OSSERVATORIO AGRO-INDUSTRIALE

Unioncamere e Regione Emilia-Romagna

Assessorato Agricoltura, caccia e pesca

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2015

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri

ISBN 978-88-940973-1-3

OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura, caccia e pesca

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2015

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri

ISBN 978-88-940973-1-3

Rapporto 2015

Cap. 1 Daniele Moro (1.1 e 1.2); Stefano Boccaletti (1.3, 1,4 e 1,5).

Cap. 2 Cristina Brasili (2.1, 2.2 , 2.2.1 e 2.2.2); Paolo Secchieri e Maria Cristina Zarri (2.2.3).

Cap. 3 Cristina Brasili (3.1 e 3.2); Saverio Bertuzzi (3.3); Andrea Fiorini (3.3).

Cap. 4 Franco Foschi (introduzione cap. 4); William Pratizzoli (4.1); Stefano Boncompagni, Patrizia Cavanni e Nicoletta Vai (4.2); Marco Cestaro, Fausto Ramini e Nicola Benatti (4.3); Daniele Govi (4.4, 4.5 e 4.6); Luca Rizzi (4.4 e 4.5); Marco Stefani (4.6); Massimo Drago (4.7), Roberto Fanfani (4.8).

Cap. 5 Daniele Rama (5.1 e 5.4); Claudia Lanciotti (5.2 e 5.3).

Cap. 6 Lucia Tirelli (6.1); Paola Lombardi (6.2, 6.2.2, 6.2.3 e 6.2.4); Rino Ghelfi (6.2.1); Paola Bertolini (6.2.5).

Cap. 7 Davide Mambriani (7.1, 7.2 e 7.3); Stefano Gonano (7.4).

Cap. 8 Renato Pieri (8.1 e 8.3); Gabriele Canali (8.2); Maria Grazia Lamonaca (8.4); Emanuele Benetto (8.5).

Cap. 9 Paolo Sckokai (9.1); Silvia Platoni (9.2).

Cap. 10 Mario Mazzocchi (10.1 e 10.3); Sara Capacci (10.2).

Cap. 11 Roberto Fanfani (11.1.1 e 11.1.2); Lucilla Spinelli (11.1.2); Benedetta Bondi (11.2); Roberta Chiarini (11.3 e introduzione par. 11.6); Piero Pastore Trossello e Roberta Toni (11.3); Mauro Fini e Cinzia Zambelli (11.4); Patrizia Alberti (11.5); Alberto Ventura (11.6.1 e 11.6.4); Carlo Malavolta (11.6.1 e 11.6.3); Matilde Fossati (11.6.2, 11.6.4 e 11.6.5); Guido Violini (11.6.2); Marco Cestaro, Fausto Ramini e Luca Rizzi (11.6.3); Milena Breviglieri (11.6.3 e 11.6.4); Giuliano Zuppiroli e Pietro Campaldini (11.6.6); Rossana Mari (11.6.7); Marina Arias, Luciana Finessi e Francesca Ponti (11.7).

Cap. 12 Andrea Fiorini (12.1); Silvia Lorenzini (12.2); Anna Fava, Claudio Lamoretti, Cinzia Pisano e Maria Teresa Schipani (12.3); Giuseppe Todeschini (12.4); Andrea Dianati (12.5); Massimo Barbieri (12.6).

Cap. 13 Mauro Guaitoli (13.1, 1.2 e 13.4); Patrizia Frabetti (13.3).

Cap. 14 Luciana Finessi, Paolo Pirani, Francesca Ponti, Mario Montanari, Giancarlo Cargioli, Paola Fedriga, Giuliano Zuppiroli e Pietro Campaldini.

Hanno inoltre collaborato Andrea Fiorini per il coordinamento organizzativo, Fabio Boccafogli e Paola Varini per l'attività di coordinamento editoriale regionale e Marina Maggi e Mauro Guaitoli per la composizione grafica.

I riferimenti alle tabelle contraddistinte con una A (appendice) si trovano nell'Appendice Statistica del Rapporto 2015 sul sito:

- Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna: http://www.ucer.camcom.it/osservatori-regionali/os-agroalimentare/
- Regione Emilia-Romagna: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/statistica-e-osservatorio/sistema-agro-alimentare/sistema-agro-alimentare-dellemilia-romagna

© Copyright 2016 By
Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna
Regione Emilia-Romagna, Assessorato agricoltura, caccia e pesca

ISBN 978-88-940973-1-6

Edito nel mese di maggio 2016

Indice

Introduzione..... **Pag. 9**

1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari..... » 15

1.1. Uno sguardo d'insieme: i principali indicatori economici » 15
1.2. I mercati mondiali dei prodotti agroalimentari..... » 21
1.3. Gli accordi commerciali regionali..... » 23
1.4. L'accordo CETA..... » 24
1.5. L'accordo TTIP..... » 28

2. Le politiche comunitarie e nazionali..... » 33

2.1. Lo scenario comunitario..... » 33
2.2. Lo scenario nazionale..... » 34
2.2.1. Un bilancio delle politiche dell'Unione Europea 2007-2013 e l'avvio della programmazione 2014-2020..... » 39
2.2.2. I finanziamenti e le misure per il settore agricolo » 44
2.2.3. Le quote latte..... » 45

3. Produzione e redditività del settore agricolo..... » 51

3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea..... » 51
3.2. L'andamento degli aggregati economici dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia..... » 53
3.2.1. Le nuove stime degli aggregati economici della branca agricoltura da parte dell'Istat..... » 53
3.2.2. L'andamento dei principali aggregati economici dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2015..... » 57

3.3. Previsione sull'andamento della produzione lorda vendibile nel 2015 del settore agricolo in Emilia-Romagna ..... » 60

4. Le produzioni vegetali ..... » 65

4.1. L'andamento agro-meteorologico 2015 ..... » 66
4.2. La situazione fitosanitaria in regione..... » 68
4.3. Gli ortofrutticoli..... » 71
4.4. I cereali ..... » 80
4.5. Le produzioni industriali ..... » 84
4.6. Le colture sementiere ..... » 87
4.7. L'ortoflorovivaismo in Emilia-Romagna ..... » 88
4.8. Il settore vitivinicolo..... » 90

5. Le produzioni zootecniche ..... » 95

5.1. I bovini e la carne bovina ..... » 97
5.1.1. L'evoluzione delle consistenze ..... » 97
5.1.2. Gli andamenti di mercato ..... » 100
5.2. I suini e la carne suina ..... » 105
5.2.1. L'evoluzione delle consistenze ..... » 105
5.2.2. Gli andamenti di mercato ..... » 105
5.3. Gli avicoli e le uova..... » 111
5.4. La zootecnia da latte e i suoi derivati ..... » 115

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi..... » 121

6.1. Una fonte di finanziamento: il credito di banca ..... » 121
6.1.1. Aspetti strutturali del credito agrario ..... » 122
6.1.2. Le difficoltà finanziarie alla restituzione dei crediti ..... » 125
6.1.3. Il credito agrario classificato in base alla durata delle operazioni. ..... » 127
6.1.4. Il ruolo degli istituti di credito. ..... » 132
6.2. L'impiego dei fattori produttivi..... » 135
6.2.1. Il mercato fondiario..... » 136
6.2.2. La meccanizzazione agricola ..... » 141
6.2.3. L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti, sementi e mangimi ..... » 142
6.2.4. Combustibili ed energia elettrica ..... » 146

6.2.5. Il lavoro ..... » 148

7. L'industria alimentare ..... » 157

7.1. La congiuntura ..... » 157
7.1.1. Emilia-Romagna ..... » 163
7.2. La struttura dell'industria alimentare ..... » 166
7.3. Conclusioni ..... » 181
7.4. Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare ..... » 185
7.4.1. Le tipologie di inquadramento dei neo assunti ..... » 189
7.4.2. Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare ..... » 191

8. Gli scambi con l'estero ..... » 195

8.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese ..... » 195
8.2. La composizione merceologica dei flussi commerciali regionali ..... » 203
8.3. I principali paesi partner ..... » 212
8.4. Il contributo della regione all'export dei prodotti made in Italy ..... » 218
8.5. L'impatto dell'embargo russo ..... » 225

9. La distribuzione alimentare al dettaglio ..... » 227

9.1. Il quadro nazionale ..... » 228
9.1.1. La situazione strutturale ..... » 228
9.1.2. La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese ..... » 231
9.1.3. Le strategie delle imprese distributive ..... » 234
9.2. La situazione regionale ..... » 237
9.2.1. L'articolazione territoriale del sistema distributivo ..... » 239
9.2.2. Le maggiori imprese operanti in regione ..... » 241

10. I consumi alimentari ..... » 245

10.1. Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna ..... » 245

10.1.1. Dinamiche recenti nei prezzi ..... » 251
10.2. I consumi alimentari e le bevande ..... » 254
10.3. Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna ..... » 259

11. Le politiche regionali per il settore ..... » 263

11.1. Lo scenario regionale ..... » 263
11.1.1. Lo scenario dell'agro-alimentare dell'Emilia-Romagna nel 2015 ..... » 263
11.1.2. I risultati della rilevazione campionaria sulla strut-tura delle aziende agricole del 2013 in Emilia-Romagna ..... » 269
11.2. L'azione regionale nel 2015 e le tendenze per il 2016 ..... » 273
11.3. Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari ..... » 285
11.4. Agriturismo ..... » 291
11.5. Ricerca e sperimentazione ..... » 295
11.5.1. Lo sviluppo pre-competitivo ..... » 301
11.5.2. Gli strumenti della conoscenza ..... » 303
11.6. Le politiche per la qualità ..... » 304
11.6.1. La qualificazione delle produzioni all'interno della nuova PAC e del PSR e la tutela internazionale ..... » 306
11.6.2. Agricoltura biologica ..... » 307
11.6.3. Produzione integrata e marchio "QC" ..... » 311
11.6.4. Produzioni DOP/IGP, prodotti tradizionali e altri interventi ..... » 314
11.6.5. La vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate ..... » 318
11.6.6. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità ..... » 322
11.6.7. Educazione ai consumi agro-alimentari e fattorie didattiche ..... » 326
11.7. Agrobiodiversità e cultura rurale ..... » 328

12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale ..... » 331

12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione Europea ..... » 331
12.2. I pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura nel 2015 » 334
12.3. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 ..... » 342

12.3.1. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 .... » 342
12.3.2. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 .... » 354
12.4. Gli interventi nelle aree colpite dalle avversità naturali .... » 358
12.5. L'applicazione dell'OCM ortofrutta..... » 361
12.6. Il settore vitivinicolo..... » 363

13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare ..... » 367

13.1. L'indagine Excelsior sulle imprese con dipendenti..... » 367
13.2. Altri strumenti camerali di monitoraggio della filiera agro-alimentare..... » 373
13.3. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità ..... » 373
13.3.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità ..... » 374
13.3.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità..... » 379
13.4. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica ... » 388

14. La Regione Emilia-Romagna a EXPO Milano 2015..... » 393

14.1. Introduzione..... » 393
14.2. La presenza dell'Emilia-Romagna a Padiglione Italia ..... » 394
14.3. Palazzo Italia e "Mostra delle Regioni" ..... » 395
14.4. Il Concept della partecipazione e la Piazzetta dell'Emilia-Romagna..... » 396
14.5. Settimana di protagonismo: spazio a rotazione e attività convegnistica..... » 402
14.6. Il World Food & Innovation Forum ..... » 406
14.7. Il rapporto con i padiglioni stranieri e l'avvio di nuovi progetti..... » 407
14.8. L'attività di comunicazione e l'ufficio stampa..... » 409
14.9. Eventi fuori EXPO e nel Cardo di Padiglione Italia..... » 410
14.10. Incoming in Emilia-Romagna in occasione di EXPO..... » 411
14.11. L'Eredità di EXPO 2015 e il post EXPO dell'Emilia-Romagna ..... » 411

Introduzione

Il Rapporto 2015 prosegue la più che ventennale collaborazione fra l'Assessorato all'Agricoltura, caccia e pesca e l'Unione delle Camere di Commercio della Regione Emilia-Romagna, seguendo un'impostazione ormai consolidata. Pur fornendo un quadro prevalentemente congiunturale dell'intero sistema agro-alimentare regionale del 2015, vengono sottolineate alcune delle discontinuità e tendenze che aumentano le incertezze e variabilità dei mercati a cui vanno incontro gli operatori del settore, nel perdurare di molti sintomi dalla crisi da cui il Paese sta cercando di risollevarsi. Viene confermata, come l'anno precedente, la scelta di prevedere una versione unicamente on line del Rapporto, sotto forma di e-book, che sostituisce la tradizionale edizione a stampa.

L'annata agraria 2015 è stata caratterizzata da una recupero del valore della produzione rispetto ai negativi risultati dell'anno precedente, con un recupero dei prezzi che però non hanno riguardato tutti i comparti, in un contesto generale di debolezza dei mercati mondiali ed europei. L'andamento climatico continua a determinare forte variabilità nelle rese, ma in netto recupero rispetto a quelle dell'annata precedente. Il valore della Produzione Lorda Vendibile è ritornato su valori positivi, con un aumento di quasi il 2%, accompagnata però da una riduzione dei costi intermedi, che hanno contribuito a sostenere il valore aggiunto dell'agricoltura regionale. Si consolidano però i segnali di inversione di tendenza per quanto riguarda l'occupazione, già evidenziati nel Rapporto dell'anno precedente, ma con un aumento più consistente vicino a +1,5%. Anche nell'industria alimentare si si riduce ulteriormente il ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre continua il leggero aumento delle imprese che prevedono di effettuare assunzioni. L'andamento del credito agrario mostra una interruzione della stretta creditizia, anche se con un aumento di poco superiore all'1%, mentre permangono le sofferenze anche se in misura minore del resto dell'economia regionale. . punto in più e spazio L'andamento dei consumi alimentari delle famiglie, nel 2015 vede il consolidarsi della ripresa dell'anno precedente, a fronte del perdurare di una sostanziale debolezza della domanda interna, che mantiene i livelli dei consumi in termini reali al di sotto di quelli

precedenti. Nel corso del 2015 il contributo delle esportazioni è stato ancora più consistente dell'anno precedente (+6% rispetto al 2014), e continua a sostenere la domanda complessiva del sistema agro-alimentare regionale, la cui importanza e opportunità offerte dai mercati europei e mondiali sono state evidenziate anche all'interno di EXPO 2015.

Il sostanziale azzeramento dei trasferimenti monetari disposti negli scorsi anni dallo Stato alle Regioni, ha continuato a incidere negativamente sulle iniziative avviate dalla Regione Emilia-Romagna a sostegno del comparto agro-alimentare. Nonostante ciò, anche in relazione alla accelerazione degli interventi dell'ultimo anno di attuazione del PSR 2007-2013, che hanno consentito di utilizzare completamente le risorse disponibili, senza restituzioni all'Unione europea, si è potuto anche nel 2015 sostenere importanti iniziative nel settore dei servizi alle aziende, del contrasto e della prevenzione di fitopatie, a cui si è prestata particolare attenzione. , Inoltre, si è sostenuta la promozione dei prodotti agricoli di qualità e delle politiche di filiera e di qualità, anche attraverso l'attività delle Organizzazioni dei Produttori (OP) e quelle interprofessionali e pluriregionali (OPI) riconosciute a livello regionale.

L'importanza degli interventi dell'Unione europea con il cofinanziamento nazionale e regionale permangono la fonte principale di sostegno dell'agricoltura regionale, con oltre 603 milioni di euro erogati dall'Agrea nel 2015, difficilmente confrontabili, al momento, con quelli degli anni precedenti per gli effetti degli slittamenti fra gli anni delle erogazioni, compreso quello al 2016 delle erogazioni a saldo del Premio unico, soggetto alla revisione dei titoli previsti dallo "spacchettamento" introdotto con la riforma della PAC per il 2015-2020. Il Pagamento unico, come al solito, rappresenta la voce più significativa dei contributi comunitari, sempre in termini di "cassa", con oltre 248 milioni erogati nel 2015 a oltre 32 mila beneficiari; seguono per oltre 110 milioni per gli interventi di mercato (OCM), oltre 9,5 milioni di euro come contributo per l'influenza aviaria. Nel 2015 sono stati erogati gli ultimi 233,8 milioni di euro del PSR, che hanno portato la spesa complessiva di tutta la programmazione del PSR 2007-2013 dell'Emilia-Romagna a oltre 1.163 milioni di euro, di cui 527 milioni di risorse comunitarie. Ci sono due apici e manca il trattino L'Emilia-Romagna, insieme al Lazio, la Lombardia, le Marche, il Molise, e l'Umbria non debbono restituire nulla all'Unione Europea.

L'avvio della nuova programmazione ha visto il PSR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna essere fra i primi cinque ad essere approvati dall'Unione Europea nel maggio 2015, con una dotazione complessiva di quasi 1.190 milioni. La Regione compartecipa al finanziamento con 100 milioni di euro in più rispetto al vecchio PSR, raggiungendo la cifra di 203 mi-

lioni di euro complessivi. Tale disponibilità finanziaria non è più distribuita per "Assi Prioritari", come nella precedente programmazione, ma in un complesso ed articolato sistema di "Priorità" e "Focus area" e Misure, di cui nel 2015 sono stati già aperti i primi bandi per 18 tipi di operazione, con una dotazione complessiva di circa 184 milioni di euro, rivolte a misure agroambientali, insediamento giovani, agricoltura biologica e l'avvio dei Gruppi operativi per l'innovazione.

Nel 2015 è terminata il primo Aprile l'ultima campagna di applicazione delle "quote latte", iniziate nel lontano 1984, e si è aperto un nuovo periodo per le trasformazioni del settore lattiero- caseario, che saranno influenzate sempre di più dalle tendenze dei mercati. Nell'ultima campagna, dopo cinque anni, l'aumento della produzione ha portato di nuovo al pagamento di un prelievo supplementare, che ha riguardato solo marginalmente l'Emilia-Romagna. Permangono ancora gli obblighi da parte dell'Italia di recupero del prelievo supplementare, di oltre 1,3 miliardi, per cui è stata avviata da parte della Commissione una procedura di infrazione.

L'annata 2015 per quanto riguarda le attività della Regione e anche dell'Unioncamere è stata senz'altro caratterizzata da EXPO2015 (Nutrire il pianeta, energia per la vita), alla cui preparazione e partecipazione sono stati dedicati numerosi sforzi e iniziative per fare conoscere e apprezzare le numerose eccellenze e filiere agroalimentari presenti in Emilia-Romagna, con le sue specificità in termini di sicurezza e qualità dell'enogastronomia regionale. La partecipazione della Regione è stata particolarmente attiva e ampiamente riconosciuta, ottenendo risultati che hanno consentito di allargare le prospettive di accordi a livello internazionale. Una descrizione dettagliata della partecipazione all'EXPO2015 a Milano è riportata in due appositi capitoli del Rapporto 2015 (capitolo 14 per la regione e Capitolo 15, per l'Unioncamere). Le numerose iniziative attuate dalle diverse realtà agroalimentari e gastronomiche lungo la "via Emilia", sono state poi concentrate nella settimana dedicata alla Regione Emilia-Romagna all'interno dell'EXPO2015 e prolungate con presenza della delegazione regionale nell'arco dell'intero periodo, con incontri specifici con numerose rappresentanze dei Paesi partecipanti. Anche all'inizio del 2016 si sono attuate giornate di incontro e con gli operatori per valutare l'impatto e le opportunità scaturite da EXPO2015 per l'ulteriore sviluppo dell'agroalimentare regionale, compresa una nuova edizione del *World Food and Innovation Forum* in concomitanza con la manifestazion Cibus a Parma ai primi di

maggio 2016.

Un aspetto istituzionale e organizzativo a livello regionale importante del 2015 ha riguardato l'**assetto dell'esercizio delle funzioni**, al riordino previsto dalla Legge 56/2014 (Legge Delrio). L'Emilia-Romagna ha provveduto con la L.R. 13/2015 alla "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", decidendo di far partire dal 1 gennaio 2016 la data di decorrenza dell'esercizio delle relative funzioni. L'attuazione della riorganizzazione ha trasferito nella pianta organica della Regione anche il personale provinciale (963 lavoratori), di cui sono transitati alla Direzione generale Agricoltura tutti coloro che svolgevano precedentemente le funzioni delegate in materia agricola e con lo stesso atto sono stati istituiti i nuovi (9) Servizi territoriali agricoltura, caccia e pesca.

Il Rapporto regionale dell'Osservatorio agroalimentare è frutto della consolidata collaborazione tra Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e Unione regionale con il sistema delle Camere di commercio.

Una proficua relazione che nel 2015 si è rafforzata con il rinnovo dell'Accordo Quadro tra il sistema Camerale attraverso l'Unioncamere e la Regione Emilia-Romagna.

L'intesa è un imprescindibile punto di riferimento a supporto delle imprese, così come la sinergia tra le Camere di Commercio, l'Assessorato regionale all'Agricoltura, i Consorzi di tutela e valorizzazione, l'Enoteca Regionale, le associazioni di categoria e le aggregazioni di produttori.

L'unità di intenti che ne deriva rappresenta un elemento di forza, un patrimonio di conoscenze e professionalità che consente di sviluppare programmi congiunti di promozione in Italia e all'estero al servizio delle imprese per valorizzare la ricchezza e la peculiarità del comparto agro-alimentare e le eccellenze enogastronomiche che rendono così unica la nostra regione nel mondo.

Far crescere la capacità di penetrazione delle imprese che esportano nei mercati emergenti e, soprattutto, ampliarne il numero, costituisce un obiettivo prioritario attraverso percorsi di integrazione dei programmi.

In questo scenario, risulta fondamentale accompagnare nei mercati esteri gli operatori della filiera agroalimentare regionale. Questo è l'obiettivo del Protocollo d'Intesa 2014-2016 per la "realizzazione di progetti integrati di promozione dei prodotti di qualità" tra l'Assessorato regionale all'Agricoltura e Unioncamere E-R che concretizza una forte sinergia tra le iniziative di promozione all'estero dell'offerta turistica e dei prodotti tipici agroalimentari, efficace espressione di stile, gusto, eccellenza che rientrano tra i "brand" di successo riconosciuti a livello internazionale.

In questo contesto si inserisce il Progetto Deliziando, una delle più significative esperienze di promozione e valorizzazione dei tesori enogastronomici del territorio regionale anche in termini turistico-culturali.

"Deliziando" è giunto nel 2015 all'ottavo anno di attività, con buoni risultati. Sono state realizzate tutte le 15 attività promo-commerciali programmate (6 all'estero e 9 in Italia), in ognuna delle quali l'aspetto istituzionale si è integrato a quello commerciale: per la parte agro-alimentare sono 128 le aziende emiliano-romagnole di tutte e nove le province, 46 buyer esteri food & wine coinvolti e 534 b2b realizzati; per il turismo enogastronomico di qualità sono stati 57 i Tour Operator esteri partecipanti, 15 i Club di Prodotto regionali specializzati in enogastronomia e 281 i b2b svolti.

La Via Emilia è la linea guida nella promozione della filiera produttiva agro-alimentare, dell'enogastronomia di qualità, della cultura e dell'artigianato.

L'antica "Via Aemilia" è l'ideale filo conduttore per far conoscere la grande ricchezza enogastronomica dell'Emilia-Romagna (43 prodotti DOP e IGP, 19 vini DOP e 10 IGP, 15 Presidi Slow Food e oltre 200 prodotti tradizionali), abbinata a mirate proposte turistiche in una terra ideale per una vacanza all'insegna della buona tavola.

L'Esposizione Universale di Milano 2015 ha dimostrato come il lavoro sinergico tra gli Enti istituzionali e tutti i soggetti che in Emilia-Romagna operano a favore della valorizzazione del territorio e delle sue produzioni, possa portare a risultati straordinari, contribuendo a dare il giusto risalto ai sapéri e alle tradizioni che legano indissolubilmente al territorio i prodotti di qualità della regione, noti in tutto il mondo.

Expo 2015, momento unico e irripetibile per promuovere il territorio e la sua economia, ha portato alla realizzazione di numerose e diversificate attività camerali di incoming: dal Progetto "Saperi e Sapori della Via Aemilia" di Unioncamere Emilia-Romagna con 30 realtà produttive che si sono raccontate a Expo nello spazio "Piazzetta" della Regione, alle oltre 40 attività messe in campo dalle singole Camere di commercio durante l'evento.

Il viaggio alla scoperta delle eccellenze agroalimentari regionali ha conquistato il variegato pubblico dell'Esposizione, attratto dalla qualità dei prodotti e dalla formula narrativa adottata, nuova e interattiva, con un ricco palinsesto di eventi promozionali e attrattivi che ha consentito di enfatizzare in maniera inscindibile il legame tra prodotti, territorio e turismo.

La sinergia tra le eccellenze agroalimentari e l'offerta turistica regionale ha portato infatti all'avvio di un progetto pilota capace di generare ben 84 pacchetti predisposti per l'Esposizione Universale di Milano 2015, legati al sistema produttivo, ristorativo e ricettivo emiliano-romagnolo ed elaborati da 13

Club di Prodotto specializzati, al fine di valorizzare gli elementi culturali e sociali.

Questo risultato, frutto di una collaborazione tra il sistema camerale e APT Servizi, , nell'ambito dell'Intesa 2014–2015 tra Regione Emilia-Romagna e Unioncamere ER, è diventato un'ulteriore leva attrattiva che ha stimolato, con proposte concrete, i turisti di Expo 2015 a visitare la regione.

L'approccio integrato di promozione e valorizzazione del comparto agro-alimentare emiliano-romagnolo di qualità al contesto turistico, continuerà a essere la carta vincente per l'internazionalizzazione delle imprese.

Complessivamente nel 2015, il sistema camerale ha realizzato 64 iniziative, a livello regionale, interprovinciale e provinciale. Oltre 645 le imprese coinvolte, più di 242 gli operatori esteri che hanno partecipato alle attività, con un totale di circa 1.660 gli incontri b2b.

Al supporto delle imprese e della filiera agro-alimentare, va ricordato che l'Unioncamere Emilia-Romagna e il sistema camerale sono da sempre fortemente impegnate a impostare iniziative su diversi versanti: progetti in tema di qualità, sicurezza alimentare, ricerca e innovazione e la Borsa Merci Telematica Italiana.

Nell'ambito poi del monitoraggio delle economie locali, gli enti camerali approfondiscono l'andamento del settore agricolo. La produzione e diffusione di informazioni è utile per gli operatori e le associazioni di categoria, ma anche per contribuire ad orientare gli interventi e le politiche di sviluppo.

La collaborazione con l'Assessorato Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agro-alimentare, rientra in questo ambito.

Simona Caselli *Assessore regionale Agricoltura, Caccia e Pesca*
Maurizio Torreggiani *Presidente Unioncamere Emilia-Romagna*

1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari

1.1. Uno sguardo d'insieme: i principali indicatori economici

Le ultime stime fornite ad inizio 2016 dalle principali organizzazioni economiche internazionali sull'andamento dell'economia globale nel 2015 e sulle previsioni per il breve termine correggono al ribasso le precedenti indicazioni, e, come ormai avviene da alcuni anni, rimandano ulteriormente le aspettative sulla ripresa dell'economia globale. La crescita del PIL mondiale nel 2015 viene stimata al 2,4% da Nazioni Unite (UN)[(1)] e Banca Mondiale (WB)[(2)], con una correzione al ribasso dello 0,4% rispetto alle previsioni di alcuni mesi prima, mentre come sempre sono superiori e più stabili le stime del Fondo Monetario Internazionale (IMF)[(3)] e della Banca Centrale Europea (BCE)[(4)], entrambe pari al 3,1%. Nell'anno precedente si è registrata, per la quinta volta consecutiva, una riduzione dei tassi di crescita dei Paesi Emergenti e dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS), che incidono comunque ancora per il 70% della crescita globale, non bilanciata dalla modesta ripresa delle economie avanzate. In sostanza, nell'anno precedente, l'economia mondiale è stata caratterizzata da bassi livelli dei prezzi delle *commodities*, in particolare del petrolio, e dalla volatilità dei mercati finanziari, con tassi di crescita degli investimenti fissi lordi e della domanda aggregata ancora insufficienti.

Nel dettaglio, una crescita della domanda interna favorita dal miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro e nel credito ha favorito una leggera ripresa nei paesi ad alto reddito: la loro crescita si attesta tra l'1,6% e l'1,9%, grazie soprattutto alla buona tenuta delle economie di USA (tra 2,4% e 2,5%)

---

(1) United Nations, *World Economic Situation and Prospects 2016*, January 2016.

(2) World Bank, *Global Economic Prospects – Spillovers amid Weak Growth*, January 2016.

(3) International Monetary Fund, *World Economic Outlook – Update*, January 2016.

(4) Banca Centrale Europea, *Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dagli esperti della BCE nel marzo 2016*, Marzo 2016.

e UK (tra 2,2% e 2,4%), mentre rimane ancora debole, seppure in ripresa, l'Eurozona (tra 1,5% e 1,6%). Rallentano come detto le economie dei Paesi emergenti e dei PVS: le stime collocano la loro crescita media tra il 3,8% ed il 4,3%, in calo mediamente dello 0,5% rispetto alla crescita del 2014. Questo risultato è soprattutto il frutto del rallentamento dei paesi dell'area *BRICS*(5), con l'esclusione della sola India, che rischia di avere pesanti ripercussioni sul resto dell'economia mondiale, e ovviamente potrebbe condizionare anche le previsioni di crescita per il 2016: secondo WB ogni riduzione di un punto percentuale nella crescita dei *BRICS* si traduce in una contrazione dello 0,4% nella crescita mondiale, con effetti ancora più marcati sui paesi confinanti o gli altri paesi emergenti. Soprattutto continua a rallentare l'economia cinese, che fino a cinque anni fa contribuiva per circa un terzo all'aumento del PIL globale, la cui crescita scende tra il 6,8% ed il 6,9%, con la previsione di un'ulteriore frenata. In controtendenza l'India, che mantiene i livelli di crescita del 2014 (tra 7,2% e 7,3%), imponendosi come l'economia più dinamica, con previsioni per un ulteriore rafforzamento nei prossimi anni. La Russia conferma la tendenza degli scorsi anni, e la crisi tocca forse il punto più basso (tra -3,7% e -3,8%), anche se la prospettiva è che nei prossimi due anni ci possa essere una inversione di tendenza; vengono smentite invece le previsioni di una ripresa del Brasile, che registra tassi di crescita negativi (tra -2,8% e -3,8%), con la sola incerta prospettiva di una parziale ripresa nei prossimi due anni. Anche nei PVS e nelle economie meno avanzate si registra una piccola frenata, per effetto principalmente della debolezza della domanda esterna e degli investimenti e della riduzione dei prezzi delle *commodities*: molti PVS, in particolare dell'area africana, dipendono ancora in misura elevata dalle loro risorse naturali, e dunque rimangono molto sensibili alle fluttuazioni dei prezzi delle *commodities*.

Anche quest'anno le previsioni di breve termine sembrano indicare segnali di ripresa, seppure con ritmi inferiori a quelli previsti in precedenza: nel 2016 la crescita mondiale dovrebbe attestarsi tra il 2,9% (stime UN e WB) ed il 3,4% (stima IMF), e rafforzarsi ulteriormente nel 2017, attestandosi tra il 3,1% ed il 3,6%, per effetto di una modesta ripresa delle economie più avanzate, una crescita dei tassi di interesse ed una stabilizzazione dei prezzi delle *commodities*, che manterranno piuttosto basso il livello di inflazione, comunque sotto i valori storici. Queste previsioni presentano un certo margine di incertezza, legato soprattutto all'andamento delle economie emergenti, in particolare della Cina, che come abbiamo visto mostrano segnali di rallentamento. In sostanza, le previsioni dipendono ancora fortemente dalle persistenti tensioni politiche e

(5) I paesi *BRICS* sono Brasile, Russia, India, Cina e Sud-Africa.

dalle incertezze dell'ambiente macroeconomico, con un'alta volatilità nei tassi di cambio e nei flussi di capitale, un basso livello dei prezzi, un declino nei flussi commerciali, ed una stagnazione negli investimenti. Dall'inizio della crisi assistiamo infatti, per i paesi ricchi, ad un aumento della volatilità nella crescita delle principali variabili (produzione, consumi, investimenti, inflazione). Scendendo nello specifico, le economie avanzate dovrebbero crescere tra il 2,1% ed il 2,2% nel 2016 e mantenere sostanzialmente questi tassi di crescita nel 2017. In quest'ambito sembrano positive le previsioni per gli USA, che dovrebbero crescere del 2,6%-2,7% nel 2016, grazie a condizioni finanziarie che rimangono comunque ancora favorevoli, seppure l'apprezzamento del dollaro potrebbe penalizzarne il settore manifatturiero. Continua, la lenta ripresa nell'Eurozona, che risale all'1,7%-1,9% nel 2016 (la BCE è più cauta nelle previsioni, e stima un 1,4%) ed all'1,7%-2,0% nel 2017, ripresa che sembrerebbe beneficiare tutti i maggiori paesi (Germania, Francia, Italia e Spagna), grazie anche ad un rilancio, secondo BCE, nella crescita della produttività del lavoro per il biennio 2017-2018 ed all'orientamento accomodante della politica monetaria. Nelle economie emergenti, in particolare per i *BRICS*, detto del rallentamento della Cina (tra il 6,3% ed il 6,7% nel 2016 e tra il 6,0% ed il 6,5% nel 2017), nel prossimo biennio continua e si consolida, oltre il 7%, la crescita dell'India, mentre sono molto divergenti le stime sull'andamento delle economie di Russia e Brasile, seppure sembri palesarsi un'inversione di tendenza; le difficoltà dell'economia brasiliana si riflettono su tutta l'America Latina, dove ci si aspetta una ripresa a partire dal prossimo anno. Riprende anche la crescita delle economie meno sviluppate, con prospettive superiori al 5% nel prossimo biennio, anche se i paesi esportatori di *commodities* risentiranno dei bassi prezzi.

Il commercio internazionale, grazie soprattutto alla crescita della domanda nelle economie emergenti, la Cina in particolare, è stato il principale fattore di crescita che ha permesso di contrastare gli effetti della crisi finanziaria di questi ultimi anni. Di recente invece la contrazione dei prezzi delle *commodities* ha determinato un moderato rallentamento nella dinamica dei volumi di commercio, alterando sensibilmente le ragioni di scambio dei paesi esportatori di *commodities*. Nel 2015 la crescita dei volumi è stimata tra il 2,6% ed il 2,7% (IMF e UN), mentre rimarrebbe sostanzialmente stabile al 3,6% per WB; la contrazione sarebbe ascrivibile ad una riduzione della domanda dei PVS e delle economie in transizione. Le prospettive per il prossimo biennio (2016-2017) sono per una ripresa, anche se i tassi di crescita rimarranno ben al di sotto di quelli registrati in precedenza; nell'Eurozona si prevede invece per quest'anno un ulteriore rallentamento nella crescita dell'import-export. Si conferma dunque la riduzione del rapporto tra tassi di crescita del commercio e tassi di cre-

scita delle economie (nel periodo tra il 1990 ed il 2007 i volumi di commercio crescevano ad un ritmo doppio rispetto al PIL, nel 2015 addirittura il tasso di crescita del commercio è stato inferiore al tasso di crescita del PIL, secondo alcune stime).

Nel 2015 l'inflazione è ulteriormente diminuita per effetto di una minore attività economica, dei bassi prezzi delle *commodities* e di una crescita modesta dei salari: l'IMF stima il livello dell'inflazione pari allo 0,3% nelle economie avanzate, ed al 5,5% nelle economie emergenti e nei PVS, con una tendenza in crescita, che dovrebbe portare l'inflazione all'1,7% ed al 5,9%, rispettivamente, nel 2017. Tutto questo ha portato al rischio di deflazione nelle economie più avanzate, in particolare in Giappone e nell'Eurozona. Nell'Eurozona, confermando le previsioni, i prezzi, misurati dall'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC), sono rimasti fermi nel 2015, secondo le stime BCE, e addirittura nei primi mesi del 2016 si registrano tassi di inflazione negativi. La previsione per l'Eurozona è per una ripresa dei prezzi soltanto a partire dal 2017, quando dal tasso di inflazione dello 0,1% nel 2016 si salirà all'1,3%. Questa stagnazione dell'inflazione è imputabile principalmente al calo dei prezzi petroliferi, come si vede andando a valutare l'inflazione *di fondo* (depurata cioè di prodotti energetici e alimentari, le componenti più volatili), che rimane stabile allo 0,8% nel 2015, e comparandola con l'andamento dello IACP al netto dell'energia (+0,9%).

L'andamento economico, caratterizzato come visto da una crescita moderata e da flussi di investimento deboli, non favorisce il mercato del lavoro: il *gap* di occupazione apertosi durante la crisi finanziaria globale è ancora consistente, stimato in 63,2 milioni di occupati nel 2015 (UN), con un tasso di aumento dell'occupazione che rimane pari all'1,4%, quindi ancora inferiore alla media di 1,7% negli anni pre-crisi. Il tasso di disoccupazione è intorno al 6%, con un preoccupante aumento della disoccupazione giovanile, che inciderebbe per il 36%. Nel medio-periodo non si prevedono cambiamenti sostanziali, per cui i tassi di disoccupazione dovrebbero rimanere stabili, o peggiorare leggermente, nella maggior parte dei paesi. Un altro elemento di preoccupazione per le economie avanzate è che aumenta anche la durata della disoccupazione, portandone i tassi di lungo-periodo a livelli record. La BCE prevede comunque un miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, con una crescita dell'occupazione conseguente alla moderazione dei salari e alle riforme attuate: pertanto da un tasso di disoccupazione pari al 10,9% nel 2015, si dovrebbe progressivamente scendere al 10,4% nel corrente anno, per arrivare al 9,9% nel 2018.

Negli ultimi anni le politiche monetarie espansive, in particolare quelle attuate nelle economie più avanzate, sono state uno strumento fondamentale per

cercare di stimolare la crescita. Negli USA la ripresa dell'economia e del mercato del lavoro spinge per restringere la politica monetaria, anche se l'incertezza sulle stime del tasso *naturale* di interesse impongono una certa cautela, per bilanciare l'esigenza di non deprimere la crescita con un restringimento troppo rapido, che rischierebbe di aumentare l'inflazione; in generale, comunque, la politica della *Federal Reserve* ha portato ad un rialzo dei tassi di interesse nel dicembre 2015, il primo dal 2006. Largamente accomodante è invece la politica monetaria dell'Eurozona e del Giappone, caratterizzate da un consistente intervento sui mercati e da tassi di interesse vicini allo zero, o persino negativi. Nell'Eurozona la BCE nel 2015 ha continuato la sua politica di acquisto di titoli (*Quantitative Easing*), con acquisti mensili in media pari a 60 miliardi di euro, con lo scopo di facilitare l'accesso al credito e nello stesso tempo di scongiurare la deflazione e spingere il tasso di inflazione verso un obiettivo del 2%. Le condizioni reali, che registrano come visto una riduzione dell'inflazione, portano a prevedere che la politica monetaria rimarrà fortemente espansiva e che un primo aumento dei tassi di interesse non è previsto prima della fine del 2017. Nel marzo del 2016 si registra un nuovo impulso, con il taglio ulteriore del costo del denaro e l'incremento di 20 miliardi mensili per il programma di acquisto dei titoli, e con l'estensione all'acquisto di titoli da istituzioni non finanziarie; con le decisioni del dicembre scorso la BCE ha inoltre esteso l'orizzonte temporale del programma di acquisto, che al momento è fissato almeno al marzo 2017, e ridotto il tasso sui depositi delle banche a -0,3%. In Giappone, la *Bank of Japan* continua nel suo programma (*quantitative and qualitative monetary easing*), pari a 80 mila miliardi di yen per anno, senza averne ancora annunciato un termine, con la prospettiva anzi di un ulteriore rafforzamento vista la debolezza dell'economia e la riduzione dell'inflazione. In Cina, la *People's Bank of China* continua, insieme ad altre misure, nel progressivo taglio del tasso di riferimento, per facilitare il credito e dunque contrastare il rallentamento dell'attività economica: dal novembre 2014 il tasso è sceso dal 6% al 4,5%. La stessa cosa avviene in India, dove la *Bank of India* ha tagliato i tassi di riferimento quattro volte nel 2015. Misure più restrittive sono invece state introdotte in altri paesi dell'America Latina e dell'Africa, come Brasile e Sud-Africa, per cercare di arginare la crescita dell'inflazione, anche se questo potrebbe incidere sulle prospettive di crescita.

Nelle economie avanzate, dove il disavanzo in media è pari al 3% del PIL ed il debito al 100%, le politiche fiscali si muovono verso una situazione di maggiore neutralità rispetto all'azione di consolidamento della finanza pubblica che le aveva caratterizzate subito dopo la crisi finanziaria. Negli USA, grazie alla ripresa, si registra un miglioramento del deficit statale; questo determinerà una politica di spesa federale nel prossimo biennio (2016-2017) in linea

con quella del 2015, anche se a livello statale si potrà registrare qualche aumento. Nell'Eurozona, alcune nazioni, tra cui la Francia, stanno attuando una politica fiscale di crescita, con un disavanzo superiore al limite del 3% del PIL, il che ovviamente impone poi la necessità di sottostare alla procedura per deficit eccessivi (*Excessive Deficit Procedure*) prevista dal patto di stabilità; nel complesso le attese sono per un deficit complessivo intorno al 2% nel 2015. In Giappone il governo attua una politica fiscale abbastanza flessibile, ma con l'obiettivo di un consolidamento fiscale nel medio-termine: pertanto è stata posposta al 2017 l'introduzione di una tassa sui consumi. Anche in Cina si prevede una politica fiscale moderatamente espansiva.

La situazione italiana

La ripresa economica nel nostro Paese rimane debole, anche se procede con gradualità, grazie soprattutto alla crescita della domanda esterna, in particolare dei consumi, come certificato dalla Banca d'Italia (BI)[6]. Gli ultimi dati rilasciati dall'ISTAT parlano di una crescita del PIL pari allo 0,8% nel 2015, fino a raggiungere 1.636,4 miliardi di euro, ai prezzi di mercato; a conferma di quanto detto si registra un aumento dei consumi finali (+0,5%) e degli investimenti fissi lordi (+0,8%). In aumento le esportazioni di beni e servizi (+4,3%), ma soprattutto le importazioni (+6,0%): nel complesso è stata la domanda interna (consumi e investimenti) a produrre un effetto positivo sulla crescita, mentre la domanda estera netta ha prodotto un impatto negativo pari a -0,3%. Scende al 2,6% il rapporto deficit/PIL, che era pari al 3,0% nel 2014, portando però il debito pubblico italiano al 132,6%, il massimo dal 1995. In calo invece la pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al PIL), scesa al 43,3%.

Le previsioni di BI sono per un rafforzamento della ripresa nel 2016, grazie al sostegno agli investimenti garantito dalla legge di stabilità: le stime sono per una crescita dell'1,5% nel 2016 e dell'1,4% nel 2017. Anche nel medio-termine la ripresa dovrebbe essere garantita dalla domanda interna, grazie all'aumento dei consumi delle famiglie e degli investimenti lordi, mentre le condizioni economiche globali riducono il contributo della domanda estera, in ripresa soprattutto grazie alla crescita nell'Eurozona, con un aumento delle esportazioni, nel 2016, inferiore rispetto a quello delle importazioni. Scendendo nel dettaglio, la politica monetaria espansiva contribuirebbe per circa 1,5 punti percentuali nel prossimo biennio, grazie ai suoi riflessi sul tasso di cam-

(6) Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n.1/2016, Gennaio 2016.

bio, sui tassi di interesse ed in generale sulle condizioni del credito, che favoriscono anche gli investimenti delle imprese. Anche i bassi prezzi del petrolio produrrebbero effetti positivi quantificabili in 0,8 punti percentuali. La crescita del reddito e il sostegno ai redditi medio-bassi, oltre ai bassi tassi di interesse, stimolerebbero la spesa delle famiglie, e questo dovrebbe fornire un contributo positivo di circa 0,6 punti percentuali alla crescita. A conferma di questo registriamo un miglioramento dell'indice del clima di fiducia delle imprese, risalito al di sopra dei livelli del 2010, una ripresa della produzione industriale, seppure il *gap* rimanga ancora forte, ed un aumento su livelli storicamente elevati dell'indice del clima di fiducia dei consumatori.

Alcuni segnali positivi si sono avuti nel mercato del lavoro, con una crescita dell'occupazione e lo spostamento verso forme contrattuali più stabili (nei primi dieci mesi del 2015 i contratti stabili hanno rappresentato il 38,2% dei nuovi rapporti di lavoro), per effetto anche degli sgravi contributivi e delle altre riforme previste nel *Jobs Act*; di conseguenza si è ridotto anche il tasso di disoccupazione, sceso nel novembre del 2015 all'11,4%, il livello più basso dal 2012. Va anche segnalato che il tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni), pur rimanendo elevato, si riduce sensibilmente, scendendo al 38,1% (era pari al 42,7% nell'anno precedente). Se ne ricavano segnali positivi anche per il prossimo futuro: le aspettative delle imprese sull'occupazione rimangano cautamente ottimistiche, e le previsioni per il prossimo biennio (2016-2017) sono positive, con un aumento dell'occupazione che porterebbe il tasso di disoccupazione ben al di sotto dell'11% per la fine del 2017, recuperando 3-4 punti decimali per anno.

Continua a rimanere bassa l'inflazione, che a dicembre 2015 ha toccato lo 0,1%, per effetto principalmente dell'andamento dei prezzi energetici; si mantiene comunque bassa anche l'inflazione di fondo (allo 0,5%). Le attese sono per una ripresa nella dinamica dei prezzi a partire dal 2016, fino a raggiungere l'1,2% nel 2017, con un aumento dell'inflazione di fondo fino allo 0,9%.

1.2. I mercati mondiali dei prodotti agro-alimentari

I mercati dei prodotti agro-alimentari si caratterizzano per una certa calma, a differenza del recente passato[7], in larga parte caratterizzati da prezzi in calo. L'indice nominale FAO dei prezzi alimentari (*Food Price Index*, FPI) è in costante diminuzione: nel 2015 è sceso di circa 32 punti, fino a 153,4 (base 100 nel triennio 2002-2004), pari ad una riduzione del 17,5% su base annua; i

(7) FAO, *Food Outlook – Biannual Report on Global Food Markets*, October 2015.

prezzi rimangono dunque bassi, ben al di sotto dei picchi del 2008 (FPI di 225,8) e del 2011 (FPI di 240,1). In generale, pur con alcune differenze, i prezzi dei principali prodotti sono diminuiti nel 2015 (carni, lattiero-caseari, cereali, riso, zucchero e oli vegetali); la caduta dei prezzi è la risultante dell'effetto combinato di alcuni fattori (elevato livello degli *stock*, bassi prezzi dei prodotti petroliferi e rafforzamento del dollaro).

Secondo le stime FAO, per i cereali la stagione 2015/16 è caratterizzata da un mercato tranquillo: seppure la produzione si riduca rispetto al livello record dell'anno precedente (la produzione complessiva dovrebbe raggiungere 2.534 milioni di tonnellate, con una diminuzione dell'1%), si prevede soltanto una modesta riduzione degli *stock*, che arriverebbero a 638 milioni di tonnellate, il che consente di mantenere uno *stocks-to-use ratio* vicino al 25%. Si riducono invece del 3% circa i volumi del commercio. Nel dettaglio, la produzione di frumento raggiunge nel 2015/16 il livello record di 735 milioni di tonnellate, grazie all'incremento nelle produzioni di Australia, Cina, Ucraina e USA; cresce di quasi il 2% la domanda complessiva, che tocca 727 milioni di tonnellate, di cui 490 destinate al consumo umano, e crescono anche leggermente gli *stock*, aumentando soprattutto in USA, Russia ed Unione Europea (UE), fino a portare lo *stocks-to-use ratio* vicino al 29%. Si contrae la produzione degli altri cereali, di circa il 2%, scendendo a 1.306 milioni di tonnellate nel 2015/16 (ricordiamo che circa l'80% è costituita da mais), per effetto delle minori produzioni di USA e UE; la domanda cresce, ma non in maniera eccessiva, e gli *stock* rimangono quasi invariati, cosicché lo *stocks-to-use ratio* si mantiene appena sopra il 20%. La debolezza della domanda di riso ha spinto ad una diminuzione dei prezzi; inoltre le condizioni climatiche sfavorevoli, soprattutto nell'area asiatica, hanno prodotto un'ulteriore lieve contrazione della produzione, che si attesta su 493 milioni di tonnellate, al di sotto del consumo complessivo: questo si riflette in una contrazione degli *stock*. Crescono i volumi degli scambi commerciali.

La produzione di semi oleosi si contrae rispetto all'annata precedente, scendendo a 534 milioni di tonnellate (-2,4%), a causa del declino nelle produzioni di soia (sia negli Usa che in Sud America), per la contrazione delle rese, e di colza (in Canada e UE), per le avverse condizioni atmosferiche. In aumento invece la domanda sia di oli che di farine, che si traduce in una contrazione degli *stock* per oli e grassi, mentre la produzione di farine rimane leggermente superiore alla domanda. Anche per i semi oleosi si registra un incremento dei volumi di commercio, seppure in alcuni importanti paesi di destinazione, come Cina e India, si potrebbe registrare una contrazione delle importazioni.

Per quanto riguarda le produzioni animali, la produzione complessiva di

carne nel 2015 dovrebbe aumentare dell'1,1%, arrivando complessivamente a 319 milioni di tonnellate, soprattutto grazie alle maggiori produzioni di UE, Russia e USA. Sono principalmente le produzioni di pollame e carne suina a crescere, ma modesti incrementi si registrano pure nelle produzioni di carne bovina. Crescono leggermente i consumi pro-capite, ma si riducono di circa l'1% i volumi di commercio globale, la prima contrazione dal 2009, a causa della riduzione delle importazioni di pollame dagli USA, per effetto dell'influenza aviaria e delle minori importazioni della Russia. Cresce invece, in controtendenza, il commercio di carne bovina. Aumenta dell'1,5% la produzione mondiale di latte, superando gli 800 milioni di tonnellate, il cui mercato è caratterizzato da prezzi che, dopo una ripresa verso la fine del 2015, sono tornati a scendere nei primi mesi dell'anno, toccando a marzo 2016 il livello più basso dalla metà del 2009. Crescono leggermente anche i consumi procapite, ma la minore domanda dei paesi importatori riduce i volumi scambiati: per la prima volta dal 2006 si riducono le importazioni dei paesi asiatici, il maggiore mercato di destinazione dei paesi esportatori, soprattutto per la consistente riduzione della domanda in Cina; Ue e Nuova Zelanda, i maggiori esportatori, non dovrebbero risentire di questo calo, mentre si riducono le esportazioni degli USA.

1.3. Gli accordi commerciali regionali

Gli accordi commerciali bilaterali rientrano nell'ambito degli accordi commerciali regionali (ACR), diventati sempre più frequenti nel commercio internazionale nel corso degli ultimi due decenni. Al 1° febbraio 2016, il WTO (*World Trade Organization*) ha ricevuto negli anni 454 notifiche di ACR. Di questi, 267 erano in vigore alla stessa data[8]. Il comune denominatore è che tutti gli ACR sono accordi commerciali tra due o più partner.

L'aumento del numero di accordi commerciali bilaterali e regionali di questi ultimi anni si è verificato nonostante l'esistenza di un sistema commerciale multilaterale con a capo il WTO. Questo apparente paradosso può essere facilmente spiegato dalla lentezza ed inefficacia del WTO come mezzo per stabilire un sistema di libero scambio tra i paesi membri. Con l'obiettivo di perseguire una progressiva liberalizzazione del commercio mondiale, i vari *round* hanno cercato di affrontare le diverse questioni con un approccio ampio, ingenerando però due effetti collaterali assai negativi: una eccessiva durata dei round stessi e una progressiva difficoltà nell'arrivare ad una soluzione condi-

(8) WTO, *Database on Preferential Trade Arrangements* (http://ptadb.wto.org).

visa ai vari problemi. L'*Uruguay round* è infatti durato ben 8 anni, dal 1986 al 1994, mentre il *Doha round*, iniziato ufficialmente nel novembre 2001, non si è ancora concluso. In una situazione così complicata per il commercio mondiale, la promozione del libero scambio attraverso accordi preferenziali può favorire il commercio e la liberalizzazione con importanti riflessi positivi sullo sviluppo economico dei partner commerciali, anche se questi accordi possono accrescere la discriminazione verso i paesi che non ne fanno parte, soprattutto quelli ad economia più debole, come i PVS, e potrebbero minare la trasparenza e la prevedibilità del commercio internazionale.

Da parte sua, l'UE ha da poco concluso un importante accordo commerciale con il Canada, *Comprehensive Economic and Trade Agreement* (CETA), mentre un altro accordo potenziale con gli Stati Uniti (USA), *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (TTIP), è in fase di definizione.

Questi due partner commerciali, Canada e USA, sono anche in fase di ingresso nella *Trans-Pacific Partnership* (TPP), un accordo di libero scambio multilaterale volto a ridurre le barriere tariffarie e non tariffarie per stimolare il commercio e gli investimenti tra i partner. In origine, nel 2006, l'accordo includeva Cile, Brunei, Nuova Zelanda e Singapore. Attualmente, cinque paesi stanno negoziando il loro ingresso, Australia, Malesia, Perù, Vietnam e appunto Stati Uniti, mentre altri, tra cui Messico, Canada e Giappone, sono in procinto di farlo.

1.4. L'accordo CETA[(9)]

L'accordo rappresenta attualmente la principale intesa bilaterale per l'UE e per il Canada è secondo solo all'accordo NAFTA (*North American Free Trade Agreement*). Nell'ottobre 2008, uno studio preliminare congiunto UE-Canada[10], utilizzando un modello di equilibrio generale, ha consentito una prima valutazione dei vantaggi che le parti avrebbero potuto ottenere dalla liberalizzazione del commercio. Il guadagno in termini di reddito reale annuo per l'anno 2014, rispetto allo scenario di base definito al 2007, era stimato in circa 11,6 miliardi di euro per l'UE (pari allo 0,08% del PIL UE) e di circa 8,2 miliardi di euro per il Canada (0,77% del PIL canadese). Le esportazioni dell'UE verso il Canada sarebbero aumentate del 24,3% (17 miliardi di euro)

(9) trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2014/september/tradoc_152806.pdf

(10) European Commission and Government of Canada, *Assessing the costs and benefits of a closer EU-Canada economic partnership* October 2008 (http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2008/october/tradoc_141032.pdf).

entro il 2014, mentre per le esportazioni canadesi verso l'UE l'aumento sarebbe stato del 20,6% (8,6 miliardi di euro).

Il contributo offerto dalla liberalizzazione degli scambi di servizi all'aumento del PIL sarebbe sostanziale, circa il 50% del totale per l'UE e il 45,5% per il Canada, mentre più limitato ma significativo sarebbe il contributo derivante dall'eliminazione delle tariffe commerciali sulle merci scambiate bilateralmente (25% per l'UE e 33,3% per il Canada). La restante parte del beneficio deriverebbe dalla riduzione dei costi commerciali imputabili alle barriere non tariffarie.

Le negoziazioni tra UE e Canada iniziano con un primo round ad Ottawa nel 2009; nell'ottobre del 2013 il Primo Ministro canadese Harper e il presidente della Commissione Barroso annunciano di avere raggiunto un accordo di principio; dieci mesi dopo, nell'agosto del 2014, le parti dichiarano di aver messo a punto il testo completo dell'accordo, ad indicare la conclusione delle negoziazioni. Il testo viene reso pubblico e pubblicato nelle rispettive lingue ufficiali nel mese successivo. Il completamento del *legal scrubbing*, la rifinitura legale del testo dell'accordo, annunciato il 29 febbraio 2016, rappresenta l'ultimo passo verso la sua entrata in vigore.

L'accordo economico e commerciale globale (CETA) tra l'UE e il Canada genererà un sostanziale aumento degli scambi di beni e servizi, valutato in un + 22,9% (25,7 miliardi di euro), nonché ulteriori opportunità di investimento. Una volta a regime, l'accordo potrebbe portare ad un incremento del PIL dell'UE fino a 11,6 miliardi di euro all'anno.

I fattori che garantiranno una maggiore fluidità dei flussi commerciali fanno riferimento alla cancellazione o riduzione di una serie di barriere tariffarie e non tariffarie che negli anni passati hanno in qualche modo 'protetto' i rispettivi mercati. Nel caso delle tariffe l'eliminazione riguarda più del 99% delle linee tariffarie. Per quanto concerne invece le barriere non tariffarie, l'impegno comune è una maggiore trasparenza ed un maggiore confronto sugli standard tecnici sia nell'ambito degli organismi internazionali preposti, sia con la definizione di un protocollo separato che renda l'approvazione della valutazione di conformità più agevole tra le parti. Nell'UE, i minori costi di adeguamento si dovrebbero tradurre in un aumento del PIL fino a 2,9 miliardi per anno.

Settore agricolo

L'UE esporta verso il Canada prodotti agricoli (trasformati e non) per oltre 2,9 miliardi di euro. Entro i periodi transitori previsti, compresi tra i tre e i sette anni, Canada e UE liberalizzeranno rispettivamente il 92,8% e il 93,6% delle linee tariffarie in ambito agricolo. In particolare l'UE eliminerà il 92,2%

delle tariffe agricole all'entrata in vigore, per poi arrivare al 93,6% dopo l'intero periodo transitorio di 7 anni.

Sono esclusi i prodotti 'sensibili', per i quali si prevede un sistema di *tariff-rate quota* (TRQ), come nel caso dei prodotti lattiero-caseari, oppure un'esclusione totale dagli impegni di liberalizzazione (carne di pollo e tacchino, uova e ovoprodotti).

Prodotti lattiero-caseari. È prevista l'apertura da parte del Canada di una nuova quota bilaterale di 17.700 t di formaggio (16.000 di alta qualità), oltre all'ampliamento per 800 t della TRQ già esistente, per un aumento complessivo di 18.500 t, pari ad un incremento delle esportazioni del 128%. L'UE liberalizzerà invece tutte le linee tariffarie, ma con un impatto marginale, visto che questi prodotti rappresentano solo lo 0,1% delle importazioni dal Canada.

Carni bovine. Rappresentano uno dei prodotti di punta delle esportazioni canadesi. L'UE garantirà l'esenzione tariffaria per 45.838 t (equivalente peso carcassa, CWE), di cui 30.838 t di carni bovine fresche, alle quali vanno aggiunte 4.162 t di carni fresche precedentemente garantite dall'UE come compensazione per la disputa sugli ormoni. Compaiono per la prima volta anche 3.000 t di carni di bisonte sotto forma di TRQ. La TRQ di Hilton *beef* preesistente viene confermata a 11.500 t, ma ad una tariffa pari a 0.

Carni suine. L'UE garantirà l'accesso a tariffa 0 per 75.000 t (CWE), oltre alla precedente TRQ pari a 4.625 t, che verrà consolidata nell'accordo per semplificare le pratiche doganali. In totale, le importazioni dal Canada rappresenteranno lo 0,4% dei consumi nell'UE.

Frumento comune (qualità bassa e media). Nell'UE, l'attuale TRQ di 38.853 t verrà innalzata a 100.000 t con tariffa pari a 0, per poi annullarsi dopo il periodo transitorio di 7 anni. In contropartita, il Canada eliminerà le attuali tariffe previste dalle quote definite in ambito WTO per i lattiero-caseari.

Mais dolce. All'entrata in vigore, l'UE consentirà una TRQ pari a 8.000 t a tariffa 0 di mais dolce in scatola.

La 'tariffa 0' prevista nell'ambito delle TRQ per carni bovine, carni suine, formaggi e mais dolce verrà progressivamente raggiunta in un periodo transitorio di 5 anni.

Prodotti alimentari

La proposta canadese sui prodotti trasformati - ad esempio vini e liquori, bibite, dolciumi, derivati dei cereali (pasta o biscotti), frutta e preparati vegetali - è di particolare importanza per la rilevanza che questi prodotti assumono nelle esportazioni dell'UE, rilevanza che ha posto l'ulteriore apertura del mercato canadese tra i principali obiettivi del negoziato. Per effetto della liberaliz-

zazione di quasi tutte le linee tariffarie canadesi l'industria alimentare dell'UE dovrebbe trarre un vantaggio significativo dal CETA.

Prodotti di origine vegetale. In ambito UE, tra le tariffe eliminate immediatamente vi sono: frutta fresca e congelata (con tariffe comprese dal 3% ad oltre il 14%), ortofrutticoli trasformati (14%-18%), altri prodotti trasformati, cereali e leguminose trasformati.

Prodotti della pesca. L'UE eliminerà il 95,5% delle tariffe all'entrata in vigore dell'accordo e le rimanenti entro un periodo transitorio di 3-7 anni. Per alcuni prodotti, ad esempio gamberi trasformati, si applicano TRQ a tariffa zero. Il Canada eliminerà a sua volta tutte le tariffe all'entrata in vigore dell'accordo, anche se già oggi il 76,4% delle importazioni beneficia di una tariffa nulla per la clausola *Most Favored Nation*. La stessa clausola verrà applicata a tutte le navi provenienti da paesi UE.

Indicazioni geografiche (IG)

L'accordo contiene una lista di 179 IG prodotte e protette nell'UE, a fronte di un totale di 1438 IG registrate all'ottobre 2014. Per contro, non viene indicata alcuna IG canadese. In particolare, il Canada ha garantito a questi prodotti il più alto livello di protezione, con l'eccezione di 21 denominazioni, in conflitto con nomi già utilizzati in Canada. Tra questi prodotti sono presenti alcune tra le maggiori produzioni DOP italiane: Prosciutto di Parma, Prosciutto San Daniele, Prosciutto Toscano. La soluzione concordata prevede la coesistenza del prodotto 'made in Canada' e dell'originale italiano, situazione che rappresenta una svolta epocale rispetto al principio '*first in time, first in right*' adottato nell'ordinamento giuridico anglosassone, secondo il quale le denominazioni depositate per prime come '*trademark*' hanno la priorità. In questo caso l'accordo prevede semplicemente la possibilità di poter finalmente utilizzare la denominazione corretta sul prodotto originale esportato in Canada, possibilità fino ad oggi negata(11).

Altre tre denominazioni di formaggi italiani DOP, Asiago, Gorgonzola, e Fontina verranno per la prima volta protette, ma non nei confronti delle denominazioni di uso corrente su prodotti già presenti sul mercato canadese. Per i prodotti similari introdotti ex novo, la denominazione dovrà essere accompagnata da indicazioni come '*style*', '*type*', '*kind*', o '*imitation*', allo scopo di consentire il riconoscimento del prodotto originale. Inoltre, tutte le IG inserite nell'accordo verranno protette contro i tentativi di evocare indebitamente il

(11) O'Connor B., *Le indicazioni geografiche nel CETA, l'Accordo economico e commerciale globale tra il Canada e l'Unione Europea* (http://www.origin-gi.com/images/stories/PDFs/English/14.11.19_GIs_in_the_CETA_Italian_copy.pdf).

luogo di origine del prodotto originale proveniente dall'UE. Ad esempio, verrà vietato l'uso improprio della bandiera italiana e di altri simboli che richiamino il nostro paese e/o il prodotto originale e sui prodotti non originali si dovrà indicare chiaramente l'origine autentica.

Nonostante l'accordo, alcune denominazioni di uso comune in Canada, ad esempio *Parmesan*, potranno ancora essere utilizzate dai produttori locali nelle due lingue ufficiali, indipendentemente dall'origine del prodotto, anche se le denominazioni 'Grana Padano' e 'Parmigiano Reggiano' sono riservate ai prodotti originali.

Barriere sanitarie e fitosanitarie

Questo capitolo ribadisce gli obblighi e i diritti previsti dall'accordo SPS definito in ambito WTO.

Per quanto concerne carni e derivati, è stato integrato nell'accordo il preesistente *EU-Canada Veterinary Agreement*, che già aveva consentito una proficua collaborazione tra le parti. Tra i nuovi elementi aggiunti per facilitare il commercio vi sono la semplificazione del processo di autorizzazione degli esportatori, l'impegno a minimizzare le restrizioni commerciali nei casi di epidemie e, già in applicazione, la definizione di procedure sanitarie non per singolo paese, ma per l'intera UE.

In campo vegetale, CETA definisce procedure che facilitano l'approvazione da parte delle autorità canadesi di piante e ortofrutticoli. Anche in questo caso l'UE si impegna a definire una procedura unica per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli. È inoltre prevista una procedura *fast-track* per prodotti considerati prioritari. Restano comunque in vigore le regole adottate dalle parti in tema di standard sanitari e fitosanitari, che dovranno ancora essere rispettati per poter accedere al paese importatore.

1.5. L'accordo TTIP

Si tratta di un accordo commerciale ad ampio raggio in corso di negoziazione tra UE e USA, del quale si è da poco concluso, il 29 aprile 2016, il tredicesimo round negoziale(12). Un ulteriore sessione negoziale dovrebbe iniziare nel mese di luglio 2016.

Il settore agricolo riveste un'importanza rilevante nell'accordo e, analoga-

(12) *The Twelfth Round of Negotiations for the Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) - Public Report* – March 2016 (http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/march/tradoc_154391.pdf).

mente all'accordo CETA descritto in precedenza, oltre ad occupare uno specifico capitolo, alcuni problemi commerciali dei prodotti agricoli sono discussi in altri capitoli: le IG nell'ambito dei diritti di proprietà intellettuale, le barriere fitosanitarie in un capitolo specifico, le barriere non tariffarie di tipo tecnico in quello delle barriere tecniche al commercio.

Le proposte dell'UE[13]

Nel capitolo 'agricoltura' le proposte sono divise in tre parti: norme generali, vino e bevande spiritose, aspetti non tariffari.

Agricoltura. L'obiettivo generale è il rispetto reciproco delle divergenze nei modelli e standard agricoli. In particolare, TTIP non intende minare il diritto delle parti contraenti alla regolamentazione dei propri settori agricoli. L'UE propone di sviluppare la cooperazione tra le parti nell'ambito di forum bilaterali e multilaterali focalizzando l'attenzione su: approvvigionamento alimentare (*food security*), ricerca e innovazione, sostenibilità. Lo strumento dovrebbe essere la costituzione di una specifica piattaforma negoziale (forum) per un dialogo bilaterale sulle questioni interne e globali (ad esempio il cambiamento climatico).

È prevista anche la costituzione di un comitato congiunto per l'agricoltura (*Committee on agriculture*), che si riunisca almeno una volta l'anno, con il compito di: monitorare e promuovere la cooperazione nell'applicazione di quanto previsto dall'accordo facilitando così gli scambi, offrire un forum di discussione dei programmi agricoli nazionali e degli scambi di prodotti agricoli tra le parti, affrontare il tema delle barriere commerciali per i prodotti agricoli, valutare l'impatto dell'accordo e degli strumenti previsti sui rispettivi settori agricoli raccomandando eventuali azioni, consultarsi con altri comitati e organismi previsti dall'accordo.

Esportazioni. Si propone l'eliminazione dei sussidi all'esportazione e delle misure con effetto equivalente, sia nel commercio bilaterale, sia negli scambi con alcuni tra gli altri partner commerciali, in particolare quelli con i quali UE e USA hanno liberalizzato gli scambi dei prodotti agricoli rilevanti, in modo da estenderne i benefici.

Un argomento delicato, che l'UE vorrebbe inserire nel capitolo, è quello delle distorsioni legate al sostegno interno, anche se di norma esso non rientra negli accordi di libero scambio definiti dall'UE. In questo accordo specifico preoccupano però gli effetti che gli schemi di sostegno adottati dagli USA potrebbero avere in caso di liberalizzazione commerciale.

---

(13) *Draft text of EU agriculture proposal* (http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2016/march/tradoc_154371.pdf).

Vino e bevande spiritose. In questo settore, due sono gli accordi già conclusi tra UE e USA, quello sul commercio di vino dell'8 marzo 2006 (GUCE, L87 del 24 marzo 2006) e l'accordo in forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e gli Stati Uniti d' America sul mutuo riconoscimento di talune bevande spiritose (GUCE L157 del 24 giugno 1994). Nonostante la presenza di questi accordi, si è ritenuto necessario creare un quadro giuridico complessivo nel quale a vini e spiriti possano essere applicate anche le norme generali del TTIP, ad esempio quelle inerenti alla risoluzione delle dispute, alle barriere tecniche al commercio, alle misure sanitarie e fitosanitarie. Un secondo motivo sta nella necessità di aggiornare e migliorare i contenuti degli accordi preesistenti, soprattutto per le bevande spiritose, il cui accordo era limitato soltanto alla protezione di sole sei denominazioni UE e due USA, ma anche per i vini, ad esempio con riferimento alla necessità di migliorare lo status di 17 denominazioni UE, tra le quali Chianti e Marsala, che attualmente i produttori statunitensi possono ancora utilizzare, rendendole di uso esclusivo per i legittimi produttori europei.

Inoltre, per la gestione del capitolo su vini e spiriti (ad esempio per la modifica degli allegati) e per altre questioni bilaterali relative al settore è prevista la definizione di un 'Comitato per il commercio di vino e bevande spiritose'.

Una notazione non marginale sta nel fatto che l'accordo TTIP, al contrario degli accordi precedenti, verrà approvato dal Congresso degli USA, acquisendo pertanto lo stesso status giuridico che l'UE garantisce, dove gli accordi vengono approvati dal Consiglio.

Indicazioni geografiche. Come già per l'accordo CETA, anche nel caso del mercato statunitense l'UE ritiene prioritaria la protezione delle proprie IG, nonostante l'assenza di una specifica legislazione e la presenza di marchi con denominazione similare già da tempo depositati utilizzando il sistema giuridico vigente di protezione dei *trademark* ed utilizzati dai produttori americani. Infatti, le IG europee, con 15 miliardi di euro, hanno una quota del 25-30% sulle esportazioni UE di prodotti agro-alimentari trasformati verso gli USA. Nel *concept paper* che l'UE ha inoltrato agli USA vengono definiti gli obiettivi chiave seguenti.

- Garanzia di protezione per una lista breve di IG, 201 prodotti agro-alimentari, 22 bevande spiritose (oltre alle 6 già menzionate nell'accordo del 1994) e delle 17 denominazioni di vini (considerate semi-generiche) già inserite nell'accordo del 2006. La protezione prevede il divieto di utilizzo delle IG sui prodotti non originali anche quando il consumatore non è fuorviato, cioè quando la vera origine è chiaramente visibile o quando vi sono espressioni come '*kind*', '*type*', ecc.
- Applicazione degli accordi non solo su base giudiziaria, ma anche ammini-

strativa.

– Ricerca di una soluzione *ad hoc* nei casi di IG in conflitto con utilizzi precedenti o con marchi già depositati o che abbiano assunto un significato generico.

2. Le politiche comunitarie e nazionali

2.1. Lo scenario comunitario

La ripresa dell'economia europea prosegue anche nel 2015, registrando un incremento di +1,6% nei Paesi dell'area Euro (rispetto allo 0,9% del 2014) e una crescita più consistente (+1,9%) nell'UE-28. Le differenze tra i Paesi sono molto rilevanti e nel quarto trimestre del 2015 solo Croazia (-0,5%) e Lettonia registrano un segno negativo, la Repubblica Ceca risulta stabile, mentre Italia e Grecia crescono in modo molto debole (+0,1%).

La scena europea nel corso del 2015 è dominata dalla questione degli immigrati e dei rifugiati, la cui esplosione ha fatto emergere le difficoltà dell'Unione Europea a gestire il problema in modo unitario, anche a causa delle restrizioni che alcuni Paesi avrebbero voluto introdurre in termini di ingressi. L'evoluzione estremamente negativa dei conflitti dell'area mediterranea, culminata con i sanguinosi attentati rivendicati dall'ISIS direttamente al cuore dell'Europa (il 13 novembre 2015 a Parigi e il 22 marzo 2016 a Bruxelles), ha complicato ulteriormente il quadro politico europeo e reso ancora più difficile la possibilità di un accordo comune nella gestione della questione. Inoltre, l'ondata di euroscetticismo non sembra placarsi e durante l'anno si è discusso a lungo sull'ipotesi di uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea (Brexit), che culminerà con il referendum britannico del 23 giugno 2016.

Il 2015 è il primo anno di effettiva applicazione delle politiche europee per il periodo di programmazione 2014-2020, ma le difficoltà emerse nella chiusura del precedente settennato hanno complicato notevolmente lo scenario economico e sociale in cui si innesta il nuovo. Nel paragrafo 2.2.1 verranno sintetizzati i principali risultati delle politiche del periodo 2007-2013 e si illustrerà l'impostazione del nuovo periodo, evidenziando anche le caratteristiche del primo anno di applicazione.

La Politica Agricola subisce continue riforme e aggiustamenti non solo in Europa dal momento che anche il Farm Bill americano vive una stagione di ri-

pensamenti; in tale contesto risulta interessante cercare di analizzare i punti di contatto tra le due diverse politiche. Un elemento che giustifica l'impostazione di entrambe le politiche, volte al contenimento della spesa pubblica, è il fatto che la discussione prende avvio in uno scenario di crisi economica globale. La PAC, ancora sbilanciata verso i pagamenti diretti e il Farm Bill, verso la gestione del rischio, hanno, infatti, l'obiettivo comune del contenimento della spesa con conseguenti tagli a diversi capitoli. Tra gli elementi in comune, negli anni di negoziazione, si segnalano le difficoltà nel trovare accordi, la necessità di giustificare la spesa agricola, una maggiore attenzione agli aspetti ambientali, la crescente importanza dei programmi di gestione del rischio e lo spostamento verso forme di supporto economico concepite come "reti di sicurezza".

La crisi del mercato del latte ha interessato tutta l'Europa fino alla metà del 2015: i prezzi del latte si sono infatti ridotti da 38 a 30 euro per 100 kg e in luglio si registrava un -19%. I decrementi più forti si sono osservati nei paesi baltici, mentre la riduzione dei prezzi è stata inferiore (circa il 15%) in Finlandia, Italia, Austria, Regno Unito, Portogallo, Francia e Polonia. La crisi è molto accentuata anche in Italia, ma non ha ancora raggiunto i livelli del 2009, e il prezzo del latte si mantiene ancora superiore a quello medio dell'UE anche se per molti allevamenti non consente di coprire i costi di produzione. In luglio 2015 il Commissario per l'agricoltura Phil Hogan ha annunciato che l'aiuto per l'ammasso privato di latte in polvere e burro sarebbe stato prorogato fino alla fine di febbraio 2016, mentre l'intervento fino a settembre 2016. I provvedimenti adottati in sede UE per contrastare la crisi del settore lattiero caseario sembrano non essere ancora sufficienti e in settembre sono state prese ulteriori misure di contrasto. In tal senso è stato predisposto un pacchetto anti-crisi con una dotazione di risorse pari a 500 milioni di euro destinate prevalentemente al contrasto della crisi del settore lattiero caseario (Consiglio dei Ministri del 15 settembre 2015). Le risorse provengono dai fondi dell'ultimo anno di applicazione delle multe per le quote latte di cui: 420 milioni di euro sono destinati ad aiuti mirati agli Stati Membri secondo criteri oggettivi e trasparenti e 80 milioni saranno impiegati per accrescere il collocamento sul mercato di prodotti in crisi (latte, formaggi e carni suine). Inoltre, tra le misure anti-crisi, l'UE ha deciso che l'anticipo dei pagamenti diretti, in vigore dal 16 ottobre 2015, potrà arrivare al 70% invece dell'attuale 50% come autorizzato dalle norme europee, in modo tale da permettere agli agricoltori di ricevere l'anticipo già da quella data.

Nel 2015 la Commissione Europea ha istituito l'Agricultural market task force con il principale obiettivo di rafforzare la posizione dei produttori agricoli e zootecnici nei rapporti della filiera agro-alimentare. Inoltre la Commissione dovrà occuparsi di temi rilevanti come l'accesso agli strumenti finanziari

e ai mercati a termine.

L'Unione Europea ha stanziato per il 2015 una somma pari a 179,3 milioni di euro, per sostenere i programmi veterinari che mirano a prevenire o ad eliminare malattie animali o zoonosi, per tutelare al meglio la salute umana e animale. All'Italia sono destinati 15,5 milioni di euro a cui si aggiungeranno i cofinanziamenti nazionali. I programmi di lotta selezionati da Bruxelles riguardano la tubercolosi bovina, le encefalopatie spongiformi trasmissibili, la rabbia, la salmonellosi, la brucellosi bovina, la peste suina classica e l'influenza aviaria, nonché un rilevante aumento nell'investimento per contrastare la febbre catarrale di bovini e ovi-caprini. Per la prima volta sono stati stanziati fondi per il controllo della peste suina africana.

Unione Europea e Marocco hanno concluso un accordo di protezione reciproca delle loro Indicazioni geografiche (IG) nel settore agro-alimentare. L'intesa prevede la tutela in Marocco di un numero consistente di denominazioni europee di prodotti agricoli e trasformati, vini, liquori e vini aromatizzati. L'Unione Europea riconosce 30 denominazioni marocchine alla stessa data (registrati al 9 gennaio 2013).

2.2. Lo scenario nazionale

Il 2015, per l'Italia, sarà senz'altro ricordato come l'anno dell'EXPO. L'Esposizione Universale, "*Nutrire il pianeta, energia per la vita*", si è tenuta a Milano dal primo maggio al 31 ottobre, sui temi dell'agro-alimentare e del cibo. Il tema individuato ha incluso tutto ciò che riguarda l'alimentazione, dall'educazione alimentare alla mancanza di cibo, alla qualità dei prodotti, alle politiche agro-alimentari, alle produzioni dei diversi territori e alle tematiche legate agli OGM.

L'EXPO ha segnato il dibattito economico e politico prima del suo inizio sia per le difficoltà sorte nel rispettare i tempi di allestimento, che in seguito agli scandali legati alla gestione degli appalti. Numerose vicende giudiziarie, che hanno rallentato l'attuazione delle opere, hanno fatto temere il loro non completamento: per tale motivo è stata affidata all'Autorità Nazionale Anticorruzione la sorveglianza degli appalti. Dopo le difficoltà iniziali l'Esposizione Universale è stata ufficialmente inaugurata il primo maggio e il monitoraggio sia degli eventi organizzati che della partecipazione del pubblico non ha rilevato particolari problemi fino alla sua chiusura. La partecipazione a EXPO 2015 è stata rilevante con 141 partecipanti ufficiali presenti alla mani-

festazione: 137 Paesi, compresa l'Italia[1], più quattro organizzazioni internazionali (ONU, Commissione Europea, Comunità Caraibica e Forum delle isole del Pacifico). Sono state altresì coinvolte 10 organizzazioni della società civile e 25 aziende in veste di partecipanti non ufficiali. Il capitolo 14 del presente volume, sarà dedicato alla presenza ad EXPO dell'agro-alimentare della Regione Emilia-Romagna.

La successiva valutazione dell'impatto di EXPO in termini economici e sociali, presenta un bilancio positivo pari a 736 milioni di euro di ricavi e circa 721 milioni di costi di gestione. E' stata raggiunta la quota di quasi 21,5 milioni di biglietti venduti ad un prezzo medio di 17,4 euro. I ricavi per gli sponsor ammontano a 224 milioni circa, di cui 45,2 milioni giunti in contanti ed il resto sotto forma di beni e servizi. In funzione di tali risultanze, il commissario unico di EXPO e amministratore delegato, Giuseppe Sala, ha espresso la propria soddisfazione per la riuscita dell'evento.

L'EXPO 2015 è stata importante anche per la grande varietà di iniziative che hanno permesso una più diffusa conoscenza a livello internazionale della complessa e articolata realtà del sistema agro-alimentare italiano, ed ha consentito ad un vasto pubblico di avere maggiore consapevolezza delle realtà agro-alimentari esistenti in numerosi Paesi del mondo e di quali rilevanti temi si dovranno affrontare per nutrire il pianeta.

Il settore agricolo nazionale è stato segnato dall'avvio della nuova e difficoltosa programmazione 2015-2020 dell'Unione Europea. Infatti, le domande PAC 2015 per il Primo Pilastro sono state presentate entro giugno e, in parte, sono state completate entro il 10 luglio; AGEA ha comunicato i titoli provvisori a novembre 2015 e la maggior parte degli agricoltori ha avuto l'acconto del 70% dei pagamenti. I titoli definitivi, con il numero e l'importo esatto del loro valore, saranno però comunicati da AGEA solamente al termine delle procedure di calcolo e di controllo delle domande, entro il primo aprile 2016.

Durante il 2015 la definizione di "agricoltore attivo" è stata oggetto di diversi Decreti Ministeriali (n. 1420, n. 1922) e Circolari AGEA (n. ACIU.2015.140, n. ACIU.2015.570). In particolare l'ultima circolare stabilisce che il requisito di "agricoltore attivo", che verrà controllato ogni anno, è una condizione necessaria per l'ottenimento dei contributi della PAC sia del Primo che del Secondo Pilastro. Sono sei le possibilità dell'agricoltore per dimostrare che è "attivo":

1. pagamenti diretti percepiti nel 2014 sotto una certa soglia: 5.000 euro

---

[1] L'Italia è stata conteggiata nel totale in quanto ha acquisito il ruolo di Paese partecipante, oltre che Paese organizzatore.

per le aziende prevalentemente ubicate in montagna e/o zone svantaggiate; 1.250 euro nelle altre zone;
2. iscrizione all'INPS, in qualità di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale o colono o mezzadro;
3. titolari di partita IVA, attivata in campo agricolo prima del primo agosto 2014; per le "altre zone", a partire dal 2016, con dichiarazione annuale IVA;
4. proventi totali ottenuti da attività agricole nell'anno precedente (2014) pari ad almeno un terzo dei proventi totali ottenuti nello stesso anno;
5. importo annuo dei pagamenti diretti pari ad almeno il 5% dei proventi totali ottenuti da attività non agricole nell'anno precedente;
6. la sua attività principale o il suo oggetto sociale è l'esercizio di un'attività agricola.

Per i prossimi anni cambierà solo l'anno di riferimento e se l'agricoltore non rientra in nessuna di queste casistiche non viene considerato attivo. Le casistiche sono, comunque, piuttosto ampie e in ogni caso la verifica del requisito di "agricoltore attivo" si sta rivelando molto complessa e molti agricoltori non hanno ricevuto l'acconto del 70% per l'anomalia su questa verifica.

Entro il 15 ottobre l'agricoltore poteva aderire al regime dei "piccoli agricoltori" e per stimolarne l'accesso AGEA aveva stabilito l'iscrizione automatica al regime per tutti quegli agricoltori che nel 2015 avevano presentato una domanda unica con un importo complessivo richiesto fino a 1.250 euro (Circolare AGEA n. ACIU.2015.444 del 6 ottobre 2015). Per tutta la durata della partecipazione al regime per "piccoli agricoltori", i beneficiari devono mantenere almeno un numero di ettari ammissibile corrispondente al numero di titoli, in proprietà o in affitto, detenuti nel 2015, pena la perdita totale del pagamento.

Il collegato ambientale alla legge di stabilità 2016, entrato in vigore il 2 febbraio 2016 (L. n. 221/2015), contiene una serie di disposizioni in materia di tutela della natura e relative allo sviluppo sostenibile oltre a misure nell'ambito dell'energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche. Misure riunite sotto il nome di "Green economy". Alcune importanti novità riguardano: l'utilizzo delle acque reflue dei frantoi assimilate alle acque reflue domestiche al fine dello scarico in pubblica fognatura; il ritorno del vuoto a rendere volontario e sperimentale nei bar e nei ristoranti, per i produttori di birra e di acqua minerale; l'introduzione di norme sull'abbandono dei mozziconi di sigaretta e rifiuti di piccola dimensione per preservare il decoro dei centri urbani.

L'UE ha fissato le regole per il recupero delle somme relative al superamento delle quote latte 2014/2015 e i Paesi Membri devono ottemperare al pa-

gamento della prima rata entro la fine di settembre 2015, mentre viene concessa flessibilità per il recupero delle somme da parte degli agricoltori (comunque entro il primo ottobre 2015). L'Italia, per tutti gli anni dal 1995 al 2009, ha sempre superato la quota latte nazionale dovendo versare alla CE 2.305 milioni di euro di multe. Cifra consistente che l'Italia non ha recuperato, se non molto parzialmente per un ammontare di 553 milioni di euro, creando distorsioni della concorrenza nei confronti dei produttori che hanno rispettato le quote e di quelli che si sono messi in regola. Proprio a causa del mancato recupero delle somme dovute dai singoli allevatori l'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea. La fine del regime delle quote latte e il ritorno al libero mercato verrà in parte gestito dal Piano ministeriale per il Fondo latte di qualità: 108 milioni di euro per il triennio 2015-2017 e contributi che potranno arrivare fino ad un massimo di 15 mila euro per gli allevamenti e di 200 mila euro per chi fa anche trasformazione commerciale. E' stato creato un nuovo marchio "100% italiano" per indicare la zona di mungitura del latte fresco e nel 2016 sarà effettuato il progetto "Latte nelle scuole" per invertire il calo di consumi interni.

La promozione del *Made in Italy* prevede un maxi piano da 260 milioni di euro del Ministero dello Sviluppo economico. Le buone performance delle esportazioni agro-alimentari nel 2015 rispetto al 2014, con un aumento delle esportazioni di prodotti agricoli dell'11,3% e di quelle dei prodotti trasformati del 6,5% e un saldo import-export positivo per l'industria alimentare (+1.177 milioni di euro), sono di stimolo a proseguire sulla strada della promozione dell'export. Il piano prevede interventi a largo spettro che comprendono il potenziamento dei grandi eventi fieristici nazionali, l'azione di promozione in collaborazione con le principali catene distributive mondiali per agevolare l'ingresso dei prodotti italiani senza brand internazionale, una campagna di sensibilizzazione e di advertising tramite media tradizionali, social network e blog; in particolare si è lavorato per un segno distintivo unico italiano in occasione di EXPO.

Stretta di vite per il lavoro fittizio in agricoltura. Nasce, infatti, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre, il registro unico dei controlli ispettivi, "RUCI". L'archivio informatico "RUCI" contiene le informazioni relative ai controlli ispettivi compresi quelli straordinari e urgenti eseguiti a carico delle imprese agricole. Inoltre, l'INPS ha dettato le regole operative per la redazione dei verbali in materia di accertamento dei rapporti di lavoro fittizi in agricoltura. L'ispettore, nel verbale di primo accesso, deve dare atto di aver informato il datore di lavoro della possibilità di farsi assistere da un professionista abilitato o della volontà di non procedere all'esercizio di predetta facoltà. Tra gli elementi da riportare nel verbale di primo accesso vi sono: l'elenco dei

lavoratori presenti in azienda e delle attività svolte; l'indicazione dei nominativi di altri soggetti eventualmente presenti in azienda durante la fase di primo accesso; la descrizione delle attività compiute durante l'accesso; l'acquisizione di elementi inerenti l'azienda (colture, macchinari, ecc.); la richiesta del libro unico del lavoro o altra documentazione utile; la sottoscrizione degli ispettori che partecipano all'accesso in azienda. Con tale verbale si conclude l'accertamento ispettivo.

Il 3 ottobre è stato effettuato l'ultimo passaggio formale di un percorso iniziato a marzo e l'assemblea dei delegati di Coop Adriatica, Coop Consumatori Nordest e Coop Estense ha ratificato la volontà già espressa da quasi 15mila soci in 77 assemblee territoriali tenute dall'1 al 24 settembre, circa la loro fusione dando vita a Coop Alleanza 3.0, operativa dal 1° gennaio 2016. Con 2,7 milioni di soci, quasi 5 miliardi di fatturato, oltre 22 mila dipendenti, Coop Alleanza 3.0 è la più grande cooperativa d'Italia e, per numero di soci, dell'intero continente. In questo modo, si compie uno storico passo in avanti nella cooperazione in Italia e Coop Alleanza 3.0 porta già nel nome le sue missioni: da un lato un saldo radicamento nei valori portanti della cooperazione, dall'altra una volontà precisa e forte di innovare. Coop Alleanza 3.0 nasce con la volontà precisa di essere più vicina ai propri soci, ripartendo dalle ragioni stesse che hanno fondato la cooperazione di consumo in Italia, oltre 150 anni fa: offrire la miglior qualità al miglior prezzo possibile e con i più alti standard di sicurezza. La vicinanza ai soci sarà garantita dalla presenza capillare sul territorio nazionale: 419 punti vendita, di cui 56 ipermercati, diffusi da Nord a Sud (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Puglia, Basilicata e, tramite società, Trentino, Lazio, Campania e Sicilia), per un totale di 12 regioni.

2.2.1. Un bilancio delle politiche dell'Unione Europea 2007-2013 e l'avvio della programmazione 2014-2020

Proporre, per l'Italia, una valutazione dell'attuazione delle politiche dell'Unione Europea per il periodo di programmazione 2007-2013 è una sfida particolarmente complessa perché non sono ancora disponibili i dati definitivi e, come noto, il periodo di programmazione appena terminato e l'avvio del nuovo hanno una sovrapposizione rilevante.

Il periodo che vede due cicli di programmazione sovrapporsi, nella Politica di Coesione, è sempre problematico per tutti gli attori coinvolti: le pubbliche amministrazioni, le autorità di programmazione, quelle di gestione e di controllo e i beneficiari degli interventi. Si sovrappongono, infatti, sia il monitoraggio che la certificazione dei fondi già spesi (ciclo 2007-2013), mentre si

preparano le procedure per l'avvio delle spese, ancora solo programmate, per il ciclo 2014-2020 e che dal 2016 dovrebbero entrare in fase di piena realizzazione.

Un rapido sguardo alla Politica di Coesione 2007-2013 evidenzia come al 31 dicembre 2015 (ultimo anno di attuazione della programmazione per la regola del "n+2") la spesa per i pagamenti effettuati era pari al 93,5% dei quasi 45,8 miliardi della dotazione totale dei Fondi Strutturali per l'Italia. Tenendo conto del fatto che una parte dei pagamenti non è ancora stata registrata nel sistema di monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato, e del fatto che c'è tempo fino al termine del 2016, si può ragionevolmente pensare che, in extremis, si possa evitare il disimpegno automatico dei fondi. La corsa a spendere tutti i fondi nell'ultimo anno disponibile si ripresenta puntualmente e ci chiediamo con quali costi in termini di qualità degli interventi e dei progetti finanziati. Domanda alla quale non sappiamo rispondere poiché gli unici dati disponibili sono quelli legati all'efficienza finanziaria e non all'efficacia degli interventi stessi. Possiamo trarre, comunque, qualche indicazione dai dati di quelle regioni che avevano una quota residua di fondi molto più elevata da spendere. I dati sulla capacità di spesa non sono uniformi a livello territoriale, con livelli maggiori nelle regioni Obiettivo Competitività del Centro-Nord, che hanno raggiunto il 98,6% (su un ammontare totale di 15 miliardi di euro), a fronte di una spesa del 91% nelle cinque regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia). Il programma che rischia maggiormente il disimpegno è quello legato al fondo FESR della Sicilia che dei 4,36 milioni a fine 2015 aveva speso solo il 71,1%.

In Italia, dall'inizio del periodo di finanziamento 2007-2013, gli investimenti del FESR hanno contribuito a: creare oltre 47.000 posti di lavoro; avviare oltre 3.700 nuove imprese; sostenere oltre 26.000 piccole e medie imprese; ampliare la copertura Internet a banda larga di cui hanno beneficiato oltre 940.000 persone; servire oltre 1 milione di persone grazie a progetti di depurazione delle acque reflue; costruire o ricostruire oltre 1.500 km di strada ferrata. Nello stesso periodo il FSE ha cofinanziato oltre 500.000 progetti che hanno visto la partecipazione di più di 6,6 milioni di persone, di cui oltre 2 milioni di età compresa tra i 15 e i 24 anni e quasi mezzo milione al di sopra dei 55 anni. Gli interventi hanno interessato un ampio ventaglio di settori, ad esempio la prevenzione dell'abbandono scolastico a percorsi occupazionali per chi fa ingresso nel mercato del lavoro eventualmente anche in condizioni di svantaggio, la formazione per i lavoratori, il sostegno dell'istruzione superiore, il miglioramento della capacità amministrativa.

I dati relativi al periodo di programmazione 2007-2013 (spesa per tipologia di progetti, dimensione finanziaria, natura dei beneficiari e tempi di realizza-

zione), erano particolarmente attesi proprio per tentare di fare un bilancio su quanto ha funzionato nel periodo 2007-2013 e su quanto invece andrà rivisto per il periodo 2014-2020, in modo da rendere l'impatto delle politiche più efficace.

La Politica di Coesione per il 2014-2020 prevede un ammontare di finanziamenti pari a 351,8 miliardi di euro per i 28 Paesi, corrispondente al 32,5% del budget europeo. L'Accordo di Partenariato per l'Italia, 2014-2020, è stato approvato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014 ed è il documento predisposto dal nostro Paese, in collaborazione con le istituzioni di livello centrale e locale e i partner economici e sociali, che definisce strategie, metodi e priorità di spesa delle risorse cofinanziate dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE). Come previsto dal Regolamento di disposizioni generali sui Fondi SIE, l'Accordo declina l'orientamento strategico su 11 obiettivi tematici articolati in risultati attesi e azioni, con un deciso orientamento a risultati misurabili (anche attraverso indicatori), volti a cogliere i principali cambiamenti attesi sul contesto territoriale di riferimento. La regola del disimpegno automatico, applicabile nei due anni successivi all'impegno delle risorse, per il periodo 2014-2020 è stata modificata in "n+3", con la speranza che tale misura minimizzi per il nostro paese il rischio di disimpegno.

La Programmazione comunitaria 2014-2020 prevede in Italia la realizzazione di 75 Programmi Operativi cofinanziati mediante quattro Fondi Strutturali e di Investimento europei: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE) che cofinanziano 39 Programmi Regionali (POR) e 12 Programmi Nazionali (PON), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) che cofinanzia 21 Piani di Sviluppo Rurale (PSR) e 2 Programmi Nazionali (PON) e il Fondo per la politica marittima e della pesca (FEAMP) che cofinanzia 1 Programma Operativo Nazionale (PON). Complessivamente le risorse finanziarie disponibili ammontano a circa 123 miliardi di euro per il settennio 2014-2020 e costituiscono un universo in parte ancora in fase di programmazione.

Nel periodo 2014-2020 l'Italia riceverà circa 32,2 miliardi di euro provenienti dai fondi della Politica di Coesione: 22,2 miliardi di euro sono destinati alle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia); 1,3 miliardi di euro sono destinati alle regioni in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise); 7,6 miliardi di euro sono destinati alle regioni più sviluppate (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio); 1,1 miliardi di euro sono destinati alla Cooperazione territoriale europea; 567,5 milioni di euro sono destinati all'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. Degli importi indicati, il FSE coprirà almeno

10,5 miliardi di euro per tenere conto delle specifiche sfide che il Paese deve affrontare. Le priorità italiane sono indicate nell'Accordo di Partenariato e comprendono: lo sviluppo di un ambiente imprenditoriale favorevole all'innovazione; la realizzazione di infrastrutture ad elevate prestazioni e la gestione efficiente delle risorse naturali; l'aumento del livello di partecipazione al mercato del lavoro, la promozione dell'inclusione sociale e il miglioramento qualitativo del capitale umano; la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione.

Anche per la dotazione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), sono sorti problemi legati al disimpegno automatico in alcune regioni italiane. Infatti, dell'importo comunitario attribuito all'Italia nel periodo 2007-2013 pari a 8.967 milioni di euro (al netto dell'importo disimpegnato per la Basilicata al 31 dicembre 2014), il nostro paese ha speso 8.852 milioni di euro. Il quadro relativo al disimpegno automatico per alcune regioni risulta ancora fluido in quanto grazie ad una modifica (del Reg. UE 1974/2006) è stata data agli Stati Membri la possibilità di concedere nuovi impegni fino alla fine del 2015 (regole di transizione che non si applicano, però, alle Misure 113, 131, 221, 223). Sulla base di questo quadro le regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Umbria, e Molise sono riuscite ad evitare il disimpegno automatico esaurendo tutto il budget che era stato loro assegnato dalla Commissione Europea. Le regioni Campania, Sicilia, Calabria e Sardegna potrebbero subire un disimpegno rilevante (anche se la decisione finale della CE avverrà nel 2016 in seguito alle decisioni di liquidazione dei conti FEASR e dalla procedura di chiusura dei singoli PSR) compreso tra i 36 milioni di euro della Campania e i 12,5 milioni di euro della Sardegna. Tutte le altre regioni rischiano quote inferiori di disimpegno.

Per il periodo 2014-2020 è previsto uno stanziamento di 99,6 miliardi di euro nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, per un totale di 118 programmi nei 28 Stati Membri. Le misure per lo sviluppo rurale beneficeranno di un cofinanziamento supplementare nazionale, regionale e privato. Il regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. 1305/2013) per il periodo 2014-2020 individua sei diverse priorità economiche, ambientali e sociali. La novità di questo periodo di programmazione è la predisposizione dell'Accordo di Partenariato che definisce, come abbiamo già detto, strategie integrate per gli investimenti realizzati nell'ambito di tutti i fondi strutturali e d'investimento europei.

Tutti i Piani regionali di sviluppo rurale sono stati approvati al 24 novembre 2015. La programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 può, così, prendere avvio in tutte le regioni. A settembre 2015 erano stati, invece, approvati 12 PSR italiani sui 23 previsti (19 PSR regionali, 2 PSR delle province au-

tonome di Trento e Bolzano e 2 PSRN nazionali). Il 26 maggio 2015 erano stati approvati i primi cinque PSR delle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Bolzano e Rete Rurale Nazionale. Il Molise è stata la più veloce regione del Sud (e più veloce di molte regioni del Nord) a vedere approvato il PSR, mentre ultimi sono arrivati quelli di Puglia e Sicilia. Alcune regioni hanno già emanato i primi bandi per la programmazione 2014-2020.

Una importante novità dei PSR regionali riguarda la possibilità di finanziamenti per ricerca e innovazione. I Gruppi operativi per l'innovazione (GOI), sono lo strumento mediante il quale nell'Unione Europea intende favorire l'innovazione in agricoltura. L'obiettivo oltre a quello di fare ricerca è quello di trasferirla e a tale scopo verrà predisposta una banca dati pubblica del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI), che sarà aperta all'innovazione. I GOI possono avere diverse forme giuridiche ed essere costituiti da più aziende agricole ed enti di ricerca, oltre che da enti di formazione, consulenti, imprese di trasformazione e commercializzazione del settore agro-alimentare. Questa sorta di alleanza dovrà consentire di predisporre un Piano di innovazione che risolverà un problema concreto dell'azienda agricola (un GOI ha una durata massima di 36 mesi). Maggiori dettagli su questo strumento verranno forniti nella descrizione del PSR dell'Emilia-Romagna (capitolo 12).

L'Italia ha scelto di presentare due PSRN nazionali, la "Rete Rurale Nazionale" e il "Programma di Sviluppo Rurale Nazionale". La Politica di sviluppo rurale in Italia vale 20,85 miliardi di euro in sette anni di cui: 18,6 miliardi di euro destinati all'attuazione dei programmi regionali; 2,14 miliardi di euro alle misure nazionali; 0,1 miliardi di euro alla Rete Rurale Nazionale.

La nuova Politica agricola comunitaria, per il Primo Pilastro, fa riferimento a sei anni di applicazione e, formalmente, si attua un anno più tardi rispetto alle altre politiche strutturali, dal 2015 al 2020. Dopo il primo anno di applicazione (il 2015) si parla già di alcune revisioni necessarie in virtù del quadro di profonda incertezza legata alla crisi di alcuni comparti agricoli, della consultazione pubblica sul greening, e che dovranno essere affrontate nell'ambito delle prime proposte di revisione del bilancio dell'Unione, quando la PAC subirà pressioni affinché vengano destinate risorse per la soluzione dei gravi problemi che stiamo vivendo in questo momento, come quelli dell'immigrazione e del cambiamento climatico. Ma quali sono state le principali novità nel primo anno di applicazione?

La nuova PAC 2015-2020 ha introdotto requisiti minimi più restrittivi per accedere ai pagamenti diretti con soglie minime di pagamenti, dimensioni minime di superficie per i pagamenti disaccoppiati e limiti minimi per i pagamenti accoppiati. Lo scopo principale è quello di ridurre i costi amministrativi. La soglia minima stabilita dall'Italia sotto la quale AGEA e gli altri organismi

non erogano i contributi PAC è di 250 euro per gli anni 2015 e 2016 e di 300 euro dal 2017. La soglia si applica all'importo totale di tutti i pagamenti diretti che un agricoltore deve ricevere: pagamento base, greening, giovani, accoppiato o piccoli agricoltori.

Un'ampia discussione si è avuta sul terzo impegno del greening che obbliga gli agricoltori a destinare una quota pari al 5% dei seminativi dell'azienda ad aree di interesse ecologico (EFA). Il 5% di EFA si applica solo alle superfici a seminativo e non alle colture permanenti, mentre le aziende di dimensione inferiore ai 15 ettari a seminativo sono esonerate dall'obbligo delle aree di interesse ecologico. A partire dal 2018 la percentuale del 5% di EFA potrebbe essere aumentata al 7%, ma le forti critiche del Parlamento Europeo, del Commissario Hogan e dalla maggior parte degli Stati Membri, rendono l'ipotesi poco probabile.

2.2.2. I finanziamenti e le misure per il settore agricolo

La Legge di Stabilità approvata dal Consiglio dei Ministri il 15 ottobre contiene numerosi interventi legati al settore agricolo. Vediamo le principali misure introdotte.

1. Per quanto riguarda l'IMU si prevede l'esclusione dei terreni agricoli dal versamento dell'imposta a decorrere dal 2016. In particolare saranno esenti da IMU i terreni agricoli con le seguenti caratteristiche: i terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola, indipendentemente dalla ubicazione; i terreni collocati nei comuni delle isole minori e a invariabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile. Complessivamente la misura prevede un risparmio per gli agricoltori di circa 400 milioni di euro.
2. La proposta normativa che esclude dall'IRAP i soggetti che esercitano un'attività agricola, le cooperative della piccola pesca e i loro consorzi, con un risparmio per il settore agricolo di 200 milioni di euro.
3. Aumenta la compensazione IVA dall'8,8% al 10% per le cessioni di latte fresco effettuate dai produttori agricoli per gli anni 2016, 2017 e 2018. Il risparmio fiscale vale circa 0,5 centesimi per litro venduto per un totale di circa 32 milioni di euro.
4. L'aliquota IVA per i pellet scende al 10% mentre nel 2015 era stata fissata al 22%. Un modo per sanare l'incongruenza che provocava un ridotto uso di un importante combustibile ecocompatibile. L'utilizzo del pellet, soprattutto nelle zone di montagna non raggiunte dal metano, è un modo per risparmiare ed inquinare meno.

5. Vengono stanziati circa 140 milioni per le assicurazioni agevolate per le calamità naturali e per chiudere la vicenda della campagna assicurativa del 2014.
6. Si è prevista un'estensione degli sgravi per le assunzioni di giovani in agricoltura a tempo indeterminato. Si escludono da tale agevolazione i contratti di apprendistato e i lavoratori che nell'anno 2015 siano risultati occupati a tempo indeterminato oppure a tempo determinato per un numero di giornate di lavoro non inferiore a 250 giornate. A tal fine sono stati stanziati oltre 24 milioni di euro per il periodo 2016-2018.
7. Per il Piano Made in Italy, accennato nel paragrafo 2.2, sono stati stanziati 50 milioni di euro.
8. Il rinnovo del parco macchine agricole prevede incentivi per 45 milioni di euro. La misura ha l'obiettivo di introdurre macchinari caratterizzati da soluzioni innovative sotto i profili: tecnologico, dell'abbattimento delle emissioni, della riduzione del rumore, dell'aumento dell'efficienza delle prestazioni e che assicurino adeguati standard di sicurezza.

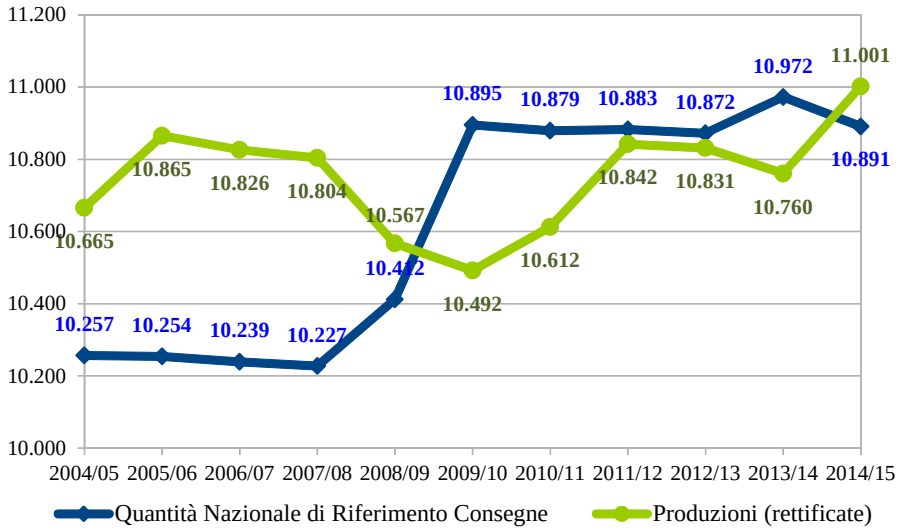
Altre misure che riguardano il settore agricolo all'interno della Legge di Stabilità sono: la costituzione di un fondo di 150 milioni di euro per gli interventi di carattere economico, sociale e ambientale nei territori della Terra del Fuoco; il raddoppio delle aliquote delle imposte sostitutive applicate alle plusvalenze e alle minusvalenze derivanti dalla cessione dei terreni agricoli; una razionalizzazione degli enti di ricerca del settore agricolo, è previsto infatti che l'Istituto per lo sviluppo agro-alimentare (ISA) e la Società gestione fondi per l'agro-alimentare (SGFA) vengano incorporati in ISMEA; la rivalutazione dei redditi agrari e dominicali passa, a decorrere dal 2016, dal 7% al 30%; viene stabilito che costituiscono attività connesse tutte le produzioni agro-energetiche, compresa la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agro-forestali, sino a 2,4 MWh/anno e fotovoltaiche, sino a 260.000 kWh/anno.

Il Parlamento ha approvato la Legge di Stabilità confermando tutte le misure e i provvedimenti fiscali proposti dal Governo. La riduzione della pressione tributaria per il settore agricolo derivante dai provvedimenti contenuti nella Legge di Stabilità è intorno al 25% secondo una stima del ministero e ammonta a circa 600 milioni.

2.2.3. Le quote latte

Dopo cinque anni di produzione contenuta al di sotto dei quantitativi nazionali di riferimento, l'ultima campagna lattiera ha fatto registrare la produzione più elevata di sempre. La conclusione del regime delle quote latte, avve-

Figura 2.1 - Italia, quote nazionali di riferimento e produzione di latte durante la campagne lattiere 2004/05 – 2014/15 (migliaia di tonnellate)



Fonte: Elaborazioni Servizio Produzioni Animali su dati Agea.

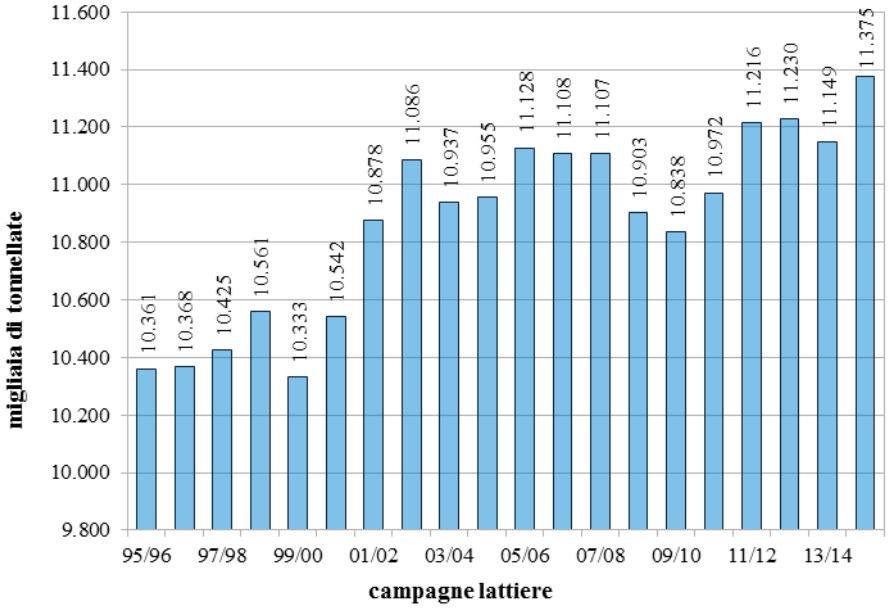
nuta il 31 marzo 2015, non ha pertanto risparmiato ai produttori italiani l'imputazione del prelievo supplementare.

La campagna lattiera 2014/2015

Nella campagna 2013/2014 la produzione si era fermata appena al di sotto della quota nazionale, evitando di pochissimo l'imputazione del prelievo (figura 2.1). Fin dai primi mesi del periodo 2014/2015 è apparso invece evidente l'aumento produttivo rispetto alla campagna precedente. Solo negli ultimi due mesi la produzione si è leggermente ridimensionata; ciò non ha tuttavia impedito di raggiungere un quantitativo totale prodotto, tra consegne e vendite dirette, di 11.375.460 tonnellate, +2% rispetto alla campagna precedente (11.149.462 tonnellate), che rappresenta il livello produttivo più alto dall'inizio dell'applicazione del regime in Italia (figura 2.2).

L'aumento produttivo nazionale non è tuttavia ascrivibile, se non in minima parte, all'Emilia-Romagna che ha fatto registrare una produzione totale di 1.887.015 tonnellate, con un incremento di 12.396 tonnellate sulla campagna 2013/2014 (+0,7%). Le regioni che hanno concorso maggiormente all'incremento, come rilevabile dalla tabella 2.1, sono Piemonte (1.022.296 tonnellate,

*Figura 2.2 - Italia, produzioni di latte, serie storica 1995/96-2014/15(migliaia di tonnellate)**



* Produzione rettificata + vendite dirette
Fonte: Elaborazioni Servizio Produzioni Animali su dati Agea.

+4,4%), Veneto (1.138.589 tonnellate, +2,9%) e Lombardia (4.702.705 tonnellate, +2,7%).

A livello provinciale, Piacenza ha contribuito più di ogni altra all'aumento regionale, con un incremento di circa 9.000 tonnellate (+3,3%); seguono Parma (+2.700 tonnellate, +0,4%) e Ferrara (circa 2.000 tonnellate, +10,1%). Sostanzialmente stabile la produzione di Modena, con un incremento di poco inferiore alle 1.000 tonnellate (+0,3%), in leggera flessione Reggio Emilia (-2.000 tonnellate, -0,4%), come evidenziato in tabella 2.2.

Il prelievo supplementare 2014/15 e la rateizzazione L. 91/2015

I calcoli di fine periodo sono stati effettuati da AGEA secondo i criteri previsti dalla normativa nazionale, così come modificati con il D. L. 51/2015 (convertito dalla Legge n. 91/2015) che ha introdotto parametri più ampi per le modalità di restituzione. Il prelievo dovuto ammonta a euro 103.493.547,55, a fronte di un importo spettante all'Unione Europea per il superamento della quota nazionale pari a circa 30,5 milioni di euro; la differenza, circa 73 milioni, è destinata, secondo quanto previsto dalla Legge n. 33/2009, al fondo per

*Tabella 2.1 - Italia. Produzioni di latte (tonnellate)**

Regione	*2011/12*	*2012/13*	*2013/14*	*2014/15*	*Var. % 2014/15 su 2013/14*
Piemonte	968.658	969.440	978.940	1.022.296	4,4
Valle d'Aosta	44.159	43.395	42.642	41.261	-3,2
Lombardia	4.549.181	4.582.088	4.577.427	4.702.705	2,7
Prov. Aut. Bolzano	379.556	380.086	382.897	387.600	1,2
Prov. Aut. Trento	137.253	137.376	136.183	139.060	2,1
Veneto	1.133.823	1.122.204	1.106.667	1.138.589	2,9
Friuli Venezia Giulia	266.689	260.495	254.848	258.366	1,4
Liguria	6.892	6.658	6.010	6.240	3,8
Emilia-Romagna	1.867.143	1.880.737	1.874.620	1.887.015	0,7
Toscana	68.718	65.991	63.328	63.772	0,7
Umbria	59.793	57.888	55.623	52.218	-6,1
Marche	36.224	34.976	32.110	32.163	0,2
Lazio	354.010	346.108	328.955	331.787	0,9
Abruzzo	79.548	80.386	75.372	73.733	-2,2
Molise	71.834	71.827	71.695	71.448	-0,3
Campania	218.052	218.570	211.633	208.438	-1,5
Puglia	379.940	376.855	363.002	355.567	-2,0
Basilicata	120.762	123.806	123.868	127.049	2,6
Calabria	61.427	60.679	62.515	63.501	1,6
Sicilia	191.675	190.931	191.371	193.153	0,9
Sardegna	221.127	219.215	209.755	219.497	4,6
TOTALE	**11.216.464**	**11.229.713**	**11.149.462**	**11.375.460**	**2,0**

*Latte consegnato ai caseifici (rettificato) + produzioni in vendita diretta.
Fonte: Elaborazioni Servizio Produzioni Animali su dati Agea.

gli interventi nel settore lattiero-caseario. Numerose aziende hanno però contestato questo provvedimento, benché disposto dalla normativa, incrementando il già rilevante contenzioso giuridico esistente.

Il prelievo dovuto è stato imputato a 2.108 produttori: di questi, 338 hanno aderito alla rateizzazione introdotta dal Reg. (UE) n. 517/2015 (D.L. 51/2015), versando un importo di circa 6.750.000 euro, e garantendo un versamento per i prossimi due anni di altri 13.500.000 euro. Tale forma di pagamento prevede infatti la suddivisione in tre rate annuali del prelievo dovuto.

Per l'Emilia-Romagna i produttori interessati dalle imputazioni di prelievo sono stati 402 con una somma addebitata di poco inferiore ai 15 milioni. Sono 90 i produttori che hanno usufruito della rateizzazione per quasi 5 milioni di euro; per le restanti 312 aziende è già stato riscosso, tra versamenti e fideiussioni escusse, un importo di 4,5 milioni; restano da recuperare 5.474.674 euro,

*Tabella 2.2 - Emilia-Romagna. Produzioni di latte (tonnellate)**

Regione	*2011/12*	*2012/13*	*2013/14*	*2014/15*	*Var. % 2014/15 su 2013/14*
Piacenza	262.858	268.935	274.760	283.806	3,3
Parma	617.079	612.653	609.850	612.577	0,4
Reggio Emilia	553.560	549.563	545.726	543.603	-0,4
Modena	307.184	321.570	320.493	321.462	0,3
Bologna [(a)]	75.362	76.759	74.748	73.783	-1,3
Ferrara	20.067	20.161	19.611	21.593	10,1
Ravenna	18.414	19.450	19.007	20.108	5,8
Forlì-Cesena	4.497	4.332	3.959	3.357	-15,2
Rimini	8.121	7.314	6.466	6.726	4,0
TOTALE	**1.867.143**	**1.880.737**	**1.874.620**	**1.887.015**	**0,7**

* Latte consegnato ai caseifici (rettificato) + produzioni in vendita diretta.
(a) Dall'01/01/2015 Città Metropolitana di Bologna
Fonte: Elaborazioni Servizio Produzioni Animali su dati Agea.

addebitati a 64 produttori. La competenza per il recupero delle somme dovute, per questa campagna, è attribuita alle Regioni dalla Legge 33/2009.

Gli adempimenti post-regime quote latte

Dopo la conclusione del regime di contingentamento della produzione, l'Unione Europea, con il Reg. (UE) n. 1308/2013, ha emanato nuove disposizioni per il settore lattiero-caseario. In particolare con l'art. 151 viene stabilito il prosieguo del monitoraggio produttivo per mezzo delle dichiarazioni mensili che i primi acquirenti devono continuare a presentare.

Le nuove norme sono state recepite dal Governo italiano con il decreto ministeriale 7 aprile 2015, che ne definisce le modalità di applicazione. Successivamente l'AGEA con proprie disposizioni ha chiarito alcune procedure relative ai nuovi adempimenti.

I principali aspetti innovativi riguardano anzitutto le date di inizio e fine delle campagne di commercializzazione, che cominciano il 1° luglio di ogni anno per concludersi il 30 giugno dell'anno successivo. La prima campagna, 2015/2016, iniziata il 1° aprile 2015, avrà pertanto una durata di 15 mesi.

I primi acquirenti riconosciuti dalle Regioni, registrati in un albo nazionale tenuto nel Servizio Informativo Agricolo Nazionale, devono dichiarare, sempre tramite SIAN, i quantitativi di latte crudo loro consegnato ogni mese da ogni singolo produttore. Gli acquirenti devono altresì assicurare almeno due

analisi mensili per ogni produttore (una per le aziende ubicate in montagna) per la determinazione del tenore di materia grassa.

L'andamento produttivo da aprile a dicembre 2015

Il monitoraggio delle produzioni, assicurato dalla normativa sopra citata, consente di rilevare come, anche per l'anno 2015 (da aprile a dicembre), l'andamento produttivo sia in costante aumento. Tranne una flessione nei mesi più caldi, il confronto con la campagna precedente ha fatto registrare incrementi percentuali tra l'1,3% e il 2,5%, con punte di 4,5% a giugno e di 3,1% a dicembre 2015. Complessivamente la produzione consegnata negli otto mesi da aprile a dicembre 2015, ammonta a 8.332.000 tonnellate, +1,9% rispetto agli stessi mesi del 2014.

Commissione Europea – Deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia

Dopo la formale costituzione in mora del giugno 2013 e il parere motivato trasmesso nel luglio 2014, la Commissione Europea, nell'agosto 2015, ha presentato ricorso alla Corte di Giustizia Europea contro l'Italia, affinché venga riconosciuto che il Governo italiano ha disatteso gli obblighi imposti dalla normativa comunitaria in materia di recupero del prelievo supplementare. A sostegno del ricorso, la Commissione fa valere che l'ammontare del prelievo ancora da recuperare corrisponde a 1.343 milioni di euro, a fronte di una somma effettivamente recuperata di circa 282 milioni. Al netto delle somme oggetto dei piani di rateizzazione e degli importi dichiarati irrecuperabili, le somme effettivamente incassate corrispondono al 21% di quelle ancora da recuperare. Sempre secondo la Commissione, questa situazione ha determinato la perdita degli effetti del sistema del prelievo supplementare, consistenti nel dissuadere la produzione di latte in eccesso rispetto ai quantitativi nazionali assegnati.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea

Nel 2015 i redditi agricoli dell'Unione Europea (misurati come valore aggiunto al costo dei fattori dell'attività agricola per unità di lavoro annuali) si sono contratti, rispetto al 2014, del 4,3%, si accentua così la tendenza degli anni precedenti, che ha visto, tra il 2014 e il 2013, una riduzione dell'1,7% e, tra il 2013 e il 2012, una riduzione dell'1,3%. I Paesi Membri che hanno evidenziato un aumento sono 13, tra cui l'Italia, mentre 15 hanno subito una contrazione, sebbene in misura molto diversa (tabella 3.1).

Le variazioni positive più rilevanti si sono registrate in Croazia (+21,5%), Lettonia (+14,3%), Grecia (+12,1%), Francia (+8,8%) e Italia (+8,7%), che aveva però registrato nel 2014 un calo pari all'11%. Le flessioni maggiori si sono evidenziate in Germania (-37,6%), Polonia (-23,8%), Lussemburgo (-20,0%), Danimarca (-19,7%), Regno Unito (-19,3%) e Romania (-19,2%).

La diminuzione dei redditi agricoli nel 2015 è il risultato di una contrazione dei valori in termini reali (-6,0%), mentre il calo degli occupati in agricoltura è stato più contenuto (-1,8%).

Il valore della produzione agricola nel 2015 si è ridotto in termini nominali (-2,5%) e i consumi intermedi sono diminuiti in modo quasi analogo (-2,4%). La contrazione della produzione è il risultato congiunto della consistente riduzione della produzione animale (-5,9%) e di un leggero calo di quella vegetale (-0,3%).

La diminuzione della produzione animale è dovuta principalmente al calo nel valore della produzione di latte (-14,9%) e dei suini (-8,9%), solo in parte compensato dall'incremento nel valore della produzione dei bovini (4,3%), degli ovini e caprini (3,2%), delle uova (2,1%) e degli avicoli (1,1%).

La leggera flessione nel valore della produzione vegetale (-0,3%) deriva, invece, dall'effetto congiunto delle contrazioni nei valori: rilevanti nel caso della produzione della barbabietola da zucchero (-26%) e del mais (-24,5%), più contenute nel caso del foraggio (-7,6%), dei semi oleosi e oleaginose

Tabella 3.1 - Redditi agricoli nell'UE

Paesi	*Reddito pro capite (variazione %)*	
	2014/13	*2015/14*
Belgio	-15,2	8,2
Danimarca	-10,1	-19,7
Germania	0,2	-37,6
Grecia	4,4	12,1
Spagna	-4,5	3,8
Francia	1,2	8,8
Irlanda	-1,3	1,4
Italia	-11.0	8,7
Lussemburgo	-1.0	-20,0
Olanda	-4,3	-4,7
Austria	-2,4	-2,6
Portogallo	-3,2	3,4
Finlandia	-22,8	-7,2
Svezia	-1,1	2,4
Regno Unito	6,9	-19,3
Repubblica Ceca	7,2	-15,6
Polonia	-5,7	-23,8
Estonia	-10,9	3,2
Lituania	-19,4	-3,4
Lettonia	-4,2	14,3
Slovacchia	-1,4	-10,6
Ungheria	9,1	-6,7
Slovenia	13,3	6,0
Malta	-4,1	-4,0
Cipro	1,8	0,7
Romania	-0,3	-19,2
Bulgaria	-4,1	-9,9
Croazia	-6,0	21,5
UE-28	**-1,7**	**-4,3**

Fonte: Eurostat, "Newsrelease" n.223 del 15/12/2015.

(-5,3%), dell'orzo (-1,8%) e minime per quanto riguarda il grano e farro (-0,6%), e degli incrementi nei valori: consistenti per quanto concerne la produzione dell'olio di oliva (13,3%), di ortaggi freschi (12,1%), e in misura meno rilevante della frutta (7,3%) e del vino (2,5%). La forte riduzione nella produzione di barbabietola da zucchero e di mais è dovuta principalmente alla siccità che ha colpito alcuni Paesi dell'Unione Europea nel corso dell'estate.

I consumi intermedi dei mezzi tecnici impiegati in agricoltura nel 2015 sono diminuiti del 2,4%, e, in particolare, calano particolarmente l'energia e lu-

brificanti (-10,1%) e in modo più contenuto i mangimi (-3,7%), riduzione parzialmente responsabile della flessione dei prezzi di alcuni cereali.

3.2. L'andamento degli aggregati economici dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia

3.2.1. Le nuove stime degli aggregati economici della branca agricoltura da parte dell'Istat.

Nel corso del 2014 l'Istat ha rivisto in modo completo il sistema di contabilità nazionale e nel 2015 ha completato le revisioni dei conti economici dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, ricostruendo anche la serie storica dal 1980 al 2014. Le innovazioni e miglioramenti metodologici e definitori sono stati introdotti seguendo le indicazione delle normative europee. Un'analisi dettagliata di questi cambiamenti è presente nei documenti ufficiali dell'Istat[1].

Il miglioramento degli aggregati economici dell'agricoltura riguarda la maggiore utilizzazione dei risultati del Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010, delle indagini sulle aziende agricole (Rica-Rea) e delle informazioni dell'archivio delle imprese Asia per l'agricoltura, oltre all'utilizzo di numerose altre fonti amministrative e delle Associazioni dei produttori.

La revisione ha interessato il valore della produzione agricola, i costi intermedi e quindi il valore aggiunto dell'intera branca agricoltura, silvicoltura e pesca. Le modiche hanno riguardato in particolare il settore del vino (DOP e IGP), ma anche il vivaismo e gli allevamenti minori. Inoltre è stato rivisto il sempre maggiore contributo nelle aziende agricole della multifunzionalità, inclusa nelle attività di supporto e secondarie dell'agricoltura, attività che hanno raggiunto quasi il 20% del valore della produzione agricola e che approfondiremo in seguito. Il valore complessivo delle nuove stime dell'Istat del valore della produzione agricola italiana risulta superiore del 5% rispetto alle stime precedenti.

Le nuove stime hanno riguardato anche la revisione del valore della produ-

---

1 Istat, Nota informativa, *I nuovi conti nazionali in Sec 2010, Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)*, Ottobre 2014; Istat, Nota informativa, L*e novità dei conti agricoli*, giugno 2015; Reg. (UE) 549/2013. A livello generale vengono incluse nella stima del PIL alcune attività illegali, mentre le spese per Ricerca e sviluppo vengono considerate come investimenti e non partite correnti, si adotta inoltre una nuova metodologia di valutazione per gli scambi con l'estero.

Tabella 3.2 - Valore della produzione, costi e valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia e per regione - anno 2014

	Valori correnti a prezzi 2014 (.000 euro)			*Variaz. 2014/13 (%) valori correnti*		
	Produzione (P)	*Consumi Intermedi (CI)*	*Valore Aggiunto (VA)*	*P*	*CI*	*VA*
Piemonte	3.960.626	1.990.323	1.970.303	-4,8	-4,0	-5,7
Valle d'Aosta	100.693	42.981	57.712	-2,3	1,0	-4,6
Lombardia	7.676.004	4.184.587	3.491.417	-2,1	-3,4	-0,5
Liguria	690.080	234.187	455.893	-4,7	-2,5	-5,7
Trentino-Alto Adige	2.008.599	552.323	1.456.276	-12,3	-5,1	-14,8
Veneto	5.894.609	3.068.974	2.825.635	-3,6	-3,1	-4,1
Friuli Venezia Giulia	1.129.892	620.053	509.839	-8,5	-6,0	-11,3
Emilia-Romagna	6.802.209	3.376.360	3.425.850	-3,3	-2,7	-3,9
Toscana	3.209.740	984.664	2.225.076	-2,1	0,5	-3,3
Umbria	948.858	435.123	513.734	-3,9	-2,6	-5,0
Marche	1.445.930	766.978	678.952	-2,0	0,0	-4,2
Lazio	2.942.198	1.200.154	1.742.044	-3,7	-1,0	-5,5
Abruzzo	1.356.792	668.466	688.327	-8,8	-1,6	-14,8
Molise	558.070	260.175	297.895	-0,4	0,2	-1,0
Campania	3.561.618	1.208.410	2.353.208	-11,0	-5,8	-13,4
Puglia	4.395.622	1.860.607	2.535.016	-8,3	-4,6	-10,9
Basilicata	891.827	353.912	537.916	-3,5	1,9	-6,8
Calabria	2.191.329	814.730	1.376.599	-4,9	-3,0	-6,0
Sicilia	4.697.052	1.688.298	3.008.754	-6,5	-1,9	-8,8
Sardegna	2.308.143	907.888	1.400.255	-1,5	-0,6	-2,1
Italia	**56.769.893**	**25.219.192**	**31.550.701**	**-5,0**	**-2,9**	**-6,6**

Fonte: dati Istat.

zione forestale, includendo le aziende forestali delle singole regioni, il cui patrimonio è notevole; per quanto concerne la pesca, il miglioramento delle stime di produzione sono derivate dalle migliori informazioni sia fornite dalle Associazioni, che relative alla pesca nel Mediterraneo. Fra i costi intermedi, le nuove stime hanno introdotto i valori relativi ai costi delle assicurazioni, imballaggi, spese di manutenzione di impianti per la produzione energetica e dei parchi e giardini, determinando un aumento di poco superiore al 3% rispetto alle precedenti stime.

Nel 2014, ultimo anno disponibile, nel complesso le nuove stime della branca agricoltura, silvicoltura e pesca hanno fatto registrare un aumento del contributo del settore alla formazione del PIL nazionale, passando dal 2,2%

dell'anno precedente al 2,4% attuale.

In Italia il valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca per il 2014 ha raggiunto quasi i 56,8 miliardi di euro, con 25,2 miliardi di consumi intermedi e un valore aggiunto che ha superato i 31,5 miliardi.

Le variazioni rispetto all'anno precedente (2013) sono particolarmente negative in termini di valori correnti, per la forte contrazione dei prezzi e per l'andamento climatico non favorevole, soprattutto per le produzioni frutticole e vitivinicole. Nel 2014 il valore della produzione della branca si è ridotto del 5% e quello del valore aggiunto del 6,6%. Le stime regionali dei principali valori economici della branca agricoltura, silvicoltura e pesca sono riportati nella tabella 3.2.

La rilevanza del settore agricolo dell'Emilia-Romagna a livello nazionale si riconferma e consolida anche con le nuove stime della produzione e del valore aggiunto. Infatti, nel 2014 il valore della produzione emiliano-romagnola della branca agricoltura, silvicoltura e pesca supera i 6,8 miliardi di euro, valore inferiore solo a quello della Lombardia, che oltrepassa i 7,6 miliardi; mentre in termini di valore aggiunto le due regioni raggiungono risultati del tutto simili (3,4 miliardi dell'Emilia-Romagna contro 3,5 miliardi).

Come in ambito nazionale, nel corso del 2014 gli andamento della produzione e del valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca dell'Emilia-Romagna hanno evidenziato un forte calo rispetto al 2013, dovuto sostanzialmente alla riduzione dei prezzi che hanno riguardato settori importanti come la frutta e il vino. In particolare, la produzione è diminuita di oltre il 3,3% e il valore aggiunto di quasi il 4%, valori comunque inferiori a quelli della media nazionale (-5% e -6,6% rispettivamente). Invece, se consideriamo le variazioni a prezzi concatenati (ai prezzi del 2013), il valore della produzione dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna nel 2014 è cresciuto di oltre il 4,5% e il valore aggiunto del 5,5%.

Nel 2014 sono state riportate le stime aggiornate relative alle attività di supporto e secondarie, che rappresentano una parte sempre più rilevante del valore della produzione dell'agricoltura (tabella 3.3). Nel complesso queste attività mostrano nel 2014 un andamento positivo, con una crescita dello 0,6%, dove l'aumento più deciso delle attività di supporto (+1,3%) compensa ampiamente la piccola flessione delle attività secondarie (-0,4%). Interessante risulta la disaggregazione dei dati a livello regionale. Il totale attività secondarie e di supporto, che rappresenta un indicatore della diversificazione nelle attività delle aziende agricole, vede primeggiare l'Emilia-Romagna con quasi 1,3 miliardi di euro nel 2014 (ultimo dato disponibile), di cui 730 milioni per attività di supporto (in prevalenza dovute a *contoterzismo* e prima lavorazione delle produzioni agricole) e 548 milioni di euro di attività di sostegno, di cui i prin-

Tabella 3.3 - Le attività di supporto e secondarie dell'agricoltura in Italia - Produzione a valori correnti (milioni di euro)

Attività di supporto e secondarie	*2013*	*2014*	*Var. % 2014/13*
ATTIVITA' DI SUPPORTO			
Lavorazioni sementi per la semina	275,6	286,2	3,8
Nuove coltivazioni e piantagioni	246,1	234,7	-4,6
Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)	2.820,8	2.934,9	4,0
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	2.138,8	2.097,6	-1,9
Manutenzione del terreno per mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche	535,4	546,7	2,1
Attività di supporto all'allevamento del bestiame	204,8	204,1	-0,3
Altre attività di supporto	166,9	164,4	-1,5
Totale Attività di supporto	**6.388,5**	**6.468,6**	**1,3**
ATTIVITA' SECONDARIE			
Acquacoltura	7,2	7,4	2,8
Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)	175,1	165,1	-5,7
Trasformazione del latte	303,7	321,6	5,9
Agriturismo compreso le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori	1.138,8	1.153,6	1,3
Trasformazione dei prodotti animali (carni)	323,8	314,3	-2,9
Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	1.471,5	1.478,2	0,5
Artigianato (lavorazione del legno)	58,3	59,0	1,2
Produzione di mangimi	207,1	190,3	-8,1
Sistemazione di parchi e giardini	356,9	350,9	-1,7
Vendite dirette/commercializzazione	280,3	266,0	-5,1
Totale Attività secondarie	**4.322,8**	**4.306,4**	**-0,4**
Totale Attività di supporto e secondarie	**10.711,3**	**10.775,0**	**0,6**

Fonte: dati Istat.

cipali settori sono agriturismo ed energia rinnovabile. Nella graduatoria l'Emilia-Romagna è seguita dalla Lombardia (1,2 miliardi), Veneto (990 milioni), Sicilia (892 milioni), e Puglia (858 milioni di euro), con una concentrazione in queste prime cinque regioni di quasi il 50% del totale delle attività di supporto e secondarie a livello nazionale.

Tabella 3.4 - Produzione, valore aggiunto e consumi intermedi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2014-2015 in Italia (valori a prezzi correnti)

	Valori correnti (.000 euro)		*Variazione %*	
	*2014**	*2015***	*2014/13*	*2015/14*
Produzione	56.833.586	57.663.823	*-4,9*	*1,5*
Consumi Intermedi	25.489.708	24.569.031	*-1,8*	*-3,6*
Valore Aggiunto	31.343.878	33.094.792	*-7,2*	*5,6*

* 2014: valore aggiornato rispetto alle stime precedenti. ** 2015: Dato provvisorio
Fonte: dati Istat.

Tabella 3.5 - Produzione, valore aggiunto e consumi intermedi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 20014-2015 in Emilia-Romagna (valori a prezzi correnti)

	Valori correnti (.000 euro)		*Variazione %*	
	*2014**	*2015***	*2014/13*	*2015/14*
Produzione	6.750.404	6.568.077	*-4,0*	*-2,7*
Consumi Intermedi	3.394.119	3.180.731	*-2,2*	*-6,3*
Valore Aggiunto	3.356.286	3.387.346	*-5,8*	*0,9*

* 2014: valore aggiornato rispetto alle stime precedenti. ** 2015: Dato provvisorio
Fonte: dati Istat.

3.2.2. L'andamento dei principali aggregati economici dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2015

A livello nazionale, le stime provvisorie del 2015 dell'Istat sull'andamento dei principali aggregati economici della branca agricoltura, silvicoltura e pesca hanno mostrato un netto recupero rispetto alla riduzione dell'anno precedente, con un aumento della produzione (+1,5%) che ha raggiunto quasi i 57,7 miliardi di euro a prezzi correnti e soprattutto del valore aggiunto (+5,6%), dovuto in particolare alla riduzione dei costi intermedi (-3,6%) (tabella 3.4).

Anche nel 2015 viene confermata la dinamica positiva delle attività di supporto e secondarie, registrando un incremento pari rispettivamente allo 0,6% e all'1%, quest'ultimo da ricondurre principalmente alla crescita degli agriturismi.

I principali aggregati economici della branca agricoltura, silvicoltura e pe-

Tabella 3.6 - Produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna, anni 2014-2015 - valori a prezzi correnti (euro)

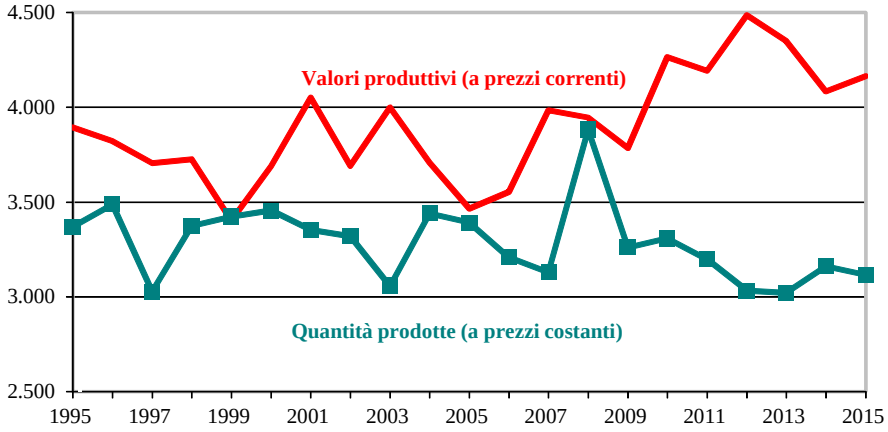
Produzioni vegetali e zootecniche	*Produzioni (.000 t.)*		*%*	*Prezzi (euro/100 kg)*		*%*	*P.L.V. (milioni di euro)*		*%*
	2014	*2015*		*2014*	*2015*		*2014*	*2015*	
CEREALI:							490,39	481,81	-1,8
Frumento tenero (*)	789,9	782,3	-1,0	20,90	20,20	-3,3	165,08	158,02	-4,3
Frumento duro (*)	219,7	357,8	62,8	34,00	28,50	-16,2	74,70	101,97	36,5
Orzo (*)	99,2	104,2	5,1	18,00	17,50	-2,8	17,85	18,23	2,1
Risone (*)	34,9	38,3	9,7	54,20	55,40	2,2	18,94	21,24	12,1
Granoturco (*)	854,8	684,8	-19,9	15,80	17,20	8,9	135,06	117,79	-12,8
Sorgo	263,7	202,3	-23,3	15,60	16,80	7,7	41,13	33,98	-17,4
Altri cereali e paglia							37,63	30,58	-18,7
PATATE E ORTAGGI:							380,31	468,49	23,2
Patate	255,4	192,2	-24,8	13,50	28,00	107,4	34,49	53,81	56,0
Fagioli freschi	32,4	25,9	-19,9	30,00	35,00	16,7	9,72	9,08	-6,6
Piselli freschi (1)	28,1	22,6	-19,4	27,50	32,00	16,4	7,72	7,24	-6,2
Pomodoro da industria	1.640,9	1.803,0	9,9	8,50	8,70	2,4	139,47	156,86	12,5
Aglio	6,9	4,9	-28,8	170,00	230,00	35,3	11,79	11,36	-3,6
Cipolla	157,1	117,9	-24,9	11,00	19,00	72,7	17,28	22,40	29,7
Melone	28,3	37,3	31,7	33,00	30,00	-9,1	9,35	11,19	19,7
Cocomero	48,2	45,2	-6,3	12,00	20,00	66,7	5,79	9,04	56,2
Asparago	4,7	4,1	-11,8	200,00	200,00	0,0	9,32	8,22	-11,8
Fragole	6,9	6,1	-11,8	145,00	175,00	20,7	10,05	10,71	6,5
Zucche e zucchine	37,8	39,7	5,0	38,20	36,50	-4,5	14,46	14,51	0,4
Lattuga	44,4	44,7	0,7	41,50	43,50	4,8	18,41	19,43	5,5
Finocchio	5,8	6,6	13,5	35,00	39,80	13,7	2,02	2,61	29,0
Altri ortaggi							90,44	132,03	46,0
PIANTE INDUSTRIALI:							119,32	87,51	-26,7
Barbabietola da zucchero	2.050,6	1.268,4	-38,1	3,95	3,72	-5,8	81,00	47,18	-41,7
Soia (*)	100,0	100,6	0,6	33,00	34,50	4,5	33,00	34,70	5,2
Girasole (*)	12,0	13,6	13,8	26,60	31,50	18,4	3,18	4,29	34,7
Altre industriali							2,14	1,33	-37,8
LEGUMINOSE DA GRANELLA							1,61	2,75	71,0
COLTURE SEMENTIERE							102,05	111,14	8,9
COLTURE FLORICOLE							16,81	15,13	-10,0

Tabella 3.6 – Continua

Produzioni vegetali e zootecniche	*Produzioni (.000 t.)*		*%*	*Prezzi (euro/100 kg)*		*%*	*P.L.V. (milioni di euro)*		*%*
	2014	*2015*		*2014*	*2015*		*2014*	*2015*	
FORAGGI (in fieno)	619,9	492,4	-20,6	12,40	9,75	-21,4	76,87	48,01	-37,5
TOTALE coltivazioni erbacee					**,**		**1.187,35**	**1.214,82**	**2,3**
ARBOREE:							592,00	685,86	15,9
Mele	165,7	152,1	-8,2	30,00	40,00	33,3	49,71	60,85	22,4
Pere	471,5	524,2	11,2	47,00	58,00	23,4	221,61	304,03	37,2
Pesche	152,8	136,1	-10,9	27,00	35,00	29,6	41,27	47,64	15,5
Nettarine	259,9	225,5	-13,2	26,00	34,00	30,8	67,57	76,67	13,5
Albicocche	74,5	49,3	-33,8	65,00	94,00	44,6	48,41	46,37	-4,2
Ciliegie	16,1	14,8	-7,8	250,00	240,00	-4,0	40,21	35,57	-11,5
Susine	83,9	67,0	-20,2	30,00	45,00	50,0	25,18	30,16	19,8
Actinidia	91,9	96,2	4,8	75,00	50,00	-33,3	68,90	48,12	-30,2
Loto o kaki	16,6	23,1	39,1	43,00	30,00	-30,2	7,15	6,94	-3,0
Altre arboree							22,00	29,52	34,2
PRODOTTI TRASFORMATI							373,49	373,70	0,1
Vino (.000/hl)	6.334,3	6.703,7	5,8	54,00	51,40	-4,8	342,05	344,57	0,7
Altri							31,44	29,13	-7,4
TOTALE coltivazioni arboree							**965,49**	**1.059,56**	**9,7**
TOTALE produzioni vegetali							**2.152,84**	**2.274,38**	**5,6**
ALLEVAMENTI:							1.929,92	1.887,94	-2,2
Carni bovine (peso vivo)	85,2	84,4	-0,94	201,30	201,35	0,02	171,45	169,89	-0,9
Carni suine (peso vivo)	225,2	226,6	0,6	147,30	135,90	-7,7	331,76	307,91	-7,2
Pollame e conigli (peso vivo)	258,0	261,0	1,2	116,50	114,60	-1,6	300,57	299,11	-0,5
Ovicaprini (peso vivo)	2,2	2,2	-0,3	193,50	194,70	0,6	4,20	4,21	0,3
Latte vaccino	1.918,6	1.900,3	-1,0	44,20	44,80	1,4	848,03	851,34	0,4
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.867,5	1.992,6	0,1	133,30	115,24	-13,5	248,94	229,63	-7,8
Altre produzioni zootecniche							24,97	25,85	3,5
TOTALE produzioni zootecniche							**1.929,92**	**1.887,94**	**-2,2**
TOTALE GENERALE							**4.082,76**	**4.162,33**	**1,95**

NOTE: I dati 2015 sono provvisori. In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2014. Le variazioni % sono determinate su valori non arrotondati. (*) Produzioni quantitative al netto della destinazione sementiera. (1) Prodotto senza baccello.
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3.1 - Andamento della PLV della regione Emilia-Romagna a prezzi correnti e a prezzi costanti (2005)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

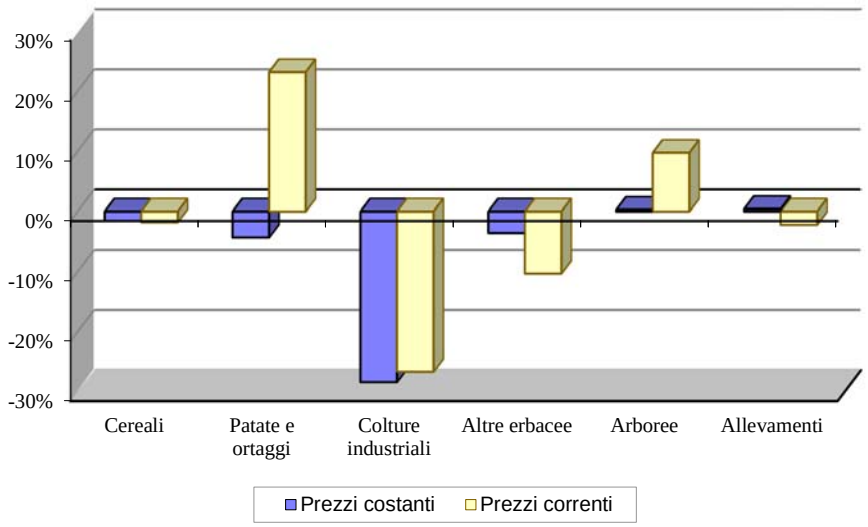
sca dell'Emilia-Romagna, disponibili per il 2015, evidenziano un valore complessivo della produzione di quasi 6,6 miliardi, comprese le attività secondarie e di supporto, oltre ai contributi alla produzione. Queste stime provvisorie dell'Istat, realizzate con il nuovo sistema di contabilità, registrano nel 2015 una riduzione del 2,7% della produzione a prezzi correnti, ma il forte contenimento dei costi intermedi (-6,3%) determina un aumento del valore aggiunto vicino all'1% (tabella 3.5).

3.3. Previsione sull'andamento della produzione lorda vendibile (PLV) nel 2015 del settore agricolo in Emilia-Romagna

L'annata agricola del 2015 ha recuperato rispetto a quella precedente, con un valore della produzione che ha raggiunto quasi i 4,2 miliardi di euro e un aumento che sfiora il 2% (tabella 3.6). A prezzi costanti (2005), invece, il valore della produzione è leggermente in calo e in linea con quella degli ultimi anni (figura 3.1).

Anche per l'annata agraria appena trascorsa l'andamento meteorologico ha condizionato le produzioni vegetali, in particolare le semine di tutte le colture a ciclo primaverile-estivo, a causa delle forti piogge a cui ha fatto seguito un'estate siccitosa e con temperature torride a partire da luglio.

Figura 3.2 - Variazioni % (2015 su 2014) dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi settori agricoli in Emilia-Romagna



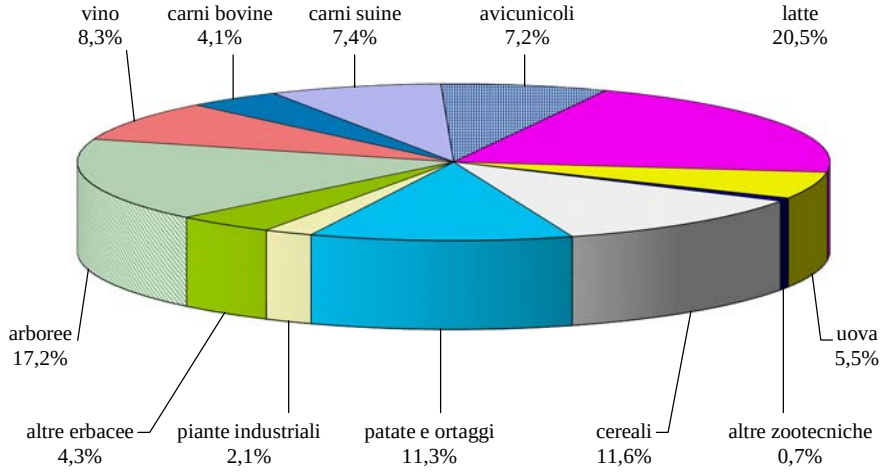
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Il clima ha invece favorito gran parte delle produzioni frutticole e la vite. Per un'analisi dettagliata dell'andamento agro-meteorologico 2015 e degli effetti sulle principali colture agrarie si rimanda al paragrafo 4.1, mentre nel paragrafo 4.2 si analizzeranno le influenze del clima sul quadro fitosanitario in regione.

Per quanto riguarda i prezzi, l'andamento è stato negativo per i cereali, fatta eccezione per il granoturco, mentre hanno recuperato rispetto al 2014 le quotazioni della maggior parte delle produzioni frutticole e orticole, in calo invece i prezzi spuntati dalla barbabietola e dai foraggi. Per le produzioni zootecniche stabili i prezzi della carne bovina e del latte, in forte calo le uova.

In relazione ai principali settori produttivi (figure 3.2 e 3.3), l'andamento delle produzioni vegetali ha raggiunto quasi i 2,3 miliardi di euro, determinando un amento del valore del 5,6%, in particolare si è verificato un forte recupero, sulla disastrosa campagna precedente, del comparto patate e ortaggi, con quasi 470 milioni di euro nel 2015 (+23%) e delle produzioni arboree (oltre 1 miliardo di euro, +10%). La produzioni zootecniche invece sono rimaste sotto 1,9 miliardi, confermando una riduzione del 2,2%, anche se molto più conte-

Figura 3.3 - Ripartizione per comparti della PLV agricola 2015 (variazioni %)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

nuta di quella dell'anno precedente (tabella 3.6).

L'analisi dei comparti, come spesso abbiamo sottolineato nei Rapporti precedenti, mostra un andamento molto variabile soprattutto a livello di singola produzione. Infatti, i cereali hanno visto una riduzione complessiva della PLV di -1,8%, dovuta in particolare al grano tenero (-4,3%), per il perdurare della riduzione dei prezzi, e dalla forte contrazione del mais (-13%), determinata dalle scarse quantità prodotte (-20%). Al contrario, la forte espansione della produzione del grano duro nel 2015 ha fatto aumentare di più di un terzo il suo valore a livello regionale, nonostante il calo dei prezzi di oltre il 16%. Nel comparto delle patate e ortaggi il consistente incremento ha riguardato in particolare sia le patate (56%), dove il forte aumento del prezzo ha più che compensato la riduzione della produzione, ma anche i pomodori da industria (+12,5%), grazie sia al buon andamento dei raccolti, che ai prezzi. Continua invece il ridimensionamento della barbabietola, dovuta alla cattiva annata produttiva e alla riduzione dei prezzi.

I buoni risultati della PLV delle arboree sono collegati soprattutto al forte aumento dei prezzi per le pomacee (mele +22% e pere +37%), ma anche per il comparto delle pesche e nettarine, con un aumento del valore rispetto all'anno precedente del 15%, mentre in controtendenza rimane l'actinidia (-30%), proprio per il calo dei prezzi.

Nella zootecnia si registra nel 2015 una ulteriore riduzione del valore della

produzione (-2,2 % come abbiamo visto), anche se molto inferiore a quella dell'anno precedente. Prosegue l'andamenti negativo per le carni suine (-7%) a causa della riduzione dei prezzi, a cui si aggiungono i cattivi risultati delle uova (-7,8%), in particolare per i bassi prezzi, mentre si riduce la produzione del latte (-1%), compensata però dalla tenuta dei prezzi.

Per ulteriori approfondimenti circa l'andamento delle produzione vegetali e zootecniche in regione, nel corso del 2015, si rimanda ai successivi capitoli 4 e 5 del Rapporto.

4. Le produzioni vegetali

Le produzioni vegetali fanno registrare, per il 2015, un leggero aumento della Produzione Lorda Vendibile rispetto all'anno precedente (5,6%), anche se si evidenziano situazioni differenziate per alcune produzioni.

L'andamento climatico ha pesantemente influenzato diverse produzioni: si sono registrate notevoli irregolarità, con precipitazioni molto intense soprattutto nei primi mesi dell'anno e successiva siccità con forti ondate di calore nel periodo estivo.

Per i cereali, nell'annata 2015, si registra una piccola riduzione in termini di superfici (-1,1%), rispetto al 2014; tuttavia, esaminando le singole colture, le variazioni appaiono molto più marcate: frumento tenero (-10%), sorgo (-13,8%) e mais (-9,4%). In controtendenza il frumento duro (+57,9%). I prezzi di tutte le specie sono risultati in calo, ad eccezione di sorgo e mais.

Anche le colture industriali hanno risentito dell'andamento climatico anomalo. La semina di barbabietola da zucchero è iniziata generalmente in ritardo, a partire da marzo e solo in poche aree è stato possibile rispettare il calendario ottimale. Soia e girasole hanno invece sofferto l'assenza di piovosità estiva e le temperature elevatissime, con notevole riduzione della produttività.

Per quanto attiene il livello dei prezzi, quello della soia è risultato anche quest'anno in diminuzione; il girasole è invece aumentato del 9,7%. Il prezzo della barbabietola da zucchero resta costante rispetto allo scorso anno.

Le produzioni sementiere regionali rappresentano circa un terzo del prodotto nazionale, che diventa quasi il 90% nel caso della produzione di bietole ed ortive. Le superfici investite sono pari a circa 37.000 ettari, concentrati in massima parte nella Città metropolitana di Bologna e nelle province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena; sul territorio regionale sono presenti circa una settantina di aziende. L'andamento climatico del 2015 ha fortemente penalizzato anche questo settore, determinando una riduzione delle produzioni nonostante un lieve incremento delle superfici.

Riguardo alle produzioni frutticole, nel corso del 2015 è proseguita la costante riduzione, pari al 2,4%, delle superfici delle principali colture. In particolare, la riduzione ha interessato pesche e nettarine (oltre -6%), susine

(-4,5%) e albicocche (-2,4%). Conseguentemente si è rilevato un calo dei quantitativi raccolti di circa il 3% rispetto al 2014.

In termini di prezzi, appare evidente una ripresa diffusa di tutte le quotazioni dopo il drastico calo del 2014 per tutte le referenze ad eccezione dell'actinidia.

Relativamente alle produzioni orticole, il 2015 ha visto un'importante conferma delle superfici totali coltivate dopo l'incremento del 14% avuto nel 2014, sia in pieno campo che in serra. Anche le produzioni totali ottenute sono risultate stabili rispetto all'annata precedente. Si rileva un incremento dei prezzi per pomodoro da industria, patate e cipolle.

La prosecuzione del blocco delle importazioni da parte del governo russo, a seguito dei provvedimenti sanzionatori applicati dall'Europa, continua a determinare difficoltà soprattutto per le specie più interessate all'export verso quei mercati.

In questa difficile situazione di mercato, sotto la pressione dei principali paesi produttori fra cui Spagna, Francia e Italia, l'Unione Europea ha autorizzato per il nostro paese interventi di ritiro dal mercato per circa 46 mila tonnellate di prodotto, di cui oltre 21 mila tonnellate hanno riguardato le OP della regione Emilia-Romagna. Tale intervento ha determinato per le OP regionali un contributo di circa 14 milioni di euro.

Nella campagna 2015 la produzione di vino in Emilia-Romagna è cresciuta del 5,8%. Sostanzialmente stabile la PLV a fronte di un andamento in flessione dei prezzi (-4,8%).

Si è assistito ad una flessione dell'export (-11,1%), che aveva costituito negli ultimi anni uno dei punti di forza delle imprese regionali. Su tale dato pesa soprattutto la riduzione delle vendite all'estero dei vini sfusi, dovuta alla forte competizione in particolare della Spagna. Resta invece con il segno più l'export dei vini in bottiglia, in crescita anche sui mercati extra UE ed in particolare in Asia.

In generale, crescono le vendite di vino nei supermercati. Il Lambrusco si conferma al primo posto nelle vendite a livello nazionale ed è il secondo vino più esportato dall'Italia nel mondo dopo il Prosecco.

4.1. L'andamento agro-meteorologico 2015

La variabilità stagionale nell'andamento delle precipitazioni ed un'estate caldissima, particolarmente nel mese di luglio, sono stati gli elementi meteorologici caratteristici, e al contempo generalmente limitativi della produttività, nell'annata agraria 2015.

Le anomalie sono iniziate precocemente nel mese di febbraio con forti precipitazioni. I quantitativi di pioggia sono stati, rispetto ai circa 30 mm attesi in pianura, superiori a 100 mm; circa 3-4 volte le piogge attese dal clima (1991-2010) e tra le più elevate almeno degli ultimi 25 anni. Anche in marzo si sono registrate piogge superiori alla norma del periodo 1991-2010, con scostamenti percentuali positivi tra il 50 ed il 100% nella pianura occidentale, fino al 200% del settore centro-orientale della regione dove è piovuto da due a tre volte le attese climatiche. In aprile e maggio l'andamento pluviometrico si è avvicinato alla normalità. Con la stagione estiva è iniziata una fase meteorologica di piogge inferiori alle attese climatiche, con picco negativo in luglio caratterizzato dalla quasi completa assenza di precipitazioni in pianura; meno intese nel complesso le anomalie in giugno e agosto, ma localmente importanti con scostamenti significativi rispettivamente sui settori occidentale ed orientale della regione. Nei tre mesi successivi, settembre, ottobre e novembre, le piogge sono state nel complesso inferiori al clima, con scostamenti negativi particolarmente elevati in settembre. Non sono mancati gli eventi intensi di pioggia: a maggio, con diversi episodi prossimi o superiori ai 100 mm giornalieri nella pianura emiliana, e a settembre, con il record regionale di 123,6 mm in un’ora registrati sul crinale appenninico piacentino. Grandinate si sono verificate in giugno, con diversi episodi sparsi, e a settembre, con un solo esteso e intenso evento che ha colpito una vasta area della bassa pianura emiliana. Riguardo alle temperature, si sono registrate due importanti anomalie positive, in gennaio e in luglio. Di queste è senz’altro la seconda quella che, per intensità e conseguenze sulle produzioni, ha condizionato l’annata agraria. Il mese di luglio 2015 è stato interessato da intense e prolungate ondate di caldo dovute alla anomala e persistente espansione verso nord dell’anticiclone africano. Le temperature massime hanno superato diffusamente in pianura i 34-35 °C con punte sino a 40 °C; i valori medi delle temperature massime sono stati tra 3 e 6 °C superiori ai riferimenti calcolati nel periodo 1991-2010. Si è trattato senza dubbio di uno dei mesi più caldi, se non in assoluto il più caldo degli ultimi 50-60 anni.

Dal punto di vista agro-meteorologico, le forti piogge di febbraio e di marzo hanno mantenuto il contenuto idrico dei terreni a livelli superiori a quelli ottimali e limitato in parte le rese di frumento e orzo. Le piogge di marzo, anche se in generale, ma non ovunque, inferiori a quelle eccezionali del 2013, hanno ritardato le ultime lavorazioni del terreno e le semine di tutte le colture a ciclo primaverile-estivo. Per entrare in campo, in gran parte dei terreni, è stato necessario attendere i primi giorni aprile, con un ritardo di almeno 15 giorni rispetto alle annate caratterizzate da precipitazioni più vicine alla norma. L’ondata di caldo e la scarsità di piogge estive hanno poi esaurito rapidamente

le riserve idriche dei terreni accumulate nei mesi precedenti. Gran parte delle colture primaverili-estive, oltre a subire gli effetti del sensibile ritardo vegetativo a seguito del forzato differimento delle semine, sono state ulteriormente sfavorite dalla successiva "siccità lampo" dell'estate e dalle straordinarie temperature di luglio. Le rese di alcune colture industriali, ma anche di orticole minori come fagiolino da industria, sono state penalizzate, oltre che dalla limitata disponibilità idrica, anche dalle eccezionali temperature registrate durante la fioritura. Lo stress idrico è stato mitigato, per alcune colture, dalla disponibilità di falda ipodermica che, grazie alle elevate piogge di febbraio e marzo, si presentava a profondità paragonabili o addirittura inferiori rispetto alle medie degli ultimi anni. Buoni risultati invece per la vite che ha giovato di un agosto favorevole e per le pomacee che, a fronte di rese inferiori, hanno raggiunto buone caratteristiche qualitative dei frutti.

4.2. la situazione fitosanitaria in regione

I cambiamenti climatici e il fenomeno in forte crescita delle specie alloctone invasive (quarantine pests), conseguente all'aumento degli scambi commerciali e del traffico internazionale di merci e persone, stanno notevolmente influenzando il quadro fitosanitario degli ultimi tempi anche in Emilia-Romagna.

L'innalzamento delle temperature e i lunghi periodi di siccità creano, infatti, le condizioni ottimali per la sopravvivenza e lo sviluppo di parassiti esotici che in passato non sarebbero stati in grado di acclimatarsi nei nostri ambienti. L'attivazione di sistemi di rilevamento precoce e di efficaci interventi di eradicazione o contenimento delle specie invasive sono gli strumenti di difesa con cui si stanno fronteggiando questi nuovi rischi per il territorio e l'economia agricola regionale.

Nel 2015 al centro dell'attenzione è stata l'emergenza nazionale ***Xylella fastidiosa***. Il batterio, associato a gravi deperimenti negli oliveti pugliesi, ha avuto ripercussioni negative sul piano commerciale anche per l'Emilia-Romagna a causa del blocco delle importazioni imposto da alcuni Paesi per timore del contagio. Grazie ad un piano straordinario di monitoraggio, realizzato nel corso dell'anno con ispezioni capillari nei vivai e nelle aree con specie vegetali a rischio, è stato possibile escludere la presenza del batterio in Emilia-Romagna, con conseguente riconoscimento dello status di regione indenne da parte del Ministero per le politiche agricole (D. M. 18 febbraio 2016, n. 735). Per questa nuova calamità, per la quale non esistono al momento mezzi di lotta se non l'eliminazione delle piante infette, occorrerà tuttavia mantenere molto alto il li-

Tabella 4.1 - Organismi nocivi di prima segnalazione in Emilia-Romagna nel 2015

Specie rilevata	*Posizione sistematica*	*Piante ospiti*	*Tipo di danno*
Chalara fraxinea	Fungo ascomicete	Fraxinus spp	Disseccamento di rami e foglie; cancri corticali
Pantoea stewartii	Batteriosi (Avvizzimento batterico del mais)	Mais	Striature fogliari longitudinali
Tomato Ringspot Virus	Virus della maculatura anulare del pomodoro	Melograno e altre specie da frutto	Ingiallimenti fogliari
Crisicoccus pini	Cocciniglia - Pseudoccidi	Pinus domestica, Pinus pinaster	Disseccamenti della chioma
Aproceros leucopoda	Imenottero - Argidi	Olmo	Erosioni a zig zag sulle foglie; defogliazioni della chioma

Fonte: Servizio fitosanitario - Regione Emilia-Romagna

vello di attenzione anche per il futuro.

Su diverse piante di melograno di origine americana è stata accertata la presenza del ***Tomato Ring Spot Virus*** (ToRSV) o virus della maculatura anulare del pomodoro; si tratta di un organismo di quarantena per l'Unione Europea, ubiquitario negli Stati Uniti, ma mai trovato in precedenza su melograno. Le misure di controllo e profilassi realizzate sono finalizzate ad impedire che il virus si insedi nel nostro territorio, dove risulterebbe dannoso non solo per il melograno ma anche per molte altre specie frutticole, ortive ed ornamentali presenti nella nostra regione (pesco, susino, ciliegio, fragola, vite, pomodoro).

Oltre a ToRSV, sono stati intercettati nel corso dell'anno quattro nuovi organismi nocivi per i quali sono state immediatamente attivate le misure di eradicazione e lotta previste dalle norme europee (tabella 4.1).

Nel 2015 è stata rilevata nuovamente la presenza di cancro batterico del pomodoro, ***Clavibacter michiganensis*** **subsp.** ***Michiganensis*** (Cmm), in diverse aziende agricole nelle province di Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Piacenza. Le indagini effettuate dal Servizio fitosanitario hanno evidenziato che questa batteriosi da quarantena ha interessato alcune varietà e lotti di pomodoro da industria. Il Cmm è un batterio trasmissibile attraverso il seme che viene largamente importato dai Paesi asiatici.

Ma è stata soprattutto la cimice asiatica ***Halyomorpha halys*** la vera protagonista dell'estate 2015: le infestazioni hanno investito gran parte del territorio

modenese, aree del bolognese e del reggiano, con particolare aggressività su numerose colture. La situazione ha raggiunto, in alcuni contesti, le dimensioni di una autentica calamità. Le popolazioni di *H. halys*, complice un andamento climatico particolarmente favorevole e l'assenza di antagonisti naturali, hanno invaso ciclicamente i campi con una velocità impressionante. Il fenomeno, rapportato all'anno di introduzione di questa specie che è stata trovata per la prima volta solo nel 2012, non ha avuto eguali in nessun altro contesto mondiale. La coltura più colpita è stata sicuramente il pero, con perdite che hanno raggiunto in taluni casi anche il 100%, ma i danni hanno interessato anche il melo e altre colture frutticole come pesco, actinidia e cachi.

L'andamento climatico ha favorito lo sviluppo di attacchi importanti anche da parte delle cimici autoctone che, mai come quest'anno, hanno deprezzato i frutti un po' in tutto il territorio regionale.

I danni conseguenti alle infestazioni del moscerino della frutta ***Drosophila suzukii*** sono stati sul ciliegio e sulle altre drupacee molto contenuti rispetto al 2014, complice anche la stagione meno favorevole al fitofago. Il problema tuttavia non può considerarsi risolto; si proseguirà nella messa a punto di metodi di monitoraggio più efficienti, tali da garantire un corretto posizionamento dei trattamenti insetticidi e, al contempo, nell'individuazione di tecniche di difesa alternative alla lotta chimica.

Rilevante invece, anche nel 2015, l'espansione di ***Capnodis tenebrionis*** sugli albicocchi coltivati nelle colline romagnole. Si tratta di un insetto originario di ambienti a clima arido, che fino a qualche anno fa era confinato agli impianti del Sud Italia. Da qualche anno infesta le aree non irrigue delle colline romagnole, dove ha creato seri problemi alla coltivazione dell'albicocco.

L'andamento climatico primaverile, caratterizzato da abbondanti precipitazioni, ha contribuito all'instaurarsi di infezioni latenti di ***Monilia fructicola.*** Nel nostro territorio, come in tutti gli areali europei dove le drupacee vengono coltivate, si sta assistendo alla progressiva sostituzione di *M. laxa* con *M. fructicola* e questo porta necessariamente a ridefinire le strategie di difesa. Sono inoltre continuati i problemi di deperimento del pesco favoriti da un'accelerazione nella messa in produzione delle colture e dalle ultime due primavere particolarmente piovose che, a seguito di ristagni idrici e conseguenti scompensi fisiologici, hanno favorito l'emissione di essudati gommosi su cui si è insediato il fusicocco.

Sempre più diffuse le infezioni su ciliegio determinate da ***Apiognomonia erythrostoma***, soprattutto nelle aree collinari. Questa malattia, nota come maculatura rossa del ciliegio, si può manifestare anche su albicocco. La gravità delle infezioni dipende dalla quantità di inoculo presente in campo e da piogge ed umidità persistenti nel periodo che va dalla fase di scamiciatura fino

all'allegagione-invaiatura dei frutti.

Nel 2015 è proseguita la diffusione negli actinidieti di ***Pseudomonas syringae* pv *actinidiae*** (Psa). La batteriosi interessa oramai il 70% della superficie regionale coltivata a kiwi e rimane l'avversità più grave per questa coltivazione. Le strategie di difesa definite a livello regionale stanno comunque permettendo una convivenza con il patogeno senza ripercussioni negative sulla produzione.

Le ripetute precipitazioni di maggio e giugno hanno favorito diffusi attacchi di peronospora sulla vite, ma l'arrivo del tempo stabile e delle alte temperature estive ha riportato ovunque la situazione alla normalità. Da segnalare invece la progressiva espansione delle infezioni di **flavescenza dorata** e del suo vettore, *Scaphoideus titanus*, trend che è stato confermato anche nel 2015.

Nel corso dell'anno è sopraggiunta l'attesa inversione di tendenza nella lotta al cinipide del castagno ***Dryocosmus kuriphilus***, che ha riportato soddisfazione e ottimismo tra i castanicoltori dell'Emilia-Romagna. Per contrastare questo pericoloso fitofago è stato messo in atto un lungo lavoro a partire dal 2008, anno del primo ritrovamento del cinipide: oltre 1.000 rilasci dell'antagonista *Torymus sinensis* distribuiti su tutto il territorio regionale; quattro centri di moltiplicazione dell'antagonista; decine di incontri formativi e informativi sul territorio. Il tutto grazie ad una virtuosa collaborazione tra pubblico e privato, in particolare con alcune realtà associative della montagna.

Il 2015 è stato l'anno in cui la crescente attenzione alla sostenibilità fitoiatrica, resa obbligatoria dalle nuove regole europee (Direttiva 2009/128) si è tradotta nella creazione di strumenti operativi per limitare l'utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura e nelle aree extra-agricole. In tal senso è stata data attuazione al Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, adottato con Decreto il 22 gennaio 2014, nell'ottica di coniugarne le finalità con gli obiettivi di politica agricola regionale ed è stato messo a punto il Piano regionale di controllo dei prodotti fitosanitari per gli aspetti di impatto ambientale e per le valutazioni nell'ambito delle specifiche misure del PSR 2014-2020.

4.3. Gli ortofrutticoli

La frutta

Nel corso del 2015 è proseguita la costante riduzione delle superfici agricole occupate dalle principali colture frutticole, che si sono assestate a 62.329 ettari totali (-2,4%); la riduzione ha interessato in particolare le pesche e nettari-

ne (oltre il -6%), susine (-4,5%) e albicocche (-2,4%). In controtendenza troviamo i loti (+6%), e in leggero aumento actinidia ed olivo come evidenziato in tabella 4.2.

I quantitativi raccolti dalla coltivazione delle principali specie frutticole hanno fatto registrare una diminuzione complessiva di circa il 3% rispetto al 2014, sia per la citata riduzione delle superfici, sia per l'andamento stagionale particolarmente caldo e siccitoso del mese di luglio. Viceversa molte specie a maturazione autunnale sono risultate più produttive rispetto allo scorso anno (loti +39%, pere +11%).

Rese produttive

Le produzioni medie per ettaro delle **pere** sono state di circa 27 tonnellate così come nel 2013, rispetto alle 25 t/ha del 2014; per le **mele** invece la produzione è stata elevata (pari a 39,5 t/ha) anche se inferiore alle 42 t/ha del 2014.

La campagna produttiva ha registrato problematiche minori dovute a patogeni quali ticchiolatura e carpocapsa mentre, soprattutto per le **pere** nell'area modenese, si sono avuti forti danni causati dalla cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) per la quale non sono ancora stati messi a punto protocolli di difesa efficaci.

In forte calo le produzioni di **susine** (di oltre il 20%) sia per problemi di allegagione che di cascola precoce dei frutticini nel periodo di caldo intenso. Anche le **ciliegie** hanno avuto una riduzione dell'11%, in particolare a causa delle continue piogge verificatesi in fase di raccolta delle varietà precoci. Nel 2015 la *Drosophila suzukii* ha creato meno problemi, così come la maculatura rossa (*Apiognomonia erythrostoma*).

Pesche e **nettarine** hanno registrato un calo di produzione del 12,3%, in parte determinato dalla riduzione delle superfici del 6,3% (circa 900 ettari in meno rispetto al 2014). Il calo continuo delle superfici nel corso degli anni è evidenziato dal differenziale tra il 2005, gli ettari complessivi erano 27.735, e il 2015, dove si riducono a 16.442: oltre 10.000 ettari sottratti in 10 anni!

Le rese delle **pesche** sono state di 22,5 t/ha nel 2015, 23,5 t/ha nel 2014, 21,5 t/ha nel 2013; per le **nettarine** si è passati da 23 t/ha del 2013 a circa 28 t/ha nel 2014 e 25,5 t/ha nel 2015. Le oscillazioni delle rese, prevalentemente in diminuzione, sono da imputarsi prevalentemente alle ondate di calore che hanno di fatto ridotto la pezzatura dei frutti; dal punto di vista qualitativo la campagna è stata soddisfacente.

Stabile la superficie investita ad **albicocco** (-2,4%) dopo diversi anni di continui aumenti, ma con un importante calo di produzione del 34% rispetto al 2014 (che rappresenta però un anno record).

Tabella 4.2 - Superfici e produzioni delle principali colture arboree da frutta in Emilia-Romagna (2014 - 2015)

Coltivazioni	2014			2015			Variazione % 2015/2014		
	Superficie (ha)		Produzione raccolta (quintali)	Superficie (ha)		Produzione raccolta (quintali)	Superficie (ha)		Prod. raccolta (quintali)
	totale	in produz.		totale	in produz.		totale	in produz.	
Melo	4.466	3.944	1.660.598	4.427	3.844	1.521.267	-0,9	-2,5	-8,4
Pero	20.541	18.516	4.714.375	20.390	19.132	5.241.832	-0,7	3,3	11,2
Pesco	7.228	6.487	1.522.860	6.757	6.034	1.361.270	-6,5	-7,0	-10,6
Nettarine	10.310	9.243	2.598.670	9.685	8.797	2.255.008	-6,1	-4,8	-13,2
Susino	4.389	3.557	839.408	4.192	3.425	670.254	-4,5	-3,7	-20,2
Albicocco	5.535	4.471	744.801	5.400	4.429	493.271	-2,4	-0,9	-33,8
Ciliegio	2.247	1.868	160.823	2.195	1.877	148.205	-2,3	0,5	-7,8
Actinidia	4.176	3.772	918.680	4.193	3.790	962.420	0,4	0,5	4,8
Olivo	3.875	3.079	29.618	3.896	3.163	64.347	0,5	2,7	117,3
Loto	1.126	916	166.239	1.194	959	231.170	6,0	4,7	39,1
Totale	**63.893**	**55.853**	**13.356.072**	**62.329**	**55.450**	**12.949.044**	**-2,4**	**-0,7**	**-3,0**

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

La campagna **olivicola** 2015 è stata caratterizzata da una produzione in netta ripresa su tutto il territorio regionale, raddoppiata rispetto allo scorso anno: nel 2014 la coltivazione risentiva ancora delle conseguenze degli ingenti danni da gelo e neve di febbraio 2012, nonché di pesanti attacchi stagionali di mosca olearia. Le drupe si sono presentate in ottime condizioni su tutto il territorio regionale e sono risultate generalmente sane, con scarsa presenza della mosca olearia. Durante il 2015 sono aumentati i danni provocati dalla *Dasineura oleae* (rogna delle foglie d'olivo), soprattutto nelle colline del riminese.

La produzione del **loto** è stata abbondante, risultando superiore al 2014 di quasi il 40%, con un aumento della superficie di circa il 6%. Infine, per l'**actinidia**, durante il 2015 si è avuto un aumento della produzione raccolta di circa il 5% a parità di superfici coltivate.

Andamento di mercato

Continuano a pesare sul mercato di alcune specie ortofrutticole autunno-invernali a lunga conservazione le difficoltà commerciali derivanti dall'embargo russo. Favorevole invece per i consumi il caldo estivo, che ha trascinato verso l'alto le quotazioni di alcune specie ortofrutticole.

Analizzando il comparto frutticolo in termini di mercato, appare evidente una ripresa diffusa di tutte le quotazioni dopo il drastico calo del 2014 per tutte le referenze, ad eccezione dell'actinidia (tabella 4.3). Quotazioni che, soprattutto per il comparto delle **pesche** e delle **nettarine**, risultano ancora molto basse, tuttora lontane dalle quotazioni del 2013. Questo ha determinato la continua riduzione delle superfici coltivate.

Le quotazioni delle **mele** sono aumentate di oltre il 35%, con punte superiori al 50% per la Golden Delicious, liquidata a circa 0,23 €/kg rispetto ai 0,15 €/kg del 2014, che è stato comunque un anno con prezzi molto bassi. In generale anche le altre specie di mele presentano quotazioni molto basse, se paragonate a quelle del 2012 e del 2013.

Il comparto delle **pere** ha segnato un aumento più contenuto, nell'ordine del 18% con punte fino al 38% per la varietà Abate Fétel, con prodotto di buona qualità. Ancora sostenute le quotazioni della Decana del Comizio, da considerare ormai come una produzione di nicchia. Difficoltà, soprattutto in chiusura di campagna di commercializzazione, si registrano per la Conference con il conseguente mantenimento di una quotazione media complessiva vicina a quella 2014.

Per le **albicocche** si rileva un aumento medio di prezzo consistente, con una forte differenza tra le varietà tradizionali e le nuove varietà pigmentate che hanno superato 1 € al kg.

Tabella 4.3 - Prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli rilevati in Emilia-Romagna (2014 - 2015)

Produzioni		*2014 €/Kg*	*2015 €/Kg*	*Var. % 2015/14*	*Produzioni*		*2014 €/Kg*	*2015 €/Kg*	*Var. % 2015/14*
Pesche	a pasta gialla, precoci	0,35	0,42	20,0	Albicocche		0,70	0,94	34,3
	a pasta gialla, medie	0,27	0,33	22,2	Susine:	Stanley	0,28	0,42	50,0
	a pasta gialla, tardive	0,22	0,33	50,0		President	0,30	0,50	66,7
Nettarine:	precoci	0,30	0,42	40,0		Gruppo Black	0,32	0,55	71,9
	medie	0,25	0,33	32,0	Ciliegie:		2,40	2,40	0,0
	tardive	0,22	0,33	50,0					-
Pere:	William	0,35	0,40	14,3	Actinidia:	Hayward	0,75	0,45	-40,0
	Max Red Bartlett	0,45	0,55	22,2					-
	Abate Fétel	0,52	0,72	38,5	Meloni:		0,35	0,35	0,0
	Conference	0,50	0,50	0,0	Cocomeri:		0,15	0,25	66,7
	Decana del Comizio	0,68	0,80	17,6	Fragole:	in cestini	1,50	1,75	16,7
Mele:	gruppo Gala	0,30	0,40	33,3					-
	Delicious rosse	0,24	0,34	41,7	Cipolle:	Bianca	0,11	0,20	81,8
	Golden Delicious	0,15	0,23	53,3		Dorata	0,11	0,18	63,6
	Fuji	0,35	0,42	20,0	Patate:	in natura	0,13	0,28	115,4

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Anche le **susine** hanno fatto registrare una ripresa significativa dei prezzi, di circa il 60% in particolare il gruppo delle Black, mentre le **ciliegie** hanno mantenuto le quotazioni della campagna precedente.

L'**actinidia** ha visto ridurre del 40% le quotazioni dell'anno precedente, tornando addirittura al di sotto dei prezzi 2012 e 2013; la remunerazione per il produttore è scesa da 75 centesimi a circa 45 centesimi per kg.

Gli ortaggi

Il 2015 ha visto una importante conferma delle superfici coltivate dopo l'incremento del 14% avuto nel 2014: circa 55.000 ettari coltivati in pieno campo e 890 in serra (tabella 4.4). Anche le produzioni totali ottenute sono risultate stabili rispetto all'annata precedente.

Rese produttive

Il **pomodoro da industria** nel 2015 ha visto un aumento delle superfici coltivate di circa il 7% (dopo l'aumento del 22% del 2014), con circa 26.300 ettari coltivati in regione, valori che non si toccavano dall'annata record 2004.

Le **patate** durante il 2015 hanno registrato un calo di circa 400 ettari (da 5.770 a 5.382 ettari) della superficie coltivata, come conseguenza della difficile campagna 2014.

Si riduce di circa 170 ettari la superficie coltivata a **piselli** (si attesta a circa 4.593 ettari); forte calo anche per **fagiolini e fagioli** (diminuzione di 1.100 ettari circa).

Invariata la superficie coltivata a **cipolle** (pari a circa 3.045 ettari), ma con un calo produttivo superiore al 20%.

Dopo alcuni anni di incremento delle superfici coltivate, l'**aglio** ha visto nel 2015 un importante calo, anche per l'aumento dei danni provocati dal *Fusarium proliferatum*.

In aumento la produzione per ettaro di **melone**, passata da 22 t/ha a circa 27 t/ha, mentre per il **cocomero** si conferma la resa produttiva di 37 t/ha registrata nel 2014.

Leggermente in flessione la produzione di **fragole** che, tra pieno campo e serre, occupa una superficie di circa 280 ettari.

Andamento di mercato

Un buon andamento per quanto riguarda le **patate**: il 2015 è stato caratterizzato da una produzione europea inferiore di circa 7-8 milioni di tonnellate rispetto al 2014. Questo ha determinato un andamento di prezzi elevati, che

sono mediamente più che raddoppiati: da 0,13 €/kg a 0,28 €/kg. In Emilia-Romagna la produzione si è ridotta del 25% circa.

Le **cipolle**, con produzioni unitarie nella media e superfici invariate, hanno avuto un andamento di mercato positivo con prezzi medi di quasi 0,20 €/kg, determinando un incremento della PLV regionale di circa il 30%. Positivo soprattutto l'andamento delle varietà bianche, rosse e delle borettane. Quotazioni in recupero per l'**aglio** durante il 2015.

I **cocomeri** hanno avuto un'ottima campagna di commercializzazione, con quotazioni superiori del 65% rispetto al 2014, superando i prezzi degli ultimi 5 anni. In particolare si rileva un interesse sempre crescente per la categoria delle "mini" angurie. Le **fragole** hanno avuto un incremento delle quotazioni rispetto all'anno precedente di circa il 15%, passando da 1,50 €/kg a 1,75 €/kg, anche per un calo di circa il 10% delle quantità prodotte.

I **meloni** hanno avuto come al solito alti e bassi di mercato, con quotazioni in media simili allo scorso anno.

Il quadro della produzione è completato dal **pomodoro da industria**, che presenta rese produttive nella media (circa 67 t/ha) e con un aumento del prezzo medio di circa il 6% rispetto al 2014, determinato da un grado Brix più elevato. Anche l'aumento delle superfici coltivate, pari al 7%, ha determinato un incremento del valore della produzione complessiva regionale di quasi il 12%. Le rese sono state più alte nella zona di Piacenza e scarse rispetto alla media nel ferrarese e ravennate, soprattutto per le forti piogge primaverili. L'andamento estivo, particolarmente secco e con ondate di calore persistenti, ha concentrato la maturazione delle bacche in agosto e ha ridotto la produzione nelle varietà tardive. Anche in questa stagione è stato rilevato il *Clavibacter michiganensis* (cancro batterico del pomodoro) in 10 campioni provenienti dalle province di Ferrara, Piacenza, Ravenna e Forlì-Cesena.

L'accordo di inizio anno (campagna 2015) per il pomodoro ha fissato il prezzo base di riferimento corrisposto agli agricoltori a 92 €/t, con l'introduzione di una variazione del prezzo del pomodoro in funzione della corretta programmazione da parte dei produttori, essendo stata individuata una quantità ottimale compresa fra 2.450.000 t e 2.650.000 t.

Tale meccanismo ha lo scopo di regolare l'offerta senza incidere in maniera eccessiva sulla remunerazione del produttore.

I dati dell'Organizzazione Interprofessionale del pomodoro da industria Nord Italia hanno indicato una produzione delle OP associate pari a 2.623.514 tonnellate (centrando l'obiettivo prestabilito) rispetto a 2.322.065 t nel 2014 e 1.889.374 t nel 2013. Il grado Brix medio ponderato, pari a 4,86, è risultato in linea con la media storica. Risulta in aumento il pomodoro destinato alla produzione di concentrato, che raggiunge ora il 41,8% (semiconcentrato, concen-

Tabella 4.4 - Superfici e produzioni delle principali colture orticole in Emilia-Romagna (2014 - 2015)

Coltivazioni	2014				2015				Variazione % 2015/2014			
	Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Coltivazioni in piena aria		Coltivazioni in serra	
	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	sup.	prod.	sup.	prod.
Aglio e scalogno	585	-	69.353	-	451	-	49.401		-22,9	-28,8	-	-
Asparago	672	5	46.584	40	676	1	41.102	25	0,6	-11,8	-90,0	-37,5
Basilico	-	32	-	6.255		6		1.055	-	-	-80,8	-83,1
Bietola	110	15	27.091	6.795	112	6	25.764	2.745	1,8	-4,9	-60,0	-59,6
Carciofo	60	-	2.040	-	68	-	2.496		13,3	22,4	-	-
Carota	2.207	-	1.311.570	-	2.178	-	870.240		-1,3	-33,6	-	-
Cavolfiore	142	-	40.136	-	149	-	42.088		4,9	4,9	-	-
Cavolo cappuccio	43	-	14.300	-	51	-	16.700		18,6	16,8	-	-
Cavolo verza	48	-	16.050	-	55	-	18.230		14,6	13,6	-	-
Cetriolo da mensa	20	26	8.600	8.744	22	32	9.200	9.920	10,0	7,0	23,7	13,4
Cipolla	3.039	-	1.504.870	-	3.045	-	1.179.094		0,2	-21,6	-	-
Cocomero	1.288	27	482.220	8.070	1.167	18	429.665	3.770	-9,4	-10,9	-33,3	-53,3
Fagiolo - Fagiolino	4.960	8	377.299	624	3.862	8	259.335	640	-22,1	-31,3	0,0	2,6
Fava per legume fresco	18	-	720	-	20	-	1.120		11,1	55,6	-	-
Finocchio	187	-	57.750	-	187	-	61.910		0,0	7,2	-	-
Fragola	212	59	69.335	20.335	217	60	60.865	18.125	2,4	-12,2	0,8	-10,9
Indivia	161	16	71.710	7.180	189	17	83.250	11.020	17,4	16,1	7,5	53,5
Lattuga	1.290	60	443.720	13.500	1.317	125	460.060	40.135	2,1	3,7	107,5	197,3
Melanzana	115	30	48.880	10.540	113	41	47.210	26.010	-1,7	-3,4	36,7	146,8

Tabella 4.4 – Continua

Coltivazioni	2014				2015				Variazione % 2015/2014			
	Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Coltivazioni in piena aria		Coltivazioni in serra	
	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	sup.	prod.	sup.	prod.
Melone	1.220	302	273.520	63.840	1.380	308	373.150	56.250	13,1	36,4	1,8	-11,9
Patata comune	5.770	-	2.554.495	-	5.382	-	1.924.437		-6,7	-24,7	-	-
Peperone	37	11	11.680	3.480	37	11	11.800	4.012	0,0	1,0	1,8	15,3
Pisello fresco	4.760	-	280.762	-	4.593	2	226.285	378	-3,5	-19,4	-	-
Pomodoro	363	108	241.965	117.223	294	116	184.250	136.428	-19,0	-23,9	7,5	16,4
Pomodoro da industria	24.607	-	16.457.650	-	26.311	-	18.030.373		6,9	9,6	-	-
Prezzemolo	80	10	27.195	3.025	108	6	33.415	1.975	35,0	22,9	-36,0	-34,7
Radicchio	758	10	155.280	3.780	772	-	188.253		1,8	21,2	-	-
Ravanello	12	4	1.800	1.528	6	3	900	1.097	-50,0	-50,0	-15,0	-28,2
Sedano	96	6	69.180	3.100	141	5	101.775	3.560	46,9	47,1	-23,3	14,8
Spinacio	1.109	-	201.135	-	985	-	152.152		-11,2	-24,4	-	-
Valeriana		1	-	230		2		260	-	-	90,0	13,0
Zucche e zucchine	1.391	79	375.920	29.437	1.434	78	397.445	29.320	3,1	5,7	-1,0	-0,4
Altre in serra		51	-	9.600		47		8.660	-	-	-8,6	-9,8
Totale	**55.360**	**860**	**25.242.810**	**317.326**	**55.322**	**891**	**25.281.965**	**355.385**	**-0,1**	**0,2**	**3,6**	**12,0**

- il dato non è disponibile perché la coltura non è presente nella provincia o per mancata rilevazione o per assenza di produzione.
Fonte dati: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

trato, doppio e triplo); il 34,1% è stato utilizzato per la produzione di polpe (cubettato, fini o estruse); il 22,6% per le passate di pomodoro e il restante 1,5% per sughi pronti ed in piccola parte per altre produzioni a base di pomodoro (surgelati e fiocchi).

Conclusioni

In sintesi la PLV degli ortofrutticoli è aumentata complessivamente di oltre il 18%, grazie ad un aumento generalizzato dei prezzi: in particolare per pomodoro da industria, patate, cipolle e quasi tutte le specie frutticole ad esclusione dell'actinidia. I numeri indicano una PLV totale di circa 1.150 milioni di euro, con un incremento di oltre 180 milioni rispetto al 2014.

4.4. I cereali

Per valutare dimensione e andamento della cerealicoltura regionale partiamo dal confronto delle superfici dell'annata 2015 rispetto alla precedente: si registrano complessivamente circa 315 mila ettari con una piccola riduzione (-1,1%) rispetto ai 318 mila ettari del 2014. Variazioni più marcate si osservano nell'ambito delle diverse colture, tra le quali spicca il frumento duro con (+57,9%) e al quale fanno da contraltare, in particolare, il frumento tenero (-10%), il sorgo (-13,8%) e il mais (-9,4%), come mostrato in tabella 4.5.

Più in dettaglio, il mais con circa 73mila ettari e il frumento tenero con circa 128 mila ettari investiti in regione, segnano il picco più basso degli ultimi quindici anni. Discorso a parte riguarda il sorgo che, pur avendo perso il 13,8% rispetto all'anno precedente, registra una superficie tra le più estese degli ultimi 20 anni.

Per quanto attiene la produzione cerealicola, quella emiliano romagnola è stata complessivamente di circa 2,17 milioni di tonnellate, in flessione rispetto l'anno precedente (-4,1%), con variazioni sensibilmente diverse tra le specie. La produzione risulta infatti così suddivisa: 782 mila tonnellate di frumento tenero (-1,0% rispetto al 2014), 357 mila tonnellate di frumento duro (+62,8%), 685 mila tonnellate di mais (-19,8%), 202 mila tonnellate di sorgo (-23,3%), 104 mila tonnellate di orzo (+5,1%) e infine 38 mila tonnellate di riso (+9,7).

Relativamente alle rese produttive, il confronto con l'anno precedente - che aveva segnato dei record per alcune colture - indica che mais e sorgo registrano una sensibile riduzione di circa l'11%. Discorso a parte per il riso che segna un aumento del 5,8% circa. Se il confronto dei valori delle rese 2015 viene operato rispetto alla media degli ultimi venti anni, emerge un andamento diffe-

Tabella 4.5 - Superfici e produzioni dei principali cereali in Emilia-Romagna (2015-2014)

Produzioni	*Superficie (ha)*		*Rese (100 kg)*		*Produzione raccolta (100 kg)*		*Variazione % 2015/2014*		
	2014	*2015*	*2014*	*2015*	*2014*	*2015*	*Sup.*	*Rese*	*Prod.*
Frumento tenero*	127.735	141.944	61,3	55,8	7.822.829	7.898.692	-10,0	9,9	-1,0
Frumento duro*	59.800	37.866	59,9	58,1	3.577.816	2.197.157	57,9	3,1	62,8
Orzo*	19.533	19.255	53,9	52,0	1.041.692	991.585	1,4	3,7	5,1
Mais da granella* (al netto del mais dolce)	73.279	80.863	93,9	106,2	6.851.829	8.548.048	-9,4	-11,6	-19,8
Sorgo da granella	27.281	31.653	74,1	83,3	2.022.837	2.636.666	-13,8	-11,0	-23,3
Avena	439	350	31,3	30,6	13.760	10.697	25,4	2,3	28,6
Riso*	7.048	6.806	54,4	51,4	383.325	349.440	3,6	5,8	9,7
TOTALE	**315.115**	**318.737**			**21.714.088**	**22.632.285**	**-1,1**		**-4,1**

*Per frumenti (duro e tenero), orzo, mais e riso le superfici riportate (per gli anni 2014 e 2015 sono da intendersi come superfici per produzione di granella (è stato scorporato il dato relativo alle superfici sementiere).
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

rente, con un incremento del 2,5% per il mais e del 4,8% per il sorgo. Per quanto riguarda i cereali vernini, si rileva per il secondo anno consecutivo una crescita del frumento duro (+3,1%), mentre per il frumento tenero l'incremento del 9,9% compensa il decremento del 2014, attestando la resa a circa 61 quintali per ettaro.

L'andamento climatico estivo sfavorevole, determinato inizialmente dalle scarse precipitazioni di giugno e dalla totale assenza di piogge nel mesi di luglio, accompagnato dalle elevatissime temperature del periodo (le più elevate del mese negli ultimi 25 anni ma probabilmente le più elevate di sempre), ha influito pesantemente sulle rese delle colture estive, in particolare quelle raccolte a fine estate (mais tardivi). Meno drammatica la situazione per il mais e il sorgo raccolti ad agosto, che sono riusciti in parte a superare la fase di stress idrico ed a contenere le perdite. Questo grazie alla falda ipodermica - che si presentava fino a giugno ad un livello paragonabile o addirittura superiore rispetto alle medie degli ultimi anni - e ad alcuni interventi irrigui di soccorso.

Per i cereali autunno vernini, invece, il clima primaverile piovoso, pur rendendo più difficoltose alcune operazioni colturali, non ha inciso negativamente

sulle rese; la qualità del prodotto ne ha però un po'risentito a causa delle forti precipitazioni nel periodo delle concimazioni che, dilavando parte dell'azoto, hanno causato una riduzione del tenore proteico.

L'andamento climatico (per il dettaglio si veda il paragrafo 4.1) ha determinato una difficoltà nelle operazioni di concimazione e diserbo dei cereali autunno vernini ed ancora una volta è stata determinante la presenza (o l'assenza) di una adeguata rete scolante all'interno dell'azienda per l'allontanamento delle acque: dove questa non è risultata efficiente l'acqua è ristagnata, provocando un aumento dell'infezione del "mal del piede" e creando un microclima particolarmente adatto allo sviluppo di funghi anche nella fase successiva di levata.

I principali problemi fitosanitari infatti si sono registrati sulle colture seminate in anticipo (inizio di ottobre), che sono state particolarmente penalizzate per lo sviluppo di diversi funghi che aggrediscono le radici e la parte basale dei culmi principali e secondari, causando il "mal del piede". La contaminazione da *fusarium*, viceversa, è risultata mediamente bassa in tutta la regione e il livello di Don non ha rappresentato un problema igienico sanitario per la granella.

Per le colture estive l'andamento climatico ha costituito un ostacolo alle operazione di semina che sono state effettuate in ritardo, esponendo così ancor di più l'ultima parte del ciclo colturale ad un'estate torrida con le conseguenze sopra riportate.

A causa di tale andamento climatico la granella di mais è stata soggetta al rischio di contaminazione da aflatossine, ma la possibilità di infezione è risultata fortemente variabile nelle diverse aziende agricole, spesso anche in funzione del tipo di terreno e dalla possibilità o meno di irrigare. L'infezione tuttavia non ha provocato una contaminazione così importante come si temeva inizialmente. La gran parte dei lotti è stata idonea alla commercializzazione ad uso zootecnico, rientrando nei limiti di legge (20 ppb). Più problematico invece l'impiego nella zootecnia da latte, dove viene richiesto un limite decisamente inferiore a quello obbligatorio, e dove conseguentemente è stato possibile destinare solo il prodotto migliore.

Se le rese produttive hanno presentato andamenti molto differenti per le diverse specie e nelle diverse realtà aziendali, sul versante dei prezzi vi è stata una generale delusione. Confrontando la media dei prezzi dei periodi successivi alla raccolta (luglio-dicembre per i cereali autunno vernini e ottobre-dicembre per quelli estivi) con gli stessi periodi del 2014, si osserva che tutte le specie, ad eccezione del sorgo e del mais, hanno registrato un calo. Tra le colture più penalizzate spiccano il frumento duro e i frumenti teneri meno pregiati (speciale e fino), che segnano una riduzione del prezzo rispettivamente

Tabella 4.6 - Prezzi all'ingrosso dei cereali di produzione nazionale rilevati sulla piazza di Bologna (€/100 kg)

Produzioni	*Media campagna*		*Var. % camp.*
	2014	*2015*	
Frumento tenero			
Speciale di forza	22,94 (lug.-dic.)	22,53 (lug.-dic.)	-1,8
Speciale	20,69 (lug.-dic.)	19,2 (lug.-dic.)	-7,2
Fino	19,26 (lug.-dic.)	18,38 (lug.-dic.)	-4,6
Frumento duro			
Fino nazionale prod. Nord (a)	34,09 (lug.-dic.)	29,3 (lug.-dic.)	-14,1
Mais			
Nazionale comune (b)	15,97 (ott.-dic.)	17,21 (ott.-dic.)	7,8
Orzo			
Nazionale pesante (b)	18,07 (lug.-dic.)	17,85 (lug.-dic.)	-1,2
Sorgo			
Nazionale bianco (a)	16,26 (ott.-dic.)	17,46 (ott.-dic.)	7,4

(a) Franco partenza produttore.
(b) Franco arrivo.
Fonte: Associazione Granaria Emiliana-Romagnola.

del 14,1%, del 7,2% e del 4,6%. Per il mais e sorgo l'incremento è stato del 7,5% circa (tabella 4.6).

Le quotazioni medie in valori assoluti, negli stessi periodi di riferimento, per il frumento tenero speciale e fino sono rispettivamente di 192 €/t e di 183 €/t, dimostrando come il prezzo della coltura sia maggiormente esposto all'andamento dei mercati internazionali rispetto al frumento duro. Quest'ultima coltura segna infatti un prezzo pari a 293 €/t, beneficiando della presenza di una filiera maggiormente strutturata. La filiera ha favorito e promosso iniziative di sviluppo con specifici contratti di coltivazione (es. accordo Grano duro di alta qualità) che hanno agevolato la programmazione delle produzioni e ridotto la volatilità dei prezzi, contenendone l'esposizione alle fluttuazioni del mercato internazionale.

A completamento dei dati occorre però eseguire un esame del livello dei prezzi degli ultimi anni: va evidenziato come negli anni 2013 e 2014 i prezzi

dei cereali siano stati in forte flessione, in particolare quello del mais che nei due anni considerati aveva segnato un calo prossimo al 40% rispetto al 2012. Per la coltura si osserva che, nonostante la media del prezzo del periodo ottobre-dicembre 2015 abbia registrato un aumento rispetto al 2014, in termini assoluti il valore è pari a 172,1 euro/t. Tale prezzo rende il mais ancora scarsamente, se non completamente, non remunerativo per diverse aziende maidicole emiliano-romagnole, laddove segna rese produttive inferiori al pieno potenziale della coltura unitamente a costi colturali elevati.

Per uno sguardo alle produzioni e al mercato mondiale, riportiamo per brevità solo quanto previsto in sintesi nell'ultimo rapporto della FAO disponibile nel momento in cui scriviamo (marzo 2016). Si stima che nonostante un calo atteso nella produzione mondiale rispetto al livello record dello scorso anno, le forniture dovrebbero essere quasi sufficienti a soddisfare la domanda. In questo contesto i prezzi dei cereali sono rimasti sotto pressione. La produzione cerealicola mondiale nel 2015 è proiettata a 2.525 milioni di tonnellate, circa l'1,4% al di sotto del livello record del 2014. La produzione di grano mondiale è prevista pari a 723 milioni tonnellate, marginalmente sotto al primato dello scorso anno. Per il riso la produzione nel 2015 si attesterebbe a 495 milioni di tonnellate, circa lo 0,4% in meno rispetto al 2014. Relativamente agli stock, con 636 milioni di tonnellate risultano a livelli sufficientemente rassicuranti per la sicurezza alimentare globale.

4.5. Le produzioni industriali

Anche per questo gruppo di colture (barbabietola da zucchero, girasole e soia) i due eventi climatici estremi, le precipitazioni abbondanti di febbraio e marzo e le elevatissime temperature accompagnate dall'assenza di piogge di luglio, hanno avuto ripercussioni negative. Per quanto riguarda la barbabietola da zucchero gli effetti si sono prodotti sulla semina, che è iniziata generalmente a partire da marzo e solo poche aree sono riuscite ad anticiparla; in entrambe le epoche la buona umidità del terreno ha garantito una germinazione ottimale. In aprile e maggio il clima si è mantenuto nella norma e le precipitazioni di giugno hanno consentito alla coltura di proseguire il buono sviluppo. A partire da luglio sono stati necessari i primi interventi irrigui, ad iniziare dall'area centrale della regione per poi proseguire in quella orientale, necessari a supportare lo sviluppo e l'ingrossamento della radice. In seguito, temperature eccezionali caratterizzate da punte di calore elevatissime (superiori a 35°C) hanno determinato l'arresto della crescita del fittone: a tali temperature, accompagnate da insufficiente disponibilità idrica, gli apparati fogliari si afflosciano perdendo la

loro funzionalità assimilatrice, con conseguente possibile diminuzione del contenuto zuccherino. Con il mese di agosto il clima si è riavvicinato alla norma, anche se con andamento altalenante sia per temperatura che per piovosità. In definitiva nella prima parte della stagione estiva la barbabietola ha risentito decisamente dell'assenza di precipitazioni e delle alte temperature e solo le aziende che hanno potuto far ricorso all'irrigazione sono riuscite a far fronte alla forte anomalia climatica.

Relativamente alle fitopatie, la cercospora è risultata molto diffusa e aggressiva e neppure i trattamenti del caso sono riusciti a contenerla; sono stati segnalati inoltre sporadici ma intensi attacchi di spodoptera. Tali infestazioni hanno portato alla progressiva distruzione dell'apparato fogliare e al blocco della naturale crescita delle radici. Tutto questo ha influito sulle rese che, nel bacino bieticolo facente capo a Coprob, si sono attestate in media sulle 55,6 tonnellate di bietola per ettaro, con polarizzazione media di 15,5 gradi e una produzione media di saccarosio pari a 8,7 tonnellate per ettaro. Nel comprensorio di Eridania si sono registrati risultati un po' inferiori, con una resa di 53,2 tonnellate di bietola per ettaro, polarizzazione di 14,7 gradi e 7,8 tonnellate di saccarosio per ettaro.

Anche per la soia ed il girasole l'assenza di piovosità estiva e le temperature elevatissime hanno compromesso la produttività delle colture; maggiormente penalizzata è risultata la soia, più sensibile alla disponibilità idrica e quindi all'irrigazione. Se la carenza idrica si prolunga, come è avvenuto, durante la fioritura o all'inizio della formazione dei baccelli, si determina un accentuato aborto di fiori o caduta degli stessi. La forte riduzione della resa produttiva è stata aggravata dal fatto che molte aziende non hanno potuto effettuare adeguati turni irrigui fra le diverse colture irrigue, dati gli elevati fabbisogni.

Per quanto attiene alle superfici investite in regione, si registrano 22.823 ettari a barbabietola da zucchero, che segna un sensibile decremento (-15,7%) rispetto all'anno precedente, mentre la soia, con 35.421 ettari, continua il forte incremento che quest'anno registra un +55,7%, portando ad un aumento complessivo del 75% negli ultimi due anni. Anche il girasole con 4.705 ettari, registra un incremento del 30,9% rispetto all'anno precedente, mentre gli investimenti del colza, pari a 1.159 ettari, risultano anche per quest'anno in calo (-34,7%). Questo andamento delle superfici è analogo a quello registrato a livello nazionale che presenta valori inferiori di variazione del colza (-26,4%) del girasole (+2,8%) e della soia (+32,7%); la differenza è dovuta alla ridotta quota detenuta in regione di tali culture (circa il 10%) rispetto al totale nazionale con conseguenti fluttuazioni che possono essere sensibilmente superiori ad altre regioni d'Italia. Nel 2015 la soia ha rappresentato nel nord Italia la coltura migliore per soddisfare le regole di "greening" fissate dalla nuova PAC:

Tabella 4.7 - Superfici e produzioni di barbabietola da zucchero, semi oleosi (2015 - 2014)

Produzioni	*Superficie (ha)*		*Rese unitarie (100 kg/ha)*		*Produzione raccolta (100 kg)*		*Var. % 2015/2014*	
	2014	*2015*	*2014*	*2015*	*2014*	*2015*	*Sup.*	*Prod. racc.*
Barbabietola da zucchero	22.823	27.073	555,7	751,7	12.684.100	20.351.390	-15,7	-37,7
Soia*	35.421	22.755	28,4	44,1	1.005.818	999.969	55,7	0,6
Girasole*	4.705	3.593	29,0	33,9	136.109	119.654	30,9	13,8
Colza	1.159	1.775	29,9	31,1	34.600	55.133	-34,7	-37,2
Totale	**64.108**	**55.196**			**13.860.627**	**21.526.146**	**16,1**	**-35,6**

* Per soia e girasole le superfici riportate (per gli anni 2014 e 2015) sono da intendersi come superfici per produzione di granella (è stato scorporato il dato relativo alle superfici sementiere).
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

l'obbligo di diversificazione delle colture aziendali, la quota di seminativi da destinare all'area di interesse ecologico (EFA). Altro fattore positivo è stato il premio accoppiato riconosciuto alla coltura: circa 90 €/ha per i primi 5 ettari, e un decimo (circa 9 €/ha) per gli ettari successivi.

La produzione regionale della barbabietola da zucchero è stata di 1,26 milioni di tonnellate (-37,7% rispetto al 2014), quella della soia di 1,0 milioni di tonnellate (+0,6%), quella del girasole di 136 mila tonnellate (+13,8%) e infine quella del colza di 34 mila tonnellate (-37,2%) come mostrato in tabella 4.7.

Per quanto attiene il livello dei prezzi, quello della soia, con un valore medio annuo di 363 €/t, è risultato anche quest'anno in diminuzione del 10,3%; complessivamente negli ultimi due anni ha perso circa il 25%. Quello del girasole, con 299 €/t, è aumentato del 9,7%. Il prezzo della barbabietola da zucchero era stato stabilito già dagli accordi interprofessionali che presentano alcune differenze nella composizione del prezzo a seconda delle imprese saccarifere. Complessivamente la rimunerativitàdella barbabietola per i produttori dell'Emilia-Romagna si è collocata circa sui 38,5 euro per tonnellata di saccarosio, comprendendo la valorizzazione energetica delle polpe, l'importo accoppiato previsto dall'articolo 52 (Reg. CE 1307/2013) e le premialità ed i contributi da parte dell'industria. Nubi all'orizzonte si prospettano tuttavia per il comparto bieticolo saccarifero a causa della fine del regime delle quote dal 2017 e del prezzo dello zucchero, che ha segnato nell'anno una fortissima riduzione anche a causa della politiche commerciali fortemente aggressive dei principali competitor saccariferi europei. Già da tempo si temeva la sospensio-

ne dell'attività dello zuccherificio Eridania di San Quirico, cosa che è stata annunciata dalla società nel gennaio 2016.

4.6. Le colture sementiere

L'andamento del settore sementiero viene, come di consueto, descritto sinteticamente grazie alle indicazioni fornite dalle principali organizzazioni ed enti operanti nel settore e con il supporto, per il comparto delle colture ortive e della barbabietola da zucchero, dei dati desunti dall'applicazione della legge regionale n. 2/1998.

Anche nel 2015 – come ormai accade frequentemente negli ultimi anni – l'andamento climatico, anomalo rispetto alle medie stagionali, ha creato pesanti ripercussioni sul settore delle colture sementiere.

Dopo un inizio di primavera che lasciava ben sperare, nel mese di maggio si sono verificate, in molte zone di produzione, precipitazioni di forte intensità che hanno saturato i terreni creando condizioni di asfissia. Diverse colture sono state letteralmente "affogate"; altre pur riuscendo a sopravvivere sono rimaste così stressate da non riuscire più a crescere in maniera normale e a portare a buon fine il seme. Nel mese di luglio poi, la presenza di un forte caldo africano – protrattosi fino alle prime settimane di agosto – ha avuto come conseguenza un'accelerazione del processo di maturazione delle colture precoci ed un forte condizionamento del potenziale di quelle tardive; il clima così caldo e secco, continuato per tutta l'estate, ha però almeno consentito di effettuare le operazioni di raccolta in maniera ottimale, permettendo di recuperare sulla qualità del prodotto. Tuttavia la conseguenza della stagione anomala è stata, per quasi tutte le specie, una generale sensibile riduzione delle rese rispetto alle medie storiche.

Nello specifico, si sono avute riduzioni della produzione lorda vendibile per la cipolla standard (-25%), per il cavolo ibrido (-10%) e per le brassiche (-15%); solo la cipolla ibrida ha tenuto, mantenendo le rese sulla media storica. I cetrioli e le cucurbitacee in genere hanno fatto registrare una perdita del 20% rispetto alla media ma che, viste le piogge torrenziali di inizio stagione che avevano compromesso l'emergenza degli ibridi, si può considerare comunque soddisfacente. La cicoria è stata una delle poche colture a dare un risultato migliore della media (+5% le colture ibride, +40% quelle standard), così come le lattughe (+20%), mentre forti riduzioni si sono avute nella resa dei ravanelli e delle carote (-30%), degli spinaci (-22%) e soprattutto della rucola (-60% circa). La coltura della barbabietola da seme con circa 3.000 ettari, ha evidenziato rese molto variabili, legate in parte alla genetica delle linee ri-

prodotte ma ancor più in relazione all'andamento stagionale che con gli eccessi di calore in fase di prematurazione del seme ha ridotto del 15-20% le rese attese. Le oleaginose (soia e girasole) hanno presentato complessivamente rese discrete, anche se il forte caldo estivo ha compromesso diversi lotti di produzione, in particolare quelli che non si sono potuti irrigare nel momento del bisogno. Per la medica, le elevate temperature nel periodo dell'allegagione hanno, in alcuni casi, compromesso le rese produttive o quantomeno ridimensionato i dati dei quantitativi stimati inizialmente, con la presenza di seme secco all'interno dei baccelli e favorito in alcune zone la presenza di cuscuta. I fenomeni temporaleschi, verificatisi dopo metà agosto, hanno invece determinato in alcuni lotti una percentuale elevata di umidità del seme. In tutti i casi, malgrado l'andamento climatico non favorevole e conseguenti rese sotto media, il prodotto ottenuto è risultato qualitativamente accettabile e, essendo aumentati rispetto al 2014 gli ettari coltivati in diverse province e Città metropolitana di Bologna, le produzioni di seme hanno comunque soddisfatto le esigenze di mercato. Infine, per quanto riguarda i cereali, le rese medie sono risultate in flessione rispetto alle ultime annate, ma la qualità del prodotto è risultata buona. Per quanto attiene alle superfici delle principali specie sementiere coltivate in regione e nelle diverse provincie e Città metropolitana di Bologna nel 2015, nonché per il confronto con l'anno precedente, si rimanda alle tabelle A4.1 – A4.4 in Appendice.

4.7. L'ortoflorovivaismo in Emilia-Romagna

Negli ultimi due anni il vivaismo in Emilia-Romagna ha confermato lo stato di sofferenza evidenziatosi nella fase precedente. Se da un lato esiste la necessità di proporre sul mercato nuove specie e varietà di piante in rapporto alle attuali esigenze, dall'altro, la riduzione della domanda, dovuta al perdurare della crisi economica, impedisce l'innovazione e lo sviluppo del settore. La produzione si è orientata ormai verso soluzioni più semplici, rilanciando specie ornamentali rustiche che richiedono poca manodopera e scarsi consumi energetici, tutti fattori che incidono eccessivamente sui costi. Si privilegiano così piante a basso costo ed a rapido sviluppo, quali erbacee perenni e piante rustiche che vivono all'aperto e che necessitano al massimo di un semplice riparo invernale in serra fredda.

Il settore risente della mancanza di un'organizzazione di produttori che rappresenti un riferimento per conoscere le richieste di mercato e che favorisca scambi commerciali e rapporti con altre aziende. Attualmente non sono erogati finanziamenti pubblici utili a sostenere questo settore dell'agricoltura che svol-

ge un ruolo importante per l'occupazione all'interno dell'intera filiera e che tra l'altro non usufruisce né di sgravi fiscali, né di riduzioni delle tariffe sui consumi o facilitazioni di qualunque genere.

Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali già nel 1994 riconosceva l'importanza del comparto vivaistico oltre che per gli specifici aspetti tecnici ed economici, anche per la salvaguardia e salubrità dell'ambiente, per migliorare la qualità della vita nelle aree urbane ed agresti. Venne quindi varato un Piano Florovivaistico Nazionale che doveva essere recepito ed applicato dalle Regioni, ma che è successivamente svanito per carenza di risorse finanziarie.

A distanza di vent'anni, il Piano nazionale 2014-16 ha delineato le strategie per il potenziamento dell'attività florovivaistica, grazie ad uno studio preliminare eseguito con la collaborazione di rappresentanti del tavolo di filiera grazie al quale sono state definite una serie di azioni da attuare, mirate alla ricerca, all'innovazione, alla formazione professionale degli operatori nel settore e all'occupazione. É stata inoltre concessa la possibilità di proporre sul mercato il marchio di qualità italiana dei prodotti vivaistici a favore di tutte le imprese aderenti agli appositi disciplinari, al fine di promuovere e valorizzare al meglio i nostri prodotti di qualità. Anche in questo caso le Regioni hanno avuto la possibilità di inserire nei propri PSR i programmi utili allo sviluppo del comparto, secondo le caratteristiche ed esigenze locali.

Le piante ornamentali da esterni, risentono ancora della scarsa disponibilità di nuove aree pubbliche e private da adibire al verde, ove impiegare direttamente i prodotti a pronto effetto (alberi ed arbusti); la situazione di mercato per questi vegetali risulta attualmente stagnante. La crisi edilizia ha contribuito ad accentuare le difficoltà del settore, mantenendo praticamente costanti gli spazi da dedicare ai nuovi impianti. Si registra un aumento nella vendita di piante ad opera della grande distribuzione (supermercati, discount, ecc.) ove si denota un forte consumo di vegetali a prezzi bassi e concorrenziali, costituiti principalmente da annuali, officinali, piante da interni e piccoli arbusti, facilmente trasportabili ed utilizzabili da privati cittadini.

Il vivaismo forestale non evidenzia ancora oggi un'apprezzabile ripresa; per ottenere ciò occorrerebbe orientarsi verso un deciso sviluppo economico dei territori collinari e montani, incentivando la produzione di legname di pregio, di legna da ardere o da utilizzare come biomassa per ricavare energia. Sfruttando al massimo le aree adibite a bosco, incrementandone le superfici con l'esecuzione di nuovi impianti, si potrebbe ottenere tra l'altro un maggior controllo del dissesto idrogeologico e la crescita di un'economia forestale vantaggiosa per i territori interessati e per l'intera filiera del legno. Esistono a tal proposito vari programmi regionali contemplati nel PSR, finalizzati all'ottenimento di

Tabella 4.8 - Prodotti ottenuti dalla vinificazione (hl)

Tipologia	*2014*	*2015*	*Variazione 2014/2015*
Vino VQPRD (DOC/DOCG)	1.362.779,0	1.476.547,6	8,3
Vino IGT	2.734.722,0	2.898.219,0	6,0
Vino da tavola	2.236.808,0	2.328.364,3	4,1
Totale	**6.334.309,0**	**6.703.131,0**	**5,8**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

prodotti di qualità e di energie rinnovabili.

Il vivaismo frutticolo si trova in continua evoluzione dal punto di vista dell'assortimento varietale, ma i prezzi di mercato dei raccolti costringono spesso i produttori a rinunciare alla realizzazione di nuovi impianti. Il vivaismo orticolo, vede attualmente un certo sviluppo per alcune specie quali pomodoro, melone, cocomero, fragola, lattughe.

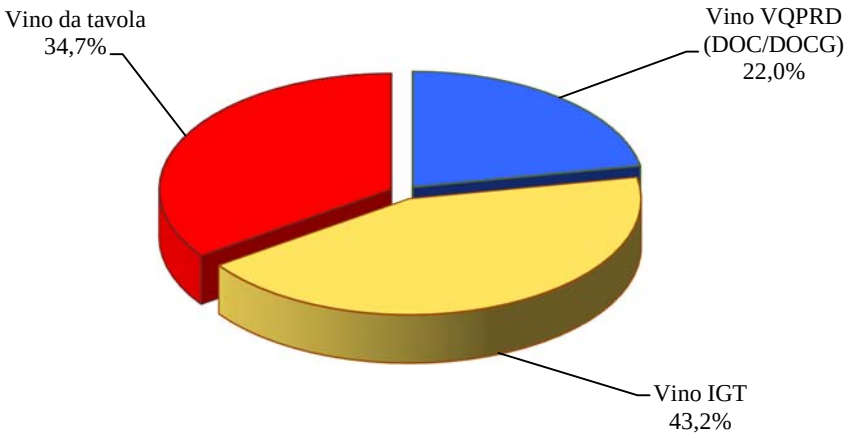
4.8. Il settore vitivinicolo

Le condizioni climatiche del 2015 hanno permesso un recupero delle produzioni di uva a livello regionale e un conseguente aumento dei prodotti della vinificazione. Per il 2015, alla data di chiusura del presente Rapporto, non è stato possibile procedere alla elaborazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni di produzione forniti dall'Agenzia Regionale per i pagamenti in Agricoltura (AGREA) che hanno costituito la base delle rilevazioni e commenti sull'andamento della produzione vitivinicola regionale negli anni precedenti. Queste elaborazioni, rese possibili da questa importante fonte amministrativa, saranno prodotte successivamente e inserite nel sito della Regione.

L'andamento delle produzioni di uva da vino e le produzioni ottenute viene analizzato in questo paragrafo sulla base dei dati forniti all'Istat da parte della Regione, riguardanti le indagini congiunturali del settore agricolo per il 2015, nel cui ambito si colloca la vite per uva da vino, dati che si discostano per alcuni aspetti da quelli forniti da AGREA.

Il 2015 si caratterizza per un importante recupero rispetto all'annata 2014, con un incremento delle produzioni di uva per vinificazione che raggiunge quasi 9,5 milioni di quintali, corrispondenti a quasi il +5% rispetto al 2014. La produzione di vino ha superato i 6,7 milioni di ettolitri, con un incremento che ha sfiorato il 6%, sempre rispetto all'anno precedente (tabella 4.8).

Figura 4.1 - Distribuzione percentuale dei prodotti ottenuti dalla vinificazione 2015



Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

L'andamento della produzione vitivinicola conferma anche nel 2015 la tendenza, già segnalata negli anni precedenti, di una sempre maggiore importanza delle produzioni di qualità rispetto al vino da tavola. Infatti, nel 2015 le produzioni di Vino VQPRD (DOC/DOCG) sono aumentate di oltre l'8,3%, fra cui predominano largamente i vini rossi, anche se un forte recupero si è verificato anche per i vini bianchi. Le produzioni di vino VQPRD (DOC/DOCG) si avviano a superare il 22% della quantità di vino prodotto in regione, secondo le indicazioni degli addetti statistici regionali (figura 4.1). La produzione di vino a Indicazione Geografica, che rappresenta quasi il 43% di quella regionale, ha registrato un incremento del 6%, con un maggior recupero dei vini bianchi rispetto a quelli rossi e rosati. In regione le produzioni di vino a IG, vedono una leggera prevalenza dei bianchi. La produzione di vino da tavola ha invece mostrato un recupero sull'annata precedente molto più modesto, con un incremento del 4%, ma con forte aumento che ha sfiorato il 12% per i bianchi, mentre si è verificata una contrazione per i rossi e rosati (tabella 4.9).

Le informazioni disponibili a livello provinciale e metropolitano mostrano andamenti molto differenziati che si ricollegano alle diverse strutture delle produzioni vinicole dei singoli territori e agli andamenti, spesso a macchia di leopardo, climatici e fitosanitari. Una riduzione della produzione vinicola si è registrata ai due estremi della regione, sia nelle province di Piacenza e Parma (-5% e -6% rispettivamente), che in quelle di Ferrara e Rimini con un calo ancora maggiore. Buoni risultati in termini quantitativi si sono avuti invece nelle

Tabella 4.9 - Prodotti ottenuti dalla vinificazione per tipologia e provincia (hl) e relativa variazione (2014/2015)

	Piacenza	*Parma*	*Reggio Emilia*	*Modena*	*Bologna**	*Ferrara*	*Ravenna*	*Forlì-Cesena*	*Rimini*	*Emilia-Romagna*
					2014					
Vino VQPRD (DOC/DOCG)	219.450	14.854	320.000	457.224	127.420	9.489	67.280	69.302	77.760	1.362.779
Bianco	67.350	5.538	20.000	22.862	89.198	4.175	35.280	9.900	17.107	271.410
Rosso e rosato	152.100	9.316	300.000	434.362	38.222	5.314	32.000	59.402	60.653	1.091.369
Vino a Indicazione Geografica	26.250	53.161	530.000	235.520	451.387	13.284	1.035.832	346.520	42.768	2.734.722
Bianco	8.620	9.692	30.000	47.104	315.976	9.033	830.472	198.010	12.830	1.461.737
Rosso e rosato	17.630	43.469	500.000	188.416	135.411	4.251	205.360	148.510	29.938	1.272.985
Vino da tavola	122.000	7.679	260.000	231.124	105.888	40.485	1.381.360	79.200	9.072	2.236.808
Bianco	40.200	692	10.000	34.669	74.126	26.357	1.171.360	39.600	2.722	1.399.726
Rosso e rosato	81.800	6.987	250.000	196.455	31.762	14.128	210.000	39.600	6.350	837.082
TOTALE	**367.700**	**75.694**	**1.110.000**	**923.868**	**684.695**	**63.258**	**2.484.472**	**495.022**	**129.600**	**6.334.309**
					2015					
Vino VQPRD (DOC/DOCG)	208.867	13.941	320.000	496.172	141.450	7.459	73.628	161.252	53.779	1.476.548
Bianco	64.102	5.198	10.000	24.809	99.015	3.460	38.580	43.000	11.831	299.995
Rosso e rosato	144.765	8.744	310.000	471.364	42.435	4.598	35.048	118.252	41.948	1.177.154
Vino a Indicazione Geografica	24.984	49.896	630.000	255.583	491.354	9.864	1.132.939	258.003	45.596	2.898.219
Bianco	8.204	9.097	50.000	51.117	343.948	6.868	908.253	172.003	13.679	1.563.169
Rosso e rosato	16.780	40.799	580.000	204.467	147.406	2.996	224.686	86.000	31.917	1.335.051
Vino da tavola	116.116	7.207	160.000	250.812	111.671	36.453	1.510.313	118.255	17.537	2.328.364
Bianco	38.261	649	20.000	37.622	78.170	24.513	1.280.737	80.630	5.261	1.565.843
Rosso e rosato	77.855	6.558	140.000	213.191	33.501	11.940	229.576	37.625	12.276	762.522
TOTALE	**349.967**	**71.044**	**1.110.000**	**1.002.567**	**744.475**	**53.776**	**2.716.880**	**537.510**	**116.912**	**6.703.131**
Variazione 2014/2015	-4,8	-6,1	0,0	8,5	8,7	-15,0	9,4	8,6	-9,8	5,8

* dal 1/1/2015 Città metropolitana di Bologna
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

province di Modena e nella Città metropolitana di Bologna, con incrementi superiori all'8%, così come registrato anche nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena, mentre è rimasta invariata la produzione a Reggio Emilia (tabella 4.9), che rimane la più elevata fra le province della regione.

5. Le produzioni zootecniche

Il 2014 era stato un anno davvero pesante per la zootecnia emiliano-romagnola, con contemporanei cali di quantità e prezzi nella maggior parte dei comparti. Il 2015 si è chiuso con un bilancio un po' meno a tinte fosche, ma si fa fatica a dire che vi sia stato un vero miglioramento; si potrebbe commentare, per riferirsi ad un antico adagio, che se allora si piangeva, oggi non si ride. Infatti, il primo dato che si può osservare è la netta riduzione della tendenza regressiva della PPB settoriale: nel complesso essa si è ridotta del 2,2%, contro il -7,1% dell'anno precedente (tabella 5.1). Ma mentre nel 2014 il calo del valore rappresentato dall'allevamento regionale era stato sostanzialmente in linea con quello complessivo a livello agricolo, collocatosi un punto sotto al primo a livello -6,1%, al contrario nel 2015 la PPB agricola dell'Emilia-Romagna è aumentata quasi del 2%, marcando nettamente la differenza. Infatti il valore prodotto dalle coltivazioni, che nel 2014 aveva registrato un -5,3%, nel 2015 ha messo a segno una variazione molto simile, ma positiva, allorché invece la componente zootecnica del sistema agricolo regionale non ha saputo agganciarsi a questa tendenza alla crescita.

In termini quantitativi si osserva il parallelo ridursi dei due comparti bovini, da carne e da latte, in misura assai simile. Per quest'ultimo si tratta del secondo dato negativo negli ultimi anni, dopo quello del 2013, e infatti la riduzione del 2015 pressoché bilancia l'aumento dell'anno precedente, mentre per la bovinicoltura da carne il ridimensionamento quantitativo è purtroppo la costante del periodo recente: l'ultimo incremento si era osservato nel 2010. Si sono invece grossomodo stabilizzati i quantitativi usciti sia dagli allevamenti suini (in contenuto progresso) che da quelli ovicaprini (in leggero calo), ossia dalle due componenti del sistema regionale che maggiormente avevano pagato la situazione critica del 2014; tuttavia la suinicoltura quest'anno ha dovuto scontare un forte regresso dal lato dei prezzi, per cui il suo risultato in termini di valore è nettamente peggiore della media. Pressoché altrettanto pesante è il calo in termini monetari per il comparto delle uova; in questo caso un deciso incremento quantitativo si è tradotto, forse per l'incapacità del mercato di assorbirlo, in un tracollo dei prezzi. Su scala molto minore, un comportamento

Tabella 5.1 - Produzione ai prezzi di base della zootecnia emiliano-romagnola, 2014 e 2015

	Quantità (a)			*Prezzi (b)*			*Valori (c)*			*% sul valore zootecnia*		*% sul valore agricoltura*	
	2014	*2015*	*Var.% 2015/14*	*2014*	*2015*	*Var.% 2015/14*	*2014*	*2015*	*Var.% 2015/14*	*2014*	*2015*	*2014*	*2015*
Carni bovine	85,2	84,4	-0,9	201,30	201,4	0,0	171,5	169,9	-0,9	8,9	9,0	4,2	4,1
Carni suine	225,2	226,6	0,6	147,30	135,9	-7,7	331,8	307,9	-7,2	17,2	16,3	8,1	7,4
Avicunicoli	258,0	261,0	1,2	116,50	114,6	-1,6	300,6	299,1	-0,5	15,6	15,8	7,4	7,2
Ovicaprini	2,17	2,2	-0,3	193,50	194,7	0,6	4,2	4,2	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1
Latte vaccino	1.918,6	1900,3	-1,0	44,20	44,8	1,4	848,0	851,3	0,4	43,9	45,1	20,8	20,5
Uova	1.867,5	1992,6	6,7	133,30	115,2	-13,5	248,9	229,6	-7,8	12,9	12,2	6,1	5,5
Altre produzioni zootecniche							25,0	25,5	2,3	1,3	1,4	0,6	0,6
Totale zootecnia							**1.929,92**	**1.887,6**	**-2,2**	**100,0**	**100,0**	**47,3**	**45,4**
Totale agricoltura							**4.082,76**	**41.59,38**	**1,9**	**-**	**-**	**100,0**	**100,0**

NOTE: I dati 2015 sono provvisori.
(a): carni bovine e suine, ovicaprini e avicunicoli, .000 ton. a peso vivo; latte, .000 ton.; uova, milioni di pezzi.
(b): carni bovine e suine, ovicaprini, avicunicoli e latte, €/100 kg; uova, €/1000 pezzi.
(c): milioni di €.
Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

simile ha caratterizzato anche il comparto avicunicolo da carne, dove la crescita quantitativa di oltre un punto percentuale si è confrontata con un calo medio dei prezzi pari a circa una volta e mezza la prima.

5.1. I bovini e la carne bovina

Come già osservato, il calo delle quantità di carne bovina uscite dagli allevamenti regionali nel 2015 si inserisce in un bilancio di medio periodo già fortemente negativo. La riduzione rispetto a cinque anni prima è pesantissima (va ricordato che il 2010 era stato l'ultimo anno in crescita), arrivando ad oltre il 10%, e non meglio va il confronto con il 2005, che evidenzia un calo superiore al 20%, in pratica corrispondente ad un ridimensionamento medio annuo del 2,2% (tabella 5.2). Dal lato dei prezzi, si osserva rispetto all'anno scorso un generale miglioramento, o almeno una tenuta, ad esempio per i tagli meno pregiati. Considerando il medio-lungo termine, i segni sono ancora tutti positivi, ma emergono chiaramente tendenze meno favorevoli per i prodotti meno valorizzati dal mercato.

5.1.1. L'evoluzione delle consistenze

Al 1° dicembre 2015 negli allevamenti emiliano-romagnoli si contavano poco meno di 657 mila bovini, in leggera riduzione rispetto al 2014 (-0,2%). L'ultimo appare quindi come un anno di pausa, dopo il crollo del 7% circa del 2014, che faceva seguito alla forte crescita del 2013, e prima ancora al picco negativo nel 2012 (tabella 5.3). È interessante osservare che nel 2014 la flessione aveva riguardato soprattutto i capi da reddito, sia per le femmine giovani che per le bovine in produzione, e ciò verosimilmente in relazione al peggioramento delle condizioni del mercato del latte; nel 2015, allorché la remunerativitá dell'allevamento lattiero non è migliorata, il numero di questi capi tende ad assestarsi comunque su valori ben superiori a quanto si osservava prima del 2013.

Se il peso dell'Emilia-Romagna sul totale della consistenza bovina nazionale si assesta sull'11,4%, in linea con quanto accadeva nel 2014, questo rapporto assume un valore ben più elevato per le vacche da latte, dove arriva al 15,1%, a testimonianza della vocazione lattiera della zootecnia bovina regionale. Questa incidenza, che era fortemente aumentata nel 2013 e poi parzialmente ridimensionata nel 2014, ha subito un leggero ritocco al ribasso, dato che le lattifere in regione si sono ridotte di poco più di 3 mila capi, ossia l'1,1%, che fa seguito al ben più cospicuo -7,9% del 2014. L'incremento

Tabella 5.2 - Il comparto bovino in Emilia-Romagna, 2005-2015

	2005	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	2015	*Var. % 2015/14*	*Var. % 2014/13*	*Var. % 2015/10*	*Var. % 2015/05*	*Var.% media 2005-15*
QUANTITÁ VENDIBILE (.000 t)												
Carni bovine	105,7	94,27	93,62	92,00	87,00	85,17	84,38	-0,9	-2,1	-10,5	-20,2	-2,2
PREZZI DEI BOVINI DA MACELLO E DELLE CARNI BOVINE (€/kg)												
Vitelli	3,38	3,75	3,88	3,89	3,82	4,12	4,39	6,5	8,0	17,0	30,1	2,7
Vitelloni maschi - Limousine	2,35	2,40	2,60	2,86	2,97	2,84	2,92	2,8	-4,1	21,9	24,4	2,2
Vitelloni maschi - Charolaise e incroci 1° qualità	2,12	2,18	2,32	2,52	2,47	2,46	2,52	2,4	-0,2	15,8	18,9	1,7
Vacche razza nazionale	1,33	1,34	1,56	1,71	1,56	1,35	1,36	0,1	-13,2	0,8	2,1	0,2
Selle di vitello 1° qualità	6,41	8,72	9,27	9,68	10,33	11,18	11,19	0,1	8,3	28,4	74,6	5,7
Quarti post. Vitellone 1° qualità	5,64	6,90	7,18	8,18	8,60	8,73	8,78	0,6	1,5	27,3	55,7	4,5
Mezzene di Vitellone 1° qualità	3,85	5,14	5,37	6,07	6,16	5,91	5,95	0,7	-4,0	15,8	54,8	4,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e C.C.I.A.A. di Modena.

Tabella 5.3 - Patrimonio bovino in Emilia-Romagna e quota sul patrimonio italiano al 1° dicembre, 2005-2015

	2005	*ER/ Italia*	*2010*	*ER/ Italia*	*2012*	*ER/ Italia*	*2013*	*ER/ Italia*	*2014*	*ER/ Italia*	*2015*	*ER/ Italia*	*Var. 2015/ 14*	*Var. 2015/ 10*	*Var. 2015/ 05*
Bovini di meno di 1 anno															
- Destinati ad essere macellati come vitelli	11.736	2,3	11.529	2,3	9.756	2,2	21.100	4,4	25.762	5,2	22.035	4,5	-14,5	91,1	87,8
- Altri:															
- maschi (vitelli e torelli)	26.499	4,2	19.230	4,1	18.029	5,1	20.420	5,0	14.184	3,7	15.830	4,0	11,6	-17,7	-40,3
- femmine (vitelle e manzette)	89.342	11,3	84.645	11,1	84.955	11,7	103.305	14,4	101.361	13,7	104.843	14,0	3,4	23,9	17,4
Totale	127.577	6,6	115.404	6,6	112.740	7,4	144.825	9,0	141.307	8,7	142.708	8,7	1,0	23,7	11,9
Bovini da 1 anno a meno di 2 anni															
- Maschi (vitelloni, manzi, torelli e tori)	42.945	6,7	38.725	6,7	22.032	4,3	28.376	5,5	24.394	5,1	27.199	5,6	11,5	-29,8	-36,7
- Femmine:															
- da macello (scottone e manze)	13.093	7,2	15.110	7,1	13.728	7,7	6.615	3,7	8.390	4,2	8.893	4,3	6,0	-41,1	-32,1
- da allevam. (manzette e manze)	81.011	13,8	80.913	13,5	67.139	10,0	111.864	16,6	97.934	15,4	96.099	15,0	-1,9	18,8	18,6
Totale	137.049	9,7	134.748	9,7	102.899	7,5	146.855	10,7	130.718	9,9	132.191	9,9	1,1	-1,9	-3,5
Bovini di 2 anni e più															
- Maschi (manzi, buoi e tori)	7.593	7,4	4.956	7,1	2.520	3,3	13.310	15,0	10.879	14,4	8.946	10,9	-17,8	80,5	17,8
- Femmine:															
- manze da macello	2.759	7,3	5.120	7,3	2.747	5,0	8.208	11,3	9.281	14,9	8.611	13,3	-7,2	68,2	212,1
- manze e giovenche da allevam.	49.894	10,7	46.235	10,4	50.023	10,2	69.130	13,6	65.557	12,3	63.927	12,2	-2,5	38,3	28,1
- vacche da latte	277.022	15,0	258.516	14,8	232.460	12,4	303.023	16,3	279.134	15,2	276.072	15,1	-1,1	6,8	-0,3
- altre vacche	16.308	3,5	12.177	3,3	13.581	3,6	20.662	6,2	21.185	6,6	24.434	7,6	15,3	100,7	49,8
Totale	353.576	12,1	327.004	12,1	301.331	10,5	414.333	14,5	386.035	13,7	381.990	13,6	-1,0	16,8	8,0
TOTALE BOVINI	618.202	9,9	577.156	9,9	516.970	8,9	706.013	12,1	658.060	11,4	656.889	11,4	-0,2	13,8	6,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

record del 2013 condiziona nettamente la valutazione dell'evoluzione di medio periodo, poiché il confronto a cinque anni mostra un progresso vicino al 7%. Se invece si estende lo sguardo al decennio, si osserva che rispetto al 2005, per effetto delle successive oscillazioni, il numero di vacche da latte emiliano-romagnole è rimasto pressoché immutato.

Legata all'incidenza delle vacche regionali sul panorama nazionale, è l'analogo rapporto che si può calcolare per le femmine più giovani destinate alla rimonta. Anche qui emerge da un lato la specializzazione produttiva, poiché la percentuale dell'Emilia-Romagna sul totale Italia arriva al 12,2% per le manze oltre i due anni, al 15,0% per le femmine da allevamento tra uno e due anni, e al 14,0% per le vitelle non da macello. L'evoluzione di queste categorie nell'ultimo biennio non è però del tutto omogenea, e il loro raffronto aiuta a chiarire bene le trasformazioni in atto. Infatti, entrambe le categorie più adulte mostrano nel 2015 cali di consistenza, peraltro inferiori a quelli del 2014, e una contenuta riduzione del rispettivo peso sul totale nazionale, indicando che vi è stato uno strascico di quanto avvenuto, nelle stesse direzioni ma con ben maggiore intensità, nel 2014. Al contrario, il numero di vitelle da allevamento nell'ultimo anno è aumentato del 3,4%, e il loro peso sul totale Italia è passato dal 13,7% al 14,0%. Se ne deduce che, malgrado le incerte prospettive sul mercato del latte, che ha indotto in questi due anni a ridurre il parco di animali destinati alla rimonta, ormai la disponibilità di giovani femmine si è ridotta al punto che gli allevatori si sono orientati per una ricostruzione della mandria lattiera.

L'insieme di queste voci, che comprendono le lattifere e le vitelle e manze destinate a diventare tali, corrisponde a ben l'88% delle consistenze regionali, confermando una volta di più che la bovinicoltura da carne in Emilia-Romagna è da considerare essenzialmente un'attività congiunta di quella da latte. Tra ciò che resta, un'altra categoria di bestiame per la quale la quota emiliano-romagnola sul totale nazionale è superiore alla media, è quella delle manze sopra i due anni da macello. Si tratta di piccoli numeri, ma comunque esse sono passate dai 3-4 mila capi della seconda metà del decennio scorso, ai circa 5 mila a cavallo tra gli anni 2000 e 2010, per attestarsi di recente sopra gli 8 mila. In netta crescita negli anni recenti è anche il numero delle altre vacche: si tratta di un dato che lascia forse ben sperare per la patria della Romagnola, ridotta ad essere la più piccola tra le cinque razze bianche da carne italiane.

5.1.2. Gli andamenti di mercato

Dopo che il 2013 e il 2014 avevano interrotto la precedente tendenza posi-

tiva dei prezzi di capi da macello e carni bovine, introducendo diverse flessioni, il 2015 è tornato a presentare tutti segni positivi, benché in qualche caso si tratti di pochi decimali di punto.

L'incremento più significativo si osserva per i vitelli, il cui prezzo compie un balzo in avanti poco inferiore a quello dell'anno precedente: in due anni questa quotazione ha guadagnato oltre il 15%, che diventa un 30% su base decennale.

All'estremo opposto si collocano le vacche da macello, il cui prezzo cresce appena dello 0,1%, dopo che aveva lasciato sul terreno lo scorso anno ben il 13%, e quasi il 9% l'anno precedente. Questa categoria aveva vissuto una fase di dinamica positiva dei listini tra gli ultimi anni del decennio scorso e i primi dell'attuale, per cui il differenziale a dieci anni resta ancora positivo, ma ridotto a poco più del 2%.

I vitelloni delle razze Limousine e Charolaise ed incroci, che rappresentano le due categorie tenute sotto controllo per questa tipologia di animali, hanno ritrovato nel 2015 un percorso sostanzialmente parallelo, dopo le divergenze degli anni precedenti. Infatti nel 2013 era stata premiata la razza più pregiata, con un sostanzioso incremento di prezzo che si contrapponeva alla flessione dell'altra, mentre nel 2014 si era fermata la discesa del prezzo dei biondi Charolaise, diversamente dai neri Limousine, che avevano lasciato sul terreno 15 centesimi per kg. Nel 2015 i capi di entrambe le razze hanno avuto quotazioni in crescita, con sviluppi più interessanti, sia in assoluto che in percentuale per quella proveniente dalla regione di Limoges. Il differenziale tra le due categorie, che era sceso dal 20% del 2013 al 15% del 2014, si è così riportato appena sopra il 20%.

Gli incrementi di prezzo dei capi destinati alla macellazione, con l'eccezione delle vacche, non si è però ripercosso se non in misura molto limitata sui listini dei principali tagli, segno che gli stadi della filiera successivi all'allevamento sono stati obbligati a comprimere i margini per adeguarsi ad un mercato finale molto fiacco. È assai significativo osservare questo fenomeno per la parte più pregiata delle carcasse di vitello, ossia la sella, che fino al 2013 aveva avuto sempre aumenti più consistenti rispetto ai corrispondenti animali vivi, tanto da segnare nel quinquennio 2008-2013 un +23% contro il +6% dei capi, e un +50% contro un +13% nel decennio passato. Nel 2014, anno in cui l'aumento dei listini dei vitelli da macello era stato il più alto nella storia recente, esso si era ripercosso nelle stesse proporzioni anche sulle selle. Infine nel 2015, come detto, il rapporto si inverte, e la crescita delle selle è appunto appena accennata e molto inferiore rispetto a quella dei corrispondenti animali.

Nel caso dei vitelloni, mentre nel 2014 i più pregiati quarti posteriori avevano avuto un'evoluzione molto più favorevole rispetto alle mezzene, nel

2015 il loro comportamento è molto simile, con una crescita che si ferma a circa un quarto di quella dei capi vivi da cui provengono.

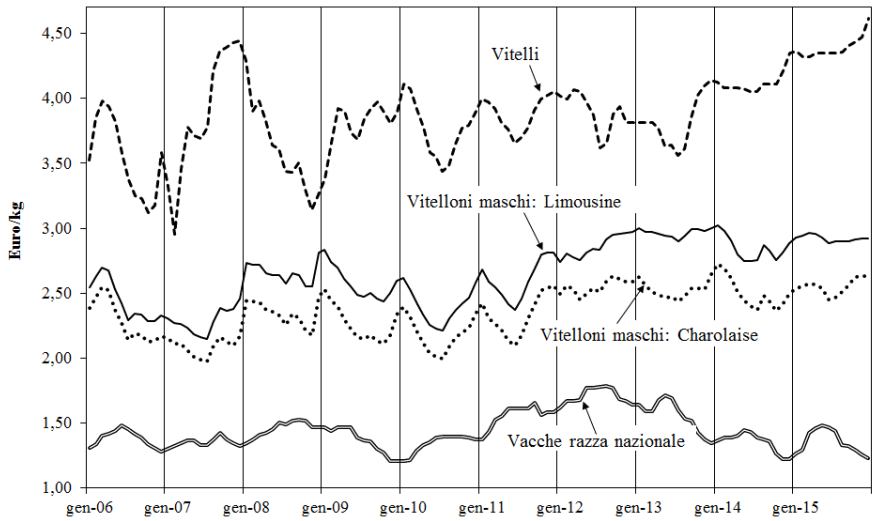
L'osservazione dei dati mensili per il prezzo delle vacche conferma che la variazione pressoché nulla del dato medio annuale tra 2014 e 2015 corrisponde effettivamente ad una stabilizzazione del listino: la fase decrescente avviatasi a metà 2012 sembra infatti essersi conclusa con la fine del 2014, e il 2015 è stato caratterizzato da un normale andamento stagionale, con il mercato in crescita fino a maggio, e poi in calo (figura 5.1). Infatti la quotazione di gennaio 2015, pari a 1,27 €/kg, si collocava sotto quella di un anno prima del 7,3%, ma per effetto della crescita stagionale, che si opponeva al calo che aveva caratterizzato quasi l'intero 2014, già a marzo 2015 lo scarto era positivo, e pari a +2,6%; toccava un primo massimo locale ad aprile con un +4,0%, e successivamente a luglio con un +3,8%, scendendo poi in modo abbastanza regolare al +0,6% di dicembre. A quel punto il prezzo era pari a 1,23 €/kg, poco al di sotto di quello di inizio anno, essendo salito di 22 centesimi tra gennaio e maggio e successivamente sceso di 26 centesimi nei rimanenti mesi dell'anno.

Per quanto riguarda i vitelloni, emerge come la diversa evoluzione tra la razza più pregiata e quella più economica abbia caratterizzato soprattutto gli anni fino al 2013, mentre negli ultimi 24 mesi vi è una notevole concordanza. Il 2014 si era caratterizzato per una fase calante fino a maggio-giugno per la Limousine, che si era protratta fino a luglio per la Charolaise, e successivamente un recupero a seguito del quale la quotazione di dicembre per la prima razza, pari a 2,88 €/kg, rimaneva sotto l'analogo valore di un anno prima del 3,9%, esattamente come avveniva per la Charolaise con il dato di 2,49 €/kg.

Nel 2015 la spinta al rialzo della prima metà dell'anno è stata più breve, concludendosi per entrambe le razze già con il dato di marzo, sopra di 8 centesimi rispetto al precedente dicembre. Di lì a giugno si aveva un tratto in calo, per complessivi 8 centesimi nel caso della Limousine e 12 per la Charolaise. La seconda metà dell'anno mostrava ancora un maggior dinamismo, ma al rialzo, per la razza bionda, meno pregiata, poiché nei sei mesi essa recuperava 18 centesimi per kg a quota 2,92, contro i 2,63 (+4 centesimi) per la razza nera. Il differenziale tra le due quotazioni, pari a 39 centesimi per kg nel dicembre 2014, saliva così fino a 43 centesimi in giugno, salvo poi scendere a 29 centesimi di lì alla fine dell'anno.

Le quotazioni dei vitelli da macello parevano aver ritrovato, a partire dal 2010, il tipico andamento di prezzo discendente nel primo semestre e ascendente nel secondo; in un contesto di forte tendenza rialzista, tuttavia, questo andamento a "V" è stato appena accennato nel 2014 e praticamente assente nel 2015. Quest'ultimo anno già catalizzava gli incrementi di quello precedente, dato che il prezzo del mese di gennaio, pari a 4,36 €/kg, si collocava sopra

Figura 5.1- Prezzi medi mensili all'ingrosso dei bovini da macello: gennaio 2006-dicembre 2015

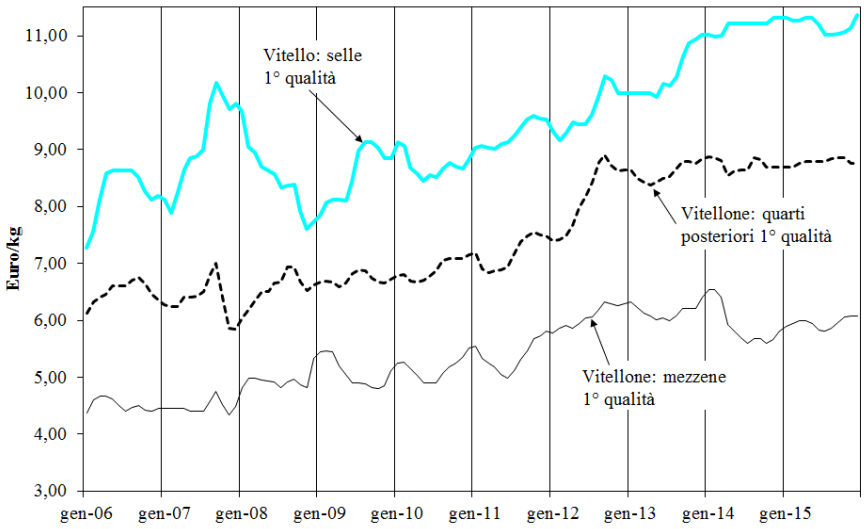


Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

quello di un anno prima del +5,7%. A quel punto si è avuto l'unico accenno di flessione del listino, dato che tra gennaio e febbraio vi è stato un calo di quattro centesimi, riassorbito poi gradualmente tra marzo ed agosto, che aveva la medesima quotazione di gennaio, mentre lo scarto a dodici mesi era leggermente salito al +5,9%. Il resto dell'anno vedeva un progresso di ulteriori 26 centesimi, più marcato di quanto avvenuto l'anno precedente, cosicché il prezzo di chiusura di 4,62 €/kg era pari al 6,1% in più rispetto a dicembre 2014.

Nel 2014 la maggior parte dei tagli di carne bovina aveva avuto andamenti difformi rispetto ai corrispondenti animali vivi, con la rilevante eccezione delle mezzene di vitellone di prima qualità; tale comportamento si è ripetuto, sebbene con modalità diverse, anche nel 2015 (figura 5.2). Tali mezzene hanno infatti avuto, come i vitelloni, un inizio d'anno in ascesa, contrastante con il normale decremento dei prezzi nella prima metà dell'anno, che si è arrestato già a marzo, quando il prezzo aveva guadagnato 18 centesimi rispetto al precedente dicembre (+3,1%). È poi subentrata una fase di moderata flessione esattamente simmetrica all'iniziale crescita, essendo culminata a luglio con il prezzo di 5,81 €/kg, 18 centesimi sotto rispetto a marzo. Entrambe queste fasi si realizzavano con progressivi incrementi rispetto al 2014, dato che a dicembre 2014 lo scostamento a dodici mesi era del -9,4%, a marzo 2015 era passato

Figura 5.2- Prezzi medi mensili all'ingrosso di alcune categorie merceologiche di carne bovina: gennaio 2006-dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

a -6,5% e a luglio a +3,9%. Seguiva poi una nuova fase crescente, che a dicembre portava il prezzo a 6,07 €/kg, ossia il 4,5% sopra il dato di dicembre 2014 (e di luglio 2015).

A confronto con le mezzene, i quarti posteriori hanno avuto un'evoluzione pure positiva ma più lineare, come era già accaduto nel 2014. Il 2015 è iniziato con una quotazione di 8,69 €/kg, inferiore dell'1,7% a quella di un anno prima, il listino non si è mosso fino a marzo e ad aprile il raffronto con il 2014 è entrato in terreno positivo; tra fasi di stabilizzazione e ritocchi al rialzo, il prezzo è arrivato in settembre-ottobre a 8,86 €/kg, per segnare poi una flessione di 10 centesimi e chiudere l'anno su tale livello, poco meno dell'1% sopra il 2014.

Le selle di vitello, che uscivano da un periodo di ininterrotta crescita a partire da maggio 2013, hanno invece avuto un 2015 un po' più contrastato: dopo aver iniziato l'anno con la quotazione di 11,32 €/kg, la stessa di novembre e dicembre 2014, si è registrata una flessione di cinque centesimi in febbraio, recuperata ad aprile, ma poi due mesi successivi di ripiegamento in giugno e luglio portavano il lisino in questo mese a 11,02 €/kg, il 2,7% in meno rispetto ad inizio anno e l'1,8% in meno rispetto ad un anno prima. A settembre si è poi avviata una fase crescente, che ha portato nell'ultimo mese dell'anno a superare il dato di dodici mesi prima, chiudendo a 11,37 €/kg (+0,4%).

5.2. I suini e la carne suina

La produzione a peso vivo dei suini in Emilia-Romagna, che fino alla metà degli anni 2000 oscillava tendenzialmente attorno alle 250 mila tonnellate annue, ha poi iniziato un progressivo e apparentemente inesorabile processo di ridimensionamento, segnando incrementi solo nel 2010 e nel 2011, e arrivando nel 2014 a un livello pari a meno del 90% rispetto a quello di nove anni prima (tabella 5.4). Nel 2015 si è avuto per contro un movimento in crescita, anche se non va oltre lo 0,6%.

5.2.1. L'evoluzione delle consistenze

L'osservazione del dato sulle consistenze suggerisce che, oltre all'andamento di mercato, la riduzione della PPB suinicola nel triennio 2012-14 va anche attribuita ad elementi strutturali: si osserva infatti un crollo del numero di suinetti allevati tra il dicembre 2011 e 2012, che la successiva parziale ripresa del dicembre 2013 non è valsa a colmare, anche perché non confermata dal dato del 2014, ancora in calo (tabella 5.5). A tale caduta del numero di suinetti hanno probabilmente concorso da un lato il terremoto del 2012 che ha provocato la chiusura di un certo numero di scrofaie, mentre l'entrata in vigore, dal gennaio 2013, delle restrizioni imposte dal regolamento (EC) 1099/2009 sul benessere animale, a sua volta ha portato ad un ulteriore chiusura di allevamenti. Alla luce di questi andamenti, fa quindi ben sperare osservare che alla fine del 2015 si registrava un consistente aumento sia di lattonzoli (+2,1%) che di magroncelli (+1,4%).

Altrettanto significativo è osservare che, nell'ambito di un certo regresso del numero di scrofe ingravidate, vi è in realtà un forte aumento di quelle montate la prima volta, e invece un forte calo di quelle che hanno raggiunto un maggior numero di parti, e quindi risentono della carenza di rimonta negli anni recenti.

Nel complesso, il numero di capi negli allevamenti regionali risulta in leggera crescita (+0,3%), il che fa anche aumentare in misura contenuta l'incidenza dell'Emilia-Romagna sulla mandria suina nazionale, passata dal livello minimo storico del 17,03% nel 2014 al 17,07% della fine del 2015.

5.2.2. Gli andamenti di mercato

Nel 2015 si amplifica un fenomeno che già si era osservato nel 2014, ossia di movimenti non concordi tra prezzi dei suini vivi e dei principali derivati, dato che a fronte di riduzioni dei primi si osservano incrementi, più o meno

Tabella 5.4 - Il comparto suinicolo in Emilia-Romagna, 2005-2015

	2005	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	2015	*Var. % 2015/14*	*Var. % 2014/13*	*Var. % 2015/10*	*Var. % 2015/05*	*Var.% media 2005-15*
QUANTITÁ VENDIBILE (.000 t)												
Carni suine	251,2	232,0	241,9	238,0	235,8	225,2	226,6	0,6	-4,5	-2,3	-9,8	-1,0
PREZZI DEI SUINI DA MACELLO E DELLE CARNI SUINE (€/kg)												
Suini grassi - da oltre 115 a 130 kg	1,03	1,12	1,31	1,38	1,40	1,37	1,24	-9,3	-2,0	11,3	21,3	2,0
Suini grassi - da oltre 156 a 176 kg	1,13	1,22	1,41	1,49	1,50	1,47	1,36	-7,8	-1,7	11,0	19,8	1,8
Lombo intero taglio Modena	3,36	3,77	4,13	4,28	4,47	4,65	4,50	-3,2	4,1	19,5	33,9	3,0
Prosciutto fresco per crudo da 12-15 DOP	3,32	3,69	3,87	3,91	3,87	3,92	4,14	5,6	1,2	12,1	24,5	2,2
Prosciutto stagionato: "Modena" da kg 7-8,5	7,50	8,78	9,05	9,28	9,58	9,70	9,76	0,6	1,2	11,2	30,1	2,7
Prosciutto stagionato: "Parma" da kg 9-10,5	9,00	9,96	10,57	11,12	11,20	11,20	11,32	1,1	0,0	13,6	25,8	2,3
Prosciutto cotto alta qualità	10,75	12,05	11,68	10,86	11,01	11,40	11,40	0,0	3,6	-5,4	6,0	0,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e C.C.I.A.A. di Modena.

Tabella 5.5 - Patrimonio suino in Emilia-Romagna e quota sul patrimonio italiano al 1° dicembre, 2005-2015

	2005	*ER/ Italia*	*2010*	*ER/ Italia*	*2012*	*ER/ Italia*	*2013*	*ER/ Italia*	*2014*	*ER/ Italia*	*2015*	*ER/ Italia*	*Var. 2015/ 14*	*Var. 2015/ 10*	*Var. 2015/ 05*
Di peso inferiore a 20 kg	315.095	18,9	321.167	18,5	172.157	12,24	197.631	13,63	173.839	12,36	177.522	12,61	2,1	-44,7	-43,7
Di peso da 20 kg A 50 kg esclusi	337.644	18,4	341.459	18,2	273.031	17,90	252.710	16,35	226.674	13,91	229.783	14,07	1,4	-32,7	-31,9
Di peso da kg 50 ed oltre															
- Da ingrasso	839.163	17,4	859.270	17,3	1.007.527	19,85	1.015.522	20,55	992.375	19,74	993.755	19,78	0,1	15,7	18,4
- Da riproduzione:															
- Verri	2.466	10,2	2.229	10,3	3.071	9,37	1.552	4,69	703	2,66	709	2,50	0,9	-68,2	-71,2
- Scrofe montate	93.780	16,2	90.085	16,0	52.273	10,26	75.142	16,22	66.105	13,53	64.829	13,47	-1,9	-28,0	-30,9
- di cui per la prima volta	18.411	19,8	18.924	19,3	12.846	13,87	15.445	19,49	8.597	9,99	10.368	12,51	20,6	-45,2	-43,7
- Altre scrofe	23.530	17,8	27.464	17,9	13.953	12,45	28.160	22,16	17.469	17,96	15.458	14,12	-11,5	-43,7	-34,3
- di cui giovani non ancora montate	15.251	22,7	13.884	22,6	10.848	18,13	21.071	35,97	8.346	18,29	7.445	14,23	-10,8	-46,4	-51,2
Totale	958.939	17,3	979.048	17,1	1.076.824	18,80	1.120.376	19,64	1.076.652	19,09	1.074.751	19,05	-0,2	9,8	12,1
TOTALE SUINI	1.611.678	17,8	1.641.674	17,6	1.522.012	17,57	1.570.717	18,35	1.477.167	17,03	1.482.056	17,07	0,3	-9,7	-8,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

sensibili, dei secondi. Infatti il dato più macroscopico che emerge dall'analisi delle variazioni annuali dei prezzi per questo comparto, è il forte calo registrato dai listini dei suini, con un'accentuazione un po' maggiore per la categoria più leggera, quella tra 115 e 130 kg (-9,3%) e invece una flessione più contenuta per i capi pesanti di 156-176 kg (-7,8%).

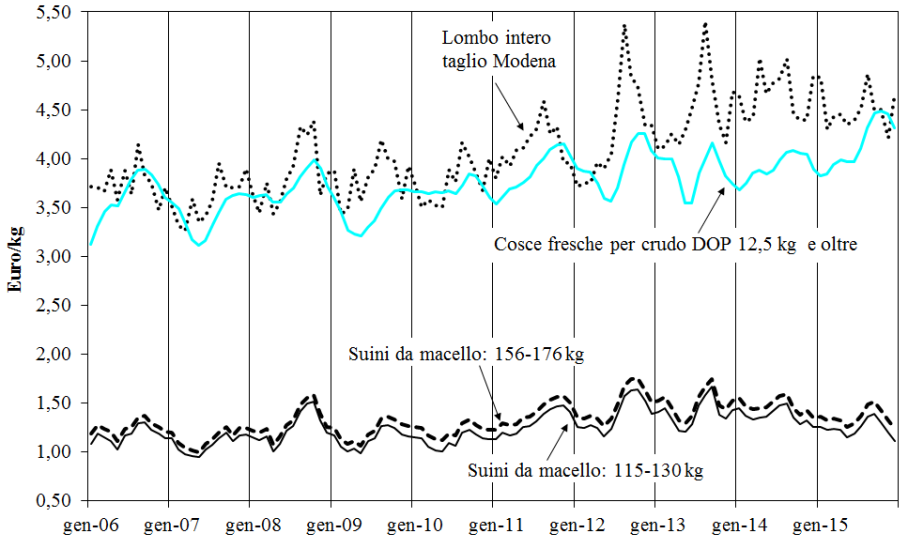
Stride apparentemente con questo tonfo delle quotazioni dei vivi, la crescita del 5,6% del listino del loro principale derivato, ossia le cosce da crudo Dop, che ricordiamo rappresentare circa il 60% del valore dell'intera carcassa. Questo forte allargamento del margine tra prezzo dei prodotti intermedi e delle materie prime, non trova del tutto conferma osservando i listini dei prodotti finiti – sia prosciutti crudi che cotti – le cui quotazioni medie annuali sono invece rimaste sostanzialmente stabili. Da registrare anche il calo di prezzo di un tipico taglio da macelleria come il lombo "Modena".

Per dare un'interpretazione a queste apparenti contraddizioni, peraltro, si deve passare all'analisi più fine svolta sui dati mensili, che consente di osservare più da vicino le variazioni e cogliere immediatamente i cambiamenti. Da essa si può notare che nel 2015, come già nel 2014 i corsi dei suini grassi hanno confermato la regolarità nel modello stagionale (con un massimo locale nei primissimi mesi dell'anno, riduzioni tra fine inverno e primavera, recupero estivo fino ad agosto-settembre e ulteriore riduzione nei mesi finali), che dopo alcune irregolarità negli anni precedenti era emersa chiaramente nel biennio 2012-2013, ma con intensità delle variazioni mitigata rispetto a questi due anni ed influenzata da una tendenza di fondo negativa (figura 5.3).

In effetti per i suini da macelleria (115-130 kg di peso), il 2014 si era caratterizzato per una ripresa estiva piuttosto debole e invece una flessione netta nel periodo autunno-invernale, cosicché il prezzo di chiusura dell'anno era stato pari a 1,25 €/kg, il 12,5% in meno rispetto a dicembre 2013. Nel complesso, l'evoluzione nel corso del 2015 è poi stata un po' meno negativa, dato che a fine anno il medesimo differenziale si attestava a -11,0%, ma con peculiarità emerse strada facendo. La prima parte dell'anno si è dimostrata particolarmente negativa: il consueto massimo locale che si colloca in genere a fine inverno-inizio primavera, in questo caso si è risolto in un moderato aumento di prezzo tra febbraio marzo (+1,6 centesimi per kg, ossia +1,3%) che non è bastato a riportare il listino sui livelli di chiusura dell'anno precedente, e con maggio si era già accumulata una perdita rispetto a dicembre 2014 del 7,9%.

Poi però la fine della primavera e i mesi estivi hanno portato a netti aumenti delle quotazioni: in giugno si è avuto un incremento superiore al 3%, che è diventato più del 6% in luglio e più del 7% in agosto, smorzandosi poi a settembre. A quel punto il listino quotava oltre l'11% in più rispetto alla chiusura dell'anno precedente, e anche il raffronto a dodici mesi passava positivo per la

Figura 5.3 - Prezzi medi mensili all'ingrosso dei suini da macello e di alcuni tagli freschi: gennaio 2006-dicembre 2015



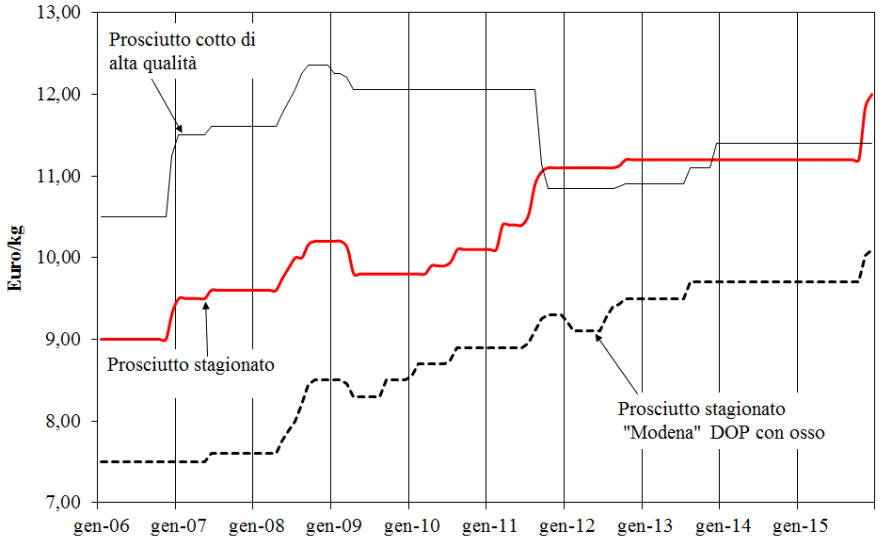
Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

prima volta dopo luglio 2014. L'illusione che si fosse di fronte a una svolta decisa nelle tendenze di mercato durava però poco, poiché così come era stata repentina la crescita estiva, altrettanto intensa è stata la flessione autunnale, poiché il prezzo ha perso il 20% netto tra settembre e dicembre.

L'andamento dei suini pesanti è, usualmente, correlato molto strettamente con quello dei capi da macelleria, e nel 2015 lo è stato ancor più del solito: in nove mesi su dodici (da gennaio a luglio e ancora in novembre e dicembre) la variazione assoluta da un mese all'altro è stata esattamente la stessa, e negli altri tre mesi è stata assai simile, anche se in genere un po' più positiva. Anche per effetto del livello assoluto di prezzo leggermente superiore, il divario relativo tra dicembre 2014 e 2015 è risultato del -8,7%, contro il -11,0% dei capi più leggeri.

Le cosce da crudo hanno mostrato differenze significative di andamento, rispetto ai suini grassi, in due dei tre i sotto-periodi in cui si può dividere il 2015. Al calo del 7,3% mostrato dal prezzo di questi ultimi nel periodo fino a maggio, si è contrapposto un incremento del 20% per il prezzo delle cosce; in realtà esso potrebbe essere considerato come un recupero rispetto all'ultimo trimestre del 2014, dove questo listino era sceso grossomodo nella stessa misura e assai più nettamente rispetto a quello dei capi vivi. Nella fase di crescita

Figura 5.4 - Prezzi medi mensili all'ingrosso di alcuni prodotti suinicoli trasformati: gennaio 2006-dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

di entrambe gli indicatori, tra maggio e ottobre, essi sono progrediti abbastanza in parallelo, con una variazione nei cinque mesi del +13,7% per i capi e del +12,4% per le cosce. Infine negli ultimi due mesi, da ottobre e dicembre, la variazione di prezzo del prodotto lavorato è stata appena del -3,7%, contro il ben più consistente -13,4% dei capi; praticamente in questo periodo l'intera variazione assoluta della quotazione delle cosce, pari a 16,5 centesimi per kg, si è ripercossa, addirittura amplificata (-19 centesimi) sul mercato dei capi.

Il lombo "taglio Modena", rappresentativo dei tagli da macelleria, mostra normalmente fluttuazioni più a carattere episodico e meno legate a un chiaro ciclo stagionale. Esso è però stato in parte recuperato tra il 2014, anno di quotazioni molto aleatorie, con ben quattro picchi locali, in gennaio, aprile, agosto e dicembre, e il 2015, quando partendo dal dato finale dell'anno precedente (4,85 €/kg) vi è stata prima una flessione fino a febbraio (-55 centesimi), poi un recupero fino al tipico picco estivo (+57 centesimi da febbraio ad agosto) e infine una caduta nei mesi finali, con 66 centesimi persi in settembre, ottobre e novembre, mitigata da un rimbalzo a dicembre che ha riportato il valore di chiusura d'anno a 4,675 €/kg, ossia il 3,6% in meno di un anno prima.

Assai meno volatili sono, come d'abitudine, i listini dei prodotti pronti per il consumo (figura 5.4). Il Prosciutto di Parma, categoria da 9 a 10,5 kg, aveva

avuto tra settembre e novembre 2012 un ritocco verso l'alto, da 11,10 a 11,20 €/kg, e a questo livello si è mantenuto inalterato fino a ottobre 2015; successivamente ha avuto un significativo balzo verso l'alto (+7,1% tra ottobre e dicembre), chiaramente legato all'aumento che qualche mese prima si era osservato per le cosce. Il fatto che esso sia intervenuto solo verso la fine dell'anno, interessando quindi unicamente due mesi, spiega perché ha inciso poco sulla media annuale, per cui risulta una crescita del prezzo di questo prodotto tra il 2014 e il 2015 assai inferiore a quello della materia prima da cui deriva. Il Prosciutto di Modena, a differenza del più diffuso e più quotato Parma, aveva segnato un ulteriore aggiustamento in agosto 2013, da 9,5 a 9,7 €/kg, e successivamente anch'esso ha mostrato un andamento piatto fino a ottobre 2015, salvo poi segnare un incremento più modesto rispetto al Parma (+4,1%). Il prosciutto cotto, a differenza dei crudi, aveva ridotto fortemente il suo prezzo nel 2011 di quasi 2 €/kg tra agosto e ottobre, ma aveva avuto un parziale recupero soprattutto nel corso del 2013. Il 2014 si è aperto con il listino a 11,4 €/kg e in questo caso tale livello si è mantenuto fino a tutto il 2015.

5.3. Gli avicoli e le uova

Gli avicunicoli, capi dal ciclo produttivo breve e quindi con strutture di allevamento molto reattive alla situazione mercantile, sono caratterizzati per un'elevata variabilità produttiva interannuale. Negli ultimi dodici anni le produzioni del comparto hanno in effetti oscillato circa tra 235 e 275 migliaia di tonnellate, senza mostrare una chiara tendenza evolutiva; così, dopo che nel 2012 vi era stata una crescita di 16 mila tonnellate, essa è stata quasi totalmente riassorbita parte nel 2013 e parte nel 2014, salvo poi tornare a crescere in misura modesta (+1,2%) nel 2015 (tabella 5.6). Abbastanza simile è stata l'evoluzione generale recente della produzione di uova, ma in questo caso la caduta del 2013 è stata ben più profonda e quindi il recupero era iniziato già dal 2014 e ha preso consistenza nel 2015 (+6,7%). A determinare la minor produzione di carne avicola aveva poi contribuito l'emergere di nuovi focolai di influenza aviaria, sia a fine estate del 2013 che negli ultimi mesi del 2014, che hanno portato all'abbattimento di un numero rilevante di polli e tacchini.

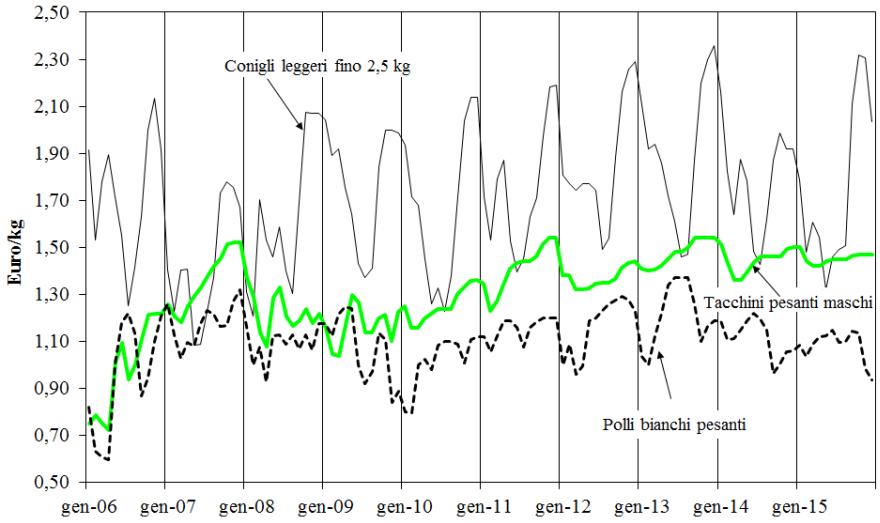
La riduzione produttiva del 2013, dopo un anno boom come il 2012, si era tradotta in un deciso aumento dei prezzi, dell'ordine del 4% per i polli bianchi, che però non ha fatto in tempo a tradursi in un incentivo a produrre di più in parte per i focolai influenzali già richiamati e in parte perché i prezzi sono poi crollati nel 2014, perdendo quasi l'8%, e hanno lasciato sul terreno quasi il 3% anche nel 2015. Va comunque osservato che ci si muove sempre nell'ambito

Tabella 5.6 - Il comparto avicolo in Emilia-Romagna, 2005-2015

	2005	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	2015	*Var. % 2015/14*	*Var. % 2014/13*	*Var. % 2015/10*	*Var. % 2015/05*	*Var.% media 2005-15*
QUANTITÁ VENDIBILE (.000 t)												
Pollame e conigli	233,5	275,8	254,0	270,0	263,0	258,0	261,0	1,2	-1,9	-5,4	11,8	1,1
Uova (mio pezzi)	2.360,0	1.643,7	1.834,0	2.140,3	1.840,6	1.867,5	1.992,6	6,7	1,5	21,2	-15,6	-1,7
PREZZI DEI PRODOTTI AVICOLI (€/kg)												
Polli bianchi allevati a terra, pesati	0,85	1,02	1,16	1,17	1,21	1,12	1,08	-2,9	-7,9	6,5	27,7	2,5
Galline allevate in batteria, medie	0,24	0,31	0,45	0,50	0,46	0,43	0,43	0,7	-7,4	41,5	79,8	6,0
Conigli fino a kg 2,5	1,56	1,67	1,75	1,85	1,90	1,79	1,75	-2,5	-5,7	4,8	12,4	1,2
Tacchini pesanti, maschi	1,02	1,25	1,41	1,37	1,48	1,44	1,45	0,6	-2,1	15,9	42,1	3,6
Uova fresche, gr.53-63 cat. M	0,75	0,92	0,97	1,50	1,23	1,09	1,14	5,0	-11,3	24,7	52,2	4,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e C.C.I.A.A. di Forlì.

Figura 5.5 - Prezzi medi mensili all'ingrosso di alcuni avicunicoli: gennaio 2006-dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Forlì.

di prezzi sensibilmente elevati: rispetto a 10 anni prima, il prezzo dei polli bianchi risulta superiore di quasi il 28%, ossia in media il 2,5% all'anno.

In confronto ai polli, la crescita sul decennio è stata per i tacchini decisamente più marcata, poiché questi capi hanno visto crescere il listino mediamente del 3,6% all'anno; dopo una crescita del prezzo vicina all'8% nel 2013 e in calo poco superiore al 2% nel 2014, il 2015 ha mostrato un recupero dello 0,6%.

In effetti l'analisi grafica degli andamenti mensili dei prezzi per il comparto mostra chiaramente la diversa situazione che caratterizza i polli e i tacchini. I primi, dopo una crescita costante tra il 2010 e il 2013, sono entrati con il 2014 in una fase di ripiegamento, che non va considerata come una crisi di mercato, ma certo come un riallineamento su livelli di prezzo più in linea con il momento di mercato (figura 5.5). Il 2014 ha mostrato il classico ciclo stagionale, con un massimo a giugno, un minimo a settembre e un altro minimo secondario a marzo; tuttavia l'entità della crescita primaverile è stata decisamente inferiore rispetto al calo autunnale, cosicché tra dicembre 2013 e 2014 vi è stata una flessione dell'11% circa. Per contro, il 2015 ha mostrato un andamento anomalo, che per una certa parte dell'anno poteva preludere ad un recupero dei listini, poiché dopo un graduale progredire delle quotazioni fino ad un picco a

giugno, vi è stata una flessione molto breve (un solo mese) e molto contenuta (appena 5 centesimi per kg), e poi una successiva fase ancora con graduale incremento dei prezzi. Tuttavia questa si è interrotta già ad ottobre, quando vi è stata una flessione di mezzo centesimo per kg, e gli ultimi due mesi in calo hanno portato la variazione dicembre su dicembre al -11,6%.

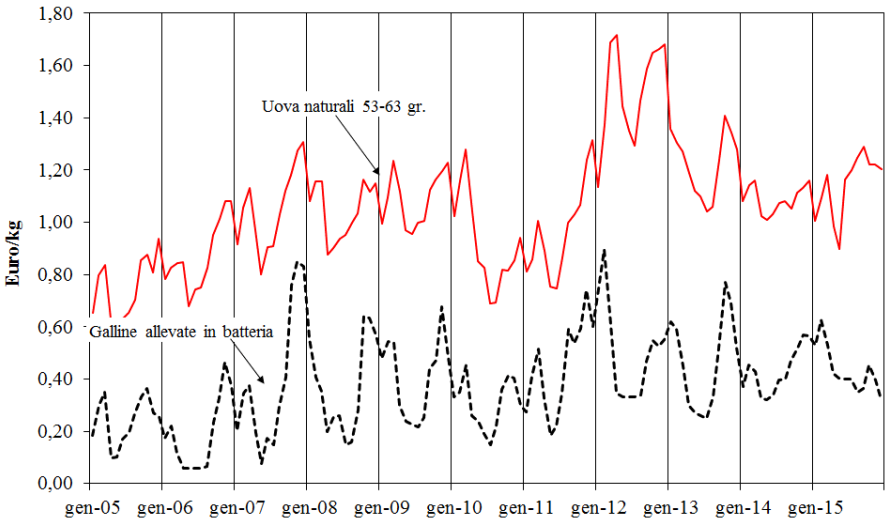
Per contro il prezzo dei tacchini si è limitato ad un rallentamento, nell'ultimo biennio, della fase di crescita che si era manifestata in modo più intenso a partire dall'inizio del 2010. Qui il ciclo stagionale dei prezzi è meno chiaro, poiché mentre i polli vengono consumati preferibilmente in primavera-estate, la domanda di tacchini è più uniforme. Come era già avvenuto in modo più intenso nel 2014, i primi mesi del 2015 mostrano una discesa del prezzo, che da 1,50 €/kg arriva a marzo a 1,42 (-5,3%), entrando poi in una fase dove si alternano momenti di prezzo statico e di moderata crescita, per arrivare a dicembre a 1,47 €/kg, ossia al 2% in meno rispetto ad un anno prima.

I conigli hanno tipicamente una componente stagionale opposta a quella dei polli, e molto più incisiva, con valori elevati ad inizio e fine anno, e minimi nel mezzo; non si smentiscono il 2014 e il 2015, quando lo scarto del prezzo massimo annuale, che si colloca rispettivamente a gennaio ed a ottobre, ed il minimo, che cade a luglio nel primo anno e a maggio invece nel secondo, è del 52% nel 2014 e del 76% nel 2015. Ma il primo dei due anni ha una prevalenza decrescente, essendo dominato dalla discesa gennaio-luglio, cosicché il prezzo di dicembre sta sotto quello di un anno prima del 18,6%, il secondo ha una prevalenza crescente in cui il fenomeno più evidente è la crescita maggio-ottobre, che fa sì che la chiusura d'anno sopravanzi del 5,9% quella del 2014.

Per il comparto delle uova, dopo un 2013 fortemente negativo perché caratterizzato da un netto calo sia delle quantità che del prezzo (ma che doveva essere valutato anche alla luce dello straordinario sviluppo di entrambe gli elementi nel 2012), vi è stato prima un parziale recupero quantitativo nel 2014, in un contesto peraltro di prezzo medio ancora in calo, e poi un consolidamento della crescita produttiva, questa volta assieme ad una solida ripresa dei prezzi, nel 2015. L'osservazione dell'andamento mensile del prezzo spiega meglio le ragioni di mercato della ripresa produttiva nel 2014, poiché sebbene mediamente inferiori a quelle del 2013, le quotazioni delle uova sono state in crescita pressoché costanti a partire da maggio (figura 5.6). Anche nel 2015 prevale la dinamica ascendente, con la vistosa eccezione di una diminuzione prossima al 24% tra marzo e maggio, peraltro rientrata con altrettanta rapidità.

Il prezzo delle galline da macello ha un chiaro collegamento con quello delle uova, poiché quando quest'ultimo è meno remunerativo, aumenta la riforma delle ovaiole, e in effetti anche in questo caso si osserva una riduzione del prezzo medio nel 2014 e un aumento nel 2015, benché con intensità minori

Figura 5.6 - Prezzi medi mensili all'ingrosso di galline e uova: gennaio 2005-dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Forlì.

rispetto alle analoghe variazioni nel comparto delle uova. L'andamento mensile nel 2014 era stato assai simile a quello delle uova, ma con una minore accentuazione della riduzione nella prima parte dell'anno, fino a maggio, e una più marcata ripresa da quel mese in poi, cosicché nei dodici mesi vi è una crescita del 9,0%, contro un calo appena superiore per il prezzo delle uova. Nel 2015, al contrario, prevale nettamente la tendenza decrescente: la media annuale è superiore a quella del 2014 sostanzialmente perché il valore iniziale è assai più alto, ma da dicembre 2014 a dicembre 2015 vi è un calo del 44%.

5.4. La zootecnia da latte e i suoi derivati

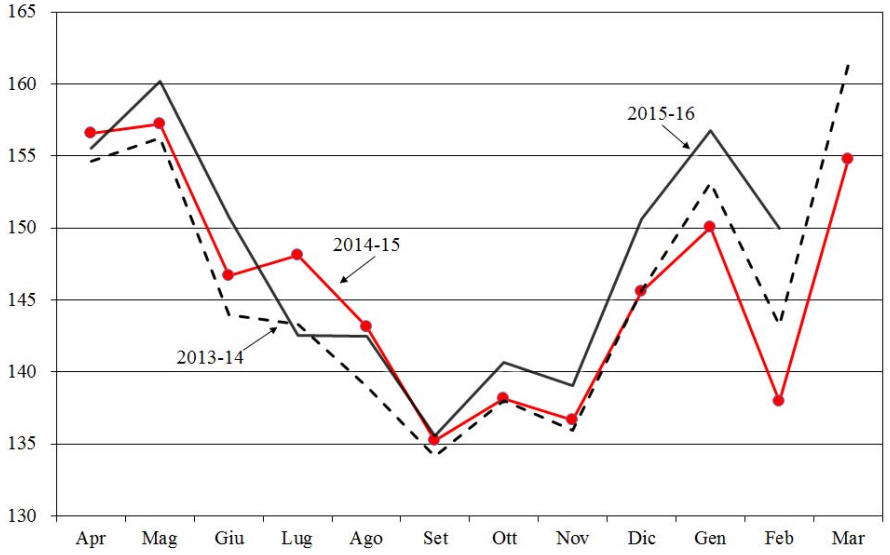
Nel complesso la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna, che aveva subito tra il 2007 e il 2009 il ridimensionamento più netto dall'inizio del decennio, ha mostrato nel successivo triennio una tendenza decisamente espansiva: a partire dal 2013, per contro, la produzione ha oscillato attorno a 1,9 milioni di tonnellate; il dato del 2015, che corrisponde quasi esattamente a tale valore (esattamente 1.900,31 migliaia di tonnellate) rappresenta un regresso dell'1% in confronto all'anno precedente, ma su base quinquennale un incremento vicino al 7% (tabella 5.7). In questo arco di tempo si è

Tabella 5.7 - La zootecnia da latte dell'Emilia-Romagna, 2005-2015

	2005	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	2015	*Var. % 2015/14*	*Var. % 2014/13*	*Var. % 2015/10*	*Var. % 2015/05*	*Var.% media 2005-15*
QUANTITA' VENDIBILE ('000 t)												
Produzione di latte vaccino	1.864,0	1.777,8	1.878,30	1.905,73	1.895,88	1.918,61	1.900,31	-1,0	1,2	6,9	1,9	0,2
Destinazione:												
Parmigiano Reggiano	1.532,1	1.485,7	1586,6	1615,4	1702,0	1563,7	1548,8	-1,0	-8,1	4,2	1,1	0,1
Altro	331,9	292,1	291,7	279,4	193,9	354,9	351,6	-1,0	83,1	20,4	5,9	0,6
PRODUZIONE DEI PRINCIPALI FORMAGGI ('000 t)												
Parmigiano Reggiano	105,9	102,7	109,7	111,7	117,7	118,0	118,7	0,6	0,3	15,5	12,0	1,1
Grana Padano	18,3	19,4	22,4	20,8	19,9	21,0	20,6	-1,8	5,9	6,5	13,0	1,2
PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI (€/kg)												
Parmigiano Reggiano	8,54	10,09	12,10	11,49	10,58	9,68	8,94	-7,6	-8,6	-11,4	4,7	0,5
Grana Padano	5,70	6,95	8,69	8,38	8,00	7,54	7,12	-5,5	-5,8	2,5	25,0	2,3
Burro	1,36	1,95	2,34	1,65	2,49	1,91	1,35	-29,2	-23,2	-30,3	-0,3	0,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e Cremona.

Figura 5.7 - Consegne mensili di latte in Emilia-Romagna nelle campagne da 2013-14 a 2015-16 (.000 tonnellate)

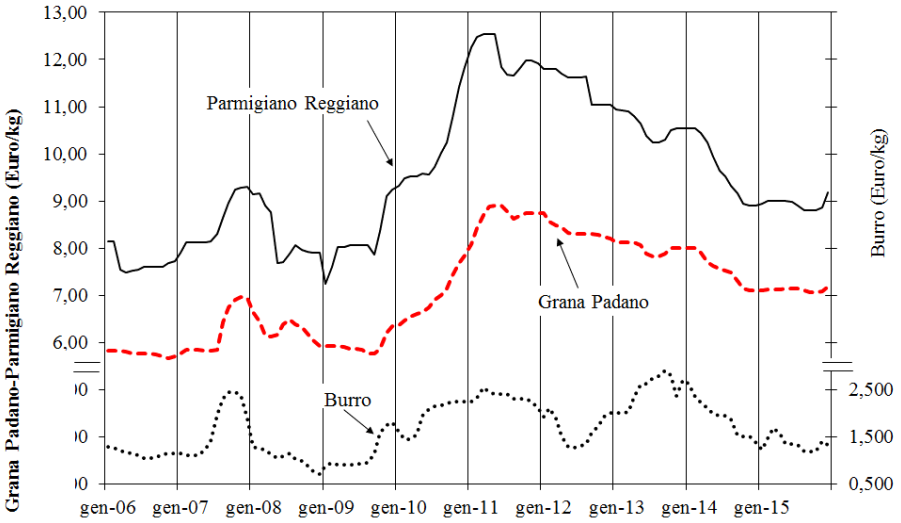


Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati SIARL.

rafforzata la vocazione casearia, già dominante, della zootecnia da latte emiliano-romagnola; il Grana Padano prodotto a Piacenza ha messo a segno, nello stesso quinquennio, un +6,5%, mentre il Parmigiano Reggiano che copre buona parte delle restanti province emiliane ha segnato un +15,5%. Se si passa ad una valutazione sull'arco decennale, la crescita della produzione di latte ne risulta ridimensionata (+1,9%) e il differenziale di crescita rispetto ad essa dei due principali formaggi regionali appare decisamente più accentuata, essendo cresciuta del 12% la produzione di Parmigiano Reggiano e del 13% quella del Grana Padano.

La campagna 2015/16 è iniziata con consegne sensibilmente superiori, mese per mese, sia alla campagna precedente che a due campagne prima, ma poi il torrido mese di luglio ha provocato una caduta delle consegne mensili, che si sono ben distanziate da quanto avvenuto nello stesso mese del 2014 (figura 5.7). Successivamente, complice un andamento metereologico favorevole, e malgrado la graduale flessione degli indicatori di prezzo, le consegne della campagna si sono riportate al di sopra di quelle delle campagne precedenti, e tali erano fino a febbraio 2016, ultimo dato disponibile alla stesura di questo rapporto. A un mese dalla chiusura si stima che, se il divario tra febbraio 2015 e 2016 si confermasse inalterato anche per marzo, la campagna si chiuderebbe

Figura 5.8 - Prezzi medi mensili all'ingrosso dei principali prodotti lattiero-caseari: gennaio 2006-dicembre 2015



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e Cremona.

con un aumento dell'1,8% nei confronti della precedente**.**

Il listino del Parmigiano, in termini di media annuale, ha mostrato pesanti flessioni per il quarto anno consecutivo: il calo del 7,6% nell'ultimo anno porta a una flessione cumulata del 26,1% rispetto al 2011. Infatti questa quotazione, dopo la forte crescita negli anni 2009 e 2010, era arrivato a toccare l'apice nel 2011, ma già con il 2012 ha avviato un ridimensionamento che, malgrado un'illusione di ripresa nei mesi conclusivi del 2013, è proseguito per buona parte del 2015, anche in quest'anno il regresso è stato più lento che in precedenza, e si è invertito negli ultimi due mesi (figura 5.8). A dicembre 2014 il formaggio del primo lotto dell'anno precedente quotava a Reggio Emilia 8,9 €/kg, che rappresentava il 15,6% in meno rispetto a un anno prima; di qui in poi il divario si è costantemente ridotto, scendendo al 12% circa in aprile, al 4% in settembre e arrivando in campo positivo in dicembre 2015 (+3,1%).

Sebbene con tempi ed intensità talora leggermente diverse, il Grana Padano ha percorso lo stesso cammino del Parmigiano Reggiano, sia nel medio periodo che nel corso dell'ultimo anno. Il calo del 5,5% per il prezzo medio del 2015 rispetto al 2014, che anche in questo caso è il quarto consecutivo, porta la perdita in quattro anni al 18%. La quotazione di Cremona del dicembre 2014 era di 7,1 €/kg, ossia l'11,3% in meno del dicembre 2013. Anche in que-

sto caso la perdita su dodici mesi si è gradualmente ridotta, passando per il 7,5% in aprile, a poco più del 3% in settembre, e si è praticamente azzerata in novembre, passando in dicembre in terreno positivo (+1,1%).

Mentre i formaggi grana, pur sotto l'influenza del contesto di mercato generale, risentono in modo molto evidente del loro specifico bilancio tra domanda e offerta, al contrario il burro ha quotazioni che sono direttamente e rapidamente influenzate dagli equilibri che si affermano sul mercato globale. A metà 2012, dopo un calo durato oltre un anno, era iniziata una fase positiva che portava la quotazione di settembre 2013 a quota 2,9 €/kg. Il 2013 si è però chiuso sotto cattivi auspici, con un abbozzo di flessione che in effetti ha interessato poi tutto il 2014 e, salvo un tentativo di ripresa in febbraio e marzo, anche tutto il 2015. A dicembre 2014 la quotazione era a 1,38 €/kg, dopo esser salita in marzo a 1,69 €/kg, in giugno era già scesa a 1,35 €/kg. Dopo un anno essa era arrivata a 1,33 €/kg, che rappresenta il 3,6% in meno rispetto a dicembre 2014, ma ben il 51% in meno in confronto con il dato di chiusura del 2013.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

6.1. Una fonte di finanziamento: il credito di banca

Nel rapporto annuale della *BCE* si legge che il 2015 è stato un anno di ripresa per l'economia dell'area dell'euro. In questo contesto, si precisa, un aspetto centrale è stato per l'area il rafforzamento della fiducia: fra i consumatori, per promuovere la spesa; da parte delle imprese, per riavviare le assunzioni e gli investimenti; a livello delle banche, per incrementare i prestiti. Ciò è stato essenziale per alimentare la ripresa e contribuire a riportare l'inflazione verso l'obiettivo di tassi prossimi al 2%. Con l'avanzare dell'anno si è di fatto assistito al consolidarsi della fiducia. La domanda interna ha sostituito quella esterna come motore della crescita, sulla scia di un miglioramento del clima di fiducia dei consumatori. Nell'intera area dell'euro è ripartita la dinamica del credito.

A sua volta, nell'ultima relazione della *Banca d'Italia*, si sottolinea che già a fine 2014 emergono segnali di miglioramento che, sebbene ancora deboli sulla qualità del credito, risultano più marcati sull'andamento del volume dei prestiti. Il progressivo allentamento delle condizioni di offerta è proseguito nel 2015; così emerge dai dati relativi alle nuove erogazioni di prestiti, in aumento sia per le famiglie che per le imprese. Si sottolinea anche che la dinamica del credito è stata molto più favorevole per le imprese che non hanno debiti deteriorati e pertanto valutate meno rischiose.

Le imprese agricole, per loro connotazioni strutturali, si caratterizzano per significativi livelli di rischiosità, connessi sia all'incertezza tecnologica, determinata dalle avversità incontrollabili di natura climatica e biologica, sia a quella di mercato, che si concretizza in dinamiche sfavorevoli dei prezzi dei prodotti agricoli. Esse, pertanto si trovano a dover fronteggiare consistenti e, a volte, imprevedibili emergenze di liquidità o dover rallentare il processo innovativo.

Ora, di fronte ai nuovi segnali di ripresa della congiuntura economico fi-

nanziaria, che per lungo tempo ha sofferto di pesanti criticità, anche il credito agrario deve consolidare la sua essenziale funzione di supporto finanziario alle imprese agricole, per consentire un'efficace integrazione alla loro capacità di autofinanziamento. Del resto è essenziale per tutta l'economia che l'impresa agricola possa continuare ad investire e svilupparsi, per stare al passo con i requisiti di qualità dell'eccellenza che accompagna l'evoluzione dell'intero sistema agro-alimentare e per interagire positivamente con il territorio in cui essa è localizzata.

6.1.1. Aspetti strutturali del credito agrario

Il ricorso al finanziamento bancario da parte delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna determina un'esposizione debitoria nei confronti degli istituti di credito che raggiunge, a fine settembre 2015, una consistenza pari a 5.696 milioni di euro. Alla stessa data, il credito totale presente nelle banche della regione ha una consistenza pari a dei 154,5 miliardi di euro; pertanto la quota relativa al finanziamento destinato al credito agrario ne rappresenta il 3,7%. Più modesta è invece la presenza del credito agrario nazionale all'interno del credito totale; così, la sua consistenza, pari a 44,6 miliardi di euro, rappresenta il 2,4% dei 1.820,9 miliardi di euro di credito totale nazionale (tabella 6.1).

La funzione non trascurabile di questa fonte di finanziamento per le imprese agricole della regione è anche evidenziabile dalla constatazione che la sua consistenza regionale è una componente significativa all'interno della corrispondente variabile a livello nazionale, alla quale contribuisce per una quota pari al 12,8%. Differentemente, il credito totale regionale, pur rappresentando una componente importante del credito totale nazionale, si ferma all'8,5% di quest'ultimo.

A sua volta, la consistenza del credito agrario espressa in termini di valore medio per ettaro di SAU è pari a 5.340 euro, un valore che è nettamente superiore rispetto al corrispondente valore medio nazionale, il quale non arriva a 3.500 euro.

L'insieme di tali valori conferma il fatto che il credito agrario esercita un ruolo relativamente importante per le necessità finanziarie delle imprese agricole della regione.

La distribuzione della consistenza del credito agrario nelle nove province dell'Emilia-Romagna evidenzia che è la provincia di Ravenna a presentare il valore più elevato di tale variabile la quale, a fine settembre 2015, raggiunge 815 milioni di euro. Valori altrettanto elevati sono quelli relativi alla consistenza del credito agrario nelle province di Forlì, Bologna e Modena che, in

Tabella 6.1 - Il credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2015

	Bologna	*Piacenza*	*Parma*	*Reggio E.*	*Modena*	*Ferrara*	*Ravenna*	*Forlì*	*Rimini*	*Emilia R.*	*Italia*
						Consistenza, in milioni di €					
Credito totale	41.014	7.217	14.472	21.422	24.650	7.082	13.766	14.014	10.882	154.518	1.820.946
Credito totale in sofferenza	4.120	859	1.570	2.302	2.896	1.035	1.123	1.518	1.895	17.318	184.430
Credito agrario	769	593	628	630	743	559	815	804	155	5.696	44.602
Credito agrario in sofferenza	79	46	99	20	88	34	38	49	9	463	5.668
Credito agrario/HA SAU (€)	4.432	5.011	4.999	6.167	5.822	3.147	6.977	8.971	4.389	5.340	3.461
Credito agrario soff./HA SAU (€)	455	387	790	199	687	194	327	547	268	434	440
						Confronti, in %					
Credito totale (Pr./E.R., ER./IT))	26,5	4,7	9,4	13,9	16,0	4,6	8,9	9,1	7,0	100	8,5
Credito agrario (Pr./E.R., ER./IT)	13,5	10,4	11,0	11,1	13,0	9,8	14,3	14,1	2,7	100	12,8
Credito agrario /credito totale	1,9	8,2	4,3	2,9	3,0	7,9	5,9	5,7	1,4	3,7	2,4
Credito agr. soff. /credito tot. soff.	1,9	5,3	6,3	0,9	3,0	3,3	3,4	3,2	0,5	2,7	3,1
Credito totale soff./credito tot.	10,0	11,9	10,8	10,7	11,7	14,6	8,2	10,8	17,4	11,2	10,1
Credito agrario soff./credito agr.	10,3	7,7	15,8	3,2	11,8	6,1	4,7	6,1	6,1	8,1	12,7
						Variazione 2015/14, in %					
Credito totale	-9,3	-1,1	0,2	0,9	-0,4	-2,6	0,2	-2,6	-3,3	-3,2	0,3
Credito totale in sofferenza	16,7	4,8	15,4	15,9	15,7	-7,9	13,8	2,2	15,3	12,2	11,1
Credito agrario	-0,6	-1,4	1,9	5,7	-1,2	2,5	5,5	-2,8	2,1	1,1	0,7
dic.2014/sett.2014	1,5	-0,4	0,3	6,2	1,0	-1,4	5,6	-0,5	-0,2	1,2	0,3
mar.2015/dic.2014	-0,4	-1,2	-0,2	1,3	0,2	0,9	2,0	0,5	0,4	0,4	0,0
giu.2015/mar.2015	-0,1	0,8	2,1	-0,4	-1,2	0,8	0,2	0,9	2,6	0,4	0,4
sett.2015/giu.2015	-1,5	-0,6	-0,3	-1,3	-1,1	2,2	-2,3	-3,7	-0,7	-0,9	0,0
Credito agrario in sofferenza	23,7	-2,9	7,0	-2,0	16,1	23,9	75,3	25,2	8,9	16,5	7,3
						Tasso di variazione 2010-2015, in %					
Credito totale	-2,6	-1,1	-2,0	-0,4	-0,3	-0,7	0,8	-2,5	-1,8	-1,4	1,2
Credito agrario	5,6	2,9	1,4	2,1	3,0	2,6	5,1	1,9	1,6	3,1	2,8

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

ogni caso, non scendono al di sotto di 700 milioni di euro. In tutte le altre province la consistenza di tale variabile si attesta su valori che, sebbene più contenuti, non scendono al di sotto di 550 milioni di euro. Ciò significa che, con la sola eccezione della provincia di Rimini la cui consistenza si ferma a 155 milioni di euro, la distribuzione della consistenza del credito agrario fra le province dell'Emilia-Romagna non si caratterizza per una disomogeneità di rilievo. In altri termini, il ruolo della consistenza del credito agrario nelle otto province può essere espresso in termini percentuali rispetto alla consistenza del credito agrario regionale; tali percentuali si collocano fra il valore minimo, pari a 9,8%, per la provincia di Ferrara e il valore più elevato corrispondente alla provincia di Ravenna, che raggiunge il 14,3%, seguita a brevissima distanza da quella di Forlì, con una percentuale pari a 14,1%.

Con riferimento alla consistenza del credito agrario provinciale in termini medi per ettaro di SAU, la provincia di Forlì è quella con il valore più elevato e prossimo a 9 mila euro. Un valore più elevato rispetto alla media regionale è anche per la provincia di Ravenna, che si avvicina ai 7 mila euro. A sua volta, è la provincia di Ferrara che, anche con riferimento a questa variabile, presenta il valore minimo in regione, fermandosi ad un valore di poco superiore a 3 mila euro.

Si può constatare inoltre che il ruolo che esercita il credito agrario all'interno del credito totale varia significativamente nelle diverse realtà provinciali. Ciò è in relazione al fatto che, mentre la distribuzione della consistenza del credito agrario è piuttosto omogenea fra le diverse province, quella relativa al credito totale si connota per un rilevante grado di concentrazione, che vede in tre province – Bologna, Reggio Emilia, Modena - assommarsi il 56% di tale credito. Ne deriva che, per le province di Piacenza e Ferrara, quelle con la consistenza di credito totale più bassa, la consistenza del credito agrario si avvicina all'8% di quello totale; situazione decisamente diversa è per la provincia di Bologna, in cui si concentra più di un quarto del credito totale e per la quale il credito agrario si ferma all'1,9% del credito totale.

La consistenza del credito agrario in Emilia-Romagna manifesta una presenza consolidata negli *ultimi anni*, permanendo una significativa fonte di finanziamento. Così, nell'arco di tempo che va da fine settembre 2014 a fine settembre 2015, la sua consistenza passa da 5.637 milioni di euro a 5.696 milioni di euro; ciò corrisponde ad un incremento di 59 milioni di euro che, in termini percentuali, rappresenta una crescita dell'1,1%. In misura identica è incrementata la consistenza del credito agrario regionale nei dodici mesi precedenti, così come emerge dal confronto fra i valori della consistenza di tale variabile riferita a fine settembre 2014 rispetto a quella di fine settembre 2013.

A fronte di una lieve crescita della consistenza del credito agrario regionale

negli ultimi dodici mesi con riferimento alle situazioni provinciali, emergono invece realtà differenti. Così, una crescita lievemente superiore al 5% contraddistingue la variazione della consistenza del credito agrario per le province di Reggio Emilia e di Ravenna. Differentemente in 4 province – Bologna, Piacenza, Modena e Forlì – essa presenta una variazione con segno negativo.

Anche a livello nazionale si ripropone la condizione di crescita, seppure molto modesta, della consistenza del credito agrario negli ultimi dodici mesi, periodo in cui la variazione positiva arriva a 0,7%; tale valore è allineato alla crescita percentuale della consistenza di tale variabile riferita al periodo fine settembre 2013 rispetto a quello di fine settembre 2014, pari allo 0,9%.

Di rilievo è anche il fatto che la crescita della consistenza del credito agrario regionale negli ultimi dodici mesi, anche se di entità molto limitata, si discosta in misura significativa dalla riduzione non trascurabile della consistenza del credito totale regionale, pari a -3,2%.

Analizzando con maggiore dettaglio le variazioni all'interno dei quattro trimestri in cui può essere suddiviso il periodo che va da fine settembre 2014 a fine settembre 2015, si può constatare una progressiva riduzione del livello di crescita nei primi tre trimestri, per giungere poi ad una variazione negativa con riferimento al quarto trimestre di analisi (rispettivamente 1,2%, 0,4%, 0,4% e -0,9%).

A sua volta, la consistenza del credito agrario nazionale nei quattro successivi trimestri del periodo in esame propone valori di crescita minima o nulla.

In un'ottica di medio periodo, mettendo a confronto la consistenza del credito agrario a fine settembre 2015 rispetto a quella rilevata a fine settembre 2010 la crescita del credito agrario regionale, espressa attraverso il tasso di variazione medio annuo, raggiunge il 3,1%; di valore simile è il corrispondente tasso di variazione per la realtà nazionale che si attesta al 2,8%.

Pertanto, si può affermare che il credito agrario in Emilia-Romagna, così come emerge dalla sua consistenza a fine settembre 2015 e dai confronti effettuati, stabilizza la sua presenza significativa a sostegno delle necessità finanziarie delle imprese agricole della regione.

6.1.2. Le difficoltà finanziarie alla restituzione dei crediti.

La restituzione dei crediti di banca ottenuti dalle imprese agricole dell'Emilia-Romagna presenta difficoltà di rilievo; ciò per effetto di varie circostanze quali: l'indebolimento dei risultati d'esercizio, la dinamica negativa dei prezzi dei prodotti venduti, la scarsa solvibilità dei crediti, la rigidità creditizia delle banche. Emerge pertanto che il valore della consistenza del credito agrario in sofferenza, a fine settembre 2015, raggiunge i 463 milioni di euro e

rappresenta l'8,1% della consistenza del credito agrario totale regionale.

Maggiormente preoccupante è la capacità delle imprese agricole nazionali di onorare la posizione debitoria nei confronti delle banche. Infatti, la consistenza del credito agrario in sofferenza nazionale, alla medesima data, è pari a 5.668 milioni di euro e rappresenta ben il 12,7% della consistenza del credito agrario nazionale.

A sua volta, è vero che il credito agrario in sofferenza della regione rappresenta l'8,1% del credito agrario in sofferenza a livello nazionale, questa è una percentuale decisamente più bassa rispetto a quella relativa al peso del credito agrario regionale rispetto a quello nazionale, pari al 12,7% (tabella 6.1).

È possibile dare una ulteriore conferma del fatto che il credito agrario in sofferenza nella regione, pur espressione di una situazione finanziaria pesante, non raggiunge i livelli drammatici rilevabili dalla consistenza del credito totale in sofferenza rispetto alla consistenza del credito totale regionale che raggiunge l'11,2%, pertanto la corrispondente percentuale relativa al credito agrario risulta inferiore ad esso di ben 3,1 punti percentuali.

In altri termini, il giudizio relativamente positivo della sofferenza del credito agrario rispetto a quella del credito totale può essere confermata verificando che, in regione, la quota relativa alla consistenza del credito agrario in sofferenza rispetto a quella del credito totale in sofferenza è il 2,7%; ossia è un punto percentuale in meno rispetto a quanto risulta rapportando la consistenza del credito agrario regionale a quella del credito totale, pari al 3,7%.

Con riferimento alle specifiche realtà provinciali, si ravvisano difficoltà differenti ad onorare i debiti bancari. Così, la consistenza del credito agrario in sofferenza presenta il valore più elevato per la provincia di Parma e per quella di Modena, che raggiunge rispettivamente 99 e 88 milioni di euro, per scendere ai valori minimi per le province di Ferrara, Reggio Emilia e Rimini, pari rispettivamente a 34, 20 e 9 milioni di euro. In altri termini, il contributo della consistenza del credito agrario in sofferenza provinciale rispetto a quella del credito agrario nella medesima provincia presenta il valore più basso, pari a 3,2%, per la provincia di Reggio Emilia; quello più elevato, pari al 15,8%, per la provincia di Parma.

A sua volta, la consistenza del credito agrario in sofferenza medio per ettaro di SAU conferma la variabilità provinciale delle difficoltà finanziarie delle imprese agricole. Pertanto, il valore più elevato, pari a 790 euro, è relativo alla provincia di Parma; non raggiunge invece i 200 euro con riferimento alle provincie di Reggio Emilia e Ferrara.

Se da un lato la consistenza del credito agrario in sofferenza regionale è espressione di una realtà, sebbene problematica, tuttavia meno pesante rispetto a quanto emerge con riferimento sia alla medesima variabile a livello nazionale

le sia alla consistenza del credito totale in sofferenza regionale, è anche vero da un altro lato che, negli ultimi dodici mesi, tale variabile è lievitata abbondantemente. Infatti la sua consistenza a fine settembre 2015 cresce di 66 milioni di euro rispetto alla corrispondente variabile di 12 mesi prima; in termini percentuali questo significa un rigonfiamento del 16,5%. Ciò sta ad indicare che la situazione delle imprese agricole accresce la sua performance finanziariamente affannosa. Questa crescita è più elevata rispetto a quella della corrispondente variabile a livello nazionale che, nel medesimo periodo, si ferma al 7,3%. A sua volta, anche la variazione della consistenza del credito totale in sofferenza regionale negli ultimi dodici mesi segna una crescita inferiore a quella del credito agrario in sofferenza regionale, pari al 12,2%.

All'incremento della consistenza del credito agrario in sofferenza della regione contribuiscono con intensità differente le diverse realtà provinciali. Netto è l'appesantimento di questa variabile con riferimento alla provincia di Ravenna (+75%); per altre tre province - Bologna, Ferrara e Forlì - la sua crescita si avvicina al 25%. Al contrario, essa presenta una variazione di segno negativo nella provincia di Piacenza e in quella di Reggio Emilia.

Questa varietà di casi sta ad indicare che l'affanno o il respiro finanziario per le imprese agricole dipende da situazioni congiunturali e strutturali, esogene ed endogene all'impresa che si combinano in modo vario, determinando performance finanziarie di varia natura.

6.1.3. Il credito agrario classificato in base alla durata delle operazioni.

La consistenza del credito agrario di *breve periodo*, a fine settembre 2015, è pari a 1.361 milioni di euro; esso pertanto rappresenta una componente importante all'interno del credito agrario regionale di cui ne rappresenta il 23,9%. La corrispondente percentuale a livello nazionale si ferma al 21,6%. Inoltre, esso assorbe il 14,1% di questa tipologia di credito a livello nazionale, ossia una quota percentuale più elevata rispetto alla corrispondente percentuale riferita al credito agrario totale, pari a 12,8% (tabella 6.2).

Il ricorso al credito agrario di breve periodo rappresenta uno strumento insostituibile di liquidità per le imprese agricole di tutte le province dell'Emilia-Romagna. Così, la consistenza di tale credito per le otto province (escludendo il valore molto basso della provincia di Rimini) si colloca fra un valore minimo pari a 138 milioni euro per la provincia di Ferrara ad un valore massimo pari a 213 milioni di euro per la provincia di Modena. Si può inoltre constatare che, la consistenza regionale di tale credito è distribuita in misura piuttosto omogenea fra le otto province della regione; infatti, il contributo provinciale alla consistenza del credito agrario regionale presenta il valore più basso, pari

Tabella 6.2 - Tipologie di credito agrario in Emilia Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2015

	Bologna	*Piacenza*	*Parma*	*Reggio E.*	*Modena*	*Ferrara*	*Ravenna*	*Forlì*	*Rimini*	*Emilia R.*	*Italia*
						Consistenza in milioni di €					
Credito agrario	769	593	628	630	743	559	815	804	155	5.696	44.602
- durata inferiore a 1 anno	175	151	151	174	213	138	158	165	34	1.361	9.626
- durata compresa fra 1 e 5 anni	117	70	91	101	100	80	175	120	26	880	5.781
- durata superiore a 5 anni	477	371	386	354	430	341	482	520	96	3.455	29.195
						Confronti, in %					
Credito agrario (provincia/regione)	13,5	10,4	11,0	11,1	13,0	9,8	14,3	14,1	2,7	100,0	12,8
- durata < 1 anno	12,9	11,1	11,1	12,8	15,7	10,2	11,6	12,1	2,5	100,0	14,1
- durata fra 1 e 5 anni	13,3	8,0	10,4	11,5	11,4	9,1	19,9	13,6	2,9	100,0	15,2
- durata > 5 anni	13,8	10,7	11,2	10,2	12,4	9,9	13,9	15,0	2,8	100,0	11,8
						Scomposizione sul totale, in %					
Credito agrario (tipologia/totale)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- durata < 1 anno	22,8	25,5	24,1	27,7	28,7	24,7	19,4	20,5	21,8	23,9	21,6
- durata fra 1 e 5 anni	15,2	11,9	14,5	16,1	13,5	14,3	21,5	14,9	16,5	15,5	13,0
- durata > 5 anni	62,0	62,6	61,4	56,2	57,8	61,0	59,1	64,6	61,7	60,7	65,5
						Variazione 2015/14, in %					
Credito agrario	-0,6	-1,4	1,9	5,7	-1,2	2,5	5,5	-2,8	2,1	1,1	0,7
- durata < 1 anno	-6,4	-4,6	1,9	-0,2	-3,8	0,0	-14,9	-26,3	-10,1	-7,8	-3,9
dic.2014/sett.2014	-3,5	-2,7	0,7	0,7	0,2	0,7	4,1	-13,7	-5,1	-2,2	-0,5
mar.2015/dic.2014	1,1	-2,5	-0,5	6,6	-2,2	-0,6	-0,2	-0,5	-2,5	0,1	-1,0
giu.2015/mar.2015	-1,7	0,3	5,0	-3,2	-0,8	-1,5	-6,0	-2,0	0,6	-1,4	-1,2
sett.2015/giu.2015	-2,5	0,3	-3,1	-3,9	-1,0	1,5	-12,9	-12,4	-3,4	-4,5	-1,2
- durata fra 1 e 5 anni	11,1	6,5	15,2	18,4	10,3	16,5	53,6	67,6	25,4	25,5	17,0
dic.2014/sett.2014	-6,9	3,9	5,3	8,9	6,8	-2,2	28,5	44,0	6,9	11,0	4,5
mar.2015/dic.2014	3,3	0,7	3,7	-0,3	8,3	-3,3	10,0	4,3	7,1	4,2	3,8
giu.2015/mar.2015	6,7	4,6	2,7	9,8	-3,1	9,7	6,7	13,8	8,1	6,4	6,0
sett.2015/giu.2015	8,2	-2,7	2,7	-0,8	-1,6	12,4	1,8	-2,0	1,2	1,9	1,7
- durata > 5 anni	-0,8	-1,5	-0,8	5,5	-2,2	0,6	1,9	-2,4	1,9	-0,1	-0,5
dic.2014/sett.2014	1,1	-0,3	-0,8	8,3	0,2	-2,0	0,7	-0,9	0,3	0,6	-0,2
mar.2015/dic.2014	-1,8	-1,1	-0,9	-0,9	-0,3	2,3	0,4	0,2	-0,1	-0,3	-0,3
giu.2015/mar.2015	-1,0	0,4	0,7	-1,6	-0,9	0,0	0,5	-0,6	2,0	-0,3	0,0
sett.2015/giu.2015	0,8	-0,5	0,1	-0,2	-1,1	0,3	0,3	-1,0	-0,3	-0,2	0,0

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

a 10,2%, per la provincia di Ferrara; quello più elevato, pari al 15,7%, per la provincia di Modena.

L'importanza decisiva di tale credito presente nelle varie province può essere confermata attraverso la quota percentuale che esso assume rispetto alla consistenza del credito agrario totale; infatti, nella quasi totalità dei casi esso ne rappresenta almeno un quinto. In particolare, il valore percentuale più basso, di poco scostato da una percentuale pari al 20%, lo si ritrova con riferimento alle province di Ravenna e di Forlì; quello massimo, pari al 28,7%, è riferito alla provincia di Modena.

Il ricorso al credito agrario con durata compresa fra 1 anno e 5 anni rappresenta la tipica copertura finanziaria degli investimenti di *medio periodo*; la consistenza di tale credito, a fine settembre 2015, è pari a 880 milioni di euro. In altri termini, il 15,5% della consistenza del credito agrario della regione è destinato al finanziamento di medio termine e pertanto, rispetto alle altre due tipologie di credito agrario, questa è la meno rilevante. Medesima situazione si rileva a livello nazionale dove la sua consistenza è il 13% del credito agrario totale. Inoltre, rappresenta il 15,2% della corrispondente tipologia di credito agrario nazionale.

In un discreto numero di province la consistenza di tale tipologia di credito si colloca su valori prossimi a 100 mila euro. Emerge, discostandosi dagli altri, il valore più elevato, pari a 175 milioni di euro, relativo alla provincia di Ravenna; a sua volta, il valore più basso, escludendo la provincia di Rimini, lo si riscontra con riferimento alla provincia di Piacenza e si ferma a 70 milioni di euro. In altri termini, i valori percentuali che misurano il peso di tale credito rispetto al credito agrario della provincia, nella maggioranza dei casi, non si discostano in misura sostanziale dalla media regionale; la percentuale più elevata del 19,9% è registrata in provincia di Ravenna, quella più bassa, relativa alla provincia di Piacenza, è pari all'8%.

La terza tipologia di credito agrario, quella di *lungo periodo*, ha una consistenza con il valore più elevato rispetto alle altre due tipologie di credito; essa raggiunge i 3.455 milioni di euro. Più precisamente, la consistenza di tale credito assorbe ben il 60,7% del credito agrario regionale; la corrispondente percentuale a livello nazionale si alza al 65,5%. Inoltre, rappresenta l'11,8% della corrispondente tipologia di credito agrario nazionale.

In tutte le realtà provinciali, con esclusione della provincia di Rimini, essa supera i 340 milioni di euro, arrivando al valore massimo per la provincia di Forlì, pari a 520 milioni di euro. Nella maggior parte dei casi assorbe più del 55% della consistenza del credito agrario totale provinciale; il valore percentuale più elevato raggiunge il 64,6% per la provincia di Forlì, mentre quello più basso, pari al 56,2%, è per la provincia di Reggio Emilia.

Per quanto concerne la variazione della consistenza delle diverse tipologie di credito agrario, come emerge dal confronto del loro valore riferito a fine settembre 2015 rispetto a quello di 12 mesi prima, è rilevabile che la consistenza di quello di *breve periodo* presenta un cambiamento di particolare rilievo, confermato da un tasso di decrescita piuttosto elevato, pari a -7,8%; la singolarità di questa circostanza è da mettere in relazione anche con la svolta positiva che aveva caratterizzato i 12 mesi precedenti, quando la consistenza di tale tipologia di credito cresceva del 3,8% ed interrompeva pertanto il trend negativo tipico degli anni precedenti ad espressione di una prolungata crisi di liquidità.

Anche a livello nazionale, si interrompe quel ruolo positivo del credito agrario di breve periodo che ha incominciato ad intravvedersi a fine settembre 2014, facendo registrare una crescita dell'0,9% rispetto alla consistenza di 12 mesi prima. Pertanto, negli ultimi dodici mesi, la consistenza di tale variabile a livello nazionale si riduce di una percentuale pari al -3,9%.

In particolare, nei successivi trimestri in cui è divisibile il periodo in esame, si constata che la variazione della consistenza di tale tipologia di credito presenta in tre trimestri su quattro una variazione di segno negativo. Inoltre la variazione di segno negativo aumenta nel suo valore negli ultimi due trimestri esaminati. Così, nell'ultimo trimestre del 2014 la consistenza di tale credito ha una riduzione pari al -2,2%; a sua volta, nel primo trimestre del 2015 si registra un incremento impercettibile, pari a 0,1%. Ma è proprio nel secondo e terzo trimestre dell'anno che si assiste ad una progressiva decrescita del credito agrario di breve periodo (rispettivamente -1,4% e -4,5%).

Le corrispondenti variazioni trimestrali a livello nazionali presentano, pur con valori differenti, una analogia di cambiamento; così, le variazioni di segno negativo si confermano in ognuno dei quattro trimestri (rispettivamente: -0,5%; -1%; -1,2%; -1,2%).

Nelle nove province della regione si rileva una variabilità di situazioni; di rilievo è la fortissima riduzione che si verifica con riferimento alle province di Forlì, che raggiunge il -26,3%; altrettanto elevata è la riduzione riferita a tale variabile in provincia di Ravenna, che raggiunge il -14,9%. Nella quasi totalità delle altre province, la variazione si riconferma con segno negativo, anche se di valore più contenuto rispetto a quello delle due province citate.

Nella maggior parte delle realtà provinciali è notevole la variabilità all'interno dei singoli trimestri compresi nel periodo in esame; è comunque vero che, nella maggioranza di esse, le variazioni trimestrali con segno negativo prevalgono su quelle di segno positivo.

Con riferimento al credito agrario regionale a *medio termine*, emerge una caratteristica piuttosto inconsueta. Infatti, il valore della sua consistenza a fine settembre 2015 aumenta di ben il 25,5% rispetto al valore rilevato 12 mesi

prima. Il fenomeno assume una connotazione ancor più di rilievo se si considera che negli anni precedenti questa tipologia di credito aveva risentito negativamente della stretta creditizia. Interessante, a sua volta, è accostare il forte incremento della consistenza di tale tipologia di credito con la riduzione non trascurabile della consistenza del credito agrario di breve periodo. Ciò può essere interpretato associando alla funzione del credito agrario di medio periodo, tipicamente destinato al finanziamento del capitale di scorta, anche una funzione di supporto alla liquidità, resa possibile attraverso alcuni meccanismi di tecnica bancaria, quale ad esempio il rinnovo della cambiale agraria.

A livello nazionale si riconferma il medesimo fenomeno rilevato a livello regionale. Così, la sua consistenza cresce, negli ultimi 12 mesi del 17%.

Per quanto concerne le variazioni trimestrali, si constata che è soprattutto con riferimento all'ultimo trimestre del 2014 che la consistenza di tale tipologia di credito si alza in misura consistente (11%); nei primi tre trimestri del 2015, il fenomeno di crescita si ridimensiona notevolmente, presentando delle percentuali di crescita decisamente più contenute (rispettivamente 4,2%; 6,4%; 1,9%); a livello nazionale, le successive variazioni percentuali nei quattro trimestri si mantengono su valori positivi, con una lieve flessione nel terzo trimestre dell'anno.

Nelle nove province dell'Emilia-Romagna, la variazione percentuale della consistenza del credito agrario a *medio termine* negli ultimi dodici mesi presenta in ogni caso segno positivo ed il valore è, nella quasi totalità dei casi, superiore al 10%. Ciò che emerge in maniera eclatante è la forte crescita di tale credito con riferimento a due province, Ravenna e Forlì, per le quali la variazione espressa in termini percentuali supera nettamente il 50%; fino ad arrivare al 67,6% con riferimento alla provincia di Forlì.

Anche con riferimento alle variazioni trimestrali, le specifiche realtà provinciali presentano notevole diversità tra di loro; tuttavia in un buon numero di casi si possono confermare le medesime caratteristiche di cambiamento evidenziate a livello regionale, con variazioni elevate di segno positivo soprattutto nell'ultimo trimestre del 2014.

Infine, con riferimento alla terza tipologia di credito agrario regionale, quella di *lungo periodo*, la sua variazione negli ultimi dodici mesi ha una peculiarità rispetto alle altre due tipologie di credito. Tale credito, infatti, ha una consistenza stabile (-0,1%). In questi termini, si riconferma la staticità rilevata dal confronto fra la consistenza a fine settembre 2014 rispetto a quella di 12 mesi prima.

Inoltre, si può anche constatare che la dinamica evolutiva della consistenza di tale credito nei quattro trimestri del periodo in esame (settembre 2014-settembre 2015) evidenzia una crescita di modesta entità nell'ultimo trimestre

del 2014; contrariamente, i primi tre trimestri del 2015 presentano una riduzione di modesta entità. Una sostanziale staticità caratterizza l'evoluzione trimestrale a livello di realtà nazionale.

Nelle singole realtà provinciali, dal confronto della consistenza del credito agrario di lungo termine, a fine settembre 2015 rispetto a 12 mesi prima, emergono sia variazioni con segno positivo, sia variazioni con segno negativo; nella maggior parte dei casi, comunque, la dinamica evolutiva è piuttosto stabile; l'unico caso singolare è quello della provincia di Reggio Emilia, con una variazione del 5,5%.

In conclusione, negli ultimi 12 mesi l'incremento, seppur debole, della consistenza del credito agrario sembra aver privilegiato nettamente il ruolo del credito agrario di medio periodo, con una funzione che può essere in parte interpretata come supporto alla riduzione del credito agrario a breve termine.

6.1.4. Il ruolo degli istituti di credito.

Le imprese agricole che hanno bisogno di finanziamento bancario possono accedere a istituti di credito di dimensioni differenti; a conferma di ciò è il fatto che la Banca d'Italia, tenendo conto della dimensione economica degli istituti di credito, li classifica in cinque differenti tipologie (istituti di credito di dimensioni *maggiori, grandi, medie, piccole e minori*).

Da ciò ne deriva, per le imprese agricole che hanno bisogno del credito di banca, una notevole varietà di proposte, sia per valore di credito consentito sia per condizioni contrattuali applicate, con cui confrontarsi per individuare la risposta finanziaria più adeguata al successo della loro gestione.

Sulla base della classificazione dimensionale degli istituti di credito emerge che un ruolo importante è esercitato dagli istituti di credito di *piccola e minore* dimensione. Infatti, a fine settembre 2015, gli imprenditori agricoli presentano una sostenuta posizione debitoria nei loro confronti; dei 5.696 milioni di euro di credito agrario in essere a quella data, 2.126 milioni di euro sono riconducibili a tali istituti. Ciò significa che 37,3% della consistenza del credito agrario regionale è presente in tali istituti; in particolare, il 21,8% è rilevabile presso gli istituti di credito di dimensione *piccola* e ben il 15,5% in quelli di dimensione *minore*.

In misura simile a quanto evidenziato per la realtà regionale, a livello nazionale si conferma la presenza importante degli istituti di credito di dimensione *piccola e minore*; infatti, l'incidenza della loro consistenza rispetto a quella del credito agrario totale è pari a 39,5%, e a tale valore contribuiscono in misura quasi identica le due tipologie dimensionali.

Passando agli istituti di credito di dimensioni più elevate, *maggiori e gran-*

di, emerge uno stock di credito agrario di 2.089 milioni di euro; in particolare, il 27,1% della consistenza del credito agrario proviene dagli istituti di credito di dimensione *maggiore* e il 9,5% da quelli di dimensione *grande*; nell'insieme essi rappresentano il 36,6% del credito agrario regionale.

Con riferimento alla realtà nazionale, spicca il ruolo degli istituti di credito di dimensioni *maggiori* da cui proviene il volume di credito agrario più elevato, raggiungendo ben il 31,6% del totale; debole è invece il ruolo degli istituti di credito di dimensione *grande*, il cui contributo si ferma al 5% del totale.

Infine, i rimanenti 1.481 milioni di euro di credito agrario regionale rappresentano la consistenza presente negli istituti di credito di dimensione *media*, assorbendo circa un quarto del credito agrario della regione. Anche a livello nazionale si ripropone una medesima quota percentuale (tabella 6.3).

Per quanto riguarda il ruolo dei differenti istituti di credito a livello provinciale, emerge che la consistenza del credito agrario proveniente dagli istituti di credito di *piccola e minore* dimensione assume una funzione di spiccato rilievo nelle province romagnole, dove essa si avvicina o supera il 50% del totale per le province di Ferrara, Ravenna e Forlì e per arrivare al 72,7% per la provincia di Rimini. Anche con riferimento alla provincia di Bologna questa tipologia di istituti di credito ha una presenza significativa, rappresentando il 43,3% del credito agrario totale.

A sua volta, il credito agrario è presente soprattutto negli istituti di dimensione *media* per le imprese agricole delle province di Piacenza e Parma, arrivando rispettivamente al 44,7% e al 44,5% del credito agrario provinciale.

Infine, gli istituti di credito di dimensione *maggiore e grande* concentrano l'offerta di credito agrario nelle province di Modena e di Reggio Emilia, in cui la loro consistenza arriva rispettivamente a 66,6% e a 45,8% della consistenza del credito agrario provinciale.

Dal confronto fra la consistenza rilevata a fine settembre 2015 rispetto a quella di 12 mesi prima, emerge che sono gli istituti di credito di dimensione *grande* a caratterizzarsi per una variazione nella consistenza del credito agrario regionale più elevata rispetto a quella relativa alle altre quattro tipologie di istituti; essa raggiunge il 14,5%.

Entrando nel dettaglio a livello provinciale, emerge nettamente l'intensificarsi molto forte del loro ruolo soprattutto in due province; così è per la provincia di Ravenna, con una crescita del 127% e per quella di Ferrara, che incrementa del 95,2%.

Ugualmente significativa è la variazione della consistenza del credito agrario presente presso gli istituti di credito di tale dimensione a livello nazionale, che è pari al 15,2%.

Anche per quanto concerne la variazione della consistenza del credito

Tabella 6.3 - Il credito agrario per dimensione degli Istituti di credito in Emilia Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2015

	Bologna	*Piacenza*	*Parma*	*Reggio E.*	*Modena*	*Ferrara*	*Ravenna*	*Forlì*	*Rimini*	*Emilia R.*	*Italia*
						Confronto sul totale, in %					
Maggiori	21,4	19,6	33,4	36,2	41,7	24,7	24,1	21,0	9,0	27,1	31,6
Grandi	8,2	2,8	8,0	9,6	24,9	7,1	7,3	7,1	6,3	9,5	5,0
Medie	27,0	44,7	44,5	29,1	22,9	20,8	12,6	17,1	13,1	26,0	23,8
Piccole	16,1	26,4	5,9	5,5	5,4	32,5	48,3	29,8	21,9	21,8	19,3
Minori	27,2	6,5	8,2	19,6	5,1	14,9	7,6	25,1	49,8	15,5	20,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
						Variazione 2015/2014, in %					
Maggiori	-2,8	12,4	70,2	2,1	2,1	7,4	9,7	-0,9	12,9	9,4	5,2
Grandi	2,6	9,3	2,7	10,4	1,3	95,2	126,9	6,2	-1,1	14,5	15,2
Medie	-2,6	1,7	0,6	-2,7	-8,7	6,6	16,9	-3,6	3,1	-0,2	-1,5
Piccole	1,4	-11,3	-66,3	95,1	-6,6	-11,1	-5,6	-1,2	1,4	-9,2	-6,1
Minori	1,2	-16,0	-7,9	10,1	4,7	-0,1	-0,2	-7,7	0,8	-1,4	0,4
Totale	*-0,6*	*-1,4*	*1,9*	*5,7*	*-1,2*	*2,5*	*5,5*	*-2,8*	*2,1*	*1,1*	*0,7*

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

agrario relativa agli istituti di credito di dimensione *maggiore* essa si caratterizza per un sensibile incremento, pari al 9,4%; la corrispondente variazione a livello nazionale si presenta positiva, ma di valore più basso, pari al 5,2%. A livello provinciale, spicca la forte crescita relativamente alla provincia di Parma, pari al 70,2%.

Con debole segno negativo è, invece, la variazione relativa agli istituti di credito di dimensione *media,* pari a -0,2%; tale riduzione raggiunge il -1,5% con riferimento alla realtà nazionale. È comunque vero che le singole realtà provinciali presentano una dinamica evolutiva piuttosto differente; infatti sono presenti, oltre a variazioni di segno negativo, anche quelle con segno positivo, fino ad arrivare ad una crescita del 16,9 % per la provincia di Ravenna.

Infine, più netta è la riduzione con riferimento alla consistenza del credito agrario regionale presso gli istituti di dimensione *piccola e minore,* la cui variazione raggiunge rispettivamente il -9,2% e il -1,4%.

Entrando nel dettaglio delle singole realtà provinciali, emergono situazioni estremamente differenti; in particolare con riferimento alla variazione della consistenza del credito agrario negli istituti di dimensione *piccola* spicca la circostanza che, a fronte di una variazione negativa molto forte ravvisabile nella provincia di Parma che raggiunge il -66,3%, vi è una variazione decisamente opposta, infatti la consistenza di tale tipologia di credito aumenta di ben il 95,1% in provincia di Reggio Emilia.

Pertanto, si può affermare che il credito agrario in Emilia-Romagna è erogato da istituti di credito di dimensioni differenti, ognuno dei quali con un proprio stock di credito agrario, con una propria dinamica evolutiva, con una differente presenza a livello provinciale e ognuno caratterizzato da una specifica politica creditizia nei confronti delle imprese agricole.

In conclusione, sembra importante sottolineare che, proprio in presenza di una congiuntura economico finanziaria che come emerge dalla relazione della *BCE* incomincia a presentare segnali reali di ripresa, gli istituti di credito possano rafforzare il loro ruolo di importanti stakeholders per le imprese agricole e mantenere la loro insostituibile funzione di polmone di ossigeno per la performance economico-finanziaria di tali imprese, così essenziali per il raggiungimento dell'eccellenza dell'intero sistema agro-alimentare.

6.2. L'impiego dei fattori produttivi

Quotazioni stabili che si mantengono su valori sostenuti, bassa mobilità fondiaria e crescente ricorso all'affitto hanno continuato a caratterizzare il mercato fondiario nel 2015. Nonostante le incertezze dei redditi nel settore

primario, l'investimento in terreni agricoli, sostenuto da una domanda più selettiva verso fondi di ampie dimensioni e di buona qualità, si conferma competitivo rispetto al mercato dei capitali.

La meccanizzazione agricola regionale ha fatto osservare una consistente contrazione degli investimenti in trattrici, mentre sono apparse in recupero le mietitrebbiatrici. Gli investimenti in macchine agricole sono stati condizionati dalle deboli aspettative di mercato degli operatori e dai ritardi nell'applicazione di misure di sostegno all'innovazione tecnologica.

Tra i principali mezzi tecnici (fitofarmaci, fertilizzanti, sementi e mangimi) è stata confermata la riduzione dei volumi di concimi ed il contenimento degli impieghi di fitofarmaci, mentre i loro prezzi sono risultati in leggera crescita. Il mercato sementiero ha fatto osservare una marcata variabilità, con investimenti trainati da colture che hanno maggiori apprezzamenti mercantili (soia, in sostituzione di mais e barbabietola) o valorizzate nell'ambito della filiera (frumento duro), con relative variazioni positive dei listini. I prodotti destinati all'alimentazione animale hanno beneficiato di consistenti riduzioni dei prezzi di tutte le materie prime, in particolare di quelle cerealicole e proteiche.

Si è osservata, infine, una considerevole riduzione della bolletta energetica degli agricoltori, una delle voci più gravose dei bilanci agricoli, grazie principalmente al calo dei listini del gasolio, che ha beneficiato del ribasso delle quotazioni internazionali del petrolio. Sul fronte degli impieghi, sono arretrati i consumi di gasolio agricolo a seguito di ulteriori misure restrittive sulle assegnazioni, mentre le particolari condizioni meteorologiche del periodo estivo hanno determinato l'incremento della domanda elettrica.

Per quanto riguarda il lavoro, l'occupazione settoriale è apparsa in lieve crescita, trainata dalla componente del lavoro maschile e dipendente e riduzione di quella femminile. Il lavoro autonomo non ha evidenziato particolari variazioni, interrompendo il trend negativo degli ultimi anni. Si conferma, in questo settore, il rafforzamento della presenza femminile, in particolare nelle attività connesse alla multifunzionalità del settore agricolo.

Nel settore della trasformazione alimentare si è confermata la sostanziale stazionarietà delle Unità Locali, con lieve andamento positivo della maggior parte dei comparti e la netta flessione del ricorso agli ammortizzatori sociali.

6.2.1. Il mercato fondiario

Rispetto ad un'annata con un'intonazione riflessiva, nel 2015 il mercato della terra ha avuto un andamento sostanzialmente stabile delle quotazioni, che si mantengono su valori sostenuti.

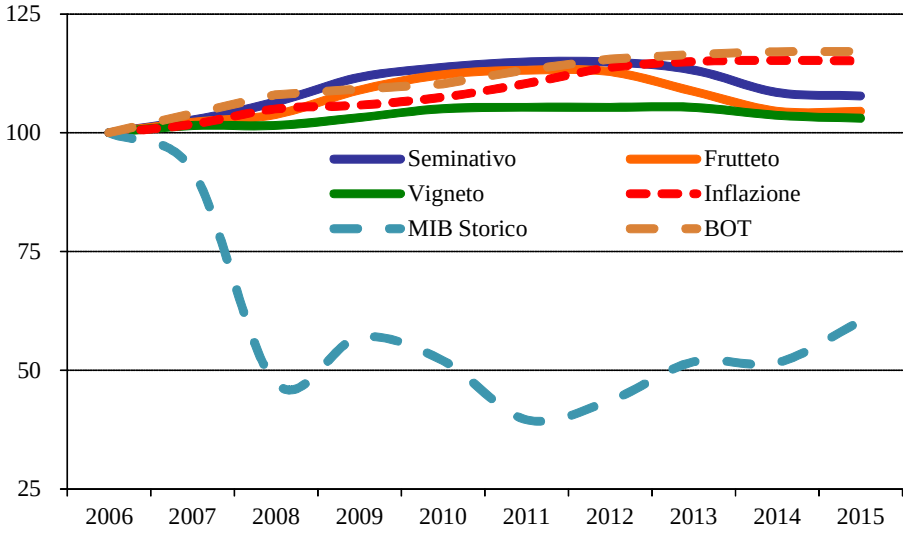
I dati disponibili mettono infatti in evidenza come le quotazioni dei terreni

Tabella 6.4 - Tassi medi di variazione annua dei valori fondiari (%)

	Seminativo	*Frutteto*	*Vigneto*
2015	-4,2	-3,9	-1,6
Media 2006 – 2015	1,6	1,0	0,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

Figura 6.1 - Andamento delle quotazioni dei terreni (valori correnti 2006=100)



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

siano invariate per i frutteti, mentre per i seminativi e per i vigneti si è osservata una flessione molto lieve (tabella. 6.4).

Queste leggere fluttuazioni sono peraltro il frutto di un arretramento delle quotazioni nella sola provincia di Piacenza, dove si sono osservate correzioni dal -3% al -5% per i seminativi e del -3% per i vigneti (tabella 6.5).

Con riferimento al decennio che va dal 2006 al 2015, i tassi medi annui di crescita si mantengono comunque su valori positivi, pari al 0,9% per i seminativi, al 0,5% per i frutteti e al 0,4% per i vigneti (tabella 6.4).

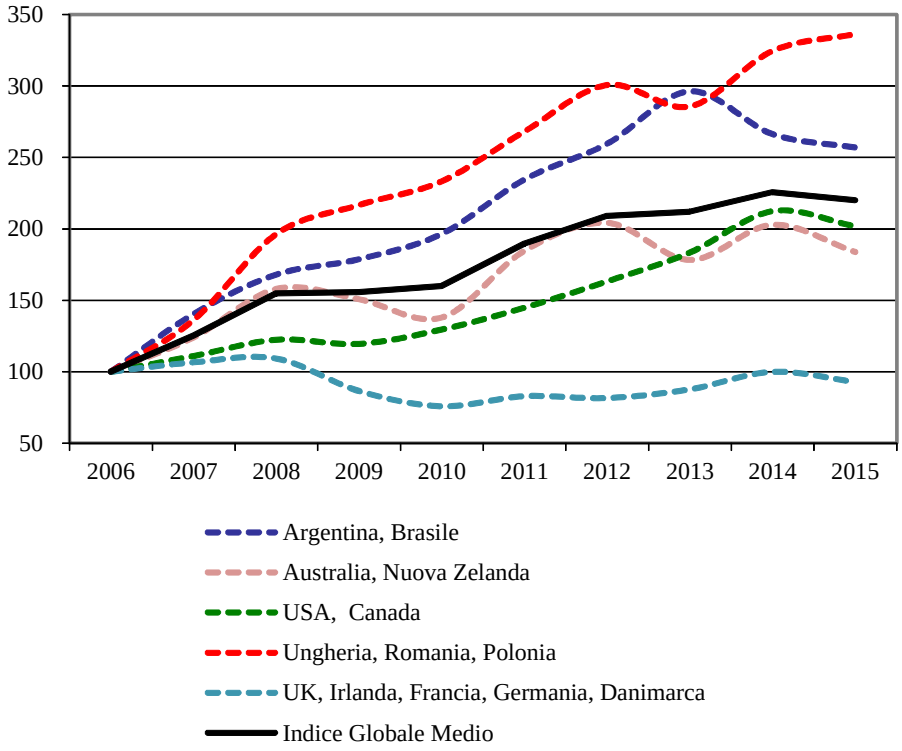
La dinamica del valore dei terreni conferma ancora una volta la capacità del mercato fondiario di competere con le performance dei mercati dei capitali, soprattutto in un frangente in cui la riduzione del rischio di investimento è

Tabella 6.5 - Valori agricoli medi delle principali colture in Emilia-Romagna 2015

Province e Città Metropolitana di Bologna e tipi di coltura	*Regione agraria numero*	*Valori agricoli medi (€/ha)*	*Var. % 2015 / 2014*
Piacenza			
Seminativo – pianura di Piacenza	5	36.900	-5,1
Seminativo irriguo di pianura – basso Arda	6	51.700	-2,8
Vigneto – colline del Nure e dell'Arda	4	37.800	-2,8
Vigneto DOC-colline del Nure e dell'Arda	4	44.300	-2,9
Parma			
Seminativo - pianura di Parma	6	47.000	-
Seminativo irriguo - pianura di Busseto	5	44.000	-
Prato irriguo di pianura - pianura di Parma	6	53.000	-
Vigneto - colline di Salsomaggiore	3	50.000	-
Reggio Emilia			
Seminativo - pianura di Reggio Emilia	5	36.100	-
Seminativo irriguo - pianura di Reggio Emilia	5	48.000	-
Vigneto - colline tra Enza e Secchia	3 (z.A)	44.600	-
Vigneto DOC - colline tra Enza e Secchia	3 (z.A)	52.000	-
Modena			
Seminativo - pianura di Carpi	5	24.200	-
Seminativo irriguo - bassa modenese	4	27.300	-
Vigneto - colline modenesi	3	44.500	-
Frutteto irriguo di pomacee alta densità-pianura di Modena	6	48.600	-
Città Metropolitana di Bologna			
Seminativo - pianura a destra del Reno	7	28.000	-
Seminativo - collina di Bologna	3	22.000	-
Orto irriguo - collina di Bologna	3	53.000	-
Vigneto DOC - collina del Reno	4	47.000	-
Frutteto di drupacee alta densità - pianura dell'Idice e del Santerno	8	47.000	-
Ferrara			
Seminativo - pianura di Ferrara	1	28.500	-
Risaia - bonifica ferrarese occidentale	2	21.700	-
Colture ortive - bonifica ferrarese orientale	3	31.950	-
Frutteto irriguo di pomacee alta densità-pianura di Ferrara	1	40.000	-
Ravenna			
Seminativo - pianura di Ravenna	3	27.300	-
Vigneto irriguo - collina del Senio	1	29.940	-
Frutteto irriguo drupacee media densità-pianura del Lamone	4	37.820	-
Frutteto di actinidia - pianura del Lamone	4	47.030	-
Forlì-Cesena			
Seminativo - pianura di Forlì-Cesena	4	30.000	-
Vigneto - pianura di Forlì-Cesena	4	41.500	-
Frutteto irriguo di drupacee - pianura di Forlì-Cesena	4	36.000	-
Rimini			
Seminativo - pianura di Rimini	3 (z.A)	64.000	-
Orto irriguo - pianura di Rimini	3 (z.A)	72.000	-
Frutteto irriguo di drupacee-pianura di Rimini	3 (z.A)	72.000	-

Fonti: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

Figura 6.2 - Andamento delle quotazioni dei terreni in alcune aree (valori in US$ 2006=100)



Fonte: Savills Farmland Value Survey

una necessità comune (figura 6.1).

Questa situazione è diffusa ormai a livello globale (figura 6.2). L'indice medio di variazione del prezzo dei terreni è infatti risultato in costante crescita nell'ultimo decennio. Anche a livello globale, nel 2015 si è osservata una correzione della tendenza, ad eccezione dei Paesi dell'Europa orientale in cui le quotazioni sono più basse e il mercato non è ancora maturo per effetto anche delle dinamiche inerenti i diritti di proprietà.

Il livello sostenuto delle quotazioni dei terreni e la bassa mobilità fondiaria continuano a favorire il ricorso all'affitto. I canoni di affitto si sono pertanto mantenuti su valori elevati. I dati riportati nella tabella 6.6, riferiti al 2014, mettono in evidenza andamenti diversificati. A fronte di una flessione dei canoni osservata nelle province occidentali della regione, si contrappone un tendenziale aumento in quelle centro-orientali. Nel corso del 2015, a seguito an-

Tabella 6.6 - Canoni di affitto per tipo di coltura in Emilia-Romagna

Province e tipi di coltura	*2013 €/ha*		*2014 €/ha*		*Variazioni % 2014/13*
	min	*max*	*min*	*max*	*media*
Piacenza					
seminativi di pianura	400	1.000	400	900	-7,1
stagionali per pomodoro	450	1.150	450	1.000	-9,4
Parma					
seminativi di pianura	250	500	250	450	-6,7
coltivazioni industriali stagionali	400	750	350	700	-8,7
Reggio Emilia					
vigneto di pianura	600	1.300	600	1.400	5,3
Modena					
frutteto di collina	350	1.200	250	1.100	-12,9
vigneto meccanizzato di pianura	800	1.200	700	1.000	-15,0
Bologna					
vigneto di collina	1.500	3.000	1.500	3.000	0,0
seminativi di pianura (irrigui)	500	1.000	600	1.000	6,7
Ferrara					
orticole	800	1.300	800	1.300	0,0
seminativi e colture industriali	750	1.200	750	1.200	0,0
Ravenna					
frutteto di collina	200	800	300	1.000	30,0
seminativi di pianura	200	600	300	800	37,5
Forlì-Cesena					
seminativi di pianura (irrigui)	300	600	250	500	-16,7
frutteti e vigneti di collina	350	800	400	900	13,0
Rimini					
seminativi di collina	250	500	200	500	-6,7

Fonte: INEA.

che della fissazione dei titoli per gli aiuti diretti della PAC, la domanda di terreni in affitto è risultata in ulteriore crescita.

Si deve inoltre tenere presente che mentre nella nostra regione il costo del terreno per tonnellata di frumento supera abbondantemente i 3.500 euro, a livello globale tale valore non si discosta significativamente dai 2.000 euro nei mercati più maturi, mentre nei paesi emergenti è ben al di sotto dei 1.000 euro.

Le previsioni sul futuro per il mercato dei terreni non sono evidentemente semplici. La congiuntura economica mette sotto pressione ogni tipo di investimento, ivi compreso quello in terreni. I redditi agricoli sono sotto pressione, per effetto soprattutto della dinamica delle quotazione delle principali commodities e delle poco favorevoli aspettative nel medio termine formulate dalle maggiori agenzie internazionali.

L'attesa è quindi quella di un mercato più selettivo che determinerà una maggiore variabilità nelle quotazioni.

La richiesta del mercato si conferma orientata soprattutto su terreni di buona qualità e di ampie dimensioni, mentre appare piuttosto debole per piccole aziende gravate da un carico notevole di fabbricati, soprattutto se in cattivo stato di manutenzione.

Tuttavia, la dinamica consolidata della domanda e l'evoluzione complessiva del quadro economico, sembrano suggerire per il futuro un trend fondamentalmente positivo delle quotazioni, mentre appare poco probabile una correzione significativa dei valori nel medio periodo.

L'investimento in terreni può quindi offrire ancora ottime opportunità sia a livello locale, che a livello globale. Bisogna puntare però al terreno giusto nel posto giusto.

6.2.2. La meccanizzazione agricola

Si è ulteriormente aggravata la contrazione degli investimenti che caratterizza ormai da qualche anno la meccanizzazione agricola regionale. A confermarlo sono le iscrizioni di mezzi "nuovi di fabbrica", rilevati dall'UMA nel 2015, che hanno subito nel complesso un calo del 20% rispetto l'anno precedente, sul quale ha pesato principalmente il mancato recupero delle vendite di trattrici che si è invece osservato a livello nazionale negli ultimi mesi dell'anno.

Gli investimenti di agricoltori ed imprese agro-meccaniche continuano a presentare difficoltà imputabili alla ridotta competitività del settore primario, alle quali si sommano ritardi nell'operatività dei fondi PSR e nell'attivazione di recenti misure di sostegno all'innovazione tecnologica (45 milioni di euro con la Legge di Stabilità 2016).

Osservando nel dettaglio l'andamento delle principali tipologie di macchine agricole, spicca il vistoso decremento delle iscrizioni di trattrici, che calano di oltre il 37% rispetto al 2014 (tabella 6.7). Sono venuti a mancare principalmente gli acquisti da parte delle aziende che effettuano le lavorazioni in conto proprio, mentre si collocano all'incirca sui valori dell'anno precedente gli investimenti degli agro-meccanici che utilizzano generalmente mezzi a potenza maggiore e dal costo elevato.

Per contro, appare in forte recupero il mercato delle mietitrebbiatrici, le cui iscrizioni sono praticamente raddoppiate, con acquisti trainati principalmente dalle aziende agricole in conto proprio e da quelle che affiancano a questa attività le lavorazioni in contoterzi.

Tra le principali macchine agricole "diverse" si osservano andamenti va-

Tabella 6.7 - Macchine agricole "nuove di fabbrica" iscritte in Emilia-Romagna per categoria di utente

	2012	*2013*	*2014*	*2015*	*Var. % 2014/2013*	*Var. % 2015/2014*
Trattrici Totale	1.309	1.426	1.334	839	-6,5	-37,1
- Conto proprio	1.117	1.213	1.147	694	-5,4	-39,5
- Conto proprio/terzi	75	109	115	75	5,5	-34,8
- Conto terzi	117	104	72	70	-30,8	-2,8
Mietitrebbiatrici Totale	32	35	20	37	-42,9	85,0
- Conto proprio	10	6	5	12	-16,7	140,0
- Conto proprio/terzi	10	9	5	9	-44,4	80,0
- Conto terzi	12	20	10	16	-50,0	60,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

riegati: alla stabilità dei mezzi per la fienagione e la raccolta corrisponde un maggiore apprezzamento di quelli che consentono raccolta e potatura automatizzata, riducendo i tempi delle operazioni e consentendo risparmio della manodopera.

Le macchine utilizzate per la difesa delle colture (atomizzatori ed autoirroratrici) hanno invece fatto registrare un calo delle iscrizioni, in ragione del minore ricorso ai trattamenti fitosanitari connesso al positivo andamento meteoclimatico.

Aumentano le iscrizioni delle operatrici semoventi (motocoltivatori, motofalciatrici e motozappe) e di piccole attrezzature (motoseghe, decespugliatori e rasaerba), settori che si collocano a cavallo tra le manutenzioni agricole condotte da operatori professionali e le attività multifunzionali di gestione delle aree verdi.

6.2.3. L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti, sementi e mangimi

L'impiego di mezzi tecnici, analizzato sulla base di indicazioni del settore distributivo e dei listini delle Camere di Commercio, ha evidenziato i seguenti andamenti.

Relativamente ai fitofarmaci, si è osservato un ritorno ad impieghi in linea con i dati di lungo periodo, caratterizzato dal contenimento dei volumi (+1%) e da un lieve incremento dei prezzi. Il mercato degli anticrittogamici e degli insetticidi non è stato sostenuto da condizioni meteoclimatiche favorevoli alla diffusione di rilevanti fitopatologie, mentre gli impieghi di erbicidi sono stati

Tabella 6.8 - Prezzi prevalenti dei principali concimi (euro/q)

Prodotto	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*	*Var. % 2014/2013*	*Var. % 2015/2014*
Perfosfato minerale granulare 0-19-0	25,30	25,40	23,90	24,37	-5,9	2,0
Perfosfato minerale triplo 0-46-0	46,92	43,48	41,23	44,00	-5,2	6,7
Nitrato ammonico 26%	31,42	31,50	31,55	32,63	0,2	3,4
Solfato ammonico 21%	27,42	26,00	25,24	26,75	-2,9	6,0
Urea agricola 46%	46,71	45,25	42,46	42,50	-6,2	0,1
Complesso Binario N/P 18/46	57,60	55,00	53,50	53,58	-2,7	0,1
Complesso Ternario N/P/K 11/22/16	51,00	51,00	51,00	54,50	0,0	6,9
Complesso Ternario N/P/K 15/15/15	43,00	43,00	43,00	44,35	0,0	3,1

Fonte: Listini Annuali e mensili (2015) Camera di Commercio di Ravenna

trainati più dalla crescita delle superfici destinate a seminativi che dall'intensificarsi dei trattamenti. In calo, invece, l'utilizzo di geodisinfestanti, che hanno risentito della regressione del mais e della maggiore diffusione della concia delle sementi.

Per quanto riguarda i fertilizzanti, gli impieghi di concimi minerali sono calati di circa il 2%, mentre i prezzi, stabili o in lieve crescita (in media attorno al 3%) hanno recuperato le posizioni perse nel 2014 (tabella 6.8). Gli impieghi dei concimi misti organici si sono invece mantenuti sui livelli dell'anno precedente.

A fronte della sostanziale stabilità dei concimi azotati, utilizzati nelle operazioni di copertura ed un lieve incremento dei fosfatici, trainati dai prodotti utilizzati in presemina e semina (perfosfati e complesso binario 18/46), si registra la regressione degli impieghi di concimi potassici.

Per quanto riguarda i prezzi, ci si aspettava ulteriori ribassi delle quotazioni degli azotati, considerata la contrazione dei costi produttivi connessa alla maggiore convenienza di petrolio e gas naturale. In realtà i prezzi di urea e fosfato biammonico sono rimasti sostanzialmente stabili, mentre è cresciuto di circa tre punti percentuali quello del nitrato ammonico. Sulla formazione del prezzo europeo hanno avuto effetto sia la rivalutazione del dollaro rispetto all'euro, che ha attenuato la trasmissione del calo dei prezzi internazionali, sia le strategie dei fornitori che hanno maggiore convenienza a non posizionarsi sul prezzo di produzione ma ad esportare prodotti finiti.

Relativamente al comparto dei fosfatici, si è registrato un lieve incremento del perfosfato semplice ed un aumento del triplo, comunque in linea con variazioni di prezzo piuttosto contenute che caratterizza questo mercato, dominato

da due fonti consolidate (aree del Nord Africa e Paesi del Baltico), senza una reale concorrenza.

Tra i prodotti a base di potassio, dopo le tensioni degli ultimi anni dovute alla concorrenza commerciale tra Russia e Bielorussia, la situazione si è stabilizzata e le quotazioni dei composti risentono di lieve oscillazioni dipendenti più dalle esigenze della domanda che dall'effettiva disponibilità del prodotto sul mercato.

Per quanto riguarda le sementi, si osservano situazioni variegate in funzione di risultati produttivi, prezzi spuntati sui mercati nelle campagne precedenti ed aspettative del mercato.

In particolare, spicca la crescita degli investimenti a soia, una coltura che aveva mostrato in passato un andamento oscillante delle superfici, superato nell'ultimo anno grazie ad un maggiore richiamo di mercato ed al sostegno comunitario alla redditività delle colture. Su questo andamento ha inciso peraltro la maggior convenienza rispetto al mais, frenato da prezzi meno interessanti. La dinamica del mais assume, infatti, i caratteri di un trend evidente di contrazione, che tocca nel 2015 punte minime che non hanno precedenti.

Per quanto riguarda i cereali vernini, si conferma il maggiore apprezzamento delle sementi di frumento duro a fronte di un calo del tenero, le cui quotazioni mercantili appaiono maggiormente esposte alle fluttuazioni dei mercati internazionali. La crescita del frumento duro appare peraltro correlata alle strategie di valorizzazione delle produzioni di qualità, a partire dalla certificazione della semente fino agli accordi tra i componenti della filiera agro-alimentare.

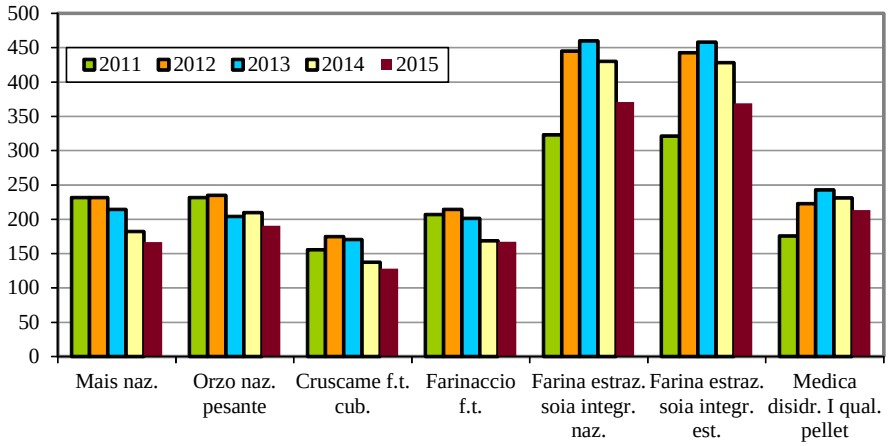
Tra le produzioni industriali, tornano ad essere depressi gli impieghi della barbabietola, in ragione delle negative prospettive del regime delle quote e del vistoso calo del prezzo delle zucchero.

I listini delle sementi cerealicole si sono allineati su valori di poco inferiore all'anno precedente, per il frumento tenero (-2%) e l'orzo (-1%). Continua, per contro, ad osservarsi un maggiore apprezzamento mercantile della semente di frumento duro, che registra un lieve incremento di prezzo (+3%).

Le foraggere, nonostante il sostegno delle misure previste dalla PAC per nuovi avvicendamenti colturali, hanno in parte disatteso le aspettative produttive a causa di una campagna segnata da condizioni meteoclimatiche non favorevoli. Di conseguenza, le quotazioni di mercato dell'erba medica, che continuano comunque ad essere sostenute dall'apprezzamento dei mercati e dalla ridotta disponibilità sui mercati nazionali, hanno evidenziato nell'ultima annata una modesta regressione (-2%).

Mostra un andamento sostanzialmente stabile l'impiego di sementi ortive, con valori complessivi di vendita trainati dalle specie sostenute da accordi di coltivazione.

Figura 6.3 - Prezzi medi mensili (euro/tonnellata arrivo) delle materie prime di interesse mangimistico - anni 2011 – 2015



Fonte: Camera di Commercio di Bologna - Listino annuale dei prezzi.

Per quanto riguarda i prodotti destinati all'alimentazione animale, il comparto zootecnico ha fatto osservare consistenti ribassi dei prezzi, conseguenti alla conferma del trend regressivo delle materie prime già registrato nel 2014. Relativamente alle quantità impiegate, a fronte della regressione della domanda del settore suinicolo e della stabilità di quello bovino, segna un recupero il comparto avicolo, sostenuto da un trend positivo dei consumi.

L'analisi degli scambi delle principali materie prime di interesse mangimistico sul mercato di riferimento di Bologna evidenzia quotazioni medie annue tutte di segno negativo (figura 6.3). La dinamica osservata conferma la dipendenza dei prezzi dai fenomeni congiunturali di disponibilità delle materie prime, caratterizzata nel complesso da incrementi produttivi e dalla tenuta delle scorte sui mercati interni ed esteri.

Tra i cereali, è proseguito il ribasso del frumento tenero, scambiato a circa 189 euro/t, con quotazioni in calo del 6% rispetto all'anno precedente. Anche i prezzi del mais confermano la tendenza regressiva dell'ultimo triennio, con un'ulteriore riduzione di circa 15 euro/t solo nell'ultimo anno. Andamento cedente anche per le quotazioni dell'orzo (-9%), in controtendenza rispetto ai marcati incrementi produttivi sui mercati nazionali evidenziato nell'annata precedente.

I listini dei sottoprodotti molitori, invece, hanno mostrato ribassi più contenuti, con farinaccio collocato praticamente sui valori dell'anno precedente (-1%), mentre il cruscame tenero cubettato è stato scambiato a quotazioni infe-

riori del 7% rispetto al 2014.

I prezzi delle materie prime proteiche, sospinti nell'ultimo triennio dalla ridotta offerta internazionale e da fenomeni speculativi, hanno fatto osservare una drastica regressione. Le quotazioni della farina di soia, sia di provenienza nazionale che estera, si sono collocate per la prima volta sotto i 400 euro/t, in calo di oltre il 13% rispetto all'annata precedente.

Gli impieghi di foraggere, penalizzati dalla carenza prolungata di precipitazioni nel periodo estivo e dalla ridotta domanda del settore zootecnico, hanno evidenziato un andamento cedente dei listini. Grazie al sostegno dell'offerta estera, reggono tuttavia le quotazioni della medica disidratata, scambiata a 213 euro/t (-8%).

6.2.4. Combustibili ed energia elettrica

Il mercato internazionale del petrolio nel 2015 ha confermato le tendenze ribassiste manifestatesi nella seconda parte dell'annata precedente. Dall'estate del 2014, infatti, il prezzo del greggio è calato del 70%, arrivando a toccare livelli mai raggiunti nell'ultimo decennio (Brent attorno a 35 dollari al barile). Tra le cause del fenomeno sono da considerare la debolezza delle economie mondiali, la sovrapproduzione degli Stati Uniti e la conseguente competizione di prezzo dei paesi produttori nei mercati alternativi asiatici, alle quali si è aggiunta la scelta dell'Opec di non intervenire sulla sovrapproduzione per mantenere le proprie quote di mercato, a fronte di tensioni con l'Iran che si avvia alla ripresa delle estrazioni.

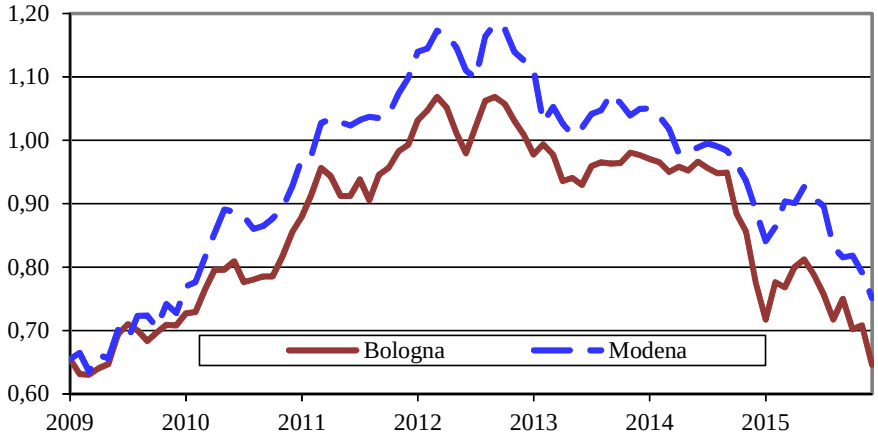
Anche se in Italia il trasferimento dei benefici ai consumatori finali è condizionato dall'elevato peso delle accise, l'andamento dei prezzi osservato ha comportato considerevoli riduzioni della bolletta energetica degli agricoltori, una delle voci più gravose dei bilanci agricoli.

Per quanto riguarda il gasolio agricolo, le quotazioni sono state sempre inferiori a quelle dell'anno precedente, con maggiore evidenza nel primo e nel terzo trimestre dell'anno (figura 6.4).

Su base annua, il prezzo medio del gasolio agricolo, risultato dalle medie aritmetiche dei prezzi fatte pervenire dagli operatori provinciali alle Camere di Commercio di Bologna e Modena (consegna/ingrosso per la fornitura da 2.000 a 5.000 litri), è calato di circa il 17%.

Relativamente ai consumi, è proseguita la revisione delle assegnazioni sulla base dei parametri di ettaro-coltura: al taglio nelle concessioni di gasolio agevolato del 15% sui consumi medi standardizzati per il 2014 si è aggiunta un'ulteriore riduzione del 8%, introdotta con la Legge di Stabilità 2015.

Figura 6.4 - Andamento dei prezzi medi mensili del gasolio agricolo (euro/litro), consegne da 2.001 a 5.000 litri) - Anni 2009-2015



Fonte: Camere di commercio di Bologna e Modena - Listino annuale dei prezzi.

In base agli archivi UMA, le assegnazioni di gasolio agricolo sono nuovamente arretrate rispetto l'anno precedente, collocandosi su 372,2 milioni di litri (-3%). La quota prevalente del gasolio agricolo è utilizzata per l'autotrazione; una parte delle assegnazioni destinata al florovivaismo, pari a 18,8 milioni di litri, risulta diminuita del 7% rispetto all'anno precedente.

L'impatto dei provvedimenti definiti a livello nazionale è stato in minima parte contenuto dalla riapertura delle assegnazioni decisa dalla Giunta regionale a fine luglio per far fronte alle maggiori esigenze di irrigazione conseguenti all'eccezionale siccità che ha colpito il territorio. Ciononostante, dall'analisi complessiva dei dati, considerando rimanenze e restituzioni, i consumi risultano diminuiti del 7% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la benzina agricola, continua il trend negativo delle assegnazioni, scese a 1,2 mila litri ed in calo quasi del 17% rispetto al 2014.

Relativamente all'energia elettrica, si conferma ancora un andamento negativo dei costi, per effetto principalmente della diminuzione dei prezzi.

Dopo tre anni consecutivi di regressione dei consumi, infatti, è tornata ad aumentare la domanda energetica in Emilia-Romagna, cresciuta del 4,3% rispetto al 2014 (dati provvisori Terna). Sull'aumento degli impieghi di energia elettrica hanno pesato principalmente le particolari condizioni meteorologiche del periodo estivo che hanno comportato maggiore esigenze per le attività di refrigerazione, ventilazione ed irrigazione.

I prezzi sono invece diminuiti del 8,7% rispetto allo stesso periodo dell'an-

*Tabella 6.9 - Occupati in Italia in agricoltura e nel complesso, 2010-2015 (migliaia di unità)**

Anni	Occupati				Occupati in agricoltura			
	complesso		dipendenti		complesso		dipendenti	
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi
2010	22.529	13.376	16.833	9.377	849	600	397	272
2011	22.601	13.344	16.940	9.374	832	587	401	272
2012	22.566	13.191	16.945	9.291	833	591	416	283
2013	22.191	12.914	16.682	9.099	799	573	397	279
2014	22.279	12.945	16.780	9.169	812	587	406	294
2015	22.465	13.085	16.988	9.326	843	614	429	312

* I dati della serie possono divergere rispetto a quelli degli anni precedenti in seguito agli arrotondamenti e all'adeguamento della serie storica.
Fonte: elaborazione su dati Istat.

no precedente (indice dei prezzi ISMEA, febbraio 2016), per effetto principalmente del calo delle quotazioni della materia prima.

6.2.5. Il lavoro

Secondo i dati Istat[1], il 2015 conferma per l'occupazione la tendenza positiva già manifestatasi nel corso dell'anno precedente. Infatti, il numero complessivo di occupati per l'intero Paese aumenta del +0,8% (tabella. 6.9). Nonostante si tratti di un aumento contenuto, va segnalata la stabilità del trend positivo registrato nell'arco del biennio, che potrebbe segnalare una effettiva interruzione del ciclo negativo che da alcuni anni segnava il mercato del lavoro italiano.

L'aumento di occupazione ha riguardato soprattutto la componente maschile (+1,1%) e, tra le figure professionali, quelle dei dipendenti (+1,2%), mentre la componente autonoma mantiene una dinamica debole, ormai da alcuni anni.

Nel complesso vi è stata una crescita di occupazione di oltre 180 mila unità rappresentate per il 75,1% dalla componente maschile. I dipendenti vedono nel 2015 rafforzare la propria posizione, rappresentando la componente più dinamica del mercato del lavoro: si registra, infatti, un aumento di 208 mila unità, rappresentate per il 75,2% da maschi (tabella 6.9). Nell'arco del quinquennio 2010-2015, la componente femminile è interessa ad un aumento ma di dimen-

[1] Istat, datawarehouse sul tema lavoro e occupazione.

Tabella 6.10 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione (15-64 anni) in Emilia-Romagna ed in Italia (2010-2015)

Anno		*Tassi di attività*		*Tassi di occupazione*		*Tassi di disoccupazione*	
		Emilia-Romagna	*Italia*	*Emilia-Romagna*	*Italia*	*Emilia-Romagna*	*Italia*
2010	Totale	71,6	62,2	67,3	56,9	5,7	8,4
	Donne	64,5	51,1	59,9	46,1	7,0	9,7
2011	Totale	71,8	62,2	67,9	56,9	5,3	8,4
	Donne	64,9	51,5	60,2	46,5	6,2	9,6
2012	Totale	72,8	63,7	67,5	56,8	7,1	10,7
	Donne	66,6	53,5	61,4	47,1	7,9	11,9
2013	Totale	72,4	63,4	66,2	55,5	8,4	12,1
	Donne	66,1	53,6	59,7	46,5	9,6	13,1
2014	Totale	72,4	63,9	66,3	55,7	8,3	12,7
	Donne	65,4	54,4	59,1	46,8	9,5	13,8
2015	Totale	72,5	64,1	66,7	56,3	7,7	11,9
	Donne	65,8	54,1	59,6	47,2	9,1	12,7

Fonte: elaborazione su dati Istat (nuova serie).

sioni decisamente più contenute rispetto a quella maschile; stesso trend si manifesta nell'ultimo anno, dove l'occupazione delle donne è interessata ad un aumento del +0,5%. La composizione per genere dell'occupazione si è mantenuta pressoché stabile nel corso del quinquennio, con le femmine attestate su poco più del 40% del complesso degli occupati e sul 45% circa dei dipendenti. In sostanza, la crisi che ha investito il mercato del lavoro nel corso degli anni precedenti, non ha influenzato l'assetto strutturale di genere del mercato del lavoro italiano, dove la presenza femminile è significativa ma non paritaria in termini numerici rispetto alla componente maschile. Inoltre gli indicatori relativi al tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione confermano la posizione di svantaggio della componente femminile (tabella 6.10): il tasso di attività è inferiore di quasi 10 punti percentuali rispetto alla componente maschile, segnalando come le donne continuino ad essere scoraggiate nell'affacciarsi al mercato del lavoro; anche nel tasso di occupazione c'è uno svantaggio di poco meno di 10 punti percentuali (47,2% contro 56,3% complessivo), mentre il tasso di disoccupazione, seppur in lieve calo rispetto all'anno precedente, continua a mantenersi più elevato rispetto al totale degli occupati (12,7% contro 11,9%).

Tra i fenomeni positivi emersi nel corso del 2015, secondo Istat, vi è un

progressivo rafforzamento dell'occupazione a tempo indeterminato tra le figure dei dipendenti e negli ultimi due trimestri dell'anno sembra essersi manifestata anche una ripresa dell'occupazione dei giovani (15-34 anni), che nel lungo periodo di crisi hanno rappresentato uno dei principali problemi del mercato del lavoro italiano[2]. Infine, anche a livello territoriale, sembrano manifestarsi alcuni segnali di inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti: si è registrata infatti una maggiore ripresa dell'occupazione nel Mezzogiorno, con una attenuazione dei noti fenomeni di divario territoriale che strutturalmente si manifestano nel nostro Paese.

Ovviamente è troppo presto per pensare che gli effetti negativi della crisi siano terminati ma certamente la riduzione della stima del numero di disoccupati, dopo sette anni di ininterrotto aumento, apre qualche speranza.

Passando ad esaminare l'agricoltura nazionale, per il secondo anno consecutivo si manifesta una ripresa dell'occupazione e nel 2015 si registra una crescita più significativa rispetto all'anno precedente (+3,8%): con un aumento di 31 mila unità, l'agricoltura italiana rappresenta il 17% circa dell'aumento complessivo di occupazione del Paese (tabella 6.9). Come per il totale delle attività, anche per l'agricoltura sono soprattutto i maschi a guidare la ripresa occupazionale, spiegata per l'87% da questa componente di genere. Le differenze con le donne sono significative: anche queste ultime hanno una crescita dell'occupazione ma solo del +1,8% circa, contro il +4,6% della componente maschile. Rispetto all'inizio del quinquennio si è quindi ridotta la presenza delle donne, passando dal 29% al 27% del totale dell'occupazione agricola.

Anche in agricoltura, come nel resto dell'economia, i dipendenti sono la componente che ha registrato il maggior aumento dell'occupazione (+5,7%): sono infatti aumentati di 27 mila unità pari all'85% della crescita occupazionale agricola. Con quest'ultimo aumento hanno superato la componente autonoma del lavoro, raggiungendo il 51% del complesso degli occupati in agricoltura.

Il lavoro indipendente è aumentato ma in modo più contenuto (+2%) e la struttura di genere si mantiene sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente e nel corso del quinquennio, con una netta prevalenza del lavoro maschile (72% circa). Sotto tale profilo non si registrano sostanziali differenze tra il lavoro autonomo e quello dipendente (tabella 6.9). Del resto, già negli anni precedenti è stato evidenziato che in situazione di crisi economica le donne risentono della concorrenza del lavoro maschile in agricoltura, mentre nei momenti di espansione i maschi si orientano verso altri settori produttivi ritenuti

[2] Istat, Il mercato del lavoro – IV trimestre 2015, Statistiche Flash, 10 marzo 2016

Tabella 6.11 - Occupati in agricoltura in Emilia-Romagna, 2010-2015 (migliaia di unità)

Anno	Numero						Indice 2010=100		
	Dipendenti		Indipendenti		Totale		Dipendenti	Indipendenti	Totale
	Totale	Maschi	Totale	Maschi	Totale	Maschi			
2010	23	13	51	40	74	53	100	100	100
2011	24	16	49	39	73	55	104	96	99
2012	29	18	45	34	74	52	126	88	100
2013	25	14	40	29	65	43	109	78	88
2014	28	15	37	28	65	43	122	73	88
2015	29	19	37	28	66	47	126	73	89

Fonte: elaborazione su dati Istat (nuova serie).

più appaganti.

Passando al contesto regionale i principali indicatori del lavoro, che già avevano manifestato segni positivi nel corso dell'anno precedente, rafforzano tale trend. Il tasso di attività e di occupazione sono in lieve miglioramento, passando rispettivamente dal 72,4% al 72,5% e dal 66,3% al 66,7% (tabella 6.10); il tasso di disoccupazione si riduce dal 8,3% al 7,7%. Tutti questi indicatori assumono, poi, un andamento decisamente più favorevole rispetto a quelli registrati per il complesso nazionale, come nel caso del tasso di disoccupazione sensibilmente meno elevato in Emilia-Romagna rispetto al resto del Paese (7,7% contro 11,9%). La stessa componente di genere presenta in Emilia-Romagna dei tratti meno sfavorevoli per le donne: pur mantenendo un divario sensibile rispetto ai maschi, le differenze appaiono qui meno marcate rispetto a quanto si segnala in media per il complesso del Paese (tabella 6.10). Va comunque segnalato che, nonostante la buona performance della regione, gli anni di crisi hanno allontanato il contesto regionale dal raggiungimento dei target richiesti dalla Strategia Europa 2020, ed in particolare dal tasso di occupazione auspicato del 75% .

Il settore agricolo dell'Emilia-Romagna presenta fenomeni analoghi a quelli già registrati a livello nazionale. L'occupazione settoriale complessiva appare in lieve aumento (+1,5%), guidato soprattutto dalla componente del lavoro dipendente (+3,6%) e maschile: gli uomini aumentano in media del +9,3% ma l'incremento raggiunge il 26,7% per i dipendenti (tabella 6.11). Il lavoro autonomo, invece, non presenta alcun cambiamento rispetto all'anno precedente. Anche per questa figura professionale sembra essersi interrotto, almeno per l'anno 2015, quel trend di costante contrazione evidenziato negli anni precedenti, che aveva portato alla significativa riduzione del 30% degli autonomi

Tabella 6.12 - L'occupazione in agricoltura nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2015.

	Agricoltura			*Totale occupati*	*% Occupati in agricoltura su totale**
	Dipendenti	*Indipendenti*	*Totale*		
Piacenza	2.054	3.919	5.973	119.638	5,0
Parma	1.715	2.172	3.887	195.810	2,0
Reggio Emilia	1.483	6.255	7.738	232.781	3,3
Modena	3.050	7.139	10.189	301.885	3,4
Bologna(a)	2.229	3.447	5.676	442.598	1,3
Ferrara	5.468	2.488	7.956	144.784	5,5
Ravenna	7.311	6.471	13.782	166.120	8,3
Forlì-Cesena	4.840	4.609	9.449	175.848	5,4
Rimini	864	597	1.461	138.854	1,1
Emilia-Romagna	**29.013**	**37.096**	**66.110**	**1.918.318**	**3,4**

* I valori percentuali tengono conto delle approssimazioni decimali.
(a) dall'01/01/2015 Città metropolitana di Bologna
Fonte: elaborazione su dati Istat.

nel solo ultimo quinquennio.

A differenza di quanto avviene a livello nazionale, in regione la componente principale di lavoro è rappresentata da quello indipendente (56%), nonostante il progressivo aumento dei dipendenti, la cui presenza fondamentale anche all'interno delle aziende familiari è più volte stata evidenziata nel corso degli anni precedenti. Rispetto alla composizione di genere, anche in Emilia-Romagna i maschi sono il gruppo prevalente, pari al 75,6% e al 65,5%, rispettivamente per il lavoro autonomo e dipendente (tabella 6.11). Può essere interessante segnalare che, rispetto all'inizio del quinquennio, sembra essersi fermata la progressiva presenza delle donne tra i dipendenti mentre la loro presenza si afferma in modo stabile e con maggiore evidenza tra gli autonomi: infatti le rispettive percentuali passano dal 44% del 2010 al 35% nel 2015 per i dipendenti mentre per gli indipendenti si mantiene intorno al 21%-24%.
L'andamento potrebbe segnalare la presenza rinnovata delle donne nell'imprenditoria, all'interno di nuove aziende che si pongono sulla frontiera della multifunzionalità, dall'agriturismo alle fattorie didattiche, dall'agricoltura sociale alla vendita diretta o in altre attività in grado di sfruttare le competenze relazionali verso cui la donna sembra essere particolarmente vocata.

L'esame delle singole province evidenzia in generale un aumento dell'occupazione agricola, con uniche eccezioni di Forlì e la Città metropolita-

Tabella 6.13 - Impiego di stranieri extracomunitari e comunitari[(1)] in agricoltura in Emilia-Romagna e in Italia nel 2014

	Emilia-Romagna				*Italia*			
	Numero (a)	*Unità Lavoro Equi-valenti ULE (b)*	*% numero (a)/ occupati totali*	*% ULE (b)/ occupati totali*	*Numero (a)*	*Unità Lavoro Equi-valenti ULE (b)*	*% numero (a)/ occupati totali*	*% ULE (b)/ occupati totali*
Extracomunitari	25.300	16.600	38,9	25,5	177.891	160.400	21,9	19,8
Comunitari[(1)]	19.200	11.600	29,5	17,8	207.625	134.900	25,6	16,6
Totale	44.500	28.200	68,4	43,4	385.516	295.300	47,5	36,4

(1) Per cittadini comunitari si intendono Rumeni e Bulgari, entrati a far parte dell'UE nel 2007.
Fonte: Elaborazione su dati Crea e Istat.

na di Bologna, dove si è registrata una flessione complessiva rispettivamente di 3,2 mila e 1,2 mila unità. Mentre Forlì si muove in controtendenza con quanto registrato a livello regionale e nazionale, segnalando una flessione dei dipendenti, a Bologna sono soprattutto gli autonomi che registrano una contrazione; gli autonomi hanno registrato una lieve flessione anche a Ferrara e a Parma (tabella 6.12).

Come già evidenziato nel corso degli anni precedenti, le province e la Città metropolitana di Bologna presentano una certa differenza nella composizione del lavoro e nell'incidenza della componente agricola sul totale regionale; ciò è per gran parte dovuto alla differenza negli indirizzi produttivi di tali territori. Ravenna, Forlì e Ferrara, a cui si è aggiunta Piacenza nel 2015, presentano un'incidenza dell'occupazione agricola sul totale superiore rispetto a quanto avviene nelle altre province (rispettivamente 8,3%, 5,4% , 5,5%, 5%). Nelle prime tre province si concentra circa il 56% dell'occupazione agricola della regione. Tuttavia va segnalato che altre province (e area metropolitana), come quella di Modena, hanno un numero di occupati agricoli molto significativo, anche se l'incidenza sul complesso dell'occupazione appare più contenuta come conseguenza della maggiore estensione di altre attività (tabella 6.12).

Il lavoro straniero continua ad accrescere la propria importanza sia nell'agricoltura nazionale che in quelle regionale (tabella 6.13). L'utilizzo dei

Tabella 6.14 - Numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni nel 2015, operai e impiegati dell'alimentare e dell'attività agricola industriale in Emilia-Romagna

	Totale	*Var. % 2015/2014*
Cig in settore alimentare (Cig Ordinaria, Straordinaria e In deroga)	971.861	-22,7
Cig in tutti i settori	52.252.454	-34,6

Fonte: elaborazione su dati INPS.

dati resi disponibili da Crea[3] evidenzia la rilevanza sia dei lavoratori di origine comunitaria che extracomunitaria. Nel complesso a livello nazionale il Crea registra per queste figure un aumento molto significativo del 28%, con un incremento decisamente più importante per i comunitari (+40%) rispetto agli extracomunitari (+16,2%). Tuttavia, secondo tale indagine[4], in Emilia-Romagna l'incremento è stato decisamente più significativo, soprattutto per quanto riguarda gli extracomunitari (tabella 16.3). Ciò ha portato a caratterizzare la nostra regione che presenta un trend in controtendenza rispetto al resto del Paese, dove prevale la presenza di lavoratori provenienti dai paesi comunitari. In Emilia-Romagna, invece, con l'incremento del 2015, prevalgono con il 58,5% i lavoratori di provenienza extracomunitaria. Il fenomeno può essere ricondotto alla diffusione della zootecnia, dove vengono tradizionalmente impiegati lavoratori di origine extracomunitaria, per ragioni connesse all'effetto network con cui i lavoratori arrivano nelle differenti realtà territoriali e vengono inseriti nelle varie attività.

Nel settore della trasformazione alimentare regionale si conferma l'interruzione del trend negativo, e la successiva stabilità, dell'andamento dei consumi interni, già segnalato nel corso dell'anno precedente. Il dato positivo della congiuntura dell'industria alimentare viene confermato dai dati relativi alla CIG (tabella 6.14): si è arrestato, infatti, quel fenomeno generalizzato di

[3] La fonte dei dati deriva dall'Indagine che da molti anni l'Inea, ora confluito in Crea, raccoglie direttamente ed elabora a tale proposito. Vedi Crea, Annuario dell'Agricoltura Italiana. Anno 2014, Inea-Crea, Roma, 2015 www.crea.gov.it

[4] I dati dell'Indagine Crea rilevano le presenze di lavoratori stranieri attraverso indagine diretta in un momento specifico, mentre il dato Istat rileva i lavoratori durante tutto l'anno avendo come punto di riferimento le famiglie intervistate per il campione. Le due fonti non sono necessariamente coerenti ed il confronto tra di loro va trattato con una certa cautela. Nella rilevazione Crea, le ULE standardizzano il numero dei lavoratori tenendo conto della stagionalità del loro impiego. In generale data l'elevata presenza di lavoro temporaneo in agricoltura, l'incidenza del lavoro straniero può apparire sovradimensionata rispetto alle rilevazioni condotte dall'Istat

Tabella 6.15 - Unità locali nella trasformazione alimentare in Emilia-Romagna (2011-2015)

	2011		*2012*		*2013*		*2014*		*2015*	
	U.L.	*Var % 12/11*	*U.L.*	*Var % 13/12*	*U.L.*	*Var % 13/12*	*U.L.*	*Var % 14/13*	*U.L.*	*Var % 15/14*
Carni	1.443	-1,1	1.435	-0,6	1.424	-0,8	1.334	-6,3	1314	-1,5
Prodotti ittici	32	-5,9	30	-6,3	33	10,0	32	-3,0	37	15,6
Frutta e ortaggi	302	45,2	299	-1,0	301	0,7	304	1,0	306	0,7
Oli e grassi	58	5,5	63	8,6	65	3,2	63	-3,1	61	-3,2
Lattiero caseario	738	1,8	752	1,9	752	0,0	719	-4,4	716	-0,4
Farine e Granaglie	191	-2,1	187	-2,1	187	0,0	185	-1,1	186	0,5
Alimentazione zootecnica	162	-0,6	149	-8,0	140	-6,0	142	1,4	145	2,1
Prodotti da forno e farinacei	2.786	-12,6	2.802	0,6	2.874	2,6	2.938	2,2	2961	0,8
Altri	513	331,1	522	1,8	554	6,1	597	7,8	620	3,9
Industria Alimentare	6.225	1,3	6.239	0,2	6.330	1,5	6.314	-0,3	6346	0,5
Bevande	298	3,5	292	-2,0	315	7,9	309	-1,9	305	-1,3
Totale	**6.523**	**1,4**	**6.531**	**0,1**	**6.642**	**1,7**	**6.623**	**-0,3**	**6.651**	**0,4**

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere.

vasto ricorso alla CIG conseguente alla perdurante situazione di ristagno dell'economia settoriale. Le richieste di CIG sono state nel 2015 in netta flessione rispetto all'anno precedente, che già aveva mostrato un andamento positivo. Tuttavia, rispetto all'insieme delle attività, la contrazione nelle richieste CIG è stata più contenuta (22,7% contro 34,6%), e ciò potrebbe segnalare il perdurare di qualche difficoltà di ripresa per l'alimentare.

I dati di Unioncamere sulle Unità Locali (UL) confermano un andamento positivo della congiuntura: le UL sono nel complesso aumentate, seppur in modo molto lieve del +0,4%. L'andamento è stato positivo per tutte le attività, con unica eccezione di carni, oli e grassi e bevande, per cui si segnala una contrazione delle UL rispetto all'anno precedente, rispettivamente del -1,5%, -3,2% e -1,3%; anche il settore caseario registra una leggera flessione -0,4% del numero di UL (tabella 6.15).

7. L’industria alimentare

7.1. La congiuntura

Nel 2015 il Pil del Mondo realizza incrementi pari al 3,0%, allo stesso tempo in Italia si passa da una situazione di contrazione ad un timido +0,6%; l’intera area Euro presenta, data la situazione globale, un più deciso e non irrilevante sviluppo pari all’1,5%. È prematuro affermare che si stia definitivamente uscendo dalla recessione poiché le previsioni, per il 2016, stimano: un Globale mantenimento degli attuali risultati (+3,0%), l’area Euro (+1,4%) come gli USA (+2,0%) in lieve rallentamento e un +1,0% nazionale. I Paesi industrializzati nel loro complesso sono cresciuti poco più del 2,0% e le previsioni restituiscono uno scenario 2016 di mantenimento.

Il Pil dell’Italia sembra incamminarsi verso una debole crescita sostanzialmente legata alla nostra “nuova” propensione e crescente esperienza nella frequentazione dei mercati esteri. Le importazioni sono sensibilmente cresciute rispetto al 2014 (+5,3%) e, al pari delle previsioni di andamento del PIL, prevedono un rallentamento nel 2016 (+4,9%), le esportazioni, che nel corso del 2015 sono salite al 4,3%, si prevede che tornino a frenare nel 2016.

I consumi hanno registrato un incremento di poco inferiore all’unità percentuale (+0,9%) e dovrebbero continuare la crescita nel corso del 2016 (+1,5%). Gli investimenti in macchinari e attrezzature sono in lieve crescita, segnale che esprime una certa ripresa di fiducia del mondo imprenditoriale, fiducia che tarderà comunque a trasformarsi in nuova occupazione.

Il riassorbimento del lavoro, una contenuta maggiore disponibilità di liquidità, e un ridimensionamento nell’espansione dei costi, dovrebbero fornire un poco di respiro al potere d’acquisto, alimentando così la domanda interna; la conseguenza troverà un riscontro nel maggiore utilizzo della capacità produttiva industriale e in una certa ripresa della produttività.

Tutto ciò che di positivo potrà manifestarsi sarà comunque appesantito nelle sue potenziali dinamiche dall’ancora in crescita fabbisogno pubblico.

L'indice grezzo delle Produzione Industriale (corretto per i giorni lavorativi) descrive l'andamento dell'industria manifatturiera in costante contrazione tra il 2000 e il 2013 - passa infatti da 121 a 91,8 con una perdita complessiva del 24,1% -; il 2014 conferma il dato dell'annata precedente rappresentando una stabilizzazione, il 2015 presenta un incremento portando l'indice a 92,7 (tabella 7.1).

Secondo Federalimentare il fatturato dell'industria alimentare nel corso del 2015 ha realizzato 134 miliardi di euro: +1,5% sull'anno precedente. L'andamento della produzione del settore specifico, facendo riferimento all'indice corretto a parità di giornate lavorate, mostra un trend positivo che, nel periodo 2000-2015, ha portato da 89,5 a 98,0 il suo valore, un lento ma costante incremento con il suo punto massimo nel 2010 e una leggera flessione tendente alla stabilità nelle quattro annate successive.

Il livello di occupazione totale del sistema industriale nazionale, dopo il buon recupero del 2011, manifesta, nel 2012, una contrazione pari all'1,4% confermata dall'andamento del 2013 (-1,5%) e da un segnale di ottimismo dato dal 2014 (+1,4%) e da un ancora incerto 2015.

Lo stesso indice riferito all'aggregato "beni di consumo", sceso tra il 2000 e il 2014 del 17,1%, - il 2015 ne riconferma il dato -, realizza oltre i sei settimi di questa contrazione a partire dal 2008, nonostante il tentativo di stabilizzazione del 2010. La componente relativa ai beni "durevoli" vede l'indice passare dal valore di 140, espressione del 2000, all'83,2 del 2015 – la contrazione complessiva è pari al 40,7% –; i beni di consumo "non durevoli" presentano un andamento altalenante a conclusione negativa (-9,6% nel periodo 2000-2015) che mitiga leggermente la negatività dell'aggregato beni di consumo (91,7%) che lo contiene (tabella 7.2).

L'indicatore di consumo di "beni strumentali" realizza un buon risultato descritto dall'incremento dell'indice di 3,5 punti percentuali mentre l'aggregato "beni intermedi" presenta ancora una riduzione dell'1,2%. Le contrazioni, 2000-2015, sono per il primo di poco superiori al 20% e per il secondo indicatore superiori al 32%; questi valori indicano che, nonostante il tentativo di ripresa manifestato nel 2010, ci troviamo ancora, a partire dalla caduta del 2008, in una situazione di contrazione. Infine l'indicatore della produzione di energia, nel 2015 in ripresa come i "beni strumentali" (+2,3%), mostra andamento assimilabile a quello relativo ai "beni non durevoli", cumulando una contrazione complessiva nel periodo della "crisi" di circa il 20%.

Osservando gli indici della produzione industriale disaggregati per tipologia di prodotto, oltre che di comparto, dell'industria alimentare possiamo notare come si siano riconfermati gli evidenti spostamenti a favore di prodotti di base a scapito di prodotti a più alto contenuto di servizio e di valore aggiunto.

Tabella 7.1 - Evoluzione dell'indice grezzo della Produzione Industriale corretto per i giorni lavorativi, per comparto alimentare e per il totale manifatturiero; periodo 2000 - 2015 - anno base 2010

	2000	*2007*	*2008*	*2009*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*	*Var. % 2015/ 2000*	*Var. % 2015/ 2007*	*Var. % 2015/ 2014*
Carne	95,3	100,3	101,1	99,1	100,3	100,4	99,5	95,7	97,0	1,7	-3,3	1,4
Pesce	94,7	99,8	100,3	98,2	111,3	100,7	96,0	97,4	102,2	7,9	2,4	5,0
Ortofrutta	84,5	96,0	101,4	101,5	100,5	97,3	97,9	103,7	101,1	19,7	5,4	-2,4
di cui: succhi	*108,2*	*117,8*	*114,0*	*101,2*	*99,7*	*103,2*	*105,4*	*106,1*	*99,8*	*-7,7*	*-15,3*	*-5,9*
Oli e grassi vegetali	78,4	84,5	85,6	89,5	97,3	90,2	83,4	82,6	79,5	1,5	-5,9	-3,8
Lattiero caseario	95,4	102,9	100,7	97,3	100,6	99,5	98,3	98,3	100,6	5,4	-2,3	2,3
di cui: latte	*91,1*	*99,8*	*99,4*	*96,7*	*102,8*	*101,3*	*100,5*	*101,2*	*102,6*	*12,6*	*2,8*	*1,4*
gelati	*125,1*	*126,2*	*113,8*	*101,5*	*90,6*	*94,0*	*88,4*	*84,9*	*91,2*	*-27,1*	*-27,7*	*7,5*
Molitoria	100,0	99,3	98,1	98,0	98,8	98,2	96,1	98,5	96,7	-3,3	-2,6	-1,8
Prodotti da forno e farinacei	93,7	98,5	99,4	98,4	97,2	96,1	98,0	99,2	97,8	4,4	-0,7	-1,4
di cui: paste alimentari	*105,0*	*102,1*	*102,4*	*100,9*	*101,1*	*102,2*	*104,0*	*105,3*	*102,8*	*-2,1*	*0,7*	*-2,4*
Altri prodotti	85,3	101,9	98,0	96,4	100,2	101,3	98,8	102,6	100,7	18,0	-1,2	-1,9
di cui: zucchero	*332,7*	*144,4*	*102,8*	*97,1*	*71,1*	*73,3*	*61,8*	*95,0*	*35,4*	*-89,4*	*-75,5*	*-62,7*
Mangimistica	92,4	105,2	107,4	96,7	96,8	97,6	97,7	95,1	89,4	-3,3	-15,1	-6,0
di cui: animali da reddito	*92,5*	*105,2*	*107,4*	*96,7*	*92,2*	*89,1*	*87,5*	*88,1*	*86,9*	*-6,1*	*-17,4*	*-1,3*
animali da compagnia					*108,4*	*119,0*	*122,7*	*112,6*	*95,6*			*-15,1*
Bevande	**91,5**	**102,1**	**99,6**	**99,9**	**102,8**	**102,3**	**98,8**	**97,3**	**98,2**	**7,3**	**-3,9**	**0,9**
di cui: vini	*91,0*	*100,5*	*97,0*	*98,1*	*104,6*	*102,5*	*97,7*	*96,9*	*96,0*	*5,4*	*-4,5*	*-0,9*
acque e bibite	*95,1*	*108,0*	*103,9*	*100,2*	*104,2*	*106,9*	*105,7*	*108,2*	*111,0*	*16,7*	*2,8*	*2,7*
birra	*100,0*	*106,3*	*105,9*	*103,1*	*102,5*	*102,7*	*96,7*	*94,4*	*99,6*	*-0,4*	*-6,3*	*5,6*
Alimentari	**89,5**	**99,5**	**99,3**	**97,9**	**99,3**	**98,2**	**97,8**	**98,8**	**98,0**	**9,5**	**-1,5**	**-0,8**
alimentari bevande tabacco	91,3	100,0	99,4	98,3	98,8	97,8	96,9	97,6	97,0	6,2	-3,0	-0,6
Manifatturiera	**121,0**	**120,1**	**115,9**	**93,4**	**101,6**	**94,6**	**91,8**	**91,8**	**92,7**	**-23,4**	**-22,8**	**1,0**

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

Tabella 7.2 - Evoluzione dell'indice grezzo della Produzione Industriale per Beni intermedi, strumentali, di consumo ed energia; periodo 2000–2015 - anno base 2010

Beni	*2007*	*2008*	*2009*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*	*Var. % 2015/ 2000*	*Var. % 2015/ 2007*	*Var. % 2015/ 2014*
intermedi	130,2	122,5	91,8	101,4	92,1	90,9	90,8	89,8	-32,3	-31,0	-1,2
strumentali	123,4	120,1	90,0	105,1	98,8	93,6	94,2	97,5	-20,3	-21,0	3,5
consumo:	106,9	106,0	98,2	98,5	94,0	91,8	91,7	91,7	-16,1	-14,2	0,0
durevoli	127,5	123,6	101,0	96,6	89,5	83,4	84,1	83,2	-40,7	-34,7	-1,1
non durevoli	102,7	102,4	97,6	98,8	94,8	93,3	93,0	93,2	-9,6	-9,2	0,2
energia	109,2	107,1	97,6	98,1	95,2	90,2	85,5	87,5	-9,0	-19,9	2,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

Partendo dall'osservazione dei valori dell'indice che descrive l'Industria Alimentare possiamo notare come i primi due lustri del nuovo millennio abbiano registrato un lento ma costante incremento - da 89,5 a 100,0 con una lieve flessione nel biennio 2008-09 – e come il lustro successivo abbia altalenato all'interno di un intervallo di due punti percentuali (tra 100,0 e 98,0).

Scendendo nell'osservazione dei valori dell'indice (anno base 2010) possiamo rilevare come il comparto "Carne", in crescita tra il 2000 e il 2008, abbia successivamente mantenuto le posizioni fino al 2013 e come abbia mostrato una contrazione di 3,8 punti nel 2014 seguita da una ripresa nell'ultimo anno (+1,4%); il comparto "Pesce", cresciuto di oltre 17 punti tra il 2000 e il 2011, flette del 14% nelle due annate successive mostrando poi un cambio di tendenza nel 2014 (+1,5%) che si accentua nel 2015 (+5,0%); il comparto "Ortofrutticolo", dal 2000 al 2009 ha mostrato un trend positivo che lo ha visto crescere del 20% circa, nel lustro successivo ha registrato una flessione e nel 2014 il livello più elevato mai raggiunto crescendo del 5,9%, infine nel 2015, soprattutto a seguito della notevole battuta d'arresto che ha caratterizzato il comparto "succhi", ha mostrato un certo ridimensionamento.

Il comparto "Lattiero Caseario", mostra una crescita complessiva 2000-2015 del 5,4% e dal 2005 ad oggi ha fluttuato attorno al valore dell'anno di riferimento, salvo rare eccezioni, per più o meno due punti di indice; l'ultimo anno in particolare ha visto realizzare una crescita pari al 2,3%. È utile distinguere l'andamento specifico della componente "Trasformazione e Conservazione del latte" cresciuta del 12,6% nel periodo 2000-2011 e in seguito stabilizzata attorno a valori dell'indice pari a 101, e avvicinata al valore di 103 nel 2015, e la componente "Gelati", che nonostante il +7,5 del 2015, accumula un

saldo negativo 2000-2015 di poco inferiore a 30 punti. I "Prodotti da forno e farinacei", dopo una leggera e costante crescita realizzata tra il 2000 e il 2008, presentano andamento altalenante all'interno di un intervallo di 3 punti percentuali, alternando valori positivi e negativi (2015= -1,4%); mentre il trend della "Pasta" si presenta in costante contrazione tra il 2000 e il 2010 e in costante ripresa nelle ultime annate. Il comparto delle "Bevande" mostra andamento altalenante dell'indice a trend positivo dal 2000 al 2011 (+12,4%) seguito da un 2012 di mantenimento e dal biennio 2013-14 in contrazione e un 2015 in leggera ripresa (+0,9%); l'indice attuale riporta lo specifico comparto ai livelli del 2002-2003: andamento che trova la componente negativa principale nei risultati realizzati dal comparto "Vino", compensati solamente in parte da quelli espressi dal comparto "Acque e bibite".

Mostra, fino al 2010, una buona crescita (+27,6%) l'indice relativo a "Oli e grassi vegetali", mentre nel quinquennio successivo si segnala una contrazione di oltre 20 punti. L'indice relativo alle attività di produzione saccarifera mostra una costante contrazione, dal 2000 evidenzia una perdita prossima a nove decimi del valore, il recupero realizzato del 2014 (+54%) è stato più che annullato dal -62,7% del 2015. Tutti andamenti che trovano una corrispondenza nel nuovo atteggiamento d'attenzione al risparmio da parte del consumatore e nella riscoperta dell'attività di preparazione casalinga dei piatti.

Nel 2015, il valore delle esportazioni alimentari di produzione industriale, di fonte Federalimentare, ammonta a 28,5 miliardi di euro (+5,5%), mentre quello relativo alle importazioni si attesta a 21,1 miliardi di euro (+5,0%); si calcola, quindi, un saldo pari 7,4 miliardi di euro (+7,2%).

Gli "Indici di Fatturato Industriale" distinti tra mercato interno ed estero mostrano con chiarezza come le imprese di tutti i comparti dell'alimentare abbiano trovato possibilità di crescita sviluppando il loro grado di internazionalizzazione: il "fatturato interno dell'industria alimentare" è cresciuto del 31,8% tra il 2000 e il 2015, raggiungendo un massimo nel 2012, a seguire si è contratto del 2,8% nel 2014 e dello 0,4% nel 2015; mentre accentuate e di segno opposto sono le dinamiche relative agli andamenti del fatturato realizzato all'estero, 117,2% tra il 2000 e il 2015, annata quest'ultima che ha realizzato un +4,9% (tabella 7.3). Sostanzialmente lo sviluppo del commercio sui mercati esteri ha preso il testimone della crescita, a partire dal 2010, da quello del mercato interno.

La variazione del fatturato "Alimentare" complessivo è rappresentata da un incremento dell'indice, dal 2000 ad oggi, del 41,3%; il 2015 ha contribuito con un timido +0,5%. Il peso del fatturato estero sul totale della produzione alimentare industriale nel 2000 non raggiungeva il 15% e con una crescita costante e continua è ora prossima al 22%. Nel periodo 2000-2015, il tasso

Tabella 7.3 - Evoluzione dell'indice del Fatturato Industriale realizzato in Italia e all'estero per comparto alimentare e per il totale manifatturiero; periodo 2000-2015 - anno base 2010

	2007	*2008*	*2009*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*	*Var. % 2015/ 2000*	*Var. % 2015/ 2007*	*Var. % 2015/ 2014*
						Interno					
Carne	92,2	96,7	96,5	106,4	107,5	107,9	104,6	101,9	43,0	10,6	-2,6
Pesce	94,7	97,9	96,9	114,2	115,4	115,5	114,1	116,0	54,8	22,5	1,7
Ortofrutta	101,7	101,0	102,2	102,8	105,5	104,2	105,2	107,1	30,6	5,4	1,9
Oli e grassi vegetali	86,9	108,9	95,0	106,8	107,4	112,8	100,1	105,7	39,0	21,7	5,6
Lattiero caseario	98,9	103,6	96,1	104,9	102,5	98,3	96,6	94,3	3,5	-4,6	-2,4
Molitoria	100,0	123,4	96,3	121,3	120,9	119,9	116,7	114,2	70,9	14,2	-2,2
Prodotti da forno e farinacei	89,0	101,6	100,3	102,1	101,8	100,4	99,4	101,0	45,9	13,5	1,5
Altri prodotti	98,7	103,0	101,2	104,2	103,7	102,5	98,1	97,9	13,2	-0,9	-0,3
Mangimistica	92,7	106,9	94,3	112,0	115,5	117,8	112,7	112,8	50,2	21,7	0,1
Bevande	**104,3**	**101,8**	**100,3**	**101,7**	**102,2**	**96,6**	**94,0**	**96,7**	**23,8**	**-7,3**	**2,8**
Alimentari	**94,4**	**102,8**	**97,8**	**106,1**	**106,4**	**105,6**	**102,6**	**102,2**	**31,8**	**8,3**	**-0,4**
Alimentari bevande	**95,5**	**102,8**	**98,1**	**105,0**	**105,3**	**103,9**	**100,9**	**100,9**	**29,9**	**5,7**	**0,0**
Manifatturiera	**111,6**	**112,6**	**93,1**	**103,9**	**96,9**	**91,7**	**90,0**	**90,5**	**-5,9**	**-18,9**	**0,6**
						Estero					
Carne	80,6	94,4	89,9	110,9	119,4	120,0	127,2	130,0	106,1	61,4	2,2
Pesce	112,3	101,7	100,6	109,0	120,9	134,0	153,5	166,9	184,7	48,6	8,7
Ortofrutta	88,2	110,3	97,7	104,2	109,8	115,1	123,6	127,3	113,0	44,3	3,0
Oli e grassi vegetali	80,7	97,5	99,1	105,5	107,5	113,0	109,2	115,2	82,1	42,8	5,5
Lattiero caseario	80,6	88,0	86,1	115,9	118,7	124,3	127,3	130,4	114,7	61,8	2,5
Molitoria	100,2	112,5	98,5	108,3	110,3	120,0	118,3	121,9	77,6	21,6	3,0
Prodotti da forno e farinacei	78,6	95,4	90,7	104,8	114,3	120,7	122,8	133,8	146,7	70,3	9,0
Altri prodotti	86,7	93,9	93,0	112,8	124,0	127,5	134,9	143,6	127,0	65,7	6,4
Mangimistica	95,1	102,5	87,2	64,0	90,9	98,4	94,6	93,5	115,7	-1,6	-1,2
Bevande	**90,1**	**94,6**	**91,5**	**103,6**	**111,4**	**119,4**	**116,7**	**125,1**	**123,8**	**38,8**	**7,2**
Alimentari	**84,5**	**99,3**	**94,1**	**107,6**	**115,6**	**120,6**	**125,4**	**131,5**	**117,2**	**55,6**	**4,9**
Alimentari bevande	**85,7**	**98,3**	**93,6**	**106,8**	**114,7**	**120,3**	**123,5**	**130,1**	**118,5**	**51,8**	**5,4**
Manifatturiera	**108,1**	**110,5**	**86,4**	**110,5**	**113,7**	**115,2**	**117,9**	**120,3**	**50,3**	**11,3**	**2,1**
						Totale					
Carne	91,7	96,6	96,2	106,7	108,3	108,7	106,2	103,8	46,4	13,3	-2,2
Pesce	95,6	98,0	97,1	113,8	115,8	116,7	116,7	119,4	60,9	24,9	2,3
Ortofrutta	95,9	105,0	100,2	103,1	106,7	107,2	110,3	112,7	55,7	17,6	2,2
Oli e grassi vegetali	84,6	104,8	96,5	106,6	107,4	112,8	101,3	107,0	49,9	26,4	5,6
Lattiero caseario	96,8	101,8	95,0	106,0	104,0	100,7	99,4	97,6	11,3	0,9	-1,8
Molitoria	100,1	121,5	96,7	119,2	119,2	119,9	117,0	115,4	71,9	15,4	-1,4
Prodotti da forno e farinacei	87,6	100,8	99,1	102,4	103,4	103,0	102,5	105,2	56,4	20,1	2,7
Altri prodotti	97,2	101,8	100,2	105,9	107,8	107,5	105,5	107,0	28,3	10,1	1,5
Mangimistica	92,8	106,7	94,0	109,0	114,0	116,6	111,6	111,6	51,7	20,3	0,0
Bevande	**100,4**	**99,8**	**97,9**	**102,1**	**104,2**	**101,6**	**99,0**	**102,9**	**43,0**	**2,5**	**4,0**
Alimentari	**92,9**	**102,3**	**97,3**	**106,3**	**107,6**	**107,6**	**105,5**	**106,0**	**41,3**	**14,1**	**0,5**
Alimentari bevande	**93,9**	**102,0**	**97,4**	**105,2**	**106,6**	**106,2**	**104,1**	**105,1**	**40,6**	**11,9**	**0,9**
Manifatturiera	**110,5**	**111,9**	**91,0**	**105,8**	**101,7**	**98,4**	**98,0**	**99,0**	**8,7**	**-10,4**	**1,1**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

medio annuo di variazione del fatturato alimentare interno è pari al 2,3%, mentre quello riferito al fatturato estero è pari all'8,4%. L'industria Manifatturiera, comprensiva del comparto alimentare, mostra, per il periodo 2000-2015, i seguenti sintetici risultati: fatturato interno -5,9%; fatturato estero +50,3%; fatturato complessivo +8,7%.

7.1.1. Emilia-Romagna

Secondo Unioncamere la Regione presenta, per il 2015, una crescita della produzione dell'industria manifatturiera pari all'1,5%; risultato che prende origine dal costante andamento positivo dell'intera annata (tabella 7.4): il primo anno di sviluppo dopo una fase di continuativa contrazione avviatasi a partire dall'ultimo trimestre 2010 è proseguita fino a tutto il 2014.

L'andamento della produzione dell'industria alimentare regionale mette a segno un risultato positivo leggermente più intenso (+0,6%) di quello realizzato a chiusura del 2014; potremmo interpretare la situazione come un primo accantonamento della crisi anche se i segnali si confermano ancora deboli (tabella 7.5).

La voce "fatturato" dell'industria manifatturiera nazionale, dopo una serie di rallentamenti chiude il 2015 con un segnale incoraggiante (+1,1%), l'andamento della medesima voce per la Regione si presenta allineato a quello della produzione ed è sensibilmente migliore di quello nazionale: realizza infatti un +1,8%. Il fatturato del settore alimentare dell'industria regionale, dopo tre anni di contrazione seppure molto meno intensa di quella realizzata dal manifatturiero, è tornato a manifestare una ripresa (+0,9%).

Non vi sono dati 2014 disponibili per la descrizione diretta della internazionalizzazione delle industrie nazionali e regionali in termini di fatturato realizzato all'estero – gli ultimi dati del Centro Studi Unioncamere risalgono al 2010 – combinando però alcune altre rilevazioni abbiamo la possibilità di derivare informazioni relative allo sviluppo dei mercati esteri:

a) l'export manifatturiero in costante crescita dal 2009 sia a livello nazionale che regionale, chiude il 2015 rispettivamente con +2,1% e 2,5% e le esportazioni alimentari della regione proseguono il loro sviluppo anche nel 2015 realizzando un + 2,0%;
b) gli ordinativi esteri manifatturieri della Regione, da quando rilevati (2010) in sostanziale crescita, chiudono il 2015 con +1,7% mentre gli ordinativi esteri alimentari registrano un +0,8%.
c) gli ordinativi complessivi, sempre regionali, realizzano incrementi più contenuti (+1,1%) sia nel manifatturiero che nell'alimentare (+0,6%).

Queste indicazioni portano a dedurre come la quota di fatturato estero non

Tabella 7.4 - Evoluzione dei dati sulla congiuntura dell'Industria Manifatturiera in Italia e in Emilia-Romagna - periodo 2003-2015

	Produzione (var. %)		*Grado utilizzo impianti (rapporto %)*		*Fatturato (var. %)*		*Ordinativi totali (var. %)*		*Ordinativi Esteri (var. %)*		*Esportazioni (var. %)*		*Mesi di produzione assicurata dal portafoglio ordini (numero)*		*Occupazione dipendente (var. %)*		*Occupazione totale (var. %)*	
	E.R.	*Italia*	*E.R.*	*Italia*	*E.R.*	*Italia*	*E.R.*	*Italia*	*E.R.*	*Italia*	*E.R.*	*Italia*	*E.R.*	*Italia*	*E.R.*	*Italia*	*E.R.*	*Italia*
2003	**-1,6**	**-2,0**	**74,8**	**73,1**	**-1,9**	**-2,0**	**-2,1**	**-2,3**	**nd**	**nd**	**-0,3**	**-0,3**	**3,1**	**3,3**	**2,6**	**0,9**	**nd**	**nd**
2004	**-0,5**	**-1,3**	**73,8**	**72,7**	**-0,4**	**-1,0**	**-0,5**	**-1,3**	**nd**	**nd**	**1,3**	**0,3**	**3,2**	**3,4**	**-7,5**	**-0,8**	**nd**	**nd**
2005	**-0,9**	**-1,6**	**75,2**	**73,3**	**-0,5**	**-1,6**	**-0,8**	**-1,8**	**nd**	**nd**	**1,0**	**-0,3**	**3,2**	**3,4**	**0,8**	**0,8**	**nd**	**nd**
2006	**2,3**	**1,5**	**76,4**	**75,5**	**2,7**	**1,7**	**2,5**	**1,7**	**nd**	**nd**	**3,4**	**2,2**	**3,3**	**3,6**	**1,4**	**-0,2**	**nd**	**nd**
2007	**2,1**	**1,2**	**nd**	**nd**	**2,2**	**1,1**	**2,1**	**0,9**	**nd**	**nd**	**3,5**	**3,1**	**3,8**	**3,9**	**2,4**	**0,7**	**nd**	**nd**
2008	**-1,5**	**-3,0**	**nd**	**nd**	**-1,0**	**-2,5**	**-1,9**	**-3,4**	**nd**	**nd**	**1,3**	**0,4**	**3,5**	**3,2**	**-2,3**	**-0,9**	**nd**	**nd**
2009	**-14,1**	**-13,5**	**nd**	**nd**	**-14,3**	**-13,1**	**-14,4**	**-13,6**	**nd**	**nd**	**-7,9**	**-8,8**	**1,8**	**2,6**	**-0,6**	**-3,5**	**-1,1**	**-4,2**
2010	**1,7**	**1,3**	**nd**	**nd**	**1,8**	**1,1**	**2,0**	**1,6**	**nd**	**nd**	**2,9**	**2,7**	**2,4**	**3,0**	**1,0**	**-3,7**	**-0,0**	**-3,5**
2011	**1,9**	**1,2**	**nd**	**nd**	**1,9**	**2,4**	**1,4**	**1,0**	**3,1**	**3,7**	**3,4**	**4,9**	**8,7**	**9,1**	**4,4**	**1,6**	**3,4**	**1,0**
2012	**-4,3**	**-6,3**	**79,7**	**72,5**	**-4,3**	**-5,7**	**-4,8**	**-6,1**	**2,1**	**0,8**	**1,9**	**1,4**	**8,2**	**7,7**	**-4,1**	**-1,3**	**-4,0**	**-1,7**
2013	**-2,7**	**-2,8**	**79,8**	**72,2**	**-2,8**	**-2,7**	**-3,3**	**-2,6**	**2,0**	**2,8**	**1,8**	**2,7**	**7,4**	**7,6**	**-1,2**	**-1,3**	**-1,9**	**-1,7**
I trim	0,1	0,8	82,3	74,8	0,2	1,1	0,0	0,8	5,1	3,5	4,8	4,7	7,0	8,3	-0,6	-0,5	0,3	-0,1
II trim	0,4	0,1	83,3	76,4	-0,9	0,1	-1,0	-0,1	2,4	2,6	1,8	3,2	7,8	8,1	-1,4	2,4	-0,6	2,8
III trim	-1,2	-0,8	81,0	74,7	-0,9	-0,5	-1,3	-0,8	1,6	2,6	2,7	3,4	7,6	8,0	3,6	3,1	1,8	2,2
IV trim	-0,8	-0,7	82,2	75,8	-0,9	0,1	-1,0	-0,6	3,4	1,5	2,6	2,7	8,2	9,0	6,9	0,7	4,2	0,6
2014	**-0,6**	**-0,2**	**82,2**	**75,4**	**-0,7**	**0,2**	**-0,8**	**-0,2**	**3,1**	**2,6**	**3,0**	**3,5**	**7,6**	**8,3**	**2,1**	**1,4**	**1,4**	**1,4**
I trim	1,4	-0,3	75,1	73,4	1,7	0,7	1,2	0,3	2,0	2,1	2,5	1,7	10,5	9,7	5,3	-0,3	4,7	-0,9
II trim	2,3	nd	76,3	nd	2,3	nd	1,4	nd	1,8	nd	3,0	nd	10,0	nd	6,5	1,1	6,6	0,1
III trim	0,6	nd	74,3	nd	0,7	nd	0,3	nd	0,6	nd	1,4	nd	9,0	nd	1,9	1,1	2,8	0,9
IV trim	1,8	nd	76,9	nd	2,4	nd	1,5	nd	2,2	nd	2,9	nd	9,2	nd	0,5	nd	0,3	nd
2015	**1,5**	**nd**	**75,7**	**nd**	**1,8**	**nd**	**1,1**	**nd**	**1,7**	**nd**	**2,5**	**nd**	**9,7**	**nd**	**3,5**	**0,6**	**3,6**	**0,0**

Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto - Centro Studi Unioncamere - Unioncamere Emilia-Romagna.

Tabella 7.5 - Evoluzione dei dati sulla congiuntura dell'Industria alimentare e delle bevande dell'Emilia-Romagna - periodo 2003-2015

		Produzione (var. %)	*Grado utilizzo impianti (rapporto %)*	*Fatturato (var. %)*	*Ordinativi (var. %)*	*Esportazioni (var. %)*	*Ordinativi esteri (var %)*	*Mesi di produzione assicurata dal portafoglio ordini (n.)*
2003		**0,2**	**72,9**	**0,1**	**0,2**	**2,2**	**nd**	**3,0**
2004		**-0,7**	**72,4**	**-1,3**	**-1,2**	**0,9**	**nd**	**4,3**
2005		**-0,4**	**74,1**	**-0,8**	**-1,0**	**0,2**	**nd**	**3,5**
2006		**1,2**	**76,2**	**1,2**	**1,3**	**2,0**	**nd**	**3,1**
2007		**1,2**	**nd**	**1,7**	**1,3**	**3,0**	**nd**	**3,3**
2008		**0,8**	**nd**	**1,3**	**0,6**	**2,9**	**nd**	**2,7**
2009		**-1,1**	**nd**	**-1,7**	**-1,5**	**-0,5**	**nd**	**1,6**
2010		**-0,4**	**nd**	**-0,2**	**-0,9**	**0,6**	**nd**	**2,8**
2011		**0,8**	**nd**	**1,1**	**0,4**	**3,4**	**3,4**	**7,8**
2012		**-2,9**	**82,5**	**-1,9**	**-2,3**	**1,4**	**1,9**	**9,6**
2013		**-1,4**	**82,7**	**-0,6**	**-1,3**	**2,0**	**2,3**	**8,9**
	I trim	0,3	84,4	0,1	0,2	5,7	5,3	7,0
	II trim	0,9	83,8	0,5	0,0	3,6	3,6	8,2
	III trim	-0,3	83,9	-1,0	-0,9	1,1	1,6	6,1
	IV trim	-0,7	84,5	-1,9	-1,1	0,0	0,7	4,9
2014		**0,1**	**84,2**	**-0,6**	**-0,5**	**2,6**	**2,8**	**6,6**
	I trim	-0,6	73,5	-0,1	-0,8	-0,6	-0,8	13,7
	II trim	0,4	72,0	0,7	0,1	3,4	1,2	10,2
	III trim	0,6	74,0	1,4	1,6	2,0	3,0	10,9
	IV trim	1,8	77,5	1,7	1,4	3,1	0,1	11,4
2015		**0,6**	**74,2**	**0,9**	**0,6**	**2,0**	**0,8**	**11,6**

Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto - Centro Studi Unioncamere - Unioncamere Emilia-Romagna.

possa che essere ulteriormente aumentata, mentre possiamo solo auspicare che sia cresciuto anche il numero delle imprese che si rivolgono verso altri mercati.

Nel primo decennio del millennio mediamente erano 3 i mesi di produzione che il portafoglio ordini era in grado di assicurare all'industria manifatturiera, regionale o nazionale, improvvisamente, nel 2011, questo valore triplica avvicinandosi a 9 mensilità, e da quel momento pur con flessioni e ricrescite si è mantenuto, infine, il 2015 si avvicina addirittura a 10 mesi; l'industria alimentare emiliano romagnola, nel 2015, è arrivata a sfiorare i dodici mesi di copertura della propria attività futura.

I dati Istat descrivono la complessiva situazione occupazionale manifatturiera della Regione, a partire dal 2008, osserviamo cicli di due anni alternarsi tra segno positivo e negativo: in particolare un notevole recupero occupazionale viene descritto dal +2,1 del 2014, seguito dal + 3,5% del 2015.

Lo stesso indicatore per l'Italia presenta una situazione decisamente meno positiva: la serie di risultati negativi registrata nel periodo 2008-2013 viene interrotta solamente da una nota positiva realizzata nel 2011 (+1,6%); nel biennio 2014-2015 gli incrementi sono rispettivamente pari a 1,4% e, anche se mancante del dato dell'ultimo trimestre, a 0,6%.

7.2. La struttura dell'industria alimentare

Il sistema di classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) rende disponibili i dati a partire dal 2009, ciò consente di avere un quadro della situazione e una descrizione delle dinamiche.

I dati disponibili nella banca dati delle Camere di Commercio consentono di fotografare la situazione strutturale in termini di numero di imprese e numero di Unità Locali, distinguendo tra imprese artigiane e industriali in senso stretto e per forma giuridica; rendono inoltre disponibile una informazione puntuale delle dimensioni aziendali: una suddivisione in classi per numero di addetti.

Nel 2015 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 44.915 imprese manifatturiere: 29.103 artigiane e 15.812 industriali, delle quali appartengono al settore alimentare e delle bevande, rispettivamente 3.253 (l'11,2%) e 1.657 (il 10,5%) unità per un totale di 4.910 imprese (tabella 7.6). Sono 164 le imprese che operano nella fabbricazione di bevande.

Dal confronto dei dati dell'intero periodo disponibile emerge una riduzione della numerosità delle imprese manifatturiere (-9,6%) mentre quello delle

Tabella 7.6 - Numero imprese attive iscritte nel "Registro delle Imprese" delle CCIAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica. Anno 2015

		Forma giuridica 2015						*Quota singola forma giuridica*				*Quota comparto su totale Alim. e Bev.*
		capitale	*persone*	*indiv.*	*altre*	*totale*	*var. % 2015/14*	*capitale*	*persone*	*indiv.*	*altre*	
						Imprese artigiane						
10.1	Carne	77	163	231	1	472	-3,7	16,3	34,5	48,9	0,2	14,5
10.2	Pesce	1	4	2	0	7	75,0	14,3	57,1	28,6	0,0	0,2
10.3	Ortofrutta	8	20	17	0	45	9,8	17,8	44,4	37,8	0,0	1,4
10.4	Oli e grassi vegetali	1	7	5	0	13	-7,1	7,7	53,8	38,5	0,0	0,4
10.5	Lattiero caseario	18	88	113	0	219	-0,9	8,2	40,2	51,6	0,0	6,7
10.6	Molitoria	8	39	20	0	67	-4,3	11,9	58,2	29,9	0,0	2,1
10.7	Prodotti da forno e farinacei	136	1.033	1.027	1	2.197	-0,5	6,2	47,0	46,7	0,0	67,5
10.8	Altri prodotti	25	55	82	0	162	1,9	15,4	34,0	50,6	0,0	5,0
10.9	Mangimistica	5	21	6	0	32	6,7	15,6	65,6	18,8	0,0	1,0
11.00	**Bevande**	**8**	**14**	**17**	**0**	**39**	**2,6**	**20,5**	**35,9**	**43,6**	**0,0**	**1,2**
11.02	*di cui: vini*	4	6	3	0	13	-7,1	30,8	46,2	23,1	0,0	0,4
11.07	*acque e bibite*	1	0	1	0	2	0,0	50,0	0,0	50,0	0,0	0,1
Emilia R.	**Alimentare e delle Bevande**	**287**	**1.444**	**1.520**	**2**	**3.253**	**-0,7**	**8,8**	**44,4**	**46,7**	**0,1**	**100,0**
Emilia R.	**Manifatturiera**	**3.358**	**8.928**	**16.786**	**31**	**29.103**	**-2,5**	**11,5**	**30,7**	**57,7**	**0,1**	
Emilia R.	**Alim&Bev / Manifatt. E.R.**	**8,5%**	**16,2%**	**9,1%**	**6,5%**	**11,2%**					**Italia**	**12,9%**
Italia	**Alimentare e delle Bevande**	**2.891**	**13.747**	**24.018**	**81**	**40.737**	**0,6**					
Italia	**Manifatturiera**	**28.148**	**82.330**	**203.698**	**531**	**314.707**	**-2,0**					

Tabella 7.6 - Continua

		Forma giuridica 2015						*Quota singola forma giuridica*				*Quota comparto su totale Alim. e Bev.*
		capitale	*persone*	*indiv.*	*altre*	*totale*	*var. % 2015/14*	*capitale*	*persone*	*indiv.*	*altre*	
						Imprese industriali						
10.1	Carne	331	61	27	52	471	-0,2	70,3	13,0	5,7	11,0	28,4
10.2	Pesce	9	2	2	2	15	0,0	60,0	13,3	13,3	13,3	0,9
10.3	Ortofrutta	67	13	4	21	105	-0,9	63,8	12,4	3,8	20,0	6,3
10.4	Oli e grassi vegetali	21	8	1	0	30	0,0	70,0	26,7	3,3	0,0	1,8
10.5	Lattiero caseario	78	17	4	185	284	-3,4	27,5	6,0	1,4	65,1	17,1
10.6	Molitoria	39	13	5	0	57	0,0	68,4	22,8	8,8	0,0	3,4
10.7	Prodotti da forno e farinacei	196	57	40	11	304	4,5	64,5	18,8	13,2	3,6	18,3
10.8	Altri prodotti	170	21	17	3	211	8,2	80,6	10,0	8,1	1,4	12,7
10.9	Mangimistica	38	13	1	3	55	-5,2	69,1	23,6	1,8	5,5	3,3
11.00	**Bevande**	**80**	**24**	**6**	**15**	**125**	**-2,3**	**64,0**	**19,2**	**4,8**	**12,0**	**7,5**
11.02	*di cui: vini*	44	15	5	12	76	-5,0	57,9	19,7	6,6	15,8	4,6
11.07	*acque e bibite*	11	0	0	0	11	-8,3	100,0	0,0	0,0	0,0	0,7
Emilia R.	**Alimentare e delle Bevande**	**1.029**	**229**	**107**	**292**	**1.657**	**0,9**	**62,1**	**13,8**	**6,5**	**17,6**	**100,0**
Emilia R.	**Manifatturiera**	**12.144**	**1.598**	**1.483**	**587**	**15.812**	**0,2**	**76,8**	**10,1**	**9,4**	**3,7**	
Emilia R.	**Alim&Bev / Manifatt. E.R.**	**8,5%**	**14,3%**	**7,2%**	**49,7%**	**10,5%**					**Italia**	**11,1%**
Italia	**Alimentare e delle Bevande**	**10.885**	**4.209**	**3.769**	**1.848**	**20.711**	**1,9**					
Italia	**Manifatturiera**	**129.217**	**25.432**	**26.022**	**5.523**	**186.194**	**0,3**					

Tabella 7.6 - Continua

		Forma giuridica 2015						*Quota singola forma giuridica*				*Quota comparto su totale Alim. e Bev.*
		capitale	*persone*	*indiv.*	*altre*	*totale*	*var. % 2015/14*	*capitale*	*persone*	*indiv.*	*altre*	
							Imprese Totali					
10.1	Carne	408	224	258	53	943	-2,0	43,3	23,8	27,4	5,6	19,2
10.2	Pesce	10	6	4	2	22	15,8	45,5	27,3	18,2	9,1	0,4
10.3	Ortofrutta	75	33	21	21	150	2,0	50,0	22,0	14,0	14,0	3,1
10.4	Oli e grassi vegetali	22	15	6	0	43	-2,3	51,2	34,9	14,0	0,0	0,9
10.5	Lattiero caseario	96	105	117	185	503	-2,3	19,1	20,9	23,3	36,8	10,2
10.6	Molitoria	47	52	25	0	124	-2,4	37,9	41,9	20,2	0,0	2,5
10.7	Prodotti da forno e farinacei	332	1.090	1.067	12	2.501	0,0	13,3	43,6	42,7	0,5	50,9
10.8	Altri prodotti	195	76	99	3	373	5,4	52,3	20,4	26,5	0,8	7,6
10.9	Mangimistica	43	34	7	3	87	-1,1	49,4	39,1	8,0	3,4	1,8
11.00	**Bevande**	**88**	**38**	**23**	**15**	**164**	**-1,2**	**53,7**	**23,2**	**14,0**	**9,1**	**3,3**
11.02	*di cui: vini*	48	21	8	12	89	-5,3	53,9	23,6	9,0	13,5	1,8
11.07	*acque e bibite*	12	0	1	0	13	-7,1	92,3	0,0	7,7	0,0	0,3
Emilia R.	**Alimentare e delle Bevande**	**1.316**	**1.673**	**1.627**	**294**	**4.910**	**-0,2**	**26,8**	**34,1**	**33,1**	**6,0**	**100,0**
Emilia R.	**Manifatturiera**	**15.502**	**10.526**	**18.269**	**618**	**44.915**	**-1,6**	**34,5**	**23,4**	**40,7**	**1,4**	
Emilia R.	**Alim&Bev / Manifatt. E.R.**	**8,5%**	**15,9%**	**8,9%**	**47,6%**	**10,9%**					**Italia**	**12,3%**
Italia	**Alimentare e delle Bevande**	**13.776**	**17.956**	**27.787**	**1.929**	**61.448**	**1,0**					
Italia	**Manifatturiera**	**157.365**	**107.762**	**229.720**	**6.054**	**500.901**	**-1,2**					

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

imprese alimentari è complessivamente cresciuto (+0,7%) e quello delle bevande si è contratto dell'11,8%.

Dall'osservazione dei saldi tra "Cessazioni" ed "Iscrizioni" al Registro delle Imprese possiamo notare che nel periodo 2009-2015 i saldi del settore alimentare sono negativi con la sola eccezione dell'osservazione relativa al 2013. Nel corso del 2015 il numero delle cessazioni risulta 1,7 volte quello delle nuove iscrizioni: la maggiore dinamicità è certamente a carico delle "società individuali", mentre molto minori sono i movimenti a carico delle "società di capitale", comunque a saldo positivo; il bilancio si presenta molto negativo a carico delle "società di persone" (tabella 7.7).

Per quanto riguarda il bilancio tra cessazioni e iscrizioni al registro delle imprese dell'intero manifatturiero si osserva un fenomeno del tutto analogo.

Scendendo in una prima analisi della situazione dei singoli comparti dell'alimentare possiamo notare come le società di capitale abbiano quote elevatissime in attività dove il livello di concentrazione settoriale sia molto spinto, ovvero la numerosità aziendale sia ridotta: Acque e bibite (92,3%), Vini (53,9%), Bevande (53,7%), Altri prodotti (52,3%), Oli e grassi vegetali (51,2%), Ortofrutticoli (50,0%), Mangimi (49,4%), Pesce (45,5%).

Alle 44.915 imprese manifatturiere corrispondono 57.955 Unità Locali e alle 4.910 imprese del comparto alimenti e bevande emiliano corrispondono 6.651 Unità Locali, l'11,5% del totale (tabella 7.8). Osservando la distribuzione delle U.L. possiamo confermare come nella quasi totalità dei settori la quota delle imprese di capitale aumenti notevolmente, a titolo d'esempio: 97,8% per Acque e bibite e 63,2% per il comparto Altri prodotti.

Imprese industriali

Le 1.657 imprese alimentari industriali sono state suddivise in 10 comparti, la cui composizione numerica si presenta molto varia. L'aggregato definito "altri prodotti" contiene in se: "zucchero", "cacao, cioccolato, caramelle e confetterie", "tè e caffè", "condimenti e spezie", "pasti e piatti preparati", "preparati omogeneizzati e dietetici" ed è il comparto dove l'impresa di "capitale" rappresenta oltre 80% delle imprese: 170 imprese sulle 211 contate in Regione.
L'intero settore "Alimentare e delle Bevande" è rappresentato per oltre il 62% dalle imprese di capitale, in leggera costante crescita, per il 13,8% da società di persone, tendenzialmente in contrazione, dal 6,5% da società individuali, in leggera flessione, e dal 17,6% da società cooperative e consortili, tendenzialmente in flessione.

Il gruppo più numeroso è quello della "lavorazione e conservazione della carne e preparazione di prodotti a base di carne": 471 imprese rappresentano

Tabella 7.7 - Evoluzione del numero delle imprese attive, cessazioni e iscrizioni nel "Registro delle Imprese" delle Camere di Commercio in Emilia-Romagna per forma giuridica; periodo 2009 - 2015

	Classe di Natura Giuridica	2009 saldo	2010 saldo	2011 saldo	2012 saldo	2013 saldo	2014 Cessazioni	2014 Iscrizioni	2014 saldo	2015 Cessazioni	2015 Iscrizioni	2015 saldo
alimentare	Soc. di Capitale	-26	-30	-23	-29	17	39	39	0	25	33	8
	Soc. di Persone	-48	-43	-52	-32	22	57	24	-33	53	15	-38
	Imp. Individuali	6	-39	-22	-40	42	200	92	-108	135	78	-57
	Altre	-22	-17	-29	-11	22	6	3	-3	0	0	0
	Totale	**-90**	**-129**	**-126**	**-112**	**103**	**302**	**158**	**-144**	**213**	**126**	**-87**
bevande	Soc. di Capitale	-3	-4	-3	-2	0	3	0	-3	3	0	-3
	Soc. di Persone	-4	-1	-2	0	1	1	0	-1	2	0	-2
	Imp. Individuali	2	-2	-2	-4	3	5	1	-4	0	1	1
	Altre	0	0	0	-1	1	2	0	-2	0	0	0
	Totale	**-5**	**-7**	**-7**	**-7**	**5**	**11**	**1**	**-10**	**5**	**1**	**-4**
alimentari e bevande	Soc. di Capitale	-29	-34	-26	-31	17	42	39	-3	28	33	5
	Soc. di Persone	-52	-44	-54	-32	23	58	24	-34	55	15	-40
	Imp. Individuali	8	-41	-24	-44	45	205	93	-112	135	79	-56
	Altre	-22	-17	-29	-12	23	8	3	-5	0	0	0
	Totale	**-95**	**-136**	**-133**	**-119**	**108**	**313**	**159**	**-154**	**218**	**127**	**-91**
manifatturiera	Soc. di Capitale	-405	-376	-301	-422	300	605	381	-224	579	436	-143
	Soc. di Persone	-584	-512	-476	-406	278	417	111	-306	391	86	-305
	Imp. Individuali	-788	-540	-152	-593	716	1.750	1.302	-448	1.760	1.301	-459
	Altre	-30	-11	-42	-17	13	35	15	-20	21	17	-4
	Totale	**-1.807**	**-1.439**	**-971**	**-1.438**	**1.307**	**2.807**	**1.809**	**-998**	**2.751**	**1.840**	**-911**

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.8 - Numero Unità Locali di imprese attive iscritte nel "Registro delle Imprese" delle CCIAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica. Anno 2015

	Forma giuridica 2015					*var. % 2015/14*	*Quota singola forma giuridica*				*Quota comparto su totale Alim. e Bev.*
	capitale	*persone*	*indiv.*	*altre*	*totale*		*capitale*	*persone*	*indiv.*	*altre*	
						Imprese artigiane					
Carne	90	180	236	1	507	-3,4	17,8	35,5	46,5	0,2	13,9
Pesce	1	5	3	0	9	80,0	11,1	55,6	33,3	0,0	0,2
Ortofrutta	11	29	17	0	57	11,8	19,3	50,9	29,8	0,0	1,6
Oli e grassi vegetali	2	9	6	0	17	-5,6	11,8	52,9	35,3	0,0	0,5
Lattiero caseario	22	115	121	0	258	-1,5	8,5	44,6	46,9	0,0	7,1
Molitoria	9	46	23	0	78	-4,9	11,5	59,0	29,5	0,0	2,1
Prodotti da forno e farinacei	164	1.190	1.069	2	2.425	-0,1	6,8	49,1	44,1	0,1	66,7
Altri prodotti	42	67	85	0	194	2,1	21,6	34,5	43,8	0,0	5,3
Mangimistica	8	26	8	0	42	13,5	19,0	61,9	19,0	0,0	1,2
Bevande	**11**	**19**	**20**	**0**	**50**	**2,0**	**22,0**	**38,0**	**40,0**	**0,0**	**1,4**
di cui: vini	6	8	3	0	17	-10,5	35,3	47,1	17,6	0,0	0,5
acque e bibite	1	0	1	0	2	0,0	50,0	0,0	50,0	0,0	0,1
Alimentare	**349**	**1.667**	**1.568**	**3**	**3.587**	**-0,3**	**9,7**	**46,5**	**43,7**	**0,1**	**98,6**
Alimentare e delle Bevande	**360**	**1.686**	**1.588**	**3**	**3.637**	**-0,3**	**9,9**	**46,4**	**43,7**	**0,1**	**100,0**
Manifatturiera	**4.279**	**10.287**	**17.672**	**45**	**32.283**	**-2,2**	**13,3**	**31,9**	**54,7**	**0,1**	
Alim&Bev / Manifatt.	**8,4%**	**16,4%**	**9,0%**	**6,7%**	**11,3%**						

Tabella 7.8 - Continua

	Forma giuridica 2015					*var. % 2015/14*	*Quota singola forma giuridica*				*Quota comparto su totale Alim. e Bev.*
	capitale	*persone*	*indiv.*	*altre*	*totale*		*capitale*	*persone*	*indiv.*	*altre*	
					Imprese industriali						
Carne	550	103	58	96	807	-0,2	68,2	12,8	7,2	11,9	26,8
Pesce	17	4	3	4	28	3,7	60,7	14,3	10,7	14,3	0,9
Ortofrutta	137	24	11	77	249	-1,6	55,0	9,6	4,4	30,9	8,3
Oli e grassi vegetali	32	9	3	0	44	-2,2	72,7	20,5	6,8	0,0	1,5
Lattiero caseario	189	47	12	210	458	0,2	41,3	10,3	2,6	45,9	15,2
Molitoria	72	18	6	12	108	4,9	66,7	16,7	5,6	11,1	3,6
Prodotti da forno e farinacei	349	95	73	19	536	5,1	65,1	17,7	13,6	3,5	17,8
Altri prodotti	350	37	29	10	426	4,7	82,2	8,7	6,8	2,3	14,1
Mangimistica	72	16	1	14	103	-1,9	69,9	15,5	1,0	13,6	3,4
Bevande	**159**	**31**	**13**	**52**	**255**	**-1,9**	**62,4**	**12,2**	**5,1**	**20,4**	**8,5**
di cui: vini	78	20	10	48	156	-1,3	50,0	12,8	6,4	30,8	5,2
acque e bibite	44	0	0	0	44	-2,2	100,0	0,0	0,0	0,0	1,5
Alimentare	**1.768**	**353**	**196**	**442**	**2.759**	**1,6**	**64,1**	**12,8**	**7,1**	**16,0**	**91,5**
Alimentare e delle Bevande	**1.927**	**384**	**209**	**494**	**3.014**	**1,3**	**63,9**	**12,7**	**6,9**	**16,4**	**100,0**
Manifatturiera	**20.558**	**2.143**	**1.893**	**1.078**	**25.672**	**0,9**	**80,1**	**8,3**	**7,4**	**4,2**	
Alim&Bev / Manifatt.	**9,4%**	**17,9%**	**11,0%**	**45,8%**	**11,7%**						

Tabella 7.8 - Continua

	Forma giuridica 2015					*var. % 2015/14*	*Quota singola forma giuridica*				*Quota comparto su totale Alim. e Bev.*
	capitale	*persone*	*indiv.*	*altre*	*totale*		*capitale*	*persone*	*indiv.*	*altre*	
					Totale imprese						
Carne	640	283	294	97	1.314	-1,5	48,7	21,5	22,4	7,4	19,8
Pesce	18	9	6	4	37	15,6	48,6	24,3	16,2	10,8	0,6
Ortofrutta	148	53	28	77	306	0,7	48,4	17,3	9,2	25,2	4,6
Oli e grassi vegetali	34	18	9	0	61	-3,2	55,7	29,5	14,8	0,0	0,9
Lattiero caseario	211	162	133	210	716	-0,4	29,5	22,6	18,6	29,3	10,8
Molitoria	81	64	29	12	186	0,5	43,5	34,4	15,6	6,5	2,8
Prodotti da forno e farinacei	513	1.285	1.142	21	2.961	0,8	17,3	43,4	38,6	0,7	44,5
Altri prodotti	392	104	114	10	620	3,9	63,2	16,8	18,4	1,6	9,3
Mangimistica	80	42	9	14	145	2,1	55,2	29,0	6,2	9,7	2,2
Bevande	**170**	**50**	**33**	**52**	**305**	**-1,3**	**55,7**	**16,4**	**10,8**	**17,0**	**4,6**
di cui: vini	84	28	13	48	173	-2,3	48,6	16,2	7,5	27,7	2,6
acque e bibite	45	0	1	0	46	-2,1	97,8	0,0	2,2	0,0	0,7
Alimentare	**2.117**	**2.020**	**1.764**	**445**	**6.346**	**-2,1**	**33,4**	**31,8**	**27,8**	**7,0**	**95,4**
Alimentare e delle Bevande	**2.287**	**2.070**	**1.797**	**497**	**6.651**	**0,5**	**34,4**	**31,1**	**27,0**	**7,5**	**100,0**
Manifatturiera	**24.837**	**12.430**	**19.565**	**1.123**	**57.955**	**0,4**	**42,9**	**21,4**	**33,8**	**1,9**	
Alim&Bev / Manifatt.	**9,2%**	**16,7%**	**9,2%**	**44,3%**	**11,5%**						

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

oltre il 28% delle industrie alimentari regionali; la struttura del comparto si presenta, sulla base degli anni di osservazione disponibili, piuttosto stabile.

Il comparto "Prodotti da forno" regionale conta 304 imprese industriali - il 18,3% del numero delle industrie alimentari dell'Emilia-Romagna - e presenta una decisa dinamica di crescita, nei 7 anni di osservazione, ha realizzato un +42,7%; oltre il 64% di queste imprese è rappresentato da società di capitale che nel tempo non sembra cedere spazio alle altre forme societarie.

Il comparto "Lattiero caseario" enumera 284 imprese (il 17,1% del totale) e presenta una decrescita (-12,3%); in questo settore le società di capitale rappresentano il 27,5% e il cui peso tende a crescere per la contrazione del numero delle cooperative, che pesano per oltre il 65%, mentre le società di persone e individuali hanno un peso molto limitato.

Nel loro complesso i tre comparti citati assommano il 63,9% delle imprese alimentari della regione; significativi i settori: Altri prodotti, Bevande e Ortofrutticoli che nell'insieme rappresentano un ulteriore 26,6%.

L'aggregato "Altre forme societarie" è rappresentato per oltre il 63% dalla cooperazione lattiero casearia peraltro in continua contrazione.

Il peso degli aggregati per ragione sociale a livello di industria manifatturiera nel confronto con quello del settore alimentare vede accentuarsi la numerosità delle società di capitale (76,8%) a scapito delle società individuali (9,4%) e di persone (10,1%) mentre sembrano stabili le "altre forme societarie" (3,7%).

L'importanza numerica riportata alle U.L. fondamentalmente rispecchia quella delle sedi sociali e i primi tre comparti assommati (Carni, Lattiero caseario e Prodotti da forno) rappresentano il 59,8%: nel confronto 4,1 punti in meno, mentre aumenta di 4,3 punti il peso dei successivi e medesimi tre comparti (30,9%).

Di poco si modifica la situazione nella distribuzione delle ragioni sociali: la società di capitale resta la maggiormente rappresentata (63,9%) e incrementa di 10,2 punti nei 7 anni, crescono anche le "società individuali" (6,9%) dell'11,2% e la voce "Altre forme societarie" (16,4%) del 4,0% mentre la forma "società di persone" (12,7%) si contrae dello 0,5%.

Imprese artigiane

Nel 2015 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 29.103 imprese artigiane manifatturiere, delle quali 3.253 (l'11,2%) appartengono al settore alimentare e delle bevande (tabella 7.6) e delle quali 39 operano nella fabbricazione di queste ultime. Dal confronto dei dati delle rilevazioni annuali emerge una riduzione della numerosità del-

le imprese artigiane manifatturiere: -12,4% in 7 anni ovvero 4.123 imprese; il numero delle imprese artigiane alimentari cumula una flessione dell'1,4%, sempre in 7 anni, mentre quello delle bevande perde il 15,2%.

Anche in questo caso il comparto più numeroso rimane quello "prodotti da forno e farinacei": 2.197 imprese, il 67,5% delle imprese artigiane alimentari regionali, in aumento del 4,0% in sette anni.

Il comparto delle "lavorazione e conservazione della carne e preparazione di prodotti a base di carne" assomma 472 imprese (il 14,5% del totale) e presenta una contrazione, nelle sette annate, pari a 24,6 punti percentuali; nel corso del 2015 sono scomparse altre 18 aziende (-3,7% rispetto al 2014).

Il comparto lattiero-caseario regionale conta 219 ragioni sociali, l'6,7% del numero delle imprese artigiane alimentari dell'Emilia-Romagna e presenta una contrazione, nei sette anni, del 9,1%.

Nel loro complesso i tre comparti citati assommano esattamente l'88,8% delle imprese artigiane alimentari della regione.

Osservando la ripartizione delle imprese in riferimento alla forma giuridica rileviamo che le società individuali (46,7%) e quelle di persone (44,4%) si dividono fondamentalmente alla pari gran parte dei comparti; la restante parte è rappresentata dalle società di capitale (8,8%), alle altre forme societarie (2 in totale) resta la quota residuale inferiore allo 0,1%. Il peso degli aggregati per ragione sociale a livello di industria manifatturiera artigiana muta sensibilmente se confrontata con quella del settore alimentare: società individuali 57,7%, società di persone 30,7%, 11,5% società di capitale, mentre alle altre forme societarie resta lo 0,1%.

Scendendo in una prima analisi della situazione dei singoli comparti dell'alimentare possiamo notare come le società di capitale abbiano una quota elevata solamente nel comparto Acque e bibite (50,0%) peraltro rappresentato da una sola impresa; in tutti gli altri comparti si riscontra un'alternanza tra "individuali" e "di persone", ora a favore dell'una forma societaria ora dell'altra, ma in ogni comparto compare una delle ragioni sociali spesso rappresentata da valori anche ben superiori al 50%.

Alle 29.103 imprese artigiane manifatturiere corrispondono 32.283 Unità Locali e alle 3.253 imprese alimentari emiliane corrispondono 3.637 Unità Locali, l'11,3% del totale (tabella 7.8).

L'importanza numerica riportata alle U.L. fondamentalmente rispecchia quella delle sedi sociali anche se i primi tre comparti assommati (Prodotti da forno, Carni e Lattiero caseario) rappresentano l'87,7%. Aumenta leggermente il peso delle società di capitale che erodono qualche punto percentuale sia alle "società di persone" che a quelle "individuali".

Dimensioni aziendali

I dati che rappresentano il numero di addetti delle imprese sono stati suddivisi in 10 classi ove la prima rappresenta il numero delle imprese le cui informazioni non sono disponibili (tabella 7.9); classe che rappresenta il 5,5% del

Tabella 7.9 - Distribuzione per classi dimensionali (numero di addetti) delle Imprese Artigiane e Industriali Manifatturiere e del Settore Alimentare e delle Bevande in Emilia-Romagna nel 2015

Classi di n addetti	*alimentari*	*bevande*	***totale***	*inc. %*	***manifatturiere***	*inc. %*
			Imprese artigiane			
n.d.	20	0	**20**	0,6	**483**	1,7
1	640	15	**655**	20,2	**12.104**	41,6
2-5	1.764	14	**1.778**	54,8	**10.697**	36,8
6-9	504	8	**512**	15,8	**3.231**	11,1
10-19	219	3	**222**	6,8	**2.293**	7,9
20-49	54	0	**54**	1,7	**294**	1,0
50-99	1	0	**1**	0,0	**1**	0,0
100-249			**0**	0,0		0,0
250-499			**0**	0,0		0,0
più di 500			**0**	0,0		0,0
Emilia R.	3.202	40	**3.242**	100,0	**29.103**	100,0
			Imprese industriali			
n.d.	225	20	**245**	14,7	**2.463**	15,6
1	178	22	**200**	12,3	**2.322**	14,7
2-5	357	27	**384**	25,3	**3.386**	21,4
6-9	210	15	**225**	15,0	**1.864**	11,8
10-19	266	21	**287**	14,6	**2.491**	15,8
20-49	163	10	**173**	10,5	**2.050**	13,0
50-99	77	6	**83**	4,2	**656**	4,1
100-249	41	2	**43**	2,6	**390**	2,5
250-499	12	0	**12**	0,5	**115**	0,7
più di 500	15	1	**16**	0,3	**75**	0,5
Emilia R.	1.544	124	**1.668**	100,0	**15.812**	100,0
			Totale imprese			
n.d.	245	20	**265**	5,5	**2.946**	6,6
1	818	37	**855**	17,4	**14.426**	32,1
2-5	2.121	41	**2.162**	44,8	**14.083**	31,4
6-9	714	23	**737**	15,5	**5.095**	11,3
10-19	485	24	**509**	9,9	**4.784**	10,7
20-49	217	10	**227**	4,4	**2.344**	5,2
50-99	78	6	**84**	1,4	**657**	1,5
100-249	41	2	**43**	0,8	**390**	0,9
250-499	12	0	**12**	0,2	**115**	0,3
più di 500	15	1	**16**	0,1	**75**	0,2
Emilia R.	4.746	164	**4.910**	100,0	**44.915**	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

totale.

Dalla suddivisione del numero delle imprese totali in classi di addetti rileviamo che delle 4.910 imprese "alimentari e delle bevande" emiliano romagnole il 44,8% (2.162) si concentrano nella classe 2-5 addetti; naturalmente nelle categorie artigianali l'incidenza di questa classe dimensionale si avvicina al 55%, mentre per le imprese industriali l'incidenza si riduce al 25%. La seconda classe maggiormente rappresentata è quella con un solo addetto (17,4%) ed anche in questo caso, se consideriamo le sole imprese artigianali, la quota cresce fino a superare il 20%.

Nella classe 6-9 ritroviamo un altro 15,5% di imprese; se assommiamo le tre classi più rappresentative, quindi da 1 addetto a 9, cumuliamo almeno il 77,6% del totale. Numericamente rilevante è anche la classe 10-19 ovvero il 9,9% delle imprese.

Il restante 6,9% di imprese per cui sono disponibili le informazioni si distribuisce via via in quote decrescenti al crescere della dimensione delle classi dimensionali. A partire dalla classe 50-99 ci si riferisce sostanzialmente alle sole imprese industriali, 71 di queste impiegano più di 250 addetti e solo 16 superano i 500 dipendenti.

Di un certo interesse può risultare la misura dimensionale grezza quale è il rapporto tra numero di Unità Locali e numero di Imprese: il settore alimentare e delle bevande viene identificato nel suo complesso da 1,35 U.L. per impresa. Il medesimo indicatore evidenzia come alcuni comparti presentino strutture di più grandi dimensioni, ad esempio: "Acque e bibite" con 3,75 siti produttivi per ragione sociale "di capitale" e "Mangimi" con 4,7 U.L. per azienda di "altre ragioni sociali" dove 3 imprese detengono 14 impianti.

Il rapporto tra U.L. e numero di imprese nello specifico delle società di capitale attribuisce infatti 1,74 stabilimenti per impresa contro la media delle imprese della tipologia "Industrie" dell'alimentare che risulta pari a 1,87; indice che viene elevato dal contributo (1,95) dato dalle società individuali (tabella 7.10).

Il rapporto tra U.L. e numero di imprese artigiane nello specifico delle società di capitale attribuisce 1,25 stabilimenti per impresa, 1,17 per le "società di persone" e 1,04 per le "individuali"; per le altre forme societarie il valore riscontrato è pari a 1,50. L'intera categoria "artigianali" alimentari viene descritta dall'indice pari a 1,12; da questo rapporto possiamo anche qui avere, sebbene in misura molto più contenuta che nel caso precedente, una indicazione sul diverso grado di industrializzazione che caratterizza i diversi comparti.

Tabella 7.10 - Evoluzione del rapporto tra numero di Unità Locali e numero delle imprese attive iscritte nel "Registro delle Imprese" delle Camere di Commercio in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica; periodo 2009 - 2015

	2009	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*				
							capitale	*persone*	*indiv.*	*altre forme*	*Totale*
Imprese artigiane											
Carne	1,05	1,06	1,06	1,06	1,07	1,07	1,17	1,10	1,02	1,00	1,07
Pesce	1,25	1,20	1,20	1,25	1,25	1,25	1,00	1,25	1,50		1,29
Conserve vegetali	1,22	1,25	1,23	1,24	1,13	1,24	1,38	1,45	1,00		1,27
Oli e grassi vegetali	1,29	1,29	1,29	1,29	1,29	1,29	2,00	1,29	1,20		1,31
Lattiero caseario	1,12	1,14	1,17	1,16	1,15	1,19	1,22	1,31	1,07		1,18
Molitoria	1,10	1,10	1,12	1,12	1,11	1,17	1,13	1,18	1,15		1,16
Prodotti da forno e farinacei	1,09	1,09	1,10	1,10	1,09	1,10	1,21	1,15	1,04	2,00	1,10
Altri prodotti	1,18	1,23	1,22	1,22	1,05	1,19	1,68	1,22	1,04		1,20
Mangimistica	1,19	1,20	1,21	1,21	1,21	1,23	1,60	1,24	1,33		1,31
Bevande	**1,15**	**1,14**	**1,14**	**1,16**	**1,14**	**1,29**	**1,38**	**1,36**	**1,18**		**1,28**
di cui: vini	1,14	1,18	1,18	1,18	1,25	1,36	1,50	1,33	1,00		1,31
acque e bibite	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00		1,00		1,00
Alimentare e delle Bevande	**1,09**	**1,10**	**1,11**	**1,11**	**1,09**	**1,13**	**1,25**	**1,17**	**1,04**	**1,50**	**1,12**
Manifatturiera	**1,09**	**1,10**	**1,10**	**1,10**	**1,09**	**1,10**	**1,25**	**1,17**	**1,04**	**1,50**	**1,11**
Imprese Industriali											
Carne	1,71	1,70	1,68	1,68	1,68	1,71	1,66	1,69	2,15	1,85	1,71
Pesce	2,13	2,00	2,00	2,08	1,87	1,80	1,89	2,00	1,50	2,00	1,87
Conserve vegetali	2,29	2,31	2,32	2,38	2,43	2,39	2,04	1,85	2,75	3,67	2,37
Oli e grassi vegetali	1,44	1,42	1,54	1,55	1,47	1,50	1,52	1,13	3,00		1,47
Lattiero caseario	1,48	1,47	1,49	1,53	1,59	1,55	2,42	2,76	3,00	1,14	1,61
Molitoria	1,68	1,67	1,67	1,61	1,78	1,81	1,85	1,38	1,20		1,89

Tabella 7.10 - Continua

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015				
							capitale	*persone*	*indiv.*	*altre forme*	*Totale*
Imprese industriali											
Prodotti da forno e farinacei	1,81	1,78	1,82	1,83	1,92	1,75	1,78	1,67	1,83	1,73	1,76
Altri prodotti	2,02	1,98	1,95	1,99	2,18	2,09	2,06	1,76	1,71	3,33	2,02
Mangimistica	1,86	2,02	1,95	1,87	1,81	1,81	1,89	1,23	1,00	4,67	1,87
Bevande	**1,64**	**1,69**	**1,80**	**1,82**	**1,98**	**2,03**	**1,99**	**1,29**	**2,17**	**3,47**	**2,04**
di cui: vini	1,57	1,56	1,66	1,68	1,85	1,98	1,77	1,33	2,00	4,00	2,05
acque e bibite	2,53	2,88	3,07	3,67	3,83	3,75	4,00				4,00
Alimentare e delle Bevande	**1,75**	**1,75**	**1,76**	**1,77**	**1,82**	**1,96**	**1,87**	**1,68**	**1,95**	**1,69**	**1,82**
Manifatturiera	**1,57**	**1,57**	**1,58**	**1,59**	**1,84**	**1,97**	**1,69**	**1,34**	**1,28**	**1,84**	**1,62**
Imprese Totali											
Carne	1,34	1,34	1,33	1,33	1,34	1,57	1,26	1,14	1,83	1,39	1,49
Pesce	1,95	1,79	1,78	1,88	1,74	1,89	1,40	1,67	1,50	1,68	1,48
Conserve vegetali	1,98	2,01	2,03	2,06	2,03	2,04	1,59	1,35	3,55	2,07	1,52
Oli e grassi vegetali	1,39	1,38	1,45	1,47	1,41	1,62	1,19	1,43		1,43	1,30
Lattiero caseario	1,33	1,33	1,35	1,37	1,40	2,07	1,55	1,12	1,15	1,40	1,42
Molitoria	1,37	1,36	1,35	1,39	1,41	1,71	1,22	1,11		1,46	1,38
Prodotti da forno e farinacei	1,16	1,16	1,17	1,17	1,18	1,54	1,17	1,07	1,64	1,18	1,17
Altri prodotti	1,72	1,69	1,67	1,70	1,70	2,06	1,40	1,15	3,00	1,69	1,48
Mangimistica	1,64	1,75	1,72	1,66	1,61	1,66	1,23	1,29	5,67	1,61	1,56
Bevande	**1,52**	**1,57**	**1,64**	**1,68**	**1,78**	**1,99**	**1,26**	**1,50**	**3,13**	**1,86**	**1,67**
di cui: vini	1,49	1,50	1,58	1,60	1,75	1,79	1,27	1,63	3,58	1,88	1,75
acque e bibite	2,28	2,67	2,82	3,29	3,43	4,30	1,00	1,00		3,36	1,87
Alimentare e delle Bevande	**1,31**	**1,31**	**1,32**	**1,33**	**1,34**	**1,74**	**1,23**	**1,11**	**1,66**	**1,35**	**1,29**
Manifatturiera	**1,25**	**1,26**	**1,26**	**1,27**	**1,27**	**1,59**	**1,18**	**1,07**	**1,78**	**1,28**	**1,26**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Distribuzione geografica delle imprese

La localizzazione geografica delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari, la provincia di Parma, con 1.016 ragioni sociali, quota il 21,4% del totale regionale, seguono Modena (17,7%), Bologna (13,3%) e Reggio Emilia (12,2%); quattro provincie rappresentano circa i due terzi (64,7%) delle imprese della Regione (tabella 7.11).

La situazione, se facciamo riferimento alle imprese artigiane del settore, sostanzialmente si riconferma: il primato spetta ancora una volta a Parma con 609 aziende (18,9%), seguono Modena (16,1%), Bologna (15,0%) e Reggio Emilia (12,0%); anche in questo caso quattro province assommano oltre i sei decimi (62,1%) dello specifico totale regionale.

La distribuzione geografica delle imprese industriali mostra una notevole intensificazione del livello di concentrazione: Parma, Modena e Reggio Emilia, nell'ordine (26,6%, 21,0% e 12,7%) tre provincie concentrano il 60,3% delle imprese, se aggiungiamo Bologna (9,9%) si supera il 70,2%.

L'industria delle bevande, 164 società delle quali 125 industriali, che a livello complessivo regionale pesa numericamente all'interno dell'aggregato "Alimentari e Bevande" per il 3,3%, è maggiormente rappresentato dalla tipologia aziendale "imprese industriali" (76,2%,) – come abbiamo già osservato, si tratta prevalentemente di società di capitale (53,7%) che salgono al 64,0% nella categoria "Industria" –.

Il comparto delle Bevande, presenta inoltre distribuzione territoriale differente da quella rappresentata dall'attività di trasformazione degli alimenti: in questo caso le province più rilevanti sono Modena (18,3%), Bologna (15,9%), Piacenza (13,4%), Parma, Reggio Emilia e Forlì-Cesena (al 12,8%), con queste giungiamo ad aggregare il 86,0% della quota regionale delle imprese. Per la tipologia "Artigiane": Parma (23,1%), Piacenza (20,5%), Bologna (12,8%), Modena e Rimini (10,3%) cumulano il 76,9%. Le Industrie vedono quattro province cumulare poco meno delle "artigiane" (68,0%).

Le imprese manifatturiere non alimentari della regione siano esse industriali che artigiane rappresentano, come abbiamo visto, l'89,1% del totale e si presentano molto numerose nelle provincie di Modena (22,3%), Bologna (20,5%), Reggio Emilia (15,3%) e Parma (10,5%).

7.3. Conclusioni

La situazione strutturale della regione Emilia-Romagna può essere così

Tabella 7.11 - Distribuzione provinciale delle Imprese Manifatturiere e del settore "Alimentare e delle Bevande" in Emilia-Romagna nel 2015

	Alimentare		*Bevande*		*Alimentare e Bevande*		*Altre Manifatturiere*		*Totale*	
	n.	*inc. %*	*n.*	*inc. %*	*n.*	*inc. %*	*n.*	*inc. %*	*n.*	*inc. %*
Imprese totali										
Piacenza	288	6,1	22	13,4	310	6,3	2.247	5,6	2.557	5,7
Parma	1.016	21,4	21	12,8	1.037	21,1	4.184	10,5	5.221	11,6
Reggio Emilia	579	12,2	21	12,8	600	12,2	6.122	15,3	6.722	15,0
Modena	841	17,7	30	18,3	871	17,7	8.913	22,3	9.784	21,8
Bologna	633	13,3	26	15,9	659	13,4	8.203	20,5	8.862	19,7
Ferrara	349	7,4	6	3,7	355	7,2	2.249	5,6	2.604	5,8
Ravenna	400	8,4	7	4,3	407	8,3	2.388	6,0	2.795	6,2
Forli' - Cesena	364	7,7	21	12,8	385	7,8	3.357	8,4	3.742	8,3
Rimini	276	5,8	10	6,1	286	5,8	2.342	5,9	2.628	5,9
E.R.	**4.746**	**100,0**	**164**	**100,0**	**4.910**	**100,0**	**40.005**	**100,0**	**44.915**	**100,0**
Italia	58.036	8,2	3.412	4,8	61.448	8,0	439.453	9,1	500.901	9,0
Imprese artigiane										
Piacenza	168	5,2	8	20,5	176	5,4	1.470	5,7	1.646	5,7
Parma	609	18,9	9	23,1	618	19,0	2.566	9,9	3.184	10,9
Reggio Emilia	385	12,0	2	5,1	387	11,9	3.937	15,2	4.324	14,9
Modena	519	16,1	4	10,3	523	16,1	5.301	20,5	5.824	20,0
Bologna	482	15,0	5	12,8	487	15,0	5.200	20,1	5.687	19,5
Ferrara	268	8,3	2	5,1	270	8,3	1.473	5,7	1.743	6,0
Ravenna	290	9,0	3	7,7	293	9,0	1.668	6,5	1.961	6,7
Forli' - Cesena	278	8,6	2	5,1	280	8,6	2.504	9,7	2.784	9,6
Rimini	215	6,7	4	10,3	219	6,7	1.731	6,7	1.950	6,7
E.R.	**3.214**	**100,0**	**39**	**100,0**	**3.253**	**100,0**	**25.850**	**100,0**	**29.103**	**100,0**
Italia	39.868	8,1	869	4,5	40.737	8,0	273.970	9,4	314.707	9,2
Imprese industriali										
Piacenza	120	7,8	14	11,2	134	8,1	777	5,5	911	5,8
Parma	407	26,6	12	9,6	419	25,3	1.618	11,4	2.037	12,9
Reggio Emilia	194	12,7	19	15,2	213	12,9	2.185	15,4	2.398	15,2
Modena	322	21,0	26	20,8	348	21,0	3.612	25,5	3.960	25,0
Bologna	151	9,9	21	16,8	172	10,4	3.003	21,2	3.175	20,1
Ferrara	81	5,3	4	3,2	85	5,1	776	5,5	861	5,4
Ravenna	110	7,2	4	3,2	114	6,9	720	5,1	834	5,3
Forli' - Cesena	86	5,6	19	15,2	105	6,3	853	6,0	958	6,1
Rimini	61	4,0	6	4,8	67	4,0	611	4,3	678	4,3
E.R.	**1.532**	**100,0**	**125**	**100,0**	**1.657**	**100,0**	**14.155**	**100,0**	**15.812**	**100,0**
Italia	18.168	8,4	2.543	4,9	20.711	8,0	165.483	8,6	186.194	8,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

sinteticamente descritta: numerosità aziendale manifatturiera in diminuzione, quasi costante il numero delle imprese alimentari. Deciso spostamento delle ragioni sociali che compongono l'universo imprenditoriale verso le società di capitale.

Circa l'80% delle imprese complessive occupano meno di 9 addetti sia per il manifatturiero che per l'alimentare, attorno al 15% sono le aziende che occupano da 10 a 50 dipendenti, mentre tra il 2,5 e il 3% le realtà che coinvolgono oltre 50 unità lavorative.

Oltre il 65% delle imprese manifatturiere e alimentari è collocato nelle 4 provincie: Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna, tra le quali Parma ha in tutti i casi la predominanza.

La situazione di contesto si caratterizza per Pil in leggera crescita, aumento della dinamicità di esportazioni e importazioni, consumi in timida ripresa, qualche segnale positivo negli investimenti in macchinari e attrezzature; aumenta la produzione e aumentano i fatturati.

Tutto ciò premesso dopo che il manifatturiero nazionale in 15 anni ha perso oltre un quinto della produzione e l'alimentare ha realizzato un incremento di quasi 10 punti, i beni non durevoli hanno perso a loro volta altrettanto e nello stesso periodo il fatturato manifatturiero è cresciuto del 9% mentre quello alimentare del 41% – quello interno ha realizzato rispettivamente -6% e +30% e quello estero +50% e +119% –.

Ordinativi nazionali ed esteri, esportazioni, mesi di produzione e occupazione sono indici che descrivono un 2015 in generale positività.

Nonostante tutto questo, i segnali che si rilevano sono di generale sfiducia: il consumatore tra 2014 e 2015 ha visto aumentare, anche se di poco, la liquidità disponibile ma l'ha riversata solo in piccola parte nei consumi, le imprese, dal canto loro, restano estremamente caute nell'investire sia in impianti che in personale.

L'effetto "ricchezza", ovvero se i mercati sono vivaci anche il valore degli immobili sale e le famiglie si sentono più ricche quindi più portate a spendere, proprio per la mancanza di fiducia, non trova il contesto per attecchire.

Le nostre imprese medie, medio piccole e artigianali soprattutto – e riferendoci nello specifico al territorio emiliano romagnolo tutto sommato privilegiate rispetto ad altre –, sono costrette a misurarsi, confrontarsi in competizioni impari sia quando si affaccino sui mercati esteri, ma ancor più quando a questa alternativa non possano accedere.

Il contesto in cui sono obbligate ad operare è condizionato da differenti livelli socioeconomici:

a) quello europeo che sta mostrando sempre più la sua inconsistenza in quanto

la sua "aggregazione" si dimostra fondamentalmente burocratica, priva quindi di slanci, di dinamismo, di intuito, di politica e di statisti; si caratterizza per la mancanza di strategie da "Stato Unitario" dove le scelte convergono a contenere la singola sovranità solo per casi di "catastrofica" emergenza e nemmeno sempre, dove è eccessiva la dipendenza da interessi ad orizzonte temporale molto a breve termine che, seppure legittimi, si presentano eccessivamente nazionalistici ed elettoralistici, di subalternità e privi di visioni strategiche di più ampio respiro. Naturalmente i Paesi a struttura più debole sono quelli che pagano un immediato maggior costo, ma le cure solo di emergenza che non risolvono i problemi, ma rallentano o solamente posticipano le conseguenze, finiranno per coinvolgere e contageranno anche i paesi "forti" dell'UE. La eccessiva dipendenza dalla finanza, dal sistema bancario e soprattutto dai decisori finanziari alimenta la necessità di vivere l'immediato, rincorrendo le problematiche del proprio singolo Paese a scapito di visioni e strategie comuni che potrebbero costruire un argine atto a contenere questo sbilanciamento di potere; la conseguenza di questo modo di "non governare", fino ad ora, ha dato frutti molto poco virtuosi e ha regalato, e persevererà a regalare, spazi sempre maggiori alla spontanea, istintiva e populista tendenza all'anti europeismo. Purtroppo si continua a ragionare per singolo paese appartenente all'UE e insistiamo a disquisire su quale sia la posizione nella graduatoria del PIL, mentre se si parlasse di intera Unione, secondo i dati OCSE, oggi sarebbe alla pari con gli USA.

b) Attualmente la "crescita" italiana, pochissimo si lega allo sviluppo dei consumi interni: l'eccesso di necessità finanziaria, diretta e indiretta, della Pubblica Amministrazione, a tutti i livelli e soprattutto quelli locali, priva le famiglie di potere di spesa. La raccolta di risorse del Pubblico è per lo più improduttiva, la sola concreta redistribuzione di ricchezza si riduce alla semplice voce "stipendi ai dipendenti", poiché tutto ciò che è rappresentato dai costi dei servizi e degli investimenti strutturali passa attraverso un sistema di appalti che drena, anche attraverso moltiplicatori di costo che non hanno eguali nel mondo OECD, e alla fine concentra ricchezza invece di distribuirla. Il nostro Paese è disseminato di conflitti d'interesse rappresentati da veri e propri monopoli locali di gestione dei servizi fondamentali, che quando apparentemente privatizzati, non vivono situazioni di concorrenza di mercato ma perseverano ad avere il "potere impositivo" ereditato dall'Ente originale di appartenenza; inoltre spesso gli investimenti strutturali necessari, quando non svenduti, vengono mantenuti a carico della collettività.

   La ormai cronica mancanza di erogazione del credito, perseguita dalla BCE

e disattesa dal sistema nazionale, continua nel perverso sistema di mantenere separate economia finanziaria ed economia reale contribuendo al processo deflattivo e contribuendo a far perdere l'occasione di rilancio degli investimenti e di ripresa della necessaria inflazione in un momento unico poiché il costo del denaro è rappresentato da valori teoricamente negativi.

Tutto questo grava, assieme alla rigidità e scarsa produttività del lavoro e quindi al suo elevato costo, sulle imprese che, in tanti casi scelgono di non chiudere per senso di responsabilità sociale.

Il famoso adagio popolare "l'unione fa la forza" dovrebbe venire in soccorso alla attuale situazione di contesto e suggerisce che potrebbe essere meglio affrontato dalle imprese pensando a sistemi di aggregazione anche non convenzionali, anche per supplire all'assenza del sistema bancario, ma purtroppo l'imprenditore italiano si avvale di più dell'adagio opposto "chi fa da se fa per tre": pur di non condividere anche solo parte della sovranità e del controllo sulla "sua" impresa preferisce chiudere o vendere.

7.4. Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare

Alla fine del 2015 risultano attive nell'industria italiana, per Movimprese, circa 480 mila imprese, un dato in calo dell'1%. Secondo la rilevazione del Sistema Informativo Excelsior – l'indagine congiunta dell'Unioncamere e del Ministero del Lavoro – le unità provinciali che non prevedevano di effettuare assunzioni nel 2015 sono l'82,4% del totale. La percentuale raggiunta, conferma il leggero trend positivo dello scorso anno, pur attestando ancora circa dieci punti percentuali in meno riguardo al dato del 2008. Un andamento che è generalizzato a tutte le classi dimensionali di impresa. In particolare, in proporzione, presentano una propensione all'assunzione maggiormente in crescita le imprese fino a nove addetti e quelle appartenenti alla classe da 10 e 49. Fanno registrare una evoluzione meno intensa le aziende con oltre 50 dipendenti. In Emilia-Romagna il 18,6% delle Unità Locali ha dichiarato di voler procedere a delle assunzioni, per circa 17 mila addetti, l'84% dei quali non stagionali, a fronte delle 21.220 uscite previste. Come evidenziato nella ricerca, nonostante la leggera ripresa, la domanda di lavoro è rimasta debole, non riuscendo a tenere il passo con la crescita della ricerca di un impiego, e riportando un saldo ancora negativo. La riduzione prevista di posti di lavoro mostra qualche eccezione, da un punto di vista settoriale o territoriale, a seconda della tipologia di impresa, e appare positivamente contrastata da attitudini aziendali verso l'esportazione o l'innovazione, quali lo sviluppo di nuovi prodotti oltre che da

una specifica domanda in crescita. Va rilevato che il cambiamento della nuova normativa sul mercato del lavoro, il cosiddetto Jobs Act, al momento della rilevazione delle intenzioni delle aziende non era stata ancora approvato. Pertanto, le statistiche esposte includono solo visioni e dunque azioni anticipative da parte degli imprenditori.

Nel 2015, il numero complessivo di imprese, disposte ad assumere, avrebbe potuto essere più consistente per oltre il 2,5%; aziende che segnalano problemi interni, problemi di budget o di struttura, ed esterni, difficoltà di reperimento del personale (in calo) e costo del lavoro e di poter pensare a nuove assunzioni solo nel caso di nuove commesse, data l'attuale incertezza o addirittura il calo della domanda. Per fronteggiare un eventuale aumento della domanda si prevede il ricorso a forme contrattuali diverse dal lavoro dipendente (40,1%) e/o il ricorso agli straordinari (46%).

Le ragioni principali di non assunzione, segnalate dalle aziende, permangono: un dimensionamento dell'organico adeguato, un andamento in calo della domanda ed in alcuni casi la presenza di personale in esubero o in cassa integrazione guadagni; tuttavia, complessivamente la presenza di CIG, come motivo di non assunzione, attesta un valore medio in calo all'1,4%. Nel 2015, il 16,1% delle imprese manifatturiere prevede di incontrare delle difficoltà nel reperire le risorse umane necessarie. Rispetto a due anni fa il calo è di oltre trenta punti percentuali, riconducibile ad un eccesso di offerta, che tuttavia non arriva a risolvere il problema dell'inadeguatezza dei candidati, che arriva ad incidere per il circa 50% e anche oltre. Le ragioni permangono immutate quali: la mancanza della qualificazione/esperienza necessaria; la ridotta presenza e forte concorrenza tra le imprese per assicurarsi specifiche figure professionali; la scarsa attrattività dell'offerta di lavoro in termini di carriera, status e retribuzione e la non disponibilità a lavorare in turni. Per ovviare in parte a queste problematiche, le imprese, che mediamente dichiarano di impiegare 4,4 mesi per trovare la figura cercata (in crescita), prevedono di "far seguire un passaggio in formazione" a circa il 65% dei neo assunti, con punte più alte per il personale immigrato. Questa percentuale sale sensibilmente se la figura diventa specifica per quel determinato settore.

Le imprese alimentari rappresentano, a livello nazionale, poco meno del 13% del totale dell'industria manifatturiera. Il 23% delle unità locali dichiara di voler assumere del personale, percentuale che supera il 56,6% nel caso di imprese innovatrici. Il dato conferma la crescita dello scorso anno e le motivazioni delle aziende, che sono in ordine di importanza: una prevista crescita o ripresa della domanda; le necessità dell'attività stagionale o di sostituire del personale. Partendo dai circa 311 mila dipendenti presenti alla fine del 2014, i movimenti previsti nel 2015 riportano un saldo negativo, determinato

Tabella 7.12 - Flussi e saldo occupazionale previsti per il 2015 nell'industria alimentare

	Italia			*Emilia-Romagna*		
	entrate	*uscite*	*saldo*	*entrate*	*uscite*	*saldo*
Totale	25.230	26.200	-970	3.110	3.230	-120
1-9 addetti	8.060	8.280	-220	490	480	+10
10-49 addetti	5.130	5.410	-280	500	580	-80
da 50-249 addetti	3.970	3.740	+230	1.000	950	+50
da 250 addetti	8.070	8.770	-700	1.120	1020	-100

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2015.

dall'uscita dal settore di 26.200 dipendenti e dall'entrata di 25.230 lavoratori; il saldo risultante attesta 970 unità lavorative in meno (tabella 7.12). Un dato seppur negativo, ma decisamente migliore rispetto al saldo dell'anno precedente (-4.090). Se si tengono anche in considerazione gli interinali e le altre forme contrattuali stipulate con lavoratori non dipendenti, il saldo diventa positivo di quasi 250 unità.

I dati disaggregati per classe dimensionale, evidenziano da un lato che l'aumento della propensione ad assumere cresce con la dimensione delle imprese e dall'altro che se le imprese da 50 a 249 addetti fanno registrare un saldo positivo, quelle con oltre 250 dipendenti presentano una perdita finale di 700 addetti, incidendo fortemente sul saldo complessivo.

Il contributo della regione Emilia-Romagna sia al numero di imprese che di addetti dell'industria alimentare nazionale è attorno al 15%; delle circa 5 mila imprese alimentari, attive in regione, il 21,6% intende assumere, una percentuale che non comprende quel 2,1% di aziende che non assumono perché in presenza di ostacoli. Il numero di imprese disposte ad assumere è cresciuto ulteriormente di circa tre punti percentuali. Sono aumentate in termini di flussi le entrate, 3.110 unità, mentre calano leggermente le uscite di dipendenti, 3.230 unità. Il saldo evidenzia una perdita di 120 lavoratori, corrispondente ad una variazione negativa pari allo 0,3%, in miglioramento rispetto allo -0,7% del 2014 e al -1,1% del 2013.

La distribuzione delle imprese per numero di addetti evidenzia il diverso contributo dato da ogni classe dimensionale alla crescita dell'occupazione, tenuto anche in conto il fatto che circa l'83,2% delle imprese fino a 50 addetti non prevede di effettuare assunzioni, percentuale contrapposta al 15,4% delle rimanenti aziende. Infatti, la percentuale di imprese che assumono cresce in modo direttamente proporzionale al numero di addetti della classe arrivando a sfiorare, a livello regionale, l'80% del totale a partire dalle imprese con oltre

50 dipendenti. Un dato migliore di quello nazionale, che si conferma anche per le piccolissime imprese.

Diverso è, tuttavia, l'apporto in termini di saldo: positivo per la classe fino a 9 addetti e per quella da 50 a 249; negativo negli altri due casi. L'andamento percentuale delle imprese che assumono è sicuramente correlato direttamente al numero di dipendenti totali e inversamente al peso che ogni assunzione ha sul totale dei lavoratori dell'azienda. In particolare, nel 2015, va sottolineata la difficoltà occupazionale dimostrata ancora sia dalle piccole imprese, in termini di numero totale di aziende coinvolte, che dalle imprese oltre i 250 addetti, le uniche con un saldo negativo ed una tendenza stazionaria sul -0,7% fatto registrare lo scorso anno. Una caratteristica riscontrabile anche in altri settori, che pur contrapponendosi ad una maggior attività delle imprese di media e grande dimensione, viene in parte vanificata dal turnover.

La difficoltà nel reperimento del personale, segnalato dal 10,9% delle aziende alimentari nazionali, si riduce fortemente per le imprese fino a 50 addetti e comporta una minor necessità di rivolgersi a personale extracomunitario per soddisfare le necessità aziendali, il dato scende al range compreso tra il 9 e l'11% delle assunzioni totali, e una ricerca per 3,8 mesi. Inoltre, tra le azioni previste per trovare la figura lavorativa voluta, le aziende segnalano, con percentuali crescenti, un'offerta retributiva superiore alla media, il dover ricorrere alla ricerca in altre province, l'assunzione di personale a cui far seguire un percorso di formazione esterno o interno (50,5%). Le nuove modalità di ricerca del personale, citate dalle aziende nel 46% dei casi lo scorso anno, si ridimensionano al 28,9%. Le aziende ritengono di dover formare ulteriormente, per oltre il 60%, gli assunti non stagionali in particolare quelli con scarsa esperienza specifica e il personale immigrato. In Emilia-Romagna l'11,6% delle imprese alimentari dichiara difficoltà nel reperimento del personale, il peso delle assunzioni di personale immigrato cala, oscillando tra il 7,7% e il 30,4%, una percentuale massima superiore a quella nazionale, e mediamente serviranno quasi 4 mesi per trovare la figura cercata. La conoscenza diretta del candidato permane la forma prevalente di ricerca del personale, seguita dall'uso di banche dati interne.

L'elevato impiego di lavoratori stagionali pur rimanendo una delle caratteristiche peculiari dell'industria alimentare, nel 2015 rappresenta solamente il 55% delle assunzioni, quindici punti percentuali in meno rispetto al 2014. A livello nazionale nel 2015, i lavoratori coinvolti sono circa 14 mila, di cui il 3,5% sarà extracomunitario, mentre nella sola Emilia-Romagna saranno 1.780 (tabella 7.13), di cui il 30% potrà essere straniero.

Tabella 7.13 - Le principali caratteristiche dei nuovi occupati nel 2015

	Italia	*Emilia-Romagna*
Età		
Non Stagionali		
Sino a 29 anni	28,8%	30,8%
Oltre 30 anni	18,2%	15,0%
Non rilevante	53,0%	54,1%
Totale	10.990	1.330
Livello di inquadramento		
Dirigenti	0,6%	1,5%
Quadri e imp. tecnici	43,8%	22,6%
Operai e pers. non qualificato	53,6%	75,9%
di difficile reperimento	10,9%	9,2%
Esperienza richiesta		
Professionale o settoriale	47,4%	36,8%
Generica o non richiesta	52,6%	63,2%
Tipologia di contratto		
Tempo indeterminato	56,9%	58,6%
Tempo determinato	34,9%	34,0%
Apprendistato	6,2%	6,8%
Altro	1,8%	0,8%
Stagionali	14.240	1.780

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2015.

7.4.1 Le tipologie di inquadramento dei neo assunti

Secondo le previsioni Excelsior le nuove assunzioni di personale, che l'industria alimentare ha programmato per il 2015, sono dovute a livello nazionale, alla sostituzione di personale in uscita temporanea o definitiva, 28,4%, per rispondere ad attività a lavorazione stagionale, 20,7% o per una domanda in ripresa o in crescita, 33,4%, ulteriori cinque punti percentuali in più rispetto allo scorso anno. La differenza a 100 è legata a diverse motivazioni quali, lo sviluppo di nuovi prodotti, di nuovi servizi e per migliorare la qualità ed efficienza aziendale.

Il livello di inquadramento

L'indagine Excelsior indica che, rispettivamente a livello nazionale e in Emilia-Romagna, i nuovi assunti, non stagionali, vengano inseriti: per l'81,1% e il 75,9% come operai e personale non qualificato; per il 18,1% e il 22,6% come impiegati e quadri; infine, come dirigenti rispettivamente per lo 0,8% e

l'1,5%. Rispetto allo scorso anno emerge un netto aumento degli inquadramenti delle figure più spiccatamente operative, giustificato dalla crescita della domanda. In Emilia-Romagna raddoppiano le assunzioni di dirigenti.

Tuttavia, il dettaglio dei grandi gruppi professionali, della classificazione ISTAT, fa emergere a livello regionale il maggior peso degli operai specializzati, degli addetti agli impianti e alle lavorazioni e del personale non qualificato. Inoltre, l'indagine condotta a livello nazionale segnala che le aziende incontrano le maggiori difficoltà di reperimento del personale quando ricercano specifiche professioni qualificate e dirigenti, prevalentemente per l'inadeguatezza dei candidati. Seppur con le stesse motivazioni, le aziende a livello regionale trovano maggiori difficoltà nel reperire personale altamente specializzato.

Per il complesso nazionale il 56,9% delle assunzioni è a tempo indeterminato a tutela crescente, ben venti punti percentuali in più rispetto allo scorso anno; si assottiglia dunque quella distanza in negativo rispetto alla situazione del 2003, scesa ora a 13 punti percentuali. I dati regionali riportano il 58,6%, circa venticinque punti in più rispetto al 2013. Gli assunti con contratto di apprendistato hanno in Italia un peso del 6,2%, contro il 6,8% dell'Emilia-Romagna, in termini tendenziali il divario geografico si è quasi annullato nell'ultimo anno. I contratti a tempo determinato rappresentano circa il 35% del totale dei casi a livello nazionale e regionale. Infine, la parte rimanente è ascrivibile ad altre forme contrattuali.

A livello nazionale, le assunzioni part time sono il 12,4% del totale, una forma contrattuale che interessa in particolare le aziende fino a 9 addetti, dove quasi una assunzione ogni tre prevede il ricorso a questo contratto. Il personale è per circa il 30% formato da giovani fino a 29 anni, in calo, maggiormente di genere maschile, contrariamente allo scorso anno, verrà prevalentemente inquadrato come operaio e nel 55% dei casi è senza esperienza. I dati regionali, pur simili nelle caratteristiche degli assunti, evidenziano un ricorso minore a questa forma contrattuale, che arriva solamente a sfiorare il 6%.

Il ricorso a lavoratori stagionali, è orientato in particolare verso figure quali i conduttori di impianti e macchinari, gli operai specializzati e senza una predilezione per il genere. Per il personale stagionale il tempo medio della ricerca rimane nel 2015 comunque attorno ai 3 mesi, per la concorrenza con altre imprese e ridotto numero di candidati, e la quota relativa agli immigrati è del 25%. Le aziende, in questo caso, pongono una particolare attenzione all'esperienza posseduta, ma non al livello di istruzione o all'età. In Emilia-Romagna, il tempo della ricerca è attorno ai 2 mesi e le aziende prevedono di dover ricorrere a personale immigrato fino a circa il 50% delle assunzioni; una percentuale che quest'anno è molto diversa da quella nazionale. A livello terri-

toriale, l'incidenza degli stagionali sarà maggiore in alcune province quali Parma dove riguarderà circa il 60% delle assunzioni di figure quali operai specializzati e agricoltori.

7.4.2 Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare

Nell'industria alimentare, le assunzioni non stagionali previste alla fine del 2015 sono in forte crescita, raggiungendo in Italia i 10.990 addetti e i 1.330 in Emilia-Romagna; con una differenza rispetto allo scorso anno, rispettivamente di +46,7% e di +68,3%. Per queste persone, che entreranno, rientreranno nel mondo del lavoro oppure che cambieranno azienda, l'industria ha definito i profili ricercati.

Età richiesta agli assunti

Il 29%, circa, degli assunti, nel 2015, a livello nazionale ha una età non superiore ai 30 anni, mentre per il 53% delle assunzioni gli anni non risultano essere un fattore discriminante. Una esperienza precedente, o nella professione o almeno nel settore è giudicata basilare per essere assunti nel 47% dei casi, un dato stazionario. In Emilia-Romagna per il 54% delle assunzioni l'età non è un fattore rilevante. Un dato tornato a crescere allontanandosi ulteriormente da quel 42% rilevato nel 2011, mitigando la variazione negativa per gli ultra trentenni. Di conseguenza, cresce la richiesta dei giovani sotto ai 30 anni, attestata sul 31%. Una esperienza precedente risulta meno importante nel 2015 calando al 37% delle assunzioni.

Livello di formazione scolastica

I dati a livello nazionale indicano che per ottenere un posto di lavoro, nelle imprese dell'industria alimentare, nel 47,7% dei casi è sufficiente un livello formativo equivalente alla scuola dell'obbligo, percentuale che scende al 28,8% se si tiene conto del sapere scolastico e di quello esperienziale. Seguono, in ordine decrescente, un livello secondario o post secondario, 24,4%, una qualifica professionale, 19,8% (sale al 37,5 in titolo equivalente) e una formazione universitaria, 8%. Questi dati, pur come sempre fortemente influenzati dalle tipologie di inquadramento previste, denotano una inversione nella crescita del livello di formazione richiesto rispetto al 2014, a favore del livello formativo di base che torna a crescere. Da sottolineare l'aumento di personale con qualifica professionale. Trova ancora conferma che le assunzioni non stagionali di livello universitario derivino prevalentemente dalle aziende con più di 50 dipendenti, che la qualifica professionale venga maggiormente apprezza-

ta dalle imprese fino a 9 addetti, mentre i diplomati troveranno più facilmente impiego nelle aziende di maggiori dimensioni ed in particolare in quelle da 10 a 50 addetti.

A livello regionale le percentuali suggeriscono l'assunzione di personale con una maggiore formazione scolastica pur in presenza di una crescita delle richieste di nessun livello di formazione specifica, 50,6%. Il diploma secondario è sufficiente nel 30,1% dei casi, la qualifica professionale è richiesta nel 14,3% delle assunzioni, mentre il diploma universitario interessa l'11% del totale. Considerando i livelli formativi equivalenti cresce maggiormente la percentuale degli addetti con una qualifica professionale, 24,1%, a scapito di quelli senza qualifica che scende al 31,6%.

Inoltre va considerato che le imprese valuteranno i candidati che sappiano, al di là del titolo posseduto, essere capaci ugualmente di lavorare in gruppo, in autonomia e dimostrino flessibilità e capacità di adattamento alle mutevoli condizioni. Importanti sono anche le capacità relazionali e comunicative all'interno e all'esterno dell'azienda.

In conclusione, in Emilia-Romagna si riscontra un numero crescente di imprese che hanno previsto di assumere nel 2015, dato leggermente inferiore a quello nazionale. L'industria alimentare fa registrare ancora un saldo occupazionale totale in diminuzione, ma migliorato, e alcune classi dimensionali sono tornate positive. I nuovi occupati ricercati dalle imprese sono prevalentemente: figure operative, anche senza alcuna qualifica, di difficile reperimento, che necessitano di ulteriore formazione e lavoratori stagionali. Il ricorso a lavoratori extracomunitari prevede l'assunzione anche di personale non più giovanissimo e da formare. Importanti sono anche i segnali derivanti dalla domanda di un crescente livello di formazione scolastico, o equivalente, richiesto ai nuovi occupati e, in alcuni casi, dalla presenza di assunzioni legate ad una crescita della domanda, in particolare per le imprese capaci di esportare il loro prodotto. Indicazioni sull'agire, in particolare delle piccole imprese, e sull'adeguamento dell'organico per poter rispondere alle evoluzioni del mercato e ai pensionamenti. Tuttavia, le piccole imprese, operando in un territorio più specifico e spesso fianco a fianco con i propri concorrenti, evidenziano una maggiore difficoltà nel reperire localmente o da altre province le figure da assumere. (Una ricerca, con un minor ricorso a laureati, che si protrae per un tempo superiore rispetto alle imprese con oltre 50 addetti, e che deve, in Emilia-Romagna, fare anche i conti con le maggiori difficoltà di formazione post inserimento del nuovo assunto). In particolare, la formazione dei nuovi assunti avviene prevalentemente mediante l'affiancamento. Questo, se da un lato comporta l'interessamento delle strutture pubbliche e private a sostegno delle imprese, d'altro canto può alla lunga portare ad un depauperamento delle competenze e

conoscenze specifiche di una piccola impresa, in particolare se il periodo di affiancamento al lavoratore che lascia l'azienda non è sufficiente, e insufficiente è l'adeguatezza del nuovo entrante. Il tutto aggravato dalla capacità di assunzione da parte delle imprese e dal maggior ricorso a lavoratori che resteranno in azienda solo con dei contratti stagionali o interinali. Questo ancor più se, come riportava l'indagine Excelsior, le ragioni dell'interruzione del contratto sono prevalentemente dovute al non rinnovo dello stesso, per circa un quarto, e alla sostituzione di personale in uscita, tra cui i pensionamenti.

Il primo trimestre del 2016 indica una crescita dell'8,8% dei contratti attivati da parte dell'industria alimentare nazionale, un fenomeno da valutare all'interno di una situazione che permane difficile, dato l'atteggiamento ancora cauto da parte delle imprese, almeno per quelle maggiormente orientate al mercato stagnante interno e poco innovative, ma con previsioni più ottimistiche. Va considerato, che nel 2016 andrà attenuandosi l'impulso del Jobs Act, e che la ripresa del mercato dovrebbe favorire, come nel 2015, il minor ricorso alla CIG. Permane un forte richiamo al fatto che la difficoltà da parte delle imprese di reperire personale con la necessaria esperienza, a fronte di uno stock di inoccupati e disoccupati ancora importante segnala il gap qualitativo tra domanda e offerta, tra formazione e qualifica professionale.

In Emilia-Romagna il complesso dei contratti attivati nel primo trimestre del 2016 denotano una crescita del 18%, con un incremento superiore a quello nazionale. L'industria alimentare contribuirà per oltre il 4%, circa 540 assunzioni, il 14,4% delle quali a tempo indeterminato e il 78% a tempo determinato. Di queste ultime, quasi il 60% del totale delle assunzione sono motivate da attività stagionali e per la rimanente parte dal periodo di prova.

Le assunzioni totali riguarderanno per il 65% operai e personale non qualificato, in particolare conduttori di impianti, con una specifica esperienza (56%), una età maggiore di trent'anni (30%); infine 29% è la quota ricoperta da personale immigrato. Il diploma secondario, o una qualifica professionale è richiesto al 30% dei neo assunti.

Il saldo regionale atteso è positivo, tenuto conto anche degli interinali e delle forme contrattuali autonome, quali quelle a progetto. I tempi di ricerca, e dunque la difficoltà a trovare nuovo personale, saranno molto in funzione delle aspettative in termini di esperienza posseduta. Se per i giovani i dati del primo periodo del 2016 sono ancora penalizzanti, prospettive migliori sono attese per personale con alte competenze di studio o equivalente e specifiche qualifiche professionali e di esperienza.

8. Gli scambi con l'estero

In questo capitolo si prendono in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. I dati utilizzati sono di fonte Istat, nella classificazione SH6 (codici a sei cifre), disponibili dal 1995 a livello regionale e dal 2010 su base provinciale, in quantità e in valori a prezzi correnti, con periodicità trimestrale(1).

Gli argomenti che di seguito vengono trattati riguardano, come è ormai consuetudine, il contributo della Emilia-Romagna agli scambi del Paese (par. 8.1), la struttura degli scambi regionali per le principali merceologie (par. 8.2), importazioni ed esportazioni con i maggiori paesi partner (par. 8.3), nonché, disponendo di dati NC8 (codici a otto cifre) su base provinciale per gli ultimi 3 anni, un breve focus sul contributo dell'Emilia-Romagna all'export nazionale del *made in Italy* (par. 8.4) e, utilizzando i dati SH6 su base trimestrale, un'analisi preliminare sugli effetti dell'embargo russo (par 8.5).

8.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese

I dati in valore, peraltro ancora provvisori sia per il 2014 che per il 2015(2), su importazioni ed esportazioni, evidenziano, su base annua, per il 2015 un saldo commerciale con l'estero sempre negativo, ma in netto miglioramento sia per l'Emilia-Romagna, per il terzo anno consecutivo, che a livello nazionale, ma solo per il 2015 (tabella 8.1).

A prezzi correnti le esportazioni agro-alimentari regionali aumentano del 6,2%, a fronte di una flessione del -6,0% delle importazioni, raggiungendo rispettivamente i 5.789 ed i 6.053 milioni di euro. Il saldo con l'estero, per i soli

---

(1) United Nations, World Economic Situation and Prospects 2016, January 2016.

(2) Con riferimento al 2013, i dati provvisori riportati nel precedente Rapporto sovrastimano, rispetto ai dati definitivi riportati in questo Rapporto, il valore delle importazioni dello 0,1% in ambito regionale e dello 0,17% su base nazionale; sul fronte delle esportazioni si registra una sottostima dello 0,17% per l'Italia e pressoché nulla per l'Emilia Romagna.

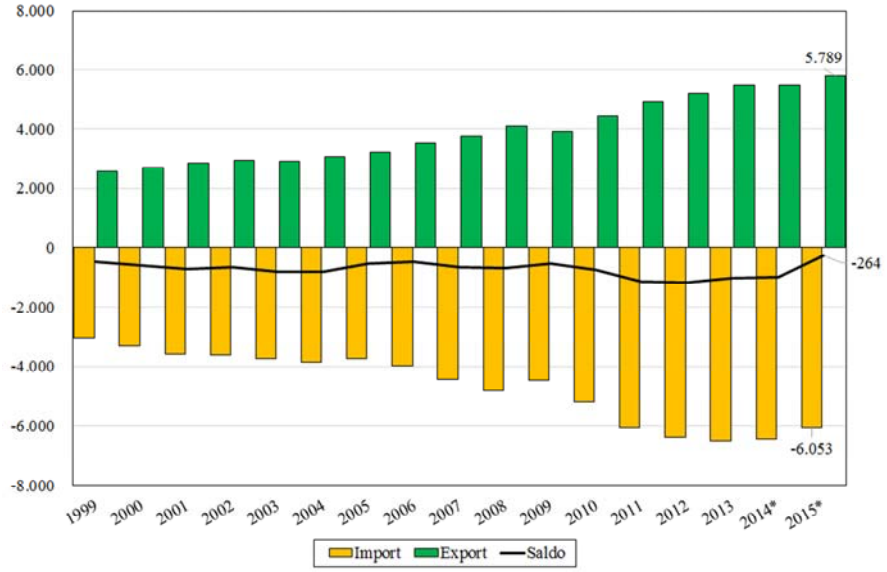
Tabella 8.1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna e dell'Italia nel 1999-2015

	Prodotti agro-alimentari (milioni di euro) a prezzi correnti			*Contributo % alla formazione della bilancia commerciale*	
	Import	*Export*	*Saldo*	*Import*	*Export*
EMILIA-ROMAGNA (esclusi i prodotti non attribuibili alle regioni)					
1999	3.045	2.555	-491	20,52	9,79
2000	3.296	2.700	-596	18,99	9,02
2001	3.571	2.844	-727	19,95	9,05
2002	3.601	2.925	-675	18,70	9,17
2003	3.724	2.909	-816	19,19	9,16
2004	3.862	3.044	-819	19,08	8,83
2005	3.731	3.191	-540	16,59	8,55
2006	3.991	3.510	-482	15,76	8,48
2007	4.441	3.765	-676	15,56	8,20
2008	4.802	4.101	-701	16,70	8,64
2009	4.459	3.909	-550	20,47	10,72
2010	5.197	4.438	-759	19,65	10,48
2011	6.059	4.898	-1.161	20,25	10,22
2012	6.372	5.193	-1.179	22,45	10,50
2013	6.493	5.472	-1.021	22,67	10,77
2014*	6.439	5.449	-990	21,30	10,29
2015*	6.053	5.789	-264	19,31	10,47
Var. % 2015/2014	-5,99	6,25			
ITALIA (esclusi i prodotti non attribuibili alle regioni)					
2004	27.778	19.593	-8.186	9,73	6,89
2005	28.575	20.727	-7.847	9,24	6,91
2006	30.649	22.373	-8.276	8,70	6,74
2007	32.398	24.310	-8.088	8,80	6,78
2008	33.735	26.476	-7.258	8,94	7,24
2009	30.806	24.777	-6.029	10,35	8,49
2010	34.867	28.033	-6.834	9,55	8,30
2011	39.060	30.482	-8.578	9,75	8,11
2012	38.219	32.087	-6.132	10,05	8,22
2013	39.269	33.692	-5.577	10,92	8,64
2014*	40.501	34.469	-6.032	11,40	8,66
2015*	41.405	37.022	-4.383	11,23	8,94
Var. % 2015/2014	2,23	7,41			
ITALIA (inclusi i prodotti non attribuibili alle regioni)					
1999	23.273	15.883	-7.390	11,24	7,19
2000	25.381	16.967	-8.414	9,82	6,52
2001	26.255	18.294	-7.961	9,95	6,70
2002	26.405	19.240	-7.166	10,11	7,15
2003	27.075	19.146	-7.930	10,29	7,24
2004	28.763	20.153	-8.610	10,07	7,09
2005	29.505	21.312	-8.193	9,54	7,11
2006	31.664	22.948	-8.716	8,98	6,91
2007	33.186	24.895	-8.291	9,02	6,94
2008	34.602	27.055	-7.547	9,17	7,40
2009	31.715	25.296	-6.419	10,66	8,67
2010	35.583	28.317	-7.266	9,75	8,39
2011	39.694	30.756	-8.938	9,91	8,18
2012	38.682	32.355	-6.327	10,17	8,29
2013	39.834	33.966	-5.868	11,08	8,71
2014*	40.985	34.746	-6.239	11,54	8,73
2015*	41.926	37.331	-4.595	11,37	9,02
Var. % 2015/2014	2,30	7,44			

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

Figura 8.1 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna (milioni di euro a prezzi correnti (1999-2015)



Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

prodotti agro-alimentari, sempre negativo, in valore assoluto risulta in forte flessione: si attesta a -264 milioni di euro – il valore più basso dalla fine del secolo scorso – a fronte dei -1.179 milioni di euro di tre anni prima. I dati 2010-2015 sembrano confermare la crescita degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari, che ha caratterizzato l'Emilia-Romagna nel periodo 1996-2008, ed inducono a considerare il crollo verificatosi nel 2009 come un semplice incidente di percorso (figura 8.1): il volume degli scambi – dato da valore delle importazioni più valore delle esportazioni –, a prezzi correnti, passa negli ultimi 17 anni da 5.600 a 11.842 milioni di euro (+111,5%); contemporaneamente l'aumento delle importazioni (+98,8%) risulta inferiore a quello delle esportazioni (+126,6%).

Nel corso del 2015, a livello nazionale si rileva, invece, una sostanziale tenuta a prezzi correnti delle importazioni agro-alimentari ed una crescita più robusta delle esportazioni: le variazioni su base annua, infatti, sono pari a +2,3% e a +7,4% rispettivamente. Se si escludono i "prodotti non attribuibili alle regioni", nel 2015 non cambia in modo significativo il tasso annuo di crescita di esportazioni ed importazioni[3]. Esportazioni ed importazioni agro-alimentari si

(3) A livello nazionale il peso dei "prodotti non attribuibili" alla regione è pari all'1,2% per

attestano così, al lordo dei flussi non attribuibili alle regioni, rispettivamente, a 37.331 e a 41.926 milioni di euro. Di conseguenza, nonostante il diverso peso relativo dei rispettivi valori, il saldo nazionale del commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari migliora, su base annua, di 1.644 milioni di euro, attestandosi a -4.595 milioni di euro: anche in questo caso, quindi, a valori correnti rappresenta il dato migliore degli ultimi 17 anni.

Se si estende l'analisi all'intera bilancia commerciale, i dati regionali evidenziano una situazione strutturalmente positiva e più stabile rispetto a quella che si può evincere dai dati nazionali (tabella 8.2). Per l'Emilia-Romagna, infatti, il saldo commerciale complessivo di tutte le merci è, da molti anni, sempre positivo. Tuttavia, dopo il forte miglioramento evidenziato tra il 2003 e il 2008 (+45,3%) e la decisa flessione del 2009, che lo ha riportato sui livelli di quattro anni prima, negli ultimi sette anni il saldo commerciale complessivo evidenzia un ragguardevole miglioramento, passando da 14,7 a 24,0 miliardi di euro (tabella 8.2). In ogni caso, il saldo normalizzato(4) (SN), nel 2015 guadagna lo 0,3% per effetto della crescita delle esportazioni (+4,4%), leggermente superiore a quello evidenziato dalle importazioni (+3,7%).

Una analoga situazione positiva si riscontra anche a livello nazionale: crescono sia le esportazioni (+4,0%), che le importazioni (+3,8%), tanto che il saldo con l'estero passa dai 42,9 miliardi di euro del 2014 ai +45,2 miliardi di euro nell'anno successivo. Pertanto, il saldo normalizzato della bilancia commerciale nazionale di tutte le merci, nel quadriennio 2012-2015 torna positivo, dopo ben 8 anni consecutivi di valori preceduti dal segno meno, mettendo a segno un recupero di ben 9 punti percentuali.

Le informazioni disponibili sul contributo dei prodotti agro-alimentari agli scambi complessivi permettono di confermare una sostanziale differenza tra la situazione regionale e quella nazionale, nonché un andamento un po' anomalo a partire dal 2009 rispetto alle tendenze del periodo precedente.

In Emilia-Romagna, nel 2015, le importazioni agro-alimentari in valore rappresentano il 19,3% delle importazioni totali, mentre le esportazioni incidono solo per il 10,5%. A livello nazionale, invece, le importazioni agro-alimentari hanno un ruolo decisamente meno rilevante, con quote poco sopra l'11%, nell'ultimo biennio; sono meno importanti anche le esportazioni agro-alimentari, per le quali, tuttavia, la distanza rispetto al dato regionale appare

---

le importazioni e allo 0,8% per le esportazioni.

(4) Il saldo normalizzato è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni–importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni + importazioni); se l'indice, come in questo caso, è moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle).

Tabella 8.2 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna e in Italia per principali comparti nel 2015 (milioni di euro a prezzi correnti)

	*2015**			*Var. % 2015/2014**		
	import	*export*	*saldo*	*import*	*export*	*S.N.(a)*
EMILIA-ROMAGNA (esclusi i prodotti non attribuibili alle regioni)						
Sementi	159,2	166,9	7,8	-18,0	5,6	12,6
Cereali	350,6	6,9	-343,7	-23,6	68,3	2,1
Legumi ed ortaggi freschi	76,9	32,5	-44,5	15,7	-0,9	-6,7
Legumi ed ortaggi secchi	12,0	4,9	-7,1	-23,6	-15,6	4,0
Agrumi	21,0	5,2	-15,8	29,4	-16,3	-15,7
Altra frutta fresca	75,2	458,2	383,0	21,9	1,4	-4,2
Frutta secca	108,2	19,6	-88,6	11,8	15,7	0,9
Vegetali filamentosi greggi	0,1	0,1	-0,1	-2,9	-63,3	-47,6
Semi e frutti oleosi	291,6	21,9	-269,7	-16,3	20,4	4,0
Cacao, caffè, tè e spezie	104,0	16,8	-87,2	22,5	20,8	-0,3
Prodotti del florovivaismo	31,7	64,9	33,3	3,2	12,8	4,0
Tabacco greggio	0	0	0	-100,0	0,0	100,0
Animali vivi	131,0	13,8	-117,2	-6,8	-7,5	-0,1
Altri prodotti degli allevamenti	42,7	23,8	-18,9	8,3	61,4	17,1
Prodotti della silvicoltura	27,0	6,8	-20,2	17,6	47,0	6,7
Prodotti della pesca	45,8	30,5	-15,2	3,8	-0,2	-1,9
Prodotti della caccia	1,6	2,0	0,4	-24,5	-51,4	-21,0
Settore primario	**1.478,4**	**874,8**	**-603,7**	**-8,9**	**4,8**	**6,4**
Riso	1,0	0,5	-0,5	52,8	-57,7	-61,9
Derivati dei cereali	129,4	696,2	566,8	0,7	12,1	2,9
Zucchero e prodotti dolciari	292,0	125,4	-166,6	-15,8	52,2	21,7
Carni fresche e congelate	1.226,0	462,7	-763,3	-8,4	4,7	5,1
Carni preparate	72,3	663,0	590,7	0,7	3,6	0,5
Pesce lavorato e conservato	706,7	74,4	-632,3	6,8	11,9	0,8
Ortaggi trasformati	122,6	472,9	350,3	7,4	3,5	-1,2
Frutta trasformata	108,9	134,0	25,1	-9,8	-7,0	1,5
Prodotti lattiero-caseari	342,6	653,0	310,4	-15,8	7,1	11,3
Olii e grassi	648,1	205,5	-442,7	3,7	-1,6	-1,9
Mangimi	535,1	236,3	-298,8	-12,7	39,8	18,0
Altri prodotti alimentari trasformati	171,3	747,1	575,8	-4,9	8,7	4,2
Altri prodotti non alimentari	43,0	56,0	13,0	-0,6	-14,8	-7,5
Industria Alimentare	**4.399,0**	**4.526,9**	**128,0**	**-5,4**	**7,9**	**6,6**
Vino	34,1	278,3	244,2	-9,5	-10,9	-0,3
Altri alcolici	99,4	53,0	-46,4	10,1	-16,0	-12,7
Bevande non alcoliche	42,1	56,4	14,3	14,1	25,3	4,6
Bevande	**175,6**	**387,7**	**212,2**	**6,5**	**-7,8**	**-6,0**
Industria Alimentare e Bevande	**4.574,5**	**4.914,7**	**340,1**	**-5,0**	**6,5**	**5,7**
Totale Agro-alimentare escl. sotto soglia	**6.053,0**	**5.789,4**	**-263,5**	**-6,0**	**6,2**	**6,1**
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	**31.354,3**	**55.321,9**	**23.967,5**	**3,7**	**4,4**	**0,3**

Tabella 8.2 - Continua

	*2015**			*Var. % 2015/2014**		
	import	*export*	*saldo*	*import*	*export*	*S.N.(a)*
ITALIA (inclusi i prodotti non attribuibili alle regioni)						
Sementi	447,8	257,3	-190,5	-6,8	10,1	7,5
Cereali	2.582,2	245,0	-2.337,2	-4,0	100,8	+8,6
Legumi ed ortaggi freschi	758,9	1.173,5	414,6	18,3	9,5	-3,6
Legumi ed ortaggi secchi	257,0	46,7	-210,3	-5,9	1,0	1,8
Agrumi	375,6	194,8	-180,8	34,3	9,7	-9,4
Altra frutta fresca	1.276,6	2.641,3	1.364,7	12,9	10,4	-1,0
Frutta secca	1.344,9	478,8	-866,1	22,0	16,8	-1,7
Vegetali filamentosi greggi	78,8	6,8	-72,0	-3,8	-19,9	-2,9
Semi e frutti oleosi	633,9	52,1	-581,8	-21,1	19,6	4,9
Cacao, caffè, tè e spezie	1.866,2	98,3	-1.767,9	26,8	14,2	-1,0
Prodotti del florovivaismo	492,9	682,1	189,2	7,6	4,6	-1,4
Tabacco greggio	37,7	232,4	194,7	2,6	2,0	-0,2
Animali vivi	1.310,0	61,6	-1.248,4	-2,4	2,8	0,4
Altri prodotti degli allevamenti	495,6	91,9	-403,6	5,7	22,5	3,7
Prodotti della silvicoltura	647,6	133,6	-514,0	-0,9	4,8	1,6
Prodotti della pesca	892,9	181,1	-711,7	13,4	9,4	-1,0
Prodotti della caccia	92,6	11,3	-81,3	-22,7	-43,0	-6,6
Settore primario	**13.591,1**	**6.588,7**	**-7.002,4**	**6,0**	**11,3**	**2,1**
Riso	9,4	26,9	17,4	23,2	12,2	-3,5
Derivati dei cereali	1.372,9	4.972,9	3.599,9	4,4	6,9	0,8
Zucchero e prodotti dolciari	1.667,1	1.795,9	128,8	-5,7	8,6	7,1
Carni fresche e congelate	4.376,8	1.191,3	-3.185,4	-3,3	6,7	3,2
Carni preparate	384,5	1.498,0	1.113,4	1,9	6,7	1,5
Pesce lavorato e conservato	3.872,9	458,1	-3.414,8	7,7	8,8	0,2
Ortaggi trasformati	1.079,4	2.402,4	1.323,0	8,0	4,8	-1,3
Frutta trasformata	615,1	1.061,0	445,9	5,8	4,8	-0,4
Prodotti lattiero-caseari	3.547,5	2.773,6	-773,9	-11,7	1,9	7,0
Olii e grassi	3.871,5	2.023,2	-1.848,3	8,2	7,4	-0,4
Mangimi	2.136,2	990,2	-1.146,0	0,5	12,3	4,7
Altri prodotti alimentari trasformati	1.938,6	3.445,6	1.506,9	4,5	10,0	2,4
Altri prodotti non alimentari	1.418,7	469,6	-949,2	-8,9	-5,8	1,2
Industria Alimentare	**26.290,8**	**23.108,6**	**-3.182,2**	**-0,0**	**6,5**	**3,2**
Vino	326,7	5.538,0	5.211,3	7,5	4,9	-0,3
Altri alcolici	975,4	941,1	-34,3	10,1	8,3	-0,8
Bevande non alcoliche	234,8	860,0	625,2	18,3	21,3	0,8
Bevande	**1.536,8**	**7.339,1**	**5.802,2**	**10,7**	**7,0**	**-1,0**
Industria Alimentare e Bevande	**27.827,7**	**30.447,7**	**2.620,0**	**0,5**	**6,6**	**3,0**
Totale Agro-alimentare escl. prod. non attrib.	**41.418,8**	**37.036,4**	**-4.382,4**	**2,2**	**7,4**	**2,5**
Prodotti non attrib. regioni	**507,4**	**294,5**	**-212,9**	**-**	**-**	**-**
Totale Agro-alimentare incl. prod. non attrib.	**41.926,2**	**37.330,9**	**-4.595,3**	**2,3**	**7,4**	**2,4**
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	**368.715,3**	**413.881,3**	**45.166,0**	**3,8**	**4,0**	**0,1**

* Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

meno forte: la loro quota percentuale a livello nazionale nell'ultimo quinquennio oscilla tra l'8% e il 9% e nel 2015 si attesta al 9%.

A partire dal 2009, in particolare, si interrompe un fenomeno di fondo in atto già dalla fine del secolo scorso – è questa l'anomalia del 2009-2015 –, che vedeva i prodotti agro-alimentari perdere parte della loro rilevanza sugli scambi complessivi, sia in ambito regionale che nazionale, sia dal lato delle esportazioni che, soprattutto, da quello delle importazioni. Invero, nell'ultimo biennio sia per la regione che in ambito nazionale, cresce leggermente il peso percentuale delle esportazioni, mentre si riduce quello delle importazioni.

Lo scorso anno, in Emilia-Romagna il saldo del commercio con l'estero dei prodotti del settore primario risulta sempre negativo, ma in netto miglioramento, mentre per i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande il saldo per la prima volta risulta positivo. Per l'insieme dei prodotti del settore alimentare il saldo passa da -789 milioni di euro, il dato peggiore di sempre a valori correnti, a -604 milioni. Per i prodotti trasformati, invece, il saldo risulta attivo per 340 milioni di euro a fronte dei -201 milioni dell'anno precedente e dei -503 milioni di euro del 2012; il recupero registrato nell'ultimo anno dipende dall'effetto congiunto della forte crescita delle esportazioni e della marcata riduzione delle importazioni, pari rispettivamente a +6,5% e a -6,0%. Il saldo normalizzato evidenzia, infatti, un incremento di 5,7 punti percentuali per i prodotti trasformati e di ben 6,4 punti per quelli del settore primario. Pertanto, a livello di bilancia agro-alimentare regionale il SN, per effetto del diverso peso che hanno i due aggregati merceologici che la compongono, registra un guadagno di 6,1 punti percentuali.

In ambito nazionale, si riscontrano, in termini di saldo normalizzato, andamenti, rispetto a quelli appena descritti per l'Emilia-Romagna, nettamente meno performanti sia per i prodotti del settore primario, sia per quelli dell'industria alimentare e delle bevande. Infatti, nel primo caso il saldo normalizzato guadagna solo poco più di 2 punti percentuali, per effetto della marcata differenza che esiste tra il valore delle importazioni e quello delle esportazioni, solo in parte compensato dalla minore crescita delle prime (+6,0%) rispetto alle seconde (+11,3%); il disavanzo cresce di 101 milioni di euro, attestandosi a 7.002 milioni, formati da 13.591 milioni di euro di importazioni e da 6.589 milioni di euro di esportazioni. Contemporaneamente il saldo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare e delle bevande, passivo nel 2011 per 1.578 milioni di euro, l'anno seguente presenta un attivo di 183 milioni di euro, che nel 2015 sale a 2.620 milioni di euro, per effetto di una lieve crescita (+0,5%) del valore delle importazioni, che per lo scorso anno si attestano a 27.828 milioni di euro, nettamente inferiore rispetto a quella

delle esportazioni, che nello stesso periodo raggiungono i 30.448 milioni di euro (+6,6%). Pertanto, il relativo SN guadagna 3,0 punti percentuali, mentre cresce di 2,5 punti percentuali quello calcolato per l'insieme di tutti i prodotti agro-alimentari.

Quindi, in ambito sia regionale che nazionale nel corso del 2015 l'attivo degli scambi dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande riesce a compensare, almeno in parte, il forte passivo del settore primario.

L'andamento del saldo agro-alimentare regionale, tuttavia, è frutto di situazioni decisamente diversificate a livello dei singoli territori provinciali: i rispettivi dati sono riportati nell'appendice statistica e sono disponibili, sia nella classificazione Ateco-3, che a partire dal 2010, nella classificazione SH6.

Sono quattro le province che nel 2013 presentavano un saldo positivo per il comparto agro-alimentare: alle tre, già in attivo dal 2007 – Parma, Ferrara e Reggio Emilia – si aggiunge Modena con un saldo positivo per 186 milioni di euro, determinato dalla forte crescita dell'attivo di prodotti trasformati (passati dai 42 milioni di euro del 2012 ai 282 milioni dell'anno scorso) in grado di compensare il deficit del settore primario, fermo a poco meno di 100 milioni di euro. Anche per Parma e Reggio Emilia il saldo resta positivo per effetto dell'attivo dei prodotti trasformati, che riesce a compensare il passivo degli scambi con l'estero di quelli del settore primario; Parma presenta un saldo con l'estero in costante e forte crescita, mentre si riduce quello di Reggio Emilia. Nel caso della provincia di Ferrara, invece, risultano attivi ed in decisa crescita gli scambi con l'estero di entrambi i comparti.

Per la provincia di Forlì-Cesena il consistente attivo messo a segno dai prodotti agricoli non sempre riesce a compensare il disavanzo di quelli trasformati. Si riduce nell'ultimo biennio (da -1.202 a -980 milioni di euro) il disavanzo con l'estero di prodotti agro-alimentari della provincia di Ravenna, legato in larga misura alla sua attività portuale. In assoluto è il deficit più alto tra tutte le province della regione ed è determinato per oltre i due terzi (69,7%) dagli scambi di prodotti trasformati; anche il miglioramento dell'ultimo anno appare determinato in primo luogo proprio dallo sviluppo delle esportazioni (+7,8%) accompagnato dal contemporaneo crollo delle importazioni (-25,5%) di prodotti del settore primario; questo andamento risulta ancor più significativo, se si tiene conto che il deficit agro-alimentare di questa provincia nove anni prima era pari solo a 49 milioni di euro.

Una situazione analoga si rileva anche in provincia di Rimini: per effetto della forte crescita delle esportazioni (+20,8%), che sopravanza quella delle importazioni (+8,1%), migliora il deficit agro-alimentare: da -59 milioni di euro del 2014 a -48 milioni di euro dello scorso anno. Migliora sia nel 2014 che

nel 2015 la situazione degli scambi con l'estero della provincia di Bologna: il suo disavanzo della bilancia agro-alimentare si riduce, in valore assoluto, dai 325 milioni di euro del 2013 ai 193 milioni di euro dello scorso anno. In forte miglioramento, ma sempre in area negativa, si presenta il saldo con l'estero della provincia di Piacenza, che nell'ultimo anno si attesta a -136 milioni di euro, a causa di un calo delle importazioni (-3,3%) e, soprattutto, della crescita piuttosto marcata delle esportazioni (+15,1%).

8.2. La composizione merceologica dei flussi commerciali regionali

In questo paragrafo si analizzano i flussi regionali del commercio con l'estero scendendo ad un livello di dettaglio che consente valutazioni più puntuali sulle singole tipologie di prodotti agroalimentari. Infatti, i dati contenuti nella tabella 8.2 consentono una prima disaggregazione tra grandi gruppi merceologici, ma quelli contenuti nelle tabelle 8.3-8.4, decisamente più dettagliati, permettono un'analisi a livello di singoli prodotti, certamente più utile.

Come ricordato in precedenza, il punto di partenza dell'analisi non può che essere quello caratterizzato da un significativo aumento delle esportazioni agroalimentari complessive regionali (+6,25%), a fronte di un calo altrettanto importante (-5,99%) delle importazioni. Ciò ha consentito alla regione di migliorare sensibilmente il saldo commerciale per i prodotti agroalimentari limitando il deficit a soli 264 milioni di euro, con una variazione positiva rispetto all'anno precedente pari a ben 726 milioni. Se si pensa che l'Italia nel complesso ha realizzato un miglioramento del suo saldo commerciale di 1.649 milioni di euro, emerge che la regione Emilia-Romagna, da sola, ha contribuito ad esso nella misura del 44%. Un dato assolutamente ragguardevole, specie se si considera anche il fatto che entrami i saldi commerciali, sia a livello regionale che nazionale, sono quelli migliori registrati almeno dal 1999, primo anno di disponibilità di queste serie storiche.

Scendendo progressivamente ad un maggiore livello di dettaglio, si evidenzia innanzitutto che l'andamento generale per l'agroalimentare è frutto di una tendenza che si è ripetuta sia per i prodotti agricoli (settore primario) che per quelli dell'industria alimentare: infatti, le importazioni sono diminuite rispettivamente, del 8,9% nel primo caso e del 5,4% nel secondo; al contrario le esportazioni sono cresciute del 4,8% per i prodotti dell'agricoltura e del 7,9% per quelli dell'industria alimentare. I diversi valori di partenza e l'andamento complessivamente più favorevole per i prodotti dell'industria, hanno portato ad una contrazione del saldo negativo per i prodotti del settore primario, fermatosi a -604 milioni di euro contro i -764 del 2014 (+160 milioni), ma hanno

Tabella 8.3 - Importazioni dall'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna per principali aggregati nel 2015 (milioni di euro a prezzi correnti)*

	Valore corrente	*Var. % 2015/2014*			*% su agro-alim. regionale*	*% su Italia*	*% da UE15*	*% da UE28*
		valore	*quantità*	*prezzo*				
Sementi	159,2	-18,0	-11,4	-7,4	2,6	35,5	66,2	76,4
Frumento da semina	14,8	-49,3	-55,0	12,7	0,2	16,4	84,3	100,0
Mais da semina	25,6	-46,4	-61,5	39,2	0,4	50,4	73,1	86,2
Legumi e ortaggi da semina	11,9	-12,9	-0,5	-12,4	0,2	57,5	34,4	70,3
Semi di ortaggi da semina	60,9	-0,7	-1,6	0,9	1,0	38,1	69,6	71,9
Semi di foraggere	24,9	23,2	15,1	7,0	0,4	34,4	34,3	51,7
Cereali	350,6	-23,6	-31,3	11,2	5,8	13,6	28,1	54,6
Frumento duro	67,2	7,6	-12,7	23,2	1,1	8,0	37,4	37,5
Frumento tenero e spelta	174,5	-1,6	-7,0	5,8	2,9	19,4	30,0	62,2
Segale, orzo e avena	13,3	-16,2	-18,4	2,6	0,2	10,6	52,9	100,0
Mais	85,1	-54,8	-55,0	0,4	1,4	13,8	13,4	47,6
Altri cereali	10,2	-30,1	-30,9	1,2	0,2	13,2	22,1	33,6
Legumi ed ortaggi freschi	76,9	15,7	18,3	-2,3	1,3	10,1	81,6	86,1
Legumi freschi	14,8	11,2	9,8	1,3	0,2	44,2	73,9	74,2
Patate	12,7	-4,1	9,6	-12,5	0,2	10,1	69,1	71,1
Pomodori	10,6	39,9	63,4	-14,4	0,2	7,5	89,3	99,9
Cipolle e aglio	11,2	8,1	0,2	7,8	0,2	11,9	73,8	75,8
Altri ortaggi freschi	15,6	38,3	26,7	9,1	0,3	6,8	88,5	97,7
Legumi ed ortaggi secchi	12,0	-23,6	-19,8	-4,8	0,2	4,7	14,5	18,9
Agrumi	21,0	29,4	17,9	9,8	0,3	5,6	65,3	68,8
Altra frutta fresca	75,2	21,9	9,4	11,4	1,2	5,9	55,4	56,4
Pere e cotogne	16,4	23,8	2,7	20,6	0,3	17,9	18,2	18,2
Frutta secca	108,2	11,8	1,1	10,6	1,8	8,0	47,4	50,1
Castagne	10,4	-19,8	-4,4	-16,1	0,2	17,6	64,9	65,3
Altra frutta secca	95,1	17,8	3,9	13,4	1,6	7,6	46,2	49,2
Vegetali filamentosi greggi	0,1	-2,9	-10,4	8,4	0,0	0,2	17,1	17,8
Semi e frutti oleosi	291,6	-16,3	-17,4	1,3	4,8	46,0	4,6	19,8
Semi di soia	209,4	-22,2	-20,0	-2,8	3,5	52,7	0,1	3,0
Semi di arachidi	18,6	6,8	-5,9	13,4	0,3	27,4	0,5	0,5
Semi di girasole	52,7	2,5	-16,1	22,2	0,9	62,6	6,7	78,3
Altri semi oleosi	10,9	5,5	5,9	-0,4	0,2	12,9	88,5	92,5
Cacao, caffè, tè e spezie	104,0	22,5	1,1	21,2	1,7	5,6	9,7	9,9
Caffè greggio	89,4	25,7	4,2	20,6	1,5	6,4	1,9	1,9
Spezie	14,0	8,7	-11,9	23,4	0,2	8,2	56,9	58,3
Prodotti del florovivaismo	31,7	3,2	-25,5	38,6	0,5	6,4	81,6	92,0
Talee e piante da frutta, di ortaggi e ornamentali	21,8	1,5	-35,7	57,9	0,4	8,0	79,6	94,3
Tabacco greggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Animali vivi	131,0	-6,8	-5,1	-1,8	2,2	10,0	95,3	98,2
Bovini	101,9	-8,8	-5,0	-4,0	1,7	9,6	98,0	99,2
Suini	18,4	3,6	-5,3	9,4	0,3	18,1	99,3	100,0
Altri prodotti degli allevamenti	42,7	8,3	13,1	-4,2	0,7	8,6	39,0	82,2
Uova	18,1	45,9	31,6	10,8	0,3	25,1	85,0	97,6
Miele	18,1	-10,7	-13,0	2,7	0,3	23,8	4,5	93,7
Prodotti della silvicoltura	27,0	17,6	21,5	-3,2	0,4	4,2	26,3	60,3
Legno, sughero e bambù	14,8	10,2	34,6	-18,2	0,2	4,3	32,3	54,4
Prodotti della pesca	45,8	3,8	-2,7	6,6	0,8	5,1	51,6	54,7
Pesce fresco o refrigerato	42,4	6,3	-1,8	8,3	0,7	5,0	50,8	53,0
Prodotti della caccia	1,6	-24,5	-5,3	-20,2	0,0	1,8	55,4	56,6
Settore primario	**1.478,5**	**-8,9**	**-11,9**	**3,4**	**24,4**	**10,9**	**40,4**	**53,8**

Tabella 8.3 - Continua

	Valore corrente	Var. % 2015/2014			% su agro-alim. regionale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
Riso	1,0	52,8	104,0	-25,1	0,0	10,6	100,0	100,0
Derivati dei cereali	129,4	0,7	35,1	-25,4	2,1	9,4	78,9	94,3
Sfarinati e simili	15,5	24,0	312,6	-70,0	0,3	5,2	49,7	69,0
Altri cereali lavorati	21,9	5,7	9,5	-3,5	0,4	74,8	79,8	100,0
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	11,5	-9,3	-15,2	7,0	0,2	30,0	97,3	97,3
Panetteria e pasticceria	75,5	-1,1	-0,5	-0,6	1,2	7,8	81,6	98,2
Zucchero e prodotti dolciari	292,0	-15,8	-16,4	0,7	4,8	17,5	54,2	62,8
Zucchero e altri prod. saccariferi	164,5	-28,7	-17,8	-13,2	2,7	23,3	34,5	39,2
Caramelle e gomme da masticare	11,6	-1,2	-3,3	2,2	0,2	8,1	67,8	90,5
Prodotti dolciari a base di cacao	115,9	11,0	-13,5	28,2	1,9	14,2	80,7	93,5
Carni fresche e congelate	1.226,0	-8,4	-1,4	-7,0	20,3	28,0	73,1	82,9
Carni bovine	403,2	6,9	-6,0	13,7	6,7	20,1	45,9	55,3
Carni suine	746,1	-15,2	0,4	-15,6	12,3	40,8	90,0	99,9
Carni ovi-caprine	22,8	0,6	-6,7	7,8	0,4	17,1	61,0	61,0
Carni avicole	13,2	-3,3	3,9	-6,9	0,2	9,2	61,2	84,5
Frattaglie	32,3	-14,2	-17,0	3,5	0,5	22,0	44,2	54,4
Carni preparate	72,3	0,7	-3,9	4,8	1,2	18,8	67,7	85,4
Prosciutti	23,3	4,2	6,4	-2,1	0,4	33,9	50,4	95,1
Altre carni suine preparate	12,5	-2,2	6,1	-7,8	0,2	12,1	100,0	100,0
Carni bovine preparate	10,4	29,9	11,2	16,8	0,2	20,0	65,5	65,8
Altre carni preparate	18,7	-14,3	-21,8	9,7	0,3	16,7	56,9	68,5
Pesce lavorato e conservato	706,7	6,8	0,0	6,8	11,7	18,2	24,6	26,2
Pesce congelato	28,4	9,7	-10,1	21,9	0,5	10,9	43,2	43,6
Pesci lavorati	370,2	7,1	2,3	4,7	6,1	19,6	24,3	26,7
Crostacei e molluschi non lavorati	296,8	5,8	-2,5	8,5	4,9	18,4	23,2	23,8
Crostacei e molluschi lavorati	11,4	16,5	17,2	-0,6	0,2	10,7	26,1	26,3
Ortaggi trasformati	122,6	7,4	13,6	-5,5	2,0	11,4	76,3	84,2
Patate lavorate	35,9	-3,3	-1,4	-1,9	0,6	14,1	99,9	99,9
Ortaggi e legumi congelati	41,4	22,0	22,0	-0,0	0,7	15,9	65,0	80,9
Ortaggi e legumi semilavorati	11,4	-0,6	4,4	-4,8	0,2	12,5	9,7	20,3
Altri legumi e ortaggi freschi, conserv. o prep.	21,1	33,1	37,8	-3,4	0,3	7,8	86,1	90,6
Frutta trasformata	108,9	-9,8	-15,3	6,6	1,8	17,7	64,3	74,0
Frutta congelata	23,2	-1,1	-8,3	7,8	0,4	26,1	21,2	50,5
Frutta preparata o conservata	32,7	-2,4	-3,1	0,7	0,5	11,9	67,3	69,6
Succhi di frutta	51,6	-17,7	-28,0	14,3	0,9	22,5	82,6	86,7
Prodotti lattiero-caseari	342,6	-15,8	1,3	-17,0	5,7	9,7	69,2	99,6
Latte liquido	86,7	-21,5	-0,9	-20,8	1,4	13,0	63,7	100,0
Panna (crema di latte)	12,6	4,2	19,4	-12,8	0,2	9,5	66,9	100,0
Yogurt e latti fermentati	19,9	32,1	41,1	-6,3	0,3	6,5	97,4	100,0
Latte in polvere	34,3	-27,8	3,9	-30,5	0,6	13,9	80,0	100,0
Burro e grassi del latte	14,9	-9,9	0,1	-10,0	0,2	6,3	100,0	100,0
Altri formaggi	139,9	-12,2	2,7	-14,5	2,3	9,6	59,6	99,7
Altri prodotti caseari	20,8	-17,1	-7,1	-10,8	0,3	9,6	86,9	98,3
Olii e grassi	648,1	3,7	25,3	-17,3	10,7	16,7	22,3	28,5
Olio di oliva vergine ed extraverg.	50,1	15,3	-16,7	38,4	0,8	3,0	89,1	89,4
Altro olio di oliva	21,9	51,7	10,1	37,7	0,4	13,2	91,5	91,5
Margarina	13,9	-0,5	43,3	-30,5	0,2	19,2	91,3	91,4
Altri oli e grassi	560,1	1,9	32,5	-23,1	9,3	28,9	11,7	18,8
Mangimi	535,1	-12,7	-19,3	8,2	8,8	25,0	19,4	32,7
Panelli, farine e mangimi	521,0	-13,6	-19,5	7,3	8,6	32,4	17,4	31,1
Mangimi per cani e gatti	14,1	50,4	-4,3	57,2	0,2	2,7	93,6	94,5

Tabella 8.3 - Continua

	Valore corrente	*Var. % 2015/2014*			*% su agro-alim. regionale*	*% su Italia*	*% da UE15*	*% da UE28*
		valore	*quantità*	*prezzo*				
Altri prodotti alimentari trasformati	171,3	-4,9	-1,5	-3,4	2,8	8,8	83,5	90,9
Alimenti omogeneizzati	11,2	-58,5	-61,4	7,6	0,2	25,0	99,7	99,9
Estratti di carne, zuppe e salse	13,9	12,0	29,5	-13,5	0,2	8,4	89,3	92,6
Altri prodotti alimentari	106,9	7,5	8,9	-1,3	1,8	9,0	84,0	91,9
Altri prodotti non alimentari	43,0	-0,6	-79,6	386,3	0,7	3,0	58,2	73,1
Sostanze pectiche e oli	17,2	13,2	22,1	-7,3	0,3	8,0	88,0	88,2
Sottoprodotti zootecnici non alim.	17,5	-10,0	-91,0	896,5	0,3	27,7	49,4	85,8
Industria alimentare	**4.398,0**	**-5,4**	**-4,5**	**-1,0**	**72,7**	**16,7**	**50,0**	**60,0**
Vino	34,1	-9,5	-12,1	3,0	0,6	10,4	96,2	98,1
Vino sfuso	15,8	-2,5	44,2	-32,3	0,3	13,0	95,6	95,9
- di cui: non Ind. Geo.	15,7	-2,1	-17,1	18,0	0,3	24,5	95,7	95,9
Altri alcolici	99,4	10,1	20,0	-8,2	1,6	10,2	53,4	81,9
Birra di malto	36,3	18,4	30,8	-9,5	0,6	6,7	82,7	98,5
Alcool etilico non denaturato	50,8	2,2	10,4	-7,4	0,8	50,6	25,8	66,7
Bevande non alcoliche	42,1	14,1	16,0	-1,6	0,7	17,9	89,3	96,0
Altre bevande non alcoliche	36,4	13,4	17,2	-3,3	0,6	20,3	91,0	96,0
Bevande	**175,6**	**6,5**	**11,7**	**-4,6**	**2,9**	**11,4**	**70,3**	**88,4**
Industria Alimentare e Bevande	**4.573,5**	**-5,0**	**-3,9**	**-1,2**	**75,6**	**16,4**	**50,7**	**61,1**
Totale BILANCIA AGROALIMENTARE	**6.052,0**	**-6,0**	**-5,7**	**-0,3**	**100,0**	**14,4**	**48,2**	**59,3**
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	**31.354,3**	**3,7**				**8,5**	**53,9**	**66,4**

* Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione Ateco 2007.

permesso ai prodotti dell'industria alimentare di ottenere un saldo **positivo** per ben 129 milioni di euro, contro un valore negativo e pari a -163 milioni del 2014 (+291 milioni).

Con riferimento ai prodotti del settore primario, le importazioni nel 2015 sono state pari a 1.478 milioni di euro, e gli aggregati di prodotti più importanti sono stati, in ordine decrescente di valore, i cereali (351 milioni di euro), i semi e frutti oleosi (292 milioni), le sementi (159 milioni), gli animali vivi (131 milioni), seguiti da frutta secca (108 milioni) e"cacao, caffè e spezie" (104 milioni).

Per quanto concerne i cereali, si deve segnalare che nel corso del 2015 si è registrata una riduzione delle importazioni in valore particolarmente significativa, pari al 23,6%. I dati riportati nella tabella 8.3 consentono di approfondire la composizione di questa voce aggregata. Si scopre così che lo scorso anno il frumento tenero è stato il cereale più importato (175 milioni di euro), con una contrazione relativamente limitata rispetto all'ano precedente (-1,6% in valore e -7,0% in quantità). Gli acquisti sui mercati esteri di mais, invece, hanno registrato un vero e proprio crollo: il valore si è fermato a 85,1 milioni di euro, in

Tabella 8.4 - Esportazioni verso l'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna per principali aggregati nel 2015 (milioni di euro a prezzi correnti)*

	Valore corrente	*Var. % 2015/2014*		*% su agro-alim. regionale*	*% su Italia*	*% da UE15*	*% da UE28*
		valore	*quantità* *prezzo*				
Sementi	166,9	5,6	7,2 -1,5	2,9	64,9	58,9	72,0
Mais da semina	22,9	7,7	2,1 5,5	0,4	69,6	63,6	85,7
Semi di ortaggi da semina	77,1	-0,2	10,2 -9,5	1,3	77,0	46,1	54,8
Semi di barbabietola da zucchero	24,0	-12,4	-13,9 1,8	0,4	72,1	93,7	95,5
Semi di foraggere	36,8	36,1	24,7 9,1	0,6	53,3	62,5	82,9
Cereali	6,9	68,3	61,9 3,9	0,1	2,8	82,2	91,4
Legumi ed ortaggi freschi	32,5	-0,9	-14,9 16,4	0,6	2,8	64,9	92,1
Altri ortaggi freschi	11,3	8,4	-13,7 25,6	0,2	1,7	56,4	87,9
Legumi ed ortaggi secchi	4,9	-15,6	6,1 -20,5	0,1	10,4	62,8	83,0
Agrumi	5,2	-16,3	-29,4 18,5	0,1	2,7	17,4	96,0
Altra frutta fresca	458,2	1,4	-5,4 7,2	7,9	17,3	73,1	85,9
Uva da tavola	13,3	-7,9	-9,7 2,0	0,2	2,1	32,2	72,4
Mele	65,8	25,9	25,1 0,6	1,1	7,6	85,6	90,0
Pere e cotogne	101,8	-1,7	-10,4 9,7	1,8	63,9	81,3	93,5
Pesche	93,8	10,6	-2,3 13,3	1,6	44,9	75,0	93,1
Albicocche	12,2	-9,1	-26,4 23,5	0,2	32,2	81,8	94,3
Kiwi	130,2	-10,2	-5,3 -5,2	2,2	30,6	64,2	75,5
Altra frutta fresca	27,8	4,0	-25,6 39,8	0,5	37,4	69,9	79,0
Frutta secca	19,6	15,7	-4,1 20,6	0,3	4,1	66,5	71,6
Castagne	11,8	28,2	25,9 1,8	0,2	18,5	79,2	80,3
Vegetali filamentosi greggi	0,1	-63,3	-58,9 -10,8	0,0	1,0	73,0	79,2
Semi e frutti oleosi	21,9	20,4	481,2 -79,3	0,4	42,0	33,5	94,4
Semi di girasole	17,5	8,3	639,7 -85,4	0,3	84,1	27,7	95,8
Cacao, caffè, tè e spezie	16,8	20,8	26,4 -4,4	0,3	17,1	11,4	14,9
Spezie	15,6	23,2	25,5 -1,8	0,3	23,1	10,8	11,6
Prodotti del florovivaismo	64,9	12,8	14,7 -1,7	1,1	9,5	60,8	73,3
Talee e piante da frutta, di ortaggi e ornamentali	60,7	17,4	-4,7 23,2	1,0	11,7	63,4	76,6
Tabacco greggio	0,0	0,0	0,0 0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Animali vivi	13,8	-7,5	-14,2 7,8	0,2	22,4	58,9	79,5
Altri prodotti degli allevamenti	23,8	61,4	50,9 6,9	0,4	25,9	37,7	42,9
Uova	19,1	88,4	130,4 -18,2	0,3	73,2	26,9	32,5
Prodotti della silvicoltura	6,8	47,0	16,4 26,3	0,1	5,1	35,9	41,5
Prodotti della pesca	30,5	-0,2	-6,2 6,3	0,5	16,9	85,2	88,5
Pesce fresco o refrigerato	27,6	-0,2	-5,9 6,1	0,5	19,4	90,9	91,6
Prodotti della caccia	2,0	-51,4	113,7 -77,2	0,0	17,6	32,1	32,3
Settore primario	**874,8**	**4,8**	**8,7 -3,6**	**15,1**	**13,3**	**65,4**	**79,1**
Riso	0,5	-57,7	-57,0 -1,8	0,0	1,7	73,7	78,7
Derivati dei cereali	696,2	12,1	2,2 9,7	12,0	14,0	66,6	72,1
Sfarinati e simili	53,6	15,6	6,9 8,1	0,9	6,6	69,0	77,2
Pasta alimentare all'uovo non farcita	28,1	-2,8	-6,8 4,3	0,5	17,8	62,9	68,1
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	312,8	13,6	0,3 13,3	5,4	18,8	66,9	71,6
Pasta alimentare farcita	64,0	25,3	3,7 20,8	1,1	17,0	78,4	83,8
Altra pasta alimentare	44,3	4,9	3,4 1,5	0,8	31,1	78,5	88,5
Cuscus	14,8	16,9	-3,7 21,4	0,3	44,1	79,3	90,0
Panetteria e pasticceria	178,5	8,6	4,5 3,9	3,1	10,1	57,8	62,3
Zucchero e prodotti dolciari	125,4	52,2	36,3 11,7	2,2	7,0	15,0	26,4
Prodotti dolciari a base di cacao	115,8	61,3	41,0 14,4	2,0	7,8	13,9	25,1
Carni fresche e congelate	462,7	4,7	-0,9 5,6	8,0	38,8	67,4	80,4
Carni bovine	273,2	8,0	4,5 3,4	4,7	50,5	83,7	95,0
Carni suine	77,6	-2,5	-15,4 15,2	1,3	46,2	28,4	55,6
Carni avicole	68,4	3,8	5,7 -1,8	1,2	20,0	68,1	72,8
Frattaglie	39,6	-0,3	8,7 -8,3	0,7	36,9	29,3	39,7
Carni preparate	663,0	3,6	2,9 0,7	11,5	44,3	73,9	79,1
Prosciutti	66,2	-4,1	3,2 -7,0	1,1	39,5	82,1	88,9
Salsicce e salami	148,2	2,5	11,4 -8,0	2,6	37,7	85,9	90,5
Altre carni suine preparate	399,6	6,9	0,5 6,4	6,9	52,5	69,7	74,7
Carni bovine preparate	37,1	-6,9	4,7 -11,1	0,6	40,9	55,7	58,7
Altre carni preparate	11,9	-6,6	-4,2 -2,5	0,2	14,0	79,4	91,9

Tabella 8.4 - Continua

	Valore corrente	*Var. % 2015/2014*			*% su agro-alim. regionale*	*% su Italia*	*% da UE15*	*% da UE28*
		valore	*quantità*	*prezzo*				
Pesce lavorato e conservato	74,4	11,9	-2,3	14,5	1,3	16,2	71,3	76,7
Pesci lavorati	30,2	41,1	43,2	-1,5	0,5	11,2	50,0	57,0
Crostacei e molluschi non lavorati	38,5	2,2	-17,2	23,4	0,7	27,0	89,4	93,5
Ortaggi trasformati	472,9	3,5	2,2	1,3	8,2	19,7	69,9	76,1
Conserve di pomodoro e pelati	308,1	3,3	1,6	1,7	5,3	20,1	69,6	76,6
Ketchup ed altre salse al pomodoro	115,9	4,1	3,6	0,5	2,0	66,4	72,8	75,6
Altri legumi e ortaggi prep.	36,3	1,9	0,9	1,0	0,6	6,7	62,3	73,0
Frutta trasformata	134,0	-7,0	-4,2	-3,0	2,3	12,6	73,5	81,8
Frutta preparata o conservata	82,3	-0,1	3,6	-3,5	1,4	15,2	79,1	83,6
Succhi di frutta	48,3	-18,5	-16,5	-2,4	0,8	10,8	63,7	78,7
Prodotti lattiero-caseari	653,0	7,1	14,4	-6,4	11,3	23,5	72,0	74,8
Formaggi a pasta erborinata	12,4	1,7	-1,6	3,3	0,2	9,7	94,4	96,6
Formaggi grattugiati o in polvere	108,8	21,9	22,3	-0,3	1,9	41,6	94,3	95,6
Altri formaggi	462,5	7,5	15,6	-7,1	8,0	24,9	66,3	68,7
Altri prodotti caseari	19,2	-36,5	-17,7	-22,8	0,3	13,1	88,3	94,7
Gelati	28,8	-8,6	-4,1	-4,7	0,5	13,5	65,5	73,9
Olii e grassi	205,5	-1,6	-8,2	7,2	3,5	10,2	42,0	60,8
Olio di oliva vergine ed extraverg.	44,8	-0,4	-20,9	25,9	0,8	3,7	35,2	46,3
Altro olio di oliva	16,4	0,4	-19,6	24,9	0,3	5,0	21,0	32,3
Margarina	40,5	10,4	12,3	-1,7	0,7	60,8	34,8	68,1
Oli e grassi animali (uso alim.)	11,6	-25,4	-4,9	-21,6	0,2	40,7	77,4	95,6
Altri oli e grassi	92,2	-3,1	-5,8	2,8	1,6	23,0	47,7	65,3
Mangimi	236,3	39,8	93,1	-27,6	4,1	23,9	15,0	22,5
Panelli, farine e mangimi	178,1	48,5	119,4	-32,3	3,1	24,5	17,0	24,8
Mangimi per cani e gatti	58,1	18,5	-8,2	29,1	1,0	22,1	9,0	15,4
Altri prodotti alimentari trasformati	747,1	8,7	8,7	0,1	12,9	21,7	51,3	58,4
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	154,8	7,1	1,1	6,0	2,7	13,0	61,8	68,9
Altri derivati del caffè	15,9	37,1	49,3	-8,2	0,3	43,6	68,1	69,7
Aceto	175,4	1,5	2,6	-1,1	3,0	71,6	44,3	46,5
Estratti di carne, zuppe e salse	158,0	12,6	16,1	-3,0	2,7	27,8	70,9	74,7
Derivati delle uova	23,0	55,9	42,1	9,7	0,4	58,5	37,4	61,5
Altri prodotti alimentari	203,8	8,5	9,2	-0,6	3,5	17,6	32,1	44,3
Altri prodotti non alimentari	56,0	-14,8	-18,6	4,7	1,0	11,9	40,9	66,5
Sostanze pectiche e oli	10,7	-6,1	-21,7	20,0	0,2	9,3	75,5	94,2
Cuoio e pelli	14,6	-17,5	25,3	-34,2	0,3	8,2	68,3	72,2
Sottoprodotti animali non alim.	30,6	-15,9	-28,3	17,3	0,5	49,2	15,7	54,1
Industria alimentare	**4.526,9**	**7,9**	**8,3**	**-0,3**	**78,2**	**19,6**	**61,1**	**68,4**
Vino	278,3	-10,9	-1,7	-9,3	4,8	5,0	49,9	57,5
Spumanti	18,4	16,4	101,3	-42,2	0,3	1,9	32,9	34,6
Vino confezionato	80,1	-50,5	-25,6	-33,5	1,4	2,2	35,4	36,9
- di cui: Ind. Geo.	62,4	-57,0	-50,8	-12,7	1,1	1,8	31,6	32,6
non Ind. Geo.	17,7	6,0	1,5	4,5	0,3	9,2	48,9	52,4
Vino sfuso	92,4	-28,0	132,5	-69,0	1,6	26,8	79,2	95,3
- di cui: Ind. Geo.	14,2	-25,2	-110,4	-821,5	0,2	7,2	64,6	82,6
sfuso non Ind. Geo.	78,1	-28,5	23,7	-42,2	1,3	53,5	81,8	97,6
Altri alcolici	53,0	-16,0	-6,8	-9,8	0,9	5,6	72,0	75,5
Altri liquori	19,2	-33,4	-19,5	-17,3	0,3	3,9	77,5	83,7
Alcool etilico non denaturato	17,2	4,8	37,3	-23,7	0,3	31,8	90,7	91,5
Bevande non alcoliche	56,4	25,3	-4,4	31,0	1,0	6,6	10,5	15,4
Acque minerali	17,3	66,9	63,3	2,2	0,3	3,6	4,8	6,1
Bibite gassate	32,0	15,3	-26,2	56,1	0,6	25,6	10,7	13,5
Bevande	**387,7**	**-7,8**	**-2,5**	**-5,4**	**6,7**	**5,3**	**47,2**	**53,8**
Industria Alimentare e Bevande	**4.914,7**	**6,5**	**7,1**	**-0,5**	**84,9**	**16,1**	**60,0**	**67,3**
Totale BILANCIA AGROALIMENTARE	**5.789,4**	**6,2**	**7,3**	**-1,0**	**100,0**	**15,6**	**60,8**	**69,1**
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	**55.321,9**	**4,4**				**13,4**	**45,0**	**54,4**

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

calo del 54,8% in valore e del 55% in quantità rispetto al 2014; si tratta, cioè, di un flusso che si è più che dimezzato in un anno. Le importazioni di grano duro sono cresciute in valore (+7,6%) raggiungendo i 67,2 milioni di euro, nonostante una diminuzione degli acquisti in quantità pari al -12,7%. In altri termini è stato l'aumento del valore medio unitario delle importazioni (il prezzo) a far aumentare il valore totale delle importazioni, in controtendenza rispetto agli altri cereali.

I semi e frutti oleosi, come i cereali, ricoprono un ruolo crescente nell'alimentazione umana, ma importantissimo soprattutto come componenti per la produzione mangimistica. D'altro canto, essendo anch'essi prodotti "land intensive", cioè produzioni relativamente estensive che richiedono molta terra (e poco lavoro, ad esempio), sono tipicamente presenti dal lato delle importazioni nazionali (e regionali) in modo strutturale, data la dotazione di terre relativamente scarsa del nostro paese. Anche in questo caso, tuttavia, nel 2015 il valore delle importazioni è diminuito in misura sensibile (-16,3%) rispetto all'anno precedente, fermandosi a 292 milioni di euro.

La terza voce delle importazioni agricole è rappresentata, come detto, dalle sementi; ma in questo caso, a differenza di quanto si verifica strutturalmente per cereali e semi oleosi, a fronte di importazioni pari a 159 milioni, le esportazioni hanno raggiunto i 167 milioni di euro, portando così il saldo commerciale in territorio positivo (+7,8 milioni). Questo risultato è stato reso possibile grazie a una contrazione delle importazioni in valore del -18,0%, e a un aumento delle esportazioni del +5,6%. Più in dettaglio, i semi di ortaggi sono la tipologia di sementi più importante sia dal lato delle importazioni (61 milioni nel 2015) che delle esportazioni (77 milioni).

Le importazioni di animali vivi, altro elemento strutturale del deficit commerciale regionale e nazionale, sono state pari a 131 milioni di euro nel 2015, in diminuzione del 6,8% rispetto all'anno precedente; con un valore pari a 102 milioni di euro, i bovini rappresentano la componente di gran lunga più significativa, seguiti dai suini (18 milioni di euro). Da segnalare che le importazioni di bovini vivi è diminuita nel corso del 2015 sia in valore (-8,8%) che in quantità (-5,0%).

Sempre rispetto all'anno precedente, sono invece aumentate le importazioni di frutta secca, che hanno superato i 108 milioni di euro (+11,8% in valore e + 1,1% in quantità), come pure quelle di "caffè, cacao, te e spezie", cha hanno raggiunto i 104 milioni di euro, con un incremento del +22,5% in valore e del +1,1% in quantità. In quest'ultimo caso, è il caffè a detenere la quota decisamente più significativa, con un valore delle importazioni pari a 89 milioni di euro.

Sempre con riferimenti specifico ai prodotti agricoli, la categoria di prodotti di gran lunga più importante in termini di esportazioni resta quella della frutta fresca (agrumi esclusi): nel 2015 le esportazioni pari a oltre 458 milioni di euro, hanno rappresentato il 52,4% delle esportazioni regionali di prodotti agricoli. Rispetto all'anno precedente si è registrata, tuttavia, una diminuzione delle quantità esportate (-5,4%) ma un live aumento del valore (+1,4%) grazie ad un aumento dei prezzi medi ottenuti sui mercati esteri. I 4 prodotti più importanti, in questo aggregato, sono, in ordine di importanza decrescente: kiwi (esportazioni di 130 milioni di euro, -10,2% in valore e -5,3% in quantità), pere e cotogne (102 milioni di euro, -1,7% in valore, -10,4% in quantità), pesche (+10,6% in valore, -2,3% in quantità) e mele (66 milioni di euro, +25,9% in valore e 25,1% in quantità).

Se alle esportazioni di frutta fresca (esclusi gli agrumi) si aggiungono quelle di sementi già ricordate, si raggiunge una quota complessiva sulle esportazioni regionali di prodotti agricoli pari a poco meno del 72% (il 71,5% per la precisione). Ciò è segno di una fortissima specializzazione delle esportazioni agricole regionali, punto di forza e forse di debolezza allo stesso tempo. Da segnalare anche, sempre dal lato delle esportazioni, le vendite di prodotti del florovivaismo, che includono talee e piante da frutta, tra l'altro: il valore delle esportazioni nel 2015 è stato pari a 65 milioni di euro, in crescita del +12,8% in valore e del 14,7% in quantità.

Passando ai prodotti dell'industria alimentare il primo aggregato di prodotti per importanza dal lato delle importazioni è rappresentato dalle carni fresche e congelate: nel 2015 le importazioni sono state pari a 1.226 milioni di euro, con una variazione del -8,4% in valore. Dal lato delle esportazioni, questa stessa voce è risultata la quinta in termini di valore, fermandosi a 463 milioni di euro, nonostante un incremento del 4,7% in valore rispetto all'anno precedente. Se per gli animali vivi sono i bovini a rappresentare la quota di gran lunga più importante, passando alle carni sono quelle suine a detenere una quota decisamente più significativa: il flusso annuo è stato pari a 403 milioni contro 746 milioni rispettivamente per le due tipologie di carni. Va segnalato, tuttavia, che mentre le importazioni di carni bovine sono aumentate del 6,9% in valore (-6,0% in quantità), quelle di carni suine sono diminuite del -15,2% in valore, pure restando sostanzialmente immutate in termini di quantità (+0,4%). Le esportazioni di carni fresche, invece, sono rappresentate principalmente da carni bovine: 273 milioni di euro, contro 77,6 milioni di carni suine e 68,4 milioni di carni avicole. Nel caso delle carni suine, infatti, le importazioni di carni fresche entrano nell'industria dei salumi e escono dalla regione sotto forma di carni preparate (salumi): quest'ultima voce, infatti, è stata pari a ben 663

milioni di euro nel 2015, in aumento del 3,6% in valore e del 2,9% in quantità. Il comparto carni lavorate nel suo complesso, quindi, presenta un deficit pari a -763 milioni di euro per le carni fresche e congelate ma un saldo positivo pari a 591 milioni per le carni preparate.

Il secondo aggregato di prodotti per importanza sia dal lato delle importazioni regionali che da quello del deficit commerciale, è quello del pesce lavorato e conservato: nel 2015 le importazioni sono state pari a 707 milioni di euro, in aumento del 6,8% in valore (stabile in quantità), a fronte di esportazioni di poco superiori al 10% delle importazioni (74 milioni di euro); ciò determina un deficit di -632,3 milioni di euro, secondo solo a quello delle carni fresche e congelate già ricordato.

La terza e la quarta voce dal lato delle importazioni, ancora una volta, sono connesse con i comparti produttivi strutturalmente deficitari per la nostra regione e per il nostro Paese: quello degli olii e dei grassi e quello dei mangimi, strettamente correlato con il deficit di cereali e soia da un lato, e con lo sviluppo della zootecnia di qualità dall'altro. Le importazioni di olii e grassi sono state pari a ben 648 milioni di euro nel corso del 2015, con un aumento del 3,7% in valore rispetto all'anno precedente. Le esportazioni, tuttavia, non sono trascurabili, avendo raggiungo i 205 milioni (-1,6%). Le importazioni di mangimi sono state pari a 535 milioni, contro esportazioni per 236 milioni, le prime in diminuzione del 12,7%, le seconde in aumento del 39,8%.

Spostando l'attenzione sul lato delle esportazioni di prodotti dell'industria alimentare, l'aggregato più importante resta quello dei derivati dei cereali, che con 696 milioni di euro, in aumento del 12,1% in valore rispetto all'anno precedente, rappresenta da solo il 15,4% delle esportazioni regionali di prodotti dell'industria alimentare. Se si escludono i 179 milioni di prodotti della panetteria e della pasticceria, circa 15 milioni di cuscus, e circa 54 milioni di sfarinati, il resto è rappresentato della pasta, nelle sue diverse tipologie.

Dopo le carni preparate, già analizzate in precedenza insieme alle carni fresche, la terza voce di esportazione è quella dei prodotti lattiero-caseari, formaggi in primis. Nel 2015 le esportazioni regionali di questi prodotti sono state pari a 653 milioni di euro, in aumento del 7,1% in valore rispetto all'anno precedente. Anche se i dati non consentono, a livello regionale, di identificare con esattezza le diverse tipologie di formaggi, è abbastanza evidente che gran parte di queste esportazioni è rappresentata da Parmigiano-Reggiano.

Un'ultima notazione meritano le esportazioni di ortaggi trasformati, quasi per intero rappresentati da derivati del pomodoro; nel corso dell'ultimo anno le esportazioni complessiva di questo aggregato di prodotti sono state pari a 473 milioni di euro, in aumento del 3,5% in valore e del 2,2% in quantità. In parti-

colare, le esportazioni di conserve di pomodoro e pelati sono state pari a oltre 308 milioni, in crescita del 3,3% in valore e del 1,6% in quantità. A queste si aggiungono esportazioni per 116 milioni di ketchup e altre salse di pomodoro, anche in questo caso in aumento del 4,1% in valore e del 3,6% in quantità.

Un'ultima considerazione. Se per i prodotti dell'agricoltura le esportazioni sono molto più concentrate delle importazioni, cioè un numero molto più limitato di prodotti detiene una quota decisamente più alta delle vendite, per i prodotti dell'industria alimentare si verifica esattamente l'opposto: se si escludono gli aggregati residuali, le 4 voci principali dal lato delle importazioni (carni fresche e congelate, pesce lavorato e conservato, olii e grassi, mangimi) rappresentano il 70,8% del totale, dal lato delle esportazioni le prime 4 voci (derivati dei cereali, carni preparate, prodotti lattiero-caseari e ortaggi trasformati), rappresentano "solo" il 54,9% delle esportazioni totali. In altri termini, a fronte di una attività produttiva agricola piuttosto concentrata sulle colture ovviamente più interessanti e coerenti con il contesto produttivo, l'industria alimentare regionale ha saputo differenziarsi in modo significativo e sostanziale arricchendo non poco le potenzialità produttive e commerciali del sistema agroalimentare regionale, proprio anche grazie alle attività di commercio con l'estero.

8.3. I principali paesi partner

L'analisi comparata degli scambi commerciali distinti per paese partner dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, permette di evidenziare alcune specificità degli scambi regionali rispetto al dato nazionale. L'analisi, come è ormai consuetudine, viene effettuata sui dati degli ultimi due anni, 2014 e 2015.

Nel corso dell'anno 2015 (tabella 8.5) rispetto all'anno precedente, la crescita delle esportazioni dell'Emilia-Romagna (+6,2%) appare determinata più dalle vendite verso i paesi dell'area extra UE (+14,1%) che da quelle verso i paesi UE (+3,1%). Nello stesso periodo le importazioni evidenziano una flessione (-6,0%) da attribuire sia all'UE (-6,9%) sia ai paesi extra UE (-4,7%).

Lo scorso anno, l'aumento delle esportazioni rispetto al 2014, è da attribuire soprattutto alla crescita delle vendite verso USA (+28,5%), Regno Unito (+9,4%), Vietnam (+109,2%), Filippine (+108,9%), Cina (+34,4%) e Germania (+1,5%); questi sei paesi, da soli, giustificano ben 4 dei 6,2 punti percentuali di crescita dell'export a prezzi correnti; calano soprattutto le vendite verso Russia (-45,7%), Lituania (-30,2%), Grecia (-3,9%), Algeria (-26,1%) e Francia (-0,6%). La riduzione del valore dell'import risulta determinata, in particolare, dagli acquisti effettuati in Germania (-16,1%), Francia (-16,3%), USA (-27,3%), Ucraina (-23,3%), Tailandia (-54,2%), Paraguay (-29,6%) ed

Tabella 8.5 - Variazione percentuale su anno precedente nel 2015 degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna in valore, quantità e valori medi unitari per paesi UE, Extra UE e Mondo

Area	Import				Export			
	Valore mio €	Var. % 2015/2014*			Valore mio €	Var. % 2015/2014*		
		Valore	Quantità	Valore medio unitario		Valore	Quantità	Valore medio unitario
Settore Primario								
UE28	682,9	-5,7	-6,6	0,9	179,2	5,9	2,2	3,6
Extra UE28	795,5	-12,3	-20,0	9,6	695,6	0,8	28,8	-21,8
MONDO	1.478,4	-8,9	-11,9	3,4	874,8	4,8	8,7	-3,6
Industria Alimentare e Bevande								
UE28	1.777,7	-7,2	-0,4	-6,8	1.607,6	2,5	2,7	-0,2
Extra UE28	2.796,8	-1,4	-11,3	11,2	3.307,1	15,9	15,4	0,4
MONDO	4.574,5	-5,0	-3,9	-1,2	4.914,7	6,5	7,1	-0,5
BILANCIA AGROALIMENTARE								
UE28	2.460,6	-6,9	-1,7	-5,3	1.787,2	3,1	2,6	0,4
Extra UE28	3.592,4	-4,7	-13,6	10,3	4.002,2	14,1	16,9	-2,4
MONDO	6.053,0	-6,0	-5,7	-0,3	5.789,4	6,2	7,3	-1,0

* Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

Indonesia (-14,9%), mentre aumentano le importazioni da Malesia (+240,8%), Grecia (+32,7%) e Brasile (+8,3%). Complessivamente questi 10 paesi contribuiscono a giustificare ben 5,4 dei 6,0 punti percentuali di flessione degli acquisti regionali sui mercati esteri.

Il 2015 registra, su base annua, la diminuzione dei valori medi unitari all'esportazione sui mercati extra UE (-2,4%), in particolare per i prodotti del settore primario (-21,8%), mentre, per quanto concerne le importazioni evidenzia la crescita generalizzata sui mercati extra UE (+10,3%) e la flessione sui mercati UE solo per i prodotti trasformati.

Con riferimento ai mercati di approvvigionamento di prodotti del settore primario (tabella 8.6), anche nel 2015 la Francia continua a mantenere, ormai da anni, il primato indiscusso, con una quota di mercato che cala dal 15,3% al 14,8% in Emilia-Romagna e dal 16,1% al 14,0% in ambito nazionale. Seguono, sul mercato regionale, ma nettamente distanziati dal leader transalpino e con un ordine talora diverso da quello dell'anno precedente, USA (10,0%), Brasile (9,2%), Paesi Bassi (6,9%), Spagna (5,4%), Ucraina (5,1%), Germania (4,9%) e Ungheria (4,6%). I primi otto fornitori sono gli stessi di due anni prima, ma con un ordine diverso. Sei degli otto maggiori fornitori dell'Emilia-

Tabella 8.6 - Importazioni di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2014 e 2015

	*2014**					*2015 **			
	Emilia-Romagna		*Italia*			*Emilia-Romagna*		*Italia*	
	Posizione in graduatoria	*Quota %*	*Posizione in graduatoria*	*Quota %*		*Posizione in graduatoria*	*Quota %*	*Posizione in graduatoria*	*Quota %*
SETTORE PRIMARIO									
Francia	1	15,33	1	16,10	Francia	1	14,76	1	14,04
USA	2	11,55	4	4,84	USA	2	9,99	4	5,31
Ucraina	3	8,95	12	2,79	Brasile	3	9,19	5	4,93
Brasile	4	7,18	5	4,72	Paesi Bassi	4	6,87	3	6,67
Paesi Bassi	5	6,23	3	6,24	Spagna	5	5,39	2	8,87
Germania	6	4,61	7	3,99	Ucraina	6	5,09	10	2,66
Spagna	7	4,44	2	7,71	Germania	7	4,90	7	3,94
Ungheria	8	4,26	8	3,53	Ungheria	8	4,63	9	3,04
Canada	9	3,47	6	4,27	Canada	9	4,09	6	4,05
					Turchia	26	0,78	8	3,80
UE 15		38,48		44,68	UE 15		40,41		43,09
UE 28		52,00		55,21	UE 28		53,81		52,53
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Germania	1	14,53	1	18,48	Germania	1	12,63	1	16,81
Spagna	2	9,21	3	12,91	Spagna	2	9,15	3	12,37
Paesi Bassi	3	7,98	4	8,01	Paesi Bassi	3	7,83	4	7,90
Francia	4	7,64	2	13,10	Francia	4	6,51	2	12,74
Argentina	5	5,43	9	2,17	Argentina	5	5,30	12	2,12
Indonesia	6	4,49	7	3,47	Polonia	6	4,10	7	3,54
Polonia	7	3,79	8	3,22	Indonesia	7	3,91	8	3,09
Danimarca	8	3,42	10	2,17	Danimarca	8	3,49	11	2,17
Austria	9	2,93	5	3,92	Belgio	9	3,03	5	3,74
Belgio	10	2,72	6	3,60	Austria	10	3,02	6	3,67
UE 15		53,23		68,91	UE 15		50,75		67,49
UE 28		62,56		76,95	UE 28		61,14		76,03
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Germania	1	12,03	2	13,91	Germania	1	10,74	2	12,62
Francia	2	9,58	1	14,15	Francia	2	8,53	1	13,30
Spagna	3	8,01	3	11,29	Spagna	3	8,24	3	11,26
Paesi Bassi	4	7,54	4	7,55	Paesi Bassi	4	7,60	4	7,61
USA	5	4,31	9	2,44	Argentina	5	4,44	13	1,82
Argentina	6	4,29	12	1,84	Brasile	6	4,17	10	2,44
Ucraina	7	3,71	18	1,35	USA	7	3,33	8	2,68
Brasile	8	3,62	10	2,31	Polonia	8	3,27	7	2,71
Indonesia	9	3,46	7	2,62	Austria	11	2,96	5	3,28
Polonia	10	3,02	8	2,56	Belgio	13	2,78	6	2,84
Austria	12	2,81	5	3,68					
Belgio	14	2,52	6	2,87					
UE 15		49,51		61,55	UE 15		48,23		59,84
UE 28		59,90		70,41	UE 28		59,35		68,70

* Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

Romagna – restano escluse Ucraina e Ungheria, sostituite dal Canada e Turchia sono, sia pur con ordine e quote di mercato talora molto diverse, anche i maggiori fornitori di materie prime dell'Italia; non cambia rispetto al 2014 l'ordine dei primi sette fornitori: dopo la Francia si collocano Spagna (8,9%), Paesi Bassi (6,7%) e quindi con quote di mercato piuttosto modeste, USA (5,3%), Brasile (4,9%), Canada (4,1%), Germania (3,9%) e Turchia (3,8%), che sostituisce l'Ungheria. Tra gli 8 maggiori fornitori di materie prime agricole ricadono tre paesi extracomunitari a livello regionale (Ucraina, Brasile e USA) e 4 a livello sia nazionale (USA, Brasile, Canada e Turchia).

Nell'ultimo biennio con riferimento, in particolare, ai paesi dell'UE-15 le quote sulle importazioni di prodotti del settore primario risultano in crescita in ambito regionale ed in calo a livello nazionale: passano rispettivamente dal 38,5% al 40,4% e del 44,7% al 43,1%. Invece la quota di mercato detenuta, nell'ultimo biennio, dagli ultimi 13 paesi entrati nell'UE resta stabile sul 13,5% in Emilia-Romagna, mentre cala dal 10,5% al 9,4% per l'Italia. Contemporaneamente il CR4, vale a dire la quota percentuale di mercato detenuta dai quattro principali fornitori risulta in flessione, dal 43,0% al 40,8%, in ambito regionale e sostanzialmente stabile a livello nazionale, ove passa dal 34,6% al 34,9%.

Quanto alla destinazione delle esportazioni di prodotti del settore primario (tabella 8.7), si osserva una minor stabilità dei paesi partner dell'Italia rispetto a quelli della regione. Sono 6 i paesi che rientrano tra gli 8 maggiori fornitori in ambito sia regionale che nazionale. In entrambi gli ambiti territoriali, nel 2015 le prime otto posizioni sono occupate dagli stessi paesi dell'anno precedente, ma solo in ambito regionale si presentano con lo stesso ordine. Nell'ultimo biennio l'incidenza percentuale dei prodotti collocati sul mercato tedesco resta sostanzialmente stabile poco sopra il 25% a livello nazionale e sopra il 29% in ambito regionale. Seguono, come principali mercati di esportazione di prodotti agricoli dell'Emilia-Romagna, nell'ordine, Francia, Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito, Austria, Polonia e Grecia. A livello nazionale, dopo la Germania si collocano Francia, Austria, Regno Unito, Spagna, Svizzera, Paesi Bassi e Belgio. Si tratta, in tutti i casi, solo di paesi UE, ad eccezione della Svizzera, presente tra gli otto principali partner dell'Italia.

Nel 2015 l'aggregato UE-15 assorbe ben il 65,4% delle esportazioni regionali di prodotti agricoli e il 63,8% di quelle nazionali. Se si aggiungono anche i 13 nuovi paesi membri, e si passa quindi all'UE-28, la quota sale ancora in modo sostanziale, senza evidenziare significative differenze tra il dato regionale e quello nazionale, attestandosi rispettivamente al 79,5% e al 77,3%. Le esportazioni di prodotti agricoli, quindi, risultano molto concentrate sui paesi

Tabella 8.7 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna e dell'Italia: quote percentuali maggiori paesi nel 2014 e 2015

	*2014**					*2015 **			
	Emilia-Romagna		*Italia*			*Emilia-Romagna*		*Italia*	
	Posizione in graduatoria	*Quota %*	*Posizione in graduatoria*	*Quota %*		*Posizione in graduatoria*	*Quota %*	*Posizione in graduatoria*	*Quota %*
SETTORE PRIMARIO									
Germania	1	29,59	1	25,48	Germania	1	29,28	1	25,38
Francia	2	8,12	2	10,05	Francia	2	8,32	2	9,64
Paesi Bassi	3	4,88	7	4,40	Paesi Bassi	3	4,91	7	4,40
Spagna	4	4,64	6	4,59	Spagna	4	4,81	5	4,50
Regno Unito	5	4,46	3	5,53	Regno Unito	5	4,63	4	5,26
Austria	6	4,19	4	5,46	Austria	6	3,81	3	5,43
Polonia	7	3,15	9	3,27	Polonia	7	2,92	9	3,04
Grecia	8	2,50	16	1,36	Grecia	8	2,49	18	1,33
Belgio	11	2,27	8	3,48	Svizzera	9	2,47	6	4,46
Svizzera	10	2,37	5	4,60	Belgio	14	2,01	8	3,50
UE 15		65,72		64,57	UE 15		65,38		63,82
UE 28		78,68		77,90	UE 28		79,51		77,28
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Germania	1	18,49	1	16,19	Germania	1	17,51	1	15,80
Francia	2	16,22	2	11,72	Francia	2	15,03	3	11,25
Regno Unito	3	7,18	4	9,40	USA	3	7,88	2	11,68
USA	4	6,67	3	10,43	Regno Unito	4	7,39	4	9,56
Spagna	5	4,50	7	3,24	Spagna	5	4,38	6	3,49
Belgio	6	2,73	9	2,81	Belgio	6	2,64	9	2,83
Austria	7	2,61	8	3,23	Austria	7	2,61	8	3,01
Paesi Bassi	8	2,53	6	3,41	Paesi Bassi	8	2,53	7	3,32
Svizzera	9	2,31	5	3,75	Svizzera	9	2,35	5	3,74
UE 15		62,34		56,60	UE 15		59,98		55,63
UE 28		69,92		63,82	UE 28		67,29		62,91
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Germania	1	20,19	1	17,88	Germania	1	19,29	1	17,60
Francia	2	14,98	2	11,47	Francia	2	14,02	2	11,00
Regno Unito	3	6,77	4	8,74	USA	3	7,06	3	9,80
USA	4	5,84	3	8,81	Regno Unito	4	6,97	4	8,81
Spagna	5	4,52	8	3,49	Spagna	5	4,45	6	3,70
Paesi Bassi	6	2,89	7	3,59	Paesi Bassi	6	2,89	7	3,52
Austria	7	2,85	6	3,62	Austria	7	2,79	8	3,44
Belgio	8	2,66	9	2,95	Belgio	8	2,57	9	2,98
Svizzera	9	2,32	5	3,87	Svizzera	9	2,37	5	3,84
UE 15		62,85		58,20	UE 15		60,80		57,33
UE 28		71,27		66,50	UE 28		69,13		65,74

* Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

dell'Unione Europea, sia per gli operatori della regione che per quelli dell'Italia, certo anche a causa dell'ancora importante principio della preferenza comunitaria e del mercato unico, che si traducono in una protezione, sia pure

meno intensa che in passato, dai prodotti concorrenti di provenienza extra- UE.

Inoltre, la concentrazione geografica delle esportazioni di prodotti del settore primario appare maggiore rispetto a quella rilevata per le importazioni, soprattutto in ambito nazionale: la quota delle esportazioni collocate sui quattro mercati più importanti nell'ultimo biennio passa dal 47,2% al 47,3% in ambito regionale e dal 46,5% al 45,7% se riferita al mercato nazionale.

Per i prodotti dell'industria alimentare, i primi otto paesi partner dell'Emilia-Romagna, dal lato delle importazioni, restano gli stessi e quasi sempre nello stesso ordine, sia nel 2014 che nel 2015. In ambito regionale, dopo la Germania, primo fornitore con una quota in flessione nell'ultimo biennio (dal 14,5% al 12,6%), si collocano Spagna, Paesi Bassi, Francia, Argentina, Polonia, Indonesia e Danimarca. Anche a livello nazionale sei dei primi otto paesi appena citati si collocano nei primi otto posti, ma con un ordine diverso rispetto a quello appena descritto per il mercato regionale, ma quasi perfettamente sovrapponibile a quello nazionale dell'anno prima. La Francia occupa stabilmente il secondo posto dopo la Germania, ed è seguita da Spagna, Paesi Bassi, Belgio, Austria, Polonia e Indonesia. L'Argentina rappresenta il maggior mercato extracomunitario di approvvigionamento per l'Emilia-Romagna; nell'ultimo biennio resta stabile al 5° posto e la sua quota passa dal 5,4% al 5,3%. L'altro paese non UE è l'Indonesia; la sua quota di mercato scende dal 4,5% al 3,9%. Questo paese rappresenta anche l'unico mercato non UE che rientra tra gli otto maggiori fornitori di prodotti trasformati dell'Italia con una quota in calo dal 3,5% al 3,1%.

Il CR4 presenta per il mercato regionale valori in flessione e marcatamente più bassi di quelli calcolati per l'intero Paese: nell'ultimo biennio la quota dei quattro maggiori fornitori dell'Emilia-Romagna passa dal 39,4% al 36,1% delle importazioni regionali di prodotti dell'industria alimentare e delle bevande; lo stesso indicatore riferito al mercato nazionale cala contemporaneamente dal 52,5% al 49,8%.

I paesi dell'Unione Europea a 15, inoltre, con una quota in flessione nell'ultimo biennio, forniscono poco più della metà delle importazioni regionali ed i due terzi di quelle nazionali. Cala leggermente, nell'ultimo biennio, sia la quota regionale delle importazioni dell'Emilia-Romagna provenienti dall'UE-28, sia, leggermente, l'analoga quota calcolata per l'Italia.

Dal lato delle esportazioni di prodotti trasformati, la Germania resta, come per i prodotti agricoli, il mercato di destinazione più importante con quote in flessione, sia a livello regionale che nazionale: nel primo caso, tra il 2014 e il 2015, la quota passa dal 18,5% al 17,5% e nel secondo dal 16,2% al 15,8%. Sul mercato regionale seguono, in ordine di importanza, Francia e USA che ri-

spetto all'anno prima sopravanza il Regno Unito. A seguire, si collocano Spagna, Belgio, Austria e Paesi Bassi. Gli Stati Uniti rappresentano il principale mercato di esportazione non comunitario sia per l'Emilia-Romagna che per l'Italia: nel primo caso, con riferimento al 2015, con una quota in crescita dal 6,7% al 7,9% sono il terzo paese di destinazione, mentre a livello nazionale rappresentano addirittura il secondo mercato con una quota dell'11,7% a fronte del 10,4% dell'anno precedente. Con riferimento alle esportazioni nazionali gli USA sono seguiti da Francia, con una quota che negli ultimi due anni passa dal 11,7% all'11,3%, Regno Unito (9,6%), Svizzera (3,7%), Spagna (3,5%), Paesi Bassi (3,3%) e Austria (3,0%).

Il relativo CR4 calcolato in ambito regionale nel 2015 viene superato da quello calcolato per l'Italia: 48,3% contro 47,8%; rispetto all'anno precedente, il primo dato evidenzia, per il terzo anno consecutivo, una leggera flessione, pari a 0,7 punti percentuali, mentre il secondo sale dal 47,7% al 48,3%

Se dal lato delle importazioni di prodotti dell'industria alimentare e delle bevande il ruolo dei paesi dell'UE risulta maggiore a livello nazionale rispetto a quanto si rileva in ambito regionale e la situazione non cambia per le importazioni di materie prime, almeno per l'UE-15, dal lato delle esportazioni, sia per le materie prime che, soprattutto, per i prodotti trasformati è vero il contrario: nel 2015, ad esempio, il 67,3% delle esportazioni regionali di prodotti trasformati è stato venduto negli altri 27 paesi dell'UE-28, mentre a livello nazionale la stessa quota non va oltre il 62,9%.

Relativamente alla bilancia agro-alimentare complessiva, l'Emilia-Romagna, nel 2015 presenta un saldo attivo superiore ai 100 milioni di euro con Germania (467 milioni di euro), Regno Unito (340 milioni di euro), Francia (296 milioni di euro), USA (207 milioni di euro), Svizzera (122 milioni di euro) e Giappone (120 milioni di euro). Di contro, piuttosto marcato appare il suo deficit agroalimentare nei confronti di Paesi Bassi (293 milioni di euro), Argentina (263 milioni di euro), Spagna (241 milioni di euro), Brasile (208 milioni di euro), Indonesia (186 milioni di euro), Ucraina (175 milioni di euro), Ungheria (113 milioni di euro), Polonia (112 milioni di euro) e Malesia (111 milioni di euro).

8.4. Il contributo della regione all'export dei prodotti *made in Italy*

La disponibilità dal 2013, su base annua, dei dati Istat di commercio estero nella classificazione NC8 su base provinciale, e quindi regionale, consente un primo tentativo di analisi, abbastanza accurata, del contributo della regione alle esportazioni nazionali di prodotti agroalimentari *made in Italy*. Infatti, pas-

*Tabella 8.8 - Esportazioni dell'Emilia-Romagna e dell'Italia di prodotti agro-alimentari "made in Italy" nel 2015**

	ITALIA		*EMILIA-ROMAGNA*		
	Valore (ml. euro)	*Var. % 15/14*	*Valore (ml. euro)*	*Var. % 15/14*	*Quota su Italia*
Cereali	5,9	16	0,4	27,9	6,8
Frutta fresca	2.619,80	11,1	450,8	2,3	17,2
Ortaggi freschi	1.015,00	9,8	22,1	13,5	2,2
Prodotti del florovivaismo	530	5,0	59,9	17,8	11,3
Made in Italy agricolo	**4.170,80**	**10,0**	**533,2**	**4,3**	**12,8**
Riso	547	2,1	7,9	37,4	1,4
Pomodoro trasformato	1.710,50	3,3	423,9	3,6	24,8
Altri ortaggi o frutta preparata o conservata	1.107,50	13,3	120,8	0,5	10,9
Salumi	1.412,80	6,8	651,1	3,8	46,1
Formaggi	1.587,90	2,3	490,5	4,1	30,9
Olio di oliva	1.503,50	11,9	60,5	-0,4	4,0
Altri trasformati	903,2	8,9	225,4	9,9	25,0
Succhi di frutta e sidro	520,4	-4,2	52,3	-17,4	10,0
Aceto	245,1	1,2	175,4	1,5	71,6
Vino confezionato	5.034,30	6,2	179,2	-0,3	3,6
Vino sfuso	355,2	-9,8	95,6	-25	26,9
Acque minerali	479,1	21,2	17,3	66,9	3,6
Essenze	114,5	0	0,1	0	0,1
Made in Italy trasformato	**15.520,90**	**6,8**	**2.500,10**	**1,9**	**16,1**
Pasta	2.344,20	5,0	449,1	13	19,2
Prodotti da forno	1.760,20	9,4	178,5	8,6	10,1
Prodotti dolciari a base di cacao	1.477,00	9,8	115,8	61,3	7,8
Altri derivati dei cereali	166,9	23,0	57,0	14,0	34,2
Gelati	213,3	-4,4	28,8	-8,6	13,5
Caffè	1.189,80	1,01	154,8	7,1	13,0
Acquavite e liquori	599,9	3,0	27,6	-32,2	4,6
Made in Italy dell'industria alimentare	**7.751,30**	**7,7**	**1.011,60**	**12,4**	**13,1**
Totale MADE in ITALY	**27.443,00**	**7,5**	**4.044,90**	**4,7**	**14,7**

* Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

sando dalla classificazione SH6 (codici a sei cifre) utilizzata nel resto di questo capitolo alla NC8 (codici a otto cifre), il numero di codici relativi ai prodotti agroalimentari passa da poco più di 900 ad oltre 2.500.

Nel *made in Italy* rientrano tutte le merceologie che a livello nazionale presentano da almeno un decennio un saldo stabilmente positivo e che notoriamente richiamano il nostro Paese dal punto di vista dell'immagine. Il *made in Italy* nel 2015 copre quasi i tre quarti (73,4%) delle esportazioni agroalimentari nazionali e oltre i due terzi (68,5%) di quelle regionali (tabella 8.8). Su base annua presenta una crescita del 7,8% a livello nazionale e del 4,7% in regione. Di seguito, dopo l'analisi del ruolo del *made in Italy* nell'export agroalimentare totale ci si soffermerà sui flussi verso USA, Cina, Giappone e Russia.

I comparti del *made in Italy* sono suddivisi in "prodotti agricoli", in "beni trasformati" e in "prodotti dell'industria alimentare". I prodotti *made in Italy trasformati* costituiscono il 56% delle esportazioni; questo gruppo include i prodotti tipici della dieta italiana, come il vino, il pomodoro trasformato, i salumi, i succhi di frutta, l'aceto e i formaggi, prodotti per i quali è necessaria un'attività di trasformazione relativamente modesta, che non è necessariamente svolta delle imprese dell'industria alimentare. L'Emilia-Romagna partecipa soprattutto alle esportazioni nazionali in valore di aceto (71,6%), salumi (46,1%), formaggi (30,9%) e vino sfuso (26,9%), ma non va oltre il 3,6% per l'export di vino confezionato, e si ferma al 24,8% per i derivati del pomodoro.

I prodotti *made in Italy* dell'industria alimentare costituiscono, invece, circa il 28% del *made in Italy* nazionale ed il 25% di quelli regionali. Rientrano in questo gruppo pasta, prodotti da forno, prodotti dolciari, gelati e caffè lavorato. La regione contribuisce all'export nazionale soprattutto per gli altri derivati dei cereali (34,1%), in cui rientrano cuscus e sfarinati di frumento, e la pasta (19,2%).

I prodotti agricoli del *made in Italy* incidono per il 15,2% sulle esportazioni del *made in Italy* nazionale e per il 13,2% su quello regionale; questo gruppo comprende l'ortofrutta fresca e i prodotti del florovivaismo. Piuttosto significativo è il contributo della regione alle esportazioni nazionali di pere (64,1%), prugne (52,2%), pesche (44,9%), kiwi (30,6%) e "talee di vite e piante da frutto e di ortaggi" (38,3%).

Solo per il *made in Italy* dell'industria alimentare l'Emilia-Romagna nel 2015 evidenzia un tasso di crescita su base annua superiore a quello nazionale: 12,4% contro 7,7%.

Nel 2015 l'export agroalimentare italiano verso gli USA sfiora i 3,7 miliardi di euro e registra su base annua una crescita del 20,7% (tabella 8.9). L'Emilia-Romagna partecipa a questo flusso con una quota dell'11,2% ed evidenzia un tasso di crescita sul 2014 pari al 28,5%.

Sia per l'Italia che in ambito regionale l'incidenza dei prodotti *made in Italy* risulta particolarmente elevata – è pari rispettivamente al 90,2% ed all'84,1% – ed è formata in entrambi gli ambiti territoriali per oltre i quattro quinti dall'esportazione di *prodotti made in Italy trasformati*. Il contributo alle esportazioni italiane verso gli USA delle imprese dell'Emilia-Romagna risulta piuttosto elevato per aceto (76,9%), salumi (53,3%), formaggi (31,3% per l'aggregato ed il 62,6% per Grana Padano e Parmigiano Reggiano) e estratti di carne, zuppe e salse. Il ruolo dell'Emilia-Romagna risulta particolarmente significativo per gelati (78,8%), prodotti da forno (23,7%) e sfarinati e cuscus (18,8%). Pertanto del tutto insignificante è il peso di prodotti agricoli.

*Tabella 8.9 - Esportazioni dell'Emilia-Romagna e dell'Italia di prodotti agro-alimentari "made in Italy" verso USA nel 2015**

	ITALIA		*EMILIA-ROMAGNA*		
	Valore (ml. euro)	*Var. % 15/14*	*Valore (ml. euro)*	*Var. % 15/14*	*Quota su Italia*
Cereali		-		-	-
Frutta fresca	40,5	7,0	6,6	8,8	16,3
Ortaggi freschi	0,4	105,4	0,1	159,5	25,0
Prodotti del florovivaismo	3,4	45,8		-100,0	0,0
Made in Italy agricolo	**44,3**	**9,7**	**6,7**	**9,4**	**15,1**
Riso	15,2	18,1	0,9	33,5	5,9
Pomodoro trasformato	98,0	14,6	13,1	25,5	13,4
Altri ortaggi o frutta preparata o conservata	57,9	33,2	4,2	38,4	7,3
Salumi	108,7	22,8	57,9	45,9	53,3
Formaggi	255,6	23,7	79,9	18,9	31,3
Olio di oliva	465,8	16,1	1,4	-71,3	0,3
Altri trasformati	65,1	40,3	13,8	46,5	21,2
Succhi di frutta e sidro	68,5	36,7	3,7	120,2	5,4
Aceto	71,4	7,2	54,9	4,6	76,9
Vino confezionato	1.266,8	14,6	35,0	9,8	2,8
Vino sfuso	6,0	-50,9	0,3	134,3	5,0
Acque minerali	152,1	53,1	12,0	89,0	7,9
Essenze	17,7	-	-	-	0,0
Made in Italy trasformato	**2.648,7**	**19,4**	**277,1**	**21,6**	**10,5**
Pasta	260,1	16,3	16,5	14,3	6,3
Prodotti da forno	134,2	31,2	31,8	23,0	23,7
Prodotti dolciari a base di cacao	36,2	4,1	2,2	36,8	6,1
Altri derivati dei cereali	12,6	41,5	2,5	99,9	19,8
Gelati	3,3	20,2	2,6	106,3	78,8
Caffè	68,4	37,1	3,2	5,9	4,7
Acquavite e liquori	88,1	20,6	1,3	63,9	1,5
Made in Italy dell'industria alimentare	**603,0**	**21,7**	**60,0**	**24,6**	**10,0**
Totale MADE in ITALY	**3.296,0**	**19,7**	**343,8**	**21,8**	**10,4**

* Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Le vendite di prodotti agroalimentari italiane sul mercato cinese nel 2015 si attestano a 428,2 milioni di euro; quasi un quinto di questo flusso ha origine in Emilia-Romagna (tabella 8.10). Il tasso di crescita su base annua risulta particolarmente elevato sia per l'Italia (18,1%) che, soprattutto, per l'Emilia-Romagna (34,4%). Contemporaneamente il peso del *made in Italy* si attesta rispettivamente al 72,3% ed al 66,1%.

Piuttosto diversa nei due ambiti territoriali risulta, tuttavia, la distribuzione dei prodotti *made in Italy* nelle tre differenti tipologie considerate. Nei flussi di esportazione della regione prevalgono i prodotti dell'industria alimentare (62,7%), seguiti dai trasformati (25,7%) e quindi dai prodotti agricoli (11,8%); in ambito nazionale il peso delle tre tipologie è pari rispettivamente a 45,8%,

*Tabella 8.10 - Esportazioni dell'Emilia-Romagna e dell'Italia di prodotti agro-alimentari "made in Italy" verso Cina nel 2015**

	ITALIA		*EMILIA-ROMAGNA*		
	Valore (ml. euro)	*Var. % 15/14*	*Valore (ml. euro)*	*Var. % 15/14*	*Quota su Italia*
Cereali		0,0		0,0	-
Frutta fresca	18,3	-22,1	6,8	-37,9	37,2
Ortaggi freschi	0,0	-92,4	0,0	0,0	-
Prodotti del florovivaismo	0,5	-31,0	0,1	-76,4	20,0
Made in Italy agricolo	**18,8**	**-22,6**	**6,9**	**-38,7**	**36,7**
Riso	0,2	1,0	0,0	0,0	0,0
Pomodoro trasformato	5,2	21,4	1,0	-20,9	19,2
Altri ortaggi o frutta preparata o conservata	10,9	73,3	0,2	-31,9	1,8
Salumi	1,6	81,5	1,0	53,4	62,5
Formaggi	4,7	9,7	0,7	-33,3	14,9
Olio di oliva	22,2	3,9	1,1	-53,2	5,0
Altri trasformati	1,7	78,9	0,4	99,3	23,5
Succhi di frutta e sidro	6,6	-9,4	1,4	90,1	21,2
Aceto	1,3	19,7	0,7	58,7	53,8
Vino confezionato	83,2	16,8	7,9	-15,6	9,5
Vino sfuso	3,3	25,7	0,4	213,4	12,1
Acque minerali	4,8	13,3	0,2	82,2	4,2
Essenze	3,0	0,0		0,0	0,0
Made in Italy trasformato	**148,7**	**19,3**	**15,0**	**-9,7**	**10,1**
Pasta	18,2	31,1	1,5	31,6	8,2
Prodotti da forno	21,4	16,9	0,7	-13,3	3,3
Prodotti dolciari a base di cacao	83,1	19,1	32,9	313,0	39,6
Altri derivati dei cereali	0,3	64,8	0,1	67,2	33,3
Gelati	0,4	54,2	0,2	276,1	50,0
Caffè	15,1	70,0	0,9	43,8	6,0
Acquavite e liquori	3,2	47,4	0,1	-2,2	3,1
Made in Italy dell'industria alimentare	**141,7**	**24,9**	**36,6**	**236,1**	**25,8**
Totale MADE in ITALY	**309,2**	**17,8**	**58,4**	**51,0**	**18,9**

* Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

48,1% e 6,1%.

Gli operatori dell'Emilia-Romagna hanno un ruolo piuttosto significativo nei flussi di esportazione di salumi (62,5%), aceto (53,8%) e gelati (50,0%), tutte vendite di modesta entità, ma caratterizzati da tassi di crescita annua sempre superiore al 50%. Particolarmente degne di nota risultano le esportazioni sul mercato cinese di prodotti dolciari a base di cacao: valgono 83,2 milioni di euro, provengono per i due quinti dall'Emilia-Romagna e presentano un tasso di crescita sul 2014 del 19,1% per l'Italia e del 313,0% in regione.

Le vendite di prodotti agroalimentari sul mercato giapponese sono più consistenti, 768 milioni di euro per l'Italia e 121 per l'Emilia-Romagna (tabella 8.11) ma nettamente più modesto, specie in ambito nazionale, è il loro tasso di

*Tabella 8.11 - Esportazioni dell'Emilia-Romagna e dell'Italia di prodotti agro-alimentari "made in Italy" verso Giappone nel 2015**

	ITALIA		*EMILIA-ROMAGNA*		
	Valore (ml. euro)	*Var. % 15/14*	*Valore (ml. euro)*	*Var. % 15/14*	*Quota su Italia*
Cereali		0,0		0,0	-
Frutta fresca	1,0	-47,5		0,0	0,0
Ortaggi freschi	0,6	6,4		-100,0	0,0
Prodotti del florovivaismo	0,7	-30,4		0,0	0,0
Made in Italy agricolo	**2,4**	**-33,6**	**0,0**	**-100,0**	**0,0**
Riso	0,2	17,9	0,0	0,0	0,0
Pomodoro trasformato	81,5	-5,8	8,6	12,8	10,6
Altri ortaggi o frutta preparata o conservata	7,1	15,6	1,1	13,8	15,5
Salumi	36,2	-3,1	8,8	4,7	24,3
Formaggi	37,9	-5,0	7,4	-14,7	19,5
Olio di oliva	111,0	9,8	4,0	45,9	3,6
Altri trasformati	7,1	-3,9	2,4	9,2	33,8
Succhi di frutta e sidro	27,7	1,9	1,0	-35,2	3,6
Aceto	4,3	0,3	3,3	6,3	76,7
Vino confezionato	148,6	2,6	10,5	6,8	7,1
Vino sfuso	4,4	-8,9	0,5	-37,4	11,4
Acque minerali	8,4	2,0	0,1	-44,9	1,2
Essenze	4,6	0,0		0,0	0,0
Made in Italy trasformato	**479,1**	**2,4**	**47,7**	**3,7**	**10,0**
Pasta	77,8	-2,0	18,1	7,9	23,3
Prodotti da forno	16,4	9,2	2,2	50,5	13,4
Prodotti dolciari a base di cacao	11,9	-1,3	1,2	35,8	10,1
Altri derivati dei cereali	1,5	37,2	0,1	45,1	6,7
Gelati	0,5	172,3	0,1	0,0	20,0
Caffè	5,6	-2,8	1,8	20,6	32,1
Acquavite e liquori	6,4	5,3	0,3	57,2	4,7
Made in Italy dell'industria alimentare	**120,1**	**0,4**	**23,7**	**13,8**	**19,7**
Totale MADE in ITALY	**601,5**	**1,8**	**71,4**	**6,8**	**11,9**

* Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

crescita su base annua, pari rispettivamente all'1,9% ed al 7,3%).

Il peso dei prodotti *made in Italy* si presenta più marcato a livello nazionale (78,3% contro 59,2%) e si ripartisce tra il *made in Italy* dell'industria alimentare e *made in Italy trasformato* nel rapporto di uno a cinque in ambito nazionale e di uno a tre per gli operatori dell'Emilia-Romagna. Questi ultimi ricoprono un ruolo piuttosto rilevante nelle esportazioni di pasta con una quota del 23,3%, salumi (24,3%) e formaggi (19,5%).

Le esportazioni verso la Russia di prodotti agroalimentari (tabella 8.12), nel corso del 2015, per effetto dell'embargo, a cui è dedicato il prossimo paragrafo, evidenziano una flessione su base annua del 37,6% per l'Italia e del 45,7% per l'Emilia-Romagna; i relativi flussi di esportazione si attestano rispetti-

*Tabella 8.12 - Esportazioni dell'Emilia Romagna e dell'Italia di prodotti agro-alimentari "made in Italy" verso Russia nel 2015**

	ITALIA		*EMILIA ROMAGNA*		
	Valore (ml. euro)	*Var. % 15/14*	*Valore (ml. euro)*	*Var. % 15/14*	*Quota su Italia*
Cereali	0,0	0,0		0,0	-
Frutta fresca	0,2	-99,4	0,1	-98,8	50,0
Ortaggi freschi		-100,0		-100,0	-
Prodotti del florovivaismo	3,9	177,0	1,2	27,1	30,8
Made in Italy agricolo	**4,1**	**-90,7**	**1,3**	**-85,3**	**31,7**
Riso	1,1	-45,0	0,0	-46,5	0,0
Pomodoro trasformato	14,2	-23,9	5,4	-4,4	38,0
Altri ortaggi o frutta preparata o conservata	12,2	-14,4	0,4	-45,0	3,3
Salumi	6,2	-52,7	1,7	-72,0	27,4
Formaggi	2,3	-84,9	0,3	-86,0	13,0
Olio di oliva	13,6	-41,3	1,1	84,7	8,1
Altri trasformati	2,5	-54,6	1,2	-52,2	48,0
Succhi di frutta e sidro	3,0	-39,4	0,3	-37,8	10,0
Aceto	0,8	-48,7	0,3	-59,2	37,5
Vino confezionato	87,1	-32,0	10,6	-45,5	12,2
Vino sfuso	0,4	-63,0	0,1	300,7	25,0
Acque minerali	4,6	-38,5	0,0	-46,0	0,0
Essenze	0,1	0,0		0,0	0,0
Made in Italy trasformato	**148,1**	**-37,0**	**21,4**	**-44,7**	**14,4**
Pasta	29,0	-47,1	8,4	-37,4	29,0
Prodotti da forno	25,0	-32,4	1,6	-54,0	6,4
Prodotti dolciari a base di cacao	50,0	-4,5	5,9	-19,5	11,8
Altri derivati dei cereali	1,0	-47,7	0,4	-64,0	40,0
Gelati	0,6	-63,9		-100,0	0,0
Caffè	34,6	3,1	0,9	17,3	2,6
Acquavite e liquori	2,7	-35,2	0,0	-80,3	0,0
Made in Italy dell'industria alimentare	**142,9**	**-23,0**	**17,3**	**-34,6**	**12,1**
Totale MADE in ITALY	**295,2**	**-36,5**	**40,0**	**-46,0**	**13,6**

* Dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

vamente a 374 ed a 56 milioni di euro.

I prodotti *made in Italy* hanno un peso del 78,9% sull'export agroalimentare nazionale e del 71,8% su quello dell'Emilia-Romagna. Tra i prodotti agricoli sono attive ed in forte crescita su base annua sia in regione (+27,1%) che soprattutto per l'Italia (+177,0%) le esportazioni di "talee di vite e piante da frutto e di ortaggi".

Tra i prodotti del *made in Italy* trasformato crescono solo le esportazioni di olio di oliva, prodotto marginale per l'Emilia-Romagna, mentre tra quelli dell'industria alimentare aumentano solo le vendite di caffè (3,1%), merceologia per la quale il peso degli operatori della regione si ferma al 2,6%.

8.5. L'impatto dell'embargo russo

A seguito della crisi Russo-Ucraina, l'Unione Europea ha adottato un pacchetto di sanzioni progressive nei confronti della Federazione russa e dell'Ucraina filo-russa che, tra l'altro, prevedono interventi in ambito economico-finanziari. Queste misure introdotte con il Regolamento del Consiglio n. 833/2014 sono entrate in vigore il 1° agosto 2014 e colpiscono il settore finanziario, le tecnologie per l'industria petrolifera e le tecnologie sensibili a duplice uso (civile e militare).

Il 7 agosto 2014 la Russia emana il Decreto n. 778 che vieta le importazioni da USA, Canada, UE, Norvegia e Australia di:

- carni bovine fresche, refrigerate o congelate,
- carni suine fresche refrigerate o congelate,
- carni e frattaglie di pollame fresche refrigerate o congelate,
- carne salata, seccata o affumicata,
- pesce vivo,
- pesce, crostacei, molluschi ed altri invertebrati acquatici,
- latte e prodotti lattiero-caseari (esclusi il latte ed i prodotti senza lattosio),
- ortaggi, radici e tuberi (esclusi patate da seme, cipolle da seme, mais ibrido e piselli per semina),
- frutta fresca e secca,
- salsicce, salami e prodotti simili, carne, frattaglie, sangue, preparazioni alimentari a base di tali prodotti,
- preparazioni alimentari, inclusi formaggi e caglio, a base di grassi vegetali e/o contenenti latte.

Per effetto di queste sanzioni la riduzione dell'export italiano verso la Russia era stata stimata in 100 milioni di euro per il 2014 e in 250 milioni per l'anno seguente. Queste stime sono state condotte sulla base del valore delle nostre esportazioni del 2013 e non tengono conto del trend positivo che le stava caratterizzando sia in termini di quantità che di prezzo, né dell'effetto sui prezzi nei paesi UE dell'eccesso di offerta derivante dalla chiusura del mercato russo. In realtà, la riduzione dei flussi di esportazione di prodotti agro-alimentari italiani verso la Russia è stata maggiore di quanto previsto.

Le vendite sul mercato russo di prodotti agro-alimentari italiani nel 2013, ultimo anno prima dell'embargo, raggiungono i 686 milioni di euro in crescita del 207,6% rispetto a dieci anni prima (tabella 8.13). Due anni dopo, nel 2015, questo flusso si riduce a 374 milioni di euro, vale a dire 312 milioni di euro in meno, pari al -45,5%. Contemporaneamente si riducono anche gli acquisti delle nostre imprese sul mercato russo; tale flusso raggiunge il livello massimo

Tabella 8.13 - Scambi con la Russia di prodotti agroalimentari dell'Italia e dell'Emilia Romagna nel 1999-2015 (valori in milioni di euro)

	Italia			*Emilia Romagna*		
	Import	*Export*	*Saldo*	*Import*	*Export*	*Saldo*
1999	90	92	3	7	21	14
2000	166	98	-68	12	23	11
2001	197	149	-48	19	41	22
2002	320	186	-135	50	42	-8
2003	155	223	68	30	39	9
2004	118	224	106	22	50	28
2005	134	295	160	7	52	45
2006	162	345	183	25	61	36
2007	212	401	189	31	62	31
2008	236	441	205	35	87	52
2009	170	328	157	18	62	43
2010	176	474	299	24	81	57
2011	290	566	276	81	121	39
2012	349	603	254	110	113	3
2013	297	686	389	117	134	16
2014	187	599	413	34	103	69
2015	174	374	200	30	56	25
Var.% 2015/2014	-6,61	-37,6		-10,83	-45,66	

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

nel 2012, attestandosi a 349 milioni di euro; l'anno dopo, quello prima dell'embargo, scende a 297 milioni di euro e quindi nel 2015 a 174 milioni di euro. Pertanto, nel corso degli ultimi due anni cala di 123 milioni di euro, pari al -41,4%. In ogni caso, il saldo della bilancia agro-alimentare del nostro Paese continua ad essere attivo, ma in forte flessione: dai 396 milioni di euro del 2013 ai 200 milioni dello scorso anno.

Dall'Emilia-Romagna, prima dell'embargo, partiva quasi un quinto (19,5%) delle vendite di prodotti italiani in Russia nel 2015; dopo l'embargo, tale quota si ferma al 15%. Sul fronte degli acquisti agro-alimentari italiani sui mercati russi, nel corso dell'ultimo biennio la quota della regione scende dal 39,4% al 17,2%. In effetti, tra il 2013 ed il 2015, l'export dell'Emilia-Romagna verso la Russia si riduce del 58,2%, mentre il flusso opposto crolla del 74,4%. In ogni caso il saldo agro-alimentare della regione resta ancora positivo, ma in forte flessione sul 2014 e in crescita sul 2013.

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

Nel 2015, l'economia italiana ha manifestato i primi segnali di ripresa dopo un triennio di crisi generalizzata, con una crescita del PIL dell'1% su base annua, stimolata anche da alcune condizioni esterne favorevoli (svalutazione dell'euro rispetto al dollaro e calo drastico del prezzo del petrolio).

La ripresa economica ha avuto effetti positivi sui consumi delle famiglie, che sono cresciuti dell'1,1%, dopo il +0,5% del 2014, una ripresa che si è finalmente estesa anche ai consumi alimentari che, dopo ben tre anni di crisi molto profonda, sono cresciuti dello 0,2%, registrando una prima incoraggiante inversione di tendenza. Questi effetti positivi hanno avuto un impatto molto forte sulle vendite alimentari della grande distribuzione (+1,9%), mentre il piccolo dettaglio ha subito l'ennesima battuta d'arresto (-0,4%).

Il quadro economico incerto, in cui la ripresa deve ancora consolidarsi, ha inevitabilmente condizionato le strategie dei distributori, confermando quello che è ormai un trend generale, che si è consolidato negli anni della crisi. Infatti, l'obiettivo principale dei distributori rimane quello di far percepire al consumatore un'attenzione particolare al livello dei prezzi e al rapporto tra qualità e prezzo, soprattutto verso quelle famiglie che, per effetto dei risvolti occupazionali della crisi, si trovano a dover fare i conti con un bilancio domestico in grave difficoltà.

In questa situazione, è inevitabile che le strategie di crescita delle grandi imprese distributive, dall'espansione della rete di vendita alla gestione delle varie leve del marketing, abbiano dovuto fare i conti con margini ancora lontani dai livelli pre-crisi, anche per effetto della crescita della concorrenza della grande distribuzione specializzata, che interessa diversi settori merceologici, dall'elettronica di consumo alla cura della persona, dai casalinghi al cibo per animali, un fenomeno che tende ad erodere quote di mercato alla distribuzione despecializzata, percepita come settore ormai maturo.

9.1. Il quadro nazionale

9.1.1. La situazione strutturale

La distribuzione moderna costituisce ormai il canale di gran lunga più importante per la commercializzazione al dettaglio dei prodotti alimentari. È quindi decisivo capire le dinamiche della diffusione dei punti vendita sul territorio, anche per interpretare le strategie commerciali delle imprese. Accanto a questo, è ovviamente altrettanto importante analizzare le dinamiche del dettaglio tradizionale, che, specialmente nei piccoli centri e nelle aree marginali, continua a giocare un ruolo molto rilevante per l'approvvigionamento alimentare.

Per quanto riguarda la distribuzione moderna, i dati *ACNielsen* costituiscono, come ogni anno, lo strumento di analisi del sistema nazionale. Essi mostrano, anche per il 2015, una fotografia dove l'elemento cruciale rimane la forte disparità nella diffusione geografica delle strutture distributive (tabella 9.1). L'unica novità rilevante è quella relativa alla distribuzione territoriale dei trend di crescita: in un quadro di crescita complessiva molto limitata (+0,1% come media nazionale), il 2015 si è caratterizzato per la forte crescita del Sud (+1,6%), mentre tutte le altre aree hanno registrato una crescita negativa (-1,4% il Nord-Est e -0,4% il Centro), o sono rimaste stabili (Nord-Ovest).

Il divario Nord-Sud è evidenziato in modo particolare dalla superficie per 1000 abitanti relativa ai diversi formati distributivi, un indicatore che consente un confronto sintetico e coerente tra le diverse aree. Il dato di sintesi cui si è soliti fare riferimento è quello relativo alla superficie di ipermercati e supermercati, cioè degli esercizi a libero servizio superiori a 400 mq. I dati 2015 sottolineano come, nelle regioni del Nord, si siano ormai abbondantemente superati i 200 mq per 1000 abitanti (220 mq per il Nord-Ovest e 224 per il Nord-Est). Si tratta di un livello molto elevato, che colloca il Nord Italia sullo stesso piano delle aree europee più sviluppate.

Questa sostanziale saturazione del mercato è ovviamente alla base dei trend di crescita illustrati in precedenza, che vedono un arretramento complessivo della superficie distributiva nel Nord-Italia. Nel Nord-Est, la riduzione è particolarmente significativa, sia per i supermercati (-1,7%) che per gli ipermercati (-1,1%), mentre nel Nord-Ovest le variazioni sono minime (+0,3% per gli iper e -0,1% per i super). Del resto, la rete di supermercati del Nord-Est è già estremamente ricca, in quanto la loro densità distributiva ha ormai raggiunto la soglia record di 143 mq ogni 1000 abitanti, mentre quella del Nord-Ovest è di soli 106 mq. Per gli ipermercati, invece, l'area del Nord-Est è storicamente

Tabella 9.1 - Le strutture della distribuzione moderna in Italia

	Nord-Ovest		*Nord-Est*		*Centro*		*Sud*		*Totale Italia*	
	2015	*Var% 15/14*	*2015*	*Var% 15/14*	*2015*	*Var% 15/14*	*2015*	*Var% 15/14*	*2015*	*Var% 15/14*
Supermercati										
N°	1.773	1,1	1.823	-0,4	1.979	-0,5	2.739	3,4	8.314	1,1
Superficie (mq)	1.709.756	-0,1	1.665.787	-1,7	1.773.915	-0,6	2.078.621	2,8	7.228.079	0,2
Sup. media	964	-1,2	914	-1,3	896	-0,1	759	-0,6	869	-0,9
Sup. /1000 ab	106	-0,1	143	-1,7	129	-0,6	108	2,8	119	0,2
Ipermercati										
N°	354	0,3	210	-0,9	158	-0,6	136	-2,2	858	-0,6
Superficie (mq)	1.845.551	0,3	946.027	-1,1	704.129	0,2	709.370	-0,6	4.205.077	-0,2
Sup. media	5.213	0,0	4.505	-0,1	4.457	0,8	5.216	1,6	4.901	0,4
Sup. /1000 ab	114	0,3	81	-1,1	51	0,2	37	-0,6	69	-0,2
Superette										
N°	1.303	4,7	1.034	0,9	1.508	2,9	2.984	2,1	6.829	2,5
Superficie (mq)	367.342	5,2	289.106	1,0	427.278	3,3	841.776	2,8	1.925.502	3,1
Sup. media	282	0,6	280	0,1	283	0,5	282	0,7	282	0,5
Sup. /1000 ab	23	5,2	25	1,0	31	3,3	44	2,8	32	3,1
Discount										
N°	1.130	-2,0	987	-1,2	1.170	-2,7	1.407	0,0	4.694	-1,4
Superficie (mq)	690.224	-3,0	617.751	-2,0	705.717	-2,6	833.213	-0,4	2.846.905	-1,9
Sup. media	611	-1,0	626	-0,8	603	0,1	592	-0,4	606	-0,5
Sup. /1000 ab	43	-3,0	53	-2,0	51	-2,6	43	-0,4	47	-1,9
Totale Super+Iper										
N°	2.127	0,9	2.033	-0,4	2.137	-0,5	2.875	3,2	9.172	1,0
Superficie (mq)	3.555.307	0,1	2.611.814	-1,5	2.478.044	-0,4	2.787.991	1,9	11.433.156	0,1
Sup. media	1.672	-0,9	1.285	-1,0	1.160	0,2	970	-1,2	1.247	-0,9
Sup. /1000 ab	220	0,1	224	-1,5	180	-0,4	145	1,9	188	0,1
Totale generale										
N°	4.560	1,2	4.054	-0,3	4.815	0,0	7.266	2,1	20.695	0,9
Superficie (mq)	4.612.873	0,0	3.518.671	-1,4	3.611.039	-0,4	4.462.980	1,6	16.205.563	0,1
Sup. media	1.012	-1,2	868	-1,1	750	-0,3	614	-0,4	783	-0,9
Sup. /1000 ab	286	0,0	302	-1,4	263	-0,4	232	1,6	267	0,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

meno dotata e l'area leader è di gran lunga il Nord Ovest (114 mq ogni 1000 abitanti contro 81), che, nonostante ciò, ha registrato diversi nuovi investimenti proprio nel segmento delle grandi superfici.

Lo sviluppo delle grandi strutture di vendita, in particolare degli ipermercati, è sicuramente l'elemento determinante per lo sviluppo della distribuzione moderna italiana, se non altro per l'impatto che queste strutture hanno sulle abitudini di spesa dei consumatori di un determinato territorio. Ma la novità degli ultimi anni è stata senza dubbio lo sviluppo dei discount, che per oltre un decennio sono cresciuti enormemente, non solo per effetto della rinnovata attenzione al prezzo dei consumatori, messi alle corde dalla crisi economica, ma anche per motivi più strutturali, in quanto il discount si è ormai ritagliato uno spazio importante tra gli esercizi di prossimità, in competizione con i supermercati. Da questo punto di vista il 2015 segna davvero un punto di svolta, in quanto, dopo moltissimi anni, si registra la prima battuta d'arresto nel trend di sviluppo dei discount (-1,9% su base nazionale, con addirittura un -3% nel Nord-Ovest). Questo dato andrà ovviamente monitorato nei prossimi anni, per capire se si stratta semplicemente di una pausa in un trend di crescita tumultuoso, o se invece si possa parlare di effettiva saturazione del mercato, visto che i discount incidono ormai per 47 mq ogni 1000 abitanti, un dato indubbiamente molto rilevante in termini assoluti. L'unica tipologia in controtendenza è invece quella delle superette, dove, dopo molti anni di declino, si registra una ripresa consistente (+3.1% su base nazionale), che potrebbe segnalare una rinnovata vitalità di questi negozi di prossimità, particolarmente diffusi nei piccoli centri e nelle aree collinari e montane.

Per quanto riguarda invece lo sviluppo del Sud, la crescita del 2015 è stata trainata in modo particolare dai supermercati (+2,8%) e dalle superette (+2,8%), mentre sia gli ipermercati che i discount registrano un leggero arretramento. Gli spazi di sviluppo rimangono però ancora molto ampi, se si pensa che la superficie di supermercati ed ipermercati è di circa 145 mq ogni 1000 abitanti, contro una media nazionale di quasi 190 mq.

Se lo sviluppo della distribuzione moderna ha ormai raggiunto livelli di densità distributiva in linea con gli altri paesi europei, è ovvio chiedersi quale possa essere l'impatto sui punti vendita alimentari specializzati. I dati della tabella 9.2 mostrano un quadro in qualche modo sorprendente, in quanto, su base nazionale, tutte le principali categorie di negozi registrano una crescita numerica, con la sola eccezione delle macellerie; questo sembra segnalare come la crisi possa comunque aver lasciato aperti degli spazi per iniziative imprenditoriali in questo settore. Inoltre, è interessante analizzare la numerosità relativa delle diverse tipologie di negozi. La predominanza numerica delle macellerie non è assolutamente casuale: l'abitudine ad acquistare un prodotto delicato

Tabella 9.2 - Evoluzione del numero di punti vendita alimentari al dettaglio specializzati in Emilia-Romagna e in Italia

	Emilia Romagna		*Italia*	
	2015	*var% 15/14*	*2015*	*var% 15/14*
Frutta e verdura	1.429	2,3	21.865	1,3
Carne e prodotti a base di carne	1.407	-3,9	31.471	-1,2
Pesci crostacei e molluschi	298	-2,0	8.652	0,7
Pane pasticceria e dolciumi	787	-1,4	12.097	0,2
Bevande	339	12,3	6.480	3,3
Altri specializzati alimentari	770	6,6	12.492	8,6

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale sul commercio.

come la carne presso il punto vendita specializzato è ancora molto radicata nei consumatori. Questo ha reso molto più lento il passaggio dall'acquisto presso le macellerie a quello presso i supermercati e gli ipermercati, nonostante la rapida introduzione di specialisti della vendita al banco anche all'interno della distribuzione moderna. Il risultato di questo fenomeno è che, in media, la quota di mercato della distribuzione moderna nel settore delle carni, e in particolare di quella bovina, vale circa dieci punti percentuali in meno rispetto a quella di altre categorie di prodotti freschi.

9.1.2. La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese

La crescita dimensionale, e il perseguimento delle economie di scala legate ad essa, rimane una strategia chiave per lo sviluppo degli operatori della distribuzione, non solo per il tradizionale motivo legato all'aumento del potere di mercato nei confronti dei fornitori, ma anche per la possibilità di gestire nel modo più efficiente i flussi informativi e la logistica, che, in un quadro in cui le imprese sono costrette a contenere il più possibile i prezzi, diventano fondamentali per ridurre i costi operativi.

In questo contesto, non è sorprendente che, negli ultimi anni, anche il sistema distributivo italiano sia andato incontro ad un forte processo di concentrazione. Esso si è realizzato sia attraverso la crescita interna delle imprese, sia, soprattutto, attraverso la formazione di centrali d'acquisto. Poiché il quadro delle alleanze tende a modificarsi praticamente con cadenza annuale, i dati riportati nella tabella 9.3, che propone una classificazione delle principali imprese che operano sul mercato distributivo italiano, devono essere interpretati con estrema cautela, anche perché, nel 2015, l'assetto di queste centrali si è di nuovo profondamente modificato. Ad un primo esame, l'analisi delle quote di

Tabella 9.3 - I principali gruppi di imprese della distribuzione alimentare moderna in Italia

	Quota superficie 2015	*Punti vendita 2015*	*Var. (15-14)*	*Superficie 2015*	*Var. 15/14*
	%	*N.*	*N.*	*(mq)*	*%*
Esd Italia	16,9	3.084	-194	2.753.998	-2,9
- *Selex*	*10,8*	*1.808*	*-103*	*1.756.142*	*-2,3*
- *Agorà*	*2,1*	*404*	*27*	*343.267*	*9,1*
- *Aspiag*	*4,0*	*872*	*-118*	*654.589*	*-9,5*
Centrale Coop-Sigma	15,8	2.801	-50	2.575.600	-0,1
- *Coop*	*11,1*	*1.278*	*-16*	*1.806.955*	*-0,5*
- *Sigma*	*4,7*	*1.523*	*-34*	*768.645*	*0,7*
Centrale Auchan-Crai	14,2	3.469	91	2.312.046	0,8
- *Auchan*	*8,2*	*1.332*	*39*	*1.331.070*	*0,7*
- *Crai*	*2,9*	*1.059*	*169*	*464.136*	*20,2*
- *Sisa*	*2,9*	*987*	*-122*	*468.135*	*-13,7*
- *Coralis*	*0,3*	*91*	*5*	*48.705*	*14,1*
Centrale Conad-Finiper	13,0	2.638	114	2.116.950	5,8
- *Conad*	*10,7*	*2.417*	*108*	*1.735.397*	*6,6*
- *Finiper*	*2,3*	*221*	*6*	*381.553*	*2,2*
Centrale Aicube	6,0	1.638	106	974.650	4,3
- *Pam*	*3,4*	*754*	*12*	*556.022*	*-0,6*
-*Vegè*	*2,6*	*884*	*94*	*418.628*	*11,7*
Carrefour	5,8	906	12	941.449	2,2
Lidl	2,8	583	13	456.771	3,7
Esselunga	2,8	151	5	455.866	6,0
Lillo	2,7	732	6	437.686	2,6
Bennet	2,3	68	-1	368.030	-1,1
C3	2,2	321	13	352.164	5,2
Rewe	1,4	322	-129	226.064	-37,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

mercato calcolate sulla base della superficie di vendita sembra presentare una situazione di sostanziale stabilità. Infatti, considerando le prime quattro centrali d'acquisto, si arriva a coprire circa il 60% del mercato in termini di superficie, un dato in linea con quello degli ultimi anni.

L'evento più importante del 2015 è stato senza dubbio la formazione della nuova centrale *Coop-Sigma*, due realtà che, dopo lo scioglimento di *Centrale Italiana* a seguito dell'indagine avviata dall'Autorità Antitrust, hanno deciso di proseguire la collaborazione, seppure in un consorzio di dimensioni più limitate. L'idea di fondo rimane quella di costruire un polo di aziende italiane, in

questo caso cooperative, che sia in grado di affrontare, con un'adeguata massa critica, la competizione su scala internazionale con le grandi catene europee. *Coop-Sigma* vale quasi il 16% del mercato in termini di superficie di vendita complessiva, seconda soltanto alla centrale *Esd Italia*.

In questo quadro, *Coop* rimane l'operatore italiano più importante della distribuzione alimentare, impegnato, oltre che nella partnership con *Sigma* sul versante degli acquisti, anche in un importante processo di aggregazione delle cooperative aderenti al consorzio *Coop Italia*, nonché nella razionalizzazione della propria rete di vendita. Nel 2014, il colosso cooperativo aveva dismesso il ramo discount, considerato non più coerente con il proprio core business, mentre nel 2015 ha ridotto la propria superficie di vendita complessiva (-0,5%), chiudendo un gran numero di superette e concentrando ancora di più la propria attività su super ed ipermercati.

Dal 2014, dopo lo scioglimento di *Centrale Italiana*, la più importante centrale d'acquisto nazionale è diventata *Esd Italia*, che si è fortemente rafforzata grazie all'ingresso di *Aspiag/Despar*, mentre *Il Gigante* è entrato a far parte del gruppo *Selex*. Anche grazie a questi nuovi ingressi, che le hanno permesso di raggiungere una quota di mercato di quasi il 17%, *Esd Italia* punta ad affermare un proprio ruolo di rilievo, grazie alla presenza capillare su tutto il territorio nazionale, specialmente nel segmento dei supermercati.

L'altro protagonista dello scenario distributivo nazionale è senza dubbio il gruppo *Auchan*, che, dopo aver costituito nel 2012 la propria centrale d'acquisto insieme a *Crai*, ha poi stretto un'importante alleanza con *Sisa* e *Coralis*, due gruppi storici della Distribuzione Organizzata (DO) nazionale, diffusi specialmente al Centro-Sud, nei segmenti delle piccole e medie dimensioni. *Auchan* è titolare di uno tra i marchi storici della distribuzione nazionale (*Sma*), ma, a differenza di *Carrefour*, che ha completamente sostituito le vecchie insegne *Gs* con il proprio marchio, *Auchan* ha invece sostituito il marchio *Sma* con l'insegna *Simply*, puntando a rivitalizzare la rete esistente di supermercati, dove la convenienza è garantita da un assortimento costituito in gran parte dalle private label del gruppo.

Tra gli altri grandi operatori del mercato distributivo nazionale, si segnala innanzitutto l'ottima performance della centrale *Conad-Finiper*, alleanza che unisce uno dei due colossi della cooperazione, da sempre specializzato nel segmento dei supermercati, insieme a una delle imprese più dinamiche della Grande Distribuzione (GD), che fa degli ipermercati il proprio core business. Nel 2015, entrambe le aziende sono cresciute in misura consistente, segnando addirittura un +5,8% in termini di superficie. Anche *Carrefour*, che per qualche anno ha subito più di altri gli effetti della crisi, ha rilanciato la propria presenza in Italia (+2,2% nel 2015), puntando con decisione sui segmenti di di-

mensioni medio-piccole, in particolare i discount.

Esselunga è invece da sempre l'impresa italiana che sviluppa il più alto fatturato per metro quadrato di superficie (circa 16.000 €/mq nel 2015, con i concorrenti tutti ben al di sotto della soglia dei 10.000 €/mq). Nell'ultimo anno, l'azienda lombarda è cresciuta in misura molto rilevante (+6% in termini di superficie), grazie in particolare alla specializzazione nei superstore, un supermercato di taglia grande (circa 3.000 mq), che si inserisce anche nei contesti urbani e che è ormai diventato il formato di riferimento dell'azienda lombarda.

Carrefour ed *Esselunga* hanno da tempo scelto di abbandonare la strada delle centrali d'acquisto, per affermare la propria presenza sul mercato distributivo senza vincoli di alleanza con altri operatori. È peraltro possibile che queste scelte controcorrente siano state in qualche modo guidate dalle particolari modalità con cui le centrali si sono affermate nella realtà italiana. Infatti, nonostante nell'esperienza europea le centrali d'acquisto costituiscano una risorsa strategica per le imprese aderenti, che si impegnano tipicamente mediante accordi di collaborazione di lungo periodo che arrivano ad influenzare le strategie chiave di marketing e di sviluppo della rete, in Italia hanno invece assunto una funzione prevalentemente tattica. Tutte le insegne storiche della distribuzione nazionale tendono infatti a conservare gelosamente la propria autonomia e vedono nella centrale uno strumento che, attraverso un maggior potere contrattuale, può consentire un incremento della redditività a breve termine, senza però impegnarsi su altri versanti che non siano quello degli acquisti in comune. Tutti gli analisti concordano nel giudicare questa "versione italiana" delle centrali d'acquisto come una distorsione del loro significato originario, ma si tratta ormai di una prassi consolidata, cui gli operatori non sembrano volersi sottrarre. La crisi sembra poi aver messo ulteriormente in crisi questo modello. Infatti, le imprese aderenti alla stessa centrale si trovano frequentemente in condizioni economico-finanziarie molto diverse, per cui risulta sempre più difficile gestire accordi di collaborazione su una funzione strategica come gli acquisti.

9.1.3. Le strategie delle imprese distributive

Come è stato evidenziato nell'introduzione, la debole ripresa dell'economia italiana ha costretto le imprese distributive a puntare con forza sulle strategie di contenimento dei prezzi di vendita, realizzate mediante strumenti di vario tipo.

Sul versante delle formule distributive, la grande attenzione al prezzo dei consumatori ha favorito l'esplosione dei discount, che, dopo essere cresciuti

enormemente negli ultimi 6-7 anni, nel 2015 hanno però registrato una significativa battuta d'arresto, con un calo della superficie dell'1,9%. Il vantaggio competitivo dei discount deriva non solo dal fatto di rappresentare in assoluto il punto vendita che garantisce i prezzi più bassi, ma anche dall'aver saputo adattare la propria offerta alle esigenze del consumatore italiano. Anche le imprese specializzate (ad esempio *Lidl*) hanno ormai trasformato i discount in punti vendita che garantiscano la copertura di tutta la spesa quotidiana, grazie alla presenza sempre più massiccia di prodotti freschi (ortofrutta, latticini, carni, salumi). Anche se questo ha significato una riduzione del differenziale di prezzo rispetto a super e ipermercati (dal -40% degli esordi si è ormai passati ad una media del -20%), i consumatori italiani mostrano di apprezzare questa evoluzione.

Il fatto che sia cresciuta la fascia di consumatori particolarmente sensibili al prezzo, fortemente orientati agli acquisti in promozione e sempre meno fedeli al formato distributivo, all'insegna e alla marca, ha spinto le imprese a dare sempre più spazio ai prodotti di primo prezzo negli assortimenti di tutte le tipologie, dai supermercati agli ipermercati fino alle superette, un fenomeno che ha sicuramente contribuito a contenere i prezzi medi di vendita. Inoltre, lo sviluppo dei discount, che, anche per le dimensioni mediamente contenute, sono spesso localizzati all'interno dei quartieri residenziali, ha in qualche modo portato ad una riscoperta della prossimità, visto che alcune indagini recenti hanno sottolineato come sia ancora molto significativa la fascia di consumatori che fa spesa tutti i giorni o quasi, e che ama avere un rapporto personalizzato con gli addetti alla vendita. Da questo punto di vista, il discount è diventato un'alternativa al più tradizionale supermercato di quartiere.

Anche le altre formule distributive, però, sono andate incontro ad innovazioni importanti. Ad esempio, gran parte delle imprese si sono fortemente impegnate a rinnovare la tipologia più diffusa della distribuzione moderna, il supermercato, che stava attraversando una sorta di crisi d'identità. Per rispondere agli effetti della crisi economica, all'interno della tipologia dei supermercati si sono introdotte differenziazioni importanti: se nelle aree più ricche delle città si trovano sempre più spesso punti vendita contraddistinti da un'ambientazione molto curata e da un'enfasi particolare per la qualità, in particolare quella dei prodotti freschi, nelle zone meno abbienti si assiste invece alla realizzazione di punti vendita dal layout essenziale che, pur mantenendo una gamma completa e una quota importante di prodotti freschi, fanno della leva del prezzo il loro principale motivo di attrazione, anche grazie ad un assortimento costituito in misura molto rilevante da prodotti a marchio del distributore. A queste diverse soluzioni organizzative si affiancano sempre più spesso reparti mirati a target specifici di consumatori, come le aree dedicate al cibo etnico, rivolte essen-

zialmente agli immigrati, quelle dedicate al consumo di cibi pronti direttamente all'interno del punto vendita, che rispondono alle esigenze dei lavoratori, o, infine, le zone dedicate ai consumatori over-60, che rappresentano, com'è noto, una quota sempre più importante della popolazione.

Sempre con riferimento ai formati distributivi, è necessario sottolineare l'evoluzione degli ipermercati, e in particolare dei centri commerciali, di cui l'iper è normalmente il polo di attrazione principale. Anche in questo caso, la crisi economica e la forte concorrenza dei discount ha spinto ad una differenziazione ulteriore all'interno della stessa formula dell'ipermercato. Da un lato, l'evoluzione delle grandi strutture di vendita si caratterizza sempre di più per i servizi associati alla vendita, in particolare per gli spazi dedicati all'intrattenimento e alla socializzazione, per la qualità sempre più alta dei negozi presenti nelle gallerie commerciali e per la fornitura di nuovi servizi a prezzi ultra-competitivi (dal lavaggio abiti alla vendita di farmaci fino al business cruciale della vendita di carburanti). La sfida sembra essere quella di offrire al consumatore uno spazio che sia al tempo stesso conveniente ed attraente. Da questa filosofia discendono tutta una serie di attenzioni che riguardano anche la qualità architettonica dei centri commerciali, che devono essere il più possibile inseriti nell'ambiente circostante, evitando di creare l'effetto classico del "parallelepipedo" di cemento armato collocato nelle periferie più desolate. Dall'altro lato, però, diverse catene stanno sperimentando formule di ipermercati più "spartani", con un assortimento più ridotto e una fortissima presenza di prodotti di primo prezzo e di prodotti a marchio del distributore, che facciano quindi della convenienza il loro punto di forza.

Sul versante delle strategie di marketing, un effetto estremamente importante della rinnovata attenzione ai prezzi dei consumatori è il ruolo crescente delle promozioni. Secondo le stime *ACNielsen*, nel 2015 la quota di referenze quotidianamente in promozione nei super e ipermercati è stata pari a quasi il 16%, mentre le vendite di questi prodotti hanno inciso addirittura per il 31% sul fatturato complessivo, un dato stabile rispetto al 2014. Se poi si tiene conto che circa il 9% delle vendite in promozione riguarda ribassi di prezzo superiori al 30%, è facile intuire come questo crei una forte pressione sui margini delle aziende e le spinga ad adottare, specularmente, strategie di riorganizzazione interna per ridurre i costi operativi.

Un'altra importante novità del 2015 è stata senza dubbio la leggera crisi dei prodotti a marchio del distributore: secondo *ACNielsen* le vendite di private label sono calate dell'1,4% rispetto al 2014 e la loro quota di mercato è scesa leggermente, attestandosi al 18,2% in valore. Nonostante questa battuta d'arresto, la cui portata andrà approfondita nei prossimi mesi, le private label continuano ad essere un riferimento fondamentale per il rapporto tra catene di-

stributive e clienti. Non è infatti un caso che buona parte delle iniziative promozionali delle grandi catene abbiano riguardato proprio le private label, promozioni che in qualche caso non si sviluppano più soltanto mediante una rotazione tra le varie referenze, ma diventano permanenti nel tempo. Tra l'altro, dopo anni in cui le catene hanno enfatizzato fortemente l'evoluzione qualitativa delle private label e l'ampliamento della gamma offerta, la congiuntura economica ha spinto gli operatori a tornare a sottolinearne soprattutto la convenienza, affidandole un ruolo cruciale per il contenimento della spesa alimentare dei consumatori. Ovviamente, questo ha implicato un adeguamento dei prezzi, con un differenziale negativo rispetto ai leader di mercato che è cresciuto rispetto agli anni precedenti, tornando a posizionarsi intorno al 20-25% per molte categorie di prodotti. Accanto ad essi, sono stati comunque mantenuti e sviluppati i prodotti classificabili come *premium*, che contribuiscono a consolidare l'immagine di qualità delle private label e dell'impresa distributiva che le commercializza.

9.2. La situazione regionale

Sulla base dei dati *ACNielsen*, aggiornati a luglio 2015, l'Emilia-Romagna si conferma come una delle realtà distributive leader a livello nazionale: i dati relativi alla densità dei punti vendita (tabella 9.4) evidenziano come la superficie di tutte le tipologie sfiori ormai i 270 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 205 mq fanno riferimento ai due formati principali (super e ipermercati). Si tratta di dati di assoluto rilievo, soprattutto se si tiene conto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane, dati che indicano chiaramente come, in Emilia-Romagna, la distribuzione moderna sia ormai diventata il canale di riferimento per le abitudini d'acquisto dei consumatori.

Questa sostanziale saturazione del mercato non ha comunque impedito un'ulteriore crescita della superficie di vendita nel 2015 (+1,5% in complesso), distribuita in modo abbastanza omogeneo sul territorio, con la sola provincia di Rimini a registrare un trend decrescente. Confrontando questi dati con quelli della tabella 9.1, risulta evidente come la densità distributiva emiliano-romagnola sia più bassa di quella del Nord-Est, che, comprendendo tutte le tipologie, supera i 300 mq ogni 1000 abitanti. Se per gli ipermercati il dato relativo all'Emilia-Romagna è poco inferiore a quello di tutto il Nord-Est (75 mq ogni 1000 abitanti rispetto a una media territoriale di 81), le differenze si registrano soprattutto per supermercati e discount, entrambi nettamente meno diffusi rispetto alle regioni limitrofe (130 mq ogni 1000 abitanti contro 143 per i supermercati, 42 mq contro 53 per i discount). Questo dato, che si ripete or-

Tabella 9.4 - Superficie ogni 1000 abitanti dei punti vendita della distribuzione moderna in Emilia Romagna, per provincia e per tipologia distributiva (mq)

	Superette		*Supermercati*		*Ipermercati*		*Discount*		*Totale Super+Iper*		*Totale*	
	2015	*Var.% 15/14*	*2015*	*Var.% 15/14*	*2015*	*Var.% 15/14*	*2015*	*Var.% 15/14*	*2015*	*Var.% 15/14*	*2015*	*Var.% 15/14*
Piacenza	31,7	-3,6	171,2	-2,6	91,9	0,0	50,1	13,2	263,1	-1,7	344,9	0,0
Parma	21,7	-5,1	131,6	3,0	65,2	5,4	43,8	10,9	196,8	3,8	262,3	4,1
Reggio Emilia	17,9	-7,7	167,9	0,7	19,7	0,0	41,9	3,6	187,6	0,6	247,3	0,5
Modena	15,4	-5,4	117,7	3,4	101,3	-0,2	41,3	12,3	219,0	1,7	275,7	2,7
Bologna	17,0	0,5	117,2	3,6	74,0	-5,3	37,0	7,9	191,3	0,0	245,3	1,1
Ferrara	40,0	4,0	131,0	2,9	131,2	0,0	52,8	-8,3	262,2	1,4	355,0	0,1
Ravenna	20,7	3,0	133,5	2,3	56,8	0,0	39,5	2,0	190,3	1,6	250,5	1,8
Forlì-Cesena	24,2	0,3	122,8	1,8	88,4	5,8	44,9	0,7	211,2	3,4	280,3	2,7
Rimini	27,8	-9,4	98,2	1,3	51,3	0,0	32,1	3,9	149,5	0,9	209,4	-0,2
Emilia-Romagna	21,9	-2,3	129,9	2,0	74,7	-0,3	41,6	5,3	204,6	1,2	268,1	1,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

mai da qualche anno, è interessante perché è radicalmente diverso da quanto si poteva riscontrare negli anni ’90, quando la rete distributiva emiliano-romagnola era costituita quasi esclusivamente da punti vendita di piccole e medie dimensioni. Negli ultimi anni, le imprese che operano in regione hanno dunque puntato decisamente sulle grandi superfici, che, dopo essersi diffuse nei capoluoghi di provincia, sono ormai diventati parte del paesaggio urbano anche nei centri medio-piccoli della pianura.

In Emilia-Romagna si registra inoltre un dato piuttosto diverso dal quadro nazionale per quanto riguarda i piccoli dettaglianti specializzati (tabella 9.2). In regione, infatti, si registra una crescita di alcune tipologie, in particolare i negozi di ortofrutta e bevande, mentre cala vistosamente il numero di macellerie, pescherie e panetterie. Sembra quindi che, in Emilia-Romagna, il dominio incontrastato della distribuzione moderna abbia lasciato poco spazio ad iniziative imprenditoriali nel settore dei negozi di vicinato.

9.2.1. *L'articolazione territoriale del sistema distributivo*

La dinamica complessiva delle diverse formule distributive evidenzia chiaramente come in Emilia-Romagna, a differenza di quanto accade a livello nazionale, crescano in misura significativa sia i supermercati (+2%, con 8 nuovi punti vendita) sia i discount (+5,3%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di ben 12 negozi). Per la prima volta da molti anni, invece, si registra la chiusura di un ipermercato in provincia di Bologna, senza che ad essa corrispondano nuove aperture, con la conseguente riduzione della superficie degli iper (-0,3%). Continua invece, almeno in Emilia-Romagna il declino delle superette (-2,3%), un dato in controtendenza rispetto al trend nazionale.

La rete distributiva della provincia di *Piacenza* ha registrato, nel 2015, una sostanziale stabilità della superficie commerciale complessiva, determinata da un lato dal forte aumento dei discount (+13,2%) e, dall’altro, dal forte calo di supermercati (-2,6%) e superette (-3,6%). Nonostante le chiusure del 2015, i supermercati continuano a detenere il record regionale di densità distributiva (ben 171 mq ogni 1000 abitanti), un dato davvero molto rilevante in termini assoluti. Grazie allo sviluppo degli ultimi anni, la rete piacentina è ormai diventata una delle più ricche dell’Emilia-Romagna (circa 345 mq ogni 1000 abitanti, seconda solo a Ferrara). In termini competitivi, la provincia piacentina si caratterizza per la mancanza di una leadership forte, in quanto sul territorio competono un po’ tutti i grandi operatori nazionali (*Coop*, *Conad*, *Selex*, *Auchan* e *Esselunga*).

In provincia di *Parma*, il 2015 si è caratterizzato per una crescita molto rilevante della superficie (+4,1%), dovuta in parte alla forte crescita dei discount

(+10,9%) e in parte all'ampliamento di due ipermercati esistenti (+5,4%). Questi movimenti non hanno però scalfito la leadership delle due grandi centrali cooperative (*Coop* e *Conad*), che dominano il mercato locale. Grazie alla crescita dell'ultimo anno, la densità distributiva della rete parmense si è avvicinata alla media regionale, arrivando a circa 262 mq ogni 1000 abitanti, contro i 268 della media emiliano-romagnola.

Nel 2015, lo sviluppo della rete distributiva della provincia di *Reggio Emilia* è stato piuttosto limitato (+0,5%), in quanto alla forte crescita dei discount (+3,6%) ha fatto riscontro un forte calo delle superette (-7,7%). Nessun segnale invece sul versante degli iper, che a Reggio Emilia sono presenti solo nel capoluogo, con una diffusione che è pari a meno di un terzo della media regionale. È soprattutto per effetto di questa limitata presenza delle grandi superfici che la rete reggiana rimane tra le più sguarnite della regione, con circa 247 mq ogni 1000 abitanti. Questo scarso dinamismo si traduce anche in una staticità del quadro competitivo, dominato dalle aziende della cooperazione (*Coop* e *Conad*, come nel resto della regione, ma anche *Sigma*, che nel reggiano ha un presidio molto importante).

Nell'ultimo anno, la rete distributiva della provincia di *Modena* ha registrato una crescita significativa (+2,7%), dovuta anche in questo caso alla fortissima crescita dei discount (+12,3%) e a quella comunque robusta dei supermercati (+3,4%), che nel modenese raggiungono una delle densità minime a livello regionale (117 mq ogni 1000 abitanti, contro una media regionale di 130). Anche nel modenese, la leadership territoriale rimane appannaggio di *Conad* e *Coop*, grazie soprattutto al presidio del segmento degli ipermercati, la cui diffusione supera abbondantemente la media regionale, con oltre 100 mq ogni 1000 abitanti.

Nell'area di *Bologna*, il 2015 ha rappresentato un anno di crescita moderata (+1,1%), grazie in particolare all'apertura di nuovi supermercati (+3,6%) e discount (+7,9%), anche se, caso unico nel panorama regionale, si è contemporaneamente registrata la chiusura di un piccolo ipermercato (-5,3%). L'area bolognese rimane comunque tra le più sguarnite della regione (245 mq ogni mille abitanti considerando tutte le tipologie), specialmente per quanto riguarda i supermercati e le superette, che sono relativamente meno diffusi. Anche a Bologna, come nel resto della regione, la leadership locale resta saldamente in mano alle imprese cooperative (*Coop*, *Conad* e *Sigma*).

La provincia di *Ferrara* detiene ormai da diversi anni il primato regionale di densità distributiva, che arriva addirittura a 355 mq ogni 1000 abitanti, cui corrispondono i record regionali di diffusione per tutte le tipologie, con la sola eccezione dei supermercati. La leadership ferrarese si spiega anche con la geografia della provincia, tutta collocata in pianura. Proprio questa sostanziale

saturazione del mercato, ha fatto sì che, nel 2015, la crescita della superficie sia stata molto modesta (+ 0,1%), anche se in un quadro estremamente dinamico, dove sono cresciuti soprattutto supermercati e superette (+2,9 e +4% rispettivamente) e sono invece calati decisamente i discount (-8,3%). La leadership di *Coop* in questo territorio non è assolutamente in discussione, anche se è importante sottolineare il ruolo di *Bennet*, che gestisce ben tre ipermercati di taglia medio-piccola.

L'area di *Ravenna* ha registrato, nel 2015, una crescita significativa della superficie commerciale (+1,8%), derivante da una crescita di tutte le tipologie, con la sola eccezione degli ipermercati. Come per altre provincie limitrofe, il modello di sviluppo della rete ravennate è condizionato dalla presenza di diverse località balneari sulla costa romagnola, dove supermercati, superette e discount costituiscono l'ossatura della distribuzione, mentre gli iper tendono ad essere penalizzati. Il deficit di grandi superfici colloca quindi la rete locale ben al di sotto della media regionale, con circa 250 mq ogni 1000 abitanti comprendendo tutte le tipologie.

Nella provincia di *Forlì-Cesena*, la superficie di vendita ha registrato una crescita molto rilevante (+2,7%), dovuta sia alla crescita dei supermercati (+1,8%), sia soprattutto all'ampliamento di un ipermercato esistente (+5,8%). La provincia di *Rimini*, invece, è l'unica in cui si è registrato un calo della superficie, dovuto in particolare al calo delle superette (-9,4%), che, come in altre provincie costiere, caratterizzano fortemente la distribuzione locale. Il calo del 2015 ha ovviamente rafforzato il ruolo di fanalino di coda regionale della provincia di *Rimini*, dove non si raggiungono nemmeno i 210 mq ogni 1000 abitanti considerando tutte le tipologie, contro una media regionale di quasi 270.

9.2.2. *Le maggiori imprese operanti in regione*

Gli effetti della crisi economica e la ristrutturazione della rete intrapresa da diverse aziende non hanno modificato in misura sostanziale il quadro competitivo della distribuzione emiliano-romagnola (tabella 9.5). I due grandi consorzi cooperativi (*Coop* e *Conad*) continuano a dominare il mercato, in quanto arrivano a coprire oltre la metà della superficie di vendita, di cui ben il 31% attribuibile a *Coop* ed il 20% a *Conad*. Entrambi i consorzi sono impegnati in operazioni di ristrutturazione della rete, tanto che entrambi, nel 2015, registrano un leggero calo della superficie complessiva.

Se la leadership delle imprese cooperative rimane indiscussa, nel 2015 si è però registrato un deciso incremento delle superfici per le imprese della GD, in particolare *Esselunga* (+8,1%) e *Carrefour* (+1,7%), una crescita che prosegue

Tabella 9.5 - Numero e superficie dei punti vendita della distribuzione alimentare moderna in Emilia-Romagna, per catena e per tipologia distributiva (2015)

	Superette			*Supermercati*			*Ipermercati*			*Discount*			*Totale*		
	Pv n.	*Sup mq*	*Var. % (15/14)*	*Pv n.*	*Sup mq*	*Var. % (15/14)*	*Pv n.*	*Sup mq*	*Var. % (15/14)*	*Pv n.*	*Sup mq*	*Var. % (15/14)*	*Pv n.*	*Sup mq*	*Var. % (15/14)*
Centrale Coop-Sigma	73	20.830	-4,4	222	212.046	-1,6	33	186.000	0,0	70	29.270	10,2	398	448.146	-0,4
- Coop	*37*	*10.975*	*-5,4*	*167*	*171.876*	*-0,5*	*33*	*186.000*	*0,0*	*0*	*0*	*n.c.*	*237*	*368.851*	*-0,4*
- Sigma	*36*	*9.855*	*-3,3*	*55*	*40.170*	*-6,0*	*0*	*0*	*n.c.*	*70*	*29.270*	*10,2*	*161*	*79.295*	*-0,2*
Centrale Conad-Finiper	84	24.383	-6,2	213	183.903	1,5	7	47.947	3,6	4	2.600	23,8	308	258.833	1,3
- Conad	*84*	*24.383*	*-4,8*	*208*	*179.243*	*0,9*	*6*	*34.947*	*-0,8*	*3*	*2.100*	*0,0*	*301*	*240.673*	*0,0*
- Finiper	*0*	*0*	*-100,0*	*5*	*4.660*	*34,7*	*1*	*13.000*	*17,4*	*1*	*500*	*n.c.*	*7*	*18.160*	*21,8*
Esd Italia	32	8.895	-12,7	79	93.030	9,2	6	19.800	-11,2	46	26.865	3,2	163	148.590	3,4
- Selex	*18*	*4.915*	*-13,8*	*59*	*71.755*	*10,3*	*6*	*19.800*	*-11,2*	*46*	*26.865*	*3,2*	*129*	*123.335*	*3,6*
- Agorà	*0*	*0*	*n.c.*	*3*	*3.300*	*10,7*	*0*	*0*	*n.c.*	*0*	*0*	*n.c.*	*3*	*3.300*	*10,7*
- Aspiag	*14*	*3.980*	*-11,2*	*17*	*17.975*	*4,9*	*0*	*0*	*n.c.*	*0*	*0*	*n.c.*	*31*	*21.955*	*1,6*
Centrale Auchan-Crai	87	23.130	0,8	52	37.350	-4,5	0	0	n.c.	0	0	n.c.	139	60.480	-2,6
- Auchan	*18*	*4.690*	*-7,5*	*25*	*20.355*	*-7,9*	*0*	*0*	*n.c.*	*0*	*0*	*n.c.*	*43*	*25.045*	*-7,8*
- Crai	*47*	*12.157*	*16,7*	*15*	*8.730*	*19,6*	*0*	*0*	*n.c.*	*0*	*0*	*n.c.*	*62*	*20.887*	*17,9*
- Sisa	*22*	*6.283*	*-11,7*	*12*	*8.265*	*-14,9*	*0*	*0*	*n.c.*	*0*	*0*	*n.c.*	*34*	*14.548*	*-13,5*
- Coralis	*0*	*0*	*-100,0*	*0*	*0*	*n.c.*	*0*	*0*	*n.c.*	*0*	*0*	*n.c.*	*0*	*0*	*-100,0*
Centrale Aicube	37	10.050	9,4	18	17.500	12,1	2	12.600	0,0	19	9.515	0,0	76	49.665	5,9
- Pam	*8*	*2.240*	*71,0*	*8*	*10.005*	*16,8*	*2*	*12.600*	*0,0*	*19*	*9.515*	*0,0*	*37*	*34.360*	*7,4*
-Vegè	*29*	*7.810*	*-0,9*	*10*	*7.495*	*6,4*	*0*	*0*	*n.c.*	*0*	*0*	*n.c.*	*39*	*15.305*	*2,5*
Lidl	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	53	42.612	-0,4	53	42.612	-0,4
Esselunga	0	0	n.c.	4	7.348	44,1	7	22.369	-0,1	0	0	n.c.	11	29.717	8,1
Bennet	0	0	n.c.	0	0	n.c.	5	28.390	0,0	0	0	n.c.	5	28.390	0,0
Carrefour	16	4.565	14,6	5	3.370	-5,6	2	15.340	0,0	0	0	n.c.	23	23.275	1,7
Lillo	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	15	10.810	-13,4	15	10.810	-13,4
C3	7	1.790	9,1	5	5.550	56,3	0	0	n.c.	0	0	n.c.	12	7.340	41,4
Rewe	0	0	n.c.	0	0	-100,0	0	0	n.c.	8	4.940	0,0	8	4.940	-49,9
Totale	**351**	**97.408**	**-2,3**	**622**	**578.122**	**2,0**	**62**	**332.446**	**-0,3**	**295**	**185.138**	**5,3**	**1.330**	**1.193.114**	**1,5**

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

dall'anno precedente e che testimonia la volontà di queste catene di mantenere un presidio importante anche nel territorio emiliano-romagnolo.

Sono inoltre cresciute alcune imprese delle DO, in particolare quelle specializzate in discount, come *Selex*, e in supermercati e superette, come *Aspiag* e *Crai*, che, oltre ad aprire nuovi punti vendita, hanno anche allargato la base sociale, incorporando piccole società locali provenienti da altri gruppi commerciali.

10. I consumi alimentari

10.1. Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna

Dopo tre anni consecutivi di segno negativo, i dati di contabilità nazionale 2015 raccontano finalmente di un aumento del Prodotto Interno Reale, seppure limitato (+0,8%). Il PIL del 2015, valutato in 1.547 miliardi di euro, rimane comunque inferiore di circa 20 miliardi di euro rispetto a quello del 2012.

Anche la spesa complessiva delle famiglie residenti, già in lieve aumento nel 2014, ha proseguito nella sua tendenza positiva. Se l'aumento del 2014, dopo la consueta revisione delle stime dell'Istat, era stato dello 0,8% in termini nominali e dello 0,6% in termini reali, nel 2015 la crescita nominale ha raggiunto il punto percentuale, ovvero un +0,9% reale (tabella 10.1). Come per l'anno precedente, va evidenziato come questo aumento non possa essere considerato strutturale, visto che l'inflazione è ancora ferma, molto vicina allo zero. Nel 2015 i prezzi sono aumentati complessivamente solo dello 0,1%, un segnale che evidenzia la persistente debolezza dei consumi.

Le famiglie residenti in Italia hanno speso, nel 2015, circa 990 miliardi di euro, quasi 10 miliardi in più dell'anno precedente. Considerando l'incremento demografico (molto marginale, meno di 13.000 residenti in più nel corso del 2014), l'aumento può essere quantificato in circa 13 euro al mese per residente. L'italiano medio spende circa 1.357 euro al mese.

Le dinamiche per capitoli di spesa si possono analizzare osservando sempre la tabella 10.1. Come nel 2014, le differenze tra le voci di spesa sono notevoli. In termini assoluti la spesa per trasporti è aumentata di 2,9 miliardi di euro nel 2015 (+2,4%), quella per alberghi e ristoranti di 2,3 miliardi (+2,4%) e anche i beni alimentari e le bevande analcoliche registrano un considerevole incremento di 1,8 miliardi (+1,3%). In termini percentuali sono però le spese per istruzione (+4,4%) e quella per servizi sanitari (+2,9%) a registrare gli aumenti maggiori. Sempre positiva anche la voce per ricreazione e cultura, che dal 2000 ad oggi cresce ad un ritmo regolarmente superiore al 2%.

Tabella 10.1 - Spesa delle famiglie (Coicop a 2 cifre) - Valori a prezzi correnti e costanti (milioni di euro)

	Valori in milioni di euro				*Variazioni % medie annue*					
	2000	*2010*	*2014*	*2015*	*1970-1980*	*1980-1990*	*1990-2000*	*2000-2010*	*2013-2014*	*2014-2015*
	Prezzi correnti				***Prezzi correnti***					
Alimentari e bevande non alcoliche	115.495	142.161	142.133	143.998	16,4	9,4	3,8	2,1	- 0,3	1,3
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	32.625	39.139	41.960	42.843	12,5	10,0	6,2	1,8	2,0	2,1
Vestiario e calzature	57.760	64.965	61.796	62.707	23,0	11,6	4,8	1,2	0,5	1,5
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	140.655	223.310	241.600	241.276	19,7	14,5	7,6	4,7	0,2	- 0,1
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	57.776	67.617	62.165	62.733	23,2	13,2	4,6	1,6	0,4	0,9
Servizi sanitari	25.704	30.954	33.531	34.506	21,8	16,5	9,0	1,9	2,5	2,9
Trasporti	105.059	120.385	118.503	121.383	21,8	12,7	7,3	1,4	0,5	2,4
Comunicazioni	21.612	27.146	23.312	22.916	19,3	16,1	11,4	2,3	- 6,1	- 1,7
Ricreazione e cultura	55.874	70.589	65.675	67.384	20,1	14,0	6,0	2,4	2,7	2,6
Istruzione	7.404	9.821	10.311	10.767	17,2	20,2	5,9	2,9	2,8	4,4
Alberghi e ristoranti	65.910	92.635	96.947	99.274	21,0	14,0	7,3	3,5	1,1	2,4
Beni e servizi vari	76.582	95.501	99.592	98.620	20,8	15,7	5,7	2,2	4,0	- 1,0
Spesa delle famiglie residenti	**744.968**	**971.333**	**980.246**	**989.968**	**19,2**	**13,0**	**6,3**	**2,7**	**0,8**	**1,0**
	Prezzi costanti 2010				***Prezzi costanti 2010***					
Alimentari e bevande non alcoliche	148.650	142.161	131.843	132.063	1,8	0,8	0,7	- 0,4	- 0,3	0,2
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	38.184	39.139	38.838	38.751	2,8	-0,7	-0,4	0,2	2,1	- 0,2
Vestiario e calzature	65.647	64.965	60.128	60.984	7,0	1,4	1,2	- 0,1	0,3	1,4
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	207.705	223.310	221.985	222.546	4,5	2,4	1,1	0,7	0,2	0,3
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	70.846	67.617	59.357	59.630	6,6	3,3	1,3	- 0,5	0,0	0,5
Servizi sanitari	30.836	30.954	29.647	30.219	9,4	5,2	5,6	0,0	1,3	1,9
Trasporti	132.531	120.385	101.157	106.675	4,5	3,1	2,8	- 1,0	- 0,1	5,5
Comunicazioni	15.029	27.146	27.538	27.542	3,0	5,7	10,6	6,1	1,9	0,0
Ricreazione e cultura	59.120	70.589	65.130	66.693	6,1	3,3	2,6	1,8	2,7	2,4
Istruzione	10.159	9.821	9.380	9.632	2,9	6,6	1,4	- 0,3	1,2	2,7
Alberghi e ristoranti	87.889	92.635	91.384	92.421	4,2	1,9	2,7	0,5	0,3	1,1
Beni e servizi vari	88.497	95.501	94.360	92.946	2,3	5,7	1,3	0,8	2,3	- 1,5
Spesa delle famiglie residenti	**925.785**	**971.333**	**914.268**	**922.320**	**3,9**	**2,6**	**1,7**	**0,5**	**0,6**	**0,9**

Fonte: Istat, contabilità nazionale (annate varie).

Tra le riduzioni invece, ampia è quella dell'aggregato residuale "beni e servizi vari", che è diminuito di circa 972 milioni di euro (-1%), ma anche per la voce comunicazioni persiste il segno negativo, con una contrazione di 396 milioni (-1,7%). Da segnalare anche la riduzione nella voce relativa alle spese per l'abitazione e utenze domestiche, diminuita dello 0,1%.

Per comprendere meglio quanto queste tendenze siano guidate da variazioni nei prezzi piuttosto che da modifiche nelle quantità acquistate, si possono considerare i valori in termini reali nella parte inferiore della tabella 10.1. Mentre per beni e servizi vari si conferma un importante calo reale (-1,5%), l'unico altro segno negativo osservato è quello relativo a bevande alcoliche e tabacchi, che, a fronte di un aumento nominale del 2,1%, mostrano una riduzione reale dello 0,2%. Ciò indica come la variazione positiva nella spesa sia interamente spiegata da un aumento nei prezzi di beni che nel 2015 hanno sperimentato una revisione al rialzo delle imposte. Viceversa, la voce di spesa per comunicazioni è stabile e la contrazione nominale è legata al declino dei prezzi al consumo. Per il resto, tutte le voci sono positive, compresa quella relativa a vestiario e calzature, che dopo diversi anni di sofferenza torna a crescere dell'1,4% reale. L'aumento più rilevante è sicuramente quello per la voce trasporti, salita del 5,5% reale, a indicazione che la riduzione nei prezzi ha stimolato una crescita più che proporzionale nei consumi. Considerando le dinamiche dei prezzi, vengono ridimensionati gli aumenti nella spesa per alberghi e ristoranti (+1,1% reale rispetto al 2,4% nominale) e quella per alimenti e bevande analcoliche (+0,2%), due variazioni che rimangono comunque positive, a dispetto di un aumento dei prezzi molto superiore al livello di inflazione medio.

Il 2015 è quindi un anno sostanzialmente positivo per quanto riguarda la spesa delle famiglie, un dato incoraggiante perché fa seguito alla lieve ripresa del 2014, anche se i livelli assoluti rimangono, in termini reali, ancora inferiori a quelli dell'anno 2000, con una contrazione reale del 5% rispetto al 2010.

Per analisi più disaggregate è necessario, come di consueto, far riferimento all'indagine sui consumi delle famiglie, i cui dati relativi al 2014 sono stati diffusi nel febbraio 2016. L'indagine ha subito un'importante revisione, incluso un cambio di denominazione ("Spesa delle famiglie"), per uniformarsi agli standard europei. Tale processo ha avuto un impatto rilevante sulle stime. L'ampliamento dei periodi di riferimento e l'adozione di una disaggregazione maggiore per le voci di spesa (da 264 a 473) rende più accurata l'indagine, in particolare dovrebbe ridurre il rischio di sottostime. Per contro, diventano poco attendibili i confronti con gli anni precedenti, per cui l'Istat ha provveduto a ricostruire le stime dal 1997 al 2013, ma solo per le principali voci di spesa e non per tutte le aggregazioni territoriali.

Tabella 10.2 - Spesa media mensile delle famiglie in Italia (1986-2014, dati in euro)

Anno	*Nord-Ovest*	*Nord-Est*	*Centro*	*Sud*	*Isole*	*Italia*
			Prezzi correnti			
1986	996	1.008	964	838	853	932
2000	2.388	2.520	2.149	1.857	1.721	2.178
2005	2.660	2.724	2.476	1.970	1.797	2.395
2010	2.763	2.842	2.539	1.963	1.720	2.453
2013	2.673	2.725	2.436	1.878	1.639	**2.471**
2014*	**2.799**	**2.777**	**2.608**	**2.003**	**1.871**	**2.489**
			Prezzi costanti (2010)			
1986	2.221	2.247	2.149	1.868	1.902	2.078
2000	2.959	3.122	2.663	2.301	2.132	2.699
2005	2.924	2.994	2.722	2.165	1.975	2.633
2010	2.763	2.842	2.539	1.963	1.720	2.453
2013	2.493	2.542	2.273	1.752	1.529	**2.305**
2014*	**2.606**	**2.585**	**2.429**	**1.865**	**1.742**	**2.317**
			Variazioni % (a prezzi costanti)			
1986-2000	2,1	2,4	1,5	1,5	0,8	1,9
2000-2010	-0,7	-0,9	-0,5	-1,6	-2,1	-0,9
2011-2012	-7,4	-3,4	-5,4	-6,3	-3,9	-5,7
2012-2013	-3,4	-3,9	-4,2	-3,4	-4,3	-3,7
2013-2014*						**0,5**

*I dati in neretto (2014 e media nazionale 2013) sono soggetti alla revisione dell'Indagine Istat

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

La tabella 10.2 riporta le stime 2014 della spesa media famigliare nominale e reale, a livello nazionale e nelle cinque ripartizioni. Solo per il livello nazionale, si riporta anche il dato ricostruito – e quindi confrontabile – relativo al 2013. Per avere un'idea dell'impatto della revisione, la precedente stima, in termini nominali, della spesa media delle famiglie italiane nel 2013 era di 2.359 euro, il dato ricostruito sale a 2.471 euro, per un aumento di oltre 100 euro. In ogni caso si osserva un incremento della spesa nel 2014 a 2.489 euro, per una crescita reale dello 0,5%, coerentemente con quanto osservato attraverso la contabilità nazionale. Il dato ricostruito per le ripartizioni usate in precedenza non è disponibile, ma l'Istat fornisce comunque una stima distinta per Nord, Centro e Mezzogiorno. Nel 2014 la famiglia media del Nord ha speso circa 2.790 euro al mese, 27 in più del 2013, quella del Centro ha speso 2.608 euro, 14 in più del 2013, mentre nel Mezzogiorno l'aumento è stato di appena 4 euro, per una media di 1.959 euro. Questi dati indicano che la ripresa dei consumi sta avvenendo a velocità molto diverse sul territorio italiano e che le disparità si stanno ampliando. Secondo le nuove stime la differenza nella spesa media mensile tra una famiglia del Nord-Ovest ed una delle Isole è di circa 928 euro, e anche tra Centro e Sud permane una differenza di oltre 600 euro.

Le stime di contabilità nazionale indicavano per il 2014 un incremento nella spesa nominale dello 0,8%; il dato, secondo le serie ricostruite dall'Istat, è leggermente inferiore (+0,7%). La coerenza tra i due dati è in parte dovuta alle stime più accurate, ma anche ad una sostanziale stabilità demografica nello stesso periodo e al fatto che i consumi collettivi sono cresciuti ad un ritmo solo di poco superiore a quelli privati.

La tabella 10.3 riporta i dati 2014 e le stime ricostruite del 2013 per l'Emilia-Romagna, distinguendo tra le voci di spesa. A titolo di confronto, per il 2013 riportiamo anche la composizione percentuale della spesa secondo la vecchia indagine.

La spesa media mensile del 2014 per le famiglie residenti in Emilia-Romagna è stata di 2.883 euro, quasi 10 euro in più rispetto alla stima rivista del 2013, una "ripresa" leggermente inferiore in termini assoluti a quelle medie registrate nel Nord e a livello nazionale. La spesa media emiliano-romagnola supera comunque la media complessiva delle regioni del Nord di circa 94 euro e la media nazionale di circa 395 euro. La voce più consistente è quella relativa all'abitazione e alle utenze domestiche, che rappresentano il 38,6% della spesa complessiva, per un valore di circa 1.114 euro al mese per famiglia. Anche in questo caso il dato 2014 è superiore sia alla media del Nord (1.029 euro) che a quella nazionale (913 euro).

Prima di esplorare le singole categorie è necessario evidenziare, nel confronto per il 2013 tra il dato precedente e il dato ricostruito dall'Istat, alcune discrepanze legate principalmente alla ricollocazione di alcune voci di spesa. In particolare le bevande alcoliche non sono più aggregate alla categoria alimentari e bevande, ma sono considerate assieme ai tabacchi. Una redistribuzione emerge anche dal fatto che la voce relativa ad abitazione e utenze è relativamente più importante nel dato ricostruito (+2% a livello nazionale, +3,1% per l'Emilia-Romagna), mentre, parallelamente, si riduce quella per mobili, articoli e servizi per la casa (-0,8% per l'Italia, -1,2% per l'Emilia-Romagna), così come è molto inferiore la quota residuale per altri beni e servizi (-2,5% a livello nazionale, -3,8% in Emilia-Romagna).

Queste differenze sono riconducibili alla classificazione molto più dettagliata delle spese, inoltre dal 2014 esiste una categoria a parte per servizi ricettivi e di ristorazione, che interessa, sempre nel 2013, circa il 4,8% della spesa media mensile delle famiglie italiane e il 5,7% di quelle emiliano-romagnole. L'inserimento di questa nuova voce, così come lo spostamento della voce relativa alle bevande alcoliche, spiega perché la quota di spesa destinata ad alimentari e bevande del 2013 si riduca dopo la revisione Istat dal 19,5% al 17,8% per quanto riguarda la media nazionale e dal 16,3% al 14,6% per l'Emilia-Romagna.

Tabella 10.3 - Composizione media della spesa delle famiglie in Emilia-Romagna e Italia (2013-2014)

	Emilia-Romagna			*Italia nord-orientale*			*Italia*		
	euro	***%****	*%*	*euro*	***%****	*%*	*euro*	***%****	*%*
					2013				
*Consumi alimentari e bevande analcoliche***	*420,8*	***14,6***	*16,3*	*436,1*	***15,8***	*16,2*	*439,4*	***17,8***	*19,5*
*Bevande alcoliche e tabacchi***	*50,4*	***1,8***	*0,8*	*44,8*	***1,6***	*0,7*	*42,6*	***1,7***	*0,9*
Abbigliamento e calzature	120,9	**4,2**	4,5	121,2	**4,4**	4,4	109,8	**4,4**	4,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.100,4	**38,3**	35,2	1.039,8	**37,6**	35,3	920,0	**37,2**	35,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	111,2	**3,9**	5,1	99,5	**3,6**	4,9	93,1	**3,8**	4,6
Servizi sanitari e spese per la salute	113,2	**3,9**	3,9	106,9	**3,9**	3,9	95,6	**3,9**	3,7
Trasporti	317,0	**11,0**	14,9	307,3	**11,1**	15,5	259,6	**10,5**	14,2
Comunicazioni	73,5	**2,6**	1,8	73,6	**2,7**	1,8	69,5	**2,8**	1,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	153,3	**5,3**	4,5	149,9	**5,4**	4,6	120,6	**4,9**	4,0
Istruzione	14,7	**0,5**	1,1	12,1	**0,4**	1,2	11,7	**0,5**	1,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	163,8	**5,7**		154,8	**5,6**		119,2	**4,8**	
Altri beni e servizi	234,7	**8,2**	12,0	216,8	**7,8**	11,6	189,8	**7,7**	10,2
Consumi non alimentari e bevande alcoliche	*2.453,0*	***85,4***	*83,7*	*2.326,5*	***84,2***	*83,8*	*2.031,7*	***82,2***	*80,5*
Spesa media mensile	*2.873,9*	***100,0***	*100,0*	*2.762,7*	***100,0***	*100,0*	*2.471,1*	***100,0***	*100,0*
					2014				
Consumi alimentari e bevande analcoliche	*424,5*	*14,7*		*435,1*	*15,6*		*436,1*	*17,5*	
Bevande alcoliche e tabacchi	*50,2*	*1,7*		*45,9*	*1,6*		*43,3*	*1,7*	
Abbigliamento e calzature	117,0	4,1		129,9	4,7		114,4	4,6	
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.113,5	38,6		1.028,6	36,9		912,8	36,7	
Mobili, articoli e servizi per la casa	115,2	4,0		111,4	4,0		102,1	4,1	
Servizi sanitari e spese per la salute	124,5	4,3		129,2	4,6		109,5	4,4	
Trasporti	315,9	11,0		307,0	11,0		256,9	10,3	
Comunicazioni	68,8	2,4		67,6	2,4		65,7	2,6	
Ricreazione, spettacoli e cultura	147,6	5,1		146,6	5,3		121,4	4,9	
Istruzione	14,5	0,5		17,2	0,6		14,1	0,6	
Servizi ricettivi e di ristorazione	158,8	5,5		139,9	5,0		110,3	4,4	
Altri beni e servizi	232,9	8,1		231,4	8,3		202,1	8,1	
Consumi non alimentari e bevande alcoliche	*2.458,8*	*85,3*		*2.354,5*	*84,4*		*2.052,4*	*82,5*	
Spesa media mensile	*2.883,3*	*100,0*		*2.789,6*	*100,0*		*2.488,5*	*100,0*	

*I dati in neretto (2014 e media nazionale 2013) sono soggetti alla revisione dell'Indagine Istat
**Prima della revisione le bevande alcoliche erano aggregate alle altre bevande e separate dai tabacchi
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

Tornando ai dati 2014 e alle singole voce di spesa, rispetto ai valori ricostruiti per il 2013, non si osservano grandi stravolgimenti, anche se alcuni dati per l'Emilia-Romagna sono in controtendenza rispetto alle altre regioni del Nord e alla media nazionale. In Emilia-Romagna aumenta infatti di circa 13 euro al mese la spesa per abitazione e utenze, mentre la stessa voce si riduce di 11 euro nel Nord e di 7 euro a livello nazionale. Anche osservando il peso complessivo sul budget famigliare, l'abitazione conta per circa il 39% in Emilia-Romagna, mentre il dato nazionale e quello per il settentrione sono inferiori al 37%. Aumentano di oltre 11 euro al mese anche le spese sanitarie degli emiliano-romagnoli, ma in questo caso l'aumento è inferiore a quello delle altre regioni settentrionali (+22 euro) e simile alla media nazionale (+13 euro).

Sono numerose le voci di spesa per le famiglie emiliano-romagnole precedute da un segno negativo se confrontate con l'anno precedente: nel 2014 sono diminuite infatti di circa 5 euro le spese per servizi ricreativi, per alberghi e ristoranti e per comunicazioni. Le dinamiche nelle ripartizioni geografiche e quella nazionale sono diverse, ma è più interessante confrontare i valori assoluti. Si è già detto che gli emiliano-romagnoli spendono molto di più per la casa, mentre rispetto alle altre regioni del Nord spendono meno in alimentazione (circa 11 euro in meno al mese) e in abbigliamento e calzature (13 euro in meno al mese). Più alte invece le spese per servizi ricettivi e ristorazione (circa 19 euro in più) e quelle per trasporti (9 euro in più). Molto più ampi i divari con la media nazionale.

Una famiglia residente in Emilia-Romagna spende in media 200 euro al mese in più della media italiana per l'abitazione, 59 euro in più per trasporti, 49 euro in più in alberghi e ristoranti. Solo per l'alimentazione la spesa regionale media è inferiore, di circa 12 euro, a quella nazionale. Data la spesa complessiva più elevata, conseguentemente anche il peso di alimentari e bevande analcoliche sul budget totale mostra la differenza più ampia rispetto alla media nazionale (14,7% contro 17,5%).

10.1.1. *Dinamiche recenti nei prezzi*

Se il 2014 era stato l'anno dell'inflazione "scomparsa", il 2015 ha mosso un ulteriore passo verso la temuta deflazione. A livello macroeconomico si considera generalmente "in salute" un'economia in cui il ritmo di crescita dei prezzi è tra l'1,5% e il 2%, ma i dati timidamente positivi sui consumi delle famiglie sono decisamente ridimensionati da un livello di inflazione che nel 2015 è arrivato allo 0,1%, ancora più basso rispetto allo 0,2% del 2014.

Come accennato nei paragrafi precedenti, le dinamiche sono molto eterogenee tra le varie voci di spesa. La tabella 10.4 riporta le tendenze dei prezzi al

Tabella 10.4 - Variazione nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (variazioni % rispetto all'anno precedente)

	2007	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*
Alimentari e bevande non alcoliche	2,9	5,4	1,8	0,2	2,4	2,5	2,4	0,1	1,1
Bevande alcoliche e tabacco	3,4	4,2	3,8	2,8	3,5	5,9	1,5	0,4	2,7
Vestiario e calzature	1,4	1,7	1,3	0,9	1,7	2,5	0,8	0,6	0,4
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	2,6	6,4	-0,1	1,2	5,1	7,1	2,0	0,0	-0,8
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	2,4	3,1	1,8	1,2	1,7	2,0	1,2	0,9	0,4
Servizi sanitari	-0,4	0,1	0,6	0,3	0,5	0,0	0,4	0,2	0,4
Trasporti	2,2	5,3	-2,2	4,1	6,2	6,5	1,1	0,7	-2,7
Comunicazioni	-8,3	-4,2	-0,3	-1,0	-1,3	-1,5	-5,1	-7,3	-1,1
Ricreazione e cultura	1,1	0,8	0,6	0,6	0,3	0,4	0,4	0,5	0,2
Istruzione	2,3	2,3	2,2	2,5	2,3	2,2	2,6	1,4	1,7
Alberghi e ristoranti	2,6	2,5	1,2	1,6	2,1	1,5	1,4	0,9	1,3
Beni e servizi vari	2,4	3,0	2,6	3,2	3,2	2,4	1,2	0,0	0,2
Totale	*1,8*	*3,3*	*0,8*	*1,5*	*2,8*	*3,1*	*1,2*	*0,2*	*0,1*

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

consumo per l'intera collettività nazionale.

Oltre al consueto segno meno per le telecomunicazioni, una riduzione dell'1,1% che è di dimensioni comunque contenute rispetto al -7,3% del 2014, anche l'indice relativo al prezzo dei trasporti ha mostrato una flessione del 2,7%. Il terzo segno negativo è quello, già citato, relativo all'abitazione e alle utenze domestiche (-0,8%), mentre tutti gli altri capitoli di spesa hanno visto un incremento dei prezzi superiore al livello di inflazione. Crescono di poco i prezzi relativi a ricreazione e cultura (+0,2%), quelli per vestiario e calzature (+0,4%) e quelli per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (+0,4%). Molto deciso invece l'aumento del prezzo per tabacchi ed alcol (+2,7%), risultato dalla revisione delle accise su questi articoli. I prezzi dei beni alimentari e delle bevande sono cresciuti dell'1,1% nel 2015, un dato che, accompagnato all'aumento anche reale della spesa complessiva delle famiglie, può essere interpretato come un segnale di ripresa.

Per separare l'effetto "qualità", cioè la scelta di riposizionare la spesa su prodotti di qualità differente in seguito ad un cambiamento nei prezzi, si può osservare il cambiamento nel deflatore implicito dei consumi illustrato nella tabella 10.5. Quando il deflatore è inferiore all'indice dei prezzi corrispondente, in presenza di un aumento dei prezzi, questo suggerisce una decisione di acquistare prodotti a valore unitario più basso, quindi prodotti più economici nella stessa categoria.

Tabella 10.5 - Deflatore implicito dei consumi delle famiglie (variazioni %)

	2011	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*
Alimentari, e bevande non alcoliche	2,6	2,7	2,3	-0,1	1,1
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	1,1	5,2	1,5	-0,3	2,3
Vestiario e calzature	-0,2	2,3	0,3	0,2	0,0
Abitazione	2,7	4,2	1,5	0,0	-0,4
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	1,3	1,4	0,8	1,0	0,4
Sanità	5,0	4,9	1,4	1,2	1,0
Trasporti	7,9	6,9	1,1	0,5	-2,9
Comunicazioni	-1,4	-1,8	-5,2	-7,7	-1,7
Ricreazione e cultura	0,2	0,6	0,1	0,1	0,2
Istruzione	3,1	2,4	2,5	1,5	1,7
Alberghi e ristoranti	2,2	1,4	1,6	0,8	1,3
Beni e servizi vari	5,1	-2,3	1,2	1,3	0,5
Totale sul territorio economico	*2,9*	*2,7*	*1,2*	*0,2*	*0,1*

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Conti Nazionali (annate varie).

Tale effetto viene osservato ad esempio per bevande alcoliche e tabacchi (deflatore +2,3% rispetto al +2,7% dell'indice dei prezzi), mentre per vestiario e calzature il deflatore è pari a zero (rispetto ad un +0,4% nell'indice). Tali dinamiche indicano il riposizionamento verso prodotti più economici. Al contrario, per beni come quelli relativi alla casa, in cui il prezzo è in diminuzione (-0,8%), la contrazione nel deflatore è più contenuta (-0,4%), il che indica una riallocazione verso prodotti relativamente più cari. Particolare invece il caso delle telecomunicazioni, in cui, a fronte di un calo già marcato nei prezzi (-1,1%), il deflatore indica una riduzione ancora maggiore (-1,7%). Questo sembra suggerire che il consumatore "anticipi" la dinamica di prezzo spostandosi su beni a costo più basso, probabilmente un risultato della crescente competizione in questo mercato. Per tutti gli altri beni, il deflatore segue piuttosto fedelmente l'andamento dell'indice dei prezzi.

L'evoluzione dei prezzi per i singoli beni alimentari è riportata nella tabella 10.6. Come sempre c'è forte eterogeneità tra le varie voci, rispetto al +1,1% osservato per la categoria alimentari e bevande nel suo complesso. Dopo la parentesi del 2014 con una riduzione nei prezzi di frutta e verdura, nel 2015 si sono registrati nuovi e decisi aumenti, +3,2% per la frutta e addirittura +5,3% per verdura e ortaggi. Anche oli e grassi crescono decisamente (+3,9%), pesce e prodotti ittici aumentano dell'1,5%, mentre per tutti gli altri beni le variazioni di prezzo sono inferiori alla media di categoria. In particolare, sono in diminuzione i prezzi di acqua minerale e bevande analcoliche, così come quelli di latticini e uova (per entrambe le voci -0,4%). Da segnalare anche i prezzi sostanzialmente stabili per pane e cereali (+0,2%) e per le carni (+0,1%).

Tabella 10.6 - Indice dei prezzi al consumo per gruppi di beni alimentari (variazioni %)

	2008	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*
Pane e cereali	10,1	2,4	0,4	2,1	2,4	1,7	0,5	0,2
Carne	3,7	1,8	0,6	1,9	2,4	1,8	0,8	0,1
Pesce	3,8	2,2	1,6	3,9	2,9	2,0	1,6	1,5
Latte, formaggi e uova	7,4	0,9	0,5	3,8	2,9	1,4	1,3	-0,4
Oli e grassi	3,9	-1,0	-2,3	0,6	1,2	3,2	1,0	3,9
Frutta	6,4	2,3	-3,6	2,8	2,2	5,7	-4,1	3,2
Vegetali incluse le patate	2,7	2,2	0,4	2,2	1,8	4,1	-2,5	5,3
Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria	2,8	2,6	1,4	3,0	3,5	2,4	0,6	-0,1
Generi alimentari n.a.c.	4,5	4,3	1,1	1,5	2,1	1,7	0,6	-0,3
Caffè, tè e cacao	4,2	2,9	0,9	9,1	7,5	2,0	-0,9	0,9
Acque minerali, bevande gassate e succhi	2,4	1,3	0,2	0,9	2,2	1,2	0,8	-0,4
Bevande alcoliche	3,9	2,9	1,3	1,6	3,0	3,2	2,1	0,9
Beni alimentari e bevande analcoliche	*5,4*	*1,8*	*0,2*	*2,4*	*2,5*	*2,4*	*0,1*	*1,1*

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

10.2. I consumi alimentari e le bevande

La spesa complessiva delle famiglie italiane in alimentari e bevande analcoliche nel 2015 è cresciuta leggermente rispetto all'anno precedente, sfiorando i 144 miliardi di euro, quasi 2 miliardi in più del 2014. Considerando l'aumento dei prezzi alimentari ad un ritmo ben superiore a quello dell'indice generale, tale variazione nominale (+1,3%) scompare in termini reali (+0,2%).

La tabella 10.7 si basa sui dati della spesa delle famiglie, con la serie interamente ricostruita per gli anni precedenti al 2014.

Nel 2014 la famiglia media italiana ha speso 436 euro al mese in beni alimentari e bevande analcoliche, circa 3 euro in meno rispetto all'anno precedente. Le differenze tra le varie ripartizioni non sono molto ampie, la famiglia media nelle isole ha speso 410 euro nel 2014 (9 in meno del 2013), quella del Centro 449 euro (circa 5 in più del 2013). In termini reali, il saldo è negativo a livello nazionale (-0,9%) e in tutte le ripartizioni (-3% nel Sud), ad eccezione del Centro Italia (+0,9%).

Molto più marcate le differenze nella quota di spesa dedicata all'alimentazione, storicamente considerato un indicatore (inverso) del livello di benessere di un territorio, visto che al crescere del reddito le famiglie tendono ad espandere maggiormente i consumi di beni non alimentari. I dati della nuova indagine riportano un valore tra il 15,5% e il 15,7% nel Nord Italia, in linea con i Paesi europei più ricchi, per raggiungere il 21,9% nel Sud e nelle

Tabella 10.7 - Spesa media mensile delle famiglie in Italia, beni alimentari (2000-2014, dati in euro, serie ricostruita)

Anno	*Italia*	*Nord-Ovest*	*Nord-Est*	*Centro*	*Sud*	*Isole*
			Prezzi correnti			
2000	393,0	398,6	388,2	356,7	415,2	406,3
2010	448,8	442,3	435,9	444,1	481,3	434,0
2011	459,6	454,7	450,6	444,4	489,7	457,3
2012	447,1	441,4	439,8	448,8	463,9	439,4
2013	439,4	440,0	430,6	444,4	452,0	419,5
2014	436,1	439,0	429,5	449,0	438,8	410,2
			Prezzi costanti (2010, deflazione su IPC generi alimentari)			
2000	502,5	509,7	496,4	456,1	530,9	519,5
2010	448,8	442,3	435,9	444,1	481,3	434,0
2011	448,6	443,8	439,9	433,8	478,0	446,4
2012	425,8	420,4	418,9	427,4	441,8	418,5
2013	408,7	409,3	400,6	413,4	420,4	390,2
2014	405,3	407,9	399,2	417,3	407,8	381,2
			Variazioni % (a prezzi costanti)			
2000-2005	0,0	-0,1	-0,2	0,6	-0,2	-0,5
2010-2011	0,0	0,0	0,1	-0,2	-0,1	0,3
2011-2012	-5,1	-5,3	-4,8	-1,5	-7,6	-6,3
2012-2013	-4,0	-2,6	-4,4	-3,3	-4,8	-6,8
2013-2014	-0,9	-0,3	-0,4	0,9	-3,0	-2,3
			Quota di spesa per beni alimentari			
2000	16,9	15,9	14,8	15,6	20,5	19,8
2010	17,2	15,3	14,9	16,3	22,8	21,3
2011	17,4	15,3	15,4	16,1	23,0	22,7
2012	17,5	15,6	15,3	16,8	22,7	22,1
2013	17,8	16,0	15,5	17,1	22,6	22,5
2014	17,5	15,7	15,5	17,2	21,9	21,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

Isole, una percentuale simile a quella della Grecia, anche se si tratta di un valore inferiore al 22% per la prima volta dal 2010.

Nella tabella 10.8 la spesa alimentare degli italiani è disaggregata nei diversi gruppi. La tabella riporta anche la revisione delle voci di dettaglio. Oltre alla "rimozione" delle bevande alcoliche, viene scomposto in tre voci quello che precedentemente era l'aggregato per zucchero, caffè e drogheria.

Per quanto i confronti non siano del tutto legittimi per gli effetti di tale revisione, i dati indicano inequivocabilmente un'ulteriore riduzione della quota di spesa dedicata alle carni (comunque ampia e stimata al 22,3% nel 2014), ma soprattutto un aumento del budget per frutta e verdura, che per la prima volta nella storia dell'indagine raggiunge lo stesso livello delle carni (22,3%).

Tabella 10.8 - Composizione percentuale della spesa nominale in Italia (1986-2014)

	1986	*2000*	*2010*	*2013*	*2013**	*2014**
Pane e cereali	14,6	16,8	16,9	16,6	**16,8**	**16,8**
Carni	29,0	23,3	23,5	23,2	**22,7**	**22,3**
Pesci e prodotti ittici	6,6	8,4	8,7	8,9	**8,0**	**8,1**
Latte, formaggi e uova	6,6	13,8	13,8	13,4	**13,5**	**13,5**
Oli e grassi	12,9	3,9	3,4	3,4	**3,5**	**3,2**
Frutta e ortaggi	14,5	17,2	17,9	18,2	**22,0**	**22,3**
Zucchero, caffè e drogheria	6,9	7,5	6,9	7,3		**4,2**
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi**					**4,1**	**4,2**
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**					**2,2**	**2,3**
Caffè, tè e cacao**					**2,7**	**2,8**
Bevande (inclusi alcolici)	9,0	9,2	9,0	9,1		
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**					**4,7**	**4,5**
Totale consumi alimentari e bevande	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	***100,0***	***100,0***
Consumi alimentari e bevande	26,9	18,6	19,0	19,5	**17,8**	**17,5**
Consumi non alimentari	73,1	81,4	81,0	80,5	**82,2**	**82,5**
Totale consumi	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	***100,0***	***100,0***
Indici dei prezzi al consumo (2010=100)						
Generi alimentari e bevande analcoliche	73,1	78,2	100,0	107,5	**107,5**	**107,6**
Generi non alimentari	100,0	81,2	100,0	107,1	**107,1**	**107,4**

*I dati in neretto (2014 e 2013) sono soggetti alla revisione dell'Indagine Istat
**Nuova classificazione delle voci di spesa alimentare dopo la revisione
Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT (annate varie)

La tabella A10.1 in appendice riporta gli stessi confronti, depurati dell'effetto prezzo, ma le stime confermano sostanzialmente quanto scritto sopra, cioè un aumento per la voce frutta e ortaggi che erode quella relativa alle carni, mentre per tutti gli altri alimenti le preferenze appaiono sostanzialmente stabili.

La tabella 10.9 mostra invece i dati dettagliati sulla spesa delle famiglie emiliano-romagnole. Mentre per i macro-capitoli la serie è stata ricostruita, per i singoli beni alimentari non sono ancora state proposte nuove stime per gli anni precedenti al 2014. Lo scorso anno si era scritto che il bilancio delle famiglie emiliano-romagnole si era impoverito tra il 2012 e il 2013 di circa 72 euro, ma secondo le stime ricostruite la riduzione è stata ancora più forte, circa 112 euro, e l'aumento inferiore ai 10 euro osservato nel 2014 è poca cosa rispetto alla tendenza: il totale della spesa di una famiglia dell'Emilia-Romagna nel 2014 era praticamente uguale in termini nominali a quello di una famiglia

Tabella 10.9 - Spesa nominale delle famiglie emiliano-romagnole (2000-2014, dati in euro)

	2000	*2010*	*2012*	*2013*	*2014*
Alimentari e bevande (serie rivista solo per l'anno 2014)					
Pane e cereali	71,49	75,34	78,40	74,96	74,83
Carni	94,97	105,46	103,19	101,69	89,84
Pesci e prodotti ittici	29,72	33,24	35,81	37,33	30,17
Latte, formaggi e uova	55,24	60,42	60,81	59,77	57,81
Oli e grassi	15,18	13,58	14,20	14,28	14,47
Frutta e ortaggi	74,34	82,22	84,22	84,68	95,50
Zucchero, caffè e drogheria	29,10	27,68	32,29	31,21	
Zucchero, confetture, dolciumi**					19,43
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**					10,95
Caffè, tè e cacao**					11,64
Bevande (inclusi alcolici)	38,45	48,38	47,57	46,24	
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**					19,84
ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	*408,48*	*446,33*	*456,50*	*450,16*	*424,47*
Altre voci di consumo (serie ricostruita anche per gli anni precedenti)					
Bevande alcoliche e tabacchi	42,9	51,8	52,1	50,4	50,2
Abbigliamento e calzature	174,0	148,7	129,7	120,9	117,0
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	887,9	1.134,8	1.127,0	1.100,4	1.113,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	158,4	123,1	105,0	111,2	115,2
Servizi sanitari e spese per la salute	137,9	117,0	117,5	113,2	124,5
Trasporti	388,7	374,6	359,1	317,0	315,9
Comunicazioni	87,3	87,1	76,8	73,5	68,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	184,7	168,5	169,0	153,3	147,6
Istruzione	14,5	18,5	19,3	14,7	14,5
Servizi ricettivi e di ristorazione	142,4	162,7	159,6	163,8	158,8
Altri beni e servizi	274,7	249,1	241,7	234,7	232,9
NON ALIMENTARI	*2.493,4*	*2.636,0*	*2.556,9*	*2.453,0*	*2.458,8*
*ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE**	*394,0*	*419,6*	*429,2*	*420,8*	*424,5*
SPESA MEDIA MENSILE	***2.887,5***	***3.055,6***	***2.986,0***	***2.873,9***	***2.883,3***

Nota: per gli anni fino al 2013 l'Istat ha fornito, a livello regionale, solo la ricostruzione per i capitoli aggregati (parte bassa della tabella)
**Nuova classificazione delle voci di spesa alimentare dopo la revisione
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie)

del 2000, e dal 2010 la riduzione è stata di 172 euro al mese. Per quanto l'Emilia-Romagna partisse da un livello di spesa più alto rispetto al resto del paese, gli effetti della crisi dei consumi sono stati molto evidenti. Considerando il dato del 2010 e i valori di spesa nominali, solo voci necessarie e difficilmente comprimibili quali i servizi sanitari e i beni alimentari hanno vissuto un minimo aumento di budget, tutte le altre categorie si sono contratte, a partire dai trasporti (-59 euro) e dall'abbigliamento e calzature (-32 euro). Per quanto riguarda i beni alimentari, i confronti, seppure impropri, confermano la tendenza a livello nazionale, con una notevole riduzione nella spesa per carni,

Tabella 10.10 - Composizione della spesa per generi alimentari in Emilia-Romagna (2000-2014)

	2000	*2010*	*2012*	*2013*	*2014*
Prezzi correnti					
Pane e cereali	17,5	16,9	17,2	16,7	**17,6**
Carni	23,2	23,6	22,6	22,6	**21,2**
Pesci e prodotti ittici	7,3	7,4	7,8	8,3	**7,1**
Latte, formaggi e uova	13,5	13,5	13,3	13,3	**13,6**
Oli e grassi	3,7	3,0	3,1	3,2	**3,4**
Frutta e ortaggi	18,2	18,4	18,4	18,8	**22,5**
Zucchero, caffè e drogheria	7,1	6,2	7,1	6,9	
Zucchero, confetture, dolciumi**					**4,6**
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**					**2,6**
Caffè, tè e cacao**					**2,7**
Bevande (inclusi alcolici)	9,4	10,8	10,4	10,3	
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**					**4,7**
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	***100,0***
Prezzi costanti 2010					
Pane e cereali	17,8	16,9	17,2	16,8	**17,7**
Carni	23,3	23,6	22,8	22,9	**21,3**
Pesci e prodotti ittici	7,7	7,4	7,7	8,2	**6,9**
Latte, formaggi e uova	13,2	13,5	13,1	13,2	**13,4**
Oli e grassi	3,7	3,0	3,2	3,2	**3,5**
Frutta e ortaggi	18,5	18,4	18,5	18,5	**22,8**
Zucchero, caffè e drogheria	6,8	6,2	7,0	6,8	
Zucchero, confetture, dolciumi**					**4,5**
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**					**2,6**
Caffè, tè e cacao**					**2,5**
Bevande (inclusi alcolici)	8,9	10,8	10,4	10,2	
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**					**4,8**
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	***100,0***

*I dati in neretto (2014 e 2013) sono soggetti alla revisione dell'Indagine Istat
**Nuova classificazione delle voci di spesa alimentare dopo la revisione
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie)

tornata abbondantemente sotto i 100 euro al mese (90 euro), ed un contemporaneo aumento della spesa in frutta e verdura, che nel 2014 superava i 95 euro.

La composizione della spesa alimentare è mostrata nella tabella 10.10, ma ancora una volta i confronti sono limitati dalla revisione del dato 2014. Anche in Emilia-Romagna troviamo una quota della spesa per frutta e ortaggi (22,5%) superiore a quella per carni (21,2%), la riduzione nella quota di spesa destinata alle carni è ancora più importante se si considera che il budget complessivo destinato alla categoria generi alimentari è più basso, essendo escluse le bevande alcoliche.

10.3. Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna

Data la scarsa comparabilità del 2013 con il 2014 in seguito alla già citata revisione dell'indagine sui consumi delle famiglie, considerare i dati dell'Indagine Multiscopo (riportati nella tabella A10.2 in appendice) è particolarmente utile. Tale indagine, relativa agli aspetti della vita quotidiana, rileva la frequenza di consumo e altre abitudini come riportate direttamente dagli intervistati.

In realtà le dinamiche sulla frequenza di consumo che emergono sembrano marginali. L'aumento dei consumi di frutta e verdura in Emilia-Romagna è parzialmente confermato, infatti nel 2014 coloro che ne consumano almeno una volta al giorno assommano in totale all'84,8%, valore superiore alla percentuale di ripartizione e nazionale, facendo registrare un +3,4% rispetto al 2013. Aumentano coloro che ne consumano tra 2 e 4 porzioni (+4%), ma la fascia che raggiunge la quantità raccomandata del "five-a-day" è sempre bassa ed in diminuzione (4,4%, -0,2% rispetto al 2013). In crescita anche le proporzioni di coloro che consumano snack e dolci più di una volta a settimana (rispettivamente 24,8% e 55,8%); gli emiliano-romagnoli prestano attenzione al sale (70,5%, dato leggermente superiore alla media nazionale pari al 68,7%) e il 53,4% dei rispondenti usano sale arricchito di iodio (sono solo il 44,2% a livello italiano). I confronti tra il dato regionale con quello nazionale indicano un consumo superiore per carne di maiale e salumi, ma anche per dolci.

La tabella 10.11 fornisce un quadro piuttosto allarmante rispetto alla situazione ponderale dei rispondenti residenti nella regione Emilia-Romagna, rispetto all'indice di massa corporea. Sia la quota di individui obesi (10,9%) che quella di individui sovrappeso (37,5%) sono in aumento e hanno raggiunto il massimo storico per la regione, da quando esistono i dati auto-riportati della Multiscopo. Il totale complessivo di sovrappeso ed obesi è vicino alla metà della popolazione (48,4%) ed è ben superiore, sia al valore della ripartizione nord-orientale (46%), che a quello nazionale (46,4%). I valori più alti per obesità e sovrappeso sono ancora quelli osservati nell'Italia meridionale (rispettivamente 40% e 11,7%), ma il dato emiliano-romagnolo, in aumento da tre anni a questa parte, presenta un tasso di crescita superiore.

Per completare il quadro rispetto alle abitudini alimentari e alle determinanti del peso corporeo, nella tabella A10.3 in appendice sono riportate alcune percentuali, tratte sempre dall'Indagine Multiscopo, rispetto alla frequenza e al luogo dei pasti, ai consumi di bevande e alcolici e all'attività fisica.

Si nota la crescita di coloro che bevono più di mezzo litro al giorno di bevande gassate, dal 4,6% del 2013 al 5,6% del 2014, rispetto ad una percentuale

Tabella 10.11 - Persone di 18 anni e più per indice di massa corporea (per 100 persone della stessa zona)

	Indice di massa corporea				*Totale*
	Sottopeso	*Normopeso*	*Sovrappeso*	*Obesi*	
			Emilia-Romagna		
2000	3,0	54,6	32,7	9,8	100,0
2010	2,7	50,9	35,7	10,6	100,0
2012	2,8	52,9	33,7	10,6	100,0
2013	3,7	51,2	34,3	10,7	100,0
2014	3,1	48,5	37,5	10,9	100,0
			Italia		
2000	3,6	53,5	33,9	9,0	100,0
2010	2,8	51,2	35,6	10,3	100,0
2012	3,0	51,1	35,6	10,4	100,0
2013	3,0	51,2	35,5	10,3	100,0
2014	3,0	50,6	36,1	10,3	100,0
			Italia nord-occidentale		
2000	4,6	56,5	31,1	7,8	100,0
2010	4,0	54,4	32,2	9,5	100,0
2012	4,0	53,1	33,2	9,6	100,0
2013	3,8	54,4	32,1	9,7	100,0
2014	3,6	53,6	33,5	9,3	100,0
			Italia nord-orientale		
2000	3,5	53,5	33,8	9,1	100,0
2010	2,6	51,9	35,5	9,9	100,0
2012	3,3	52,3	33,9	10,4	100,0
2013	3,5	51,7	34,5	10,4	100,0
2014	3,2	50,8	35,4	10,6	100,0
			Italia centrale		
2000	3,3	55,9	32,9	7,9	100,0
2010	2,5	52,3	35,2	10,0	100,0
2012	2,6	53,0	34,9	9,5	100,0
2013	2,6	52,1	35,3	10,0	100,0
2014	3,5	52,2	35,2	9,2	100,0
			Italia meridionale		
2000	2,6	49,1	37,5	10,8	100,0
2010	2,0	46,8	39,3	11,9	100,0
2012	1,9	46,6	39,7	11,8	100,0
2013	1,9	47,4	39,5	11,2	100,0
2014	2,0	46,2	40,0	11,7	100,0
			Italia insulare		
2000	4,0	51,3	35,1	9,6	100,0
2010	2,8	49,3	37,3	10,6	100,0
2012	2,7	49,7	37,2	10,4	100,0
2013	2,8	49,1	37,5	10,6	100,0
2014	2,8	49,1	37,2	10,8	100,0

Fonte: ISTAT Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (annate varie)

Tabella 10.12 - Spesa delle famiglie per pasti fuori casa in Italia ed Emilia-Romagna

	Italia			*Emilia-Romagna*		
	Dati in euro	*Spesa alimentare*	*Indice della spesa alim=100*	*Dati in euro*	*Spesa alimentare*	*Indice della spesa alim=100*
1997	57,7	401,3	14,4	80,0	381,7	21,0
2000	63,9	404,3	15,8	89,2	404,5	22,0
2001	66,6	410,9	16,2	89,3	397,7	22,5
2002	67,1	424,7	15,8	81,5	388,1	21,0
2003	71,7	451,1	15,9	97,4	424,9	22,9
2004	70,9	452,9	15,7	88,5	431,0	20,5
2005	73,3	456,1	16,1	91,6	442,3	20,7
2006	74,6	466,9	16,0	93,2	454,6	20,5
2007	78,3	466,3	16,8	100,7	417,4	24,1
2008	77,1	475,2	16,2	94,8	428,2	22,1
2009	81,2	461,1	17,6	101,8	442,2	23,0
2010	79,2	466,6	17,0	110,6	446,3	24,8
2011	82,1	477,1	17,2	95,4	459,0	20,8
2012	80,7	468,3	17,2	117,8	456,5	25,8
2013	77,0	460,7	16,7	103,0	450,2	22,9
2014*	**102,8**	**436,1**	**23,6**	**135,8**	**424,5**	**32,0**

*I dati in neretto (2014) sono soggetti alla revisione dell'Indagine Istat
Fonte: Nostre elaborazione su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie)

nazionale del 4,3% e in diminuzione. Continua ad aumentare anche la proporzione di coloro che consumano alcol fuori pasto, registrando valori sempre superiori al dato nazionale (29,3% contro il 26,9% italiano). Rispetto al consumo di vino, invece, la percentuale di coloro che ne fanno ricorso è in diminuzione sia a livello regionale che nazionale, anche se la media dell'Emilia-Romagna rimane superiore (57,9% contro il 50,5% nazionale).

Il pranzo guadagna spazio come pasto principale (lo è per il 65,1% degli emiliano-romagnoli contro il 24,8% che indica la cena), mentre, dopo la flessione osservata nel 2013, la percentuale di coloro che pranzano in mensa aumenta rapidamente dal 9,1% dell'anno precedente al 12,4% del 2014.

In coerenza con il dato sull'aumento ponderale, si è ridotta leggermente in Emilia-Romagna la proporzione di coloro che praticano sport in modo continuativo (26%) o saltuario (8,7%), percentuali comunque superiori a quelle nazionali (23,1% e 8,6%, rispettivamente), ma è in crescita anche la quota di emiliano-romagnoli che non praticano alcuna attività fisica (32% contro il 31,2 del 2013, ma erano addirittura il 25,8% nel 1998).

Per quanto riguarda i pasti fuori casa, ancora una volta l'indagine sulla spesa delle famiglie ha portato novità importanti nella classificazione che riducono la confrontabilità del dato con gli anni precedenti. La tabella 10.12 mostra i

Tabella 10.13 - Composizione dei pasti fuori casa in Italia ed Emilia-Romagna (2014)

	Italia		*Emilia-Romagna*	
	Spesa in euro	*% spesa fuori casa*	*Spesa in euro*	*% spesa fuori casa*
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	26,97	26,2	35,47	26,1
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	23,59	22,9	29,14	21,5
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	42,19	41,0	62,77	46,2
Distributori automatici	2,23	2,2	3,68	2,7
Mense scolastiche e universitarie	6,62	6,4	4,00	2,9
Mense aziendali	1,22	1,2	0,77	0,6
Totale spesa fuori casa	*102,81*	*100,0*	*135,83*	*100,0*

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (2014)

dati del 2014, con la spesa media mensile delle famiglie emiliano-romagnole che balza a quasi 136 euro al mese, circa 32 euro di spesa fuori casa per ogni 100 euro di spesa per il consumo domestico. La media italiana è invece inferiore ai 103 euro e l'italiano medio spende circa 24 euro fuori casa per ogni 100 euro di spesa per l'alimentazione in casa.

Non è possibile valutare i pasti fuori casa in termini dinamici, perché, come mostrato nella tabella 10.13, la nuova indagine utilizza un dettaglio maggiore e rileva i diversi luoghi di consumo. E' comunque interessante evidenziare come nel 2014 la famiglia emiliano-romagnola media spenda circa 63 euro al mese al ristorante, contro i 42 della media nazionale, e per tutti luoghi, eccetto le mense aziendali e scolastiche, la spesa emiliano-romagnola sia nettamente superiore.

11. Le politiche regionali per il settore

11.1. Lo scenario regionale

11.1.1. Lo scenario dell'agro-alimentare dell'Emilia-Romagna nel 2015

Nel 2015 il valore della produzione agricola ha raggiunto quasi i 4,2 miliardi di euro, con un aumento del 2%, permettendo all'annata agricola di recuperare rispetto a quella precedente. L'andamento dei principali aggregati economici rimane però variabile: accanto a comparti in forte recupero, altri manifestano difficoltà consistenti. A livello complessivo nel 2015 le produzioni vegetali hanno raggiunto quasi i 2,3 miliardi di euro, con un amento del valore del 5,6%, mentre le produzioni zootecniche sono rimaste sotto 1,9 miliardi, confermando una riduzione del 2,2%, anche se molto più contenuta di quella dell'anno precedente.

Un incremento particolarmente rilevante, sulla disastrosa campagna precedente, si è registrato nel 2015 per il comparto patate e ortaggi, con quasi 470 milioni di euro (+23%), determinato dai buoni risultati delle patate e pomodoro da industria. Mentre una forte variabilità a livello di singolo comparto si segnala per i cereali, con riduzioni significative per il grano tenero (-4,3%) e soprattutto per il mais (-13%), e una fortissima espansione del grano duro. Anche le produzioni arboree registrano un buon incremento, con oltre 1 miliardo di euro del valore della produzione (+10%), con consistenti aumenti di prezzi per le principali produzioni, mentre in controtendenza si sono mossi i prezzi dell'actinidia. Nella zootecnia la riduzione del valore della produzione nel 2015 è risultata inferiore a quella dell'anno precedente, per la maggiore tenuta del latte, mentre prosegue l'andamento negativo delle carni suine (-7%), dovuta alla riduzione dei prezzi, a cui si aggiungono i cattivi risultati delle uova (-7,8%).

L'andamento dell'occupazione agricola in Emilia-Romagna nel corso del

2015 ha visto consolidare il leggero aumento che si era già verificato l'anno precedente. Infatti, l'occupazione agricola in regione nel 2015 è tornata sopra 66.110 unità, con un incremento del +1,5% rispetto al 2014 (che aveva fatto registrare una crescita dello 0,5% rispetto al 2013, quando gli occupati erano 64.900). Il risultato del 2015, ancora provvisorio, mostra però un cambiamento considerevole rispetto alle tendenze degli ultimi anni: un forte incremento dell'occupazione maschile di quasi il 10%, che torna sopra le 47.300 unità, superando il 70% del totale, e che riguarda in particolare l'occupazione dipendente (+3,6%) e quella a tempo indeterminato; al contrario, si registra un crollo di quella femminile di oltre il 15%, dopo anni di costante incremento, anche se mantiene la sua importanza all'interno del lavoro autonomo. Gli occupati stranieri continuano a crescere, soprattutto fra il lavoro dipendente, con una componente maggiore per gli extra-comunitari. Nell'industria della trasformazione alimentare segnali positivi sulle tendenze occupazionali vengono dalla ulteriore e consistente riduzione del ricorso alla CIG (-22%) e dalla serie positiva, anche se modesta, del numero delle Unità Locali, ad eccezione dei settori delle carni e del lattiero-caseario.

Le esportazioni agro-alimentari nel 2015 sono cresciute ad un ritmo ben superiore a quello del 2014, confermando l'importanza della regione nel commercio internazionale. Le esportazioni hanno raggiunto circa i 5,8 miliardi di euro (dati revisionati), con un aumento del 6,2% rispetto all'anno precedente, che ha riguardato sia i prodotti della trasformazione industriale (+6,4%), che i prodotti dell'agricoltura (+4,9%). In particolare, per quanto riguarda l'agricoltura, sono aumentate le esportazioni dei prodotti delle colture agricole non permanenti (+8%), mentre quelle dei prodotti delle colture permanenti, che incidono per oltre il 55%, sono aumentate solo dell'1,6%. Nell'industria alimentare sono cresciute le esportazioni degli altri prodotti alimentari (+12%, che comprendono zucchero, caffè e cioccolato). Le importazioni agro-alimentari, invece, sono scese a circa 6,1 miliardi, con una riduzione del 6,5% rispetto al 2014. La contrazione delle importazioni ha riguardato sia i prodotti dell'industria alimentare (-5,8%) che quelli agricoli (-8,9%), si è quindi ridotto il deficit della bilancia commerciale e il saldo è sceso a poco più di 256 milioni di euro.

Il credito agrario nel corso del 2015 si colloca in un contesto generale che vede il progressivo allentamento delle condizioni di offerta relative alle nuove erogazioni di prestiti, in aumento sia per le famiglie che per le imprese, in particolare per quelle valutate meno rischiose. L'insieme dei valori relativi al credito agrario conferma il suo ruolo relativamente importante per le necessità finanziarie delle imprese agricole della regione. A fine settembre 2015 la consistenza in Emilia-Romagna è arrivata a quasi 5,7 miliardi di euro, pari al 3,7%

del credito erogato in regione, e rappresenta ben il 12,8% del credito agrario nazionale, con una consistenza di 5.340 euro per ettaro di SAU contro 3.500 a livello nazionale. Nel corso del 2015, l'incremento del credito agrario è stato di poco superiore all'1% rispetto al 2014, ma permane un credito agrario in sofferenza che rappresenta circa l'8% della consistenza del credito agrario regionale totale, valore comunque inferiore alla corrispondente quota nazionale.

Per quanto riguarda l'andamento dei consumi, la spesa complessiva delle famiglie residenti in Italia, già in lieve aumento nel 2014, ha proseguito la sua tendenza positiva anche nel 2015 (+0,9%), anche se i livelli assoluti rimangono, in termini reali, inferiori del 5% rispetto al 2010. La revisione della contabilità nazionale dell'Istat, spostando alcune voci di spesa (come bevande e tabacco) e inserendo nuove categorie a parte (servizi ricettivi e di ristorazione), riduce, nel 2014, l'incidenza della spesa alimentare su quella totale delle famiglie emiliano-romagnole dal 16,3% al 14,6%, valore comunque più basso di quello nazionale (17,8%). La composizione della spesa alimentare, sempre relativa ai dati 2014, mostra che in Emilia-Romagna la quota di spesa per frutta e ortaggi (22,5%) supera quella per carni (21,2%). L'indagine Multiscopo rileva però che l'aumento del consumo di frutta e verdura riguarda in particolare chi ha una bassa frequenza di consumi giornalieri (da 1 a 4 porzioni), mentre scarsi e in diminuzione sono coloro che consumano il suggerito livello di "five-a-day" (4,4% dei consumatori, -2% rispetto all'anno precedente). Permangono e si aggravano leggermente i problemi collegati al sovrappeso che arrivano a interessare quasi la metà della popolazione. Per quanto riguarda i pasti fuori casa, nel 2014, la spesa media mensile delle famiglie emiliano-romagnole balza a quasi 136 euro al mese, pari al 32% rispetto al consumo domestico, contro una media nazionale del 24%.

I bilanci regionali nel periodo 2010-2014, come abbiamo commentato nei Rapporti degli anni precedenti, sono stati caratterizzati dalle importanti difficoltà derivanti dalla crisi economica e dalle manovre di finanza pubblica. Nel 2015 la situazione si è ulteriormente complicata per l'applicazione del pareggio di bilancio, oltre agli equilibri da rispettare per la finanza pubblica e per l'adozione del nuovo sistema contabile armonizzato. Nel 2015 la riduzione dei trasferimenti alle Regioni a statuto ordinario sono state di oltre 3,2 miliardi di euro (5,7 miliardi con il cumulo delle manovre precedenti), con la previsione di un ulteriore contributo pari ad oltre 2,2 miliardi nel 2016. La disponibilità di bilancio per l'agricoltura della Regione Emilia-Romagna nel 2015 ha raggiunto quasi i 53 milioni di euro, rappresentati quasi tutti da nuove risorse (49,5 milioni). La disponibilità di risorse regionali per il 2015 e 2016 supera i 38 milioni di euro, la cui parte prevalente è destinata al cofinanziamento dei Fondi comunitari per lo sviluppo rurale e per la pesca, oltre che alla fine del PSR

2007/13, a cui si aggiungono assegnazioni specifiche (calamità) e cofinanziamenti di altri programmi comunitari e nazionali.

Nel corso dell'anno solare 2015 l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura dell'Emilia-Romagna (AGREA) ha effettuato pagamenti alle imprese agricole regionali per 603 milioni di euro, un risultato molto inferiore a quello del 2014 (637 milioni), che però risultava "anomalo", in quanto conteneva anche lo slittamento del saldo della Domanda Unica del 2013. Inoltre, anche nel 2015 il saldo della Domanda Unica sarà erogato in ritardo (in corso di erogazione alla data del Rapporto), a causa della necessità di ridefinire il valore dei titoli secondo quanto previsto dalla nuova programmazione 2014-2020. Il Pagamento unico, come al solito, rappresenta la voce più significativa dei contributi comunitari, con oltre 248 milioni erogati nel 2015 a oltre 32 mila beneficiari; seguono i contributi alla OCM, con 87 milioni per l'ortofrutta fresca, 20,5 milioni per il settore vitivinicolo e 2,8 per il lattiero-caseario. Fra gli altri contributi, occorre ricordare gli oltre 9,5 milioni di euro come contributo per l'influenza aviaria. Nel 2015 sono stati erogati gli ultimi 233,8 milioni di euro del PSR, che hanno portato la spesa complessiva di tutta la programmazione del PSR 2007-2013 dell'Emilia-Romagna a oltre 1.163 milioni di euro, di cui 528 milioni di risorse comunitarie (vedi paragrafo 12.3 per i dettagli).

Con il 1 aprile 2015 è finita l'ultima campagna di applicazione delle quote latte e si apre un periodo cruciale per la trasformazione strutturale del settore lattiero-caseario, dove le difficoltà strutturali e la riorganizzazione in atto, con il processo di riduzione delle stalle e concentrazione della produzione, saranno influenzate sempre di più dalle tendenze dei mercati. Nell'ultima campagna l'aumento della produzione ha provocato ancora il pagamento di un prelievo supplementare, dopo cinque anni di non superamento della quota nazionale prevista. L'aumento della produzione non è stato provocato dall'Emilia-Romagna, ma sostanzialmente da Piemonte, Veneto e Lombardia. Il prelievo a livello nazionale si aggira vicino ai 103,5 milioni di euro, destinati per 73 milioni a provvedimenti per il settore lattiero-caseario e 30 milioni per il prelievo. Il prelievo dovuto è stato imputato a 2.108 produttori e di questi, solo 338 hanno aderito alla rateizzazione introdotta dal Reg. (UE) 517/2015 (D.L. 51/2015). In Emilia-Romagna i produttori interessati al prelievo sono stati 402, di cui 90 hanno aderito alla rateizzazione. La Commissione Europea, nell'agosto 2015, ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia Europea per avere disatteso gli obblighi in materia di recupero del prelievo supplementare. La Commissione ha sottolineato che l'ammontare del prelievo ancora da recuperare corrisponde a 1.343 milioni di euro, a fronte di una somma effettivamente recuperata di circa 282 milioni, circa il 21% del dovuto.

La chiusura definitiva della programmazione del PSR 2007-2013 si è con-

clusa con l'ultima modifica del PSR attuata nel novembre 2015, con uno spostamento di fondi pari a 21 milioni di euro in quota FEASR, per una spesa pubblica di quasi 48 milioni di euro.

Come detto, nell'intero periodo di programmazione del PSR, la spesa ha raggiunto i 1.163 milioni di euro, di cui 528 milioni di risorse comunitarie (quota FEASR), 514 del governo centrale e 121 milioni a carico del bilancio regionale. Il grado di utilizzo delle risorse ha raggiunto il 100% della disponibilità e l'impegno complessivo ha addirittura superato tale soglia di 3 punti percentuali. L'Emilia Romagna, insieme al Lazio, la Lombardia, le Marche, il Molise, e l'Umbria, non debbono restituire nulla all'Unione Europea. I finanziamenti per la competitività (Asse 1) hanno superato i 532 milioni di euro, quasi il 46% del totale, mentre quelli per lo sviluppo sostenibile (Asse 2) hanno raggiunto quasi i 473 milioni e superato il 40% del totale; il restante 14% è andato alle Azioni per lo sviluppo rurale (Asse 3), lo sviluppo locale (Asse 4, progetto leader) e, in misura residuale, all'Assistenza Tecnica.

Le domande ammesse nell'intero periodo 2007-2015 sono state quasi 172 mila, mentre i beneficiari che hanno ottenuto finanziamenti dal PSR sono stati complessivamente quasi 26 mila, di cui il 94% costituito da aziende agricole. Per quanto riguarda la dimensione delle aziende, i beneficiari sono stati per oltre il 41% piccole aziende, con meno di 10 ettari di SAU; il 23% aziende tra 10 e 20 ha di SAU, il 22% tra 20 e 50 ettari, mentre il rimanente 14% ha riguardato aziende di dimensioni maggiori. La distribuzione territoriale delle domande ha visto il prevalere, con il 40% di quelle ammesse, delle domande provenienti dai comuni localizzati in aree montane, il 51% le aree rurali intermedie, il 28% le aree ad agricoltura specializzata, mentre il 18% delle ammissioni si è avuto in aree con problemi di sviluppo e solo il 2% nei poli urbani.

L'avvio della nuova programmazione ha visto il PSR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna fra i primi cinque programmi ad essere approvati dall'Unione Europea nel maggio scorso. La dotazione complessiva per il settennio 2014-2020 ammonta a quasi 1.190 milioni, con un incremento di 131 milioni rispetto alla precedente programmazione. La Regione compartecipa al finanziamento con 100 milioni di euro in più rispetto al vecchio PSR, raggiungendo la cifra di 203 milioni di euro complessivi, che costituisce un apporto regionale medio del 17%, a fronte del 43% fornito dalla UE e del 40% dallo Stato italiano. Tale disponibilità finanziaria non è più distribuita per "Assi Prioritari", come nella precedente programmazione, ma in un complesso ed articolato sistema di "Priorità", "Focus area" e Misure, descritte in dettaglio nel Rapporto del 2014 (capitolo 13) e riprese successivamente nel paragrafo 12.3 del presente Rapporto. Nel 2015 sono stati già aperti i bandi del nuovo PRS 2014-2020 per 18 tipi di operazione, mettendo a disposizione il 15% della do-

tazione complessiva, circa 184 milioni di euro, al netto degli oneri finanziari relativi ai trascinamenti della passata programmazione. Le risorse messe al bando nel 2015 hanno riguardato in particolare le risorse agroambientali (79 milioni), insediamento giovani (quasi 38 milioni), agricoltura biologica (36 milioni) e l'avvio dei Gruppi Operativi per l'innovazione (quasi 13 milioni).

Nel 2015 è proseguito l'impegno regionale per sviluppare le relazioni di filiera attraverso accordi nelle diverse declinazioni (intese e contratti quadro in riferimento al D.Lgs. 102/05, o semplici accordi). In particolare si sono realizzati diversi interventi per favorire lo sviluppo delle Organizzazioni dei produttori e interprofessionali (OP e OI) e adeguarle ai nuovi indirizzi normativi dell'OCM del Reg. (UE) 1308/2013. E' stato dato avvio all'applicazione della nuova normativa in materia di aiuti alle OP, anche attraverso Programmi di attività, contenenti tematiche tecniche, orientative ma non esaustive, da utilizzare nella predisposizione dei programmi. L'innovatività nelle attività dei Programmi è la condizione da rispettare per le OP già beneficiarie di contributi negli anni precedenti. I contributi impegnati nel periodo 2003-2014 ammontano a 10 milioni di euro, di cui oltre 7,6 milioni per il settore vegetale e quasi 2,4 milioni per quello zootecnico, mentre nel 2015 sono stati impegnati 210.000 euro. Inoltre nel 2015 è continuato il sostegno alle OI con l'adeguamento al nuovo quadro nazionale determinato dalla Legge 91/2015, che ha creato qualche incertezza per il mancato soprattutto per le OI già riconosciute (pomodoro, suino pesante, pera). I soci aderenti, relativi al 2014, sono stati quasi 24 mila, con un fatturato di oltre 353 milioni nella sola Emilia-Romagna.

L'annata 2015, per quanto riguarda le attività della Regione Emilia-Romagna, è stata caratterizzata da EXPO2015 (Nutrire il pianeta, energia per la vita), alla cui preparazione e partecipazione sono stati dedicati notevoli sforzi e iniziative per fare conoscere e apprezzare le numerose eccellenze e filiere agro-alimentari del territorio. La presenza della Regione è stata particolarmente attiva e ha ottenuto più che positive manifestazioni di interesse e allargato le prospettive di accordi a livello internazionale. Una sintesi dettagliata della partecipazione a EXPO2015 a Milano, con la descrizione delle attività realizzate soprattutto nell'ambito di Padiglione Italia, in collaborazione con Unioncamere, Enti, Associazioni e diverse realtà agro-alimentari e gastronomiche che operano lungo la "via Emilia", sono riportate nel Capitolo 14. All'inizio del 2016 inoltre sono state realizzate alcune giornate di incontro con gli operatori per valutare l'impatto e le opportunità scaturite da EXPO2015, finalizzate a sviluppare e valorizzare ulteriormente il sistema agro-alimentare regionale.

Relativamente all'**assetto dell'esercizio delle funzioni**, al riordino previsto dalla Legge 56/2014 (Legge Delrio), l'Emilia-Romagna ha provveduto con la

L.R. 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che attribuisce tra l’altro alla competenza della Regione le materie agricoltura, protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura e tartufi. La Giunta regionale, con Deliberazione 2230/2015, ha in particolare disposto di fissare all'1 gennaio 2016 la data di decorrenza dell'esercizio delle relative funzioni, con esclusione di quelle esercitate dagli enti subentrati alle Comunità Montane che decorreranno dall’1 aprile 2016. A seguito di tale riorganizzazione, è stato trasferito nella pianta organica della Regione anche il personale delle Province e della Città Metropolitana di Bologna (963 lavoratori), necessario allo svolgimento delle funzioni che sono passate nella titolarità della Regione (Deliberazione 2185/2015). Tra questo personale sono transitati alla Direzione generale Agricoltura tutti coloro che svolgevano precedentemente le funzioni delegate in materia agricola e con lo stesso atto sono stati istituiti i nuovi (9) Servizi territoriali agricoltura, caccia e pesca.

11.1.2. I risultati della rilevazione campionaria sulla struttura delle aziende agricole del 2013 in Emilia-Romagna

I risultati dell’Indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole dell’Emilia-Romagna, condotta nel 2013 e pubblicata verso la fine del 2015, mostrano una brusca diminuzione del numero delle aziende, a cui si accompagna un rapido aumento delle dimensioni medie in termini di superficie, determinato dalla minore riduzione della SAU (Superficie agricola utilizzata, -2,5%) e in particolare della SAT (Superficie agricola totale, -1,0%). Nel 2010 il Censimento Nazionale dell'Agricoltura rilevava in Emilia-Romagna circa 73.000 aziende agricole, meno della metà di quelle presenti nel 1990, con un aumento delle dimensioni medie delle aziende fino a 14,5 ettari in termini di SAU, quasi il doppio della media nazionale (7,9 ha). Nel 2013 il numero delle aziende agricole in Emilia-Romagna è sceso ulteriormente a meno di 64.500, con una dimensione media che ha superato i 16 ettari di SAU per azienda.

Tale riduzione delle aziende è stata del 12% rispetto al 2010 e quindi prosegue ancora il loro forte ridimensionamento numerico, come nei due decenni precedenti. Da sottolineare, invece, che il calo della superficie agricola totale, scesa a 1.350 mila ettari nel 2013, si è notevolmente attenuato (meno dell’1% rispetto al 2010), mentre risulta più preoccupante la ripresa della riduzione della SAU, che ha superato il -2,5%, sempre nello stesso breve arco di tempo, anche se in linea con la flessione registrata a livello nazionale e molto minore rispetto a quella dell’Italia Nord Occidentale (tabella 11.1).

Tabella 11.1 – Emilia-Romagna: Aziende e Superficie agricola (1961-2013)

Anno	*Aziende*		*Superficie Agricola Totale (SAT)*		*Superficie Agricola Utilizzata (SAU)*		*SAU media*
	n.	*var%*	*ha*	*var%*	*ha*	*var%*	*ha*
1961*	242.770	-	1.964.955	-	-	-	-
1970*	198.216	-18,4	1.845.405	-6,1	1.348.279	-	6,8
1982	171.482	-13,5	1.760.279	-4,6	1.290.712	-4,3	7,5
1990	148.057	-13,7	1.705.896	-3,1	1.249.164	-3,2	8,4
2000	106.102	-28,3	1.462.505	-14,3	1.129.280	-9,6	10,6
2010	73.466	-30,8	1.361.153	-6,9	1.064.214	-5,8	14,5
2013	64.480	-12,2	1.348.363	-0,9	1.038.052	-2,5	16,1

*Universo Italia
Fonte: Istat – SPA 2013, 6° Censimento generale dell'Agricoltura

La contrazione delle aziende agricole, come già sottolineato, è stata intensa nei due decenni dal 1990 al 2010, ha riguardato in particolare le aziende di piccole dimensioni (meno di 10 ettari di SAU) localizzate nelle aree montane e collinari, interessate anche da una riduzione significativa delle superfici agricole. Anche nel 2013 il calo delle aziende agricole in Emilia-Romagna si è concentrata in quelle di dimensione inferiore e ha riguardato in particolare le aziende sotto i 5 ettari, che si sono ridotte, rispetto al 2010, di oltre il 20%, perdendo quasi un quarto della loro SAU (tabella 11.2). Da sottolineare, invece, che rispetto alle tendenze precedenti, le aziende fra 5 e 50 ettari hanno subito una flessione più o meno simile sia in termini di numero che di SAU, evidenziando una maggiore stabilità rispetto al ridimensionamento subito nel decennio 2000-2010. La distribuzione delle aziende e delle superfici per classi di SAU mostra, in Emilia-Romagna, un aumento solo per la classe "50 ha e oltre", che continuano ad aumentare la propria rilevanza nell'agricoltura regionale (+4,7% come numero e +5,6% come SAU rispetto al 2010), interessando, con oltre 447 mila ettari, il 42% della SAU regionale. Tale crescita dimensionale è stata favorita ancora dall'aumento della gestione congiunta delle terre di proprietà e in affitto. Le variazioni strutturali sopra evidenziate hanno determinano, soprattutto nel nuovo millennio, un profondo cambiamento della distribuzione per classi di ampiezza delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna, che registra una concentrazione di oltre i due terzi della SAU regionale nelle aziende superiori ai 20 ettari.

L'utilizzazione del suolo in Emilia-Romagna, secondo l'indagine sulla

Tabella 11.2 – Emilia-Romagna: Aziende e Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per classi di SAU nel 2013

	Aziende			*SAU*		
	n.	*Quota %*	*Var% 2013/10*	*ha*	*Quota %*	*Var% 2013/10*
< 5 ha	26.525	41,1%	-20,4	74.631	7,0%	-23,0
5-10 ha	14.570	22,6%	-6,2	109.744	10,3%	-4,0
10-20 ha	11.252	17,5%	-4,7	164.779	15,5%	-4,5
20-50 ha	7.879	12,2%	-9,7	267.920	25,2%	-8,2
> 50 ha	4.254	6,6%	4,7	447.140	42,0%	5,6
Totale	**64.480**	**100,0%**	**-12,2**	**1.064.214**	**100,0%**	**-2,5**

Fonte: Istat – SPA 2013, 6° Censimento generale dell'Agricoltura

struttura delle aziende agricole del 2013, vede una riduzione di tutti i principali gruppi di coltivazioni. La diminuzione delle superfici investite ha riguardato i seminativi (-2%) e in particolare le coltivazioni legnose agrarie, che hanno continuato a contrarsi fortemente (-6%), mentre molto più contenuta è stata la riduzione dei prati permanenti e pascoli (-1,6%). Da rilevare una forte decrescita anche dei boschi (-4,2% sempre rispetto al 2010), che sembra in gran parte trasformarsi in "superfici non utilizzate" (+19%), mentre aumentano ulteriormente le "altre superfici" (+16%), contribuendo quindi alla minore riduzione della SAT rispetto alla SAU regionale (tabella 11.3).

In Emilia-Romagna continua il forte ridimensionamento degli allevamenti, che però fa emergere ed accentua i cambiamenti strutturali precedenti. Innanzi tutto, dai risultati dell'Indagine del 2013, si rileva un diverso comportamento dei principali tipi di allevamento, che vedono, da un lato una fortissima contrazione di quelli con bovini, che scendono a poco più di 6 mila unità (-18% rispetto al 2010), ma con una riduzione molto meno consistente del numero dei capi allevati (-5%, con poco meno di 530 mila nel 2013), e quindi una ulteriore tendenza verso un graduale aumento delle dimensioni medie delle aziende. Gli allevamenti suinicoli, invece, mostrano una riduzione molto minore del loro numero (con poco più di 1.100 aziende nel 2013, con una diminuzione del 6%, sempre rispetto al 2010), ma fanno registrare una flessione più che doppia del numero dei capi (-13%), che evidenzia come il processo di forte concentrazione degli anni precedenti stia rallentando. Il processo di ristrutturazione si conferma ancora in corso negli allevamenti avicoli, che scendono a meno di 650 nel 2013, con una riduzione di oltre un terzo rispetto al 2010, mentre il numero dei capi allevati (25 milioni) diminuisce del 10%. Un particolare au-

Tabella 11.3 – Emilia-Romagna: Aziende e superficie investita per gruppo colturale (2013)

	Emilia-Romagna		*Italia*	
	ha	*Var. %*	*ha*	*Var. %*
Seminativi	813.978	-2,0	6.797.492	-3,0
Legnose	121.886	-6,0	2.259.979	-5,1
Orti	1.242	-14,4	29.952	-6,1
Prati e pascoli	100.946	-1,6	3.338.571	-2,8
Superficie utilizzata	***1.038.052***	***-2,5***	***12.425.995***	***-3,3***
Arbicoltura da legna	6.184	2,0	91.785	-9,7
Totale boschi	158.529	-4,2	2.936.069	1,2
Superficie non utilizzata	*41.055*	*18,9*	*517.788*	*-20,1*
Altra superficie	104.544	15,6	706.659	23,6
Superficie totale	**1.348.363**	**-0,9**	**16.678.296**	**-2,3**

Fonte: Istat – SPA 2013, 6° Censimento generale dell'Agricoltura

mento viene registrato dagli allevamenti ovini, con oltre 1.500 allevamenti (+56% rispetto al 2010) e un forte incremento dei capi allevati (115 mila in totale, +82%), e in misura minore i caprini, che raggiungono quasi 900 allevamenti e 12 mila capi (tabella 11.4).

L'andamento dell'occupazione nel 2013, rispetto al 2010, mostra ancora una consistente riduzione sia degli addetti, che scendono a 180 mila (-12%), che delle giornate lavorate, che si riducono a poco più di 17 milioni (-10%). Il calo riguarda, in particolare, la manodopera familiare che, nonostante il periodo di crisi, si contrae a 114 mila addetti (-15%) e ancora di più le giornate da loro lavorate (-18%). La riduzione delle giornate lavorate interessa in particolare il coniuge e gli altri familiari (-34% e -18% rispettivamente), mentre quella del conduttore (-14%) è di poco superiore alla flessione del numero di aziende evidenziata in precedenza (tabella 11.5).

Una forte ristrutturazione viene segnalata dai risultati dell'indagine sulla "altra manodopera", prevalentemente non familiare, che nel complesso vede una consistente riduzione degli addetti (-7%), a fronte però di un deciso aumento delle giornate lavorate, che superano i 4,7 milioni nel 2013 (+19%), e quindi con una crescita ancora più consistente delle giornate lavorate per addetto (72). Le giornate lavorate si suddividono quasi a metà fra la manodopera "in forma continuativa" e quella "saltuaria" (+23% delle giornate), mentre un particolare incremento si ha per la manodopera non assunta direttamente (+37%), ma che comunque rimane poco rilevante a livello regionale, con meno di 70 mila giornate.

Tabella 11.4 – Aziende con allevamenti e consistenza dei capi per specie di bestiame (2013)

	Aziende	*Var% 2013/10*	*Capi*	*Var% 2013/10*	*Dimensioni medie (capi/azienda)* *2013*	*2010*
Bovini	6.047	-17,8	529.670	-4,9	88	76
Suini	1.107	-6,1	1.085.506	-13,0	981	1.058
Ovini	1.576	56,0	115.262	82,1	73	63
Caprini	897	68,9	11.953	39,1	13	16
Equini	2.608	-34,1	16.132	-16,1	6	5
Conigli	225	-41,4	329.666	-52,9	1.465	1.823
Avicoli	643	-34,3	25.257.612	-10,6	39.281	28.853
Totale	**9.800**	**-22,3**				

Fonte: Istat – SPA 2013, 6° Censimento generale dell'Agricoltura

Tabella 11.5 – Emilia-Romagna: Addetti e giornate di lavoro per tipo di manodopera (2013)

	Addetti	*Giornate*	*Var % 2013/10* *Addetti*	*Giornate*	*Giornate/ addetto*
Conduttore	62.884	8.124.080	-12,7	-14,4	129
Coniuge	19.083	1.404.515	-23,2	-34,2	74
Altri familiari e parenti	32.647	2.996.392	-13,6	-17,9	92
Totale manodopera familiare	*114.615*	*12.524.987*	*-14,9*	*-18,0*	*109*
Altra manodopera in forma continuativa	16.142	2.564.119	9,4	15,7	159
Altra manodopera saltuaria	48.474	2.110.403	-10,1	23,2	44
Altra manodopera non assunta direttamente	1.479	69.559	-37,4	37,3	47
Totale altra manodopera	*66.095*	*4.744.081*	*-7,0*	*19,2*	*72*
Totale manodopera	**180.710**	**17.269.068**	**-12,2**	**-10,3**	**96**

Fonte: Istat – SPA 2013, 6° Censimento generale dell'Agricoltura

11.2. L'azione regionale nel 2015 e le tendenze per il 2016

Come si è detto nei precedenti Rapporti, i bilanci regionali del quinquennio 2010-2014 sono stati caratterizzati dalle importanti difficoltà dovute alla crisi economica e dalle conseguenti manovre finanziarie nazionali messe in atto.

Tabella 11.6 – Effetti sul saldo netto da finanziare (riduzioni di trasferimenti) nelle Regioni a statuto ordinario (milioni di euro)

	2016	*2017*	*2018*	*2019*
ante Legge stabilità 2016	-2.202	-2.202	-2.202	-2.202
post-intesa Stato-Regioni 11/2/16	-309	-2.692	-2.694	-2.696

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca

Anche la predisposizione dei bilanci regionali 2015 e 2016 ha dovuto tenere conto della necessità di concorrere al mantenimento degli equilibri di finanza pubblica a livello nazionale, oltre che dell'applicazione del vincolo costituzionale del pareggio di bilancio. La **Legge di stabilità per il 2015** ha infatti previsto una riduzione di trasferimenti per le Regioni a statuto ordinario sul 2015 di 3.252 milioni di euro. Considerando anche gli effetti cumulati delle manovre precedenti, le Regioni hanno scontato nel 2015 una riduzione di complessivi 5.702 milioni. Per gli anni successivi gli ulteriori contributi, per il bilancio non sanitario, sono descritti nella tabella 11.6.

La **Legge di stabilità per il 2016** prevede poi un concorso al risanamento della finanza pubblica per ulteriori 2.208 milioni di euro sul 2016, 3.980 milioni per il 2017 e 5.480 milioni per il 2018 e il 2019, per effetto del quale le Regioni, dovendo produrre un avanzo di risorse, non potranno effettivamente spendere tutte le risorse disponibili: per il 2016, si tratta per l'Emilia-Romagna di oltre 161 milioni di euro.

Inoltre, la Legge di stabilità 2015 ha anticipato l'applicazione, da parte delle Regioni, del principio di **pareggio di bilancio** previsto dalla Legge Costituzionale che ne ha introdotto l'obbligo in Costituzione a seguito della sottoscrizione a livello europeo del fiscal compact: sono state infatti abrogate le precedenti norme basate sul solo controllo dei tetti di spesa ed introdotte norme basate sull'equilibrio del bilancio, misurato dalle entrate e dalle spese dell'anno senza considerare il risultato finale dell'anno precedente, né in termini di avanzo di amministrazione, né in termini di fondo cassa. Tra le conseguenze assume particolare rilievo la difficoltà di utilizzo in spesa, mantenendo l'equilibrio, delle risorse rivenienti dall'avanzo di amministrazione, anche vincolato, a fronte della sua mancata considerazione in entrata ai fini del pareggio.

La Legge di stabilità per il 2016 ha poi modificato la disciplina del pareggio, prevedendo tra l'altro la limitazione al solo anno 2016 dell'iscrizione in competenza del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, di cui si ac-

cennerà più sotto, peraltro al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento. Tale ultima previsione rende di difficile gestione lo sblocco degli investimenti operato nel 2015 sulla base della precedente Legge di stabilità che aveva previsto a regime, dal 2016, che il fondo fosse considerato totalmente ai fini dell'equilibrio in termini di entrata e spesa.

In termini numerici, il pareggio di bilancio richiede alle Regioni un impegno per 1.850 milioni di euro nel 2016, 1.022 nel 2017 e 660 nel 2018, entità che riduce ulteriormente la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione e la contrazione di nuovi mutui.

Dal punto di vista delle norme che disciplinano il bilancio e la contabilità regionale, si segnala che già nel 2015, e a regime nel 2016, è stato applicato il **nuovo sistema contabile armonizzato**, disciplinato dal D.Lgs. 118/2011 e finalizzato a rendere i bilanci delle amministrazioni pubbliche omogenei, confrontabili e aggregabili.

Si è trattato di un cambiamento rilevante che ha interessato non solo gli aspetti contabili, ma anche normativi, organizzativi e procedurali. Tra le principali innovazioni, per quanto riguarda la spesa, si segnalano:

- il nuovo schema di bilancio, di durata almeno triennale e con carattere autorizzatorio, è approvato dall'Assemblea, individuando le missioni (funzioni principali e obiettivi strategici), i programmi (aggregati omogenei di attività) ed i titoli (natura di spesa: corrente, capitale, etc.). Il bilancio gestionale è in seguito approvato dalla Giunta che, applicando le dettagliatissime codifiche del Piano dei conti, individua i macroaggregati ed articola in specifici capitoli le risorse disponibili, attribuendole ai titolari di centri di responsabilità amministrativa. Le singole operazioni gestionali sono poi codificate ad un ulteriore livello di dettaglio del Piano dei conti;
- già dalla predisposizione del bilancio, le risorse devono essere articolate secondo il principio della "competenza finanziaria potenziata", in base al quale occorre stanziare ed imputare sugli esercizi di riferimento, considerando l'effettiva esigibilità della spesa: l'impegno di spesa continua ad essere assunto nel momento in cui sorge l'obbligazione, ma deve essere imputato sull'esercizio/sugli esercizi di realizzazione di tale obbligazione, determinandosi le condizioni per la riscossione da parte del soggetto creditore;
- laddove siano già state accertate entrate in un esercizio destinate ad obbligazioni passive esigibili in esercizi successivi, ovvero siano contratte obbligazioni con i fornitori/beneficiari non scadute nell'anno ma valide giuridicamente e coperte con entrate accertate, le somme da imputare sugli esercizi futuri confluiscono in una posta denominata Fondo Pluriennale Vincolato, che consente il "transito" della spesa verso gli anni successivi.

Nel 2015, primo anno di applicazione della contabilità armonizzata, è stato effettuato il riaccertamento straordinario, in quanto anche i "vecchi" residui passivi dovevano essere valutati secondo il nuovo elemento dell'"esigibilità": i residui correlati ad un'obbligazione non scaduta sono confluiti nel Fondo Pluriennale Vincolato per essere reinseriti come impegni esigibili nelle annualità dei bilanci successivi.

Prima di analizzare i dati relativi agli stanziamenti di bilancio, è opportuno segnalare alcune importanti nuove discipline che hanno interessato il settore.

Relativamente all'**assetto dell'esercizio delle funzioni**, al riordino previsto dalla Legge 56/2014 (Legge Delrio), l'Emilia-Romagna ha provveduto con la L.R. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che attribuisce tra l'altro alla competenza della Regione le materie agricoltura, protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura e tartufi. La Giunta regionale, con Deliberazione 2230/2015, ha in particolare disposto di fissare all'1 gennaio 2016 la data di decorrenza dell'esercizio delle relative funzioni, con esclusione di quelle esercitate dagli enti subentrati alle Comunità Montane, che decorreranno dall'1 aprile 2016. La L.R. 22/2015 "Disposizioni collegate alla Legge regionale di Stabilità per il 2016" ha poi disposto la conclusione da parte della Città metropolitana di Bologna e delle Province dei procedimenti per i quali la Regione, alla data del 31 dicembre 2015, avesse già assegnato alle medesime amministrazioni le relative risorse finanziarie, prevedendo che, a tal fine, una quota del personale regionale potesse essere utilizzato dalla Città metropolitana di Bologna e dalle Province sulla base di convenzioni tra gli enti interessati.

Con riferimento all'attivazione di **aiuti di Stato**, si ricorda che dal 1 gennaio 2015 tutti i regimi di aiuto devono conformarsi ai nuovi "Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020" o alle nuove disposizioni di cui ai Reg. (UE) 1408/2013 (regimi de minimis) e 702/2014 (regimi in esenzione) ed essere oggetto di notifica/comunicazione alla Commissione Europea, anche se regimi già autorizzati secondo le normative previgenti. Il 2015 e 2016 sono pertanto caratterizzati anche dalla revisione delle leggi di spesa e dei relativi criteri attuativi, al fine di renderli compatibili con la nuova disciplina comunitaria.

Per una corretta lettura delle tabelle 11.7 e 11.8 – relative all'articolazione delle disponibilità dei **bilanci regionali** 2015-2017 e 2016-2018 rispettivamente per fonte di finanziamento e per macro-settore di intervento – si segnala che:

- le dotazioni di risorse regionali iscritte con il bilancio 2015-2017 sugli

Tabella 11.7 - Bilanci Regione Emilia-Romagna 2015-2017 e 2016-2018 - Settore agricoltura, caccia e pesca (.000 di euro)

Fonte di finanziamento	*Bilancio 2015-2017*				*Bilancio 2016-2018*		
	2015	*di cui nuove risorse*	*2016*	*2017*	*2016*	*2017*	*2018*
Mezzi regionali	38.797	38.255	32.218	30.629	38.026	33.404	30.640
Assegnazioni specifiche - comprese avversità atmosferiche e riparti risorse DPCM vincolate (ARA, prove varietali, fitosanitario)	9.572	7.130	-	-	2.095	-	-
Cofinanziamenti Stato e UE: Programma operativo FEP, Progetti comunitari (IPA, Life, Eranet), Programma nazionale di monitoraggio fitosanitario	4.507	4.145	335	-	1.407	-	-
Totale risorse	**52.876**	**49.530**	**32.553**	**30.629**	**41.528**	**33.404**	**30.640**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca

esercizi futuri 2016 e 2017 sono principalmente riferite alle poste "prioritarie" (cofinanziamenti, funzionamenti) e alle attività con obbligazioni da imputare, ai sensi del nuovo principio della competenza finanziaria potenziata, su più esercizi. Con il bilancio 2016-2018, medesimo criterio è stato utilizzato per gli stanziamenti 2017 e 2018, mentre le dotazioni 2016 sono state integrate per il loro adeguamento alle necessità, sulla base delle effettive risorse complessivamente disponibili;

- sempre con riferimento all'esercizio 2016 del bilancio 2016-2018, in relazione alle problematiche più sopra esposte, al momento della redazione del presente Rapporto, sono ancora in fase di definizione le possibilità e le relative modalità di iscrizione ed utilizzo dell'avanzo vincolato di amministrazione; pertanto, le risorse indicate nelle tabelle sono tutte rappresentate da nuove risorse, in parte già iscritte sull'esercizio 2016 fin dal bilancio 2015-2017 e già impegnate contabilmente, in applicazione del predetto principio della competenza potenziata, già dal 2015 per una somma complessiva di 470 mila euro. Inoltre, la dotazione di mezzi regionali tiene già conto delle riduzioni proposte dal settore, a fronte della minore spesa richiesta dalla Legge di stabilità 2016.

Come si evidenzia nella tabella 11.8, a conferma della priorità assoluta di

Tabella 11.8 - Articolazione delle disponibilità finanziarie 2015-2017 e 2016-2018 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	*Bilancio 2015-2017*							*Bilancio 2016-2018*					
	Esercizio 2015				*Esercizio 2016*		*Esercizio 2017*	*Esercizio 2016*				*Esercizio 2017*	*Esercizio 2018*
	Risorse regionali	*Altre risorse vincolate*	***Totale***	*%*	*Risorse regionali*	*Altre risorse vincolate*	*Risorse regionali*	*Risorse regionali*	*Altre risorse vincolate*	***Totale***	*%*	*Risorse regionali*	*Risorse regionali*
Programmi/progetti comunitari	29.977	4.507	**34.484**	65,22	30.100	335	30.002	30.163	1.407	**31.570**	76,02	30.002	30.000
Cofinanziamento regionale PSR 2014-2020	29.000		29.000		29.000		29.000	29.000		29.000		29.000	29.000
Programma Operativo FEP 2007-2013 e accantonamento nuovo FEAMP 2014-2020	758	3.806	4.564		1.000		1.000	1.043	389	1.432		1.000	1.000
Progetti comunitari IPA ADRIATICO, LIFE PLUS, Eranet; Programma nazionale monitoraggio fitosanitario	219	701	920		100	335	2	120	1.018	1.138		2	
Interventi per avversità - Assegnazioni specifiche		3.640	**3.640**	6,88						**0**	0,00		
AGREA - Funzionamento ed implementazione del sistema informativo dell'Organismo pagatore	2.973		**2.973**	5,62	350		300	1.950		**1.950**	4,70	600	600
Faunistico-venatorio (compresi contributi alle aziende per danni da fauna selvatica)	2.096		**2.096**	3,96	76			1.905		**1.905**	4,59	10	
Servizi alle aziende - Attività ARA - Programmi poliennali in corso L.R. 28/1998 Ricerca e assistenza tecnica - Prove per iscrizione varietà vegetali ai registri nazionali	133	2.780	**2.913**	5,51	288		60	380	1.376	**1.756**	4,23	33	40

Tabella 11.8 - Continua

Macro-settore	*Bilancio 2015-2017*							*Bilancio 2016-2018*					
	Esercizio 2015				*Esercizio 2016*		*Esercizio 2017*	*Esercizio 2016*				*Esercizio 2017*	*Esercizio 2018*
	Risorse regionali	*Altre risorse vincolate*	***Totale***	*%*	*Risorse regionali*	*Altre risorse vincolate*	*Risorse regionali*	*Risorse regionali*	*Altre risorse vincolate*	***Totale***	*%*	*Risorse regionali*	*Risorse regionali*
Associazionismo - L.R. 24/2000 Programmi poliennali Organizzazioni di produttori (risorse D.Lgs. 173/1998)		1.800	**1.800**	3,40									
Credito alle aziende - Fondo rischi e Intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia	1.700		**1.700**	3,22								1.500	
Informatizzazione e statistica	522	510	**1.032**	1,95	40			840	300	**1.140**	2,75	434	
Interventi fitosanitari - Funzionamento e attività tecnica	206	568	**774**	1,46	299			757	259	**1.016**	2,45	200	
Promozione dei prodotti (compresi prodotti enologici) **ed orientamento ai consumi**	585	22	**607**	1,15	596		250	1.210		**1.210**	2,91	520	
Economia ittica	537		**537**	1,02	406			813		**813**	1,96	100	
Altri interventi - Attività di incremento ippico, Attività ex ERSA, interventi in zootecnia	68	252	**320**	0,61	63		17	8	160	**168**	0,40	5	
Totale	**38.797**	**14.079**	**52.876**	**100,00**	**32.218**	**335**	**30.629**	**38.026**	**3.502**	**41.528**	**100,00**	**33.404**	**30.640**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

stanziamento al cofinanziamento della programmazione comunitaria, con particolare riferimento a quella 2014-2020, sia nel 2015 che nel 2016, su una disponibilità di risorse regionali di circa 38 milioni di euro, 30 milioni sono destinati al cofinanziamento regionale dei programmi sui fondi FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) e FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), oltre che alla chiusura del programma FEP 2007-2013.

Con Decisione C(2015) 3530 del 26 maggio 2015, la Commissione Europea ha approvato il *Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna* per il periodo 2014/2020 attuativo del Reg. (UE) 1305/2013.

Il quadro complessivo delle risorse pubbliche mobilitate per il finanziamento degli interventi previsti nel Programma – i cui pagamenti sono gestiti dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l'Emilia-Romagna, istituita con L.R. 21/2001 e riconosciuta quale Organismo pagatore regionale – ammontano a quasi 1.190 milioni di euro, di cui 513 milioni di partecipazione FEASR (pari al 43,12%) e 677 milioni a titolo di partecipazione dello Stato Membro (pari al 56,88%), suddivisi – sulla base dei criteri fissati dalla Conferenza Stato-Regioni del 13 novembre 2014 e formalizzati dal CIPE con Delibera del 28 gennaio 2015 – per 474 milioni da risorse provenienti dal Fondo di Rotazione ex L. 183/1987 e per 203 milioni da risorse della Regione, con una quota media annua di cofinanziamento regionale di 29 milioni di euro.

Con riferimento al PSR 2007-2013, con L.R. 17/2015 – al fine di assicurare la massima utilizzazione delle risorse comunitarie FEASR, in chiusura al 31 dicembre 2015, e stante il raggiungimento della soglia di cofinanziamento assicurata dal Fondo di rotazione – la Regione ha previsto di far fronte con risorse proprie, nel limite di 5 milioni di euro, all'incremento della spesa pubblica a carico dello Stato Membro derivante dalla riallocazione su Assi, con contribuzioni differenti di importi economizzati nell'ambito dei pagamenti disposti a saldo dei contributi concessi. Tale previsione non ha comportato nuovi oneri a carico del bilancio regionale, in quanto le risorse autorizzate erano già state trasferite ad AGREA ed economizzate nell'ambito di complessivi interventi precedentemente attivati anche in via di aiuti di Stato aggiuntivi.

Relativamente al nuovo *FEAMP*, il cui Programma Operativo nazionale è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione di esecuzione C(2015) 8452 del 25 novembre 2015, come nelle precedenti programmazioni, Autorità di gestione del fondo è il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, mentre alle Regioni/Province autonome è riservato il ruolo di Organismo Intermedio.

Con Decreto Ministeriale del 19 gennaio 2016 sono state ripartite le risorse

comunitarie disponibili fra Stato e Regioni/Province autonome, inoltre, in sede di Conferenza Stato-Regioni del 3 marzo 2016, è stato approvato il riparto fra gli Organismi Intermedi che prevede per l'Emilia-Romagna una dotazione di quasi 19,8 milioni di euro di quota comunitaria e altrettanti di quota nazionale suddivisa in 13,8 milioni a carico del Fondo di rotazione ex L. 183/87 e quasi 6 milioni di cofinanziamento regionale.

Per l'effettiva partenza, è in fase di elaborazione a livello nazionale l'Accordo Multiregionale, con il quale sono definiti le misure di competenza centrale, regionale o concorrente, i piani finanziari dell'amministrazione centrale e delle Regioni/Province autonome, le funzioni delegate dall'Autorità di gestione e dall'Autorità di certificazione agli Organismi intermedi, le attività in capo a ciascun soggetto attuatore del Programma, le funzioni del Tavolo istituzionale tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi.

Relativamente all'articolazione per macro-settori indicata nella tabella 11.8, si osserva:

- macro-settore *interventi per avversità*: la dotazione 2015, oltre ai consueti interventi a valere sulle risorse derivanti dal Fondo di solidarietà nazionale che dal 2016 saranno gestiti direttamente dalla Regione per effetto del riordino delle funzioni, comprende 362 mila euro assegnati ai Comuni e alle Unioni di comuni a copertura di contributi in conto capitale alle imprese agricole per il ripristino di immobili ad uso produttivo danneggiati dalle eccezionali precipitazioni nevose del mese di febbraio 2012 nelle province di Forlì-Cesena e Rimini;
- macro-settore *AGREA*: le dotazioni – come anche quelle destinate all'informatizzazione di cui al relativo macro-settore – hanno tenuto conto della necessità di adeguare gli applicativi per l'attivazione dei bandi del PSR 2014-2020 e i sistemi informatici per la gestione e pagamento della nuova Politica Agricola Comune (PAC) che interesserà circa 70.000 imprese agricole emiliano-romagnole;
- macro-settore *faunistico-venatorio*: l'attività, orientata all'equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola e forestale attraverso un'efficace gestione venatoria e lo svolgimento delle attività di prelievo in controllo e di prevenzione, vedrà nel 2016 una gestione diretta da parte della Regione conseguente al riordino istituzionale. Nel 2015, l'intervento di indennizzo dei danni, nelle more dell'approvazione di disposizioni da notificare alla Commissione Europea in coerenza con la nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato, è stato realizzato per 1 milione di euro con le seguenti modalità:
  - in favore delle imprese attive nel settore primario, in applicazione del Reg. (UE) 1408/2013 che regolamenta gli aiuti de minimis nel settore

agricolo e che prevede il limite di 15 mila euro di aiuti concedibili all'impresa nel triennio;
  - in favore delle imprese attive nel settore dell'acquacoltura, in applicazione del Reg. (UE) 717/2014 che regolamenta gli aiuti de minimis nel settore della pesca ed acquacoltura e che prevede il limite di 30 mila euro di aiuti concedibili all'impresa nel triennio;
- macro-settore *servizi alle aziende*: le dotazioni di risorse regionali afferiscono alla conclusione dei finanziamenti di progetti poliennali in corso attivati in anni pregressi, ai sensi della L.R. 28/1998 in materia di ricerca e assistenza tecnica. Le risorse vincolate sono principalmente riferite alle attività di tenuta dei libri genealogici e di effettuazione dei controlli funzionali sul bestiame svolte dall'Associazione Regionale Allevatori ed al cui finanziamento si provvede con assegnazioni statali che, a seguito dei tagli dei trasferimenti ex DPCM, sono passate da circa 8 milioni di euro a poco meno di 3 milioni annui. Nel 2015 sono state iscritte le risorse assegnate a titolo di saldo 2013 (317 mila euro) e di acconto 2015 (1,963 milioni), mentre le risorse iscritte nel 2016 si riferiscono alle assegnazioni recentemente disposte dallo Stato a saldo delle attività 2014 (596 mila euro) e 2015 (780 mila euro);
- macro-settore *associazionismo*: nel ricordare che la disponibilità deriva da risorse vincolate residue ex D.Lgs. 173/1998 e finanzia le annualità dei programmi pluriennali presentati dalle Organizzazioni di Produttori, ai sensi della L.R. 24/2000, si segnala che i nuovi criteri attuativi dell'intervento, ai sensi delle già citate disposizioni in materia di aiuti di Stato, sono stati oggetto di notifica ed approvazione da parte della Commissione Europea nel corso del 2015 e che il regime approvato prevede che l'intera attuale disponibilità del macro-settore sia destinata all'attuazione degli interventi fino al 2020. L'assenza di dotazione nel 2016 è connessa alle più sopra esposte problematiche in merito all'iscrizione ed utilizzo delle risorse derivanti dall'avanzo vincolato di amministrazione;
- macro-settore *accesso al credito*: la dotazione 2015 è stata destinata:
  - per 200 mila euro all'intervento, attivato e comunicato alla Commissione Europea in regime di esenzione, ai sensi del Reg. (UE) 702/2014, di integrazione dei fondi rischi degli Organismi di garanzia in campo agricolo per la prestazione alle imprese socie di garanzie per l'accesso al sistema creditizio;
  - per 1,5 milioni di euro all'intervento, attivato in regime de minimis ai sensi del Reg. (UE) 1408/2013, per la concessione, da parte dei medesimi Organismi, del concorso negli interessi sui prestiti di conduzione contratti dalle imprese attive nella produzione primaria.

Per tale ultima finalità, è previsto con il bilancio 2016-2018 un ulteriore stanziamento sull'esercizio 2017 di 1,5 milioni di euro;

- macro-settore *interventi fitosanitari*: gli interventi assicurano, oltre al controllo e contenimento delle nuove malattie, anche il supporto tecnico necessario per soddisfare i protocolli di importazione ed esportazione al di fuori dell'Unione Europea, nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali. Le attività 2016 si avvalgono anche di specifiche risorse comunitarie e nazionali di cofinanziamento del Programma nazionale di monitoraggio nel settore fitosanitario, approvato dalla Commissione il 29 gennaio 2016, per complessivi 200 mila euro. La dotazione 2016, per il principio della competenza finanziaria potenziata, è già stata oggetto di impegni di spesa disposti nel 2015 per 210 mila euro;
- macro-settore *promozione dei prodotti (compresi quelli enologici) ed orientamento dei consumi*: oltre alla partecipazione alle principali fiere di settore, particolare rilevanza ha assunto nel 2015 la presenza della Regione ad EXPO 2015 "Valori e idee per nutrire la terra" quale importante vetrina per promuovere le eccellenze emiliano-romagnole. Il complesso di relazioni istituzionali e private scaturite durante la manifestazione rappresentano opportunità per proseguire l'azione di promozione e sostenere le imprese sui mercati esteri. A tal fine, con la legge finanziaria regionale 2016-2018, è stato previsto specifico intervento, con una dotazione di 65 mila euro, finalizzato a consolidare e sviluppare il patrimonio di conoscenze e relazioni acquisito attraverso la realizzazione di attività e progetti volti alla definizione di strategie di valorizzazione del sistema agro-alimentare ed in particolare dei prodotti agricoli regionali anche verso i Paesi terzi. Per quanto concerne la promozione dei prodotti enologici – con dotazione 2015 di 320 mila euro e 2016 di 350 mila euro – nel 2015 è stata comunicata alla Commissione Europea la nuova disciplina che attua l'intervento in esenzione ai sensi del Reg. (UE) 702/2014. Il regime di aiuto registrato dalla Commissione prevede una durata 2015-2020, con una dotazione del periodo di 1,8 milioni di euro ed una intensità di aiuto al 90%;
- macro-settore *economia ittica*: le dotazioni sono riferite alla gestione delle attività connesse alla pesca nelle acque interne che, dal 2016, sono direttamente realizzate dalla Regione per effetto del riordino delle funzioni di cui alla L.R. 13/2015. La dotazione 2016 comprende 300 mila euro destinati ad intervento, previsto con L.R. 18/2015 e da attuare secondo la disciplina del regime de minimis nel settore della pesca e dell'acquacoltura, di cui al Reg. (UE) 717/2014, che prevede la concessione di un contributo straordinario alle imprese emiliano-romagnole di allevamento di mitili, al fine di attenuare gli impatti arrecati dagli eccezionali eventi meteo-marini avversi ve-

Tabella 11.9 - Utilizzazione stanziamenti esercizio 2015 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	*Stanziato*	*Impegnato*	*% su stanziato*	*Pagato*	*% su impegnato*
Programmi comunitari	34.484	32.912	95,44	32.058	97,41
Interventi per avversità	3.640	3.474	95,44	412	11,86
AGREA	2.973	2.950	99,23	2.950	100,00
Faunistico-venatorio	2.096	1.678	80,06	249	14,84
Servizi alle aziende	2.913	2.562	87,95	2.404	93,83
Associazionismo	1.800	211	11,72	-	0,00
Credito alle aziende	1.700	1.700	100,00	-	0,00
Informatizzazione e statistica	1.032	865	83,82	350	40,46
Interventi fitosanitari	774	635	82,04	-	0,00
Promozione dei prodotti ed orientamento ai consumi	607	497	81,88	224	45,07
Economia ittica	537	500	93,11	492	98,40
Altri interventi	320	203	63,44	201	99,01
Totale	**52.876**	**48.187**	**91,13**	**39.340**	**81,64**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca

rificatisi nel mese di febbraio 2015. La medesima dotazione 2016, per il principio della competenza finanziaria potenziata, è già stata inoltre oggetto di impegni di spesa disposti nel 2015 per 73 mila euro;

Relativamente infine all'utilizzo degli stanziamenti 2015, dalla lettura della tabella 11.9 si rileva un grado di impegno degli stanziamenti pari al 91% e un grado di pagamento delle risorse impegnate dell'81,6%.

Con riferimento alla bassa percentuale di impegno relativa al macro-settore associazionismo (11,7%), si ricorda che l'intera dotazione, costituita da avanzo vincolato derivante da assegnazioni specifiche dello Stato, deve finanziare l'intervento fino al 2020 ed è impegnata annualmente sulla base dei programmi annuali presentati dalle Organizzazioni.

Per quanto riguarda le percentuali di pagamento, si segnala che:

- per i macro-settori *interventi per avversità* (11,9%) e *faunistico-venatorio* (14,8%) sono ascrivibili alla circostanza che i trasferimenti alla Città metropolitana di Bologna e alle Province sono stati possibili solo nel 2016, in virtù della norma di cui alla L.R. 22 del 29 dicembre 2015, in merito all'attribuzione alle stesse della conclusione dei procedimenti in corso;
- per il macro-settore *credito alle aziende* (0%), ai relativi pagamenti si è provveduto nei primi giorni di febbraio 2016 in relazione all'avvenuta assunzione dell'impegno di spesa in prossimità della chiusura dell'esercizio

2015;
- la maggioranza dei contratti stipulati per le attività rientranti nel macro-settore *interventi fitosanitari* (0%) avevano scadenza a fine 2015 e pertanto ai relativi pagamenti si sta provvedendo nel 2016, ad avvenuta presentazione delle relative fatture da parte dei fornitori;
- i pagamenti sui programmi annuali 2015 delle Organizzazioni dei produttori (*macro-settore associazionismo*) (0%) potranno essere disposti ad avvenuta istruttoria a consuntivo delle relative rendicontazioni.

11.3. Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari

Nel 2015 si sono realizzate diversi interventi normativi in applicazione del Reg. (UE) 1308/2013 recante Organizzazione Comune dei Mercati dei prodotti agricoli, attraverso cui l'UE intende rafforzare le strategie del settore agricolo e agro-industriale per migliorarne la tenuta rispetto alla nuova PAC e alla globalizzazione dei mercati. Le linee generali individuate dall'Unione Europea si possono riassumere in alcuni punti:
1. favorire lo sviluppo di Organizzazioni di Produttori (OP);
2. migliorare le relazioni tra i componenti della filiera attraverso le Organizzazioni Interprofessionali (OI);
3. favorire la definizione di un sistema di autoregolamentazione interno alla filiera attraverso la definizione di regole comuni, sotto la vigilanza dell'Ente Pubblico e nei limiti fissati dalle norme, regole che a certe condizioni possono diventare obbligatorie erga omnes.

Questo impianto conferma complessivamente gli orientamenti e le azioni messi in campo finora dalla Regione Emilia-Romagna, in particolare attraverso la L.R. 24/2000. Dopo la conferma dei riconoscimenti, ai sensi del Reg. (UE) 1308/2013, operata a fine 2014, e lo stallo del D.M. applicativo proposto dal Ministero, sono state approvate, con Legge Regionale comunitaria 9/2015, alcune modifiche alla L.R. 24/2000 per recepire quanto introdotto dal Reg. (UE) 1308/2013. Solo a fine 2015 si è sbloccata la discussione sul D.M., dopo che il Ministero lo ha riproposto senza prevedere l'approvazione delle Associazioni delle Organizzazioni di Produttori (AOP) da parte sua. Ottenuta l'intesa, il Ministero lo ha approvato come D.M. 387 del 3 febbraio 2016. In questo momento Regioni e Ministero stanno lavorando a un provvedimento di Linee Guida per rendere omogenee le procedure e gli scambi tra Regioni e Ministero. Alla luce di quanto stabiliranno le Linee Guida, anche le procedure regionali potranno essere adeguate.

Risultano senza variazioni il numero delle OP riconosciute e operative in Emilia-Romagna nel 2015, rimasto stabile a 21: 4 nel settore sementiero, 4 in quello cerealicolo-riso-oleaginoso, 2 nel pataticolo, 5 nel lattiero caseario, 1 nei settori bovino, suinicolo, bieticolo-saccarifero, foraggi da disidratare, apistico e prodotti biologici cerealicoli. Sono 5 le OP con sedi attive anche in altre regioni che mantengono il principale volume di produzione in Emilia-Romagna: Cooperativa Agricola Cesenate nel settore sementiero con altre 10 regioni (Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise e Puglia), Conapi nel settore apistico con 6 (Piemonte, Toscana, Abruzzo, Sicilia e Calabria, a cui si è aggiunta di recente la regione Basilicata), Grandi Colture Italiane con 2 (Lombardia e Veneto), Coprob nel settore bieticolo-saccarifero con 3 (Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia), AgriPiacenzaLatte nel settore latte da destinare alla trasformazione, con l'operatività estesa alla regione Lombardia. L'OP Granlatte, inizialmente iscritta come OP in Emilia-Romagna, ha attualmente in Lombardia il riconoscimento e la maggior produzione, pur mantenendo una consistente attività sociale e operativa anche nella nostra regione (tabella 11.10).

I controlli relativi al 2014, ultimo anno di cui sono disponibili i bilanci, hanno riguardato verifiche documentali per tutte le OP; per 8 di esse si è effettuato un ulteriore controllo in loco presso la sede legale, al fine di verificare ulteriori vincoli relativi anche ai singoli produttori. Un requisito importante di verifica per la OP ha riguardato l'esistenza di un ufficio commerciale o di un referente preposto a tale attività specifica. Si sono coordinati i controlli che interessavano le OP con soci operanti in altre regioni. Le comunicazioni di esito dei procedimenti istruttori sono stati trasmessi al MIPAAF, che procede all'aggiornamento dei dati delle OP nell'Albo nazionale e trasmette le informazioni dovute all'Unione Europea.

I soci aderenti del 2014 sono stati quasi 24.000, con un fatturato complessivo regionale relativo al medesimo anno, che ammonta ad oltre 353 milioni di euro, a cui è da aggiungere un ulteriore fatturato pari a quasi 187 milioni di euro, realizzato dai produttori operanti fuori regione: una tenuta sostanziale del numero dei soci e una leggera diminuzione del valore della produzione commerciale conseguita dalle OP.

Nella figura 11.1 è posto in evidenza il rapporto del Valore della Produzione Commercializzata da ogni OP sul corrispettivo dell'intera regione Emilia-Romagna, in altre parole la rappresentatività percentuale delle OP nel settore d'appartenenza.

La figura 11.2 riporta la percentuale di ogni singolo settore/prodotto rispetto al totale dei fatturati realizzati in Emilia-Romagna dalle OP.

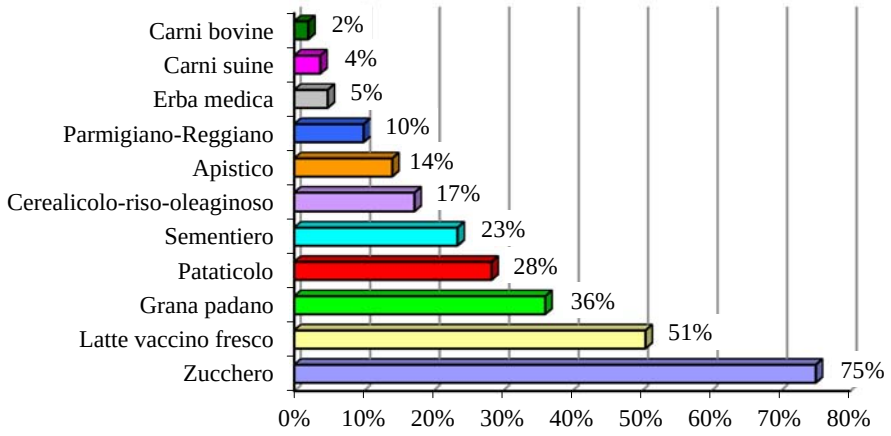
Tabella 11.10 - Rappresentatività economica delle OP

Settore	*OP iscritte / operanti*	*Fatturato regionale 2014*	*Fatturato 2014 extra regione*	*Soci anno 2014*
OP VEGETALI				
- sementiero	4	23.964.820,73	11.875.461,32	2.725,00
- foraggi da disidratare	1	3.688.337,20		533,00
- pataticolo	2	9.833.102,55		1.517,00
- cerealicolo-riso-oleaginoso	5	85.861.145,82	7.595.457,13	12.281,00
- bieticolo-saccarifero	1	78.184.791,00	37.713.209,00	5.973,00
Totale OP vegetali	***n. 13 O.P.***	***201.532.197,30***	***57.184.127,45***	***23.029,00***
OP ANIMALI				
- Carne				
- bovino	1	3.429.394,30		86,00
- Suino	1	12.403.690,00		15,00
- Totale carne	*2*	*15.833.084,30*		*101,00*
- Latte e derivati				
- latte vaccino per consumo fresco	1	21.455.554,76	102.034.655,00	122,00
- latte vaccino da trasformare	1	32.353.810,31	19.842.539,00	163,00
- parmigiano-reggiano	1	61.182.020,30		108,00
- grana padano	2	17.930.413,00		37,00
- Totale latte e derivati	*5*	*132.921.798,37*	*121.877.194,00*	*430,00*
- apistico	1	2.928.445,20	7.658.321,62	210,00
Totale OP animali	***n. 8 O.P.***	***160.802.854,25***		***741,00***
Totale OP	**21**	**353.215.525,17**	**186.719.643,07**	**23.770,00**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca

Nell'anno 2015 è stata data avvio all'applicazione della nuova normativa in materia di aiuti alle OP, disciplinata dalla Deliberazione 154/2015 e dalla Determinazione 5261/2015. I programmi, articolati su base annuale, sono concessi per l'attività di assistenza tecnico-economica prestata dalle OP ai produttori soci. Tali attività sono realizzate attraverso azioni di trasferimento di conoscenze e di informazione, quali corsi di formazione, seminari, coaching individuale e di gruppo o progetti dimostrativi. Le attività dei programmi devono perseguire almeno uno dei due obiettivi, previsti nelle priorità della politica sullo sviluppo rurale, relativi al rafforzamento della competitività dell'impresa agricola, attuabile per esempio attraverso l'innovazione delle tecniche di produzione, la qualità dei prodotti e miglior gestione dei fattori di produzione, oppure tramite la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi,

Figura 11.1 - Percentuale di aggregazione delle OP in Emilia-Romagna per settore (dati % sul fatturato regionale 2014)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca

attraverso il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'impresa mediante l'uso consapevole di acqua, suolo ed energia, anche con l'utilizzo di nuove soluzioni tecnologiche. Al fine di agevolare Programmi di attività orientati in tal senso, è stato predisposto, nell'allegato alla Determina, un elenco di tematiche tecniche, orientative ma non esaustive, da utilizzare nella predisposizione dei programmi. L'innovatività nelle attività dei Programmi è la condizione da rispettare per le OP già beneficiarie di contributi negli anni precedenti.

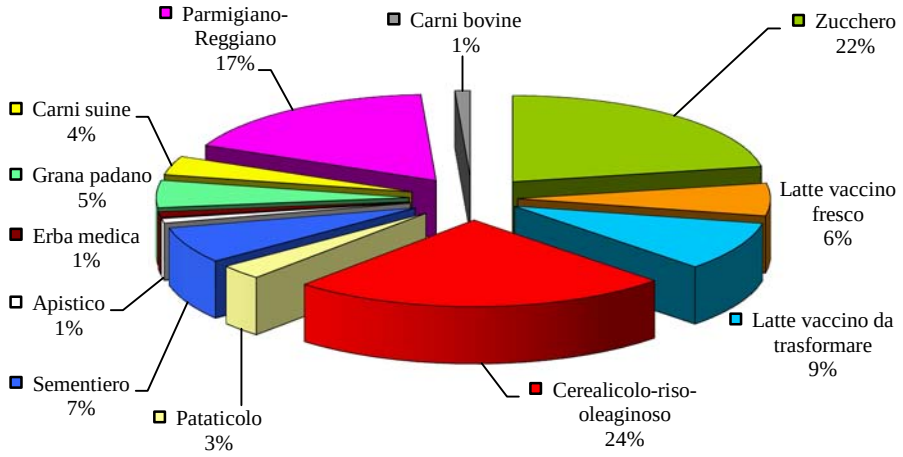
I contributi impegnati negli anni dal 2003 al 2014 ammontano a quasi 10 milioni di euro, di cui oltre 7,6 milioni per il settore vegetale e quasi 2,4 milioni per quello zootecnico. Nell'anno 2015 sono stati impegnati 210.000 euro.

Tutte le informazioni sulla normativa, sull'Elenco regionale delle OP riconosciute, sulle possibilità di costituire una OP e di accedere agli aiuti, compresa la modulistica da scaricare, sono disponibili al seguente indirizzo:

http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/temi/miglioramento-della-filiera/costituire-una-organizzazione-di-produttori-per-tutti-i-settori-escluso-lortofrutta

Sul fronte interprofessionale, la Regione Emilia-Romagna ha svolto attività di supporto alla costituzione di Organizzazioni Interprofessionali di carattere regionale o di circoscrizione economica, ai sensi del Reg. (UE) 1308/13 e pre-

Figura 11.2 - Incidenza percentuale del settore sul totale complessivo del fatturato 2014 delle OP in Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

viste dalla Deliberazione di Giunta 399/2011, applicativa della L.R. 24/2000.

Il quadro nazionale in materia di Organizzazioni Interprofessionali è stato modificato con l'approvazione dell'art. 3 del D.L. 51/2015, convertito in Legge 91/2015. Tale norma, che non ha avuto alcuna concertazione con le Regioni e non ha tenuto conto dell'attività già svolta dalla Regione Emilia-Romagna, ha creato una situazione di incertezza nelle OI già legittimamente riconosciute e operative. In un secondo momento si è cercato di trovare modalità operative semplificate per favorire una presa in carico delle OI già riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna da parte del Ministero.

L'OI Pomodoro da Industria – Nord Italia, Associazione che riunisce la quasi totalità dei produttori agricoli e delle industrie di trasformazione del pomodoro di Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte e Provincia di Bolzano, per la campagna 2015, ha elaborato una proposta di armonizzazione dei disciplinari di produzione integrata (DPI) relativi ai territori di tutta la circoscrizione di operatività dell'OI, per migliorare la qualità dei prodotti. Ha rafforzato l'attività di ricerca e sperimentazione nelle fasi della filiera a supporto della sostenibilità del distretto produttivo, partecipando tra l'altro al progetto europeo Life PREFER. Svolge attività di raccolta, elaborazione e diffusione in

forma aggregata ed anonima di dati statistici produttivi, relativi alle superfici coltivate e alle tipologie di prodotti trasformati dagli associati.

Nel settore suinicolo l'OI regionale Associazione Gran Suino Italiano, a cui aderiscono OP del settore, industrie di macellazione e di trasformazione sia private che cooperative, alcune tra le Organizzazioni Professionali agricole più rappresentative, ha concluso il primo triennio di attività. Ha sviluppato l'attività di raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla consistenza degli allevamenti e alle tipologie di aziende aderenti all'associazione, ha prodotto studi e ricerche di settore necessarie per orientare e programmare la produzione al miglioramento della qualità e ai fabbisogni del mercato. Ha poi contribuito allo sviluppo di un disciplinare per le carni fresche di suino pesante nell'ambito del Sistema Qualità Nazionale.

Nel settore ortofrutticolo l'OI Pera che rappresenta oltre il 60% di tutto il prodotto nazionale e opera nei territori della regione Emilia-Romagna e Veneto, ha sviluppato un lavoro di analisi del potenziale produttivo, attraverso la messa a sistema delle informazioni sulle produzioni agricole e lo sviluppo di dati previsionali sulla raccolta al fine di promuovere e valorizzare il settore, limitare gli sbalzi di mercato e favorire un'equa remunerazione del prodotto.

Nel luglio 2015 la Regione Emilia-Romagna ha concluso l'iter di riconoscimento dell'Associazione Assoavi quale OI interregionale per il settore produttivo delle uova. L'OI opera in un'ampia circoscrizione economica comprendente i territori delle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte, Marche, Umbria, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza e la trasparenza della produzione, del mercato e il coordinamento tra i diversi anelli produttivi.

Prosegue inoltre l'impegno regionale per sviluppare le relazioni di filiera attraverso accordi nelle diverse declinazioni (intese e contratti quadro in riferimento al D.Lgs. 102/05, o semplici accordi):

- l'accordo quadro per la produzione di grano duro di alta qualità, che viene rinnovato da 10 anni e riguarda 120 mila tonnellate di grano duro di produzione regionale, è sottoscritto da OP, Consorzi agrari, Barilla e Società Produttori Sementi;
- il contratto quadro triennale per le patate da consumo fresco, sottoscritto da OP, Cooperative, Fruitimprese e Ascom, che coinvolge oltre 2/3 della produzione regionale;
- per il pomodoro da industria, OP e industrie di trasformazione sottoscrivono un contratto quadro che riguarda tutto il pomodoro del Nord Italia.
- sono stati sviluppati anche accordi su piccole filiere di qualità, come quello tra alcune OP, industrie molitorie e Associazioni dei panificatori per la

produzione di Pane QC.

Prosegue l'applicazione dell'intesa per il settore sementiero, condivisa con le Organizzazioni Professionali agricole e le organizzazioni Cooperative, sottoscritta da Assosementi (in rappresentanza delle ditte sementiere) e da COAMS (in rappresentanza di diverse Organizzazioni di Produttori del settore), sottoscritta da tutti gli operatori della filiera nazionale. Tra gli obiettivi: promuovere la produzione di sementi certificate con elevati standard qualitativi, ma anche migliorare le relazioni tra aziende produttrici e agricoltori moltiplicatori, garantendo un'equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera. L'applicazione dell'intesa a specifici comparti ha riguardato il contratto quadro di filiera nazionale per la moltiplicazione di sementi foraggere e il contratto quadro per la moltiplicazione di sementi di barbabietola da zucchero, entrambi questi accordi sono stati approvati dal Ministero ai sensi del D.Lgs. 102/05.

Nel corso del 2015 è stata presidiata anche la stesura di alcune Misure del PSR attinenti e dei relativi principi di selezione, per valorizzare, sia come beneficiari che come criteri di priorità per i soci, le OP e le OI.

11.4 Agriturismo

L'agriturismo emiliano-romagnolo nel 2015 ha visto un incremento delle aziende iscritte nell'elenco regionale degli operatori agrituristici pari all'1,9%, mentre le aziende attive sono passate da 1.138 nel 2014 a 1.205 nel 2015, segnando un aumento del 5,9% (tabella 11.11). Analizzando i dati in termini dinamici, si intravede un progressivo rallentamento della crescita che induce ad ipotizzare una momentanea stasi del settore: gli agriturismi che hanno iniziato effettivamente l'attività nel corso del 2015 sono stati 87, in calo rispetto all'anno precedente di 13 unità (figura 11.3). Lo stesso trend è evidenziabile in relazione alle aziende che si sono iscritte negli elenchi degli operatori agrituristici nel corso dell'anno, 72 aziende nel 2015 contro le 86 del 2014, segnando una variazione negativa di 9,1 punti percentuali. Questo rallentamento è stato compensato da un calo delle cessazioni: nel 2015, infatti, le aziende che hanno cessato l'attività sono state 5 in meno rispetto all'anno precedente, passando da 50 nel 2014 a 45 nell'ultimo anno, ossia il 10% in meno.

Le 1.205 aziende esistenti sono in grado di somministrare nell'arco dell'anno complessivamente più di 4.6 milioni di pasti, oltre a mettere a disposizione degli ospiti quasi 10.000 posti letto e 530 piazzole per agri-campeggio.

Prendendo in considerazione il totale delle aziende attive, 847 di queste dispongono di posti letto in camere o appartamenti, pari al 70,3%, con una media di 11,6 posti letto per struttura (tabella 11.12). Il 72% delle aziende offre

Tabella 11.11 - Caratteristiche delle aziende agrituristiche per provincia al 31/12/2015

Province	*Aziende attive*	*Aziende non attive*	*aziende iscritte in elenco*	*Pasti annuali somministrabili*	*Posti letto disponibili*	*Piazzole disponibili*
Bologna	227	36	263	942.647	1.902	34
Ferrara	69	4	73	199.300	769	50
Forlì-Cesena	177	31	208	663.628	1.361	67
Modena	141	10	151	531.408	963	58
Parma	127	24	151	478.219	1.005	19
Piacenza	173	17	190	645.397	1.362	73
Ravenna	120	13	133	533.872	1.114	166
Reggio Emilia	88	21	109	242.426	686	34
Rimini	83	7	90	366.552	654	29
Totale Regione	**1.205**	**163**	**1.368**	**4.603.449**	**9.816**	**530**

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici, elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca (i dati al 31/12/2015 sono in fase di consolidamento).

servizio di somministrazione pasti in 867 strutture, per una media di 5.310 pasti annui per agriturismo. Nel 54,6% dei casi, ossia 658 aziende agrituristiche emiliano-romagnole, vengono proposte agli ospiti attività ricreative, sportive, culturali, didattiche, sociali ed educative.

Il 2015 deve essere comunque considerato un anno di transizione, così come il 2014. L'ultimo bando del PSR di sostegno alle aziende agricole per diversificare l'attività in agriturismo è stato pubblicato nel 2011 e si è chiuso nel 2014. Il 2015 sostanzialmente non ha visto la conclusione di interventi di recupero per nuovi agriturismi, né l'avvio di nuovi progetti di ampliamento di attività esistenti col sostegno di risorse pubbliche.

Inoltre, nel 2015 l'assenza di finanziamenti del PSR finalizzati alla formazione professionale ha fortemente influenzato, oltre alla carenza di corsi per operatori agrituristici, anche il numero dei partecipanti e di conseguenza l'iscrizione di nuove aziende.

La previsione di pubblicazione dei primi bandi nell'ambito del PSR 2014-2020 nel 2016, per il sostegno alla formazione e all'agriturismo con l'operazione 6.4.01, lascia intravedere una ripresa del settore e dello storico trend di crescita delle iscrizioni nel 2016 e dell'inizio attività nell'anno successivo.

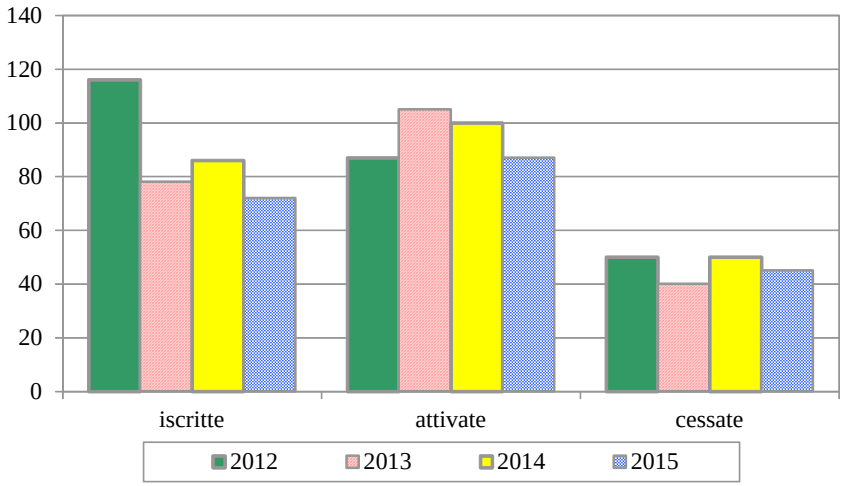
Il 2015 è stato l'anno del nuovo marchio nazionale dell'agriturismo e del nuovo sistema di classificazione, che dovrebbe dare nuovo slancio al settore attraverso un'immagine unitaria, chiaramente riconoscibile e quindi spendibile

Tabella 11.12 - Agriturismi per servizi offerti per provincia al 31/12/2015

Province	*Ospitalità in camere e alloggi*	*Ospitalità in piazzole*	*Somministrazione pasti*	*Attività didattiche*	*Attività culturali*	*Attività ricreative*	*Attività sociali e educative*	*Attività sportive*
Bologna	157	8	164	36	77	83	2	79
Ferrara	56	6	38	4	4	4	0	3
Forlì-Cesena	122	14	125	78	108	130	0	90
Modena	104	8	108	32	68	69	1	66
Parma	89	3	94	31	29	49	1	33
Piacenza	106	14	134	40	71	107	0	63
Ravenna	85	17	83	16	28	38	1	23
Reggio Emilia	64	7	54	23	28	26	6	26
Rimini	64	6	67	20	19	39	0	24
Totale Regione	**847**	**83**	**867**	**280**	**432**	**545**	**11**	**407**

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici, elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca (i dati al 31/12/2015 sono in fase di consolidamento).

*Figura 11.3 - Numero di agriturismi iscritti, attivati, cessati in Emilia-Romagna dal 2012 al 2015**



* I dati al 31/12/2015 sono in fase di consolidamento).
Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici, elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca

sui mercati esteri all'interno di un nuovo ed organico programma di promozione del settore. Ad agosto 2015 infatti è stata approvata la Delibera 1185 che disciplina l'applicazione della nuova metodologia di classificazione delle aziende agrituristiche e del nuovo marchio nazionale dell'agriturismo, già definiti a livello Ministeriale con il Decreto Ministeriale 1720 del 2013. Delle 1.205 aziende attive, 686 dovranno provvedere alla definizione della classe di appartenenza secondo il nuovo sistema entro la data del 25/03/2016, oltre ad esporre il nuovo marchio "Agriturismo Italia" e la simbologia relativa alla classificazione (girasoli).

Nell'ambito del progetto di promozione dell'agriturismo, la Regione ha collaborato agli eventi organizzati dal Ministero nell'ambito di Expo e ha preso parte, con la collaborazione di APT Servizi ad Agrietour, alla Fiera nazionale dell'agriturismo di Arezzo con uno stand dedicato, garantendo, pur con le limitate risorse economiche disponibili, una buona visibilità del settore.

11.5. Ricerca e sperimentazione

L'avvio del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e le conseguenti necessità di co-finanziamento regionale hanno di fatto assorbito la maggior parte delle risorse regionali destinate all'agricoltura, con la conseguenza che, per la prima volta dal varo della L.R. 28/98, non è stato possibile, nel 2015, attivare specifici bandi finalizzati al sostegno dei progetti di ricerca e di sperimentazione.

Sono proseguite le attività, che si concludono nel corso del 2016, del cosiddetto bando "Sisma" relativo a progetti di ricerca e sperimentazione mirati in campo agricolo nella zona colpita dal sisma del 2012. Per il settore zootecnico sono interessate le filiere suinicola e lattiero-casearia, mentre nel settore vegetale i progetti trattano del miglioramento e valorizzazione delle specie tipiche della zona colpita dal sisma, compreso il problema delle micotossine nei cereali, e le strategie per il miglioramento dell'efficienza d'uso dell'acqua di irrigazione.

Nel corso dell'anno sono stati completati i progetti di sperimentazione relativi al settore vegetale e finalizzati all'aggiornamento dei disciplinari di produzione integrata, finanziati con il bando 2014. Le iniziative per favorire l'organizzazione della domanda di ricerca e contrastare il calo costante delle risorse disponibili per ricerca e sperimentazione di interesse regionale si sono concentrate sui programmi come Horizon 2020 e con le possibilità offerte dai Gruppi Operativi per l'innovazione sostenuti nell'ambito dei PSR regionali. Il lavoro ha portato, da parte degli Enti Organizzatoti di ricerca quali CRPA e CRPV, alla presentazione di 28 proposte nell'ambito dei programmi europei, come Horizon 2020, SME Instruments, Life, Erasmus, Interreg Central Europe 2020, con progetti in collaborazioni con i più quotati centri di ricerca europei nel campo agricolo. Per alcune di queste proposte la valutazione è ancora in corso, tuttavia ci si trova in un contesto in cui la competizione raggiunge livelli davvero elevati, come nel caso del WP SC2 2014-2015, di Horizon 2020 dove, su oltre 900 domande con partecipazione italiana, il tasso di successo è stato del 10%.

Questo quadro di crescente difficoltà nel reperire fonti di finanziamento per la ricerca e l'innovazione a livello europeo, unitamente alla diminuzione di risorse nazionali e regionali, prefigura possibili vulnerabilità per la nostra realtà, caratterizzata da un sistema della ricerca e della conoscenza maturo, fondato, oltre che su una rete di soggetti qualificati, anche su strette relazioni con il tessuto produttivo regionale. Tali vulnerabilità non potranno essere compensate che parzialmente dalle iniziative previste nel PSR per il sostegno dei Gruppi

Operativi dell'innovazione, maggiormente orientate al trasferimento tecnologico, che hanno preso avvio nel 2016 (Delibera 2268 del 28 dicembre 2015).

Anche nell'anno 2015 sono continuate le attività di monitoraggio sugli impieghi dei fertilizzanti nella nostra Regione. Sono stati presi in esame sia i prodotti commerciali, la cui immissione sul mercato è disciplinata dal D. Lgs. 75/2010, sia gli effluenti dall'allevamento ed il digestato degli impianti di digestione anaerobica (Biogas) che hanno nel riutilizzo agronomico il loro naturale destino.

Per quanto riguarda i fertilizzanti commerciali non esistono delle specifiche indagini campionarie sugli impieghi nelle aziende agricole e quindi ci si avvale delle rilevazioni ISTAT sulle quantità immesse sul mercato. Ovviamente non c'è una stretta correlazione tra impieghi in campagna e quantità commercializzate, ma è comunque possibile ricavare informazioni interessanti soprattutto sulle variazioni degli impieghi negli anni. L'analisi di lungo periodo delle quantità di fertilizzanti poste in commercio nella nostra Regione a partire dal 2004 fino al 2014 mette in evidenza discrete oscillazioni annuali, mentre nell'ultimo anno disponibile, il 2014, le variazioni non sono sempre in linea con le tendenze di lungo periodo.

Le vendite per le tre principali categorie di fertilizzanti si diversificano significativamente: mentre nel 2014 si registra un leggero decremento per gli ammendanti ed una sostanziale tenuta per i correttivi, i concimi evidenziano una leggerissima ripresa che ha portato le quantità commercializzate poco sopra le 400 mila t (data la decisa flessione dell'anno precedente).

Concentrando l'analisi sull'andamento delle quantità commercializzate delle diverse categorie di concimi (costituite quasi per il 50%, circa 200.000 t/anno, dalle vendite degli azotati), si può notare, nel 2014 rispetto al 2013, una sostanziale conferma o tutt'al più una leggera crescita dei livelli di vendita, mentre solo i concimi organici aumentano in modo più marcato.

Per avere un'informazione più precisa è utile rapportare le quantità di elementi nutritivi (N, P2O5 e K2O) vendute complessivamente con la Superficie Agricola Utilizzata. Per quanto riguarda i chilogrammi d'azoto mediamente distribuiti per ettaro di SAU nella nostra regione, si è assistito ad un'ulteriore flessione, poichè nel 2014 i quantitativi (90 kg/ha) risultano inferiori a quelli dei due anni precedenti, anche se sostanzialmente uguali alla media dell'ultimo decennio. La leggera ripresa del fosforo e la tenuta del potassio non invertono in modo sostanziale la tendenza pluriennale alla contrazione nel loro utilizzo, che è opportuno ricordare si è pressoché dimezzato rispetto agli anni novanta.

Nel corso del 2015 è stato poi elaborato un primo consuntivo (2012-2015) dell'applicazione del Regolamento Regionale sull'utilizzazione agronomica

degli effluenti[1].

In tutte le agricolture più evolute, dagli USA al Canada all'Australia, non soltanto in ambito comunitario (con l'emanazione della "Direttiva nitrati") e nazionale (Decreto Ministeriale del 7 Aprile 2006), sono stabiliti criteri e regole per l'utilizzazione agronomica di questi materiali.

In Emilia-Romagna la materia è normata a livello applicativo dal nuovo Regolamento Regionale 1 del 2016 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari", in vigore dal 4 gennaio 2016. La norma richiede di rispettare dei limiti Massimi di Applicazione Standard (MAS) di azoto efficiente, definiti per le diverse colture, inoltre chiede alle aziende di maggiori dimensioni anche la predisposizione, ogni anno, di un piano di utilizzazione agronomica. Il Regolamento prescrive anche che gli allevamenti e gli impianti di biogas che producono o utilizzano in un anno quantitativi d'azoto superiori a determinate soglie, debbano presentare una Comunicazione alla pubblica amministrazione con la quale individuano, tra l'altro, quali sono i terreni utilizzati per lo spandimento degli effluenti.

Da un esame dei dati contenuti nelle comunicazioni pervenute alle Province e alla Città metropolitana di Bologna a fine marzo di quest'anno, è stato possibile ricavare un quadro di come vengono utilizzati gli effluenti nella nostra Regione. Il numero di allevamenti inseriti nelle comunicazioni ed operanti in regione è pari a 5.229 ed, almeno per i settori principali quali avicolo, bovino e suinicolo, rappresentano la quasi totalità dei capi allevati. Gli impianti di biogas operanti in regione sono 140, concentrati soprattutto nei territori di Bologna (30) e Ferrara (27).

Complessivamente la superficie dichiarata come disponibile per l'utilizzazione agronomica degli effluenti è risultata pari a circa 335 mila ettari; di questi 121 mila sono situati nelle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN), mentre il rimanente, 214 mila ettari, sono in zona ordinaria (ZO). Per una piccola parte, 975 ettari, gli effluenti trovano collocazione in terreni fuori Regione. Se si prende in considerazione il titolo di disponibilità dei terreni oggetto di spandimento distinguendo tra proprietà, affitto e altro si registra una prevalenza

---

[1] Col termine effluenti di allevamento s'intendono i materiali in uscita dagli allevamenti costituiti dalla miscela di stallatico, residui alimentari, perdite di abbeverata, acque di veicolazione delle deiezioni ed eventuali materiali ligneo-cellulosici utilizzati come lettiera. Il digestato è il materiale in uscita dagli impianti di digestione anaerobica (impianti di biogas) derivante dalla degradazione da parte di microorganismi di matrici. Oltre all'inquinamento delle acque, le forme volatili dell'azoto ossidi di Azoto contribuiscono all'incremento del riscaldamento globale, mentre quelle di ammoniaca sono precursori della formazione di polveri sottili.

Tabella 11.13 - Carichi di azoto al campo

Effluenti zootecnici	*Carichi di azoto al campo (kg)*
Liquame	17.917.627
Letame	25.181.360
Liquame chiarificato	4.987.670
Palabile separato	1.327.333
Totale effluenti	*49.413.991*
Liquame	6.975.466
Palabile	1.669.412
Totale digestato	*8.644.878*
Totale generale	**58.058.869**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

dell'affitto (44%), seguito dai contratti di semplice concessione (36%). Ciò testimonia una situazione di sostanziale "sofferenza", che costringe le aziende ad una continua ricerca di superficie, per poter distribuire in modo corretto gli effluenti d'allevamento e degli impianti di biogas.

Il carico complessivo a livello regionale di azoto al campo (al netto delle perdite nelle fasi di rimozione e stoccaggio) supera le 58.000 tonnellate ed è costituito per l'85% da azoto proveniente dagli allevamenti ed il rimanente dai digestori (tabella 11.13). Si tratta certamente di quantitativi rilevanti, soprattutto se si considera che, uniti ai fertilizzanti commerciali, in Emilia-Romagna si utilizzano mediamente in un anno centomila tonnellate di azoto. Un buon uso agronomico degli effluenti zootecnici e del digestato può quindi consentire di coprire più di un terzo del fabbisogno d'azoto nelle coltivazioni agricole regionali.

Limitatamente agli allevamenti, è stato effettuato il confronto tra la quantità d'azoto spandibile calcolata sulla base dei terreni disponibili e quella effettivamente in carico all'azienda al netto di eventuali cessioni a terzi. Nei 4.155 casi esaminati, sono 251, pari al 6%, quelli dove si evidenzia un esubero, condizione nella quale le superfici sono insufficienti se si devono rispettare i limiti massimi d'azoto zootecnico apportabile per ettaro previsti dalle norme. Nelle province di Modena e Parma la percentuale di situazioni critiche, rispettivamente dell'8,2% e 7,8%, è un po' più alta della media regionale. Parallelamente è stata valutata anche l'adeguatezza degli stoccaggi e le carenze, prendendo in considerazione solo quelle ritenute significative e superiori ai 100 m3, che sono risultate pari al 5% per i liquami e al 2,5% per i materiali palabili.

Il 4 gennaio 2016 è stato emanato il Regolamento che aggiorna il Regolamento regionale 1/2011, che disciplina l'utilizzazione agronomica degli ef-

fluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue di aziende agricole e di piccole aziende agro-alimentari. Nella revisione del testo regionale si è fatto riferimento anche alla proposta del Decreto Ministeriale, sostitutivo del D.M. del 7 aprile 2006, su cui la Conferenza Stato-Regioni-Province autonome ha espresso parere favorevole (Intesa del 27 novembre 2014). In seguito alle osservazioni espresse dalla Commissione Europea è stato concordato un emendamento del testo che oggi, marzo 2016, non è stato ancora pubblicato. Il futuro D.M. è volto ad introdurre una disciplina nazionale dell'utilizzazione agronomica del digestato, quale sottoprodotto degli impianti di trattamento anaerobico, ai sensi dell'art. 52bis della Legge 134/2012. Nel Regolamento regionale 1/2016 sono ripresi alcuni criteri generali per la gestione del digestato, presenti nella proposta di D.M., d'altra parte già fissati nel precedente Regolamento RER del 2011 e ancora prima, in una Delibera di Giunta regionale del 2010. Non mancano tuttavia differenze rilevanti riguardo alla caratterizzazione del digestato. Il futuro D.M. prevede due tipologie, agrozootecnico e agro-industriale, e determinazioni analitiche di elementi e parametri microbiologici analoghi a quelli previsti dal D.Lgs. 75/2010, che disciplina la commercializzazione dei fertilizzanti ottenuti da processi industriali.

La parte più rilevante del nuovo Regolamento regionale, così come quello precedente, è costituita dalle norme di gestione degli effluenti e dei fertilizzanti azotati di varia origine nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati, il cosiddetto Programma d'azione della direttiva nitrati. E' opportuno sottolineare che questo non interviene sulla loro delimitazione, stabilita nella cartografia operativa prodotta dalle Province e Città metropolitana di Bologna, consultabile nei siti web delle amministrazioni locali (pagina web della Regione: http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/temi/agroambiente/effluenti-e-nitrati).

Non vi sono novità sostanziali tali da rivedere a breve la delimitazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati dell'Emilia-Romagna, come definita dal Piano di Tutela delle Acque approvato nel 2005 e confermata con Delibera di G.R. 49 del 21/01/2013.

Si è parlato e scritto molto dello studio condotto dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), pubblicato nel 2015, relativo alle acque sotterranee del territorio del bacino del Po e, per l'Emilia-Romagna, in particolare l'area di pianura limitrofa alla collina, la fascia delle conoidi. Gli esiti dello studio confermano un'incidenza prevalente di azoto di origine agricola, zootecnica, ma derivante anche da fertilizzanti commerciali. Questo dato contribuisce a motivare ulteriormente la necessità di dare ulteriore continuità alle iniziative di sviluppo di una maggiore sensibilità e conoscenza

Tabella 11.14 - Focus aree, Misure e tipi di operazione

Misure	*Tipi di operazione*
	Focus area 4B
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	4.4.03 Realizzazione di fasce tampone e bacini di fitodepurazione di contrasto ai nitrati
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	10.1.01 Produzione integrata 10.1.08 Gestione di fasce tampone di contrasto ai nitrati
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	11.1.01 Conversione a pratiche e metodi biologici
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	1.1.1 Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze, 1.2.01 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di formazione.
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	2.1.01 Servizi di consulenza
M16 Cooperazione	16.1.01 Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura
	Focus area 4C
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	10.1.03 Incremento sostanza organica 10.1.04 Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	1.1.2 Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze, 1.2.01 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di formazione.
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	2.1.01 Servizi di consulenza
M16 Cooperazione	**16.1.01 Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura**
	Focus area 5D
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	4.1.04 Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	10.1.02 Gestione degli effluenti
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	1.1.3 Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze, 1.2.01 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di formazione.
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	2.1.01 Servizi di consulenza
M16 Cooperazione	**16.1.01 Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura** **16.2.05 Approcci collettivi per la riduzione di gas serra e ammoniaca**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

sull'impiego dei fertilizzanti e sui loro effetti, sulla gestione del terreno e dell'acqua, ad integrazione dei provvedimenti regolamentari, a volte inefficaci quando intesi come puramente coercitivi.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 prevede operazioni di supporto e complementari al Programma d'azione Nitrati in relazione ad obiettivi di miglioramento della qualità delle acque e dell'aria, volti a favorire anche la cooperazione tra aziende agricole ed enti/istituti di sperimentazione per sviluppare l'innovazione. Nella Regione Emilia-Romagna il PSR 2014-2020 prevede obiettivi comuni al Programma d'azione per le ZVN quali:

- la Focus area 4B)" Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi",
- la Focus area 4C) “Prevenzione dell’erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi”,
- la Focus area 5D) “Riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca”,
- sostegni finanziari per specifiche tipologie di operazioni.

Oltre a quelle dedicate, in tutte le Misure, sono previsti interventi di formazione e informazione e le iniziative Gruppi Operativi per l'Innovazione (tabella 11.14)

11.5.1. Lo sviluppo pre-competitivo

Il 2015 è stato un anno di transizione che ha portato, a dicembre, all’uscita del primo avviso pubblico per l’operazione 16.1.01 “sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura. Focus area 2A, 4B, 4C, 5A e 5E.”

Le risorse totali messe a bando sono pari a oltre 12,6 milioni di euro, la ripartizione delle risorse per focus area e la percentuale di contributo concessa sono indicate nella tabella 11.15. Il beneficiario del sostegno è il Gruppo Operativo (GO) del Partenariato europeo per l’Innovazione (PEI). I GO devono rispettare quanto previsto dall’art. 56 del Reg. (UE) 1305/2013 in merito alla loro composizione e adottare un proprio regolamento interno che evidenzi ruoli, modalità organizzative, responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto, la lista dei soggetti coinvolti, la loro descrizione e ruolo all’interno del GO e, nel caso in cui il GO abbia forma di Reti-contratto, Associazioni Temporanee di Impresa o di Scopo, deve individuare tra i soggetti coinvolti un soggetto con funzioni di capofila.

La forma giuridica che il GO adotta può essere riconducibile alle forme giuridico-societarie previste dal codice civile, da leggi speciali (Reti-soggetto) o forme organizzative create per la realizzazione del Piano di Innovazione attraverso raggruppamenti temporanei (Reti-contratto, Associazioni temporanee di Impresa o di Scopo).

Tabella 11.15 - Misura 16 operazione 16.1.01: le risorse disponibili

	Focus Area	*Risorse (euro)*	*Contributo (%)*
2A	Competitività delle aziende agricole	4.206.003,52	70
4B	Miglioramento della qualità delle acque	5.839.460,00	90
4C	Miglioramento della qualità dei suoli	793.660,00	90
5A	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	1.020.000,00	90
3E	Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo	772.420,55	100
	Totale	**12.631.544,07**	

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Il GO deve obbligatoriamente comprendere imprese del settore agricolo che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione e/o prima trasformazione di prodotti agricoli, di cui all'allegato I del Trattato. Oltre a tali soggetti, il GO deve comprendere, quale componente effettivo, almeno un organismo di ricerca e/o sperimentazione pubblico o privato nel settore agricolo ed agro-alimentare. Possono far parte del GO anche: consulenti e formatori del settore agricolo ed agro-alimentare, Organizzazione di Produttori Agricoli, imprese del settore agro-industriale che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli, di cui allegato I del Trattato, Organizzazioni Interprofessionali, riconosciute sulla base della normativa vigente.

La componente produttiva del GO deve avere sede legale e/o operativa in regione Emilia-Romagna. Ogni GO può presentare un solo Piano per Avviso per Focus Area, mentre i singoli soggetti componenti il GO possono partecipare a più Piani.

Il GO deve predisporre un Piano di innovazione, di durata massima di 36 mesi, eventualmente prorogabile. Il Piano deve indicare: il referente organizzativo responsabile degli aspetti operativi, quello tecnico-scientifico, l'elenco delle imprese agricole che aderiscono al GO, la descrizione delle attività, la capacità organizzativa e gestionale (scheda illustrativa del GO), la descrizione del problema da risolvere mediante soluzioni innovative o verifica di tecnologie e processi innovativi, le azioni del Piano e la relativa ripartizione fra i soggetti partecipanti, la descrizione del budget complessivo e la sua ripartizione per tipologie di costo tra le diverse attività e tra i diversi partner, le tempistiche di svolgimento del Piano, i risultati attesi e il relativo contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI, le attività di divulgazione dei risultati at-

traverso la rete PEI, oltre alla predisposizione di un apposito abstract relativo al Piano in italiano e inglese, le eventuali attività di formazione.

Il Piano di innovazione deve interessare uno o più obiettivi operativi indicati negli Avvisi pubblici e riguardare esclusivamente attività preliminari che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi, servizi, pratiche e tecnologie sviluppati nel settore agricolo, come: lo sviluppo ed il collaudo di processi, prodotti, servizi, pratiche e tecnologie; gli investimenti materiali e/o immateriali relativi alla cooperazione, sostenuti prima dell'utilizzo ai fini commerciali dei prodotti, processi, servizi, pratiche e tecnologie realizzati, la sperimentazione e l'adattamento di nuove tecnologie e di nuovi processi produttivi in relazione ai contesti geografici e/o ambientali della regione (progetti pilota); la divulgazione dei risultati.

I principi che orienteranno la selezione per tutte le Focus Area sono la rispondenza alle priorità d'intervento per Focus Area, la coerenza fra la composizione del GO e gli obiettivi del Piano, la validità del Piano dal punto di vista tecnico e scientifico, da valutare in base alla completezza dell'individuazione dei problemi da affrontare ed alla descrizione delle ricadute concrete per gli agricoltori in termini di realizzazione e misurabilità degli indicatori di risultato, la ricaduta del Piano in termini di numero fasi della filiera coinvolte, presenza di attività di trasferimento dei risultati attraverso attività di formazione previste dal tipo di operazione 1.1.01, implementazione di attività finalizzate alla sostenibilità ambientale e sociale e di attività con prevalente coinvolgimento di imprese agricole con sede operativa situata in aree rurali con problemi di sviluppo (aree D).

11.5.2. Gli strumenti della conoscenza

La programmazione dei servizi di formazione, informazione e consulenza si è interrotta a causa del ritardo con cui l'Unione Europea ha definito il bilancio comunitario. Il 2015 è stato l'anno in cui si è messa a punto la programmazione e la partenza delle nuove attività formative relative alla Misura 1 Formazione.

Dopo un'ampia ed intensa fase di consultazione di tutte le parti coinvolte ed in particolare gli Enti di Formazione ed altri Organismi di consulenza e di servizio interessati al nuovo corsi del Catalogo Verde, si è proceduto con l'analisi e la realizzazione del software di supporto al procedimento del Catalogo Verde 2014-2020.

La nuova programmazione ha portato ad una maggiore semplificazione operativa, che potrà agevolare l'accesso delle imprese alle risorse messe a disposizione dal PSR 2014-2020, previste per un ammontare di 30 milioni di eu-

ro sulle Misure 1 e 2. I bandi del Catalogo Verde sono infine partiti nel mese di ottobre 2015, mentre i bandi per le domande di sostegno sono partiti il 4 dicembre, per un primo "giro di prova" della durata di tre mesi che verifichi modello di procedimento, il quale promette semplificazione, velocità e assenza totale di carta.

11.6. Le politiche per la qualità

L'agricoltura e l'agro-alimentare si confermano punti di forza del sistema economico sociale e ambientale dell'Emilia-Romagna così come si conferma che tale sistema non può prescindere dalla qualità, espressa nelle sue varie declinazioni, che rappresenta pertanto una priorità regionale. Il concetto di qualità non si limita ormai all'applicazione dei regimi più noti (dalle DOP/IGP, al Biologico, al QC, ai più recenti Sistemi di Qualità Nazionali, ai Prodotti di montagna), ma tende ad ampliarsi, sia per la spinta delle strategie politiche comunitarie, che per i significativi mutamenti di mercato. Oltre la soglia imprescindibile degli elevati standard di sicurezza alimentare, che pongono l'Europa al di sopra degli standard del resto del mondo, diventano elementi "di qualità" anche aspetti di tipo ambientale, etico e sociale, rendendo il prodotto un insieme costituito dal prodotto in sé e da tutti i suoi contenuti, materiali e immateriali.

Determinante quindi l'impegno che la Regione sta mettendo in campo per valorizzare un sistema complessivo di qualità, all'interno del quale il ruolo guida dei prodotti a qualità regolamentata può mantenersi attivo e determinante se sostenuto da aspetti altrettanto importanti: sistemi organizzativi efficienti sia sul piano tecnico che economico-commerciale; sistema di relazioni in grado di ottimizzare la redditività e di favorirne l'equa distribuzione nelle filiere; sistemi in grado di garantire la sostenibilità ambientale, la conoscenza e l'innovazione. Solo per citare alcuni aspetti e per ricordare che la creazione di valore aggiunto, anche per i prodotti di qualità, dipende da un mix di fattori molto articolato. Come articolato è l'insieme degli strumenti che sono disponibili per raggiungere meglio questi obiettivi.

Particolare attenzione è stata posta agli strumenti utili a supportare le produzioni di qualità all'interno del nuovo PSR. Tale sostegno si sviluppa sia sotto il profilo dell'adesione ai sistemi di certificazione che della loro promozione, tenendo presenti le strette relazioni tra qualità e sostenibilità ambientale che si estrinsecano principalmente in produzione Biologica e Integrata. L'azione di programmazione si è intersecata, infatti, con le altre politiche che riguardano la qualità, in particolare la gestione dell'OCM ortofrutta, la gestio-

ne del marchio QC e le prospettive nazionali del SQN sia produzione integrata che zootecnia. Le Misure direttamente interessate sono la 3.01.1 e la 3.02.1, rispettivamente rivolte al sostegno diretto delle spese di certificazione la prima, e ad azioni di informazione e promozione la seconda. I primi bandi si sono aperti a fine 2015 e stanno entrando ora nelle fasi operative.

Oltre a queste, in numerose Misure (es. investimenti e innovazione) è previsto un punteggio di priorità per i regimi di qualità regolamentata.

E' inoltre proseguito lo sforzo di presidio normativo, di coordinamento e di lobby, sia direttamente che attraverso AREPO (Associazione delle Regioni Europee con Prodotti a denominazioni di Origine), di cui l'Emilia-Romagna è socia e tramite cui partecipa, per tutti i temi inerenti qualità e promozione, anche ai Gruppi di Dialogo civile costituiti dalla Commissione UE.

Sempre in relazione alle produzioni a qualità regolamentata si è dato un contributo al dibattito, in numerose occasioni, in tema di tutela delle produzioni a qualità regolamentata nell'ambito degli accordi TTIP tra UE e USA. In particolare con la redazione del parere delle Regioni, utilizzato anche in sede di consultazione alla Camera dei deputati.

Le attività della Regione in tema di qualità, dettagliate nei successivi capitoli, si sviluppano pertanto su diversi fronti:

- orientamento della fase legislativa, favorendo l'integrazione e l'allineamento delle norme comunitarie, nazionali e regionali come per esempio la produzione integrata, finalizzata alla strategia ambientale dell'OCM ortofrutta, al PSR e al QC;
- gestione applicativa corretta e puntuale degli adempimenti normativi relativi ad istruttorie DOP/IGP, Albo operatori BIO, concessione utilizzo marchio QC, ecc.;
- espletamento della vigilanza e armonizzazione dei controlli come elemento di garanzia e fiducia dei consumatori, mantenendo uno standard di operatività sicuramente sopra la media nazionale;
- sviluppo di progetti informativi e promozionali, per favorire sia il raggiungimento di una maggior conoscenza da parte dei consumatori di queste produzioni, che per dare alle imprese occasioni più strutturate di incontrare la domanda;
- educazione alimentare e diffusione della conoscenza delle caratteristiche nutrizionali di tali produzioni tra i consumatori, in particolare i più giovani.

Gli aspetti di dettaglio realizzati nel 2015 sono illustrati nei paragrafi successivi.

11.6.1. La qualificazione delle produzioni all'interno della nuova PAC e del PSR e la tutela internazionale

Il Reg. (UE) n. 1305/2013 sullo Sviluppo Rurale dispone, all'articolo 16, la possibilità di concedere un sostegno per coprire le spese di certificazione e contribuire alle spese per l'informazione e la promozione sui regimi di qualità. La Misura 3 del PSR, con le Sottomisure 3.1 e 3.2 interpreta questa norma.

Nel novembre 2015 la Regione Emilia-Romagna ha pubblicato il bando per la presentazione delle domande di sostegno alla partecipazione ai regimi di qualità, con un finanziamento per la certificazione corrispondente al 100% della spesa sostenuta, fino a un massimo di 3.000 euro per azienda e per anno. L'investimento è destinato agli agricoltori in attività che partecipano per la prima volta a regimi di qualità (DOP/IGP, BIO, QC), o a loro associazioni, ai quali può essere assegnato per non oltre 5 anni.

Malgrado le impressioni iniziali, in mancanza di dati che potessero dare luogo a previsioni precise per questa Misura impostata su nuovi criteri, fossero indirizzate verso una risposta limitata da parte delle imprese, il bando ha avuto un riscontro notevole: di fronte a uno stanziamento di 56.400 euro sono state presentate domande per oltre 260.000 euro. Oltre 500 aziende, infatti, hanno presentato la domanda di sostegno, in gran parte per la partecipazione al regime della produzione biologica: solo 22 domande riguardano il marchio QC, 4 riguardano DOP e IGP, una delle quali presentata in forma associata da un Consorzio di tutela. Circa 300 domande, poi, sono state presentate da imprese con sede aziendale in zona di montagna. In sostanza, la quota di domande che riscontrano i principali criteri di priorità (zona di montagna, produzione biologica, QC) è elevatissima.

In ragione della inattesa numerosità delle domande e del nuovo assetto istituzionale, si è poi ritenuto di esaminare le domande con il fondamentale intervento dei Servizi territoriali agricoltura caccia e pesca dislocati nei capoluoghi di provincia e nella Città metropolitana di Bologna.

Un elemento di criticità, per il quale si spera di trovare rapidamente una modalità tecnica in grado di risolvere anche analoghe situazioni in altre Misure, è la qualifica di agricoltore in attività, esplicitamente introdotta dal Regolamento comunitario. La verifica della soddisfazione di questo requisito dipende soprattutto dal suo riscontro nella reportistica nazionale, che in considerazione della novità dell'elevato numero di situazioni da gestire non riesce ad essere aggiornata con la necessaria rapidità, creando così rallentamenti nella concessione dei contributi.

Il sostegno alla informazione e promozione sul mercato comunitario riguarda le associazioni, e viene assegnato alle attività relative a regimi per i

quali sia stato emanato il bando per il finanziamento tramite la Sottomisura 3.1. Il bando, che prevede il finanziamento nella misura del 70% di varie tipologie di attività e spese, è stato emanato per spese ammissibili comprese fra 30.000 e 300.000 euro per domanda.

Il bando incoraggia, attraverso l'attribuzione di specifici punteggi, i progetti promozionali sviluppati da raggruppamenti di beneficiari, dedicati quindi a più prodotti e magari a più settori produttivi, e i progetti realizzati in Stati esteri.

La protezione internazionale rappresenta un aspetto fondamentale nel settore delle denominazioni di origine. La cosiddetta protezione *ex-officio* obbliga gli Stati Membri della UE ad organizzare l'attività di repressione delle imitazioni e usurpazioni, procedendo d'ufficio contro questi reati. Ma la protezione sui mercati internazionali non è ancora assicurata. Nell'ambito dell'OMC sembra ormai svanita la possibilità di creare norme, o almeno liste, di reciproca protezione, e gli accordi bilaterali fra l'Unione Europea e altri Stati o aree sembrano ormai rappresentare la strada più utile per consentire la tutela delle nostre indicazioni geografiche. La trattativa condotta nell'ambito del Partenariato transatlantico per gli scambi e gli investimenti tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America (TTIP), oggetto di frequenti interventi e discussioni da parte dei rappresentanti dei produttori e da parte delle istituzioni, è l'evento di attualità che più incide su questi temi. Da parte dell'Unione Europea traspare l'intenzione di garantire un'adeguata tutela dei prodotti caratterizzati da regimi di qualità. Tuttavia si tratta di un tema ancora in piena evoluzione, che non interessa le sole produzioni alimentari.

Deve essere comunque ricercata la possibilità di una semplificazione delle regole di esportazione e importazione che eviti di creare barriere doganali o anche solo pratiche, economicamente insostenibili.

11.6.2. Agricoltura biologica

Il 2015 è stato un anno positivo per l'agricoltura biologica sia a livello internazionale che nazionale, e ha confermato un trend di mercato ancora in decisa crescita. EXPO 2015, orientato all'alimentazione sostenibile, ha rappresentato una irripetibile vetrina internazionale per il settore e ha attivamente contribuito a raggiungere l'ennesimo record per il mercato nazionale ed europeo dei prodotti biologici. In questo quadro, si è registrato un rinnovato interesse per nuovi investimenti nel settore biologico. Tale interesse si è potuto concretizzare, in continuità con l'anno precedente, nella partecipazione attiva da parte del Partenariato agricolo regionale di settore nella consultazione prevista per la messa a punto del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020. Il nuovo

PSR, attraverso le Misure 11.1 e 11.2, il cui primo bando è stato aperto da novembre 2015 a febbraio 2016 e che ha fatto registrare una forte domanda, potrà sostenere le nuove adesioni di superfici al regime Biologico e il mantenimento di quelle già convertite da parte degli imprenditori regionali, nonché la conversione di allevamenti tradizionali.

In questa programmazione le Misure sul Biologico hanno definito condizioni applicative più accessibili, proprio per favorire la crescita delle superfici e delle produzioni che i consumatori richiedono.

Inoltre, su molte Misure relative a investimenti, formazione e innovazione, i progetti che riguardano il Biologico hanno diritto a punteggi specifici di priorità.

Da segnalare, per la prima volta dopo anni, che nel 2015 non sono state rilevate nuove frodi legate al commercio dei prodotti biologici che avevano riguardato in genere cereali e materie prime destinati all'alimentazione animale e umana importati da Paesi Terzi. E' forse azzardato ritenere che la reazione dimostrata sul campo da parte degli operatori e di tutti gli attori del sistema di controllo stia dando i primi frutti, ma risulta certamente utile a questo scopo l'ulteriore sviluppo del progetto di informatizzazione del settore, con l'obiettivo di creare la banca dati nazionale (SIB) per la gestione degli articolati flussi informativi previsti dal sistema.

Da rilevare, nel corso del 2015, la elaborazione del Piano Strategico nazionale del Biologico, che recentemente è stato approvato come vero e proprio Piano di settore e a cui la Regione Emilia-Romagna ha contribuito attivamente. Il documento stabilisce obiettivi importanti per la revisione normativa, anche in chiave di semplificazione, per l'informatizzazione, per il coordinamento delle attività del PSR e in particolare sui controlli, lo sviluppo di attività di ricerca e un impulso agli aspetti legati all'organizzazione delle filiere produttive operanti nel Biologico. Le imprese biologiche attive al 31 dicembre 2015 sono 4.165 (erano 3.876 nel 2014); la nostra regione, quinta in Italia per numero di imprese, è la prima nell'Italia settentrionale. Tra le imprese biologiche, quelle che si occupano di trasformazione e/o vendita di prodotti biologici sono ben 900 ed a queste vanno aggiunte 53 aziende di import; si è registrato dunque un aumento del 9,9% e ciò conferma la regione Emilia-Romagna al 1° posto in Italia per tale attività. Le imprese dedite alla produzione vegetale e zootecnica biologica hanno raggiunto la quota di 3.212 (+6,7%) di cui 312 svolgono anche l'attività di preparazione (tabella 11.16). Nel 2015, quindi, si è registrato un incremento complessivo del 7,5% del numero delle imprese; all'aumento, quest'anno, ha particolarmente contribuito anche il settore primario, che ha potuto giovare del sostegno del Piano di Sviluppo Rurale, con l'assunzione di impegni quinquennali per le misure agro-ambientali, già a partire dal mese di

Tabella 11.16 - Numero operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2015

Tipologia	*2014*	*2015*	*Differenza 2015/14*	*Variazione %*
Imprese di produzione agricola biologiche	1.555	1.447	-108	-6,9
Imprese di produzione agricola in conversione	858	1.110	252	29,4
Imprese di produzione agricola miste	596	655	59	9,9
di cui aziende di acquacoltura	14	14	0	0,0
di cui raccoglitori	1	3	2	200,0
Totale Imprese di produzione agricola	**3.009**	**3.212**	**203**	**6,7**
di cui aziende agricole con zootecnia	640	675	35	5,5
di cui aziende agricole con trasformazione	326	312	-14	-4,3
Preparatori/Trasformatori	867	953	86	9,9
Totale Preparatori/trasformatori	**867**	**953**	**86**	**9,9**
Totale aziende con attività di trasformazione	1.193	1.265	72	6,0
Totale imprese	**3.876**	**4.165**	**289**	**7,5**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

dicembre 2015. In termini assoluti si sono registrati nel corso dell'anno circa 529 nuovi ingressi e 240 uscite, confermando il trend di rinnovamento delle aziende biologiche: oggi infatti, facendo 100 il totale delle imprese agricole, 45 (erano 50 nel 2014) sono le aziende "storiche" già completamente convertite, 35 (erano 30 nel 2014) le aziende che hanno terreni in fase di conversione e 20 (invariato) le aziende in cui coesistono produzioni biologiche e convenzionali (in genere sono aziende zootecniche).

Le aziende dedite all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico, in Emilia-Romagna nel 2015, sono 675 (erano 640 nel 2014) pari al oltre il 20% delle aziende dedite alla produzione agricola. Di queste almeno 405 aziende allevano bovini biologici: il 70% per la produzione di carne, soprattutto nelle province di Forlì-Cesena e Piacenza; il 30% per la produzione di latte in particolar modo nelle province di Modena, Parma e Piacenza. Di grande rilievo e in costante aumento, sono 124 (erano 109 nel 2014), le imprese che applicano il metodo biologico; si tratta in gran parte di allevamento di tipo nomade. Costante il numero di imprese per la produzione di pesci e mitili da acquacoltura biologica: sono 14 imprese dedite alla acquacoltura animale (3 imprese di produzione pesci da vallicoltura e 11 di mitili off-shore) a cui si va ad aggiungere anche una impresa di produzione di alghe.

I primi dati disponibili relativi alle superfici condotte con il metodo biologico evidenziano che i 3.212 agricoltori biologici conducono con il metodo

Tabella 11.17 - Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per coltura

Colture	*2014**	*2015***	*Differenza 2015-2014*
Superfici seminabili (cereali,foraggere, industriali, ecc.)	59.525	72.050	4.085
Prati e pascoli seminabili, esclusi pascoli magri	16.554	8.114	
Pascolo magro	2.186	5.544	3.358
Vite da vino	2.580	2.368	-212
Frutta a guscio	1.196	1.021	-175
Altri fruttiferi		981	
Pere	2.317	356	-635
Pesche e percoche		345	
altre colture permanenti	3.811	309	-3.502
Olivo	629	303	-326
Colture pluriennali		66	66
Riso		52	52
Colture arboree permanenti	101	16	-85
Vivai	nd	7	nd
Vite da mensa	nd	1	nd
Pioppeti ed altre coltivazioni arboree	nd	59	nd
SAU biologica con macrouso non dichiarato		3.313	
Totale SAU BIOLOGICA	**88.899**	94.905	**6.006**
Uso non agricolo, elementi del paesaggio, tare, fabbricati	nd	26.932	nd
Bosco	nd	25.217	nd
Bosco e tare con macrouso non dichiarato	nd	1.060	nd
TOTALE SUPERFICIE	**88.899**	148.114	**6.006**

Fonte: * SINAB MIPAAF. ** AGRIBIO regionale.

biologico terreni per un ammontare di quasi 95.000 ettari (tabella 11.17): la Superficie Agricola Utile sottratta alla conduzione con i metodi tradizionali raggiunge quasi il 9% dell'intera SAU regionale (1.666.000 ha, Censimento 2010). Circa il 90 % della SAU condotta con il metodo biologico è costituita da colture quali le foraggere e tutti i seminativi (in rotazione) ed i prati pascoli. Le produzioni ortofrutticole biologiche, sia frutta fresca che frutta in guscio, non superano il 7% del totale; queste sono le più complesse da ottenere applicando i principi dell'agricoltura biologica e presentano una leggera flessione rispetto agli anni scorsi (erano l'8% nel 2014). L'azienda agricola biologica ha una dimensione media doppia rispetto alla media regionale: 29,55 ha. La ripartizione per zona altimetrica della SAU biologica conferma che la zona collinare, caratterizzata da coltivazioni estensive, in genere seminativi in rotazione e prati pascoli, è quella più vocata.

Per tutto il 2015 è proseguito l'iter di riforma dei Regolamenti di base dell'agricoltura biologica, il Reg. (UE) n. 834/2007 e il Reg. (UE) n. 889/2008. Sulla proposta iniziale della Commissione, risalente a marzo 2014, hanno espresso le proprie posizioni sia il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della UE con un documento di approccio generale, sia il Parlamento Europeo con ben 402 emendamenti puntuali sull'articolato. I passaggi più importanti della riforma, ancora oggetto di grande discussione, sono: la modifica del sistema di controllo con l'inserimento dell'intero sistema del biologico nel regolamento generale relativo ai controlli sui prodotti agro-alimentari (attualmente il Reg. (UE) n. 882/2004, anch'esso in via di riforma, di competenza della DG Sanco); la modifica della pressione del controllo, con utilizzo di una classificazione del rischio che prevede un alleggerimento verso le aziende che si presentano a rischio basso; l'indicazione di una soglia minima di presenza di residui non ammessi per la certificabilità dei prodotti biologici. Molti altri aspetti relativamente secondari, legati soprattutto allo standard produttivo delle specie zootecniche, sono ancora oggetto del dibattito in corso fra le tre istituzioni europee. In questa fase l'azione regionale è concentrata al monitoraggio degli sviluppi del processo di riforma allo scopo di supportare il Ministero nella redazione di eventuali emendamenti. Questa fase terminerà nel corso del 2016, con l'obiettivo di adottare immediatamente il nuovo Regolamento; l'entrata in vigore delle nuove norme non potrà in ogni caso avvenire prima del 1° gennaio 2018.

11.6.3. Produzione integrata e marchio "QC"

La produzione integrata è un sistema di agricoltura sostenibile che riduce l'impiego dei prodotti agrochimici, garantendo i requisiti di qualità organolettica e tutelando l'ambiente e la salute degli operatori agricoli e dei consumatori. Le produzioni ottenute attraverso i metodi dell'agricoltura integrata vengono valorizzate in parte attraverso il marchio collettivo "QC" (Qualità Controllata), istituito e gestito attraverso la L. R. n. 28/99. Più frequentemente la valorizzazione viene svolta invece direttamente da parte delle imprese della grande distribuzione, che utilizzano i disciplinari di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna e applicano a tali produzioni controllate le loro private label.

Nel corso del 2015 è stato completato il percorso normativo del SQNPI (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata), istituito ai sensi della L. 4/2011. Il Decreto di applicazione della Legge (D.M. 4890/2014) stabilisce, tra l'altro, la procedura per la definizione delle linee guida nazionali a cui i disciplinari di produzione integrata delle singole Regioni devono allinearsi, per

garantire anche l'equivalenza tra marchio nazionale SQNPI e marchi regionali (es. QC). Nel corso dei primi mesi del 2016 è stato attivato il portale web per la presentazione delle domande da parte di imprese singole o associate.

Nel 2015 le superfici direttamente interessate da impegni agro-ambientali finanziati con la Misura 214 del PSR 2007-2013 o con le specifiche Misure ambientali dell'OCM ortofrutta, hanno coinvolto (come nel 2014) 94.000 ettari, di cui oltre 62.000 destinati a colture ortofrutticole e vite, distribuite su un totale di oltre 6.500 aziende. Anche il nuovo PSR 2014-2020 prevede che la Produzione integrata venga finanziata nell'ambito della Misura 10 (con la Operazione 10.1.01) con impegni base corrispondenti ai Disciplinari di produzione integrata e diversi Impegni aggiuntivi facoltativi che prevedono l'applicazione di tecniche che riducono ulteriormente l'impatto sull'uomo e sull'ambiente.

Per quanto riguarda l'adesione al marchio QC, nel corso del 2015 è stato adottato da ben 122 concessionari singoli o associati. Sono riportati di seguito alcuni dati riassuntivi per i diversi settori.

Settore ortofrutta e funghi. Continua anche nel 2015 la buona risposta del comparto di frutta e ortaggi nella valorizzazione a marchio regionale QC. Infatti, sono risultate 46 le imprese che hanno valorizzato i propri prodotti che operano sia nella fase della produzione primaria (aziende agricole singole), sia nelle fasi di aggregazione e concentrazione (consorzi e cooperative) che nel percorso della trasformazione industriale. In totale la produzione identificata come "Qualità Controllata" è stata di 5,3 milioni di quintali, pari al 12% della produzione complessiva commercializzata dalle imprese concessionarie (47 milioni di quintali). Anche per quest'anno è risultata equivalente la valorizzazione di frutta (43% del totale QC) ed ortaggi (56% del totale QC). I funghi, come sempre, rappresentano il prodotto che viene valorizzato sul 100% della produzione, come riportato nella tabella 11.18. Si conferma come la valorizzazione attraverso il marchio QC sia risultata premiante soprattutto per le aziende agricole singole, pur con volumi modesti, piuttosto che per le imprese consortili. La comunicazione delle garanzie che esprime il marchio QC è quindi uno strumento di distinzione per le piccole imprese che operano con la vendita diretta o sono fornitrici dei mercati locali e dei punti vendita di piccola e media dimensione. Viceversa i concessionari consortili rivolgono il loro interesse maggiormente verso la fornitura della GDO che richiede delle precise garanzie di standard produttivi come quello rappresentato dal marchio QC pur, tuttavia, senza consentirne la giusta valorizzazione.

Differente è la valutazione di quanto fanno le imprese di trasformazione del pomodoro che valorizzano con il marchio la gran parte del prodotto ottenuto. Si tratta, infatti, del cosiddetto "semilavorato" acquistato dai grossi gruppi

Tabella 11.18 - Marchio "Qualità Controllata" campagna di valorizzazione 2014/2015

		orticole	*frutticole*	*funghi*
a	produzione ottenuta secondo D.P.I. (q.li) (1)	20.895.405	22.854.712	33.982
b	produzione commercializzata secondo D.P.I. (q.li) (2)	15.015.876	18.005.993	33.982
c	produzione etichettata come Q.C. (q.li)	2.313.466	2.997.351	33.982
d	superficie totale su cui si applicano i D.P.I. (ha)	42.306	39.556	2
e	incidenza di c/b (%)	15,4	16,6	100,0

(1) Si intende la produzione integrata commercializzabile a marchio “Q.C.”.
(2) Si intende la produzione commercializzata come Integrata.
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

multinazionali che richiedono garanzie certe rispetto a contenuti di qualità e di sicurezza alimentare.

Produzioni cerealicole. Nel periodo in cui si scrive non sono disponibili i dati dell'anno precedente delle superfici e dei quantitativi certificati delle produzioni valorizzate a marchio “Qualità Controllata”. Pertanto come consuetudine si riportano i dati dell'ultimo anno disponibile (2014), nel quale, in regione, si è registrata una superficie di circa 8.200 ettari di cereali assoggettati al sistema QC; in tale ambito la produzione complessiva di frumento tenero, duro e riso, ottenuta secondo i disciplinari di produzione integrata, è stata di circa 50 mila tonnellate di cui il 37% etichettata con il marchio “Qualità Controllata”. L'uso di tale marchio regionale viene autorizzato dalla Regione ai concessionari richiedenti, i quali si impegnano in sintesi a seguire i disciplinari di produzione e conservazione e ad assoggettarsi alle verifiche dell’organismo terzo, di controllo e certificazione.

Per quanto attiene ai concessionari del marchio QC, risultano 13 le imprese attive nella produzione primaria (frumento tenero, frumento duro e riso), delle quali 9 sono concessionari collettivi (consorzi agrari e cooperative) che aggregano il prodotto di circa 668 aziende agricole socie coltivatrici di cereali a “Qualità Controllata”, mentre 4 sono agricoltori singoli. La maggior parte degli attuali concessionari aderiscono al sistema da diversi anni e continuano a riscontrare difficoltà nel valorizzare il prodotto a marchio.

Produzioni animali e produzioni trasformate. Per quanto riguarda le produzioni animali, il marchio QC è stato adottato su:

- miele, 2 concessionari, produzione totale secondo DPI: 15.964 Kg; produzione commercializzata a marchio: 10.295,50 kg;
- uova, 2 concessionari, produzione totale secondo DPI: 23.527.451 uova; produzione commercializzata a marchio: 1.838.022 uova.

Per le produzioni trasformate al marchio QC, hanno aderito 4 produttori di farina, 44 panificatori. Dopo l'approvazione del disciplinare anche per il pesce vallivo sono state attivate 4 concessioni. Da segnalare anche la presenza di 5 trasformatori di olio extravergine di oliva compreso un frantoio.

11.6.4. Produzioni DOP/IGP, prodotti tradizionali e altri interventi

Le DOP e IGP registrate che comprendono, del tutto o in parte, il territorio dell'Emilia-Romagna sono ormai 43. Sono state registrate anche le IGP Pampapato di Ferrara / Pampepato di Ferrara e Cappellacci di zucca ferraresi (tabella 11.19). Il panorama delle DOP e IGP regionali è ormai stabile e al momento rimane una sola domanda di registrazione in corso di istruttoria comunitaria: l'Anguria reggiana IGP. In un sistema maturo le richieste di modifica dei disciplinari costituiscono la parte più rilevante dell'attività amministrativa, che attualmente interessano diverse DOP e IGP: Brisighella DOP, Riso del Delta del Po IGP, Pera dell'Emilia-Romagna IGP, Aceto balsamico di Modena IGP, Squacquerone di Romagna DOP.

Le procedure di modifica, per le quali è necessario che non si comprometta il legame con l'ambiente geografico, rappresentano un'occasione utile per mettere a punto aspetti del metodo produttivo e della presentazione del prodotto, che via via hanno acquisito importanza durante il periodo di applicazione del disciplinare. Talvolta anche le caratteristiche del prodotto possono essere oggetto di modifica, con l'intenzione di avvicinarsi al gusto mutevole dei consumatori senza pregiudicare qualità e riconoscibilità. Finora le modifiche esaminate non hanno creato problematiche tali da indurre la Regione a intervenire in modo particolarmente incisivo al momento di esprimere il proprio parere in merito alla validità socio-economica della proposta di registrazione, alla coerenza del disciplinare con le politiche regionali di valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari, alla presenza di eventuali interessi contrapposti e ad eventuali ulteriori aspetti che risultino rilevanti per ottenere la registrazione.

Anche secondo gli ultimi dati rilevati ed esposti nell'annuale Rapporto Ismea Qualivita, le DOP e IGP emiliano-romagnole rappresentano la quota più importante delle registrazioni italiane in termini di quantità e di valore economico. I 6,4 miliardi di euro di valore complessivo alla produzione delle DOP e IGP italiane, di cui circa il 40% è destinato all'export, è rappresentato con grandi quote da Parmigiano Reggiano DOP, Prosciutto di Parma DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, prodotte in Emilia-Romagna, nonché Mortadella di Bologna e Grana Padano (per la quota parte prodotta in regione). Ecco perché province come Parma, Modena, Reggio Emilia e la Città metropolitana di Bologna sono classificate tra le prime 8 in Italia per impatto economico.

Tabella 11.19 - DOP e IGP registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna (segue)

N.	*Denominazione*	*Situazione*	*Cat.**
1	Parmigiano-Reggiano	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1571/03 del 5 settembre 2003 DOP - Reg. (UE) n. 794/11 del 8 agosto 2011	1
2	Grana padano	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 584/11 del 17 giugno 2011	1
3	Provolone Valpadana	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1053/12 del 7 novembre 2012	1
4	Casciotta d'Urbino	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
5	Prosciutto di Parma	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 102/08 del 4 febbraio 2008 DOP - Reg. (CE) n. 148/10 del 23 febbraio 2010 DOP - Reg. (CE) n. 1208/10 del 25 novembre 2013	3
6	Prosciutto di Modena	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1167/10 del 9 dicembre 2010	3
7	Fungo di Borgotaro	IGP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	7
8	Culatello di Zibello	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
9	Coppa piacentina	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996 DOP - Reg. (CE) n. 894/11 del 22 agosto 2011	3
10	Salame piacentino	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996 DOP - Reg. (CE) n. 92/11 del 3 febbraio 2011	3
11	Pancetta piacentina	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996 DOP - Reg. (CE) n. 1170/10 del 10 dicembre 2010	3
12	Brisighella	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	6
13	Marrone di Castel del Rio	IGP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	7
14	Scalogno di Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 2325/97 del 24 novembre 1997	7
15	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998 IGP - Reg. (CE) n. 1301/11 del 9 dicembre 2011	2
16	Pera dell'Emilia-Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998 IGP - Reg. (CE) n. 515/09 del 17 giugno 2009	7
17	Pesca e nettarina di Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998 IGP - Reg. (CE) n. 701/10 del 4 agosto 2010	7
18	Mortadella Bologna	IGP - Reg. (CE) n. 1549/98 del 17 luglio 1998	3
19	Zampone Modena	IGP - Reg. (CE) n. 590/99 del 18 marzo 1999	3
20	Cotechino Modena	IGP - Reg. (CE) n. 590/99 del 18 marzo 1999	3

I dati del comparto relativi al 2014 indicano la presenza in Emilia-Romagna di 6.595 imprese attive che partecipavano alla produzione di almeno una DOP e IGP regionale (erano 6.327 nel 2013, dato corretto rispetto la prima pubblicazione). I dati degli ultimi 3 anni confermano che l'aumento del numero delle imprese coinvolte nelle filiere delle 43 DOP e IGP è il risultato della

Tabella 11.19 - Continua

N.	*Denominazione*	*Situazione*	*Cat.**
21	Aceto balsamico tradizionale di Modena	DOP - Reg. (CE) n. 813/2000 del 17 aprile 2000	10
22	Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia	DOP - Reg. (CE) n. 813/2000 del 17 aprile 2000 DOP - Reg. (UE) n. 1279/2013 del 9 dicembre 2013	10
23	Salamini italiani alla cacciatora	DOP - Reg. (CE) n. 1778/01 del 7 settembre 2001	3
24	Coppia ferrarese	IGP - Reg. (CE) n. 2036/2001 del 17 ottobre 2001 IGP - Reg. (UE) n. 1140/2012 del 28 novembre 2012	8
25	Asparago verde di Altedo	IGP - Reg. (CE) n. 492/03 del 18 marzo 2003	7
26	Colline di Romagna	DOP - Reg. (CE) n. 1491/03 del 25 agosto 2003	6
27	Salame Cremona	IGP - Reg. (CE) n. 1362/07 del 22 novembre 2007	3
28	Aceto balsamico di Modena	IGP - Reg. (CE) n. 583/09 del 3 luglio 2009	10
29	Amarene brusche di Modena	IGP - Reg. (CE) n. 1028/09 del 29 ottobre 2009 IGP - Reg. (UE) n. 890/13 del 16 settembre 2013	7
30	Riso del Delta del Po	IGP - Reg. (CE) n. 1078/09 del 10 novembre 2009	7
31	Formaggio di fossa di Sogliano	DOP - Reg. (CE) n. 1183/09 del 30 novembre 2009	1
32	Patata di Bologna	DOP - Reg. (CE) n. 228/10 del 18 marzo 2010 DOP - Reg. (UE) n. 766/12 del 24 luglio 2012	7
33	Aglio di Voghiera	DOP - Reg. (CE) n. 442/10 del 21 maggio 2010	7
34	Coppa di Parma	IGP - Reg. (CE) n. 1118/11 del 31 ottobre 2011	3
35	Squacquerone di Romagna	DOP - Reg. (UE) n. 679/12 del 24 luglio 2012	1
36	Ciliegia di Vignola	IGP - Reg. (CE) n. 1032/12 del 26 ottobre 2012	7
37	Salame Felino	IGP - Reg. (UE) n. 186/13 del 5 marzo 2013	3
38	Agnello del Centro Italia	IGP - Reg. (UE) n. 475/13 del 15 maggio 2013	2
39	Melone mantovano	IGP - Reg. (UE) n. 1109/13 del 5 novembre 2013	7
40	Salama da sugo	IGP - Reg. (UE) n. 1173/14 del 24 ottobre 2014	3
41	Piadina romagnola	IGP - Reg. (UE) n. 1174/14 del 24 ottobre 2014	8
42	Pampapato di Ferrara / Pampepato di Ferrara	IGP - Reg. (UE) n. 2267/15 del 24 novembre 2015	8
43	Cappellacci di zucca ferraresi	IGP - Reg. (UE) n. 164/16 del 28 gennaio 2016	8

*Categorie: (1) Formaggi, (2) Carni, (3) Prodotti a base di carne, (4) Pesci e crostacei, (5)Altri prodotti animali (uova, miele, latticini), (6) Oli e materie grasse, (7) Frutta, verdura e cereali, (8) Pasticceria, dolciumi, ecc., (9) Bevande (tranne il vino), (10) Altri prodotti (spezie…).
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

compensazione di un lieve calo generalizzato delle imprese storiche contrastato dall'incremento delle denominazioni registrate. L'andamento negli ultimi 5 anni del numero delle imprese per categoria produttiva, è riportata nella tabella 11.20; è evidente una sostanziale tenuta del numero delle imprese della mag-

Tabella 11.20 - Numero imprese emiliano-romagnole per categorie DOP-IGP andamento 2009-2014

Categorie	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013**	*2014*
Aceti diversi dagli aceti di vino	429	452	467	501	465	507
Carni	482	414	413	398	397	402
Formaggi	3.894	3.791	3.756	3.772	3518	3643
Oli e grassi	212	188	218	228	214	236
Ortofrutticoli e cereali	902	747	331	228	821	902
Preparazioni di carni	1.022	907	915	905	814	790
Prodotti di panetteria	0	5	5	2	2	22
Totale	**6.941**	**6.504**	**6.105**	**6.034**	**6.231**	**6.502**

* Il dato relativo al 2013 è stato oggetto di ricalcolo a seguito dell'aggiornamento dei dati successivo alla pubblicazione
Fonte: Regione Emilia-Romagna. Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

gioranza dei settori produttivi e un lieve calo nel settore della preparazione di carni (prosciutti, salumi). Nella lettura dei dati occorre tener presente che una stessa impresa può fa parte di più filiere produttive e pertanto può essere conteggiata più volte.

Riguardo alla programmazione produttiva, elemento strategico per le DOP dei formaggi a lunga stagionatura e dei prosciutti, il 2015 ha visto completare il quadro amministrativo che ha permesso l'approvazione del piano per la regolazione dell'offerta del prosciutto di Parma.

L'elenco dei "prodotti tradizionali" è stato interessato da un notevole incremento. La lista (disponibile sul sito: www.agricoltura.regione.emilia-romagna.it) comprende, per la nostra regione, 387 denominazioni di cui ne indica il territorio di provenienza (provincia o Città metropolitana). Si tenta, in questo modo, di valorizzare le denominazioni legate al territorio secondo aspetti culturali, identità locali e metodi produttivi che devono avere alle loro spalle almeno 25 anni di storia documentata. Questa lista, che non ha un valore intrinseco di protezione, oltre a costituire un "inventario" in vista di possibili registrazioni future, permette di entrare a far parte dei prodotti disponibili presso gli agriturismi.

La possibilità di valorizzazione rappresentata dal Sistema di Qualità Nazionale per la zootecnia, che rientra nel più ampio ambito dei SQN, non ha potuto svilupparsi nel modo migliore. Mentre la carne di vitellone e scottona alimentati a cereali ha ottenuto l'approvazione comunitaria, altre produzioni che potrebbero giovarsi del riconoscimento come SQN, in particolare suino,

uova e coniglio, sono state penalizzate da una sorta di inerzia ministeriale e da contrasti all'interno della filiera. Malgrado l'impegno dei produttori e la costante sollecitazione delle Regioni più interessate, infatti, non è stato possibile ottenere un esame adeguato, secondo le regole istitutive del SQN, che potesse portare al riconoscimento almeno in ambito nazionale.

Resta al palo anche l'ipotesi di normativa nazionale per regolare l'indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna", istituita dal Regolamento n. 1151/2012. Sembra allontanarsi la possibilità di utilizzare in modo conveniente questa dichiarativa, che potrebbe rappresentare una buona strada per valorizzare le produzioni di montagna, realizzate in ambienti sicuramente più difficili che incontrano ostacoli e conseguenti incrementi dei costi al momento della produzione, facendo risaltare la provenienza da luoghi in genere considerati sani e incontaminati. Oggi, comunque, i produttori possono già utilizzare sotto la propria responsabilità, direttamente in etichetta, l'indicazione "Prodotto di montagna", garantendo in autonomia il rispetto delle indicazioni del Regolamento n. 1151/2012; il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha anzi avviato un progetto tramite il quale sviluppare un sistema interno di garanzie al consumatore per una corretta etichettatura del prodotto di montagna.

11.6.5. La vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate

Le produzioni agro-alimentari regolamentate hanno specifici standard produttivi indirizzati in genere a garantirne determinate caratteristiche qualitative intrinseche o processi produttivi atti a garantire un beneficio ambientale od anche il rispetto della tradizione; si tratta delle produzioni tipiche ad indicazione di origine[(2)] e i prodotti da agricoltura biologica. L'adozione di questi speciali disciplinari di produzione è di tipo volontario da parte delle aziende della filiera agro-alimentare: il rispetto dello standard produttivo, stabilito con i disciplinari ed i Regolamenti UE, è oggetto di specifici controlli, che si aggiungono alla verifica dell'applicazione delle norme igieniche di produzione di tipo cogente. Il controllo e la certificazione sono svolti da strutture di controllo (Organismi di Controllo privati - OdC o autorità pubbliche - AP), appositamente delegate ed autorizzate dallo Stato. Le autorità pubbliche competenti, Ministero delle Politiche agricole per lo Stato e Assessorati Agricoltura per le Regioni, svolgono audit di vigilanza su queste strutture allo scopo di verificare l'effi-

---

2 Reg. (UE) n. 834/2007 per l'agricoltura biologica; Reg. (UE) n. 1151/2012 per le produzioni tipiche agro-alimentari STG, DOP e IGP; Reg. (UE) n. 1308/2013 per le produzioni tipiche dei vini. A seguito della modifica del Reg. (UE) n. 1760/2000, l'etichettatura facoltativa delle carni bovine non è più annoverabile fra le produzioni regolamentate.

cacia del sistema di controllo e di dare garanzie sulla imparzialità da parte delle strutture di controllo nell'applicazione dei specifici piani di controllo approvati dal Ministero.

Data la diversità e la complessità dei sistemi di controllo dei settori regolamentati, anche per la particolare organizzazione e distribuzione territoriale, la vigilanza viene svolta dalle Autorità Competenti italiane in collaborazione e coordinamento fra loro. In questo senso opera il Comitato nazionale Vigilanza (CNV) istituito con il D. M. 16 febbraio 2012 presso il Ministero delle Politiche agricole, con i rappresentanti di tutte la Autorità Competenti. Dal 2012 in regione Emilia-Romagna l'attività ispettiva regionale ogni anno è programmata sulla base della classificazione del rischio di ciascuna struttura di controllo e coordinata con la programmazione delle altre Autorità Competenti.

In aggiunta agli audit ispettivi in loco la vigilanza si effettua anche attraverso lo studio e l'analisi dei documenti derivanti dall'attività di controllo svolta dalle strutture delegate.

Nell'anno 2015 nella nostra regione hanno operato le seguenti strutture di controllo:

- AGRICOLTURA BIOLOGICA: 11 organismi di controllo per circa 4.165 imprese nel settore dell'agricoltura biologica (al 31/12/2015);
- DOP e IGP alimentari: 13 organismi di controllo (11 privati e 2 autorità pubbliche designate) per 42 disciplinari di produzioni tipiche DOP e IGP alimentari per circa 6.502 imprese alimentari;
- DOP e IGP vino: 1 organismo di controllo articolato in 5 sedi operative territoriali, per i 21 disciplinari vitivinicoli DOP (DOC e DOCG) e i 9 IGP (IGT) per circa 11.500 attività imprenditoriali (di cui circa 9.000 viticoltori).

Nel 2015 gli 11 OdC dell'agricoltura biologica operanti in regione (il 94% degli operatori è controllato da soli 4 OdC) durante lo svolgimento dei controlli per verificare la conformità dei processi di produzione al Regolamento n. 834/2007 hanno adottato 125 provvedimenti nei confronti degli operatori (in linea con l'andamento del 2014 dove erano 117). Quasi un terzo dei provvedimenti ha riguardato aziende di trasformazione e commercio; la maggioranza delle NC è stata rilevata nella fase di produzione primaria (aziende di coltivazione ed allevamenti). Tali provvedimenti hanno determinato: 63 soppressioni delle indicazioni con il metodo biologico sul prodotto finale (sono state 51 nel 2014); 36 sospensioni della certificazione per l'intera azienda o solo per determinate aree produttive (sono state 31 nel 2014); 26 espulsioni di operatori dal settore biologico (sono state 29 nel 2014). Con una semplice elaborazione possiamo dire che nell'anno 2015 l'indice di fallosità è stato del 3% (in linea con l'anno 2014); cioè per il 3% degli operatori biologici (che sono tutti ogget-

to di almeno una verifica ispettiva annuale) sono state rilevate non conformità nel rispetto del Regolamento. Allo scopo di verificare l'effettiva difettosità nell'applicazione del metodo produttivo, tale dato va altresì decurtato della quota di provvedimenti causati dal mancato pagamento della tariffa di controllo (36), e così facendo la percentuale di fallosità cala al 2,1 %. Nei casi in cui il provvedimento riguarda aspetti sovrapponibili agli impegni a valenza agro-ambientale che sono oggetto di sostegno comunitario del Piano di Sviluppo Rurale per l'agricoltura biologica, essi vengono comunicati all'organismo pagatore AGREA affinché possano essere applicate le previste penalità.

Le 13 strutture di controllo sulle produzioni DOP e IGP alimentari dell'Emilia-Romagna, svolgono i controlli sulla conformità dei processi di produzione ai disciplinari e i controlli di conformità sui relativi lotti di prodotto. Le non conformità gravi, cioè quelle che cagionano la non certificazione del prodotto e provvedimenti sull'operatore ai sensi del D. Lgs. n. 297/2004, registrate nel 2015 sono state 25 (in linea con gli anni passati): 1/3 di esse sono state applicate ad imprese del settore primario (allevamenti), la restante parte ha riguardato difetti riscontrati nella fase di trasformazione delle materie prime (produzione di formaggi e salumi). In considerazione del fatto che sono ben 6.502 le imprese agro-alimentari che partecipano alle filiere produttive delle DOP e IGP, e che i piani di controllo prevedono per le aziende di trasformazione frequenze ispettive attorno al 100% annui, l'indice di fallosità in questo settore è trascurabile.

Per quanto attiene il controllo sulla filiera regionale DOP e IGP vitivinicola l'organismo di controllo operativo in regione ha rilevato 127 non conformità (equamente divise fra NC gravi ed NC lievi); per il 95% di queste si tratta di rilievi riscontrati presso i viticoltori ed in particolare legati ad aspetti di tipo documentale seppur sostanziale. Il dato è rilevante se si considera che in questo caso la frequenza ispettiva in campagna non raggiunge il 10% annuo dei viticoltori della filiera.

L'analisi dei dati relativi all'attività di controllo svolta dalla strutture autorizzate fornisce anche le informazioni necessarie per lo svolgimento della vigilanza di tipo ispettiva. A completamento del progetto di collaborazione e coordinamento con l'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità e la Repressione delle Frodi delle produzioni agro-alimentari (ICQRF), in particolare con l'ufficio di Bologna, nel 2015 la Regione Emilia-Romagna ha attuato un programma di vigilanza ispettivo coordinato e condiviso con le altre autorità competenti, così come previsto anche dal D. M. del 16 febbraio 2012: in particolare sono stati concordati i calendari delle visite ispettive con una razionalizzazione e ripartizione del lavoro tra le due autorità, attraverso anche l'uniformazione delle modalità di svolgimento delle ispezioni.

A seguito della ripartizione dell'attività, nel 2015 l'unità di vigilanza regionale ha svolto per quanto attiene l'agricoltura biologica 2 audit office presso le sedi di due OdC (sui 4 Organismi che controllano il 94% degli operatori biologici del nostro territorio). In collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato sono state inoltre realizzate 15 ispezioni dirette su altrettante aziende agricole biologiche. L'attività di vigilanza sulle strutture autorizzate al controllo sulle produzioni DOP e IGP della regione si è svolta anche attraverso l'effettuazione di 3 audit presso le sedi di 3 OdC (su 13 strutture di controllo in totale) operanti sulle più importanti DO e IG regionali. Nel 2015 è stata svolta, in questo caso congiuntamente all'Ufficio ICQRF di Bologna, anche l'attività di vigilanza sull'unico OdC che certifica le produzioni vitivinicole DOC/DOCG e IGT in Emilia-Romagna, attraverso un audit office e 24 controlli sugli operatori.

I rilievi che emergono durante l'attività di vigilanza sulle strutture di controllo possono avere conseguenze diverse. La totalità dei rilievi viene contestata alle strutture attraverso formali richieste di azione correttiva (RAC) delle loro modalità operative affinché le non conformità riscontrate non si verifichino più. Nel complesso sono state contestate:

- n. 10 RAC per altrettanti rilievi agli organismi di controllo del biologico; 7 rilevate durante gli audit e 3 attraverso la vigilanza documentale. Le criticità più riscontrate sono dovute a carenze/omissioni nell'applicazione operativa delle procedure previste dal piano di controllo e/o altri documenti organizzativi senza ricadute sulle certificazioni di conformità da essi rilasciate.
- n. 5 RAC per altrettanti rilievi alle strutture di controllo dei DOP e IGP alimentari, di cui 3 rilevate durante gli audit e 2 attraverso la vigilanza documentale.
- n. 14 RAC per altrettanti rilievi alla struttura di controllo dei DOP e IGP vini, di cui 11 rilevate durante l'audit office e 3 durante gli audit review presso gli operatori.

Fatta salva una sostanziale adeguatezza dei sistemi di controllo testati, i rilievi fatti agli OdC mettono in luce livelli diversi di criticità fra i tre settori, che d'altra parte presentano sistemi di controllo con peculiarità specifiche. Di fronte ad una generale difficoltà a raggiungere un'applicazione solida e certa delle procedure di controllo, sia a livello di ispezione in campo sia nell'attività d'ufficio di valutazione dei rilievi emersi durante le ispezioni, è possibile rilevare che le strutture di controllo operative sulle DOP e IGP evidenzino minore esperienza nella gestione dei flussi documentali all'interno delle loro organizzazioni. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che gli OdC dell'agricoltura biologica si sono accreditati per la Norma 45011 (ora ISO 17065) 10 anni prima

rispetto al momento in cui l'accreditamento è diventato obbligatorio da Regolamenti UE (2010). Non sono stati rilevati indizi relativi ad una gestione fraudolenta dell'attività di controllo e di certificazione dei prodotti e d'altra parte nel corso del 2015, per la prima volta dopo anni, il settore non è stato interessato da problemi di questo tipo. Nel 2015 non sono stati comminati provvedimenti di diffida a livello regionale per gli OdC dell'agricoltura biologica, ai sensi della L. R. n. 28/97.

Inoltre, in collaborazione con il MIPAAF, Accredia ed altri stakeholder gli uffici regionali contribuiscono all'aggiornamento dei criteri per la classificazione del rischio delle aziende biologiche.

La Regione inoltre partecipa attivamente al Comitato nazionale Vigilanza (CNV) istituito con il D. M. 16 febbraio 2012 presso il Ministero delle Politiche agricole, con i rappresentanti di tutte la Autorità Competenti. L'attività di collaborazione e coordinamento fra le autorità competenti per il controllo ufficiale ha trovato un ulteriore consolidamento con l'approvazione di un programma di lavoro condiviso fra tutte le Regioni ed il Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali.

Il coordinamento con gli altri organi di controllo ufficiale non agricoli è proseguito con i Servizi sanitari preposti a livello regionale grazie a collaborazioni instaurate per diverse attività, anche in considerazione del fatto che il Piano Nazionale Integrato dei controlli, in applicazione del Reg. (CE) 882/2004, per il triennio 2015-2018 ha tra i propri focus la produzione di alimenti biologici. Tra le attività, la partecipazione a un gruppo di lavoro dedicato specificatamente all'etichettatura dei prodotti alimentari.

11.6.6. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità

Il 2015 è stato l'anno dell'EXPO di Milano, che si è aperto il 1° maggio catalizzando la maggioranza delle azioni di promozione delle produzioni a qualità regolamentata realizzate dal nostro Assessorato. Il tema *"Nutrire il pianeta – Energia per la vita"* era infatti di stretta pertinenza per il settore agro-alimentare. In preparazione della settimana di protagonismo della Regione Emilia-Romagna all'Esposizione Universale (18-24 settembre) si è realizzato un evento di grande rilevanza mediatica, *"Emilia-Romagna in Viaggio verso EXPO"*, in collaborazione con CheftoChef emiliaromagnacuochi, l'associazione che raggruppa i migliori chef regionali oltre ad alcune delle aziende più rappresentative del settore agro-alimentare regionale. Un Viaggio itinerante, da Rimini a Milano, con ben 34 eventi enogastronomici realizzati su tre fantastiche vie: le *Cene Stellate* in motonave sulle Vie d'Acqua (Mare Adriatico e Fiume Po), lo *Street Food d'Autore* sulle piazze della Via Emilia e

le *Cene in alta quota* nei rifugi dell'Alta Via dei Parchi. Si rimanda la relazione sul Viaggio al capitolo 14.

E' proseguito il lavoro di valorizzazione del turismo enogastronomico di qualità nell'ambito del *Progetto Deliziando* in collaborazione con APT Servizi e Unioncamere Emilia-Romagna. Si sono realizzati ben 84 pacchetti turistici con il coinvolgimento di 15 Club di Prodotto regionali. Le aziende fornitrici di servizi legati all'accoglienza (posti letto), alla ristorazione e alla produzione (aziende produttrici di prodotti e vini a qualità regolamentata regionali), sono state selezionate tra quelle iscritte alla banca dati del progetto, realizzata a seguito degli incontri tenutisi l'anno scorso presso le Camere di commercio provinciali e metropolitana di Bologna. Ricordiamo che gli obiettivi del progetto sono quelli di rafforzare la promozione della filiera agro-alimentare regionale, con priorità al mercato estero e con un approccio integrato al settore turistico. Di fatto ci si propone di potenziare la valorizzazione del marketing territoriale creando le necessarie sinergie tra operatori privati e pubblici. Il brand "Via Emilia" viene assunto come filo conduttore per lo sviluppo di nuovi prodotti turistici orientati ad una domanda internazionale di alta qualità e definiti attraverso specifici disciplinari condivisi con APT Servizi e sottoscritti dai Club di Prodotto interessati. Nel 2015 si sono organizzati due workshop b2b all'estero, Londra e Francoforte rispettivamente il 4 e 24 giugno. Si è inoltre realizzata la prima edizione di "GOOD", il workshop internazionale b2b dedicato al turismo enogastronomico promosso da APT Servizi, in collaborazione con l'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e con Unioncamere Emilia-Romagna, con il patrocinio di Provincia di Parma, Comune di Parma, Comune di Colorno e Comune di Modena, con l'organizzazione tecnica di Tourist Trend. Venerdì 16 ottobre, presso la Reggia di Colorno (PR), già sede della prestigiosa Scuola Internazionale di Cucina ALMA, si è svolta un'intera giornata di workshop durante il quale 50 tour operator esteri hanno incontrato 70 seller italiani con oltre 1.500 appuntamenti realizzati. Sabato 17 e domenica 18 ottobre i tour operator esteri hanno preso parte a quattro educational tour organizzati, da Piacenza a Rimini, alla scoperta del patrimonio più autentico dei sapori dell'Emilia-Romagna. Oltre alle suddette azioni di promozione del turismo enogastronomico, il *Progetto Deliziando* ha proseguito il suo lavoro di aiuto all'internazionalizzazione delle PMI e micro imprese produttrici delle eccellenze dell'agro-alimentare regionale. Di seguito si riportano le più importanti e per l'approfondimento si rimanda al capitolo 8 "Gli scambi con l'estero".

Infine la consueta partecipazione dell'Assessorato alle fiere di settore e altre importanti azioni di promozione delle produzioni a qualità regolamentata in Italia. Le denominazioni d'origine, a fine 2015, sono diventate 42 con la pub-

blicazione in data 24 novembre 2015 dell'IGP Pampapato o Pampepato di Ferrara. Attualmente assommano a 43 con l'IGP dei Cappellacci Ferraresi pubblicata il 16 gennaio 2016.

Le risorse impiegate per la promozione nel corso del 2015 sono state pari a poco meno di 400.000 euro: 100.000 euro per le azioni all'estero del *Progetto Deliziando* e altri 300.000 euro per le azioni in Italia.

La promozione all'estero: il progetto Deliziando

Il *Progetto Deliziando* è organizzato dall'Assessorato Agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna e il sistema camerale regionale. Nel 2015, tra marzo e dicembre, si sono realizzate 12 attività promo-commerciali, 3 all'estero e 9 in Italia. Per il settore agro-alimentare si sono coinvolte 128 aziende, 46 compratori esteri e si sono realizzati ben 524 incontri b2b. Per il settore turistico enogastronomico sono stati coinvolti 57 tour operator esteri e 15 Club di Prodotto regionali, realizzando 281 incontri b2b. Le azioni realizzate sono state le seguenti: il 23 marzo 2015, incoming in Emilia-Romagna di 30 buyer esteri del settore vino presso il padiglione Emilia-Romagna a Vinitaly; il 29 giugno 2015 presso Fiere di Parma, incoming in Emilia-Romagna di 16 buyer esteri settore food. Nella giornata successiva si sono realizzati alcuni eductour con visite ad alcune aziende emiliano-romagnole e successivamente si è organizzata una giornata di visita a EXPO Milano in co-marketing con Fiere di Parma; dal 10 al 18 aprile, eductour dedicato a 12 top seller canadesi in collaborazione con la CCIE di Montréal, APT Servizi ed il tour operator canadese Tour Chanteclerc. Nel successivo mese di novembre si è poi realizzata una giornata di informazione/formazione per la rete delle agenzie viaggio canadesi di riferimento; dall'11 al 14 settembre si è organizzato un eductour in Emilia-Romagna dedicato a 11 food & wine blogger e 10 reporter esteri da Canada, Cina, Brasile, USA, Vietnam ed Europa (Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Regno Unito, Svezia); nella giornata del 4 giugno, presso il Melìa White House Hotel di Londra, si è realizzato un workshop dedicato al turismo enogastronomico di qualità, durante il quale 15 T.O. britannici e 13 Club di Prodotto regionali, hanno realizzato ben 75 incontri b2b. A seguire una degustazione guidata dei prodotti e vini regionali, al quale è stata invita la stampa britannica; il 24 giugno a Francoforte, presso "InCantina" di Enoteca Regionale si è realizzato un workshop dedicato al turismo enogastronomico di qualità, durante il quale 15 T.O. tedeschi e 13 Club di Prodotto regionali hanno tenuto 85 incontri b2b. A seguire la degustazione guidata realizzata con il medesimo format utilizzato a Londra; dal 10 al 14 ottobre a Colonia, si è organizzato uno spazio

espositivo di 66 mq alla 33^ manifestazione internazionale "ANUGA", nel quale hanno esposto i loro prodotti 9 aziende regionali. La Fiera di Colonia è l'evento mondiale biennale per i settori dell'alimentazione e bevande. L'edizione 2015 ha battuto il record di presenze: 160.000 operatori provenienti da circa 192 Paesi e 7mila espositori da 108 Paesi su una superficie espositiva lorda di 284.000 metri quadrati. Da marzo a dicembre, a supporto dell'attività legate al turismo enogastronomico, si è realizzata una promozione allo scopo di favorire l'inserimento di nuove aziende nella banca dati ad esse dedicata, nei diversi momenti di educational tour sul territorio. E' stata inoltre confermata la partecipazione al progetto di 15 Club di Prodotto specializzati in enogastronomia, due in più dell'anno scorso; da marzo a novembre si è effettuata un'attività di promozione del portale specifico per Canada e USA "Wine and Travel Italy" con specifici eventi nei due paesi. Sono stati coinvolti ulteriori partner istituzionali ed è stata predisposta la proposta di coinvolgimento delle cantine regionali.

La promozione in Italia

Come anticipato, il 2015 è stato caratterizzato dall'Esposizione Universale EXPO 2015 e molte delle iniziative sono state organizzate come prologo o come continuazione dell'iniziativa milanese, riprendendone quindi parte dei contenuti. Oltre alla suddetta iniziativa *"Emilia-Romagna in Viaggio verso EXPO"* sono state realizzate oltre una decina di azioni delle quali le più significative sono state le seguenti: lunedì 20 aprile *"Centomani di questa terra"* il tradizionale appuntamento con la ristorazione regionale di qualità organizzato dall'Associazione CheftoChef presso l'Antica Corte Pallavicina di Polesine Parmense (PR). Per la quarta edizione, presenti oltre 50 chef protagonisti di altrettanti show cooking, forum di approfondimento e mercato delle eccellenze enogastronomiche dell'Emilia-Romagna; dal 20 al 26 agosto la presenza dell'Assessorato Agricoltura al Meeting di Rimini, con l'allestimento di uno stand in collaborazione con APT Servizi e il famoso brindisi a base di Lambrusco di Sorbara tra il Presidente Renzi e il Presidente Bonaccini; dal 12 al 15 settembre, l'allestimento dello stand regionale al SANA di Bologna. In questo abituale appuntamento si è messo in scena un ricco calendario di iniziative rivolte al pubblico del biologico e naturale presente in fiera; dal 10 al 18 di settembre, durante il Salone del Camper presso la Fiera di Parma, l'allestimento di uno stand destinato alla promozione del Festival del Prosciutto di Parma (Langhirano, 5-20 settembre) rivolto ai giornalisti e al pubblico del settore del campeggio motorizzato; dal 23 al 25 settembre un altro storico appuntamento, per la prima volta nella prestigiosa cornice della Fiera di Rimini, con

l'allestimento e l'animazione dello stand istituzionale al MACFRUT, la fiera della meccanizzazione e delle buone pratiche in agricoltura.

Anche quest'anno l'attenzione dell'Assessorato Agricoltura e stata soprattutto verso gli studenti dell'ultimo biennio degli istituti agrari regionali; dal 15 al 18 di ottobre si è tenuta a Bologna la terza edizione di Mortadella Bò, con la consacrazione di questo evento di promozione del salume che nel mondo prende nome dalla capitale della Regione. Anche per il 2015 l'Assessorato Agricoltura ha condiviso la realizzazione dei programmi promozionali della Mortadella Bologna IGP e degli altri prodotti a qualità regolamentata regionali nelle aree ristoro e nelle aree laboratorio, allestite a Palazzo Re Enzo e nel centro di Bologna. Consolidato anche il format vincente del Teatro dei Cuochi, che ha visto i nomi di chef illustri provenienti da tutta Italia ospitati nei migliori ristoranti di Bologna; dal 21 al 23 novembre, sempre nel magnifico palazzo medioevale di Re Enzo, si è svolta la terza edizione bolognese di *Enologica*, organizzata dall'Enoteca Regionale Emilia-Romagna, con il contributo dell'Assessorato Agricoltura. L'edizione di quest'anno, ha visto il consolidamento di oltre 5.000 presenze ed è stata caratterizzata, oltre che dalla presenza di circa 120 cantine, dalla pubblicazione delle carte dei Tarocchi Bolognesi personalizzati con le immagini dei principali prodotti e vini regionali, splendidamente illustrati dalla pittrice Francesca Ballarini; dal 4 al 6 dicembre a Modena, nell'ambito della 5ª Festa dello Zampone Modena IGP e Cotechino Modena IGP, si è svolta la Seconda edizione del concorso per gli chef del domani, la competizione dedicata a scuole e istituti alberghieri di tutta Italia, che ha visto ancora la partecipazione dello chef stellato Massimo Bottura, nella veste di giudice della gara; dal mese di ottobre si è collaborato alla realizzazione del calendario delle iniziative di promozione delle produzioni a denominazione d'origine presso CasArtusi, la splendida scuola di cucina anche sede del museo dedicato alla vita e alle opere di Pellegrino Artusi; ed infine segnaliamo la realizzazione della APP *"Via Emilia Food&Wine"* di APT Servizi Emilia-Romagna, in collaborazione con gli Assessorati Agricoltura e Turismo della Regione Emilia-Romagna, Unioncamere, Enoteca regionale e AIS Emilia e Romagna. Si tratta di un nuovo strumento in doppia lingua (italiano ed inglese) di promozione del territorio emiliano-romagnolo in chiave enogastronomica, turistica e culturale. La presentazione ufficiale di questo innovativo strumento di promozione, sarà durante l'edizione 2016 del Vinitaly a Verona.

11.6.7. Educazione ai consumi agro-alimentari e fattorie didattiche

Nel corso del 2015, anche in vista di EXPO, l'attività si è concentrata sulla produzione di materiali informativi ed educativi. Non sono mancati gli appun-

tamenti rivolti al grande pubblico, come *Fattorie Aperte* e la *Giornata dell'Alimentazione in fattoria.* Si è inoltre concretizzata la collaborazione con IBACN – Istituto Beni culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna per il concorso *Io amo i beni culturali,* ed è proseguita l'attività di coordinamento della rete delle *Fattorie Didattiche* e del servizio *Mense bio*.

Materiali informativi e didattici

Per le scuole primarie è stato realizzato il gioco didattico digitale *Food explorer,* con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei prodotti tipici locali e la consapevolezza alimentare; il gioco è stato presentato ad EXPO nel mese di settembre. Per le scuole secondarie, nell'ambito della collaborazione con IBACN, è stato realizzato il volume *Raccontami il territorio,* che presenta i progetti vincitori della quarta edizione del concorso "Io amo i beni culturali", volti a promuovere il patrimonio agro-alimentare regionale. E' stata inoltre realizzata la pubblicazione *Un viaggio alla scoperta delle fattorie didattiche dell'Emilia-Romagna*.

Fattorie Aperte e Giornata dell'Alimentazione in fattoria

Nelle domeniche 17, 24, 31 maggio e 7 giugno si è svolta la diciassettesima edizione di *Fattorie Aperte*, caratterizzata dalla partecipazione di 169 realtà, tra fattorie didattiche, aziende agricole, musei del gusto e del mondo rurale, e dalla presenza di circa 21.000 visitatori. Il 18 ottobre si è svolta la *Giornata dell'Alimentazione in fattoria*, giunta alla quinta edizione. All'iniziativa hanno aderito 70 realtà agricole e 4.000 visitatori.

Fattorie didattiche

È proseguita l'attività di coordinamento delle imprese agricole iscritte all'elenco regionale delle fattorie didattiche, che ogni anno registra nuove iscrizioni (377 imprese al 30/06/2015, dati RER). EXPO 2015 è stata l'occasione per condividere con le altre regioni un percorso di riconoscimento a livello nazionale di queste realtà, con la sottoscrizione del documento *Carta delle Regioni per le fattorie didattiche*. Nel secondo semestre dell'anno si è lavorato alla predisposizione di una operazione da inserire all'interno del PSR per supportare le fattorie didattiche che intendono aggregarsi per competere nell'ambito dell'erogazione di servizi multifunzionali alla collettività.

Io amo i beni culturali

Nel corso del 2015 si è concretizzata la collaborazione tra Direzione Generale Agricoltura e IBACN per la quarta edizione del concorso "Io amo i beni

culturali", con l'obiettivo di valorizzare i progetti presentati da scuole secondarie, musei e archivi riguardanti il mondo rurale e i prodotti agro-alimentari regionali. Oltre al volume citato, nel mese di novembre, presso la sede della Regione, è stato organizzato un seminario per le scuole relativo alla presentazione dei progetti vincitori con allestimento di un punto informativo sui progetti di educazione alimentare e un'iniziativa di degustazione di prodotti tipici regionali. E' stata avviata la collaborazione per la quinta edizione del concorso.

Agricoltura biologica e ristorazione collettiva pubblica

Nel 2015 è proseguita l'attività di AIAB Emilia-Romagna nell'ambito del progetto *Mense bio*, che mette in collegamento le imprese agricole biologiche con la ristorazione collettiva pubblica, al fine di incrementare la diffusione del prodotto biologico attraverso questo canale di distribuzione.

Si è collaborato con l'Agenzia regionale degli acquisti - Intercent.ER per la definizione dei requisiti delle derrate alimentari da inserire in una convenzione da proporre agli enti gestori di servizi di mensa collettiva pubblica, il cui bando è stato pubblicato nel mese di novembre.

11.7 Agrobiodiversità e cultura rurale

Con l'intento di salvaguardare l'agrobiodiversità regionale, è stato attivato un bando della Misura 10.1 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 che prevede l'Operazione 10.1.05 "**biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica**" con l'obiettivo di dare un sostegno agli allevatori che si impegnano a mantenere per 5 anni razze locali minacciate di abbandono iscritte a Libri genealogici e/o Registri anagrafici ed al **Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche autoctone**. Sul bando, attivato nel 2015 e scaduto il 22 febbraio 2016, sono state presentate domande per un totale di oltre 1,2 milioni di euro su un ammontare di circa 1,7 milioni.

Per la promozione dell'agrobiodiversità e della cultura rurale, nel 2015, è proseguita la collaborazione iniziata nel 2014 con **Radio Emilia-Romagna**, l'emittente realizzata dall'Agenzia Informazione e Comunicazione della Giunta regionale che trasmette esclusivamente sul web e in modalità podcasting alla pagina www.radioemiliaromagna.it, per la produzione di una rubrica dedicata alla agrobiodiversità e cultura rurale dal titolo "**Mani di Questa Terra"**. **In particolare**, da gennaio a settembre 2015 sono state realizzate otto puntate sui temi riguardanti il territorio rurale, l'agricoltura e i prodotti tipici attraverso

interviste condotte ad agricoltori, tecnici del settore, **produttori**, **custodi** di agrobiodiversità, **chef**, **guide** turistiche e **operatori dei musei** del mondo rurale.

In particolare, i temi trattati hanno riguardato alcune produzioni ottenute dalle oltre 140 razze e varietà iscritte al Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche autoctone, come ad esempio le razze bovine recuperate nel modenese per la produzione di Parmigiano Reggiano. Alcune puntate sono state dedicate ai **Musei del gusto e del mondo rurale**, come l'appena restaurato MusET di San Pancrazio (RA), e ai **Giardini della biodiversità**, come il Parco di Villa Ghigi a Bologna e ai suoi fruttiferi antichi. Inoltre, le trasmissioni hanno dato risalto ad eventi di promozione dell'enogastronomia e della cultura rurale sul territorio regionale e, inevitabilmente, alla partecipazione della Regione a EXPO Milano 2015.

La promozione della cultura rurale è stata, infatti, uno dei fili conduttori anche dei temi trattati ad EXPO dalla Regione Emilia-Romagna, in linea con il tema conduttore dell'esposizione universale: *Nutrire il pianeta, energia per la vita*. Molti musei e associazioni culturali hanno trovato, in particolare, spazio e opportunità di animazione nella **Piazzetta** della Regione Emilia-Romagna, uno dei luoghi di maggiore visibilità di Padiglione Italia.

Mediante un grande *touch wall* posizionato nella Piazzetta, i visitatori potevano approfondire i temi della biodiversità e della cultura rurale attraverso punti d'interesse "cliccabili" con testi in italiano e inglese e gallerie fotografiche dedicate.

Nel 2015 è stato approfondita la storia del cooperativismo in Emilia-Romagna attraverso la costituzione di un tavolo dove erano rappresentate le principali associazioni regionali di cooperative del mondo agricolo. Il lavoro di sintesi storica, che ha portato anche alla pubblicazione di un volume dal titolo "**La cooperazione agro-alimentare in Emilia-Romagna: una storia di successo, un futuro di sfide**", è stato condotto da Giulia Bertagnoni, docente di storia della cooperazione dell'Università di Bologna. Alla ricerca storica e iconografica hanno collaborato Confcooperative Emilia-Romagna, Legacoop Emilia-Romagna, Nomisma e vari archivi, biblioteche e musei della regione.

Il volume nella prima parte racconta le radici identitarie della cooperazione agricola regionale, l'evoluzione attraverso le cooperative bracciantili e l'introduzione di nuove colture fino all'intensificarsi dei rapporti con l'industria e la commercializzazione. Nella seconda parte illustra il mondo della cooperazione nel secondo dopoguerra e il processo di aggregazione che ha permesso ai piccoli produttori di acquisire, col tempo, maggiori capacità competitive sul mercato. La terza parte ricostruisce, con esempi concreti, le caratteristiche delle principali filiere agricole regionali e i percorsi di sviluppo in-

trapresi: la valorizzazione delle produzioni locali, la tracciabilità e la sicurezza alimentare. Parimenti evidenzia le problematiche attuali dei vari settori e le sfide per mantenere le produzioni competitive sui mercati globali. Nella quarta parte, infine, i fili della narrazione storica s'intrecciano alle riflessioni condotte dagli attuali cooperatori che, appositamente intervistati, hanno dato interpretazione alle sfide del futuro.

Promosso in collaborazione con l'Alleanza delle cooperative dell'Emilia-Romagna, il volume è stato presentato in un convegno organizzato il 21 settembre 2015 nell'Auditorium di Palazzo Italia ad EXPO, durante il quale è stata ripercorsa la storia della cooperazione agricola emiliano-romagnola, dalle prime associazioni bracciantili dell'800 fino ai grandi gruppi di rilevanza internazionale di oggi. Dal convegno è emerso come il modello cooperativo possa essere considerato uno strumento per creare un'economia più equa, sostenibile e democratica, ma capace anche di innovarsi e di competere su scala globale.

12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione Europea

Gli interventi dell'Unione Europea continuano a rappresentare la principale fonte finanziaria destinata al sostegno e allo sviluppo dell'agricoltura regionale. Nell'esercizio 2015 la quota di finanziamento comunitario sfiora i 425 milioni di euro, a fronte di quasi 438 milioni di euro di aiuto pubblico complessivamente impegnato, compresa le quote di Stato e Regione (tabella 12.1).

Dall'analisi del quadro riepilogativo degli interventi dell'Unione Europea rivolti alle imprese agricole della regione (nel corso del 2015), emerge tuttavia che il 2015 si caratterizza come un anno di transizione tra la nuova e la vecchia programmazione. Infatti, per quanto riguarda gli interventi relativi allo Sviluppo Rurale da un lato, con la chiusura definitiva della vecchia programmazione 2007-2013 e l'avvio della nuova che partirà nel corso del 2016, non sono state di fatto impegnate risorse; dall'altro, con l'applicazione della nuova normativa riguardante la Domanda Unica (vedi il paragrafo 12.2.1 del precedente Rapporto), sono sensibilmente cambiate le modalità di attribuzione dei titoli, con conseguenti effetti sul valore degli aiuti destinati alla nostra regione.

Relativamente agli interventi dello Sviluppo Rurale, in tabella sono riportati i valori di interventi residuali connessi all'attività di Assistenza tecnica della vecchia programmazione 2007-2013 e gli impegni connessi all'emissione dei primi bandi della nuova programmazione 2014-2020. Tali impegni, come si può notare dal valore delle poche Misure avviate (poco più di 20 milioni di euro), non sono significativi e non rappresentano il peso che avranno in futuro gli interventi previsti per il "secondo pilastro" della PAC una volta andati a regime.

Non è quindi rilevante in questa sede un confronto tra gli impegni del vecchio e del nuovo PSR e nemmeno un'analisi, data la situazione particolare, dell'andamento tra interventi riferiti al primo e al secondo pilastro della PAC.

Tabella 12.1 - Quadro degli interventi dell'UE per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna nel 2015 - impegni in migliaia di euro (dati provvisori)

Azione comunitaria	*Numero Domande*	*Quantità (ha, t)*	*Aiuto pubblico*	
			Regione, Stato, UE	*di cui quota UE*
Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013				
Assistenza tecnica (anno 2015)	8	-	2.496,28	1.098,36
Totale Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013			**2.496,28**	**1.098,36**
Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 (valori arrontodati e non definitivi)				
M08. Imboschimenti			950,00	418,00
M10. Agroambiente			12.000,00	5.280,00
M11. Agricoltura biologica			6.500,00	2.860,00
M14. Benessere animale			1.300,00	572,00
Totale Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020			**20.750,00**	**9.130,00**
Premio unico (Reg.(CE) n.639/14)				
Pagamento di base (beneficiari)	49.706	956.694,21	203.834,04	203.834,04
Greening	-	-	97.745,64	97.745,64
Giovani agricoltori (beneficiari)	2.095	-	1.531,72	1.531,72
Pagamenti accoppiati Articolo 52 Reg.1307/2013 (dato non disponibile)	-	-	-	-
Totale Premio Unico	**-**	**-**	**303.111,40**	**303.111,40**
Dispositivi di regolazione dei mercati				
Associazioni produttori ortofrutticoli (Reg.(UE) 1308/2013)	14	-	73.689,11	73.689,11
OCM vitivinicolo (dati riferiti ai pagamenti)	4.359	-	24.650,04	24.650,04
Svincoli ammassi formaggi e carni suine (dato riferito ai pagamenti)	138		2.594,20	2.594,20
Settore avicolo (dato riferito ai pagamenti)	57	-	9.456,59	9.456,59
Altre erogazioni Agrea*	-	-	826,34	826,34
Totale dispositivi di regolazione dei mercati	**-**	**-**	**111.216,28**	**111.216,28**
TOTALE GENERALE			**437.573,96**	**424.556,04**

* include interventi sulla zootecnia, latte alle scuole e miele (dati stimati).
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Risulta invece opportuno effettuare una prima analisi sull'applicazione nel nostro Paese della nuova normativa comunitaria per ciò che concerne i pagamenti diretti e sulle ricadute in termini sia di risorse che di aziende coinvolte in regione Emilia-Romagna.

Dopo che Agea, nel mese di aprile 2016, ha comunicato agli enti pagatori regionali il portafoglio dei titoli definitivi 2015-2020 (con il relativo numero e valore; in estrema sintesi il valore unitario nazionale – VUN – è risultato pari a

217,64 euro/ha) per procedere al saldo dei pagamenti diretti (pagamento di base, *greening* e giovani agricoltori), è possibile fare alcune primissime valutazioni a partire dai dati messi a disposizione da parte di Agrea nel mese di maggio[1]. Al momento di andare in stampa non sono invece ancora disponibili i dati sui pagamenti accoppiati previsti dall'art. 52 del Regolamento 1307/2013. Analizzando gli archivi della Domanda Unica 2015, che contengono i dati analitici delle superfici e del portafoglio titoli, risulta che complessivamente il valore del pagamento di base e del *greening* ammonta, in regione, a poco meno di 302 milioni di euro (contro i 330 milioni dello scorso anno), di cui quasi 204 relativi al pagamento di base e 98 milioni di euro riguardanti il *greening*. Poco più di un milione e mezzo di euro è andato al pagamento per i giovani agricoltori.

I beneficiari dell'intervento sono circa 50 mila dei quali, tuttavia, ben 18.300 circa sono rappresentati dai "piccoli agricoltori", coloro cioè che beneficiano di un importo di aiuto inferiore a 1.250 euro (in ogni caso sotto i 250 euro non si procede al pagamento dell'aiuto), per i quali è stata prevista una procedura semplificata di conferma della propria situazione aziendale. Si stima che a questa tipologia di beneficiari vadano corrisposti complessivamente circa 11 milioni di euro sui 302 totali.

Analizzando infine i dai relativi alla superfici dichiarate in Domanda Unica, risulta che gli ettari su cui sono stati assegnati i titoli sono poco più di 956 mila, a fronte dei 675 mila ettari richiesti a premio lo scorso anno, con un valore approssimativo di aiuto per ettaro pari a circa 315 euro (pagamento base + *greening*) rispetto ai 490 del 2014. Al momento non sono disponibili gli elementi per svolgere un approfondimento a livello territoriale dell'impatto degli aiuti diretti, come è avvenuto nel precedente Rapporto.

Per quanto riguarda infine i dispositivi di regolamentazione dei mercati, nel 2015 sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno gli interventi relativi agli OCM ortofrutta e vitivinicolo, rispettivamente con quasi 74 e 25 milioni di euro di aiuto pubblico (per approfondimenti si rimanda ai successivi paragrafi del Rapporto), mentre sono presenti interventi previsti da appositi regolamenti comunitari per far fronte alle crisi di settore: 2,6 milioni per gli ammassi privati dei formaggi e delle carni suine e quasi 9,5 milioni per il comparto avicolo. In complesso il valore degli aiuti per il sostegno ai mercati previsti dai vari OCM supera i 111 milioni di euro contro i 107 del 2014

[1] I dati relativi ai titoli, così come le altre informazioni utilizzate per la redazione di questo paragrafo, sono stati forniti da Agrea (estrazione archivi del 13 maggio 2016). Alcuni dati devono essere considerati come provvisori, in relazione al completamento dell'iter amministrativo, specie nei casi in cui le pratiche abbiano fatto riscontrare anomalie.

(+ 3,8%).

Un approfondimento dello stato di attuazione al 2015 del PSR 2007-2013 è contenuto nel paragrafo 12.3.1, dove vengono analizzati e valutati i principali obiettivi del Programma relativi a tutto il periodo di programmazione, mentre una puntuale analisi relativa ai pagamenti degli aiuti comunitari effettuati da Agrea alle imprese agricole regionali nel corso dello scorso anno "solare" è contenuta nel paragrafo 12.2.

12.2. I pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura nel 2015

Nel corso dell'anno solare 2015 l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura dell'Emilia-Romagna (AGREA) ha effettuato pagamenti alle imprese agricole regionali per 603 milioni di euro (tabelle 12.2 e 12.3 e figura 12.1).

Rispetto al 2014, le erogazioni appaiono inferiori del 24%. In realtà tale importante scarto rispetto all'anno precedente è dovuto allo slittamento del pagamento del saldo della Domanda Unica 2013, solitamente erogato nel mese di dicembre, al successivo mese di gennaio (2014), a causa del ritardo nell'assegnazione delle risorse finanziarie da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dilatando così in modo "anomalo" il risultato del 2014 e di cui già si dava conto lo scorso anno. Inoltre il 2015 chiude con il mancato pagamento del saldo della Domanda Unica 2015 che avverrà nei primi mesi del 2016, a causa della necessità di ridefinire il valore dei titoli secondo quanto previsto dalla nuova programmazione 2014-2020.

Il 2015 è stato un anno di transizione, come spesso succede con l'inizio delle nuove programmazioni di politica comunitaria. I negoziati dell'Europa dei 25, pur iniziando per tempo, si sono protratti e hanno trovato la loro definizione con i Regolamenti del Consiglio e del Parlamento del 2013, quelli delegati e di esecuzione della Commissione Europea del 2014, per terminare poi con l'emanazione di diversi Decreti Ministeriali del 2015, che hanno riempito gli spazi di flessibilità che la regolamentazione comunitaria aveva lasciato agli Stati Membri.

Per Agrea ha significato predisporre il proprio sistema informatico all'accoglimento delle numerose novità contenute nel nuovo piano colturale, preordinato alle nuove domande di contributo di sostegno al reddito e quelle relative alle cosiddette Misure di "superficie" della nuova programmazione del PSR, e contemporaneamente condurre al traguardo i pagamenti delle domande relative alla campagna 2014 col sistema di premialità della passata programmazione.

Tabella 12.2 - Pagamenti effettuati da AGREA nell'anno solare 2015 in Emilia-Romagna

Settori di intervento	*Nr. Beneficiari*	*Nr. Domande*	*Nr. Pagamenti*	*Contributi erogati*
Aiuti diretti				
Pagamento Unico	**32.255**	**51.124**	**80.318**	**248.433.915**
OCM				
Ortofrutta Fresca	15	71	71	87.055.980
Vitivinicolo	2.275	2.440	2.441	20.547.913
Settore lattiero-caseario	210	1250	1250	2.820.008
Totale Interventi di mercato		**3.761**	**3.762**	**110.423.900**
PSR 2007-2013				
ASSE 1	2.498	3.049	3.140	126.596.461
ASSE 2	12.053	21.603	22.041	61.480.443
ASSE 3	148	406	406	18.814.575
ASSE 4	546	881	960	23.369.320
Misure orizzontali	29	49	49	3.569.995
Totale PSR 2007-2013		**25.988**	**26.596**	**233.830.794**
Altro *	**101**	**102**	**102**	**9.917.956**
Totale Generale	****38.223**	**80.975**	**110.778**	**602.606.565**

(*) Sono compresi 9,5 ml di contributi per "influenza aviaria".
(**) Questo valore non è dato dalla somma dei totali parziali in quanto vi sono beneficiari che hanno presentato più domande.
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Gli oltre 248 milioni di euro di **Pagamento unico** (tabella 12.2) sono costituiti dal pagamento di 84,5 milioni di saldo della Domanda Unica 2014, di cui 57,9 milioni per l'art. 68 ovvero premi accoppiati per produzioni di qualità, 18,4 milioni per concludere il pagamento dei titoli e 8,2 milioni di restituzione della disciplina finanziaria trattenuta nella campagna 2013. Nell'ambito dell'art. 68 la parte più consistente è costituita dal contributo sui premi pagati per assicurare il raccolto di oltre 10.300 aziende. Si tratta complessivamente di 48,6 milioni, di cui oltre 32 milioni a carico dello Stato erogati nel corso nell'anno. Seguono i contributi per la qualità del latte, che sfiorano i 5 milioni a favore di oltre 1.400 beneficiari, quelli per la qualità delle carni grazie ai quali sono stati erogati 2,4 milioni a favore di 530 beneficiari, mentre per la qualità della patata, contributo introdotto per la prima volta, sono stati erogati 1,3 milioni a favore di 274 aziende. Prima della conclusione dell'esercizio 2015 (15 ottobre 2015) ai produttori è stata restituita quella quota di "disciplina finanziaria" trattenuta nella campagna 2013 in applicazione dell'art. 11 del

Tabella 12.3 - Pagamenti per provincia effettuati da AGREA nell'anno solare 2015

Provincia	*Nr. Domande*	*Nr. Beneficiari*	*Nr. Pagamenti*	*Contributi erogati*
Bologna	11.844	5.927	15.220	108.452.696
Forlì-Cesena	7.503	3.470	10.316	59.874.715
Ferrara	10.989	5.465	19.489	89.146.637
Modena	11.158	5.008	14.477	81.349.201
Piacenza	7.893	3.436	9.956	56.712.288
Parma	9.065	4.146	10.583	56.953.505
Ravenna	10.308	5.253	16.314	70.016.146
Reggio Emilia	8.693	3.780	10.170	52.920.361
Rimini	2.146	1.074	2.373	11.830.626
Fuori Regione	1.376	664	1.880	15.350.389
Totale	**80.975**	**38.223**	**110.778**	**602.606.565**

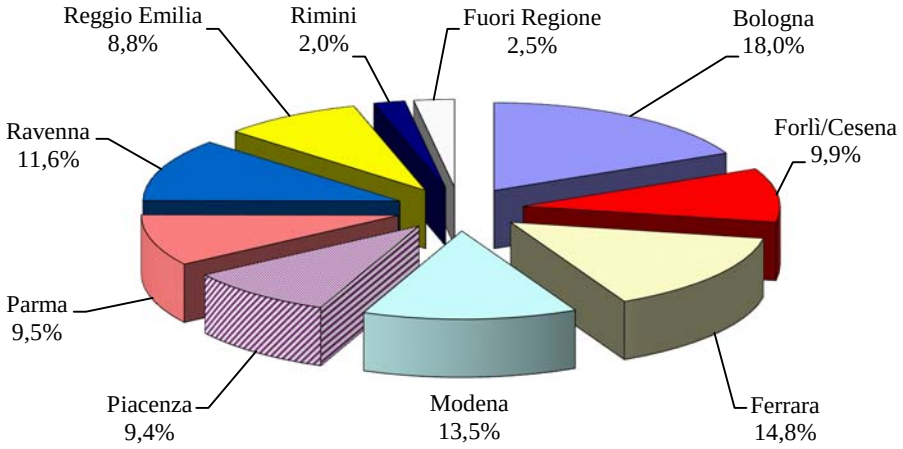
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Reg. (CE) 73/2009, pari circa al 2,45% e non utilizzata dal bilancio dell'Unione Europea.

Ricordiamo che la trattenuta della disciplina finanziaria, quando è stata introdotta nel 2013, è servita, oltre che per costituire una riserva che permettesse di far fronte a crisi di mercato, anche per controllare il tetto di spesa dei pagamenti diretti e delle OCM in pendenza degli accordi definitivi fra gli Stati Membri circa l'ammontare finale da destinare alla Politica Agricola Comunitaria della nuova programmazione. L'importo previsto per la riserva destinata alle crisi è di circa 400 milioni l'anno per complessivi 2,8 milioni nel settennio e, secondo l'accordo politico sulla riforma della Politica Agricola Comune del 26 giugno 2013, se lo stanziamento relativo sul bilancio dell'Unione Europea non viene impegnato, l'anno successivo gli importi trattenuti vengono restituiti alle aziende agricole. Nell'ottobre 2015 ne hanno beneficiato oltre 19.500 aziende agricole.

Nei primi giorni di novembre, prima fra tutti gli OPR, Agrea ha avviato i pagamenti degli anticipi della Domanda Unica 2015, pari al 70 % del valore dei titoli o pagamento base, del *greening* e del premio dei giovani agricoltori. Oltre 27 mila aziende hanno ricevuto complessivamente circa 111 milioni di euro per il "pagamento base", di cui 49 aziende coinvolte dal *capping* (valore di erogazione fissato a non più di 300.000 euro per azienda). Il valore del *greening* associato al premio base è stato pari a ulteriori 50,7 milioni di euro, mentre le aziende associate al premio per i giovani agricoltori sono state 774, per un valore erogato come anticipo di 883 mila euro, per un totale complessi-

Figura 12.1 - Ripartizione provinciale dei pagamenti AGREA nel 2015 per sede legale dell'azienda



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

vo di anticipi erogato di 162,7 milioni di euro.

Nell'ambito delle OCM (Organizzazioni Comuni di Mercato), con alcuni regolamenti di esecuzione la Commissione, per far fronte alla crisi del settore, ha attivato alcuni aiuti riguardanti gli ammassi privati al fine di equilibrare il mercato e stabilizzarne i prezzi. Agrea nel 2015 ha gestito gli aiuti degli ammassi dei formaggi e dei suini per un importo di quasi 2,6 milioni di euro.

I contributi per **l'ortofrutta fresca** finanziano il 50% dei "Programmi operativi" presentati dall'Associazioni dei Produttori riconosciuti con atto della Regione Emilia-Romagna. I programmi possono contenere sia interventi di carattere orizzontale (investimenti strutturali e tecnici presso le stazioni di lavorazione e stoccaggio, spese di certificazione di prodotto e/o di processo, costi di personale addetto ai controlli dei processi di lavorazione, ecc.), sia interventi diretti presso le aziende agricole (nuovi investimenti frutticoli, impianti di difesa dalla grandine e dal gelo, impianti di irrigazione a ridotto consumo idrico, strutture di protezione in campo, ecc.). È possibile presentare domande di anticipo per ogni quadrimestre a cui segue infine un saldo. Nel 2015 sono stati erogati 87 milioni di euro per le richieste di anticipo sui tre quadrimestri 2015 e per il saldo delle domande del 2014.

Nel **vitivinicolo** si registrano circa 2.000 domande in meno per l'assicurazione del raccolto. Per la ristrutturazione dei vigneti sono stati erogati

14,5 milioni a 1.186 beneficiari, rispettivamente 1,2 milioni di euro e 86 beneficiari in più rispetto allo scorso anno. Per investimenti previsti nell'ambito della Misura 7 "Investimenti" del piano nazionale vitivinicolo sono stati erogati 3,5 milioni (0,8 milioni in più). Nel 2015, inoltre, è stato erogato il saldo per gli interventi di ripristino per i danni causati nel settore dal sisma del 2012.

Al 31 dicembre si sono conclusi i pagamenti previsti nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 che vedono praticamente esaurita l'intera programmazione degli importi del settennio. Questo obiettivo è stato possibile grazie agli sforzi congiunti degli enti delegati (Province, Città metropolitana di Bologna, Unioni dei Comuni e Comunità Montane) insieme a Regione e Associazioni degli agricoltori. Agrea, nel pomeriggio del 31 dicembre 2015, ha ordinato al cassiere l'ultimo pagamento. Nel corso di tutta la programmazione del PSR 2007-2013 nel complesso sono stati versati sul territorio regionale 1.163,3 milioni di euro, di cui 527,8 di risorse comunitarie, 514,7 del governo centrale e 121 milioni a carico del bilancio regionale. Nel 2015 sono stati erogati gli ultimi 233,8 milioni di euro.

L'Emilia-Romagna, insieme a Lazio, Lombardia, Marche, Molise, e Umbria, non devono restituire nulla all'Unione Europea.

Avviata la nuova PAC 2014-2020

Le risorse europee destinate all'agricoltura per il prossimo periodo 2014-2020 ammontano a 408,3 miliardi di euro, di cui 298,4 a favore dei pagamenti diretti. Rispetto alla programmazione precedente, il bilancio agricolo europeo si riduce di oltre il 13% per quanto riguarda il "primo pilastro", Pagamenti diretti, e dell'11% con riferimento al "secondo pilastro", Sviluppo Rurale. La dotazione assegnata all'Italia è di circa 52 miliardi di euro per i 7 anni, la cui distribuzione per settori è illustrata dalla tabella 12.4.

Pagamenti diretti

La nuova programmazione 2014-2020 è in continuità con le riforme precedenti, tra le quali quella di Fischler che ha introdotto nel 2005 il pagamento disaccoppiato. La nuova PAC si concentra su alcuni grossi temi: l'attenzione al ricambio generazionale con Misure a favore dei giovani agricoltori, il sostegno alle zone montane con un nuovo modello di sviluppo che tuteli il territorio e rivitalizzi i contesti socio-economici, la sostenibilità ambientale, la qualità degli alimenti attraverso il benessere degli animali. Temi comuni anche allo Sviluppo Rurale.

Nei pagamenti diretti gli aiuti accoppiati (ora art. 52 del Reg. 1307/2013), che in parte continuano ad esistere, sono rivolti a quei settori o comparti agri-

Tabella 12.4 - Distribuzione per settori della dotazione assegnata all'Italia per tutto il periodo 2014-2020 (miliardi di euro)

Settore	*Fondi UE*	*Fondi nazionali*	*Totale*	*Media annua*
Pagamenti diretti	27,0	0,0	27,0	3,8
OCM vino e ortofrutta	4,0	0,0	4,0	0,6
Sviluppo rurale	10,5	10,5	21,0	3,0
TOTALE	**41,5**	**10,5**	**52,0**	**7,4**

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

coli in difficoltà.

Gli aiuti connessi alle domande 2014 sono stati calcolati con le regole della vecchia programmazione ed erogati con l'utilizzo delle nuove risorse che da 4,128 miliardi del 2013 a livello nazionale, sono passate a 3,953 miliardi e diminuiranno di un ulteriore 6,3% fino a tutto l'anno 2019.

Mentre scriviamo, l'ammontare dei pagamenti erogati, a favore di 28.290 aziende agricole beneficiarie della Domanda Unica, sfiora i 270 milioni di euro. Si lavora alacremente per risolvere alcuni problemi tecnici riguardanti il pagamento di circa 18.000 "piccoli agricoltori" (il cui premio non potrà superare i 1.250 euro) per i quali si prevede il pagamento a decorrere dal 23 maggio. Per circa 2.300 aziende si attendono gli esiti da parte di Agea dei controlli oggettivi di ammissibilità, mentre per circa 1.500 aziende saranno risolte via via le anomalie rilevate nell'ambito dell'assegnazione dei titoli (per esempio rispetto dei requisiti di agricoltore attivo, anomalie di ricognizione preventiva ecc.). Il saldo della Domanda Unica si completerà nel mese di giugno con il pagamento dei 'Premi accoppiati', una volta definito il valore unitario a livello nazionale.

Al fine di mettere d'accordo 27 Paesi caratterizzati da sistemi agricoli diversi, i regolamenti comunitari lasciano ai singoli Paesi Membri molti margini di flessibilità. L'Italia, su possibili 7 elementi costituenti il premio per il sostegno al reddito (sempre denominato Domanda Unica), esclusi i 3 obbligatori che non si possono opzionare (pagamento di base, pagamento verde - *greening*, pagamento giovani), ha scelto il pagamento accoppiato e il regime "piccoli agricoltori". Quest'ultimo costituisce di fatto la "vera semplificazione" introdotta con la nuova politica agricola che consentirà a circa 20.000 nostri produttori di dare un grosso taglio alla burocrazia, ottenendo, con un'unica domanda semplificata, gli aiuti per consolidare la propria situazione aziendale. Gli agricoltori stessi potranno optare per tale regime che sostituirà gli altri

elementi del contributo.

Articolato ed incredibilmente complesso il sistema da mettere a punto per la valorizzazione dei premi. Un accenno di questa complessità ha come riferimento la parte più rilevante dei premi in termini finanziari, costituita dal pagamento di base (58% del plafond totale), imperniato sui titoli all'aiuto disaccoppiato.

I nuovi titoli – quelli storici sono scaduti alla fine del 2014 – subiranno il processo di convergenza interna, già definita a livello nazionale, secondo cui il loro Valore Unitario Iniziale, VUI – anche questo da determinare secondo certi parametri – dovrà tendere al Valore Unitario Nazionale, VUN. Prima di questa riforma i titoli avevano, per "eredità storiche", valori molto differenziati. Così, con l'applicazione di questo criterio, alcuni titoli saranno valorizzati in aumento, mentre altri vedranno ridurre il loro valore, ma in misura non superiore al 30% del VUI, per tendere ad un valore più uniforme. Per ridurre l'impatto della convergenza sui titoli più "pregiati" è previsto che nessun titolo dovrà avere un valore più basso del 60% del valore medio nazionale.

Un ulteriore elemento di semplificazione riguarda il numero dei diritti che sarà uguale al numero degli ettari dichiarati nella domanda.

L'applicazione delle numerose e articolate disposizioni di cui ai regolamenti del Consiglio e del Parlamento, ai regolamenti delegati e di quelli esecutivi della Commissione, delle norme nazionali dai Decreti Ministeriali fino alle circolari Agea, sta sottoponendo a dura prova gli Organismi Pagatori, poiché ha richiesto l'adeguamento, l'implementazione e/o la completa riscrittura delle procedure amministrative ed informatiche.

Tanto premesso, al 15 giugno 2015 Agrea ha accolto nel suo protocollo oltre 50.000 domande, 6.000 in più rispetto allo scorso anno, aumento dovuto in massima parte all'ammissione al premio di ulteriori colture oltre ai seminativi.

Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale

La politica di Sviluppo Rurale ("secondo pilastro", fondo FEASR) ha acquisito un ruolo importante al punto di diventare una componente essenziale del modello agricolo europeo, improntato alla multifunzionalità dell'attività agricola. L'obiettivo principale del nuovo Sviluppo Rurale è la creazione di un quadro coerente e sostenibile, che tuteli le potenzialità e le diversità delle aree rurali, valorizzando e sostenendo l'economia rurale come fonte di reddito e di occupazione, attraverso un'opera di protezione e conservazione riqualificata della cultura, del patrimonio e dell'ambiente rurale.

E' importante evidenziare il ruolo che la normativa comunitaria assegna, nell'ambito dello Sviluppo Rurale, all'Organismo Pagatore, estendendo le ti-

piche responsabilità legate al pagamento dei contributi. Infatti, già durante la fase di redazione della nuova programmazione PSR e quella negoziale di approvazione, Agrea è stata impegnata significativamente nella definizione di quella che è stata definita "VCM" (Valutazione di Controllabilità delle Misure), poiché lo stesso regolamento base della programmazione 2014-2020 prevede che l'Autorità di Gestione, assieme all'Organismo Pagatore, svolgano una valutazione ex-ante che consenta di garantire che tutti i requisiti ed impegni da cui dipende la finanziabilità di un intervento e l'erogazione del contributo siano verificabili e controllabili, ovvero misurabili.

Il PSR della Regione Emilia-Romagna è stato uno dei cinque programmi ad essere approvato dall'Unione Europea nel maggio scorso. Ha una dotazione di 131 milioni in più rispetto alla precedente programmazione, per un totale nel settennio 2014-2020 di 1.189,679 milioni di euro. La Regione compartecipa al finanziamento delle Misure con 100 milioni di euro in più rispetto al vecchio PSR, raggiungendo la cifra di 203 milioni di euro complessivo, che costituisce un apporto medio del 17%, a fronte del 43% fornito dalla UE e del 40% dallo Stato italiano.

Tale disponibilità finanziaria non è più distribuita per "Assi Prioritari" come nella precedente programmazione, ma in un complesso ed articolato sistema di "Priorità" e "Focus area" e Misure.

A livello operativo, la complessità del PSR si traduce in 67 tipi di operazioni, di cui se ne contano 18 completamente nuove. Per ciascuna di queste vanno individuati parametri, coefficienti d'aiuti, elenchi di colture, tipologie di beneficiari, ecc..

Anche per il PSR, Agrea si avvia a terminare la messa a punto del sistema informatico per gestire la nuova programmazione e consentire, all'uscita dei nuovi bandi disposti dalla Regione, l'individuazione delle caratteristiche dei beneficiari, il corretto accoglimento delle domande, la loro istruttoria amministrativa, "leggere il passato" dei beneficiari che percepiscono contributi "pluriennali" fino alla liquidazione, per citare i passaggi più importanti.

Si tratta di una fase di impianto che occupa molte risorse a livello informatico, in simbiosi con funzionari tecnici che declinano il PSR nel dettaglio senza doverne trascurare l'intera predisposizione procedurale ed operativa.

Il quadro è reso ancora più complesso dalla problematica connessa al riordino istituzionale previsto dalla Legge 56/2014, in seguito al quale tutte le competenze relative alla materia di istruttoria delle domande e dei controlli in loco, che prima erano delegate alle Province e alla Città metropolitana di Bologna, sono passate definitivamente alla Regione.

12.3. Il Programma di Sviluppo Rurale

12.3.1. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Nel 2015 è stata apportata un'ultima modifica definitiva al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, approvata dalla Commissione Europea il 18 novembre 2015; in chiusura di programmazione, al fine di utilizzare al massimo le risorse del PSR, è stata rivista l'allocazione finanziaria fra gli Assi di intervento e fra le Misure di ciascun Asse. Lo spostamento complessivo di fondi è stato pari a 21.086.430 euro in quota FEASR, per uno sviluppo in spesa pubblica di euro 47.923.704 (42.884.071 euro derivanti dallo spostamento dagli altri Assi e 5.039.633 euro a carico regionale per differenza di quota di partecipazione comunitaria tra gli Assi: 44%, 50%, 72%), tutti riallocati a copertura degli impegni poliennali già assunti nell'ambito dell'Asse 2 "Ambiente", che diversamente avrebbero attinto risorse dal Programma 2014-2020 e procurato economie negli altri Assi d'intervento. In particolare per l'Asse 1, la variazione di spesa pubblica a favore dell'Asse 2 è stata di 28,1 milioni di euro, per l'Asse 3 di circa 10,4 milioni, per l'Asse 4 di quasi 4 milioni di euro e per l'assistenza tecnica di 455.358 euro (tabella 12.5).

Un'altra modifica del PSR ha interessato l'aggiornamento di alcuni indicatori di prodotto e di risultato, per una revisione delle modalità di calcolo o del target di riferimento.

Lo stato di attuazione

L'attuazione del PSR 2007-2013 nella fase finale ha visto l'erogazione dei saldi degli interventi ammessi a finanziamento in tutti gli Assi; in particolare, alla chiusura dei termini per la richiesta del saldo dei pagamenti per le Misure a investimento, sono state registrate importanti economie che non potevano essere utilizzate nell'ambito degli Assi Competitività, Diversificazione e Approccio Leader.

Le risorse impegnate, compresi i trascinamenti a valere sulla programmazione 2014-2020, sono state complessivamente di 1.194 milioni di euro. La spesa totale pubblica ha raggiunto i 1.163 milioni di euro, di cui 528 milioni di euro di quota FEASR.

Il grado di utilizzo delle risorse ha raggiunto il 100% delle risorse pagate sul totale della disponibilità e l'impegno complessivo ha addirittura superato tale soglia di 3 punti percentuali.

Le domande ammesse sono state 171.966, considerando le conferme degli

Tabella 12.5 - PSR 2007-2013 versione 11, variazioni finanziarie

Assi	*Contributo FEASR*	*Spesa pubblica totale*	*Variazioni FEASR*	*Variazioni % quota FEASR*	*Variazioni spesa pubblica*
Asse 1	239.200.090	532.242.707	-13.706.467	-2,6%	-28.097.966
Asse 2	207.990.530	472.705.750	21.086.430	4,0%	47.923.704
Asse 3	50.727.325	98.521.786	-5.165.396	-1,0%	-10.354.503
Asse 4	24.849.600	49.699.200	-1.988.122	-0,4%	-3.976.244
AT	5.051.455	10.137.378	-226.445	0,0%	-455.358
Totale	**527.819.000**	**1.163.306.820**	**0**	**4,0%**	**5.039.633**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

impegni poliennali. I beneficiari che hanno ottenuto finanziamenti dal Programma di Sviluppo Rurale sono stati complessivamente 25.911, di cui il 94% costituito da aziende agricole. Tra i beneficiari si contano 2.827 operatori biologici di cui 141 preparatori-importatori. Le sole imprese individuali sono state 18.670, di cui il 25% costituito da donne, mentre le forme societarie, a vario titolo, sono state 6.950.

Tra le ditte individuali, hanno beneficiato di contributi 2.299 soggetti di età inferiore ai 40 anni al momento della presentazione della domanda, pari al 12% del totale, di cui l'1% con meno di 25 anni e il 6% con età compresa tra i 35 e i 39 anni.

Per quanto attiene la superficie aziendale, il 41% delle aziende agricole beneficiarie si colloca nella classe di SAU inferiore ai 10 ha, il 23% tra 10 e 20 ha di SAU, il 22% tra 20 e 50 ettari, mentre il rimanente 14% ha riguardato aziende di dimensioni maggiori.

Il 40% delle domande ammesse ha interessato i comuni localizzati in aree montane, il 51% le aree rurali intermedie, il 28% le aree ad agricoltura specializzata, il 18% delle ammissioni si è avuto in aree con problemi di sviluppo e solo il 2% nei poli urbani.

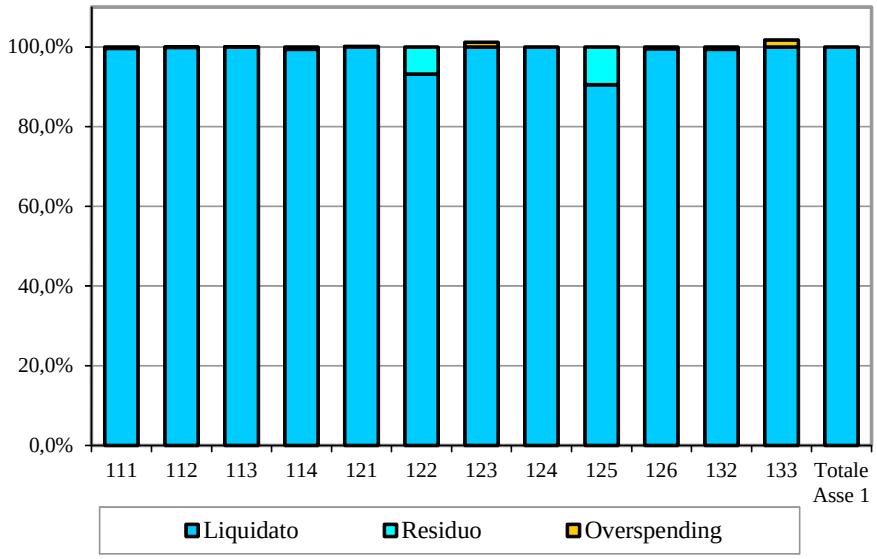
Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Con il 2015 la programmazione ha vissuto la sua fase conclusiva, determinata quasi esclusivamente all'attività istruttoria relativa alle domande di pagamento e solo in pochi casi di ammissione.

Complessivamente, nel corso dell'annata, sono state presentate 1.257 domande di pagamento per un importo complessivo liquidato di 102 milioni di euro, di queste solo 21 erano richieste di anticipo.

Sul totale delle domande di pagamento, le Misure 121 e 121 Sisma ne han-

Figura 12.2 - Asse 1: ripartizioni fra le diverse Misure delle risorse liquidate



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

no raccolte il 44%, per un importo superiore al 38%. Mentre la Misura 126, relativa ai bandi dedicati espressamente alle aree cratere, ha raccolto il 26% delle domande, per un importo che copre oltre il 22%. Nella figura 12.2 viene riportata la distribuzione delle risorse impegnate per ciascuna Misura, sulla base degli importi già liquidati al 31 dicembre. Nel merito si osserva che, sostanzialmente, tutte le Misure hanno raggiunto l'esaurimento delle risorse messe a disposizione; quindi i piccoli scostamenti evidenziati si vanno a compensare nell'utilizzo complessivo dell'Asse.

Questa situazione trae sostegno, come già accennato sopra, dalle modifiche al PSR nella Versione 11, che ha previsto la destinazione all'Asse 2 delle risorse finanziarie corrispondenti alle economie già accertate al 31 luglio 2015 nell'Asse 1, che ammontavano a 13,7 milioni di euro di quota FEASR, pari a 28,1 milioni di euro di spesa pubblica. Tali economie si erano registrate soprattutto nell'ultimo anno e concentrate nelle principali Misure a investimento e nella Misura di ripristino del potenziale produttivo a seguito di eventi calamitosi e sono da attribuire prevalentemente al perdurare della crisi economica attuale.

La tabella 12.6 descrive la distribuzione territoriale dell'adesione al PSR.

In quasi tutti i territori provinciali, ad eccezione di Forlì-Cesena e Rimini,

Tabella 12.6 - Attuazione del PSR nei territori provinciali

Province	*Domande ammesse*		*Importi liquidati*	
	Numero	*Quota %*	*Euro*	*Quota %*
Piacenza	3.756	11,6%	69.952.908	13,1%
Parma	4.829	14,9%	74.437.671	14,0%
Reggio Emilia	3.735	11,5%	68.118.356	12,8%
Modena	4.945	15,2%	84.333.916	15,8%
Bologna	3.984	12,3%	60.286.993	11,3%
Ferrara	2.795	8,6%	60.708.898	11,4%
Ravenna	4.360	13,4%	56.152.633	10,6%
Forlì–Cesena	3.191	9,8%	46.826.362	8,8%
Rimini	889	2,7%	11.424.973	2,1%
Totale	**32.484**	**100,0%**	**532.242.709**	**100,0%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

la quota degli importi liquidati supera il 10%, con alcune punte, tra cui Modena e Parma, in cui supera o si avvicina al 15%. Nel caso dei territori provinciali di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, si deve tenere conto naturalmente degli effetti specifici dovuti alle risorse messe a disposizione dei bandi finalizzati al ripristino e ammodernamento dei potenziali produttivi danneggiati dal sisma.

Filiere.

L'approccio di filiera ha rappresentato un aspetto molto importante della programmazione.

Sono stati indetti due bandi, uno nel 2009 aperto a tutti i settori agroalimentari ed uno all'inizio del 2012, specifico per il settore latte. Entrambi, complessivamente, hanno messo a disposizione delle imprese oltre 110 milioni di euro. In dettaglio si evidenzia come le Misure 121 e 123 impegnino oltre il 90% del totale liquidato (tabella 12.7). Nella filiera Latte (tabella 12.8) le Misure interessate sono solo 3, in particolare la Misura 121 contribuisce da sola con quasi l'82% del totale delle somme liquidate. Questi valori, definitivi rispetto alle cifre dichiarate l'anno precedente, hanno subito degli aggiustamenti in considerazione di alcune rinunce/revoche registrate successivamente all'atto di ammissione.

Nel corso dell'annata non sono state raccolte nuove ammissioni. Considerando i dati riassuntivi e definitivi dell'intero Programma (tabella 12.9), vengono confermati i valori precedentemente dichiarati, al netto degli aggiustamenti fisiologici dovuti in particolare alle rinunce/revoche dell'ultimo periodo,

Tabella 12.7 - Filiera "omnibus"- Bando 2009

Misura	*Descrizione*	*Numero Domande Ammesse PSR*	*Importo liquidato netto*	
			Euro	*Quota %*
111	Formazione e informazione	324	172.449	0,2%
114	Consulenza aziendale	110	126.152	0,1%
121	Ammodernamento aziende agricole	1.173	57.570.598	59,8%
122	Accrescimento valore economico delle foreste	35	1.245.918	1,3%
123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli-forestali	99	30.224.451	31,4%
124	Cooperazione per lo sviluppo dell'innovazione	42	4.590.823	4,8%
132	Partecipazione ai sistemi di qualità	11	13.951	0,0%
133	Informazione e promozione qualità alimentare	19	2.388.473	2,5%
	Totale	**1.813**	**96.332.815**	**100,0%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 12.8 - Filiera "latte" - Bando 2012

Misura	*Descrizione*	*Numero Domande Ammesse PSR*	*Importo liquidato netto*	
			Euro	*Quota %*
111	Formazione e informazione	239	148.895	1,0%
121	Ammodernamento aziende agricole	160	11.701.728	81,9%
123	Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli-forestali	20	2.436.539	17,1%
	Totale	**419**	**14.287.162**	**100,0%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

come già detto sopra. Sulle Misure a investimento si concentrano gli importi maggiormente consistenti: le Misure 121 e 123 nel complesso raccolgono circa il 69% del totale liquidato; le Misure collegate all'area della conoscenza (Misura 111), a fronte di un 2,6% di risorse liquidate, raccoglie quasi il 46% delle domande ammesse. Nel caso della Misura 111 serve inoltre ricordare che, nel corso dell'annata, è stata definitivamente rendicontata l'attività relativa all'Azione 2 - Azioni di potenziamento dell'informazione -, che includeva

Tabella 12.9 - Asse 1: domande e contributi presentati e liquidati da inizio programmazione

Misure	*Domande*	*Domande ammesse*		*Importo*	*Importo liquidato netto*	
	presentate	*Numero*	*Quota %*	*richiesto*	*Euro*	*Quota %*
111	21.498	14.894	45,8%	20.237.314	13.951.368	2,6%
112	1.980	1.640	5,0%	73.358.469	59.732.754	11,2%
113	11	11	0,0%	38.595	38.595	0,0%
114	10.101	7.608	23,4%	8.867.663	6.615.716	1,2%
121	6.407	4.074	12,5%	486.249.361	249.896.469	47,0%
122	229	125	0,4%	11.921.597	5.268.523	1,0%
123	516	276	0,8%	281.575.196	116.398.408	21,9%
124	147	87	0,3%	22.301.615	11.382.267	2,1%
125	21	15	0,0%	12.285.445	6.763.887	1,3%
126	1.080	851	2,6%	69.537.733	51.934.702	9,8%
132	3.276	2.851	8,8%	6.036.479	4.287.415	0,8%
133	92	53	0,2%	10.911.391	5.972.605	1,1%
Totale	**45.358**	**32.485**	**100,0%**	**1.003.320.858**	**532.242.709**	**100,0%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 12.10 - Misura 111 Azione 2 - Azioni di potenziamento dell'informazione

Domande	*Tipologie intervento*	*Importo liquidato netto*	*Anno concessione*	*Agricoltori coinvolti*
1	Strumenti di autenticazione e firma digitale	226.632	2012	1637
3	Divulgazione	863.353	2012	
1	Patentini fito	59.351	2012	280
4	Divulgazione	621.689	2013-14	
Totale		**1.771.025**		

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

alcune interventi che si sono conclusi nel 2015. I 4 progetti interessati hanno impegnato 621.689 euro (tabella 12.10). Si è trattato di attività divulgative che hanno riguardato temi tecnici specifici, attinenti al rinnovamento delle tecniche di produzione/coltivazione sulle produzioni tipiche del territorio. Le tipologie di comunicazione e divulgazione adottate sono diverse: produzione di materiali di stampa, quali articoli monografici e pieghevoli; è stato fatto largo uso di attività di comunicazione diretta che ha previsto la realizzazione di se-

minari, convegni, interventi tecnici, visite guidate e mostre pomologiche; infine si sono realizzate attività di comunicazione WEB e televisiva e materiale audiovisivo. Così nel complesso l'Azione 2, nell'intero periodo di programmazione, ha raccolto 9 domande a cui sono state liquidate complessivamente 1,77 milioni di euro.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Tra le risorse impegnate nel periodo di programmazione 2007-2013 è stato considerato anche quanto dovuto per l'annualità 2015, in parte pagato come anticipo entro il 31 dicembre 2015 ed in parte a carico del 2016 (trascinamenti).

Nella tabella 12.11 viene descritta la distribuzione delle risorse impegnate per Misura sulla base degli importi liquidati.

Le Misure 211 e 212 "Indennità compensative" sono state attuate per l'ultima volta nel 2014, nel 2015 è stata sostenuta una spesa di 4,66 milioni di euro per saldo 2014. Complessivamente le aziende che hanno aderito alle Misure nell'intero periodo sono state 6.019, ogni anno mediamente sono state ammesse al sostegno 4.350 domande.

Per la Misura 214 "Pagamenti agroambientali", nel 2015 non è stato assunto alcun nuovo impegno, essendo finita la programmazione 2007-2013, ma solo pagamenti degli impegni poliennali in corso, che hanno permesso di utilizzare tutta la disponibilità finanziaria del PSR, come detto all'inizio del capitolo. Le aziende con impegni in corso nel 2015 sono risultate 7.648, di queste 533 hanno aderito all'impegno agroambientale nelle precedenti programmazioni. La superficie complessivamente interessata risulta di 151.200 ettari; l'Azione Produzione integrata coinvolge 64.800 ettari e la Produzione biologica 57.800, insieme coprono l'81% della superficie interessata dalla Misura 214. Le domande di pagamento relative all'annualità 2015 per questa Misura sono state 7.854 e si riferiscono agli impegni quinquennali assunti dal 2011 in poi e dalle precedenti annate per quanto riguarda gli impegni di lunga durata (decennali e ventennali). I pagamenti effettuati hanno comportato una spesa di 44,43 milioni di euro, che si compone del pagamento del saldo delle domande relative all'annualità 2014 e dell'anticipo dell'annualità 2015; il saldo di quanto dovuto per il 2015 graverà sulla programmazione 2014-2020.

La Misura 215 "Benessere animale" conta 218 aziende che nel 2015 hanno presentato una domanda di pagamento; finora le domande di pagamento sono state 856 per 226 aziende, di queste 57 hanno concluso il ciclo di interventi. Così come per la Misura agroambientale, anche per la Misura 215 sono stati pagati 4 milioni di euro per il saldo dell'annualità 2014 e a titolo di anticipo

Tabella 12.11 - Asse 2: distribuzione delle risorse impegnate per Misura sulla base degli importi liquidati

Misure	*Risorse impegnate*	*Risorse pagate PSR 2007-2013*	*PSR ver 11*	*Capacità d'impegno (%)*	*Capacità di spesa (%)*
211	63.303.269	63.264.681	64.370.433	98%	98%
212	10.702.856	10.701.001	10.851.260	99%	99%
214	365.670.389	342.006.995	338.728.734	108%	101%
215	12.383.305	12.383.305	13.848.799	89%	89%
216	3.228.993	3.228.993	4.320.139	75%	75%
221	23.790.626	23.782.463	22.992.957	103%	103%
226	6.707.445	6.707.445	6.962.603	96%	96%
227	10.630.825	10.630.825	10.630.825	100%	100%
Totale	**496.417.708**	**472.705.709**	**472.705.750**	**105%**	**100%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

per l'annualità 2015. Complessivamente l'importo erogato per questa Misura ammonta a 12,38 milioni di euro.

Per la Misura 221 "Imboschimenti", anch'essa a carattere poliennale, è stata sostenuta una spesa di 1,9 milioni; anche in questo caso si tratta di saldo 2014 e anticipo 2015. La Misura comprende anche il sostegno per perdita di reddito degli imboschimenti realizzati con le precedenti programmazioni. Nel 2007-2015 la spesa è stata di 23,78 milioni di euro, le aziende coinvolte sono state 1.500.

Infine la realizzazione degli interventi per la prevenzione e la manutenzione di infrastrutture dei boschi, allo scopo di ridurre il rischio di incendi, Misura 226, si è conclusa con gli ultimi pagamenti pari a oltre 2,13 milioni di euro. In tutto il periodo sono stati erogati contributi per un ammontare complessivo di quasi 6,71 euro corrisposti a 24 enti.

La Misura 227 nel 2015 non ha avuto pagamenti, la disponibilità finanziaria era già stata completamente impiegata nel 2014.

Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali

Nel corso del 2015, a conclusione dell'intero periodo di programmazione, le attività relative all'Asse 3 sono state rivolte prevalentemente ad espletare le istruttorie delle domande di pagamento.

Le analisi di monitoraggio svolte nel corso dell'anno hanno accertato, a carico di questo Asse, numerose economie, in particolare sulla Misura 311 "Di-

versificazione in attività non agricole". Nonostante la riallocazione effettuata con la versione 10 del PSR di parte delle economie precedentemente accumulate e utilizzate sia per le domande ancora in attesa di finanziamento, sia per incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse 4, nel 2015, con la versione 11 del PSR, si è reso necessario ridimensionare ulteriormente il budget, destinando le conseguenti economie all'Asse 2 e portando la dotazione finanziaria di questo Asse a 98,5 milioni di euro (tabella 12.12).

Alla chiusura della programmazione, gli impegni complessivamente assunti ammontano a oltre 99 milioni di euro, considerando gli oltre 480.000 euro da pagare con la nuova programmazione. Le domande ammesse a contributo risultano 1.691, al netto dei trascinamenti della programmazione 2000-2006.

In merito alle singole Misure, il 38% degli impegni di tutto l'Asse ha interessato la Misura 311, di cui il 63% degli importi sono stati destinati all'agriturismo e il 36% agli impianti per la produzione di energia da fonti alternative, determinando invece uno scarso interesse per l'ospitalità turistica con solo l'1% degli impegni.

Le risorse destinate agli investimenti per i servizi essenziali all'economia e alla popolazione rurale-reti tecnologici di informazione e comunicazione (ICT), Misura 321, hanno riguardato prevalentemente il miglioramento della viabilità rurale, con 11,6 milioni di euro di spesa, e l'ottimizzazione della rete acquedottistica con un finanziamento di 11,1 milioni di euro. La realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale ha impegnato 5,4 milioni di euro. L'Azione 4 della Misura 321 ha impegnato 6,9 milioni di euro, permettendo di realizzare 250 km di fibra ottica e di raggiungere una popolazione di oltre 12.800 residenti.

La Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" ha impegnato circa 15 milioni di euro, di cui il 61% per la realizzazione degli interventi nelle aree rurali con problemi di sviluppo. A beneficiare del sostegno sono state prevalentemente le singole amministrazioni comunali e Unioni dei Comuni, mentre solo in piccola parte l'intervento è stato attuato dalle Comunità montane e dagli Enti di gestione dei parchi.

Per quanto attiene alla Misura 323, relativa alla predisposizione di strumenti di protezione del territorio, che ha impegnato il 45% delle risorse nell'ambito dei Siti Natura 2000 ricadenti in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nell'ambito della Misura 331 "Formazione e informazione degli operatori economici", è stato realizzato il pieno utilizzo della disponibilità finanziaria.

L'analisi relativa all'entità dei finanziamenti per ciascuna provincia dell'Emilia-Romagna mostra un sostanziale equilibrio nella distribuzione territoriale delle risorse. Se si esclude la provincia di Rimini che ha un'incidenza

Tabella 12.12 - Asse 3: risorse pagate per Misura e capacità di spesa rispetto alla disponibilità finanziaria del PSR 2007-2013 versione 11

Misure	*Risorse pagate*	*PSR ver11*	*Capacità di spesa (%)*
311	37.281.708	37.102.045	100%
313	2.746.640	2.746.640	100%
321	35.179.692	35.135.465	100%
322	14.950.334	15.084.217	99%
323	3.835.248	3.835.248	100%
331	3.291.151	3.291.151	100%
341	1.327.020	1.327.020	100%
Totale	**98.611.792**	**98.521.786**	**100%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

del 3% sul totale, anche a ragione degli oggettivi limiti di estensione territoriale, i valori si attestano tra il 10 e il 12% con un picco del 13% che interessa la provincia di Piacenza.

Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader

Il 2015 anche per l'Asse 4 è da ritenersi un anno di chiusura, caratterizzato dall'espletamento delle istruttorie di pagamento. Si rileva, infatti, che oltre il 46% della spesa complessiva dell'intero Asse è stata sostenuta nel corso dell'ultimo anno.

Per l'Asse 4, come per l'Asse 3, in chiusura di programmazione è aumentata notevolmente la percentuale di domande ammesse a finanziamento che non sono arrivate a conclusione, in parte per rinuncia da parte dei beneficiari e in parte per inadempienze in fase di realizzazione. Per evitare rischi di disimpegno delle risorse, nel corso del 2015 si è ridotta la dotazione dell'Asse di 1,98 milioni di euro di FEASR e 3,97 milioni di euro di spesa pubblica, portando la disponibilità complessiva dell'Asse alla percentuale minima regolamentare, pari al 5% delle risorse ordinarie totali del programma, al netto dell'HC, per un importo di 49,7 milioni di euro.

Nel 2015 sono state avviate tre consultazioni per procedura scritta del comitato tecnico leader, che ha approvato complessivamente cinque progetti in convenzione, tutti relativi all'Azione specifica della Misura 413. Inoltre, al fine di assicurare il pieno utilizzo delle risorse e concorrere al raggiungimento della quota minima di spesa, è stato autorizzato lo scorrimento di graduatoria rivolta agli investimenti delle imprese agricole a favore di GAL con pratiche inevase per carenza di risorse.

Tabella 12.13 - Asse 4: risorse pagate per Misura e capacità di spesa rispetto alla disponibilità finanziaria del PSR 2007-2013 versione 11

Misure	*Risorse pagate*	*PSR ver11*	*Capacità di spesa (%)*
411	12.007.595	11.845.510	101%
412	3.587.896	3.840.154	93%
413	24.503.009	24.333.479	101%
421	2.626.348	2.755.057	95%
431	6.930.685	6.925.000	100%
Totale	**49.655.532**	**49.699.200**	**100%**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Le concessioni nel corso dello scorso anno sono state 84, di cui 23 relative a progetti di cooperazione legati alla Misura 421, per un totale di 1.104 domande ammesse in tutto il periodo di programmazione.

L'impegno complessivo a carico dell'Asse 4 è stato di 49,6 milioni di euro, di cui il 49% a favore delle Azioni relative al miglioramento della qualità della vita e diversificazione economica e il 24% in merito all'attivazione con approccio Leader della Competitività (tabella 12.13).

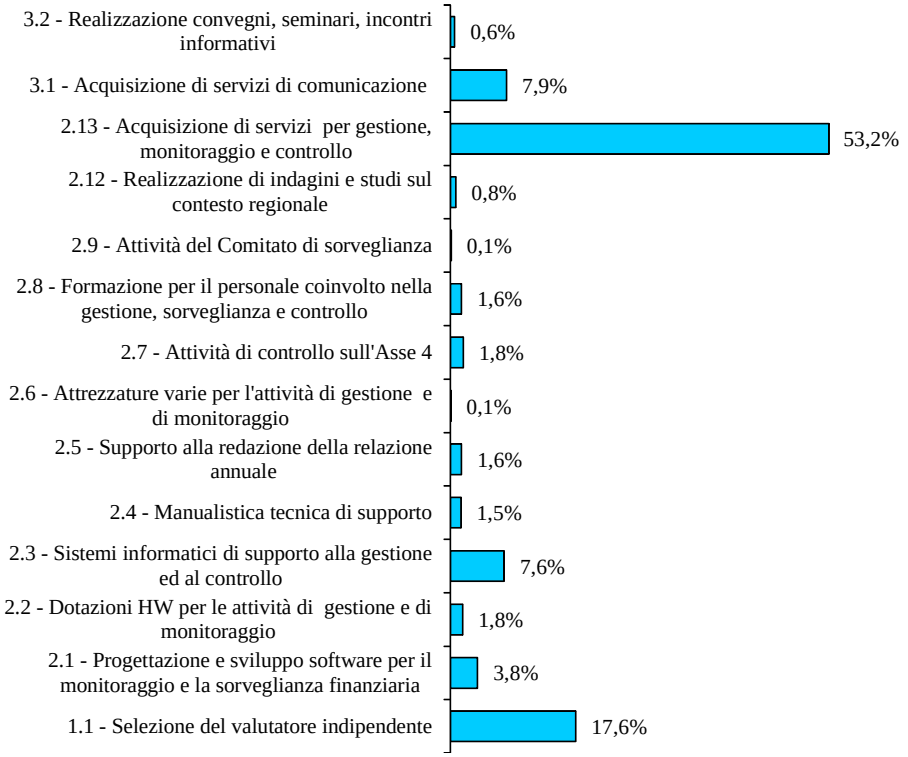
Analizzando nel dettaglio gli interventi finanziati, si osserva che, per quanto riguarda la Misura 411, prevalgono le realizzazioni corrispondenti alla Misura 121 "Investimenti nelle aziende agricole", per le quali si registra una spesa complessiva di oltre 7 milioni di euro. Per quanto attiene alla Misura 412 sono stati spesi 1,6 milioni per la realizzazione degli interventi agroambientali. Nell'ambito dell'attuazione di Strategie locali per la qualità della vita mediante approccio Leader, l'Azione prevalente, sia in termini di domande ammesse sia in termini di risorse concesse con oltre 11 milioni di euro, è quella riguardante l'agriturismo.

Rispetto alla Misura 421 relativa alla cooperazione transnazionale e interterritoriale sono stati approvati 10 progetti che hanno coinvolto complessivamente 22 GAL extraregionali. Le domande ammesse in modalità cooperazione attraverso le Azioni specifiche delle singole Misure dell'Asse 4 sono state 73, per una spesa complessiva di oltre 2,6 milioni di euro.

Assistenza tecnica

Per quanto riguarda gli interventi di Assistenza Tecnica, nel corso del 2015 sono state ammesse 8 domande, per una spesa di circa 2,4 milioni di euro. Le domande presentate e ammesse complessivamente nel periodo di programmazione sono state 74 ed hanno generato un impegno di oltre 10,1 milioni di euro

Figura 12.3 - Assistenza Tecnica: importi liquidati su interventi per tipologia (%)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

di spesa netta, corrispondente al 99,7% della disponibilità finanziaria della Misura che ammontava a 10.137.378 euro.

Quindi la liquidazione degli impegni è proseguita nel corso dell'anno in modo adeguato tale da permettere il rispetto degli adempimenti e scadenze previste.

La Misura prevede interventi differenziati secondo le diverse tipologie raggruppabili in tre Azioni. Quella relativa all'Attività di supporto ha costituito il 73,9% dell'importo impegnato, per un ammontare di 7,46 milioni di euro, di cui il solo intervento riguardante l'Acquisizione di servizi, Monitoraggio e Controllo ha impegnato poco meno di 5,4 milioni di euro (figura 12.3).

La seconda Azione per importanza, con circa il 17,6% degli impegni complessivi, è costituita dall'Azione relativa alla Valutazione, che ha impegnato 1,78 milioni di euro. Infine, per differenza, l'importo pari a 859 mila euro ha

interessato l'Azione relativa alla Comunicazione e Informazione, corrispondente a circa l'8,5% di impegni sul totale.

12.3.2 Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, dopo una serie di negoziati tra la Regione e i Servizi comunitari, è stato approvato dalla Commissione Europea il 26 maggio 2015, con Decisione C(2015)3530, a cui ha fatto seguito la presa d'atto della Giunta regionale, con Deliberazione 636 dell'8 giugno.

A seguito dell'approvazione definitiva, sono stati organizzati una serie di incontri sul territorio per diffondere le principali novità del nuovo PSR e comunicare tutte le opportunità di finanziamento previste dal nuovo programma.

Nel corso del 2015 si sono svolte anche le prime riunioni del Comitato di sorveglianza, durante le quali sono stati esaminati i punti salienti della strategia regionale per la realizzazione del PSR ed i criteri di selezione dei singoli bandi.

Nei mesi successivi all'approvazione del PSR si è provveduto a predisporre una versione accessibile del testo del PSR e a redigere il Piano di comunicazione, differenziandone i prodotti in relazione ai potenziali utenti. In attuazione del Piano di comunicazione, ampio spazio è stato dedicato alla progettazione e alla implementazione delle pagine del portale, ricche di contenuti e aggiornate periodicamente con notizie ed eventi, la cui diffusione avviene anche mediante la predisposizione di una newsletter. Particolare attenzione è stata riservata alla diffusione dei bandi.

Nel mese di ottobre 2015 è stata proposta una modifica al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 – Versione 2, che ha previsto delle piccole integrazioni relative alle schede di Misura e accorgimenti in merito ai criteri di selezione, che la Commissione Europea ha approvato con Decisione C(2015)9759 del 18 dicembre 2015.

Bandi pubblicati nel 2015

Lo scorso anno sono stati aperti bandi per 18 tipi di operazione, mettendo a disposizione il 15% della dotazione complessiva del PSR 2014-2020, circa 184 milioni di euro, al netto degli oneri finanziari relativi ai trascinamenti della passata programmazione (tabella 12.14). Includendo tali oneri, a cui si aggiungono le risorse programmate nel 2015, ma attivate con i bandi dei primi mesi del 2016 per un totale di oltre 100 milioni di euro, la percentuale di risorse messe a bando raggiunge quota 34%, non molto distante da quanto preventivato a meno di un anno dall'approvazione del programma avvenuta a fine mag-

Tabella 12.14 - PSR 2014-2020: risorse messe a bando nel 2015

Misure/tipi di operazione	*Risorse messe a bando (euro)*
1 Formazione	3.005.000
16.1.01 Gruppi Operativi del partenariato europeo per la produttività e la sostenibilità in agricoltura	12.631.544
10 Agroambiente	79.128.366
11 Agricoltura biologica	36.174.953
13 Indennità compensativa	15.000.000
6.1.01 Insediamento dei giovani agricoltori e	
4.1.02 Ammodernamento delle aziende di giovani agricoltori"	37.885.968
3.1.01 Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	56.460
Totale	**183.882.291**

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

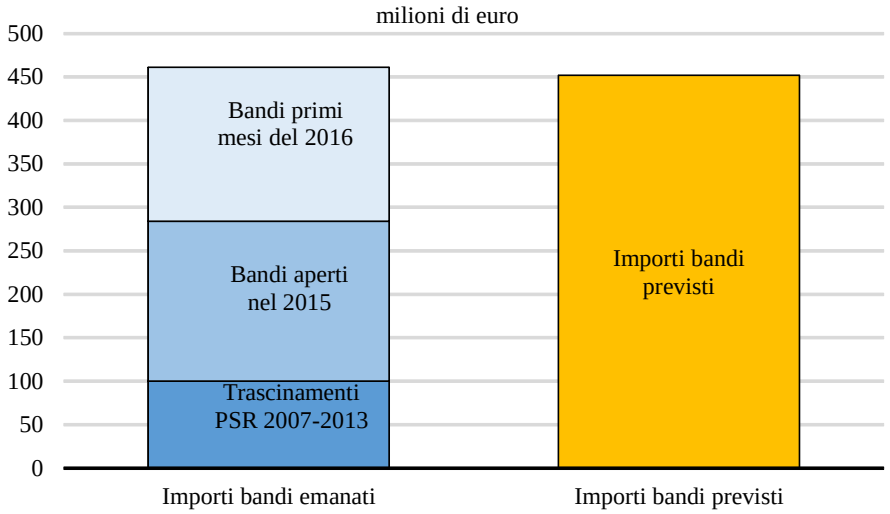
gio del 2015 (figura 12.4).

I bandi attualmente attivi riguardano in particolare:

- Pagamenti compensativi per le zone montane, per altre zone soggette a vincoli naturali significativi (Misura 13);
- Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (Misura 8.3);
- Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni (Misura 3.2);
- Investimenti rivolti ad imprese agro-industriali in approccio individuale e di sistema (Misura 4.2.);
- Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema (Misura 4.1).

La pubblicazione del primo bando del nuovo programma ha riguardato la Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici", ossia pagamenti erogati annualmente per ettaro di superficie agricola per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata. Tali vincoli, difatti, si traducono in un fattore penalizzante da un punto di vista economico, concretizzandosi in un mancato reddito o in un aumento dei costi per le aziende che operano in queste aree, rendendole meno competitive rispetto a quelle che operano in aree senza limitazioni e svantaggi naturali. Tra gli obiettivi ambientali che il PSR 2014-2020 intende raggiungere attraverso l'attuazione della Priorità P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare

Figura 12.4 - Confronto tra risorse programmate nel corso del 2015 e risorse messe a bando



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", rientra anche il target relativo delle indennità compensative. Per l'attuale periodo di programmazione l'obiettivo fissato era quello di interessare, con questi interventi, porzioni di territorio pari a 78.804 ettari in montagna e 16.615 ettari nelle altre zone svantaggiate.

Successivamente, nel mese di luglio, è stato aperto il bando per il "Pacchetto giovani" che ingloba i tipi di operazione 6.1.01 "Insediamento dei giovani agricoltori", che incentiva il primo insediamento in agricoltura di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, nonché il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale, e l'operazione 4.1.02 "Ammodernamento delle aziende di giovani agricoltori", che interviene in maniera complementare al tipo di operazione 6.1.01 e supporta le imprese di nuova costituzione realizzate dai giovani, sostenendo anche eventuali esigenze aziendali.

Sempre nel mese di luglio 2015 è stato pubblicato il bando per la selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e delle strategie di sviluppo locale Leader, tipo di operazione 19.1.01. Sono sei le strategie di sviluppo locale Leader presentate che interessano l'intero territorio dell'Appennino, da Piacenza a Rimini, e l'area del Delta del Po. Esaminate da un nucleo di valutazione interdirezionale, sono risultate tutte ammissibili alla successiva fase di selezione che

riguarda l'esame dei piani d'azione presentati dai GAL, per tradurre gli obiettivi della strategia in azioni concrete.

I bandi per i tipi di operazione 1.1.01 "Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze" e 1.3.01 "Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali", approvati in ottobre 2015, definiscono le modalità per presentare le proposte formative e la contestuale richiesta di riconoscimento dei fornitori di queste attività, allo scopo di implementare il Catalogo Verde. I corsi di formazione previsti si concentrano su attività di coaching e temi di particolare interesse per il mondo agricolo.

I bandi relativi al macrotema ambiente emessi lo scorso 12 novembre hanno interessato complessivamente 9 tipi di operazioni riguardanti le Misure 10 e 11. Per quanto concerne la Misura 10, gli interventi oggetto di sostegno hanno riguardato la produzione integrata, l'agricoltura conservativa, l'incremento della sostanza organica, l'aumento della biodiversità animale, nonché la gestione sostenibile della praticoltura estensiva e degli spazi naturali e seminaturali ed il ritiro dei seminativi. Per la Misura 11 i tipi di operazione coinvolti sono due, ma sostanzialmente riguardano un unico tema, in quanto destinati ad agricoltori che intendano convertirsi all'impiego di metodi biologici o continuare a operare con pratiche e metodi biologici.

Il bando per il tipo di operazione 3.1.01 "Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari", approvato nel novembre 2015, prevede la concessione di contributi per la copertura di costi di certificazioni e di analisi eseguite al fine della prima partecipazione ai suddetti regimi. L'operazione contribuisce al perseguimento degli obiettivi della Focus Area 3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le Associazioni e Organizzazioni dei Produttori e le Organizzazioni Interprofessionali".

Il bando per il tipo di operazione 16.1.01 "Gruppi operativi del partenariato europeo per la produttività e la sostenibilità in agricoltura", che rappresenta una delle principali novità della programmazione, è stato approvato a dicembre 2015. Le tematiche di interesse per le quali saranno accettate le domande di finanziamento, sono specifiche per ogni Focus Area e, in particolare, il bando riguarda cinque Focus Area, di cui una nell'ambito del macro tema "Competitività" e le altre quattro inerenti il macro tema "Ambiente e clima".

Nel corso del 2015, inoltre, è stato approvato il Programma operativo della Misura 20 "Assistenza Tecnica", attraverso la quale si realizzeranno le attività di valutazione e quelle di supporto, informazione e comunicazione. In particolare è stato progettato il data warehouse per l'attività di monitoraggio ed è sta-

to avviato il servizio di supporto all'attuazione del Programma.

12.4. Gli interventi nelle aree colpite dalle avversità naturali

I costanti cambiamenti climatici stanno incidendo significativamente sul territorio regionale. Nel 2015 sono state attivate le procedure per il riconoscimento, ai sensi del D.Lgs. 102/04, per:

- piogge alluvionali dal 5 al 6 febbraio 2015 in provincia di Forlì-Cesena - danni a strutture e infrastrutture: danni a strutture stimati in euro 21.388.600 e danni alle infrastrutture stimati in euro 1.060.000;
- piogge alluvionali dal 13 al 14 settembre 2015 in provincia di Piacenza - danni alle strutture e infrastrutture: danni alle strutture stimati in euro 1.717.369 e danni alle infrastrutture stimati in euro 2.652.000.

In base alla Legge 296/06 "Integrazione salariale al minimo e sgravi fiscali" sono state riconosciute le seguenti avversità:

- grandine del 19 giugno 2015 nella Provincia di Reggio Emilia: danni alle colture vegetali;
- grandine del 19 e del 20 giugno 2015 nella Provincia di Bologna: danni alle colture vegetali;
- grandine del 20 giugno 2015 nella Provincia di Ravenna: danni alle colture vegetali.

In base ad un apposito D.L. 51/15 convertito nella Legge 91/15, sono state inoltre riconosciute le piogge alluvionali del periodo dal 2 maggio al 5 agosto 2014 nella Provincia di Ferrara: danni alle colture vegetali.

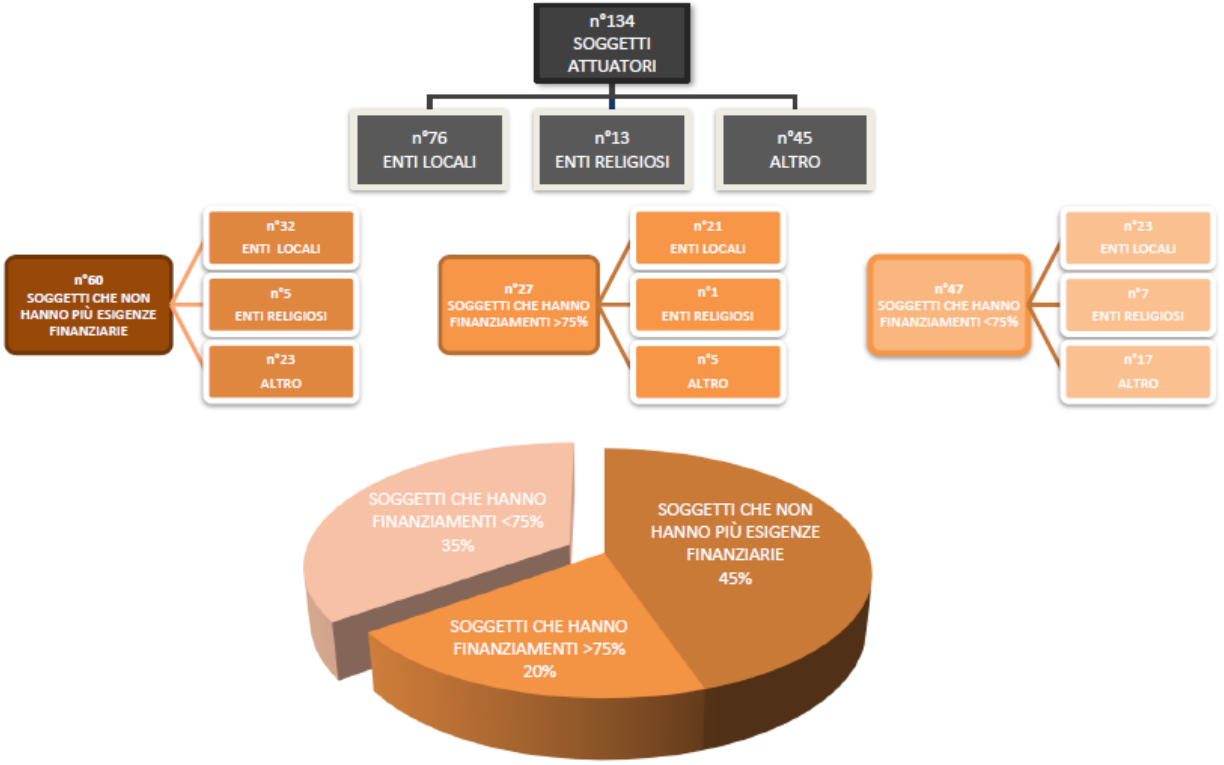
In merito alla situazione attuale della ricostruzione dal sisma del 2012, i soggetti attuatori degli interventi della ricostruzione sono 134, di cui 76 Enti locali, 13 enti religiosi e 45 altri enti (figura 12.5)

Attualmente sono 60 i soggetti che non hanno più alcuna esigenza finanziaria (32 Enti locali, 5 enti religiosi, 23 altri), pari al 45% del totale; in questo caso la copertura finanziaria è stata completa (rapporto fra stima delle risorse necessarie e finanziamenti concessi). Si tratta di una cifra superiore ai 142,6 milioni di euro. A questi si devono aggiungere 27 soggetti che hanno ricevuto risorse superiori al 75% delle somme richieste, mentre per altri 47 soggetti l'intervento è stato inferiore al 75%.

Significative sono state le donazioni provenienti dai singoli cittadini, che ammontano a quasi 33,6 milioni di euro, per un totale di 76 progetti (figura 12.6 e figura 12.7).

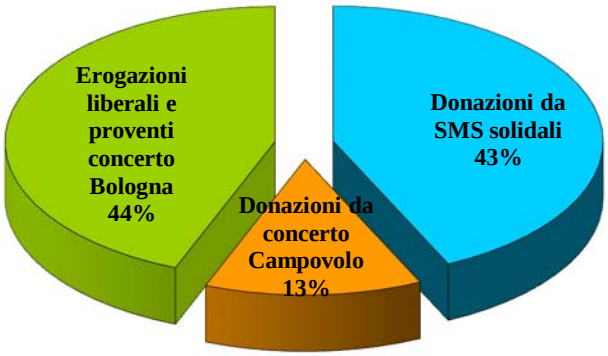
La ricostruzione privata vede ad oggi liquidati in totale oltre 1.440 milioni di euro, su un concesso di 2.772 milioni (tabella 12.15), di cui:

Figura 12.5 - Stato di ricostruzione dal sisma del 2012



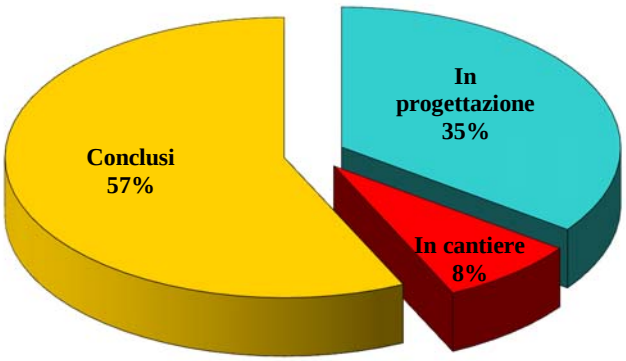
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 12.6 - Ripartizione delle donazioni da privati per provenienza nel 2015 (%)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 12.7 - Ripartizione delle donazioni da privati per stato di avanzamento dei progetti nel 2015 (%)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

- per attività produttive (industria, agricoltura e commercio) su piattaforma Sfinge, istruttorie in carico alla Regione: sono stati liquidati 468 milioni di euro, su un concesso di 1.080 milioni, pari al 43,3%;
- per edilizia privata (residenziale, commercio e agricoltura), su piattaforma Mude, istruttorie in carico ai Comuni: liquidati 951 milioni di euro, su un concesso di oltre 1.664 milioni, pari al 57,1%;

Tabella 12.15 - La ricostruzione privata

	Sfinge	*Mude*	*Inail*	***Totale***
Domande attive	2.924	8.464	922	**12.310**
Decreti e concessioni	1.911	6.637	815	**9.363**
Euro concessi	1.080.220.013	1.664.454.119	27.879.354	**2.772.553.486**
Decreti liquidati	1.654		698	
Euro liquidati	468.172.530	951.016.236	21.215.355	**1.440.404.121**
Liquidato/concesso (%)	*43,3*	*57,1*	*76,1*	***52,0***
Concessioni/domande attive (%)	*65,4*	*78,4*	*88,4*	***76,1***

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

– per attività produttive, messa in sicurezza (bando Inail), istruttorie in carico alla Regione: liquidati 21 milioni di euro, su un concesso di quasi 28 milioni, pari al 76,1%.

Per il settore agricolo, i progetti presentati sono stati nel complesso 2.050 (su un totale di 4.349, comprensivo del settore produttivo commercio/industria), di cui le domande ammissibili sono state 705 (già esaminate dal nucleo di valutazione), le non ammissibili 639 e 189 quelle a cui gli stessi beneficiari hanno rinunciato. Ad oggi risultano 517 domande in fase di istruttoria.

I decreti di concessione sono stati 703, pari ad euro 341.217.224, mentre i decreti di liquidazione ammontano a 438, per euro 118.934.344.

Per quanto riguarda la localizzazione degli interventi, la Provincia maggiormente coinvolta è stata Modena con 1.506 interventi, seguita da Ferrara con 355, Bologna 108 e Reggio Emilia 79.

Infine a dicembre 2012 è stata prevista, nell'ambito della complessiva riorganizzazione della Regione Emilia-Romagna, la costituzione dell'Agenzia per la ricostruzione sisma 2012. La struttura è operativa dal 1° aprile 2016, riassume le principali funzioni distribuite all'interno delle strutture regionali afferenti la ricostruzione e coordina le attività della Struttura tecnica commissariale che è stata costituita con l'ordinanza 31/2012.

Tutti i dati della ricostruzione sono on line sul sito della Regione Emilia-Romagna (alla pagina http://www.regione.emilia-romagna.it/terremoto)

12.5. L'applicazione dell'OCM ortofrutta

Il Reg. (UE) 1308 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del

Consiglio che disciplina l'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM) dei prodotti agricoli ha ribadito, per il settore ortofrutticolo, l'importanza strategica dell'aggregazione e concentrazione dell'offerta con ulteriore valorizzazione del ruolo delle Organizzazioni di Produttori (OP) e delle Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP).

Proprio per questo è auspicabile che, per garantire una gestione e programmazione pluriennale compiuta, la Commissione adotti, quanto prima, l'atto delegato e di esecuzione nel rispetto degli articoli 37 e 38 del Regolamento.

Ortofrutticoli freschi

In Emilia-Romagna le 27 OP e le 6 AOP hanno presentato, entro il 15 febbraio 2016, il consuntivo dei programmi eseguiti nell'anno precedente, per un importo di oltre 143 milioni di euro (superiore al dato 2014 di circa 1,5 milioni di euro, +1%), e richiesto un aiuto finanziario comunitario pari quasi a 73,7 milioni di euro, leggermente inferiore al 2014 di 0,5 milioni, corrispondente ad una diminuzione dello 0,7% (tabella 12.16).

Il valore della produzione commercializzata evidenzia numeri molto simili a quelli dell'anno precedente, così come l'utilizzo pieno delle risorse comunitarie disponibili per le OP e AOP che viene confermato dai dati consuntivi.

Sono 17 le OP, 15 riconosciute in altre Regioni italiane e 2 in Francia, che, associate al sistema AOP emiliano–romagnolo, lo rafforzano rendendolo, nel contesto europeo, esempio estremamente qualificato dell'aggregazione di livello superiore, interregionale e transnazionale, prevista all'interno dell'OCM ortofrutta.

Anche per tale motivo è ragionevole pensare che gli atti della Commissione assecondino e sviluppino tutte quelle indicazioni, già presenti nel Reg. (UE) 1308/2013, che riconoscono il ruolo delle AOP, dopo le inspiegabili penalizzazioni normative e quindi operative intervenute con l'applicazione del Reg. (UE) 543/2011, articolo 62.

Per incentivare l'aggregazione di livello superiore è necessario ritornare alla possibilità per le AOP di sostituirsi ai propri aderenti nella gestione del fondo di esercizio, nonché nell'elaborazione, presentazione, attuazione e rendicontazione del programma operativo. Inoltre, l'aumento dal 4,6 al 4,7% del massimale di aiuto finanziario comunitario nel caso in cui la AOP gestisca e coordini, per tutte le OP socie, le azioni di prevenzione e gestione delle crisi, può garantire maggiore efficacia alle attività individuate e incentivare possibili coordinamenti transnazionali.

Tabella 12.16 - Valore della produzione commercializzata dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) e aiuti richiesti all'Unione Europea per attività svolte nel corso dell'anno 2015

Denominazione OP e AOP	*Valore produzione commercializzata*	*Importo preventivo del Fondo di Esercizio*	*Importo consuntivo del Fondo di Esercizio*	*Importo aiuto comunitario richiesto*
COPADOR	31.902.602,22	2.609.502,69	2.593.961,77	1.296.980,88
AFE	55.232.340,24	5.081.375,30	4.726.898,19	2.462.372,24
OPOEUROPA	11.304.098,45	1.039.977,06	933.307,49	519.988.53
FINAF (a)	762.557.383,92	71.575.344,33	68.417.888,00	34.865.938,23
CIO (b)	101.166.706,35	9.004.797,47	9.004.797,46	4.502.398,73
AGRICOLA HORTOITALIA	14.772.146,63	1.233.339,98	1.233.339,98	616.669,99
ROMANDIOLA (c)	77,488.799,29	7.283.947,13	6.745.471,90	3.568.431,12
CIOP (d)	73.249.787,53	6.263.307,23	6.238.711,32	3.247.198,74
MODERNA	2.230.893,56	285.200,00	182.933,27	91.466,64
LA DIAMANTINA	4.216.459,68	387.913,68	358.272,78	179.136,39
CHIARA	4.413.606,35	406.051,78	386.986,92	193.493,46
SISTEMA FRUTTA	4.449.610,45	387.116,04	364.868,05	182.434,02
AOP ITALIA (e)	77.856.481,55	7.318.509,25	6.832.133,23	3.581.398,17
AOP VI. VA. (f)	394.264.346,02	35.417.976,95	34.996.649,58	18.381.208,20
TOTALE	**1.615.105.262,24**	**148.294.358,89**	**143.016.217,94**	**73.689.115,34**

(a) APO CONERPO, OROGEL FRESCO, ASIPO, AGRIBOLOGNA, COOPERATIVA MODENESE ESSICAZIONE FRUTTA, FUNGHI DELLE TERRE DI ROMAGNA, PERARTE hanno delegato l'annualità alla AOP FINAF. (b) ARP e AINPO hanno delegato l'annualità alla AOP CIO. (c) GRANFRUTTA ZANI e MINGUZZI hanno delegato l'annualità alla AOP ROMANDIOLA. (d) CICO, OP FERRARA, VEBA hanno delegato l'annualità alla AOP CIOP. (e) EUROPFRUIT, LA BUONA FRUTTA, IL FRUTTETO hanno delegato l'annualità alla AOP ITALIA. (f) APOFRUIT ITALIA, PEMPACORER hanno delegato l'annualità alla AOP VI.VA..
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

12.6. Il settore vitivinicolo

Nel corso del 2015 l'ufficio vitivinicolo regionale ha partecipato alle riunioni tenute dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali sia per il confronto in merito alla nuova normativa europea in corso di emanazione, sia per l'elaborazione degli atti necessari all'attuazione dell'OCM vino e del Programma nazionale di sostegno nel settore del vino 2014-2018.

In Emilia-Romagna nel 2015 il Programma nazionale di sostegno nel settore del vino ha utilizzato risorse comunitarie per un totale di oltre 25 milioni di euro, ai quali si aggiunge la quota impiegata per la distillazione dei sottoprodotti della vinificazione da parte delle distillerie regionali. Delle risorse assegnate alla Regione dal Programma nazionale di sostegno, oltre 14,5 milioni di euro sono stati destinati dalla Regione direttamente alle aziende agricole per la riqualificazione del patrimonio viticolo, con la Misura "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti", circa 6,1 milioni dei fondi 2015 sono stati utilizzati per i contributi ai progetti per la promozione dei vini regionali sui mercati dei Paesi extra-europei, quasi 3,5 milioni di euro sono stati spesi per le aziende che hanno aderito alla Misura degli investimenti, infine circa 1,3 milioni sono stati destinati alla Misura dell'assicurazione del raccolto.

Nel 2015 la partecipazione delle aziende viticole regionali al piano di ristrutturazione è stata superiore alle risorse che erano inizialmente a disposizione per la Misura (12,7 milioni di euro). Per consentire il pagamento di tutte le domande ammissibili, poiché è interesse dell'Amministrazione regionale rilanciare la riqualificazione della vitivinicoltura del proprio territorio e, conseguentemente, sostenere le aziende che hanno effettuato investimenti produttivi, è stata approvata dalla Giunta la Deliberazione 838/2015 che ha modificato parte della gestione finanziaria della Misura. Per un utilizzo più razionale delle risorse è stata predisposta una graduatoria unica regionale delle domande ammissibili che risultavano non finanziate per carenza di fondi con quanto inizialmente assegnato alla Misura, in deroga al riparto dei fondi disponibili alle amministrazioni provinciali. Inoltre è stato previsto di finanziare le domande ammissibili ma inevase per carenza di risorse rispetto alla dotazione finanziaria della Misura per la campagna 2014-2015, con le risorse della campagna 2015-2016 disponibili a partire dal 16 ottobre.

In questo modo è stata assicurata la copertura finanziaria a tutte le domande ammissibili a contributo, utilizzando sia le risorse assegnate alla Regione con l'ulteriore riparto delle risorse da parte del Ministero del 25 giugno 2015, sia le economie risultanti dai collaudi effettuati. Solo una piccola parte delle aziende è stata pagata dopo ottobre 2015, stornando il contributo dalle risorse assegnate alla Regione per la campagna 2015-2016.

Nel corso dell'anno, con la Delibera 1426/2015, è stata, infine, modificata la procedura per le prossime campagne di attivazione della Misura della ristrutturazione e riconversione vigneti, introducendo un sistema di assegnazione dei contributi, non collegato all'attribuzione di punteggi, ma proporzionale alle risorse disponibili, per consentire il finanziamento di tutte le domande che risultano conformi ai criteri tecnici previsti dalle disposizioni regionali.

Per quanto riguarda la gestione del potenziale viticolo aziendale, per facili-

tare la fase di transizione al nuovo sistema delle autorizzazioni, con due Atti di Giunta sono state modificate le disposizioni, di cui alla Delibera 192/2008.

La Delibera 297/2015 ha disposto la possibilità per i produttori titolari di diritti di reimpianto, concessi ai sensi dell'art. 85 decies del Reg. (CE) 1234/2007 validi e non ancora utilizzati al 31 dicembre 2015, di convertirli, entro il 31 dicembre 2020, in autorizzazioni ai sensi del Reg. (UE) 1308/2013, da utilizzare al più tardi entro il 31 dicembre 2023. Inoltre i produttori titolari di diritti di reimpianto concessi ai sensi dell'art. 4 del Reg. (CE) 1493/1999, validi al 31 dicembre 2015, dovranno convertire i propri diritti di reimpianto in autorizzazioni da utilizzare entro il 31 luglio 2016.

Con la Delibera 760/2015 è stato rimosso l'obbligo di utilizzo "entro la fine della seconda campagna successiva a quella dell'autorizzazione dei diritti di reimpianto oggetto di trasferimento", di cui all'ottavo capoverso del paragrafo "Trasferimento dei diritti di reimpianto" dell'Allegato 1 della Deliberazione 470/2014. In questo modo i produttori hanno avuto maggiori possibilità in merito alle proprie scelte aziendali collegate all'impianto di nuovi vigneti.

In attuazione della Deliberazione 1344/2011, con la Determinazione 9529/2015 l'ufficio competente ha disposto l'aggiornamento dell'elenco regionale delle menzioni "Vigna" a seguito delle richieste pervenute dalle aziende regionali.

Sempre nel corso dell'anno sono stati anche predisposti gli ulteriori atti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale del settore vitivinicolo. Il periodo vendemmiale ed il periodo entro il quale le fermentazioni e rifermentazioni vinarie sono consentite è stato definito, con Determinazione 9689/2015, dall'1 agosto 2015 al 31 dicembre 2015, con le deroghe ed esclusioni previste dalla normativa in vigore.

Con la Deliberazione 1117/2015, la Giunta regionale ha autorizzato l'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale dei prodotti della vendemmia 2015, disciplinando le tipologie e i vini per i quali è stato possibile ricorrere a tale pratica enologica.

In attuazione della Delibera di Giunta 1970/2011, nel corso dell'anno il Servizio competente ha anche aggiornato l'elenco dei tecnici degustatori e l'elenco degli esperti degustatori dei vini DOC e DOCG regionali, tramite le Determinazioni 4615 e 11580.

Nel 2015 infine, con la Determinazione 12459, sono state modificate le competenze delle commissioni di degustazione dei vini DOC e DOCG della regione Emilia-Romagna, in virtù delle richieste dell'organismo di controllo. Con il medesimo atto è stato approvato l'avviso pubblico per la selezione delle candidature a presidente e a presidente supplente di commissione in scadenza nei primi mesi del 2016.

13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

13.1. L'indagine Excelsior sulle imprese con dipendenti

Le Camere di commercio e la loro Unione regionale sono impegnate a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna su diversi versanti. Con l'attività di monitoraggio delle economie locali, gli enti camerali analizzano l'andamento del settore agricolo e dell'intera filiera agro-alimentare. La produzione e diffusione di informazioni risulta utile non solo per fornire un valido fondamento alle scelte delle imprese e delle loro associazioni di rappresentanza, ma anche per orientare gli interventi pubblici e le politiche di sviluppo. La collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agroalimentare, operativa dal 1993, rientra in questa tipologia di azioni e permette la realizzazione del Rapporto annuale.

Il Sistema Informativo Excelsior, a questo riguardo, rappresenta un prezioso punto di riferimento a livello nazionale. È il frutto di un'indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che prende in esame la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni relative ai flussi occupazionali e ai fabbisogni professionali. Tra i settori esaminati dall'indagine compaiono sia l'agricoltura che l'industria alimentare.

L'indagine Excelsior rappresenta un importante strumento di monitoraggio dell'evoluzione del segmento più avanzato e strutturato del settore agricolo, ovvero quello relativo alle imprese con almeno un dipendente medio stabile o stagionale per almeno due trimestri dell'anno.

La rilevazione diretta ha confermato anche per quest'anno, accentuandolo, il marcato orientamento alla flessibilità da parte delle imprese, attente a utilizzare al meglio il fattore lavoro solo per il tempo effettivamente necessario, da cui deriva una netta preferenza per il lavoro stagionale, che rappresenta anche nel 2015 una quota pari a oltre il 98% della domanda di lavoro espressa dal settore agricolo, misurata in termini di persone (tabella 13.1). Il dato elevatissimo è aumentato di 3 decimi di punto percentuale e anche quest'anno risulta analogo rispetto a quello nazionale

Tabella 13.1 – Il mercato del lavoro in agricoltura. Risultati principali della rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2015

	Emilia-Romagna	*Italia*
Imprese che assumeranno in forma stabile	6,0	4,4
Movimenti di dipendenti stabili previsti per l'anno		
Entrate (valore assoluto)	700	10.300
Entrate (tasso entrata) (1)	1,7	2,1
Uscite (valore assoluto)	900	11.000
Uscite (tasso uscita) (1)	2,0	2,3
Saldo (valore assoluto)	-100	-700
Saldo (var. percentuale) (1)	-0,3	-0,1
Assunzioni di dipendenti stagionali		
Valore assoluto (2)	42.400	554.500
Unità lavorative standard (3)	27.100	344.500
Indici		
Quota assunzioni stagionali sul totale (4)	98,4	98,2

(1) Tasso riferito al totale dei dipendenti dell'anno precedente. (2) Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. (3) L'unità lavorativa standard è data dal rapporto tra il numero di giornate complessive degli stagionali e il numero di giornate lavorative standard (convenzionalmente uguale a 150). (4) Quota percentuale in termini di lavoratori.
Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2015.

In dettaglio, per il 2015 sono previste 42.400 assunzioni di dipendenti stagionali e di lavoratori saltuari, pari a 27.100 unità lavorative standard. Rispetto al 2014 si rileva quindi un'ampia riduzione (-8,4%) delle previsioni di assunzione di questa tipologia in termini assoluti, un dato che va anche oltre la flessione del 5,1% prospettata a livello nazionale. In termini di unità lavorative standard, la tendenza negativa regionale risulta più accentuata (-10,6%) e si conferma superiore a quella delle previsioni di assunzione rilevate a livello nazionale (-6,8%).

Si riduce anche la quota di imprese che hanno previsto l'assunzione di personale stabile, che scende dal 6,6% al 6,0% del totale, a fronte di una quota a livello nazionale che resta inferiore , ma che sale lievemente al 4,4% dal 4,3%. Le assunzioni di dipendenti stabili, cioè ad esclusione di quelle a carattere stagionale e dei lavoratori saltuari, previste per il 2015 ammontano a 700 unità, vale a dire l'1,7% dei dipendenti presenti in media nell'anno precedente in azienda. La tendenza indica una ulteriore flessione del dato, rispetto alle 900 assunzioni stabili previste nel 2014, con un calo di oltre il 22%. Le uscite previste di lavoratori stabili risultano pari a 900 unità, ovvero al 2,0% di quelli

presenti in media nell'anno precedente, rispetto alle 1.000 riferite al 2014, quindi con un calo del flusso delle entrate superiore a quello delle uscite (-10%). Questa tendenza non trova analogo riscontro a livello nazionale. In Italia le entrate previste di lavoratori stabili scendono del 5,5% rispetto allo scorso anno, a 10.300 da 10.900 unità, risultando pari al 2,1% di quelli presenti in media nell'anno precedente, ma si riducono anche le uscite previste, che si fermano a quota 11.000 da 11.700, un flusso pari al 2,3% dei lavoratori presenti in media nell'anno precedente, con un calo del 6,0%. Secondo le dichiarazioni delle intenzioni degli imprenditori, il saldo tra ingressi ed uscite in regione risulta quindi lievemente negativo, per 100 unità, come già nel 2014. A livello nazionale le intenzioni rilevate indicano una riduzione ugualmente molto contenuta di 700 unità.

Il ricorso da parte delle imprese agricole a contoterzisti contribuisce a limitare le assunzioni attraverso un migliore impiego delle risorse di lavoro già presenti nel settore e ne aumenta la produttività. Nell'agricoltura regionale l'utilizzo del conto terzi ha un'incidenza notevolmente superiore (48,1%) rispetto a quella che ha nell'insieme del Paese (33,7%). Il ricorso ai contoterzisti, se da una parte determina una difficile classificazione del lavoro agricolo, in quanto i dipendenti di queste imprese, nelle rilevazioni delle forze di lavoro, vengono alle volte attribuiti ad altri settori per i quali le imprese contoterziste lavorano (tipicamente l'edilizia e il commercio), dall'altra ha il notevole vantaggio di consentire a queste imprese il raggiungimento di quelle economie di scala e di specializzazione che non sarebbero raggiungibili dalla singola impresa agricola. Si tratta, in sostanza, di una via per superare in modo indiretto l'insufficiente dimensione aziendale tipica dell'agricoltura italiana.

Consideriamo le caratteristiche delle assunzioni previste, iniziando da quelle stabili (tabella 13.2). L'indagine Excelsior consente di evidenziare gli elementi frizionali tra domanda e offerta di lavoro. Nel 2015 si è sensibilmente ridotta la difficoltà nel reperimento di manodopera, che viene segnalata per il 10,5% delle assunzioni stabili previste in regione, rispetto al 17,4% del 2013. A livello nazionale la stessa tendenza ha condotto solo a un lievissimo miglioramento della condizione di reperibilità della manodopera. Il peso della discrepanza tra domanda e offerta si è manifestato nel 6,7% delle posizioni stabili ricercate, mentre un anno prima ne risultava di difficile reperimento il 6,8%.

Le imprese regionali hanno dichiarato di fare ricorso a personale senza esperienza nel 43,9% dei casi, senza nessuna sostanziale variazione rispetto al dato del 43,6% dichiarato lo scorso anno. Il ricorso a personale senza esperienza è invece sensibilmente aumentato a livello nazionale passando dal 32,9% dei casi nel 2014, al 44,7% nel 2015. Le imprese emiliano-romagnole

Tabella 13.2 – Caratteristiche delle assunzioni in forma stabile (1). Rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2015

	Emilia-Romagna	*Italia*
Reperibilità e formazione		
di difficile reperimento (2)	10,5	6,7
senza esperienza (2)	43,9	44,7
necessità di ulteriore formazione (2)	52,0	45,2
Tipo di contratto		
a tempo indeterminato e a tutele crescenti (3)	47,6	27,2
a tempo determinato		
- finalizzati alla prova di nuovo personale	16,1	10,7
- finalizzati alla sostituz. temporanea di personale	--	4,3
- finalizzati alla copertura di un picco di attività	35,8	55,7
di apprendistato e a chiamata	--	2,1
altri contratti	--	--
Livello di istruzione		
Laurea o diploma di scuola superiore	30,0	21,1
Istruzione e qualifica professionale	33,5	16,4
Scuola dell'obbligo	36,5	62,6
Gruppi professionali		
Professioni tecniche	10,4	6,0
Impiegati e professioni commerciali	12,2	13,9
Operai e agricoltori specializzati	34,2	25,8
Conduttori impianti e macchine	36,5	24,0
Personale non qualificato	6,7	30,2
Personale immigrato		
minimo	11,1	26,6
massimo	12,7	32,1

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti. (1) Quote percentuali. (2) Percentuale delle assunzioni, risposte multiple. (3) Sono compresi anche i "vecchi" contratti a tempo indeterminato stipulati prima della data di entrata in vigore del Jobs Act.
Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2015.

ritengono comunque che più di 5 nuovi assunti su 10 avranno necessità di ulteriore formazione, un dato superiore a quello rilevato per l'insieme del paese (45,2%).

Riguardo alla tipologia contrattuale, anche nel 2015 la maggior parte delle assunzioni stabili previste in regione avverrà con contratti a tempo determinato, ma la quota delle assunzioni effettuate a tempo determinato e quella degli ingressi a tempo indeterminato o con contratto a tutele crescenti sono risultate

molto vicine. Tra le motivazioni riferite dalle imprese per la scelta del contratto a tempo determinato, quella assolutamente preponderante è la necessità della copertura di un picco dell'attività (35,8%). Segue, ma è minoritaria (16,1%) l'aspirazione a un periodo di prova per il nuovo personale.

Come anticipato, la vera novità è data dal fatto che, secondo le intenzioni delle imprese, il 47,6% delle assunzioni stabili regionali dovrebbe essere avvenuto con un contratto a tempo indeterminato o a tutele crescenti. Il dato segnala un nettissimo aumento rispetto al 24,6% riferito al 2014. Solitamente questa quota è strutturalmente molto più bassa a livello nazionale, per effetto delle specifiche caratteristiche dell'agricoltura regionale. Ciò è risultato vero anche nel 2015, anche se nelle intenzioni delle imprese, le assunzioni di personale stabile con contratto a tempo indeterminato o a tutele crescenti sono risultate pari al 27,2% per la media del paese, in chiaro aumento rispetto al 18,8% riferito al 2014. In regione non sono state rilevate quote statisticamente significative per l'impiego dei contratti di apprendistato e a chiamata e per altre forme contrattuali.

Dall'analisi dei gruppi professionali per i quali si intendono operare assunzioni stabili, risulta che la componente principale della domanda di assunzioni regionali è data da conduttori di impianti e macchine (36,5%), in leggero aumento rispetto al 2014, quando erano il 33,9%. L'altro gruppo professionale maggiormente richiesto è dato dagli operai e agricoltori specializzati (35,0%), questi in lieve calo rispetto all'anno precedente, quando la domanda di lavoro loro rivolta era pari al 35,0% del totale.

L'esame del livello di istruzione atteso per le assunzioni stabili previste evidenzia come nel 2015 quello della scuola dell'obbligo sia il più frequente (36,5%), ma non più quello assolutamente predominante e subisca un tracollo rispetto al 2014, quando era richiesto nel 72,7% dei casi. Un'assunzione stabile prevista ogni tre riguarda soggetti con livello di istruzione e qualifica professionale (33,5%), un dato in forte aumento rispetto al 2014, quando quota era del 12,2%. Infine aumenta sensibilmente anche la richiesta di personale laureato o in possesso di un diploma di scuola superiore, che passa dal 15,1% del 2014, al

30,0% del 2015.

Per il 2015 la previsione relativa alla percentuale di immigrati tra le assunzioni stabili regionali risulta piuttosto contenuta e va da un minimo dell'11,1% ad un massimo del 12,7% (tabella 13.2). Rispetto all'intervallo compreso tra il 38,0% e il 46,5% riferito al 2014 si tratta di una nuova sensibile riduzione dell'incidenza degli immigrati tra le nuove assunzioni stabili. Per effetto di questa variazione, il dato regionale risulta ampiamente inferiore rispetto alla previsione riferita all'agricoltura nazionale, per la quale la quota di immigrati

Tabella 13.3 – Caratteristiche delle assunzioni stagionali e saltuarie (1). Rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2015

	Emilia-Romagna	*Italia*
Gruppi professionali		
Professioni tecniche e commerciali	3,8	2,6
Operai e agricoltori specializzati	34,4	31,8
Conduttori impianti e macchine	24,2	14,4
Personale non qualificato	37,6	51,2
Personale immigrato		
minimo	37,0	29,4
massimo	59,0	48,3

(1) Quote percentuali.
Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2015.

va da un minimo del 26,6 ad un massimo del 32,2% e riflette una lieve tendenza all'aumento rispetto al 2014.

L'esame dei dati relativi alla composizione professionale delle assunzioni stagionali e saltuarie previste (tabella 13.3) evidenzia innanzitutto come il 37,6% riguardi personale non qualificato, una quota in ampia diminuzione rispetto a quella riferita al 2014 (43,6%) e inferiore a quella rilevata a livello nazionale (51,2%),che è risultata in lievissimo aumento rispetto all'anno precedente. Per il 2015, il secondo gruppo professionale per consistenza di assunzioni previste è dato dagli operai e agricoltori specializzati, con una quota del 34,4% del totale, dato che appare anch'esso in diminuzione rispetto al 38,4% riferito al 2014 , ma che continua a mantenere un rilievo regionale superiore rispetto a quello che detiene a livello nazionale (31,8%). La domanda di conduttori di impianti e macchine risulta quest'anno nettamente superiore in regione (24,2%) rispetto a quella nazionale (14,4%), in quanto la quota regionale è nettamente aumentata rispetto al 16,0% del 2014. Il peso delle professioni tecniche e commerciali è raddoppiato rispetto allo scorso anno e ha raggiunto il 3,8%.

Infine, la quota degli immigrati appare molto elevata anche nel caso delle assunzioni di lavoratori stagionali e saltuari, per i quali va da un minimo del 37,0 ad un massimo del 59,0% (tabella 13.3). A livello nazionale il dato risulta inferiore e oscilla tra un valore minimo del 29,4% e un massimo del 48,3%. La quota degli immigrati appare in diminuzione sia per le assunzioni previste in Emilia-Romagna, nel 2014 nelle intenzioni andava dal 39,1% al 70,8%, sia per quelle riferite all'ambito nazionale.

13.2. Altri strumenti camerali di monitoraggio della filiera agroalimentare

Un ulteriore tassello del sistema di monitoraggio della filiera agroalimentare sviluppato dal sistema camerale è costituito dai dati di fonte InfoCamere, rilevati con cadenza trimestrale, relativi ai flussi degli operatori economici tenuti all'iscrizione presso i Registri delle Camere di commercio. I dati dei Registri camerali permettono di rilevare lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e la demografia imprenditoriale: i flussi delle iscrizioni e cessazioni, sulla base della classificazione Ateco per classe di attività economica e per natura giuridica, con dettaglio territoriale provinciale e periodicità trimestrale. Si tratta di informazioni significative per l'analisi dell'evoluzione settoriale, della consistenza e della solidità della struttura imprenditoriale.

Infine il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Unioncamere italiana, realizza indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica. Le analisi prodotte dall'Osservatorio dell'economia dell'Emilia-Romagna forniscono tempestivamente preziose indicazioni sull'andamento congiunturale. I dati relativi all'industria in senso stretto vengono raccolti, con l'adozione della tecnica mista CAWI-CATI, vale a dire attraverso la compilazione di questionari via web e interviste telefoniche con uso del computer, da un campione statisticamente significativo di quasi 1.200 imprese. L'industria alimentare e delle bevande è uno dei settori presi in esame dall'indagine trimestrale svolta in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo, che permette di seguire l'andamento delle variabili congiunturali fondamentali (fatturato, fatturato estero, produzione, ordini, ordini esteri, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini).

13.3. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità

Da sempre la valorizzazione e la promozione dell'enogastronomia emiliano-romagnola costituiscono una priorità per il sistema camerale, come confermano le diversificate azioni promozionali che caratterizzano in maniera preponderante il programma annuale di attività sia di Unioncamere Emilia-Romagna che delle singole Camere di commercio, in collaborazione con i Consorzi di tutela e valorizzazione, l'Enoteca regionale, le associazioni di categoria e le aggregazioni di produttori. Queste azioni evidenziano quanta potenzialità il comparto sia in grado di esprimere in termini di promozione all'estero e di marketing territoriale: le produzioni certificate ma anche quelle tradizionali garantiscono infatti la tipicità del territorio regionale.

Accompagnare nei mercati esteri gli operatori della filiera agroalimentare regionale è l'obiettivo del rinnovato Protocollo d'Intesa 2014-2016 per la "realizzazione di progetti integrati di promozione dei prodotti di qualità" siglato da Unioncamere Emilia-Romagna e dalla Regione Emilia-Romagna Assessorato Agricoltura. In questo contesto si inserisce il *Progetto Deliziando*, che rappresenta una delle più significative esperienze di promozione e valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche regionali e del territorio regionale anche in termini turistico-culturali, mettendo al centro il cibo come vero e proprio brand attrattivo. L'accordo consolida infatti una proficua collaborazione, con l'obiettivo aggiuntivo di una maggiore integrazione tra le iniziative di promozione all'estero dell'offerta turistica e dei prodotti tipici agroalimentari, che sono efficace espressione di stile, gusto, eccellenze produttive del territorio e rientrano tra i "brand" di successo riconosciuti a livello internazionale.

Una sinergia quindi tra le eccellenze agroalimentari e l'offerta turistica regionale ha portato all'avvio di un progetto pilota che ha generato la formulazione di oltre 84 pacchetti turistici espressamente predisposti per l'Esposizione Universale di Milano 2015, legati al sistema produttivo, ristorativo e ricettivo emiliano-romagnolo ed elaborati da 13 Club di Prodotto specializzati, al fine di valorizzare gli elementi culturali e sociali. Questo risultato, frutto di una collaborazione tra il sistema camerale e APT Servizi, è diventato un'ulteriore leva attrattiva che ha stimolato, con proposte concrete, i turisti di Expo 2015 a visitare la nostra regione. L'esposizione Universale Milano 2015 ha infatti indubbiamente rappresentato un momento unico e irripetibile per l'Italia. Durante i sei mesi dell'evento milanese Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio hanno infatti realizzato numerose e diversificate attività, sia individualmente che a livello interprovinciale o regionale. Duplici gli obiettivi: consolidare e rafforzare la promozione, con un approccio integrato, della qualità della filiera agroalimentare regionale per favorire lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari regionali certificati e tradizionali sui mercati esteri, supportando in maniera sempre più incisiva le aziende; promuovere, attraverso politiche di sviluppo territoriali organiche ed interconnesse fra Enti ed Organismi pubblici e privati, i singoli territori, enfatizzando percorsi enogastronomici che accompagnano il turista alla scoperta di culture che hanno segnato la nostra regione nella sua geografia e nella sua storia.

13.3.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità

Il 2015 ha consentito al Progetto "*Deliziando-Tradition & Quality: the legendary flavours of Emilia-Romagna*" – programma integrato di promozione e

valorizzazione dei prodotti emiliano-romagnoli a qualità certificata nei mercati esteri - di proseguire, per l'ottavo anno consecutivo, la propria attività promozionale a sostegno delle aziende produttrici emiliano-romagnole, perseguendo gli obiettivi prefissati ed attendendo tutti i risultati attesi. Si è consolidata la presenza delle imprese agro-alimentari regionali sui mercati esteri obiettivo della promozione ed è stata confermata la massimizzazione dell'efficacia degli interventi promozionali e il coordinamento dei medesimi. E alla luce dei positivi risultati ottenuti nella precedente annualità, sono stati rafforzati l'approccio integrato di promozione e valorizzazione del comparto agro-alimentare emiliano-romagnolo di qualità al contesto turistico, con al centro il cibo come vero e proprio brand attrattivo e l'avvio di un processo virtuoso che ha visto la crescita sempre maggiore di aziende (produttive, ristorative e ricettive) vocate all'eccellenza. La Via Emilia quale filo conduttore della filiera produttiva agro-alimentare, dell'enogastronomia di qualità, della cultura e dell'artigianato. L'attività è stata svolta da Unioncamere Emilia-Romagna, di concerto con tutte e nove le Camere di commercio provinciali, per la promo-commercializzazione dei prodotti e dei vini regionali attraverso il coinvolgimento delle aziende emiliano-romagnole e dalla Regione Emilia-Romagna, in partnership con i Consorzi di Tutela e l'Enoteca Regionale, per la promozione istituzionale e la valorizzazione delle produzioni enogastronomiche regionali. Per la promozione turistica, nell'ambito dell'Intesa 2014–2015 tra Regione Emilia-Romagna e Unioncamere ER, APT Servizi ha gestito, di concerto con i due promotori e in collaborazione con i Club di Prodotto specializzati nel turismo enogastronomico, le iniziative di promo-commercializzazione di apposite offerte turistiche rivolte ai mercati internazionali, anche in vista dell'importante appuntamento di EXPO Milano 2015.

Per quanto attiene i destinatari finali della promozione, per il settore agroalimentare è stata confermata l'ampia offerta enogastronomica regionale definita nel 2013 che ha visto l'integrazione dei prodotti a qualità certificata con alcuni prodotti tradizionali: 41 prodotti DOP e IGP; prodotti Q.C. Qualità Controllata; prodotti biologici; prodotti tradizionali dell'Emilia-Romagna; ulteriori prodotti (caffè, cioccolato, prodotti biologici, vongola di Goro); vini DOP ed IGP con priorità ai vitigni autoctoni. Per il settore turismo: Unioni di Prodotto, Club di Prodotto/Tour Operator/Agenzie e aziende regionali produttive/ricettive/ristorative aderenti alla Banca Dati 2014 del progetto sul turismo eno-gastronomico di qualità. I target focus della promozione sono stati rispettivamente: importatore, distributore, canale HO.RE.CA., ristorazione tradizionale, enoteche e gastronomie per il settore agro-alimentare; tour operator e sistema dell'intermediato rivolto a gruppi/cliente finale/mice, press e PR (carta stampata, food blogger, radio, tv, opinion leader) per il settore turismo. I Paesi

oggetto della promozione hanno costituito da un lato il consolidamento delle attività sviluppate nel corso dell'ultimo triennio, dall'altro la sinergia con quelli oggetto della programmazione di partner quali Enoteca Regionale ER ed APT Servizi, prioritariamente per attività di incoming in Emilia-Romagna anche in vista di Expo 2015 e nello specifico: AMERICA (Canada, USA, Brasile, Messico); EUROPA (Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Russia, Scandinavia, Svizzera e Bulgaria-Polonia-Repubblica Ceca-Romania per il turismo); FAR EAST (Cina, Hong Kong, Giappone, Singapore, Tailandia, Vietnam). Numerosi i partner del progetto: in Italia Enoteca Regionale, Consorzi di tutela e valorizzazione, Fiere di Parma, Unioncamere Nazionale, Promo-Firenze Azienda Speciale della Camera di Commercio di Firenze, APT Servizi e Club di Prodotto; all'estero Camere di commercio italiane all'estero, uffici di collegamento della rete estera camerale, agenzie di riferimento di APT Servizi.

Con il brand "Deliziando" sono state realizzate tutte le 15 attività promo-commerciali previste (6 all'estero e 9 in Italia), in ognuna delle quali l'aspetto istituzionale si è integrato con quello commerciale: per la parte agro-alimentare sono 128 le aziende emiliano-romagnole coinvolte (12 BO; 7 FE; 10 FC; 30 MO; 14 PR; 12 PC; 13 RA; 21 RE; 9 RN), 46 buyer esteri food & wine coinvolti e 534 b2b realizzati; per la parte turismo enogastronomico di qualità sono 57 i Tour Operator esteri coinvolti, 15 i Club di Prodotto regionali specializzati in enogastronomia e 281 i b2b realizzati. Gli strumenti operativi utilizzati per la promozione sono stati i seguenti: incoming di operatori esteri per incontri b2b con le imprese regionali; educational tour di food & wine blogger, giornalisti e tour operator in Emilia-Romagna per incontri b2b e visite alle realtà produttive più rappresentative; attività di promo-commercializzazione delle offerte turistiche in specifici eventi di settore in Italia e all'estero; partecipazione ad importanti manifestazioni fieristiche internazionali di settore, integrate da specifiche azioni collaterali; attività di promo-commercializzazione all'estero; attività di consolidamento.

Nello specifico, due gli importanti incoming in Emilia-Romagna realizzati. Il primo in occasione di "Vinitaly" a Verona ha visto l'ospitalità di 30 buyer esteri del settore wine (1 Belgio, 1 Brasile, 2 Canada, 2 Cina, 1 Corea del Sud, 1 Danimarca, 2 Germania, 1 Giappone, 2 Hong Kong, 2 Olanda, 1 Polonia, 2 Singapore, 1 Sud Africa, 1 Svizzera, 2 UK, 1 Ungheria, 2 USA, 5 Vietnam) per incontri b2b con 59 aziende regionali (9 BO; 2 FE; 9 FC; 9 MO; 9 PC; 8 RA; 9 RE; 4 RN); è stata organizzata un'unica sessione di incontri il giorno 23 marzo 2015 presso il Padiglione 1 di Enoteca Regionale. Gli incontri b2b realizzati sono stati 318. L'attività è stata realizzata in co-marketing con Enoteca Regionale. Il secondo incoming in Emilia-Romagna ha ospitato 16 buyer esteri del settore food (1 Canada, 1 Danimarca, 3 Finlandia, 2 Germania, 2 Olan-

da, 2 UK, 5 Vietnam) per incontri b2b con 39 aziende regionali (1 BO; 2 FE; 1 FC; 9 MO; 14 PR; 3 RA; 6 RE; 3 RN) a Parma; è stata organizzata un'intera giornata (due sessioni) di incontri il giorno 29 giugno 2015 presso Fiere di Parma. Gli incontri b2b realizzati sono stati 216. Sono stati inoltre previsti una successiva giornata di educational tour in regione e/o visite ad alcune aziende er, unitamente ad una giornata di visita a Expo Milano finanziata da Fiere di Parma. L'attività è stata realizzata in co-marketing con Promec, Enoteca Regionale e Fiere di Parma. Due anche gli educational tour in Emilia-Romagna di food & wine blogger, giornalisti e tour operator per incontri b2b e visite alle realtà produttive più rappresentative, il primo dal 10 al 18 aprile 2015 dedicato a 12 top seller canadesi e realizzato in collaborazione con la CCIE di Montréal, APT Servizi ed il tour operator canadese Tour Chanteclerc, che ha sancito l'ottima collaborazione avviata nel 2014 con il progetto pilota sul turismo enogastronomico di qualità. Il secondo educational tour in Emilia-Romagna si è invece svolto dall'11 al 14 settembre 2015, ha ospitato di 11 food & wine blogger e 10 reporter esteri da Canada, Cina, Brasile, USA, Vietnam ed Europa (Danimarca Finlandia Germania Norvegia Regno Unito Svezia) e ha visto l'organizzazione, in co-marketing con APT Servizi, di due distinti programmi di visite sull'intero territorio. Sette le attività di promo-commercializzazione delle offerte turistiche in specifici eventi di settore in Italia e all'estero realizzate, a riconferma che l'Esposizione universale di Milano ha indubbiamente costituito un'occasione unica ed irripetibile di promozione del nostro territorio. Due i workshop dedicati al turismo enogastronomico di qualità e realizzati in co-marketing con APT Servizi, il primo svoltosi a Bologna il 30 aprile 2015 in occasione della 20ª edizione di "Buy Emilia-Romagna" tra 12 T.O. esteri (Canada USA UK Germania e Russia) e 15 Club di Prodotto (63 i b2b realizzati); il secondo, svoltosi sempre a Bologna il 29 maggio 2015 in occasione della 19ª edizione di "100 Città d'Arte" tra 15 T.O. esteri e 13 Club di Prodotto (58 i b2b realizzati). Sono stati invece cinque gli eventi realizzati all'estero: due workshop dedicati al turismo enogastronomico, il primo svoltosi a Londra presso il Melìa White House Hotel il 4 giugno 2015 dove 13 Club di Prodotto hanno incontrato 15 T.O. britannici (75 i b2b realizzati) e il secondo svoltosi a Francoforte presso il punto InCantina di Enoteca Regionale il 24 giugno 2015 dove 13 Club di Prodotto hanno incontrato 15 T.O. tedeschi (85 i b2b realizzati). Entrambe queste attività sono state realizzate in sinergia con APT Servizi ed Enoteca Regionale e sono state altresì affiancate da specifici momenti degustativi con prodotti e vini regionali, ai quali è stata invita rispettivamente la stampa britannica e tedesca. Gli ulteriori tre eventi all'estero hanno visto il coinvolgimento di T.O. canadesi, mercato sul quale da oltre un biennio si sta svolgendo un'importante azione promozionale, anche dal punto di vista turi-

stico. In particolare, è stata dapprima realizzata un'attività informativa-formativa svoltasi a ottobre 2015 per la rete delle Agenzie Viaggio canadesi (webinar) del TO canadese Chantecler, in collaborazione con la CCIE di Montréal e di concerto con i due Club di Prodotto (Reggio Tricolore e Costa Food Hotel) con i quali il TO canadese sta promuovendo la sua offerta turistica di 14 giorni in Emilia-Romagna; è quindi seguito un evento promozionale svoltosi a Montréal il 5 novembre 2015, in sinergia con il TO canadese Chanteclerc e la CCIE di Montréal, per la creazione di un'ulteriore offerta turistica sull'Emilia-Romagna. Infine, da marzo a novembre 2015, è stata realizzata, sempre in collaborazione con la CCIE di Montréal, una promozione del portale Canada USA "Wine and Travel Italy" in specifici eventi nei due Paesi target, in sinergia con ulteriori partner istituzionali. Il 2015 ha visto la partecipazione in collettiva ad una sola manifestazione fieristica internazionale: 9 aziende regionali (1 BO; 2 FE; 1 MO; 1 PC; 2 RE; 2 RN) hanno partecipato alla 33ª edizione della fiera "Anuga" a Colonia dal 10 al 14 ottobre 2015, in uno spazio espositivo di 66 mq dove era altresì previsto uno spazio istituzionale per attività formative. L'attività è stata organizzata in co-marketing con Enoteca Regionale. Infine, due le ulteriori attività realizzate in co-marketing e sinergia con APT Servizi: la promozione della banca dati delle aziende regionali nei diversi momenti di educational tour sul territorio, di concerto con i 15 Club di Prodotto specializzati in enogastronomia che hanno partecipato al progetto e un'intensa attività di comunicazione a supporto delle stesse.

Tutte le attività si sono svolte da marzo a dicembre 2015. Le Camere di commercio e la loro Unione regionale hanno affiancato le imprese negli eventi promozionali, mentre le Camere di commercio italiane all'estero (C.C.I.E.) e gli Uffici di collegamento all'estero del sistema camerale hanno selezionato gli operatori stranieri coinvolti nelle diverse attività. Il complesso delle iniziative, attraverso l'integrazione di risorse e competenze dei soggetti coinvolti, ha conseguito i seguenti risultati: creazione di una domanda informata; fidelizzazione degli operatori commerciali coinvolti (sia regionali che esteri); incremento del tasso di internazionalizzazione delle imprese emiliano-romagnole; condivisione degli strumenti operativi in grado di dialogare con le imprese e con gli operatori esteri, al fine monitorare e agevolare la circolazione delle informazioni utili allo sviluppo del progetto.

Anche nel corso del 2015 le attività di promozione del comparto agroalimentare verso i mercati esteri realizzate dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna sono state numerose ed importanti. La *C.C.I.A.A. di Bologna* ha promosso "Italian Quality Experience", il progetto ideato dalle Camere di commercio in vista di Expo 2015 per promuovere 53 diverse realtà produttive, territoriali e culturali di eccellenza all'interno del portale di Union-

camere Nazionale, valorizzando l'esperienza unica del "Made in Italy" quale patrimonio unico e modello esportabile in tutto il mondo. La *C.C.I.A.A. di Modena*, attraverso la sua Azienda Speciale "Pro.M.Ec.", ha organizzato due iniziative promozionali: dal 25 al 27 febbraio 2015 una missione commerciale di 6 aziende in Giappone (Tokyo), durante la quale sono stati organizzati 72 b2b con dodici importatori e distributori giapponesi; il 10 e l'11 novembre 2015, in collaborazione con la Camera di commercio di Reggio Emilia, otto buyer food provenienti da Germania e Svizzera hanno incontrato ventisette aziende modenesi e reggiane, realizzando 77 b2b personalizzati.

La *C.C.I.A.A. di Parma* ha sostenuto la promozione delle proprie produzioni sui mercati esteri attraverso il contributo a diverse attività realizzate dalle strutture partecipate, in particolare Parma Alimentare (partecipazione alle più importanti manifestazioni fieristiche in Francia, Germania, Regno Unito e USA). La *C.C.I.A.A. di Piacenza* ha promosso e finanziato due attività di incoming: in collaborazione con Confindustria Piacenza ed il Consorzio Piacenza Alimentare, una delegazione di sei operatori cechi del settore food e wine ha incontrato, il 24 e 25 novembre 2015, dieci imprese piacentine ed effettuato successivamente una serie di viste aziendali ad un salumificio, un mulino, un caseificio ed una cantina. La Camera ha inoltre concesso un contributo a sette imprese piacentine che si sono impegnate nell'accoglienza di una delegazione di buyer provenienti dal Giappone, Paese con il quale Piacenza intrattiene da qualche tempo stretti rapporti istituzionali.

La *C.C.I.A.A. di Rimini* ha organizzato, il 29 maggio 2015, una giornata di presentazione delle opportunità del settore agroalimentare ed agroindustriale del Parco Industriale Alimentare di Yangzhou (città gemellata con Rimini) alle imprese del territorio. Ha inoltre promosso il progetto del Consorzio Romagna Alimentare "2 giugno a Lubiana" che ha visto la partecipazione di due aziende riminesi alla fiera, ad incontri b2b, a attività di show cooking e alla serata di gala. Le *C.C.I.A.A. di Ferrara, Forlì'-Cesena* e l'Azienda speciale S.I.D.I. Eurosportello della *C.C.I.A.A. di Ravenna* hanno incentrato la loro operatività sui mercati esteri nell'ambito delle azioni incluse nel Progetto Deliziando.

13.3.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità

Come già evidenziato nel capitolo precedente, l'imprescindibile vetrina di Expo Milano 2015 ha ulteriormente consentito di dimostrare come gli Enti istituzionali e tutti i soggetti che in Emilia-Romagna operano a favore della valorizzazione del territorio e delle sue produzioni, lavorino sinergicamente, contribuendo in tal modo a dare il giusto risalto ai saperi e alle tradizioni che lega-

no indissolubilmente i prodotti di qualità della nostra regione, noti in tutto il mondo, al territorio. L'Esposizione Universale 2015 ha quindi costituito un momento unico ed irripetibile anche per l'intero sistema camerale regionale e provinciale per promuovere il territorio emiliano-romagnolo e la sua economia. Numerose e diversificate sono state le attività che le Camere di commercio, individualmente o a livello interprovinciale o regionale, hanno realizzato durante i sei mesi dell'evento e tali eventi hanno costituito la priorità delle azioni svolte nel corso del 2015.

La proposta progettuale "*Saperi e Sapori della Via Aemilia*" presentata da Unioncamere Emilia-Romagna al Bando regionale n. 1819 dell'11 novembre 2014, si è posta, in qualità di naturale proseguimento del Progetto Deliziando e del Progetto sul turismo enogastronomico di qualità, l'obiettivo di promuovere il patrimonio agroalimentare regionale attraverso i produttori, la loro esperienza e i loro racconti, al fine di valorizzare anche gli elementi culturali e sociali che caratterizzano il territorio emiliano-romagnolo. Il viaggio alla scoperta delle eccellenze agroalimentari regionali promosso dal sistema camerale nello spazio "Piazzetta" della Regione Emilia-Romagna a Expo 2015 ha consentito di conquistare il variegato pubblico dell'Esposizione, attratto dalla qualità dei prodotti e dalla formula narrativa adottata dalle 28 imprese, rappresentative del territorio regionale, coinvolte assieme a tre Consorzi di tutela (Formaggio Parmigiano-Reggiano, Piadina Romagnola e Aglio di Voghiera). Un ricco palinsesto di eventi promozionali ed attrattivi che ha consentito di enfatizzare in maniera inscindibile il legame tra prodotti, territorio e turismo, valorizzando il marketing territoriale quale brand attrattivo per identificare le produzioni. La Via AEmilia quale ideale filo conduttore per far conoscere la grande ricchezza enogastronomica dell'Emilia-Romagna (41 prodotti DOP e IGP, 19 vini DOP e 10 IGP, 15 Presidi Slow Food e oltre 200 prodotti tradizionali), abbinata a mirate proposte turistiche (84 pacchetti turistici sull'enogastronomia di qualità appositamente creati per Expo) in una terra ideale per una vacanza all'insegna della buona tavola. Emilia-Romagna terra di Pellegrino Artusi - padre riconosciuto della cucina italiana moderna - terra di sapori veri che si rinnovano non tradendo l'antica origine e di prodotti di grande qualità la cui ricchezza è universalmente riconosciuta, una tra le più invitanti ed apprezzate mete attrattive, ideale per una vacanza all'insegna della buona tavola. L'impresa, protagonista assoluta e parte integrante del suo territorio, ha presentato, da mercoledì 9 a lunedì 14 settembre 2015, i propri prodotti e si è raccontata al pubblico attraverso un approccio narrativo e con l'ausilio di un esperto "cantore". Nel corso delle sei giornate le meraviglie della cucina emiliano-romagnola si sono fatte conoscere attraverso 58 momenti informativi, cui si sono affiancati 74 eventi di spettacolo e animazioni che hanno suscitato l'attenzione in maniera attratti-

va e ludica. Per le imprese regionali Expo Milano 2015 ha sicuramente confermato di essere stata un'importante ed irripetibile vetrina, un'opportunità unica per far conoscere al pubblico nazionale ed internazionale i valori delle eccellenze e della tradizione emiliano-romagnole ed il legame con il territorio di origine, anche attraverso proprie icone identificatrici inserite nel grande touch wall messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna. Relativamente agli eventi di spettacolarizzazione, una serie di eventi divulgativi e ludici curati dal Consorzio del Formaggio del Parmigiano Reggiano DOP hanno permesso di ribadire il grande legame tra la DOP e il suo territorio di produzione, che rappresenta il punto di forza ma anche, e sempre di più, il fattore sul quale si va concentrando l'attenzione dei consumatori più attenti. Pellegrino Artusi, interpretato dall'attore Enrico Zambianchi, ha dialogato con l'animatore e con le imprese, letto e declamato ricette, mentre Casa Artusi, in collaborazione con l'Associazione delle "Mariette", le maestre sfogline, ha coinvolto il pubblico in un momento di conoscenza del patrimonio culturale ed enogastronomico dell'Emilia-Romagna attratto dai gesti sapienti che caratterizzano la preparazione della pasta fresca e della piadina fatta a mano e di dolci tipi del territorio. Nello spettacolo "Artusi Remix" il dj e scrittore Daniele De Michele, in arte Don Pasta, accompagnato da un chitarrista, ha invece intrattenuto i visitatori attraverso parole e suoni in un viaggio attraverso la cultura del cibo. Anche la musica e il ballo sono stati infatti ingredienti graditi delle sei giornate, con i suoni dell'organetto di strada in collaborazione con l'Ufficio Turistico del Comune di Cesena e con l'apporto di AMMI Associazione Musica Meccanica Italiana e le note di Romagna Mia per un valzer con "Miss Piadina" in collaborazione con il Consorzio di Promozione e Tutela della Piadina Romagnola IGP. Infine il Trio Swingin' Cats nello spettacolo musicale "Bologna Suona Jazz". Tutta l'attività svolta è stata infine accompagnata e supportata da un'intensa attività di comunicazione (televisiva e web), finalizzata a documentare le diverse attività poste in essere all'interno della Piazzetta. E' risultata vincente la modalità di presentazione delle imprese, nuova e interattiva, con un pubblico diversificato ed è stato pienamente raggiunto l'obiettivo di far conoscere i prodotti eccellenti che i visitatori di Expo Milano 2015 hanno potuto poi degustare sul nostro territorio come turisti. Ma soprattutto sono state vincenti le imprese che si sono messe in gioco ed hanno saputo cogliere questo evento unico di Expo Milano 2015 con entusiasmo, creatività e professionalità.

Anche nei singoli territori le Camere di commercio, nell'ambito del proprio programma promozionale 2015 e/o nell'ambito di proposte progettuali presentate alla Regione Emilia-Romagna nei bandi appositamente predisposti, hanno realizzato ulteriori attività a supporto di Expo 2015.

In particolare, la *C.C.I.A.A. di Bologna*, in collaborazione con la CCIE di New York, ha organizzato l'incoming in regione di 10 tour operator ed agenzie viaggi statunitensi per una presentazione dell'offerta turistica, incontri individuali con 25 aziende bolognesi ed una serie di visite a luoghi di appeal turistico. Le attività si sono svolte dal 24 al 28 marzo 2015 e sono rientrate tra le azioni oggetto del co-finanziamento della Regione Emilia-Romagna nell'ambito dell'apposito bando. Nell'ambito inoltre dell'iniziativa "Imprese a porte Aperte – Expo 2015", la Camera ha segnalato alla Regione Emilia-Romagna 78 imprese bolognesi disponibili ad ospitare le delegazioni straniere in visita in Emilia-Romagna durante l'Esposizione Universale di Milano.

Numerose le attività realizzate dalla *C.C.I.A.A. di Modena*. Dal 5 al 9 marzo 2015, nell'ambito del progetto "Cucina Emilia: la nuova ricetta per Expo 2015" e in collaborazione con la società "Palatipico", ha ospitato dieci operatori del settore "food" provenienti da Europa, Brasile, USA, Cina, Hong Kong e Malesia che hanno incontrato sedici imprese modenesi (153 i b2b realizzati) ed effettuato sette visite aziendali. Dal 22 al 26 aprile 2015, in collaborazione con il Consorzio di Tutela e Promozione dei Lambruschi Modenesi e con il Consorzio Castelvetro V.I.T.A., la Camera ha organizzato l'incoming di dodici buyer del settore "wine" provenienti da Europa, Messico, USA, Canada, Hong Kong e Malesia che hanno incontrato 22 aziende modenesi (264 i b2b realizzati). Inoltre, una collettiva di ventuno aziende modenesi ha partecipato alla fiera "Tutto Food" che si è svolta a Milano dal 3 al 6 maggio 2015. Infine, nel periodo maggio-ottobre 2015, in concomitanza con Expo Milano 2015, la Camera di Commercio di Modena ha partecipato alla realizzazione del progetto di animazione "I Giardini del Gusto e delle Arti" presentato dalla Fondazione Agroalimentare Modenese e al quale hanno aderito tutti i consorzi dei prodotti DOP e IGP della provincia. Obiettivo è stata la valorizzazione, all'interno della Palazzina Vigarani e i Giardini di Palazzo Ducale, delle produzioni modenesi, con particolare attenzione a quelle autoctone. Il progetto ha visto la programmazione di una fitta serie di eventi, mostre, percorsi sensoriali, aree espositive, dimostrazioni pratiche, laboratori di cucina per bambini ed infine proiezioni cinematografiche a tema.

La *C.C.I.A.A. di Parma*, nell'ambito del progetto "Parma For Expo 2015", in collaborazione con Fiere di Parma, è stata presente a Expo Milano 2015 per tutta la durata dell'Esposizione Universale in uno spazio di assoluta rilevanza nel Padiglione "Cibus è Italia" di Fiere di Parma, a disposizione delle aziende parmensi del settore food e food technology e del Consorzio Parma Alimentare. Per massimizzare la visibilità del sistema parmense e delle sue aziende all'interno di questo spazio, è stato creato il sito www.parmaforexpo.com, la "vetrina" con cui Parma ha raccontato se stessa ai visitatori e agli operatori

professionali di Expo. In collaborazione con SSICA (Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari) all'interno del Padiglione "Cibus è Italia", il 23 settembre 2015 cinque prodotti innovativi (pomodori cuore di bue e ciliegino canditi; salumi con ingredienti naturali di origine vegetale; essenza di caviale; Ketchup integrale e bio-lacca naturale), frutto della più avanzata ricerca scientifica al servizio dell'industria agroalimentare per assicurare ai consumatori prodotti gustosi, di qualità, sicuri e salutari, sono stati i protagonisti della serata "Il Gusto della Ricerca" per raccontare il territorio parmense attraverso i suoi talenti e il suo tessuto imprenditoriale, i progetti di ricerca e di alta formazione per vincere la sfida di un mercato sempre più competitivo ed esigente rispetto ai temi della salute e sostenibilità. All'evento hanno partecipato anche gli chef di Alma. Ma l'Esposizione Universale ha rappresentato per il sistema delle imprese parmensi anche una straordinaria ed unica opportunità per lo sviluppo degli investimenti e delle esportazioni sui mercati internazionali, attraverso il ricco calendario di incoming di delegazioni di operatori esteri provenienti dai Paesi partecipanti a Expo che la Camera di commercio, in collaborazione con Parma Alimentare, ha organizzato. Il primo incontro di networking per gli imprenditori parmensi si è svolto a Parma l'8 maggio 2015 ed ha ospitato 35 rappresentanti di istituzioni, cluster ed imprese del Bacino del Mediterraneo (sponda sud: Algeria, Tunisia, Marocco, Egitto, Libano, Giordania, Siria, Iran, Spagna, Portogallo). Nell'ambito della collaborazione della Camera con Unido (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) per la creazione di opportunità di investimento e penetrazione commerciale nei Paesi in via di sviluppo, sono state ospitate a Palazzo Soragna tre delegazioni per incontri b2b: il 19 maggio 2015 dalle Filippine, il 21 maggio 2015 dal Pakistan ed infine il 22 maggio 2015 dall'Argentina, con un focus tecnico-scientifico sul settore lattiero-caseario. Il 10 e l'11 giugno sono state ricevute due ulteriori delegazioni, la prima da EU Asia e la seconda dal Canada. A luglio 2015 sono state organizzate cinque visite (10, 13, 16, 27 e 30) di importanti delezioni imprenditoriali ed istituzionali da Africa (Camerun, Ghana, Senegal e Gabon) e Giappone. Numerosi anche gli incoming di settembre: l'8 dal Brasile, il 10 dalla Bulgaria, il 19 dall'Etiopia e il 21 da EU Africa.

La *C.C.I.A.A. di Piacenza*, dal 1 maggio al 31 ottobre 2015, ha partecipato a Expo Milano 2015 con una piazzetta di 80 mq nella quale ha ospitato aziende – selezionate attraverso un bando - e territori per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari piacentini. Il progetto è stato condiviso con tutte le istituzioni (Comune, Provincia, Fondazione di Piacenza e Vigevano), le associazioni di categoria, le università, i consorzi di tutela del territorio provinciale e ha consentito di effettuare attività di degustazione e vendita. La Camera ha inoltre co-finanziato alcuni progetti di Enti locali ed Associazioni di categoria per at-

tività di incoming sul territorio ed incontri con aziende piacentine durante l'intera durata dell'Esposizione Universale.

La *C.C.I.A.A. di Reggio Emilia*, insieme a Comune, Provincia, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Fondazione i Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Nazionale della Danza Aterballetto, Fondazione Palazzo Magnani, Reggio Children, Reggio Emilia Innovazione e Centro Ricerche Produzioni Animali ha sottoscritto un Protocollo d'intesa per la Costituzione di un Comitato promotore locale per la realizzazione di progetti e iniziative in vista di Expo 2015. Nell'ambito di tale comitato sono stati portati avanti tavoli di lavoro tematici, tra cui il Tavolo "Incoming" il cui coordinamento è stato affidato alla Camera, con l'obiettivo di valorizzare il turismo del territorio reggiano e la definizione di prodotti turistici. Elemento fondamentale del tavolo è stata la sinergia con il progetto pilota "Turismo Enogastronomico di qualità" nel quale rientra anche l'intesa campagna promozionale portata avanti dal Club di Prodotto Reggio Tricolore nell'ambito del Progetto Food Experience/Expo 2015 in collaborazione Unioncamere Emilia-Romagna e APT Servizi. Nel 2015 la Camera ha inoltre intensificato la propria attività di incoming realizzando complessivamente 17 eventi, di cui 4 dedicati all'agroalimentare, sia in collaborazione con altri enti camerali sia autonomamente. Due incoming del settore agroalimentare sono stati realizzati in collaborazione con Promos, l'Azienda Speciale della Camera di commercio di Milano: il primo si è svolto a Reggio Emilia il 10 e l'11 giugno 2015 e ha visto la partecipazione di otto buyer food da Canada e USA che hanno incontrato quattordici imprese reggiane (56 i b2b realizzati); il secondo il 9 e il 10 settembre 2015 e ha visto la partecipazione di altrettanti otto buyer food da Cina e Giappone che hanno incontrato tredici imprese reggiane (51 i b2b realizzati). Il terzo incoming ha visto il coinvolgimento di quindici buyer del settore vini provenienti da Singapore Hong Kong e Tailandia che il 19 e il 20 ottobre 2015 hanno incontrato ventuno imprese del territorio (171 i b2b realizzati); l'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Regione Emilia-Romagna. Il quarto incoming si è svolto il 10 e l'11 novembre 2015, in collaborazione con Pro.M.Ec., l'Azienda Speciale della Camera di commercio di Modena, e ha visto la partecipazione di otto buyer del settore agroalimentare da Germania e Svizzera che hanno incontrato sedici imprese reggiane (77 i b2b realizzati). Infine, la Camera ha proseguito nella raccolta delle adesioni da parte di imprese reggiane interessate a partecipare al Progetto "Turismo enogastronomico di qualità" promosso da Unioncamere Emilia-Romagna, sistema camerale e APT Servizi. La *C.C.I.A.A. di Rimini* ha partecipato alla fiera "Tutto Food" di Milano (3-6 maggio 2015) con una collettiva di undici imprese riminesi.

Il sistema camerale ha inoltre messo a disposizione delle imprese del terri-

torio una gamma integrata di servizi promozionali, atti a favorire lo sviluppo e la sostenibilità del tessuto imprenditoriale e la sua competitività, confermando in tal modo la propria vocazione di istituzione delle imprese e per le imprese.

La *C.C.I.A.A. di Bologna* ha organizzato la partecipazione al 27° Salone internazionale del biologico e del naturale "Sana" svoltasi a Bologna dal 12 al 15 settembre 2015, di 40 imprese bolognesi del settore biologico (alimentare, benessere e altri prodotti naturali), presenti all'evento con propri stand individuali, e ha realizzato iniziative in collaborazione con associazioni di categoria o di settore per la promozione dei prodotti tipici del territorio.

Intensa è stata l'attività di valorizzazione delle eccellenze e tipicità sul mercato interno svolta nel 2015 dalla *C.C.I.A.A. di Ferrara*, che ha supportato le attività del Comitato per la valorizzazione dei prodotti tipici e la registrazione in GUUE (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea) di due prodotti ferraresi: il pampapato di Ferrara IGP e i cappellacci di zucca ferraresi IGP. Numerosi anche i contributi per progetti di valorizzazione sul mercato interno, che hanno riguardato principalmente il sostegno al Consorzio Vini DOC del Bosco Eliceo per la partecipazione alla fiera "Vinitaly"e le sagre di prodotto, tra le quali figurano la XXII edizione della Fiera dell'Asparago a Mesola, la XVI edizione de "le Giornate del Riso" a Jolanda di Savoia, gli eventi legati all'Aglio di Voghiera, la "Sagra dell'Anguilla" e il "Convivio dei vini delle sabbie" a Comacchio, in sinergia con i rispettivi Comuni e Pro-Loco. La *C.C.I.A.A. di Forlì'-Cesena* ha realizzato interessanti progetti in ambito linguistico nell'ambito del progetto "Language Toolkit" in collaborazione con Unicredit, ai quali hanno partecipato una ventina di imprese del territorio produttrici di vino.

La *C.C.I.A.A. di Modena* ha proseguito nel 2015 le proprie attività di supporto al settore agroalimentare mediante azioni di valorizzazione del marchio collettivo "Tradizione e sapori di Modena", che raggruppa i prodotti realizzati secondo disciplinari di produzione e di controllo (patata di Montese, tortellini di Modena, Crescentina dell'Appennino modenese, Tartufo Valli Dolo e Dragone, Marrone di Zocca, Marrone del Frignano, Miele di castagno dell'Appennino modenese, Miele millefiori dell'Appennino modenese, Miele millefiori della Pianura modenese, Salame di San Felice, Sfogliata di Finale Emilia, Gnocco Fritto di Modena, Caciotta dell'Appennino Modenese, Belsone di Nonantola, Caprino dell'Appennino Modenese, Mela Campanina di Modena, Borlengo di Guiglia, Antichi cereali dell'Appennino Modenese, Coppa di testa), Maccherone al Pettine delle Valli Mirandolesi. In collaborazione con FAMO (Fondazione Agroalimentare Modenese) è stato altresì realizzato un piano di attività per la promozione e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari DOP e IGP della provincia di Modena, mediante iniziative in ambito nazionale e internazionale finalizzate alla creazione di opportunità di crescita,

produttiva e commerciale, per le imprese del settore.

La *C.C.I.A.A. di Parma* è stata coinvolta in numerose iniziative volte a valorizzare la ricchezza enogastronomica del proprio territorio, tra le quali il "Festival del Prosciutto di Parma" (settembre 2015), in collaborazione con il Consorzio di tutela.

La *C.C.I.A.A. di Piacenza* ha supportato economicamente numerose manifestazioni dedicate alla promozione dei prodotti agroalimentari: "Mi Piace Tipico", l'iniziativa giunta alla sua quarta edizione che vede il coinvolgimento del Consorzio di tutela Salumi DOP piacentini, l'Associazione GUT e il Consorzio di tutela dei vini DOC Colli piacentini, una tre giorni dedicata ai migliori prodotti agroalimentari del territorio svoltasi in Piazza Cavalli dal 9 all'11 ottobre 2015, nel corso della quale si sono svolti convegni, degustazioni guidate, show cooking. Tra le altre, si menzionano "Buon vivere", "Apimell", "Valtidone Wine Festival", "Gran Premio dell'Ortrugo", unitamente all'erogazione di contributi per la realizzazione dei programmi promozionali del Consorzio di tutela dei vini DOC, del Consorzio di tutela salumi tipici piacentini e del programma di educazione alimentare Campagna Amica di Coldiretti.

Nell'anno dell'Esposizione Universale di Milano la *C.C.I.A.A. di Reggio Emilia* ha portato avanti un'articolata azione di marketing territoriale, declinata attraverso iniziative di promozione e valorizzazione del territorio, dei suoi punti di forza e delle eccellenze agro-alimentari che la provincia esprime. Di primaria importanza è stata la promozione ed organizzazione della sesta edizione del Concorso enologico "Matilde di Canossa–Terre di Lambrusco" e le numerose azioni promozionali collegate. In particolare: il 21 e 22 maggio 2015 lo svolgimento delle sessioni tecniche per la selezione dei migliori lambruschi che hanno selezionato 90 vini; il 26 giugno 2015 la cerimonia di premiazione dei vini selezionati e la presentazione Guida "Terre di Lambrusco 2015" svolte presso la Sala degli Specchi del Teatro R. Valli di Reggio Emilia e condotta dalla giornalista Televisiva Tessa Gelisio. Dal 25 al 28 giugno 2015 il primo educational press tour rivolto a 15 giornalisti e blog writer da Europa, USA, Argentina, Malesia e Cina del settore wine e turismo in occasione della cerimonia di premiazione, realizzato nella formula del tour esperienziale con visite ad acetaie e caseifici, nonché alle cantine selezionate. Dall'1 al 5 dicembre 2015 il secondo educational press tour rivolto ad opinion leader del settore wine e del settore enogastronomico provenienti da Singapore. L'intera iniziativa ha visto il coinvolgimento anche del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, della Regione Emilia Romagna, dei Consorzi Vini e delle Camere di Commercio delle quattro province coinvolte, di Enoteca Regionale Emilia-Romagna, di Alma – Scuola internazionale di Cucina, di Assoenologi e di AIS. Le aziende iscritte sono state 64 e 90 i vini selezionati.

Denso il programma promozionale svolto dalla Camera in corso d'anno a favore dei vini selezionati: dalla pubblicazione dell'elenco dei vincitori sui quotidiani delle 4 province coinvolte, alla promozione in occasione dei diversi incoming di operatori agroalimentari realizzati nel 2015, all'animazione del profilo facebook dedicato al concorso. La Camera ha infine promosso ulteriori iniziative di valorizzazione del territorio e del turismo reggiano attraverso specifici momenti formativi rivolti alle imprese, il sostegno delle Fondazioni culturali o di singoli eventi organizzati da Enti, tra cui la 6ª edizione della "Borsa del Turismo Fluviale del Po" (15-18 ottobre 2015), il sostegno alla realizzazione del progetto "Un sistema turistico per l'Appennino reggiano" promosso dall'Ente parco Appennino Tosco Emiliano ed infine due iniziative in collaborazione con Unioncamere Nazionale: la promozione del portale "Italian Quality Experience" per promuovere la filiera agro-alimentare italiana durante Expo Milano 2015 e la partecipazione al progetto "Sostegno alla digitalizzazione dei distretti e delle eccellenze del Made in Italy" focalizzando l'attenzione sul comparto agro-alimentare e coinvolgendo aziende reggiane del settore.

La *C.C.I.A.A. di Ravenna* ha supportato la promozione delle iniziative di valorizzazione del proprio territorio, in collaborazione con gli Enti locali. Per la promozione dei prodotti tipici e di qualità sul mercato interno la *C.C.I.A.A. di Rimini* ha concesso contributi ad associazioni o enti preposti per la realizzazione di manifestazioni ed iniziative per la valorizzazione dei prodotti tipici e dell'enogastronomia nel 2015: eventi di promozione del Consorzio di Promozione e Valorizzazione della Piadina Romagnola; il sostegno alla Strada dei vini e dei sapori dei Colli di Rimini per la partecipazione alla fiera "Vinitaly" a Verona (22>24 marzo 2015); "Il pane fresco del tuo fornaio …. e i prodotti tipici" a Rimini (29 marzo 2015); "Saluserbe" a Saludecio (25 e 26 aprile 2015) con il Comune; l'evento "P.assaggi di Vino" a Rimini (17 e 18 luglio 2015) in collaborazione con la Strada dei vini e dei sapori dei Colli di Rimini; "Scorticata – La collina dei piaceri 2015" a Poggio Torriana (20-31 luglio 2015) con la Pro Loco e il Comune; "Fiera dell'oliva e dei prodotti autunalli" a Coriano (15 e 22 settembre 2015) con l'Associazione Turistica Pro Loco; "Mangiarsano" a Montefiore Conca (4 ottobre 2015) con il Comune; la "Fiera del Formaggio di Fossa" con il Comune di Talamello (15 e 22 novembre 2015); "Olio novello in tavola…" a Montegridolfo (6 dicembre 2015) con il Comune.

Il supporto del sistema camerale emiliano-romagnolo a queste concrete iniziative è stata una risposta tangibile al perseguimento dell'obiettivo di attrezzare sempre meglio il sistema agroalimentare emiliano-romagnolo alla competizione mondiale, puntando all'innovazione di processo e di prodotto, alla sua conoscenza attraverso il coordinamento della promozione sui vari mercati e rafforzando ancora più l'impegno delle istituzioni a supporto delle iniziative

delle imprese.

13.4. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica

Anche in Emilia-Romagna le Camere di Commercio hanno contribuito a far crescere l'operatività della borsa merci telematica. Essa ha come obiettivo generale promuovere la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza e perfezionare i sistemi di commercializzazione, mediante l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Potenziare i servizi di logistica e quelli che ruotano intorno agli scambi commerciali (informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari) è diventata la sfida per la rete delle 43 borse merci e sale di contrattazione gestite dagli enti camerali. A livello regionale la rete risulta costituita, al 2015, da 3 borse merci e da 1 sala contrattazione.

La Borsa merci telematica italiana (B.M.T.I.) è impostata sull'esempio della borsa valori. Opera come mercato telematico regolamentato dei prodotti agricoli, agro-energetici, agro-alimentari, ittici e dei servizi logistici, attraverso una piattaforma di negoziazione telematica che consente lo scambio quotidiano e continuo. Si fonda su un sistema di contrattazione ad asta continua, per assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

Il decreto 174 del 6 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole, successivamente modificato dal D.M. 97 del 20 aprile 2012, che ha istituito la borsa merci telematica italiana, ha affidato la gestione della piattaforma di contrattazione e dei servizi connessi a BMTI, Borsa Merci Telematica Italiana, società consortile per azioni partecipata dalle Camere di Commercio e da altri soggetti pubblici. La borsa telematica persegue lo scopo di promuovere l'incontro fra domanda e offerta, la concentrazione delle contrattazioni (con la determinazione istantanea dei prezzi su base d'asta, uno a molti), il perfezionamento dei sistemi di marketing e commercializzazione, oltre a supportare gli operatori mediante la prestazione di servizi accessori.

Il Regolamento Generale per il funzionamento della Borsa merci telematica stabilisce condizioni e modalità di organizzazione e di funzionamento, allineando la sua struttura a quella della Borsa Valori. In particolare il regolamento disciplina gli organi della Borsa merci, le condizioni e le modalità di ammissione alle negoziazioni, le attività di vigilanza e controllo, la pubblicazione e la diffusione delle informazioni e dei provvedimenti. Sono attivi tre organismi: una Società di Gestione, B.M.T.I., che predispone, organizza e gestisce la piattaforma telematica di negoziazione; una Deputazione Nazionale, che svol-

Tabella 13.4 – Transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. Numero di contratti, valore scambiato e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, per principali categorie di prodotto. Anno 2015

Categorie di prodotto	*Contratti*		*Controvalore*		
	Numero	*Var. %*	*Euro*	*Var. %*	*Quota*
Cereali e Coltivazioni Industriali	3.737	-13,1	285.486.453	-5,8	58,7
Cereali minori	398	2,6	23.545.907	-16,2	4,8
Grano duro	174	-10,3	26.062.132	-2,9	5,4
Grano tenero	563	-14,4	44.416.392	-20,3	9,1
Granoturco secco	779	-11,0	82.745.306	-19,2	17,0
Semi di soia	157	96,3	56.433.642	180,6	11,6
Sottoprodotti Macinazione	910	-26,3	24.693.039	-39,7	5,1
Foraggi e Mangimi	925	-14,5	77.388.636	3,9	15,9
Erba medica disidratata	275	-13,0	26.413.965	168,4	5,4
Farine vegetali di estrazione	249	4,2	39.392.645	-15,2	8,1
Lattiero-Caseari	243	0,4	71.449.417	-15,6	14,7
Grana Padano	160	4,6	31.261.127	-7,9	6,4
Parmigiano Reggiano	81	-9,0	40.182.264	-20,7	8,3
Ortofrutta	19.179	77,6	35.249.814	53,7	7,3
Totale complessivo	27.407	40,4	486.155.273	-3,0	100,0

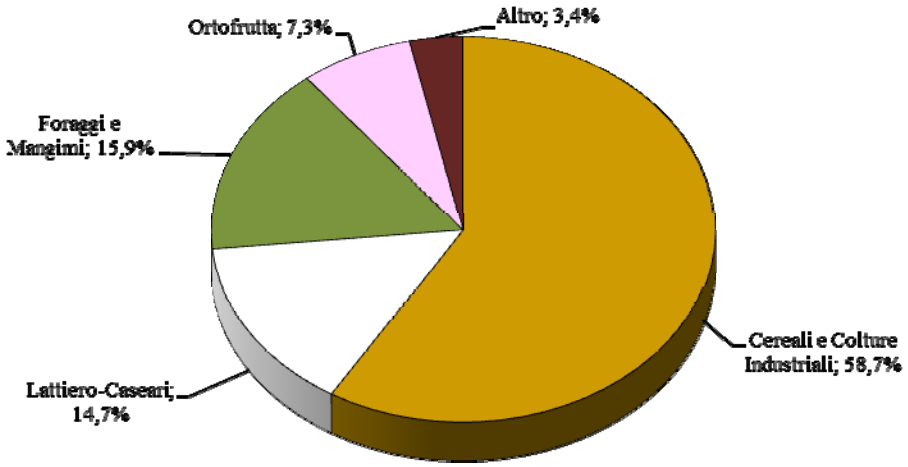
Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

ge funzioni di vigilanza e di indirizzo generale, i Comitati locali presso le Camere di Commercio, che forniscono il supporto al funzionamento della piattaforma telematica e la promozione sul territorio.

La disciplina del mercato telematico è articolata in Regolamenti speciali, che prevedono le caratteristiche merceologiche del prodotto, predisposti e adottati secondo le indicazioni dei Comitati di Filiera e della Deputazione Nazionale, e da Disposizioni Generali, che disciplinano le modalità di adempimento contrattuale (pagamento, consegna/ritiro merce, ecc.) e qualsiasi altro evento o fatto successivo alla conclusione del contratto che possa incidere sull'esecuzione del medesimo . L'accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato ai S.A.I che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche. In particolare, il loro compito è raccogliere e gestire ordini telematici per conto degli operatori accreditati. Tutti gli operatori professionali del settore agricolo, agro-alimentare ed ittico possono accreditarsi ed accedere al sistema telematico di contrattazione per il tramite dei S.A.I..

La realizzazione della borsa merci telematica ha consentito forme innovative di contrattazione per i prodotti agricoli, idonee a garantire l'efficienza e la

Figura 13.1 – Quota del controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per macrocategoria di prodotto. Anno 2015



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

trasparenza del mercato e l'immediata determinazione e rilevazione dei prezzi e delle quantità scambiate, con riflessi positivi per l'attività delle tradizionali borse merci. All'interno della B.M.T.I. erano attivi 93 mercati telematici al 31 gennaio 2016.

Il riscontro da parte degli operatori è positivo. Gli scambi sono passati da un valore di 6 milioni di euro nel 2002, a oltre 486 milioni di euro nel 2015, nonostante un flessione del 3,0% rispetto agli oltre 501 milioni di euro raggiunti nel 2014, attribuibile alla tendenza negativa delle quotazioni delle materie prime agricole a livello nazionale e internazionale (tabella 13.4). Le operazioni registrate sono risultate 27.407 nel 2015 e hanno fatto segnare una crescita del 40,4%, dovuta all'aumento del 77,6% di quelle relative all'ortofrutta. Quella dei cereali e delle coltivazioni industriali costituisce la categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di valore e ha generato il 58,7% del valore degli scambi, per un controvalore complessivo di oltre 285 milioni di euro, anche se con una flessione del 5,8% rispetto all'anno precedente (figura 13.1). Buona parte della riduzione è da attribuire alla diminuzione del 19,2% del controvalore delle contrattazioni del granoturco secco, che nonostante ciò è risultato di poco inferiore a 83 milioni di euro e ha costituito il 17,0% del valore trattato da Bmti, cui si è accompagnato il calo del 20,3% del valore delle contrattazioni di grano tenero, che corrisponde al 9,1% del to-

tale.

È da rilevare l'aumento del valore delle contrattazioni dell'insieme delle voci dell'ortofrutta (+53,7%), che giunge a rappresentare il 7,3% del valore complessivo degli scambi.

Il valore delle transazioni sul mercato dei foraggi e dei mangimi è solo leggermente aumentato (+3,9%) e rappresenta il 15,9% del totale. È stato trainato dallo sviluppo nel mercato dell'erba medica disidratata (168,4%), nonostante il calo del valore delle farine vegetali di estrazione.

Il mercato dei lattiero caseari è apparso in flessione con un calo del controvalore del 15,6%, che ora rappresenta il 14,7% del totale.

L'azione di sostegno messa in atto dalle Camere di Commercio emiliano-romagnole ha fornito un importante contributo ai notevoli risultati raggiunti in termini di crescita dell'operatività della borsa merci telematica, che sono attestati dall'elevata quota del controvalore delle transazioni effettuate in regione. L'Emilia-Romagna è tra le tre regioni italiane ove si realizza il più elevato controvalore delle transazioni (figura 13.2).

Bmti offre agli operatori una serie di servizi collaterali al sistema di contrattazioni che ne facilitano il funzionamento riducendo l'incertezza e favorendo lo sviluppo degli scambi.

Il servizio "Mercato Telematico Sicuro" permette ai venditori concludere contratti telematici assicurati, ovvero di coprire i propri contratti dal rischio di insolvenza.

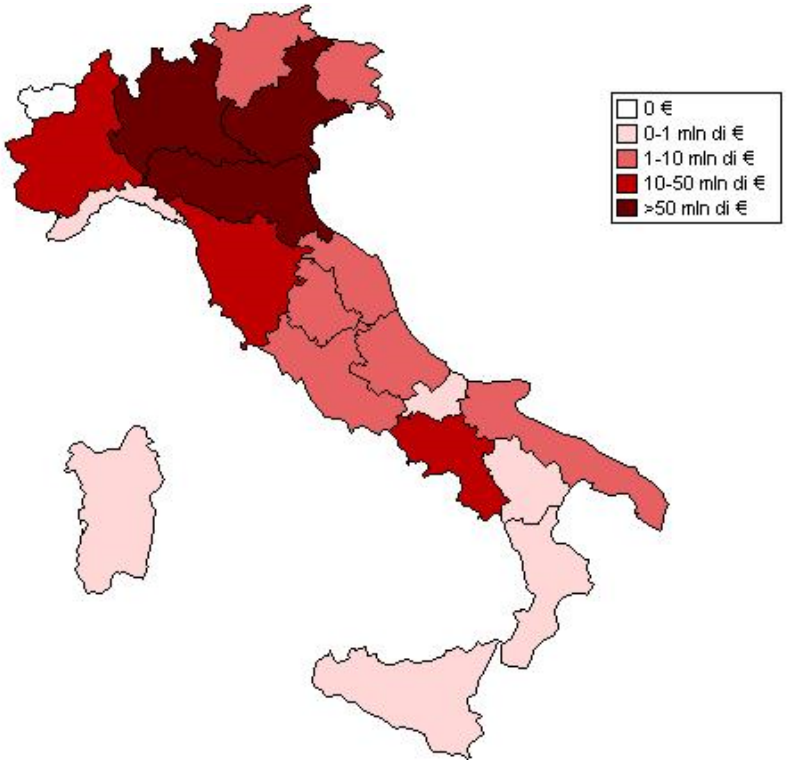
I servizi finanziari accessori alle contrattazioni telematiche offrono l'opportunità agli operatori Bmti di anticipare pro solvendo le fatture derivanti da contratti telematici e di ottenere anticipatamente una somma destinata al pagamento dei propri fornitori italiani. Gli spread vengono determinati in funzione del merito creditizio assegnato dalle banche all'operatore iscritto a Bmti.

Bmti offre anche una vetrina telematica agli operatori, un portale dedicato per rafforzare la loro visibilità commerciale.

A Expo Milano, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Unioncamere e Bmti S.c.p.a. hanno presentato un progetto per la realizzazione di una piattaforma telematica internazionale per la contrattazione dei prodotti agricoli e agroalimentari basata sulle prassi e regolamenti del commercio internazionale, per potere effettuare scambi in trasparenza al fine di ridurre il contenzioso, contrastare la contraffazione, tutelare il consumatore e accrescere la competitività delle imprese.

La Borsa Merci Telematica Italiana ha firmato un Protocollo d'Intesa con il Ministero della Fornitura e del Commercio Interno della Repubblica Araba d'Egitto per collaborare alla costruzione di un polo logistico dei cereali a Damietta Il Progetto comprende anche la realizzazione di Borse merci nel Paese,

Figura 13.2 – Controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per regione. Anno 2015



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

partendo dal modello italiano.

Il protocollo si aggiunge alle attività previste dal progetto europeo Euromed Invest, di cui Bmti è partner, nel cui ambito è previsto un Programma di mentoring tra Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI) e cinque organizzazioni egiziane (Camere di commercio, associazioni imprenditoriali e Enti governativi).

14. La Regione Emilia-Romagna a EXPO Milano 2015

14.1. Introduzione

L'Esposizione Universale di Milano è stata una straordinaria opportunità per tutto il Paese e per l'Emilia-Romagna in particolare. Opportunità che l'Amministrazione regionale ha inteso cogliere giocando sin dall'inizio un ruolo da protagonista, forte delle proprie eccellenze in campo agricolo, agroalimentare, culturale, industriale e turistico.

Oltre 20 milioni di visitatori, più di 150 Paesi partecipanti e circa 5.000 eventi realizzati in 184 giorni di esposizione; questi in sintesi i numeri di EXPO Milano 2015, in cui la presenza regionale ha raccolto più che positive manifestazioni di interesse e riconoscimenti, anche da parte degli stessi organizzatori dell'esposizione.

Le attività preparatorie, iniziate nel 2013 da parte di un gruppo di lavoro regionale, coordinato dalle Direzioni Generali Attività Produttive e Agricoltura, hanno richiesto un intenso lavoro sia per i tempi serrati sia per le incertezze e le preoccupazioni legate agli esiti della manifestazione che, nel primo periodo d'avvio, stentava a decollare. EXPO si è però dimostrato un avvenimento unico e irripetibile, un grande messaggio di identità.

La partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'Esposizione Universale di Milano 2015, è stata disposta con la Legge Regionale n. 28 del 20 dicembre 2013, per la metodologia operativa da seguire e per la dotazione finanziaria iniziale.

I numerosi sopralluoghi e il lavoro di squadra, a volte faticoso ma estremamente produttivo, hanno permesso anche di fare tesoro delle iniziali esperienze di altre Regioni e puntare su un format di partecipazione di grande attrazione e coinvolgimento, che ha saputo conquistare il pubblico assai numeroso e il linea con le migliori previsioni degli organizzatori.

Nutrire il pianeta. Energia per la vita è stato il tema portante

dell'Esposizione su cui si è misurata anche la Regione Emilia-Romagna, con la proposta di un modello di agricoltura sostenibile, in grado di garantire un'alimentazione sicura e tracciabile, fondata su assi strategici quali la ricerca e l'innovazione, il corretto utilizzo delle risorse naturali, un'industria alimentare all'avanguardia. A dare voce e rilievo alla *vision* della Regione ci ha pensato il **World Food Research & Innovation Forum**, un evento di carattere scientifico per affermare l'Emilia-Romagna quale capitale mondiale del cibo, in grado di stimolare e mantenere vivo lo scambio reciproco di risultati e idee tra studiosi, ricercatori, grandi imprese e policy maker.

14.2. La presenza dell'Emilia-Romagna a Padiglione Italia

La Regione Emilia-Romagna era "ospite", insieme alle altre Regioni, nel Padiglione Italia. La partecipazione è stata concepita come un **grande vivaio**: terreno di coltura dove fare germogliare e crescere i semi del futuro. Semi che l'Italia ha inteso offrire al mondo intero come contributo al tema dell'Esposizione Universale.

L'Albero della Vita e **Palazzo Italia** sono stati elementi caratterizzanti e segno distintivo del percorso concettuale di Padiglione Italia. L'albero ha radici che affondano nelle eccellenze del Paese Italia (Palazzo Italia, spazi espositivi), le raccoglie (**Cardo**, principale via di accesso al Palazzo) e le offre con un gesto ampio e simbolico, che ricorda la diffusione dei semi (lo spettacolo dell'Albero della Vita).

La Regione Emilia-Romagna è stata presente con attività in tutti gli spazi principali di Padiglione Italia. All'interno di Palazzo Italia ha organizzato e gestito con continuità un **ufficio** con il compito di facilitare l'organizzazione d'incontri ed iniziative anche con le delegazioni dei Paesi esteri partecipanti. È stata inoltre presente:

1. in Palazzo Italia nella **Mostra delle Regioni** per tutta la durata di EXPO, da maggio a ottobre 2015.
2. con la **Settimana di protagonismo regionale** e nello **spazio a rotazione** del Cardo Nord-Ovest del Padiglione Italia, dal 18 al 24 settembre 2015.
3. nella **Piazzetta dell'Emilia-Romagna**, presso Padiglione Italia, per i mesi di agosto, settembre e ottobre 2015.

Al fine di garantire un presidio costante e il coordinamento continuativo con le strutture regionali e il Padiglione Italia, è stato istituito un ufficio regionale con personale dedicato. A tale scopo sono stati selezionati, tramite procedura interna, dei collaboratori regionali che si sono alternati per tutta la durata della presenza dell'Emilia-Romagna a EXPO, per garantire un presidio per-

manente presso i locali messi a disposizione nell'ambito del Padiglione Italia.

Nel mese di aprile 2015 è stato pubblicato un avviso interno rivolto al personale assunto con contratto a tempo indeterminato, con l'obiettivo di raccogliere le disponibilità all'assegnazione temporanea ad EXPO Milano e successivamente è stato istituito un apposito Collegio di valutazione dei profili. I collaboratori regionali, valutati anche per la conoscenza dell'inglese, sono stati preventivamente formati sulle tematiche di EXPO e sulle attività da svolgere tramite un corso di formazione ad hoc, così come sono stati opportunamente formati sulle tematiche di sicurezza, pronto soccorso e antincendio. In tutto sono stati 18 i dipendenti regionali che si sono alternati nell'ufficio, di cui 5 con incarico di Alta Professionalità.

Il filo conduttore della proposta della Regione Emilia-Romagna, nonché slogan e logo della partecipazione, è stato **Valori e idee per nutrire la terra**: un programma per portare l'Emilia-Romagna all'EXPO e allo stesso tempo portare l'EXPO in Emilia-Romagna, che ha inteso coinvolgere tutto il territorio regionale su progetti comuni (enti locali, associazioni economiche e imprese, università, organizzazioni culturali e scientifiche).

14.3. Palazzo Italia e "Mostra delle Regioni"

Uno dei punti di maggiore suggestività e richiamo di pubblico dell'intera Esposizione è stato rappresentato dalla **Mostra permanente delle Regioni** a Palazzo Italia. La mostra era organizzata su più piani di Palazzo Italia e ha visto l'Emilia-Romagna, insieme alle altre Regioni, presente nei diversi momenti collettivi. In particolare, in qualità di testimoni, nella mostra erano presenti due aziende del settore agro-alimentare, esemplificative dei temi oggetto della manifestazione. La prima di queste, la Cooperativa Agricola "Il Raccolto" di S. Pietro in Casale (BO), ha rappresentato, all'interno della mostra, il tema la **Potenza del limite**. Qui, infatti, erano presenti imprese dell'agro-alimentare che si sono dimostrate capaci di superare difficoltà di varia natura, con buoni risultati imprenditoriali. La scelta è caduta su una ex-cooperativa di braccianti a conduzione tradizionale che ha saputo trasformarsi in un'impresa d'avanguardia efficiente e innovativa, tale da farne una delle realtà produttive nazionali più avanzate nell'**agricoltura di precisione**. Infatti, l'azienda segue le più moderne tecniche di lavorazione, concimazione e trattamenti fitosanitari oggi disponibili, con conseguente riduzione dell'impatto ambientale e dei costi d'esercizio, mantenendo risultati imprenditoriali e una buona remunerazione dei soci. Un esempio, tra tanti, della capacità imprenditoriale del mondo agricolo regionale. La seconda, l'Azienda agricola e Acetaia Pedroni di Rubbiara

di Nonantola (MO), ha rappresentato invece il tema la **Potenza del saper fare**, un tema interpretato da un cluster di aziende, testimoni delle diverse regioni italiane, condotte spesso da giovani imprenditori e particolarmente significative per gli ambiti operativi toccati e i risultati raggiunti. Il "campione" selezionato dall'Emilia-Romagna, Giuseppe (III°) Pedroni, è stato capace di fare impresa a partire da un prodotto come **l'Aceto balsamico tradizionale di Modena DOP,** ora apprezzato in tutto il mondo, ma che fino a qualche decina di anni fa era conosciuto dalle sole famiglie modenesi che ne tramandavano la dote. Quella di Pedroni è un esempio di acetaia storica nata nel 1862, affiancata da un'azienda agricola e da una tipica "osteria" che, giunta ora alla sesta generazione di conduttori, abbina alle tecniche di lavorazione tradizionali le moderne indicazioni di produzione integrata ed il fondamentale utilizzo di varietà autoctone di vite, salvate fortunatamente grazie alla lungimiranza familiare.

Sempre all'interno della Mostra delle Regioni, altra presenza regionale di grande richiamo scenografico sui molti milioni di visitatori di Palazzo Italia è stata quella relativa agli ambienti, monumenti e aspetti architettonici più significativi dell'Emilia Romagna dove, tramite la competenza dell'Istituto regionale per i Beni Culturali, sono stati presentati scorci ed immagini di grande bellezza e fascino.

Lungo il percorso fatto da milioni di visitatori uno spazio era anche dedicato alle piante "simbolo" delle diverse regioni italiane; la scelta a livello emiliano-romagnolo era assai ardua, vista l'estrema diversificazione produttiva, si è quindi puntato sul **melograno** che presenta la duplice caratteristica di essere, al contempo, una pianta antica e tradizionale per la sua coltivazione in tutti i giardini e orti dell'Emilia-Romagna fin dall'epoca tardo medioevale, ma anche nuova e attuale, per la grande attenzione di questi ultimi anni verso la coltivazione specializzata di un frutto ricco di proprietà benefiche.

14.4. Il Concept della partecipazione e la Piazzetta dell'Emilia-Romagna

Lo spazio che per tre mesi (dal 1 agosto al 31 ottobre 2015) ha rappresentato l'Emilia-Romagna, la **Piazzetta**, di circa 90 mq e posta nel Cardo Nord-Ovest in prossimità di Palazzo Italia, è stato concepito, allestito e poi animato in collaborazione con Enti e Associazioni, in un percorso partecipato, unico per il suo genere, di progettazione ed animazione condivisa, con concessione gratuita dello spazio da parte della Regione Emilia-Romagna, tramite manifestazione d'interesse a soggetti no profit in rappresentanza di tutto il territorio.

Gli spazi fisici acquisiti dal Padiglione Italia sono stati assegnati "al rusti-

co" alla Regione Emilia-Romagna che, naturalmente, doveva provvedere ad allestirli, sottostando ai vincoli e alle regole imposte dagli architetti di EXPO, di Padiglione Italia e della Commissione di Vigilanza Integrata EXPO 2015, e successivamente animarli con attività e contenuti.

Prima di adempiere alle procedure amministrative per l'acquisizione di servizi atti all'allestimento degli spazi, era necessario individuare un **concept identificativo** della partecipazione della Regione Emilia-Romagna a EXPO 2015, con conseguente comunicazione coordinata e progettazione degli spazi.

A partire da alcuni elementi che identificano l'attività regionale quali: la ricerca della qualità e unicità delle produzioni, i valori legati al territorio e alle comunità locali, le tradizioni produttive e l'innovazione, gli investimenti e la ricerca costante per la qualità e la sicurezza, occorreva:

- presentare l'Emilia-Romagna come regione leader nella produzione, valorizzazione e trasformazione dei prodotti agro-alimentari di qualità;
- valorizzare, nel palcoscenico internazionale offerto da EXPO 2015, l'abbinamento tra il concetto di tradizione e quello di innovazione nella filiera agro-alimentare e agro-industriale dell'Emilia-Romagna;
- presentare il settore delle tecnologie applicate all'intera filiera agro-industriale;
- mostrare i risultati dell'innovazione agro-industriale e della ricerca scientifica agricola ed industriale regionale, sia pubbliche sia private, nei settori di riferimento;
- presentare le eccellenze paesaggistiche, culturali e turistiche del territorio, in un'ottica di marketing territoriale e di attrazione dei visitatori/turisti;
- proporre l'elemento della cooperazione e della solidarietà come tratto distintivo ed identificativo della nostra regione e che caratterizza il lavoro della filiera agro-alimentare;
- incrociare il valore della conoscenza e delle competenze con la capacità di produrre e competere a livello internazionale;
- fare emergere quale tratto caratterizzante di tutte le politiche della nostra Regione, comprese quelle strategiche nell'industria alimentare ed agro-industriale, il benessere della persona che, intesa sia come singolo che come elemento parte di una comunità, ha centralità in tutta la programmazione regionale;
- evidenziare la capacità formativa esistente in Emilia-Romagna, con riferimento a scuole di cucina, scuole professionali e alta formazione universitaria.

A partire dagli spunti offerti dal tema-guida dell'EXPO 2015 ("Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita") e dai diversi sotto temi e in considerazione delle

Figura 14.1 - Il pay off della Regione Emilia-Romagna

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

eccellenze regionali, la Regione ha scelto di concentrare l'attenzione sul tema della **food safety,** intesa come capacità del sistema agro-industriale regionale di garantire il valore del cibo prodotto e consumato attraverso una complessa strategia pluriennale.

Un sistema che comprende: il cibo, le sue tecniche (gli strumenti e le procedure di produzione, preparazione, distribuzione e consumo), le modalità di produzione (consorzi per la produzione e la commercializzazione, cooperative di produzione e consumo), i controlli, i suoi discorsi (le cerimonie sociali e religiose, le rappresentazioni nell'arte e nell'immaginario collettivo e individuale), il suo mercato (le strategie e i linguaggi del marketing agro-alimentare).

A questo scopo è stato identificato il *pay off* **food for LIFE, food for MIND** e il *concept* **explorE-R**, figura 14.1.

La parola explorE-R è stata scelta per il suo potere fortemente evocativo e per l'importante gioco di rimandi offerto dalla lingua inglese. Il pay off è stato pensato per essere coerente con il tema di EXPO Milano 2015, per puntare l'attenzione sul sistema agro-alimentare e sull'intera filiera dell'alimentazione tipici della Regione Emilia-Romagna, enfatizzando i tre aspetti che la caratterizzano: **saper fare e fare insieme, saper costantemente innovare, sapersi aprire al mondo**.

La Piazzetta è stata indubbiamente uno spazio di grande dialogo con i visitatori, uno dei punti di maggior attrazione del Padiglione Italia. La vicinanza con Palazzo Italia e l'interminabile fila di visitatori perennemente in coda per accedere alla Mostra permanente hanno reso impossibile non vederne i mes-

saggi e/o partecipare, seppure per qualche minuto, alle continue iniziative organizzate per milioni di visitatori dal sistema regionale.

Anche in questo caso le scelte finali, di format e di allestimento, si sono discostate dalle ipotesi progettuali iniziali, ripensate anche alla luce delle esperienze delle Regioni che ci hanno preceduto in questi spazi. In particolare, lo spazio è risultato multifunzionale e modulare, per consentire ai diversi partecipanti di gestire le varie soluzioni espositive con pochi e rapidi cambiamenti di allestimento.

L'obiettivo della manifestazione d'interesse promossa dall'Amministrazione regionale è stato di raccogliere proposte progettuali di elevata qualità, volte a promuovere nella Piazzetta il sistema produttivo, culturale, scientifico e turistico dei vari territori dell'Emilia-Romagna.

Le proposte progettuali dovevano essere inerenti ai seguenti ambiti, anche integrati tra loro:

a) Food e cucina
b) Food, musica e arte
c) Food e business (commercio, artigianato, industria)
d) Food e ricerca
e) Food e turismo, città, territori
f) Food e agricoltura
g) Food e wellness-benessere.

La tipologia di evento che si intendeva promuovere all'interno dello spazio Piazzetta poteva riguardare le seguenti aree di attività: laboratorio/educational, workshop, formazione, eventi culturali e artistici, promozione e mostre. Il risultato di questa complessa operazione di coinvolgimento del territorio è stato molto positivo e ricco di soddisfazioni. Sono stati presentati complessivamente 79 progetti, di cui 52 ritenuti ammissibili. Dato l'alto numero, la qualità e la rappresentatività dei progetti presentati, è stato necessario operare una selezione e rimodularne i tempi. Il calendario degli eventi che ne è scaturito ha visto la realizzazione di **31 progetti diversi** nell'arco di 3 mesi, per una presenza totale di oltre 150 soggetti (Enti, Istituzioni, Università, Scuole, Consorzi di tutela e valorizzazione, Camere di Commercio, Unioni di Comuni e Province, Associazioni e confederazioni, GAL, Istituti d'istruzione superiore e Fondazioni culturali o scientifiche, gruppi di volontariato, soggetti della cooperazione), che hanno saputo animare quotidianamente lo spazio con iniziative di grande coinvolgimento. Per il calendario completo si veda tabella 14.1

Nella settimana di protagonismo regionale, dal 18 al 24 settembre, la Piazzetta è stata invece gestita direttamente dalla Regione per attività a tema, che hanno visto la collaborazione di vari soggetti tra cui, nella giornata riservata al settore agricolo, che aveva la finalità di valorizzare la tradizione enogastrono-

Tabella 14.1 - Il calendario completo dei progetti.

Titolo Progetto	*Data*	*Proponente e breve descrizione*
La Ceramica in tavola	4-5 agosto	Il progetto dell'Unione della Romagna Faentina tra guide turistiche, tavole imbandite con ceramiche d'artista e valorizzazione dei prodotti DOP e IGP del territorio.
Delizie per viaggiatori buongustai nella "Terra del Benvivere"	6 agosto	Piazzetta Emilia-Romagna si è trasformata in un set cinematografico con l'Unione dei Comuni della bassa Romagna: visitatori protagonisti di un video concorso a premi.
Ospitalità, benessere e buon vino… nel cuore della Romagna	7-8 agosto	La due giorni organizzata dal Comune di Bertinoro per far conoscere al mondo in visita a EXPO Milano 2015 i profumi e i sapori di un territorio appassionato.
Star bene a Modigliana	9-11 agosto	Un progetto che ha puntato su natura, benessere e qualità della vita per lanciare il borgo della "Romagna Toscana" come meta turistica
Mani, terra, cuore: cultura agricola e sviluppo montano	12-14 agosto	Progetto dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano per promuovere la cultura contadina del territorio in relazione ai nuovi modelli economici per lo sviluppo sostenibile.
Sull'Appennino di Parma Est c'è più gusto	15-16 agosto	Il progetto dell'Unione Montana Appennino Parma Est ha proposto ai visitatori due originali esperienze per conoscere le prelibatezze e le eccellenze del territorio con più gusto
Segreti sensoriali e alta tecnologia per gli alimenti	17-18 agosto	Il Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale Agro-alimentare dell'Università di Bologna ha realizzato laboratori di caseificazione e analisi sensoriali, ha mostrato tecnologie avanzate per trattare gli alimenti
Acqua, cibo, arte e cultura: Sentitevi liberi a Ferrara	19-21 agosto	Il progetto FERRARA FEEL FREE ha inteso valorizzare la destinazione "Ferrara", la cultura, i prodotti, l'ambiente e la sostenibilità.
Il Grande Fiume arriva all'Esposizione Universale	22-24 agosto	The Big RivER è un progetto di promozione di un territorio e del suo fiume, promosso dall'Unione dei Comuni della Bassa Reggiana
Nutrire il pianeta con la solidarietà: le giornate della cooperazione internazionale	25-28 agosto	Per quattro giorni sono state protagoniste le ONG: Cefa, Gvc e l'associazione Parmaalimenta, con i loro progetti di solidarietà e cooperazione internazionale
In Emilia-Romagna "cibo giusto" e a chilometro zero	29-30 agosto	Coldiretti Emilia-Romagna ha portato in Piazzetta le produzioni agricole del territorio per far conoscere ai visitatori la qualità delle produzioni agro-alimentari, le produzioni a basso impatto ambientale, le bellezze paesaggistiche, le varietà dell'offerta, la biodiversità, la tradizione.
La cultura che nutre il pianeta	31 agosto - 2 settembre	Un allestimento per far conoscere la Fondazione Golinelli che da 25 anni si occupa di educazione, formazione e cultura e per presentare il nuovo "Opificio" .
Delta del Po, un tesoro da far conoscere al mondo	3-4 settembre	Un'area unica tra terra e acqua, ricca di biodiversità e tipicità. Alla scoperta del Delta del grande fiume tra le aree di Ravenna e Ferrara.

Tabella 14.1 - Continua

Titolo Progetto	*Data*	*Proponente e breve descrizione*
In viaggio tra le colline di Bologna e Modena	5-8 settembre	Sapori, bellezze e natura di una qualità incomparabile, racchiusi in pochi chilometri. Un viaggio virtuale alla scoperta delle valli di Reno, Lavino e Samoggia, per visitatori e addetti ai lavori
Saperi e Sapori della Via Aemilia	9-14 settembre	Le giornate di Unioncamere ER e del sistema camerale dell'Emilia-Romagna sono state un'occasione per le imprese di presentare al mondo le eccellenze produttive e le tradizioni del territorio.
Duemila anni di storia, cultura e gastronomia	15-16 settembre	Confesercenti ER ha portato in Piazzetta la promozione di molteplici aspetti del territorio regionale, della sua economia, della cultura, del turismo, per l'internazionalizzazione del sistema Emilia-Romagna.
L'Emilia-Romagna è la regina di EXPO	17-24 settembre	La settimana del protagonismo della Regione: agricoltura, cibo, cultura, imprese, turismo, ricerca, innovazione, cambiamenti climatici, ecc. Non solo in Piazzetta, l'Emilia-Romagna ha avuto l'utilizzo esclusivo di alcune aree eventi di Palazzo Italia, sei giorni di eventi all'Auditorium e tutta la comunicazione dedicata alla Regione.
Protagonisti il mare e i mosaici di Ravenna e Cervia	25-27 settembre	The Experience of a Sea of Mosaic è il progetto con il quale i Comuni di Ravenna e Cervia hanno portato in Piazzetta le loro eccellenze
In Piazzetta il sapore dei salumi piacentini Dop	28-30 settembre	Il Consorzio Salumi DOP Piacentini ha presentato coppa piacentina, pancetta piacentina e salame piacentino, tre eccellenze del territorio le cui origini si perdono nella notte dei tempi.
Food stories, eccellenze alimentari artigiane all'EXPO	1-2 ottobre	Un progetto di valorizzazione delle eccellenze alimentari regionali, nato dalla collaborazione tra Cna e Confartigianato Emilia-Romagna.
Una Piazzetta bio per nutrire il pianeta	3-4 ottobre	"Il Bio in piazza", il progetto di Aiab nato per promuovere le eccellenze del territorio emiliano-romagnolo, con particolare attenzione alle aziende agricole.
Una visione dell'eccellenza industriale dell'E-R	5-8 ottobre	Il progetto di Confindustria E-R che ha presentato ai visitatori della Piazzetta un percorso emotivo ed esperienziale, mirato a rappresentare le caratteristiche e l'evoluzione del sistema economico dell'Emilia-Romagna.
WE A-RE: storie di comunità, idee, prodotti e terre reggiane	9-13 ottobre	Cinque giorni di protagonismo del sistema reggiano. Il progetto del Comune che coinvolge tutti i partner, pubblici e privati, che hanno dato vita a "Reggio Emilia per EXPO 2015".
Il cibo? Che impresa! Innovazione, comunicazione e documentari	14-16 ottobre	Cna Bologna ha presentato in Piazzetta Emilia-Romagna un gruppo di aziende artigiane e piccole e medie imprese dei settori: alimentare, audiovisivo, comunicazione e manifatturiero.
Modena, dove tutto diventa arte	17-31 ottobre	Due settimane di protagonismo del territorio modenese grazie ad un progetto elaborato da diversi attori: Comuni di Modena, Carpi, Castelfranco e Fanano, Consorzio di Tutela dell'Aceto Balsamico di Modena, Fondazione di Vignola, Confindustria Modena.

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca

mica e il patrimonio agro-alimentare regionale, Casa Artusi e l'associazione CheftoChef.

L'elemento portante dell'allestimento della Piazzetta era un grande **Touch wall**, uno schermo tattile di circa 5 metri di lunghezza e 2,5 m di altezza, che rappresentava graficamente l'Emilia-Romagna e le sue eccellenze. Nella grafica della schermo sono stati inseriti oltre 200 punti d'interesse (icone) navigabili dall'utente e scelti in funzione della loro rappresentatività sul territorio, dal punto di vista produttivo, culturale e turistico.

Per il settore agro-alimentare, sono stati individuate oltre 50 icone riguardanti principalmente le produzioni agro-alimentari di qualità regolamentata (prodotti DOP e IGP, vini DOC) e le produzioni e iniziative caratteristiche del settore. Per ogni punto di interesse era possibile accedere, in italiano ed inglese, a schede di approfondimento corredate da testi, immagini e video. Oltre ad approfondimenti di carattere generale sulla qualità e le tecniche colturali legate alle diverse produzioni di qualità, sono stati predisposti approfondimenti di carattere culturale che, dove possibile, rimandavano a luoghi d'interesse sul territorio, quali ad esempio i Musei del Gusto e i Musei del Mondo rurale.

Tutto il materiale caricato nel touch wall è di proprietà della Regione e poteva essere scaricato liberamente dal visitatore. I "touch" nei tre mesi di funzionamento sono risultati oltre 300.000!

14.5. Settimana di protagonismo: spazio a rotazione e attività convegnistica

La settimana di protagonismo regionale, format studiato per catturare l'attenzione mediatica di Padiglione Italia su una singola regione a rotazione, nel caso dell'Emilia-Romagna ha coinciso con la settimana dal 18 al 24 settembre 2015, uno dei periodi di maggiore affluenza di pubblico ad EXPO.

Per tale periodo, oltre alla presenza regionale nelle principali iniziative convegnistiche di Palazzo Italia, sono stati impiegati spazi espositivi presenti nel Cardo Nord Ovest di Padiglione Italia, lo "**spazio a rotazione**" e la "**Piazzetta**". Nel primo caso, si è trattato di uno spazio espositivo di circa 200 mq che l'Emilia-Romagna ha completamente personalizzato inserendo pannelli illustrativi di paesaggi, personaggi e testimonianze della regione, realizzando un percorso alla scoperta dell'Emilia-Romagna sotto aspetti più o meno conosciuti dal grande pubblico, in modo da coinvolgere i visitatori in una piacevole "caccia al tesoro".

Le pareti dello spazio dell'Emilia-Romagna in EXPO hanno proposto **un viaggio tra passato e presente, con uno sguardo rivolto al futuro**. Immagini

dei paesaggi più rappresentativi - dagli Appennini al Po, alla Costa Adriatica - e quelle dei grandi personaggi del passato e le celebrità di oggi che, con il loro genio, hanno fatto e fanno la storia dell'Emilia-Romagna: Pellegrino Artusi, Lucio Dalla, Luciano Pavarotti, Matilde di Canossa, Guglielmo Marconi, Giuseppe Verdi, Federico Fellini, Giovannino Guareschi, Enzo Ferrari, Antonio Ligabue, Giovanni Pascoli, Marco Simoncelli, Giorgio Morandi, Cesare Zavattini.

In una parete dell'allestimento sono stati raccolti in poche righe i pensieri di altri personaggi emiliano-romagnoli: Carlo Lucarelli, Valerio Massimo Manfredi, Mirella Freni, Alex Zanardi, Anna Molinari (fondatrice di Bluemarine), Guido Barilla, Nerio Alessandri (ideatore di Technogym), Luciano Ligabue, con le loro idee dell'Emilia-Romagna di oggi e del futuro.

Altro punto di attrazione multimediale era costituito dal **totem**, una colonna alta quasi quattro metri che su tre diverse facciate permetteva la proiezione, continua, di video dedicati alla promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari regionali coinvolgendo gli spettatori alla scoperta dei tesori e delle eccellenze emiliano-romagnole.

A completare lo spazio a rotazione, la **sala degli incontri e sala cinema** dove un filmato di qualche minuto si alternava, in italiano e in inglese, "avvolgendo" nel suo racconto lo spettatore grazie alla proiezione su differenti pareti. Questo spazio è stato utilizzato per una serie di appuntamenti dedicati al pubblico di EXPO; in tutto sono state realizzate 18 iniziative che hanno interessato i settori dell'agro-alimentare e dell'alimentazione. Tra quelle più significative ricordiamo:

- Presentazione di "Artusi: Cooking Time", in collaborazione con Casa Artusi di Forlimpopoli (FC) e Treccani, un videogioco dedicato ai giovani e agli appassionati di cucina, che è una divertente interpretazione delle più curiose e famose ricette del gastronomo italiano per antonomasia: Pellegrino Artusi.
- Incontro di presentazione della pubblicazione "Storia delle Scienze agrarie" in collaborazione con l'autore prof. Antonio Saltini. L'opera in sette volumi pubblicati tra il 2010 e il 2013, ora proposta anche in lingua inglese, costituisce un insieme assai ampio di approfondimento e studio delle materie agrarie e di quelle collegate, praticamente unico a livello mondiale.
- Presentazione del gioco didattico multimediale "Food Explorer" a cura di Regione Emilia-Romagna e De Agostini Editore, dedicato alle classi quarte e quinte della scuola primaria che prende spunto dalle principali filiere produttive emiliano-romagnole e dalle tipicità regionali, per costruire una sana "cultura alimentare" nelle giovani generazioni.

- "Fame di sapere", la lezione di Alberto Manzi da "Non è mai troppo tardi" a "L'uomo contro la fame", una discussione sulla figura del più popolare "maestro" tenuta dal Prof. Roberto Farné dell'Università di Bologna, in collaborazione con il Centro Alberto Manzi di Bologna.
- Seminario "Agri-Food System in the Emilia-Romagna Region" una presentazione rivolta in particolare ai numerosi rappresentati dei Paesi esteri presenti all'Esposizione Universale per informare circa la situazione agricola regionale e la sua evoluzione negli ultimi anni.
- "Artusi - La pasta e l'identità italiana" lezione magistrale del Prof. Massimo Montanari dell'Università di Bologna, studiosi della cultura alimentare italiana.
- Presentazione dei "I Giardini della Biodiversità" a cura di ARPA Forlì e dell'associazione "I patriarchi della natura".

Sempre nel corso della settimana di protagonismo si sono tenuti i principali incontri organizzati dalla Regione, utilizzando per i convegni internazionali il prestigioso **Auditorium di Palazzo Italia** (spesso non altrettanto affollato quanto nelle nostre iniziative che hanno invece raccolto quasi 500 persone), o le diverse sale disponibili in Padiglione Italia. Anche in questo caso si riporta un breve resoconto per le sole iniziative di settore, ad esclusione del Word Food Forum di cui si rimanda ad una trattazione a parte:

- Convegno internazionale dal titolo **La cooperazione agro-alimentare in Emilia-Romagna - Le radici dell'innovazione** a cui hanno partecipato: la presidente dell'Alleanza internazionale delle cooperative Pauline Green, Nelson Godfried Agyemang (segretario generale per l'Africa di Aic), Leonardo Boesche (organizzazione delle cooperative del Paranà), Christian Pees (presidente del COGECA, la sigla che riunisce le cooperative agroalimentari europee), Eugenia Serova, direttrice infrastrutture rurali e agroindustria della FAO, Maurizio Gardini, copresidente dell'Alleanza delle cooperative italiane e Giovanni Luppi, copresidente di Aci agroalimentare. Il modello cooperativo è stato presentato ad un pubblico internazionale di addetti ai lavori, come strumento per un'economia più equa, sostenibile e democratica, ma capace anche di innovarsi e di competere su scala globale. Una proposta che parte dall'Emilia-Romagna, terra per eccellenza di cooperazione, per una riflessione sul ruolo del sistema cooperativo oggi, in un contesto globale che vede da un lato l'acuirsi della sperequazione tra Nord e Sud del mondo e le non più rinviabili emergenze ambientali, dall'altro il ruolo delle grandi multinazionali e la crescente finanziarizzazione dell'economia. A completare la giornata è stata la presentazione del volume **La cooperazione agro-alimentare in Emilia-Romagna,**

una storia di successo, un futuro di sfide realizzato da Giuliana Bertagnoni dell'Università di Bologna e la testimonianza di Patrizia Farolini presidente del CEFA e Giampiero Calzolari, presidente di Granarolo, sul progetto "Africa Milk project", che ha fornito supporto tecnico ed economico per realizzare in Tanzania una latteria sociale, ora con un migliaio di soci che, conferendo il prodotto dei loro allevamenti, garantiscono latte fresco di qualità a circa 25 mila bambini. Non a caso il progetto è stato premiato quale miglior esempio di collaborazione Nord/Sud da EXPO e ha avuto uno spazio di presentazione per tutta la manifestazione nel prestigioso Padiglione Zero.

- Convegno internazionale **Saperi e competenze per nutrire il pianeta: il punto di vista dell'Emilia-Romagna. Lavorare insieme per affrontare una sfida mondiale**, un'occasione per presentare le più avanzate esperienze sviluppate dalla Regione Emilia-Romagna in questo campo e per confrontarle con quelle svolte in altri Paesi come: Francia, Olanda e Germania. La formazione e l'aggiornamento degli operatori agricoli sono elementi strategici per la competitività delle aziende, ma anche per la salvaguardia del territorio e delle risorse naturali, per migliorare la qualità e le caratteristiche nutrizionali dei prodotti alimentari. Lo dimostrano gli investimenti fatti dalla Regione nella programmazione del PSR 2007-2013, con investimenti nel sistema della conoscenza agricola di 160 milioni di euro, formando 15 mila agricoltori all'anno, finanziando 370 progetti di innovazione agricola e promuovendo sui mercati interni ed internazionali i prodotti ed i vini a qualità regolamentata.
- Seminario tecnico sulla **Sicurezza delle trattrici e delle macchine agricole,** per avere nelle aziende agricole trattori più sicuri, con i necessari dispositivi antiribaltamento frutto di una partnership tra Regione Emilia-Romagna e INAIL. Il progetto, unico nel suo genere in Italia, è stato condotto insieme all'ex ISPESL (INAIL) e al Dipartimento di economia e ingegneria agrarie (DEIAGRA) dell'Università di Bologna e ha portato alla predisposizione di una quarantina di schede tecniche di pronto uso, con tanto di istruzioni dettagliate per l'installazione da parte delle officine meccaniche di idonei telai di protezione del conducente in caso di capovolgimento del mezzo.
- Nell'ambito del **progetto LIFE+ Climate changE-R**, un meeting degli esperti internazionali in tema di cambiamenti climatici e agricoltura e seminario per i giornalisti europei della stampa agricola. Al meeting oltre a ricercatori e studiosi internazionali, hanno partecipato aziende agroalimentari e della grande distribuzione alimentare leader del settore e partner del progetto quali: Barilla, Granarolo, Coop Italia, Apoconerpo , Par-

mareggio, Unipeg e Cso.

14.6. Il World Food & Innovation Forum

Il World Food Research & Innovation Forum (WFF) è stato il **progetto strategico** per la partecipazione della Regione Emilia-Romagna a EXPO Milano 2015 offrendo un percorso pluriennale di eventi internazionali dedicati ai temi della ricerca, della sostenibilità e della sicurezza nel settore agro-alimentare.

Ad EXPO l'Emilia-Romagna ha portato il primo appuntamento del Forum che si è tenuta presso l'Auditorium di Palazzo Italia il 22 e 23 settembre 2015. Una piattaforma internazionale e permanente di confronto e discussione sui temi dell'alimentazione, dell'innovazione e della sicurezza in campo alimentare ed agro-alimentare, che partendo da EXPO 2015 intende trasformarsi in una biennale a livello mondiale. Il WFF è promosso dalla Regione Emilia-Romagna, dalle Associazioni Imprenditoriali, dal Sistema Regionale delle Fiere (Bologna Fiere, Cesena Fiera, Fiere di Parma), dal Sistema della ricerca (le Università dell'Emilia-Romagna e dei Centri di ricerca, in collaborazione con ASTER – il Consorzio regionale per l'innovazione e il trasferimento tecnologico) e con la partecipazione di Istituzioni europee ed internazionali.

Il Forum aspira a creare in Emilia-Romagna un think tank internazionale dedicato alle strategie globali di sviluppo del settore agro-alimentare, alla ricerca e alle politiche per la sostenibilità, alla sicurezza e alla qualità in campo agro-alimentare, al sostegno della competitività delle imprese e al supporto dei Governi, della comunità scientifica e delle istituzioni internazionali.

Il grande successo del World Food Research & Innovation Forum, al di là della massiccia partecipazione italiana ed internazionale, ha avuto come grande risultato quello di unire per la prima volta i policy makers delle principali Authority internazionali sul tema del food, dall'EFSA alla FDA americana, dall'Embrapa brasiliana alla FAO, insieme a tutti i principali attori regionali e nazionali (fiere, centri di ricerca, università, associazioni imprenditoriali, Ministeri, Aster, CNR, ENEA, Istituto Superiore di Sanità).

La seconda edizione del Forum si terrà a Parma in contemporanea a Cibus 2016 nelle giornate del 9 e 10 maggio.

14.7. Il rapporto con i padiglioni stranieri e l'avvio di nuovi progetti

L'ufficio regionale a EXPO, in particolare, aveva il compito principale di coadiuvare tutte le attività promozionali in calendario negli spazi dell'Emilia-Romagna, rispondere ad esigenze istituzionali, nonché favorire lo scambio di esperienze a livello internazionale con gli altri Paesi partecipanti ad EXPO, in stretto raccordo con lo staff tecnico di Palazzo Italia e dei Ministeri presenti. A tale scopo sono state realizzate visite, incontri seminariali e meeting con i rappresentanti dei padiglioni esteri per analizzare, insieme a esperti del territorio, le diverse proposte innovative con particolare riguardo al campo agricolo (irrigazione, coltivazione verticale, agricoltura urbana, sistemi agroforestali, biodiversità, coltivazione di precisione, ecc.).

Tra i paesi incontrati, divisi per continenti, da ricordare i seguenti:

- **Africa**: Angola
- **America**: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Uruguay, USA
- **Asia**: Azerbaijan, Cina, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Giappone, Iran, Israele, Kazakhstan, Kuwait, Marocco, Oman, Vietnam
- **Europa**: Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Principato di Monaco, Repubblica Ceca, Russia, Spagna, Repubblica di San Marino
- **Clusters tematici**: Cereali e Tuberi - Vecchie e nuove colture; Bio-Mediterraneo - Salute, bellezza e armonia; Caffè - L'energia delle idee.
- **Altri padiglioni**: Pad. del Futuro – Coop, Granarolo, Parco della biodiversità – Fiera Bologna, Cibus – Federalimentare, Pad. Confagricoltura, Pad. Zero – Nazione Unite, Piazza della Biodiversità – Slow Food.

Dai contatti con alcuni di questi padiglioni sono state sviluppate azioni congiunte e attività propedeutiche a successive progettualità o partnership in campo agro-alimentare. Con l'**Angola**, ad esempio, è stato possibile approfondire gli aspetti legati ai loro sistemi agricoli e alle potenzialità inespresse di questo settore produttivo e alle possibili partnership con aziende della regione. Da questo contatto, in particolare, si sono creati i presupposti per sviluppare un progetto sulle catene del valore della carne e di piante da frutto locali considerate superfood (come il baobab e la moringa), per il loro straordinario contenuto in sostanze nutritive, e quindi particolarmente ricercate sui mercati internazionali da aziende agro-alimentari e della cosmesi.

Nel marzo 2016, la Direzione generale Agricoltura, insieme ad istituti di formazione e ricerca, associazioni del settore (Federalimentare, Legacoop), imprese private, IFAD (fondo internazionale di sviluppo agricolo) e il Ministero dell'Agricoltura dell'Angola, ha partecipato ad una call europea per progetti

di cooperazione (EuropeAid) per il finanziamento di un progetto sullo sviluppo di catene del valore nel settore agricolo in Angola.

La Commissaria del padiglione dell'Angola, Albina Faria de Assis Pereira Africano, ha inoltre partecipato all'iniziativa della Regione, ColtivAzione Femminile, tenutasi negli spazi della Cineteca di Bologna il 18 ottobre 2015, dedicata al tema del ruolo delle donne in agricoltura. La giornata, organizzata in collaborazione con Slow Food Emilia-Romagna, Cineteca di Bologna e Apt Servizi, ha visto la proiezione di alcuni cortometraggi realizzati dalla filmaker parmigiana Anna Kauber. Un "fuori-EXPO" che fotografava un fenomeno interessante e in crescita, che spesso vede come protagoniste donne che provengono da diversi settori e che, con grande spirito d'iniziativa, decidono di cambiare vita avviando aziende agricole spesso innovative.

Con la **Colombia** le attività hanno riguardato specificatamente il settore agro-alimentare. Nel settembre 2015, una delegazione del SENA - Servizio nazionale di formazione della Colombia - ha visitato alcune delle più importanti realtà produttive della regione (l'Accademia Barilla a Parma, i Grandi Salumifici Italiani a Modena e Conserve Italia a Bologna) per promuovere collaborazioni e scambi commerciali. Sempre, in collaborazione con il Padiglione della Colombia, sono state organizzate a Bologna, negli spazi di Galleria Cavour Green, presentazioni e degustazioni di prodotti tipici colombiani: succhi di frutta, rhum e caffè. L'iniziativa si è svolta in collaborazione con Bologna Fiere e Latifolia Group, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Bologna.

Altra collaborazione di particolare rilievo ha riguardato il padiglione della **Cina** con cui sono state curate tre attività:

- "China Pavilion, Shandong Week, business forum e incontri B2B". Lo Shandong, provincia dalla spiccata vocazione agricola, ha invitato una regione leader dell'agro-alimentare come l'Emilia-Romagna per una serie di incontri tra aziende in particolare del settore agricolo e agro-alimentare. All'iniziativa hanno preso parte circa 200 aziende cinesi suddivise in 12 tavoli tematici.
- Con la provincia del Guandong, la prima provincia cinese in termini di PIL e commercio estero, la Regione ha potuto organizzare un incontro con una delegazione istituzionale e di imprenditori in visita in Emilia-Romagna per consolidare e allacciare nuovi rapporti di collaborazione commerciale.
- Forum delle sementi: incontro tra una delegazione di aziende produttrici di sementi dell'Emilia-Romagna e una delegazione cinese composta da produttori e funzionari (tra cui il presidente He Zhong (Beijing), Holding Co.Ltdra).

– Con il **Vietnam**, invece, i settori di maggior interesse e scambio reciproco sono risultati quello dell'agricoltura, della trasformazione e packaging e dell'acquacultura. Per quest'ultimo settore è stata organizzata, per una delegazione ufficiale guidata dal Ministro dell'agricoltura e pesca del Vietnam, una visita alle zone di produzione delle vongole delle Valli di Goro.

14.8. L'attività di comunicazione e l'ufficio stampa

La presenza della Regione Emilia-Romagna a EXPO 2015 è stata sostenuta dall'attività dell'Agenzia di informazione e comunicazione della Giunta regionale, con l'obiettivo di raccontare la partecipazione ad EXPO della Regione, ma più in generale un intero territorio e le sue eccellenze. Al centro ovviamente i temi legati ad agricoltura, agro-alimentare, ambiente e sviluppo sostenibile.

All'attività di ufficio stampa realizzata dalla Redazione dell'Agenzia, con il supporto logistico dell'Ufficio regionale ad EXPO, sono stati affiancati una serie di strumenti mirati. Il portale **EXPO 2015: l'Emilia-Romagna a EXPO, EXPO in Emilia-Romagna**, la piattaforma informativa unitaria per gli eventi promossi dalla Regione e dal territorio (istituzioni locali, associazioni culturali, sociali ed economiche), crocevia per gli altri portali della Regione (agricoltura, turismo, cultura, World Food Forum), nodo della rete dei social network, video, immagini, App dedicate.

La collaborazione con l'**Agenzia Ansa**, partner di Padiglione Italia, che ha curato una rubrica dedicata alla Regione Emilia-Romagna, oltre a speciali web con notizie, foto, servizi video e diffusione delle notizie anche tramite **Associated Press**.

La collaborazione con il Gruppo **Il Sole 24 Ore** per i seguenti prodotti editoriali: "Alla scoperta delle eccellenze dell'Emilia-Romagna" su Radio 24, protagoniste le DOP e alle IGP regionali; la web series sul canale Food 24 "I mestieri del cibo"; una postazione live della redazione di Radio 24 nello spazio espositivo della Regione Emilia-Romagna durante la settimana del protagonismo.

In collaborazione con **Qn Quotidiano Nazionale** sono stati realizzati a Bologna due convegni di avvicinamento ad EXPO, a marzo 2014 e 2015, da ricordare inoltre l'appuntamento di Rimini dedicato in particolare ai temi del turismo e l'iniziativa, organizzata da Apt e dalla Presidenza regionale al Castello di Rivalta nel piacentino.

EXPO da vicino è stato un format televisivo dell'Agenzia informazione e comunicazione che si è tradotto nella: realizzazione di uno speciale tv ad aper-

tura dell'Esposizione Universale; tre speciali nei primi tre mesi; una trasmissione settimanale di 5 minuti da agosto ad ottobre (12 puntate), pianificata sulle tv emiliano-romagnole; cinque pillole video di 1 minuto ogni settimana per 12 settimane.

Tre **Speciali EXPO** sulla rivista Agricoltura dell'Assessorato regionale; uno **Speciale** sulla rivista EconERRE promossa da Regione e UnionCamere Emilia-Romagna.

Durante la settimana del protagonismo (18-24 settembre), sono stati realizzati e seguiti dal punto di vista informativo ben 74 eventi articolati in: 7 giornate di animazione piazzetta; 11 convegni internazionali; 10 seminari tecnici; 18 presentazioni di progetti; 8 conferenze stampa; 16 spettacoli musicali ed artistici; 1 incontro con i sindaci dell'Emilia-Romagna sul dopo EXPO.

I risultati: in base a un monitoraggio di Eco della Stampa l'Emilia-Romagna, con 2.867 articoli, è risultata la più presente sulla stampa subito dopo la Lombardia, regione ospitante, mentre secondo gli esperti di Sociometrica ed Expert System, nella classifica mondiale di citazioni Twitter l'Emilia-Romagna è risultata al terzo posto tra le regioni. Da gennaio a ottobre 2015 le visualizzazioni dei contenuti sul portale EXPO della Regione sono state 1.755.219, per un totale di 400 mila utenti unici. Tra il 18 e il 22 settembre (in corrispondenza della settimana del protagonismo) l'hashtag #settimanaER ha ottenuto 6.277.974 visualizzazioni e un reach (singoli utenti che hanno visto l'hashtag) di 1.020.591 utenti. Nel periodo 16-25 settembre l'hashtag #piazzettaER ha ottenuto 4.640.356 visualizzazioni e una reach di 1.085.280 di utenti Twitter.

Le attività realizzate dalla Regione nel periodo di avvicinamento ad EXPO sono state tutte caratterizzate dal logo il cui utilizzo è stato concesso anche ad Enti e strutture che hanno partecipato con iniziative di interesse per la Regione. Durante i sei mesi di EXPO il logo è stato ovviamente aggiornato ed utilizzato sia dalla Regione che da esterni, alle stesse condizioni del periodo precedente. Ora che EXPO è conclusa, il logo, nella sua versione ulteriormente aggiornata, viene ancora utilizzato per le iniziative di internazionalizzazione che si stanno attivando a seguito del proficuo lavoro di relazione e rete realizzato durante l'Esposizione Universale di Milano.

14.9. Eventi fuori EXPO e nel Cardo di Padiglione Italia

Il principale programma "fuori EXPO" organizzato dalla Regione, **Emilia-Romagna in viaggio verso EXPO**, ha riguardato un articolato calendario di eventi culminati con la preparazione nel Cardo di Padiglione Italia di una sfo-

glia quale elemento simbolico della cultura gastronomica e della biodiversità della nostra regione.

Il progetto nasce da un'idea di Massimo Spigaroli, presidente dell'Associazione CheftoChef e si proponeva di promuovere, attraverso un viaggio itinerante da Rimini a Piacenza, le eccellenze agro-alimentari dell'Emilia-Romagna sapientemente cucinate dai migliori cuochi del territorio regionale nelle piazze a diretto contatto con il pubblico. L'ambizioso progetto ha terminato il suo simbolico viaggio a Milano, in occasione della settimana di protagonismo della Regione Emilia-Romagna a EXPO.

Il progetto prevedeva tre itinerari: il primo di **terra**, sul tracciato della Via Emilia, il secondo **d'acqua** dal Mar Adriatico fino alla foce del Po e poi risalendo il corso del fiume fino a Piacenza e il terzo sui **crinali** dell'Appennino emiliano-romagnolo. E così il 7 agosto si è partiti da Rimini con il taglio di ben tre nastri, uno di colore azzurro, in rappresentanza dell'itinerario della Via d'acqua, uno rosa, per testimoniare l'itinerario della Via Emilia e uno verde che connotava l'itinerario dell'Alta Via dei Parchi. Da quel momento e per oltre due mesi, la manifestazione itinerante ha visto territori, persone, culture ed enogastronomie animarsi, con l'obiettivo di valorizzare tutte le eccellenze agro-alimentari di qualità che rendono unica questa regione da record, con ben 43 tra DOP e IGP.

Un ideale fil rouge ha tenuto insieme questo crogiolo culturale: la pasta ripiena, naturale legame delle diverse anime della gastronomia dell'Emilia-Romagna, riprendendo il testimone dall'edizione 2015 di "Emilia-Romagna è un Mare di Sapori".

Il successo dell'iniziativa è stato confermato anche dai numeri: 30 mila presenze agli eventi e una grande visibilità delle località, dei produttori e dei prodotti coinvolti nella manifestazione. Borghi appenninici, città d'arte e località meno conosciute che grazie a questa iniziativa hanno avuto la possibilità di mostrare al pubblico tutta la loro bellezza e far conoscere le loro eccellenze alimentari. Ben 34 gli eventi sui tre percorsi, ognuno dei quali caratterizzato da un particolare format gastronomico, pensato ad hoc per le località che hanno ospitato le tappe del Viaggio: le Cene Stellate sulle motonavi per le Vie d'Acqua (Mar Adriatico e Fiume Po), lo Street Food d'Autore sulle piazze della Via Emilia e le Cene in alta quota nei rifugi dell'Alta Via dei Parchi.

Le "carovane" che hanno percorso i tre itinerari si sono poi congiunte il 21 settembre a Casa degli Atellani a Milano, dove tutti i protagonisti del Viaggio, dagli chef, agli agricoltori, ai produttori sino ai rappresentanti delle varie comunità toccate, hanno presentato ad un pubblico internazionale la sintesi, culinaria, culturale e turistica del Viaggio. Questo splendido palazzo, già sede di Confagricoltura per il suo fuori EXPO, è stata la location ideale per presentare

l'iniziativa. Situata nel cuore della città meneghina, la Casa degli Attellani ospita la Vigna di Leonardo che nel 1498 il duca di Milano Ludovico il Moro regalò al Genio dopo avergli assegnato nel 1495 l'incarico di dipingere l'Ultima Cena nell'attiguo refettorio della chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Il gran finale del Viaggio è avvenuto il 22 settembre a EXPO lungo il Cardo sud, dove i cuochi dell'associazione CheftoChef emiliaromagnacuochi, assieme alle Mariette di Casa Artusi e alle altre "rezdore" o "arzdore" (le "reggitrici" della cucina e della famiglia) hanno compiuto l'impresa di "farcire" una lunga e unica sfoglia di 60 metri tirata a matterello realizzando la sfoglia ripiena più lunga e variegata del mondo. Erano infatti oltre 50 i ripieni utilizzati e confezionati in tutte le diverse forme, espressione della cultura regionale il cui impatto mediatico è stato davvero importante.

Corre l'obbligo di ricordare che gli eventi previsti in provincia di Piacenza e la tappa di raccordo dei tre itinerari che si doveva svolgere in città il 18 settembre, non si sono svolti, per rispetto alle popolazioni della zona, sconvolte dai tragici fatti dell'alluvione in Valnure e Valtrebbia avvenuta l'estate scorsa. La data è stata poi recuperata il 16 ottobre 2015 con un evento a Piacenza all'interno di "Piacenza è Un Mare di Sapori".

14.10. Incoming in Emilia-Romagna in occasione di EXPO

Le delegazioni estere che sono arrivate in Emilia-Romagna a partire da maggio 2015 sono state oltre 25 e hanno visitato e stretto rapporti con circa un centinaio di aziende emiliano-romagnole. I Paesi da cui provenivano le delegazioni sono: Vietnam, Usa, Emirati Arabi Uniti, Hong Kong, Cina, Giappone, Mongolia, Sudafrica, Slovenia, Francia (Loira), Brasile, Germania (Assia), Bolivia, Slovenia, Russia e Colombia. I settori produttivi principalmente rappresentati appartengono al comparto del food ma anche biomedicale-farmaceutico, vitivinicolo, arredo/abitare, macchine agricole e forestali, industria casearia, impiantistica, pasta e prodotti da forno alimentare.

14.11. L'Eredità di EXPO 2015 e il post EXPO dell'Emilia-Romagna

Se EXPO Milano 2015 è una sfida che può dirsi conclusa e vinta sul piano dell'organizzazione e dei risultati, il dibattito internazionale sui temi e sull'eredità di EXPO è ancora in piena attività. Per questo la Regione si è subito posta l'obiettivo di capitalizzare l'esperienza e i risultati conseguiti, inte-

grando le proprie politiche di settore.

Il dopo EXPO della Regione Emilia-Romagna punta innanzitutto sul rafforzamento della capacità di internazionalizzazione delle aziende emiliano-romagnole, con particolare riferimento al settore agro-alimentare. Qualità delle produzioni, agricoltura sostenibile e contrasto al cambiamento climatico (capitalizzando l'esperienza del progetto Life+ Climate changE-R), ricerca e innovazione, sono le direttrici su cui muoverà l'agro-alimentare regionale nei prossimi anni.

L'obiettivo strategico dell'Amministrazione regionale sarà dunque accompagnare le imprese dell'Emilia-Romagna per rafforzarne il posizionamento nella dimensione internazionale dei mercati, anche consolidando il sistema partecipativo già adottato in EXPO e la collaborazione con i territori facendo leva sulla rete di rapporti e relazioni istaurati in EXPO.

A tale scopo, è considerato strategico il rapporto con il **World Food Research & Innovation Forum** (che si svolgerà nel mese di maggio 2016 a Cibus a Parma) e il progetto **Fico Eataly World a Bologna** (che sarà operativo dal 2017), così come le misure di internazionalizzazione a sostegno di imprese e sistema fieristico, la promozione e valorizzazione della food valley (insieme alla motor valley e alla health & wellness valley) e l'integrazione delle politiche di sviluppo regionale sostenute dal PRS e dai fondi strutturali.

Sono queste, infatti, le opportunità che guideranno le politiche regionali per dare continuità all'esperienza di Milano, anche in vista di **EXPO 2020 Dubai** (20 ottobre 2020 - 10 aprile 2021), per rafforzare la competitività del nostro sistema regionale sui mercati internazionali e la capacità di dialogo e cooperazione con i Paesi ad economie più fragili.

Attraverso la partecipazione ad EXPO, per i Paesi in via di sviluppo è emersa chiaramente una grande opportunità rappresentata dall'agricoltura e dal cibo. La leadership regionale (prima in Europa per DOP e IGP - 43 registrate al marzo 2016), sottolineata anche dall'attribuzione a Parma del riconoscimento di città creativa della gastronomia Unesco, permette di giocare un ruolo importante nelle sfide socio-economiche mondiali, attraverso il concretizzarsi di nuove progettualità, come quella sviluppata con l'Angola, coinvolgendo l'intero territorio regionale e le sue imprese con un approccio di partnership pubblico-privato. A tale riguardo, la Regione ha inteso rafforzare la propria partecipazione sui tavoli comunitari e internazionali della cooperazione, aprendo dialoghi anche con le organizzazioni internazionali preposte (IFAD e FAO in primis).

In questa cornice è da inquadrare anche il lancio del nuovo programma promozionale pluriennale 2016-2020 **Emilia-Romagna Go Global** per l'internazionalizzazione delle imprese, elaborato dalla Direzione generale At-

tività Produttive con il coinvolgimento anche della Direzione generale Agricoltura, con l'obiettivo di mandato di aumentare la quota export dell'Emilia-Romagna.

Importante è anche il consolidamento delle relazioni internazionali con la provincia del Guandong e la California che rappresentano i territori più forti delle due economie più potenti del Mondo. Si tratta di contesti dove l'agricoltura e l'agro-alimentare rappresentano settori importanti per le rispettive economie e dove vi è una particolare attenzione e sensibilità verso la qualità e la sostenibilità delle produzioni, temi in cui l'Emilia-Romagna e le sue imprese possono offrire esperienza e raccogliere consensi.

In seguito a EXPO, la Giunta Regionale, nel novembre 2015, ha partecipato con tecnici e imprese emiliano-romagnole del settore dell'agro-industria e dell'high-tech ad una missione in **California** sui temi della ricerca e innovazione, start up, alta tecnologia. La missione ha permesso un proficuo confronto con le massime autorità californiane per presentare la seconda edizione a Parma del World Food Research &Innovation Forum e formulare adesioni al progetto e inviti e per sottoscrivere un protocollo d'intesa - Under2MoU - sui cambiamenti climatici.

Il Ministro all'Agricoltura della California, Karen Ross, è stato inoltre il primo rappresentante di un governo statale degli USA a firmare la **Carta di Milano**, eredità culturale di EXPO 2015 che richiama ogni cittadino, associazione, impresa o istituzione ad assumersi le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future la possibilità di poter godere del diritto al cibo grazie a un utilizzo sostenibile delle risorse del Pianeta.

Le imprese e i tecnici hanno inoltre potuto sviluppare rapporti con le corporate leaders dell'agro-industria USA e partecipare all'evento **Re-Think Food 2015** organizzato dal The Culinary Institute of America nonché stringere rapporti con ricercatori dell'University of California Davis e visitare aziende della Silicon Valley come la Google, dove start up emiliano-romagnole erano impegnate in un corso di formazione.

Il 17 dicembre è stato organizzato un evento di chiusura "L'Emilia-Romagna a EXPO e dopo EXPO" al MAST di Bologna, mentre il 25 gennaio si è svolto un convegno tecnico dal titolo "L'eredità di EXPO per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna". Agli appuntamenti hanno portato il loro contributo, anche attraverso la creazione di un video intervista, alcuni protagonisti emiliano-romagnoli di EXPO.

RegioneEmilia-Romagna

Unioncamere
Emilia Romagna

L'Emilia-Romagna UNCAMERA

Il Rapporto 2015 sul sistema agro-alimentare dell'Emilia–Romagna rappresenta un importante contributo alla conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale, un utile strumento per gli operatori e una guida per le politiche degli enti locali. Il Rapporto si apre con due capitoli che descrivono, da un lato, lo scenario internazionale e, dall'altro, le politiche comunitarie e nazionali per il settore agro-alimentare, che modificano lo scenario nel quale gli operatori saranno chiamati a muoversi dal 2014 al 2020. I principali cambiamenti congiunturali del sistema agro-alimentare regionale occupano la parte centrale del Rapporto, con quattro capitoli che sono dedicati all'agricoltura: produzione e redditività del settore, produzioni vegetali, produzioni zootecniche, credito e impiego dei fattori produttivi. Questi capitoli esaminano gli andamenti che hanno caratterizzato l'agricoltura regionale nel corso del 2015. Successivamente vengono affrontati gli altri aspetti rilevanti del sistema agro-alimentare regionale partendo dall'industria alimentare, con le dinamiche congiunturali e alcuni approfondimenti strutturali sull'occupazione; il capitolo sugli scambi commerciali con l'estero evidenzia il peso della regione nelle esportazioni e importazioni di prodotti agricoli e alimentari, mentre quello sulla distribuzione alimentare si sofferma sulle strategie delle imprese distributive; il capitolo sui consumi alimentari mette in luce l'evoluzione e la composizione della spesa per l'alimentazione a livello nazionale e regionale.

Il volume presenta, nei capitoli successivi, la descrizione degli interventi e delle politiche a livello regionale e del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Il Rapporto si conclude con due capitoli dedicati rispettivamente alle attività del sistema camerale regionale a favore della filiera agro-alimentare e alla presenza della Regione Emilia-Romagna ad Expo 2015.

Il Rapporto è frutto del ventitreesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato all'Agricoltura della Regione e Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna ed è realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto dal prof. Renato Pieri, e dall'Osservatorio Agro-industriale della Regione, coordinato dal prof. Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

Questa edizione viene presentata esclusivamente in versione digitale.

ISBN 978-88-940973-1-3